

Doc. XXIII
n. 2-quater/3/XIX

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

**SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA
DALLA COMMISSIONE**

VOLUME T E R Z O

Documenti citati nelle relazioni

TOMO XIX

(RELAZIONE DI MINORANZA ON. TEODORI)

ROMA 1984

INDICE

—

TOMO XVII**CAPITOLO 14**

**SULLE SPOGLIE DELLA P2 LE NUOVE ALLEANZE:
CARBONI - PAZIENZA - CORONA - CARACCIOLO.**

14.1.

**I TRE INCONTRI DETERMINANTI DI PAZIENZA:
SANTOVITO (SISMI), PICCOLI (DC) E CALVI.
L'OPERAZIONE CIRILLO.**

FRANCESCO PAZIENZA: PROFILO DEL PERSONAGGIO.

- A. Nota riassuntiva riguardante il profilo e le attività di Francesco Pazienza dai documenti della Commissione P2 *Pag.* 5
- B. Bilancio della società lussemburghese SE DEBRA S.A. dell'anno 1977 in cui figura come amministratore Pazienza (da « Le Moniteur », gazzetta ufficiale del Lussemburgo) » 41

C. Agenda dell'ufficio di Paziienza contenente le comunicazioni telefoniche in arrivo nel periodo aprile 1981 - aprile 1983	Pag.	45
D. Audizione di Francesco Paziienza alla Commissione P2 l'11 febbraio 1982	»	177
E. Audizione di Francesco Paziienza alla Commissione P2 (tenuta a New York) il 9 dicembre 1982	»	293

TOMO XVIII

14.1.

L'ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE PAZIENZA
ED IL « CASO CIRILLO ».

F. Stralcio dalla sentenza - ordinanza del giudice istruttore Costagliola del tribunale di Napoli del 21 gennaio 1983 sulla Nuova Camorra Organizzata	Pag.	5
G. Atti del procedimento penale presso la Procura della Repubblica di Roma contro Alvaro Giardili ed altri per associazione a delinquere	»	23
Fascicolo 1.:		
— Denuncia di A. Giardili alla Procura della Repubblica di Roma del 22 febbraio 1982	»	33
— Deposizione di A. Giardili al P.M. Sica del 28 luglio 1982	»	36
— Deposizione di A. Giardili al G. I. Imposimato del 19 novembre 1982	»	42
— Verbale sequestro oggetti rinvenuti nel cadavere di V. Casillo (29 gennaio 1983)	»	44

— Deposizione di A. Giardili al G. I. Imposimato del 28 ottobre 1982	Pag.	47
— Deposizione di A. Giardili al G. I. Imposimato del 7 giugno 1983	»	51
Fascicolo 2.:		
— Deposizione di M. Volani al P.M. Sica dell'8 novembre 1983	»	57
— Telegramma inviato da A. Giardili a M. Volani .	»	68
— Deposizione di S. Squitieri al P.M. Sica dell'11 novembre 1983	»	69
— Deposizione di M. Volani al P.M. Sica del 12 novembre 1983	»	71
— Deposizione di F. Carboni al P.M. Sica del 13 novembre 1983	»	73
— Deposizione di F. Piccoli al P.M. Sica del 14 novembre 1983	»	77
— Deposizione di G. Santovito al P.M. Sica del 16 novembre 1983	»	81
— Deposizione di M. De Laurentis al P.M. Sica del 19 novembre 1983	»	86
— Deposizione di M. Visigalli al P.M. Sica del 19 novembre 1983	»	90
— Deposizione di M. De Laurentis al P.M. Sica del 20 novembre 1983	»	98
— Deposizione di E. Pellicani al P.M. Sica del 21 novembre 1983	»	100
— Deposizione di F. M. Valentini al P.M. Sica del 21 novembre 1983	»	102
— Deposizione di F. Pasqualone al P.M. Sica del 21 novembre 1983	»	103
— Deposizione di R. Ricco al P.M. Sica del 22 novembre 1983	»	105
— Deposizione di M. Penna al P.M. Sica del 22 novembre 1983	»	107
— Deposizione di F. Antonelli Cimaglia al P.M. Sica del 22 novembre 1983	»	108

— Deposizione di M. Penna al P.M. Sica del 22 novembre 1983	Pag. 112
— Deposizione di F. Antonelli Cimaglia al P.M. Sica del 23 novembre 1983	» 117
— Deposizione di S. Giovannone al P.M. Sica del 24 novembre 1983	» 119
— Deposizione di A. Cornacchia al P.M. Sica del 24 novembre 1983	» 122
— Deposizione di S. Spinello al P.M. Sica del 24 novembre 1983	» 123
— Deposizione di M. De Laurentis al P.M. Sica del 24 novembre 1983	» 126
— Deposizione di A. Barboni al P.M. Sica del 28 novembre 1983	» 128
— Deposizione di G. Buongiorno al P.M. Sica del 28 novembre 1983	» 145
— Deposizione di G. Battista al P.M. Sica del 29 novembre 1983	» 153
— Deposizione di A. Sallustio al P.M. Sica del 2 dicembre 1983	» 154
— Deposizione di S. D'Eliseo al P.M. Sica del 3 dicembre 1983	» 158
— Deposizione di R. Di Nicola al P.M. Sica del 3 dicembre 1983	» 162
— Deposizione di P. Paoloni al P.M. Sica del 3 dicembre 1983	» 164
— Deposizione di R. Cuffiani al P.M. Sica del 3 dicembre 1983	» 166
— Deposizione di A. Sallustio al P.M. Sica del 3 dicembre 1983	» 167
— Deposizione di R. Marzocca al P.M. Sica del 3 dicembre 1983	» 169
— Deposizione di F. U. D'Amato al P.M. Sica del 4 dicembre 1983	» 171
— Deposizione di G. Nisticò al P.M. Sica del 5 dicembre 1983	» 177
— Deposizione di P. Musumeci al P.M. Sica del 5 dicembre 1983	» 181

— Deposizione di A. Vattani al P.M. Sica del 5 dicembre 1983	Pag. 185
— Deposizione di C. Incerti al P.M. Sica del 6 dicembre 1983	» 186
— Deposizione di A. Sarti al P.M. Sica del 6 dicembre 1983	» 187
— Deposizione di F. Piccoli al P.M. Sica del 6 dicembre 1983	» 189
— Memoria di F. Piccoli al P.M. Sica del 6 dicembre 1983	» 191
— Deposizione di G. Ciarrapico al P.M. Sica del 6 dicembre 1983	» 198
— Deposizione di M. Visigalli al P.M. Sica dell'8 dicembre 1983	» 217
— Deposizione di L. Dell'Amico al P.M. Sica dell'8 dicembre 1983	» 221
— Deposizione di A. Giardili al giudice Russo del 28 novembre 1983	» 228
Fascicolo 3.:	
— Interrogatorio di G. Santovito al giudice Palermo del 30 aprile 1983	» 232
— Interrogatorio di G. Santovito al giudice Palermo del 20 ottobre 1983	» 238
— Interrogatorio di G. Santovito al giudice Palermo del 9 novembre 1983	» 260
— Interrogatorio di L. Giovagnoli al P.M. Sica del 25 agosto 1983	» 267
— Interrogatorio di A. Giardili al P.M. Sica del 9 novembre 1983	» 269
— Interrogatorio di L. De Bernardi al P.M. Sica del 10 novembre 1983	» 274
— Interrogatorio di G. Viola al P.M. Sica del 10 novembre 1983	» 278
— Interrogatorio di A. Vinesi al P.M. Sica dell'11 novembre 1983	» 280
— Interrogatorio di G. Falletta al P.M. Sica dell'11 novembre 1983	» 282

— Confronto di L. De Bernardi - A. Giardili avanti al P.M. Sica dell'11 novembre 1983	Pag. 284
— Interrogatorio di S. Mollica al P.M. Sica dell'11 novembre 1983	» 285
— Interrogatorio di A. Giardili al P.M. Sica dell'11 novembre 1983	» 287
— Interrogatorio di A. Pozzetto al P.M. Sica del 14 novembre 1983	» 290
— Interrogatorio di A. Giardili al P.M. Sica del 14 novembre 1983	» 293
— Interrogatorio di L. De Bernardi al P.M. Sica del 15 novembre 1983	» 296
— Interrogatorio di A. Giardili al P.M. Sica del 18 novembre 1983	» 301
— Interrogatorio di L. De Bernardi al P.M. Sica del 24 novembre 1983	» 307
— Interrogatorio di A. Giardili al P.M. Sica del 25 novembre 1983	» 311
— Interrogatorio di F. Antonelli Cimaglia al P.M. Sica del 28 novembre 1983	» 316
— Interrogatorio di G. Santovito al P.M. Sica del 2 dicembre 1983	» 319
— Interrogatorio di F. Antonelli Cimaglia al P.M. Sica del 9 dicembre 1983	» 325
— Interrogatorio di L. De Bernardi al P.M. Sica del 10 dicembre 1983	» 327
— Interrogatorio di P. Magri al P.M. Sica del 10 dicembre 1983	» 341
— Interrogatorio di P. Ficoneri al P.M. Sica del 12 dicembre 1983	» 351
— Deposizione di A. Giardili al giudice Galasso del 29 giugno 1983	» 354
— Interrogatorio di M. Visigalli al sostituto procuratore della Repubblica di Genova del 14 luglio 1983	» 362
— Deposizione di A. Giardili al giudice Imposimato del 4 ottobre 1983	» 372

— Interrogatorio di A. Giardili al giudice Russo del 15 novembre 1983	Pag. 378
— Interrogatorio di A. Giardili al giudice Russo del 28 novembre 1983	» 393
— Interrogatorio di A. Vinesi al giudice Russo del 28 novembre 1983	» 399
H. Audizione di Alvaro Giardili alla Commissione P2 il 9 febbraio 1984	» 401
I. Audizione dell'on. Flaminio Piccoli alla Commissione P2 il 20 gennaio 1984	» 647
L. Relazione del « Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza » sul « caso Cirillo » del 10 ottobre 1984	» 761

TOMO XIX

L'ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE PAZIENZA
E I SERVIZI SEGRETI.

M. Atti del procedimento penale presso il tribunale di Roma contro Lando Dell'Amico, concernente l'effra- zione nello studio dell'onorevole Piccoli del 26 otto- bre 1981. Deposizioni e interrogatori (dicembre 1981 - febbraio 1982):	
— interrogatorio di G. Magnanini al dr. Sica del 10 dicembre 1981	Pag. 5
— interrogatorio di Lando Dell'Amico al dr. Sica del- l'11 dicembre 1981	» 10
— informativa del SISMI su F. Pazienza (6 novem- bre 1981)	» 16
— informativa della Guardia di Finanza su F. Pa- zienza (novembre 1981)	» 21

— deposizione di G. Alexis al dr. Sica dell'11 dicembre 1981	Pag.	32
— deposizione di G. Alexis al dr. Sica del 12 dicembre 1981	»	33
— deposizione di F. Pazienza al dr. Gallucci del 28 dicembre 1981	»	35
— deposizione di G. Santovito al dr. Gallucci del 4 gennaio 1982	»	38
— deposizione di F. Piccoli al dr. Gallucci del 10 febbraio 1982	»	40
— deposizione di F. Pazienza al dr. Gallucci del 25 febbraio 1982	»	44
— memorandum di F. Pazienza alla Procura della Repubblica di Roma del 25 febbraio 1982	»	49
— esposto di A. Giardili alla Procura della Repubblica di Roma del 22 febbraio 1982	»	55
N. Deposizione di L. Dell'Amico al dr. Imposimato del 15 ottobre 1982	»	59
O. Deposizione di L. Bellucci al dr. Imposimato del luglio 1983	»	65
P. Audizione del generale N. Lugaresi, direttore del SISMI dall'agosto 1981 all'aprile 1984, alla Commissione P2 il 18 febbraio 1982	»	71
Q. Audizione del generale G. Santovito, direttore del SISMI dal gennaio 1978 al luglio 1981, alla Commissione P2 il 2 marzo 1982	»	155
R. Audizione del generale P. Musumeci, vice direttore del SISMI dal gennaio 1978 al settembre 1981, alla Commissione P2 il 2 marzo 1982. Confronto con il generale Santovito	»	249

S. Audizione del prefetto F. U. D'Amato alla Commissione P2 il 28 ottobre 1982	Pag. 399
T. Stralci dell'audizione di F. U. D'Amato alla Commissione P2 il 4 novembre 1982	» 455
U. Audizione del generale G. Santovito, direttore del SISMI dal gennaio 1978 al luglio 1981, alla Commissione P2 il 28 ottobre 1982	» 501
V. Audizione del generale G. Santovito, direttore del SISMI dal gennaio 1978 al luglio 1981, alla Commissione P2 il 29 novembre 1983	» 593

DOCUMENTI CITATI NELLE RELAZIONI

TOMO XIX

L'ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE PAZIENZA
E I SERVIZI SEGRETI.

M.

Atti del procedimento penale presso il tribunale di Roma contro Lando Dell'Amico concernente l'effrazione nello studio dell'on. Piccoli del 26 ottobre 1981. Deposizioni e interrogatori (dicembre 1981 - febbraio 1982) di: Magnanini, Dell'Amico, Alexis, Pazienza, Santovito, Piccoli.

141115/81B
R.G. PH.
1

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentoottantuno, il giorno 10 del mese di dicembre
alle ore 10.30 in Roma, nella Procura
Avanti di Noi dr. Domenico Sica, sost. (delegato per questo atto
verbalmente dal Procuratore della Repubblica, dr. A. Gallucci)
assistiti dal cancelliere ~~dr.~~ Francesco Maruca

E' comparso
Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si
rifiuta di darle o le dà false rispose:

Sono MAGHANINI GIUSEPPE, n. Palermo 20.4.1939 e res. in Roma,
via Suvereto 240, t.colonnello della Guardia di Finanza, ma-
turità classica, coniugato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
avv. Angelo Lanzilau, di fiducia e presente (tf 388054).

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno
uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni
eleggo domicilio presso lo studio Lanzilau, via Cola di Rienzo 149.

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà
di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: prendo atto che sono indiziato
del reato di rivelazione di segreto di ufficio. Intendo rispondere.
Sono ufficiale della Guardia di Finanza, addetto al II reparto del
Comando Generale. Il 31 ottobre 1981 il capo del mio reparto col.
LUIGI LAMARE mi affidò l'incarico (che definì riservatissimo ed ur-
gente) di svolgere una indagine conoscitiva e informativa nei con-
fronti di FRANCESCO PAZIENZA. In proposito mi fornì solo pochissimi
elementi e cioè il luogo in cui il Pazienza viveva e lavorava; non
mi fu fornita però alcuna indicazione specifica su argomenti parti-
colari d'indagine. Rammento anche che il col. Lamare, nello spiegarmi
che dell'esistenza dell'indagine eravamo conoscenza solo io, lui

V° Si depositi in Segreteria per _____ Depositato in Segreteria e spediti i
giorni _____ dandone avviso al difensore ^{ovv.} relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, 15-12-81

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

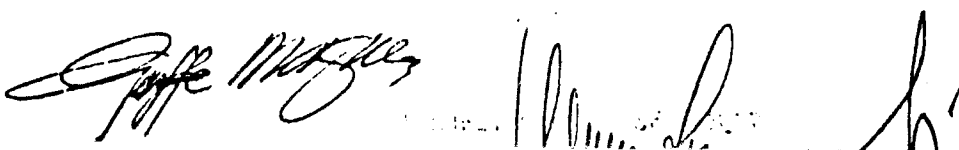
IL CANCELLIERE

stesso, il comandante generale, il capo di stato maggiore della GDF. Mi raccomandò anche di non servirmi di collaboratori neppure per la stesura di eventuali appunti o rapporti e di comunicare solo ed esclusivamente con lui, al suo ritorno da un viaggio all'estero della durata di una settimana/dieci giorni. Per svolgere l'indagine mi ricordai che in precedenza avevo contattato — per il tramite di tale ALEXIS Giacomo (direttore del settimanale TUTTOROMA) — il giornalista LANDO DELL'AMICO, titolare dell'agenzia di informazioni REPUBBLICA. Il detto contatto con Dell'Amico, che mi aveva informato su alcune persone, era avvenuto nel mese di settembre 1981. Da quell'epoca ricevo in omaggio copia dell'agenzia Repubblica; ritengo che essa mi venga mandata su sollecitazione di ALEXIS (che, infatti, mi dichiarò di averne fatto richiesta al suo amico Lando). Il foglio d'agenzia mi arriva sempre con 3/4 giorni di ritardo rispetto alla data di pubblicazione. Giusta appuntamento telefonico preso direttamente (rilevai il numero dall'agenzia) incontrai il Dell'Amico il giorno 2 novembre 1981 nella zona di largo Brancaccio, e cioè nei pressi della tipografia di cui egli si serve.

Feci presente al Dell'Amico che avevo bisogno di notizie sul PAZIENZA ed il giornalista mi disse che era in grado di farlo e che mi avrebbe fornito un appunto il venerdì successivo. Il Dell'Amico era in possesso del mio numero telefonico riservato (8124 263); non ricordo però se glielo avevo già dato in precedenza od in quella occasione.

Il venerdì 6.11.81 telefonai al Dell'Amico che mi assicurò che l'appunto era pronto e mi disse che poteva incontrarmi al 'solito posto'. Poiché non ero soddisfatto dell'idea di farmi vedere in giro con lui, gli chiesi dove abitava ed effettivamente il giornalista mi propose di raggiungerlo nella sua abitazione di via dei Campioni (all'EUR) il mattino successivo alle ore 8.30. In casa, il Dell'Amico mi consegnò un elaborato dattiloscritto di 2/3 pagine scritte molto fitte. Dopo aver rielaborato le notizie ivi contenute, distrussi l'appunto per me ormai inutile, ed anche in ossequio alla disposizione avuta di rispettare la massima riservatezza e di non lasciare in giro carte inutili. Il Dell'Amico non mi chiese nessuna spiegazione e non volle sapere a cosa dovesse servire l'appunto e da chi fosse stato richiesto. Egli non ricevette alcuna retribuzione; mi riservavo di fargli avere una confezione omaggio per Natale, sempre per il tramite del mio Comando per quanto riguarda l'aspetto amministrativo.

Rammento che, dopo aver dato una scorsa sommaria all'appunto, accompagnai il Dell'Amico da casa sua ad un ufficio postale di zona e poi andai in ufficio. Preparata la relazione, la presentai al capo reparto il lunedì successivo, avendo appreso del ritardo nel ritorno di costui, conservai l'appunto nella mia borsa senza mostrarlo a nessuno ed infine lo consegnai al caporeparto il successivo giovedì 12 novembre. Nell'incontro il caporeparto mi disse di completare le notizie con rilevamenti camerali, cosa che io feci per mezzo del mio personale. L'appunto, in seguito, con l'aggiunta dei dati camerali rilevati, fu rielaborato più volte meramente sotto l'aspetto formale. L'appunto nella forma definitiva venne depositato nelle mani del caporeparto il giorno 23.11.1981. Durante le varie conversazioni precedenti, il caporeparto mi aveva mostrato la lettera di richiesta di indagini relative al Pazienza che era pervenuta dalla Direzione del SISMI. Rammento che era una



2/Magnanini


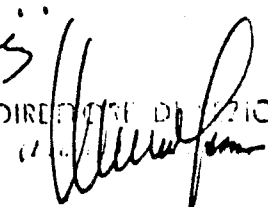
2

missiva di 2/3 pagine, articolata in punti (cinque). In essa il SISMI chiedeva di svolgere indagini che potessero riguardare i compiti istituzionali della GDF a proposito del Pazienza; nella lettera stessa veniva prospettato il sospetto che il Pazienza (che veniva definito come ex-collaboratore del Servizio) potesse svolgere attività anti-nazionali ed anche in proposito la GDF era invitata a svolgere indagini. Dal documento del SISMI si apprendeva anche che il Pazienza viveva a Roma, che era titolare di una società denominata ASCOFIN, che aveva lavorato per varie persone (ricordo tra queste il nome di Jacques COUSTEAU; sembra che il Pazienza, laureato in medicina ma che non ha mai esercitato la professione, avesse particolare competenza in questioni biologiche e in attività sottomarine), che aveva molti interessi in zone dei Caraibi e paesi europei.

Sono a conoscenza che il mio appunto (lo stesso 23.11.1981 o forse il giorno successivo) venne mostrato al comandante generale della GDF che lo ritenne esauriente e tale da dover essere trasfuso in una lettera di risposta ufficiale al SISMI. Sempre per motivi di massima riservatezza, venni delegato a preparare la lettera di risposta (da firmarsi da parte del comandante generale). Preparai effettivamente la lettera e la consegnai al mio caporeparto. La lettera risulta datata 24.11.1981; il caporeparto mi disse poi che la lettera è effettivamente partita.

A proposito del contenuto dello appunto consegnatomi dal Dell'Amico, ricordo che il Pazienza veniva definito come ex collaboratore del SISMI relativamente al periodo in cui direttore dell'ente stesso era stato il gen. SANTOVITO. Si riferiva che il SISMI aveva creato la ASCOFIN come struttura di copertura per l'attività del Pazienza in seno al SISMI e che il Pazienza stesso riceveva, per la sua collaborazione, un budget annuale di lire 200 milioni. Si riferiva inoltre che il Pazienza, negli Stati Uniti, aveva creato una struttura organizzativa col nome di GRANDE ITALIA, che aveva svolto attività politica a favore di quel Partito Repubblicano, ed in particolare del senatore ALPHONSE D'AMATO. Non erano forniti particolari circa le fonti economiche per la creazione di tale struttura. Si diceva che, subito dopo l'elezione di REAGAN a presidente degli USA il Pazienza aveva presentato il gen. SANTOVITO al gen. HAIG, all'epoca presidente di una multinazionale americana (UNITED TECHNOLOGIES). Nello appunto si riferiva anche la circostanza, già altrimenti nota, che il PAZIENZA aveva facilitato viaggi negli USA -per contatti con personalità locali - di alcune personalità politiche italiane.

Si riferiva poi nell'appunto del Dell'Amico, che -all'atto del trasferimento del Santovito dal SISMI- la Ascofin (con regolare contratto con il BANCO AMBROSIANO) era divenuta il centro delle pubbliche relazioni del gruppo CALVI. Rammento che in una conversazione con il Dell'Amico (successiva alla presentazione dell'appunto) ed al fine di saperne di più in relazione all'ipotesi di trasferimento di valuta italiana all'estero, chiesi qualche elemento circa possibili coinvolgimenti del Pazienza. Il Dell'Amico mi spiegò che il CALVI amministrava parecchie banche all'e-


IL DIRETTORE DIVISIONE




3. Magnanini

3

stero e che gli risultava che più volte il figlio di CALVI aveva accompagnato il Pazienza nei suoi viaggi fuori dall'Italia e soprattutto a NASSAU, nelle BAHAMAS, dove esiste un istituto bancario del gruppo CALVI. Il Dell'Amico, da queste circostanze, traeva la facile conclusione che non era difficile, per il CALVI, retribuire il Pazienza con movimenti tra banche estere.

A proposito dei rapporti tra ASCOFIN/PAZIENZA/GRUPPO CALVI, il Dell'Amico riferiva specificamente che il Pazienza aveva partecipato come consulente al rapporto Calvi/Rizzoli-Corriere della Sera.

A proposito della GRANDE ITALIA rammento che nell'appunto si faceva anche il nome di tal QUATTRUCCI, ex editore romano, cui il Pazienza aveva affidato la segreteria generale dell'organizzazione.

Tra i nomi delle personalità con le quali il Pazienza era entrato in contatto, il Dell'Amico mi parlò di mons. Paul Marcinkus, all'epoca presidente dell'Istituto Opere Religione; mi pare di ricordare (e mi riservo di ricontrollare il mio appunto) che a dire del giornalista il contatto tra Pazienza e Calvi fosse avvenuto tramite il Marcinkus.

A proposito delle attività del Pazienza, nell'appunto si riferiva che il Pazienza stesso era stato collaboratore di LORIS CORBI, presso le CONDOTTE D'ACQUA (gruppo Italstat) e che in tale veste era riuscito ad introdurre le Condotte in Iran per dei grandi lavori, approfittando della presentazione -nell'ambiente dello Sciah- del saudita Akram Ojfeh (per conto del quale aveva in precedenza curato le pubbliche relazioni sia negli USA che in Europa).

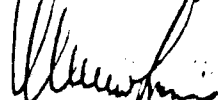
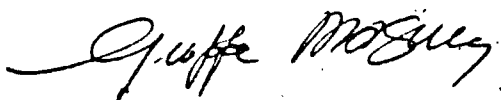
Ritornando alla Grande Italia, rammento testualmente che il Dell'Amico mi disse che -negli USA- il Pazienza aveva allacciato rapporti con l'ambiente sociale italo-americano e con quello politico repubblicano, all'epoca all'opposizione.

Nell'appunto del Dell'Amico vi era un argomento che io scartai, perchè mi sembrò fantasioso: si riferiva dei rapporti tra Pazienza ed il giornalista americano MICHAEL LEDEEN, che sarebbe stato poi assunto da Indro Montanelli al Giornale Nuovo. Si riferiva che il Pazienza ed il Ledeen avevano fornito al gruppo politico repubblicano l'esito di loro investigazioni circa i reali rapporti tra GHEDDAFI ed il fratello del Presidente CARTER ed in relazione a sovvenzioni date dal libico all'americano. Secondo l'appunto, tali documentazioni avrebbero notevolmente favorito la vittoria del gruppo REAGAN.

Nella trascrizione dell'appunto, omisi i nomi delle persone introdotte dal Pazienza negli USA e cioè: PICCOLI, MARTELLI e MAZZOLA, ritenendo di non dover ciecamente avallare notizie incontrollate.

Trascrissi invece la notizia che Pazienza aveva organizzato un incontro tra il Pontefice e tal APIEL SAPIEH, stretto collaboratore di ARAPAT.

A proposito dei miei rapporti con Dell'Amico, preciso che, sia pure con qualche giorno di ritardo, ebbi modo di leggere l'agenzia del 14.11.81 (nota: CHIARISCUOLI).



4. Magnanini

Ebbi allora la certezza che il Dell'Amico aveva notizie da altri ambienti. Chiesi per telefono un appuntamento e, incontrato il giornalista, gli feci le mie rimostranze per aver pubblicato una notizia che mi avrebbe messo sicuramente in difficoltà con i miei superiori. Gli chiesi anche come era venuto in possesso della notizia stessa ed egli mi rispose evasivamente dicendo 'ho le mie fonti'. Compresi che si riferiva ad informatori esistenti all'interno del SISMI, anche facendo riferimento alla precedente notizia relativa al fallito presunto blitz negli uffici del Paziienza a via del Governo Vecchio, con riferimento alle persone di tal MESINA e di DEMETRIO COGLIANDRO. Mi preoccupai di riferire l'esito di questa conversazione al caporeparto, spiegandogli che era probabile che il Dell'Amico sapesse anche dell'incarico del SISMI alla GDF.

Successivamente, in data che non posso precisare al momento, venni convocato dal caporeparto il quale mi disse che il comandante generale del Corpo era rimasto molto infastidito dal fatto che il gen. LUGARESI gli aveva detto che non aspettava più una risposta alla lettera con richiesta di indagini sul Paziienza, dato che la risposta era stata anticipata dall'agenzia Repubblica e che era negativa. Mi preoccupai di ottenere dal Dell'Amico (su richiesta del caporeparto) copia dell'agenzia. Al giornalista esternai il mio stupore per la pubblicazione di una notizia che era estremamente riservata e che io non gli avevo dato (e che non potevo neppure anticipare, perchè non di mia competenza, non conoscendo la natura della risposta che il mio comandante generale avrebbe dato al SISMI). Il giornalista mi rispose testualmente 'è tanto facile' e poi mi spiegò che le sue erano deduzioni tratte dalle richieste che io stesso gli avevo fatto; in particolare -essendogli noto che l'ASCOFIN era stata costituita solo il 24.10.1980- era stato facile supporre che la GDF non potesse dare risposta concreta, non avendo elementi concreti da esaminare (non è ancora neppure maturato il periodo legale per la pubblicazione del bilancio societario). D.R. Prendo atto delle dichiarazioni rese al Dell'Amico al PM in data 9.12.1981 e le contesto integralmente. Chiedo di essere messo a confronto con il Dell'Amico. Rilevo comunque che egli ha capovolto le circostanze, attribuendo a me tutte cose dette da lui stesso.

Preciso che, nella lettera del SISMI era contenuta anche la richiesta di indagini sul conto di altra società facente capo al Paziienza; l'Ente richiedente indicava la società come ESKINE od ESKINO. Malgrado ogni ricerca, tale nominativo non è risultato dai Pubblici Registri. Suscita perplessità nei nostri uffici la circostanza che tale accertamento preliminare, assolutamente elementare, non fosse stato preventivamente fatto dall'ente richiedente. Altro motivo di perplessità era il punto della missiva in cui il SISMI chiedeva l'intervento della GDF per investigare se, nelle attività del Paziienza potessero esservi elementi tali da far ritenere che fosse messa in pericolo la sicurezza nazionale. Questo tipo di indagini è infatti di esclusiva competenza del SISMI.

L.C.S.



IL DIRETTORE
DIREZIONE

Per copia conforme

Roma 24 MAG 1981

CANCELLIERE

N. _____ R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

5

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno, il giorno 11 del mese di dicembre
 alle ore 19 in Roma, nei locali del reparto operativo CC
 Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM (delegato verbalmente per questo
 atto dal procuratore della Repubblica dr. Achille Gallucci)
 assistiti dal cap. cc Mario Mori

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono DELL'ALICO LANDO, na Entrara XX 1.1.1926 e res. in Roma, viale dei campioni 23, giornalista professionista, conugato, maturità scientifica, ho militato, già condannato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Olga PRYOR FIORETTI, di fiducia e presente (tf. 463828)

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche, non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Confermo integralmente le dichiarazioni rese al Procuratore della Repubblica in data 9.12.1981.

Vorrei però precisare alcuni punti. Per quanto riguarda la mia conoscenza con il col. Magnanini, il giornalista Giacomo Alexis mi pregò - circa 5/6 mesi orsono, forse più - di inserire il nome di costui nel fascettario dell'agenzia all'indirizzo privato (usando la qualifica di dott. e non di colonnello nell'indirizzo). Alexis mi aveva detto che il Magnanini era al II reparto della GdP.
 Incontrai il Magnanini in galleria Colonna nel mese di settembre scorso o forse ai

V° Si depositi in Segreteria per
 giorni _____ dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i
 relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, 15-12-81

Roma, _____

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

Primi di ottobre; il Magnanini mi ringraziò per l'agenzia che riceveva regolarmente, dicendogli che gli riusciva molto utile. Mi chiese anche se poteva, eventualmente, chiedermi a volte spiegazioni od approfondimenti ed io gli risposi affermativamente; a sua volta il Magnanini si dichiarò a mia disposizione per eventuali informazioni. Effettivamente, nei giorni successivi, incontrai il Magnanini nella zona di largo Brancaccio e costui mi chiese raggugli sui fondi comuni di investimento, a proposito dei quali la GdF pare stesse svolgendo una indagine per la possibilità che vi fossero illeciti valutari. Mi consegnò un elenco dattiloscritto di una ventina di 'istituti finanziari', operanti in Italia ma con sede nel Lussemburgo, con indicazione degli indirizzi italiani e delle banche collegate. Gli promisi di dare una scorsa in proposito nel mio archivio e, nei giorni successivi, gli spiegai che non mi era stato possibile raccogliere informazioni utili. Rammento che il Magnanini mi richiese in restituzione l'appunto che mi aveva dato e che mi pregò di dimenticare la conversazione avuta. Faccio presente in proposito che questa (e cioè la circostanza delle indagini della GdF sui fondi) era già una notizia interessante, che io però non pubblicai per l'espresso invito alla discrezione.

D.R. Mi pare che in seguito il Magnanini (o forse prima) mi chiese notizie su AR+CANGELLO BELLI, presidente della Generale Immobiliare ed io gli fornii alcuni ritagli di stampa.

Successivamente, in data che non posso rammentare con precisione ma sicuramente dopo il 15.10.81 ed almeno dieci giorni prima della nota del 3.11.1981, incontrai nuovamente il Magnanini a Largo Brancaccio, su sollecitazione di questi. Nell'incontro il Magnanini mi spiegò che stava raccogliendo informazioni su tal FRANCESCO PAZIENZA, un finanziere (così lo qualificò). Non fece nessun riferimento al SISMI come promotore della richiesta, nè fece riferimento alcuno al brano che avevo scritto relativamente alla c.d. 'operazione P'. Da ciò deduco che l'incontro deve essere avvenuto dopo il 3 novembre 1981. In tal senso modifico la dichiarazione precedente. Malgrado la mancanza di riferimenti espliciti, tuttavia, ricollegai mentalmente tale richiesta al pezzo che avevo scritto. Avevo infatti, nel frattempo, immaginato che l'obiettivo reale della operazione 'P' potesse essere non Flaminio Piccoli ma il PAZIENZA.

Tornando alla richiesta del Magnanini, gli risposi che sapevo qualcosa del personaggio (sul conto del quale anche alcuni rotocalchi avevano pubblicato una sorta di biografia). Mi riferisco ad articoli apparsi su Panorama ed Europeo. Ricordo che il Magnanini aveva con sé una specie di 'scaletta' degli argomenti che lo interessavano e me la lesse (era scritta a penna). Ricordo che presi appunti. Nell'appunto c'erano riferimenti di carattere anagrafico (nato a Taranto, residente a La Spezia ecc.) poi c'era un riferimento alla soc. ASCOFIN, con sede in via del Governo Vecchio; poi si riferiva di una ipotesi di giro di valuta con la Svizzera con riferimento a Ginevra, Lugano o Zurigo. Ricordo ora ed in tal senso rettifico precedenti dichiarazioni, che nell'appunto si faceva riferimento a rapporti del Pazienza con il SISMI ed in particolare si faceva il nome del gen. Santovito. In proposito il Magnanini mi disse che c'era addirittura il sospetto che la soc. Ascofin fosse in realtà una struttura di copertura del SISMI.

[Handwritten signature]
Cof. fin. fin.

Dell'Amico/2

6

Inoltre il Magnanini (ma forse ciò non era inserito nel manoscritto che egli andava consultando) mi fece riferimento ai viaggi del Pazienza in America ed a una organizzazione (GRANDE ITALIA) fondata a Nuova York. Mi chiese anche se sapevo che il Pazienza usava un aereo privato (non mi indicò che tipo di aereo) e se mi risultava che l'aereo stesso era dell'Ascofin, di altre ditte o di proprietà del Pazienza.

Allo stato non ricordo altro in ordine alle notizie relative al Pazienza di cui il Magnanini fosse già in possesso. Ho distrutto l'appunto ricavato nella conversazione col Magnanini e non ho trattenuto copia dell'appunto successivamente consegnato al t.colonnello.

Dopo due o tre giorni dall'incontro, ebbi il tempo sufficiente per preparare il dattiloscritto biografico sul Pazienza e avvertii il Magnanini. Costui mi raggiunse a casa mia al EUR (rammento che mi aspettava sotto casa mia, verso le otto del mattino, giusta appuntamento telefonico). Ricordo anche che mi portò in dono due stecche di sigarette Marlboro. Gli consegnai il dattiloscritto che era composto, se non erro, da circa cinque pagine. Avevo ripreso dai settimanali la questione dei rapporti tra Pazienza e LORIS CORBI; si parlava di una società francese di attività subacquee, di società arabe di cui il Pazienza era consulente e così via. Facevo riferimento alla funzione del Pazienza di accompagnatore di uomini politici negli USA (citando Piccoli, Martelli, Mazzola). Non ricordo se feci riferimento alla notizia anche a me nota di un viaggio del Pazienza insieme al gen. SANTOVITO per incontrare HAIG.

Nell'appunto riferivo che risultava che l'Ascofin era la sede per le pubbliche relazioni del gruppo Calvi/Banco Ambrosiano. Inserii nell'appunto la circostanza che la Ascofin potesse essere stata struttura del SISMI, non perchè lo avessi appurato io ma perchè lo stesso Magnanini mi aveva chiesto di inserire nell'appunto i dati che mi aveva direttamente fornito.

D.R. Effettivamente feci riferimento anche ad un budget di lire 200 milioni che il SISMI dava annualmente al Pazienza; anche questa era una notizia fornitami dal Magnanini.

D.R. L'appunto non conteneva altri punti salienti. D.R. Effettivamente feci riferimento anche (relativamente alla Grande Italia) all'editore Quattrucci (segretario dell'organizzazione). D.R. Feci riferimento al fatto che il Pazienza aveva partecipato al rapporto Calvi/Rizzoli-Corriere della Sera. D.R. Ho fatto riferimento alla circostanza che il Pazienza aveva fatto viaggi all'estero insieme al figlio di Calvi. D.R. Feci riferimento all'intervento per la elezione del senatore statunitense Alphonse D'Amato (parlando della Grande Italia). D.R. Feci riferimento ai rapporti tra Pazienza ed il giornalista Michael Ledeen in relazione ai rapporti tra il fratello del presidente Carter e Gheddafi.

Dopo cinque/sei giorni dalla consegna dello appunto suddetto, ebbi un nuovo contatto col Magnanini (sua sua sollecitazione) a Largo Brancaccio; L'ufficiale mi fece i complimenti per il lavoro che riteneva utile per la sua indagine e mi chiese spiegazioni a proposito dell'operazione 'P' di cui aveva letto sulla mia agenzia. Aveva l'aria di uno che aveva scoperto solo allora la vicenda.




Dell'Amico/3

T

Mi chiese, poi, o meglio dichiarò di aver capito che 'P' stava per PAZIENZA ed io gli dissi che questa era una ipotesi abbastanza palubile. Mi disse allora che il SISMI aveva interessato il suo Comando di approfondire, dal punto di vista valutario, le attività dell'ASCOFIN e del Pazienza e mi chiese se avessi omesso di parlare -nell'ppunto- della operazione 'P' in riferimento al Pazienza per non compromettere una mia campagna giornalistica. Gli spiegai che, pubblicando la notizia, non avevo fatto subito un collegamento e che però poi ci avevo pensato e che effettivamente P poteva riferirsi sia a Piccoli che a Pazienza.

L'ufficiale allora mi fece un discorso polemico nei confronti del SISMI, dicendo che evidentemente quelli del Servizio non erano riusciti nei loro intenti e avevano girato 'la patata bollente' alla Guardia di Finanza. Mi diede poi riferimenti alla nota del SISMI, spiegandomi che quell'ente aveva fatto riferimento (in campo valutario) non alla Svizzera ma ad altri stati, di cui ricordo le Bahamas, le Seychelles, le Isole Cayman ed altre che non ricordo. Riferì anche che si parlava di un giro di denaro per un miliardo, commentando in proposito che evidentemente quelli del SISMI erano rimasti un po' arretrati, dato che un miliardo può essere considerata come cifra trascurabile. Disse poi che il suo Comando avrebbe risposto in maniera tecnica, specificando che si trattava di ammontari irrilevanti e che -non avendo maturato l'Ascofin l'obbligo del bilancio- non erano in grado di controllare le eventuali contabilità.

Dopo questo incontro, scrissi sulla mia agenzia la nota intitolata 'Chiariscuri' relativa al rifiuto della Guardia di Finanza di fornire dati investigativi sul Pazienza. Dopo tale pubblicazione il Magnanini mi telefonò a casa, tutto preoccupato, e ci vedemmo direttamente in tipografia (perchè avevo gran fretta). Durante la conversazione, dopo aver preso il caffè, l'ufficiale mi rimproverò dicendomi che lo avevo messo nei guai perchè dell'intenzione di rispondere negativamente al SISMI erano a conoscenza, al suo comando, solo in quattro. Poichè due di questi erano fuori causa (non mi disse chi e perchè) rimanevano nei guai in due. Preciso che questa conversazione avvenne non dopo la pubblicazione della nota Chiariscuri, ma in seguito ad una ulteriore puntualizzazione, fatta sull'agenzia la settimana successiva alla nota suddetta. La nota cui ho fatto riferimento si intitola 'patti chiari ed amicizia lunga' ed appare sull'agenzia del 19.11.81. Ricordo che il Magnanini aveva letto solo l'agenzia 'chiariscuri' e che fui io stesso a mostrargli la successiva 'patti chiari ecc.'. L'ufficiale, alla fine, mi disse che era nei guai e mi raccomandò di dire, eventualmente, che noi non ci eravamo mai conosciuti. Mi chiese anche chi altro conoscesse del nostro rapporto ed io gli dissi che, a parte i familiari che avevano raccolto le mie telefonate, lo sapeva solo ALEXIS. Gli chiesi se voleva che io raccomandassi la discrezione ad Alexis, ma l'ufficiale, dopo una breve esitazione, mi rispose di no. L'ufficiale mi chiese anche di far sparire il suo numero di telefono, nel caso lo avessi conservato. Preciso ancora che contestai all'ufficiale che egli non mi aveva

A. Camparini
cap. fin. fin.

Dell'Amico/4

8

invitato alla riservatezza, come aveva fatto invece per la nota sui fondi comuni. L'ufficiale mi rispose che dell'aver propalato la notizia della richiesta del SISMI non gliene importava nulla perchè la si poteva attribuire anche a persone dell'ente richiedente. Si preoccupava invece solo della notizia relativa alla risposta negativa che la GDF si accingeva a dare o meglio che aveva dato, che non era a conoscenza di nessuno. Spiegai all'ufficiale che, negli ambienti giornalistici, tutti ritengono che io sia legato al SISMI per i miei vecchi rapporti con il SIPAR e che nessuno avrebbe mai fatto riferimento alla GDF.

D.R. Prendo atto che la SV mi informa che il Comando Generale della Guardia di Finanza, con nota 23 novembre 1981 ha effettivamente fornito al SISMI le notizie richieste con un lungo appunto. Pertanto la SV mi contesta che il Magnanini non avrebbe potuto darmi una notizia infondata. Può darsi che il Magnanini mi abbia 'contato una balla' o che il Comando generale abbia tentato di rimediare. Però ricordo che il Magnanini era preoccupato davvero.

D.R. Prendo atto che il Magnanini ha escluso di avermi mai riferito della nota SISMI di richiesta di indagini alla GDF sul Paziensa.

D.R. Escludo di aver comunque ammesso, parlando col Magnanini, di avere fonti informative all'interno del SISMI.

D.R. Prendo visione di fotocopia di atti giudiziari relativi al conflitto di competenza tra la procura di Roma e Milano nel procedimento contro GELLI licio, ed altri. Dette fotocopie mi giunsero da Milano in via anonima per lettera. Ho gettato la busta. Ignoro chi me le abbia spedite. Preciso che non si tratta di un caso isolato. Di simili documenti ne arrivano in continuazione.

D.R. Non ricordo altri argomenti prospettatimi dal Magnanini, quando mi chiese di fargli l'appunto, a proposito del Paziensa. Non mi fece alcun riferimento ad una società denominata ESKINE o ESKINO. Si tratta di un nome che ascolto per la prima volta.

D.R. Le notizie relative alla operazione 'P' di cui ai vari flash della mia agenzia, come ho detto, mi furono riferite per telefono da una fonte anonima che si faceva chiamare 'il maggiore'. Dalle conversazioni avute per telefono con lo sconosciuto ricavai la certezza che si trattava di persona con notevoli conoscenze nell'ambito militare e del settore della sicurezza nazionale, in generale. Potrebbe trattarsi di persona in contrasto con le direttive dell'attuale gestione del SISMI oppure di un ex-appartenente al SISMI che abbia ancora collegamenti all'interno dell'ente stesso.

Il 'maggiore' mi riferì che il SISMI, che prima appoggiava gli arabi, attualmente era a favore di Israele; ciò mi fu detto all'epoca della esplosione di una bomba all'albergo FLORA e della morte di un palestinese dell'OIP. Lo sconosciuto fece riferimento a tal

Dell'Amico/5

9

SASSO (non mi diede particolari sulla qualifica del suddetto) che teneva i rapporti con gli arabi e che risultava tagliato fuori nella nuova gestione del SISMI. Con la conseguenza di una particolare diffidenza degli arabi.

In altra occasione lo sconosciuto parlò degli ufficiali epurati per via dell'affare P2, facendomi dei nomi.

Spontaneamente: desidero essere messo a confronto con il ten.colonnello Magnanini. Non ho riferito a nessuno dei miei contatti e delle confidenze ricevute dal Magnanini. Dopo la pubblicazione della nota 'chiariscuri' telefonai ad ALEXIS per dirgli che avrei fatto anche un altro pezzo (che era già scritto) e gli spiegai che la fonte era attendibile e che proveniva dalla guardia di finanza, senza fargli però nomi. Anche Tuttoroma uscì con un pezzo analogo.

D.R. Ho avuto due conversazioni con il Pazienza, nella sua abitazione a via del Governo Vecchio. Egli voleva sapere perchè ce l'avevano con lui, escludendo peraltro di aver documenti importanti. Mi disse inoltre che, se li avesse avuti, non li avrebbe conservati in casa. Escluse che fosse stato fatto qualsiasi tipo di tentativo di 'penetrazione' nei suoi confronti, sostenendo che sicuramente 'ce l'avevano con Piccoli'. Mi spiegò che comunque si era premunito, ritengo facendo ricorso a guardiani armati.

L.C.S.

[Handwritten signature]

cap. finio finio

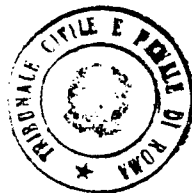
*in fase di revisione
in un'aula al
deposito*


avv. Dep. P. J. n. finetto

[Handwritten signature]

Per copia conforme

Roma 24 MAG 1983
Il Cancelliere



~~pub. n. 1~~ SP/D. 8 



Servizio Informazioni e Sicurezza Militare

Il Direttore

Roma, 6 novembre 1981

Prot. n° 10/SP

OGGETTO : Dr. F. PAZIENZA.

AL COMANDANTE GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
Via Sicilia, 178

00198 - R O M A

A
.
.
a
b
.
6.
is
.
.
ci
n,
a
n
.
a
a

Trasmetto, allegato, un appunto riguardante l'attività dell'indicato in oggetto, già considerato come "persona utile" di questo Servizio, con preghiera di riferire su quanto richiesto al punto 5.=

31569 SI.
11.11.81
vi allego
et.
amere

Il Direttore
9/19/11/81

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
(Gen.C.A. Ninetto LUGARESI)

[Signature]
Lettera del Sig. *[initials]* ed appunto di supporto letto dal *[initials]*, per opportuna fornitura
9/24/11/81

Per copia conforme

Roma 24 MAG. 1981

Il Cancelliere



[Signature]

9

APPUNTO

OGGETTO: Dr. Francesco PAZIENZA.

- 0 -

1. Viene segnalato a questo Servizio il dottor Francesco PAZIENZA quale "punta di diamante" di settori economico-finanziari in particolari operazioni, ivi comprese quelle finalizzate al trasferimento illegale di capitali all'estero.
2. Il soggetto é conosciuto come elemento di indubbio rilievo sia sul piano degli affari che su quello dei contatti internazionali.
3. Dai primi accertamenti espletati, é risultato che il PAZIENZA si identifica nell'omonimo nato a Monteparano (TA) il 17.3.946. E' laureato in medicina e chirurgia, con titolo conseguito presso l'Ateneo di Roma in data 7.3.1972.

Non risulta iscritto all'Ordine dei Medici.

Assume di essere specializzato in "fisiologia delle profondità marine". Ma, tale specializzazione non si evince presso l'Università di Roma.

Non ha precedenti né pendenze penali presso i competenti uffici della Capitale, fatta eccezione per gli atti dell'Arma di Roma, ove a sua carico si rileva: "31.10.1969 - Pretore di La Spezia condanna a lire 3.000 di ammenda, per schiamazzi notturni. Non menzione".

Non é censito anagraficamente a Roma. Tuttavia, all'atto della richiesta di passaporto presso la Questura locale dichiara di essere residente a Lerici (La Spezia) e di abitare a Roma, via

./.

Per copia conforme

Roma 24 MAG. 1983

Il Cancelliere



10

2

G.Barracco n.11, ove risulta sconosciuto (1).

In data 24.10.1980, all'atto di costituire la Società a r.l. "AS.CO.FIN.", dichiara al notaio di risiedere in Roma, via dei Coronari n.189.

A tale indirizzo risulta aver abitato per qualche mese e di essere stato sfrattato, poi, per morosità. Conduceva, ivi, in locazione un appartamento per un canone di circa 500 mila lire mensili.

L'attività principale del PAZIENZA, per quello che é dato conoscere, risulta essere quella di consulente finanziario, che opera a favore o per conto di vari gruppi tecnico-commerciali italiani e stranieri, con particolare riferimento a quelli che si occupano di lavori subacquei.

Sotto tale veste, nell'arco di tempo che va dal 1969 al 1978, avrebbe prestato la propria opera a favore delle seguenti società, nelle località a fianco indicate:

- "EDIL-SUB" di La Spezia;
- "COIBER", Costruzioni Iperbaliche di Firenze;
- "COMEX" di Marsiglia e "G.D.S." di Roma;
- "DRASS" di Zingonia (Bergamo);
- "BAHRCO CO." di Ginevra;
- "COCEAN" del Gruppo COUSTEAU di Parigi;
- "INTERFININVEST HOLDING" di Triburgo;
- "INGECO-INTERCONSULT GROUP" di Milano;
- "GO INTERNATIONAL" di Marsiglia;
- "TITANO" di Milano;

(1) Il PAZIENZA risulta essere in possesso dei passaporti nn. F/495104, rilasciatogli dalla Questura di Roma il 3.5.1979; E/218564, rilasciatogli dalla stessa Questura di Roma in data 27.1.1979, in sostituzione di quello n.D/530582, rilasciatogli dalla Questura di La Spezia e denunciato come smarrito il 19.1.1979 al Consolato Generale d'Italia a Parigi. In data 1.4.1981 il soggetto ha preso alloggio al residence "Palazzo al Velabro" in Roma, esibendo proprio il passaporto n.D/530582, di cui aveva denunciato lo smarrimento oltre due anni prima.

./.

Per copia conforme
Roma 24 MAG. 1983

Il Cancelliere



11

3

- "BONIFICA S.p.A." di Roma;

- "Gruppo CONDOTTE" di Roma;

- "TECHFIN" di Lussemburgo,

inoltre è stato "consigliere" per il Servizio Italia S.p.A. della B.N.L. e per il principe arabo ABDULAZIZ BEN MOHAMED.

Infine, secondo quanto è stato possibile accertare, PAZIENZA, allo stato attuale, è amministratore unico ed unico azionista della Società di consulenza ed intermediazione finanziaria "AS.CO.FIN." (Associazione Commerciale Finanziaria), con sede in Roma, vicolo del Cinque n.32 ed ufficio di rappresentanza in via del Governo Vecchio n.3.

Quest'ultima è una Società costituita il 24.10.1980, con termine il 31.12.2050, e dispone di un capitale sociale di 99 milioni di lire interamente versato dal soggetto.

4. Notizie fiduciarie non controllate lo indicano esperto viaggiatore di affari con interessi a livello internazionale nei paesi di SANTO DOMINGO, BAHAMAS, HAITI, TRINIDAD, TOBAGO, ISOLE GRENATINE e GRAND CAYMAN, COSTARICA e PANAMA nonché, per quanto concerne l'Europa in SVIZZERA, a Losanna, ed a Parigi.

Le stesse fonti sottolineano i suoi stretti contatti con l'oceanologo francese, comandante Jacques COUSTEAU.

Sempre fiduciarmente, viene indicato in collegamento con imprecisati esponenti politici italiani.

5. Ciò premesso, poichè si ha fondato motivo di ritenere che le citate attività, espletate dal PAZIENZA sotto copertura affaristica, servono anche a celare importanti connessioni di interesse istituzionale del SISMI, si prega voler svolgere gli opportuni accertamenti per:

- chiarire gli aspetti dell'attività affaristica del soggetto, con particolare riferimento alla sua posizione finanziaria;
- se possibile, individuare a livello finanziario i reali termini dei collegamenti e delle connessioni legate ai corrispondenti internazionali su esposti;
- stabilire eventuali coinvolgimenti del soggetto in operazioni di trasferimento di valuta all'estero; e per conto di quali committenti; e, soprattutto, se dall'esame degli atti relativi alle varie operazioni affaristiche si desumono aspetti o correlazioni di carattere spionistico a favore di enti od organizzazioni estere, di cui si gradirebbe avere ogni possibile indicazione;

./.

Per copia conforme
Roma 24 MAI 1981
Il Cancelliere



12

4

- in particolare, configurare la esatta portata e finalità della società AS.CO.FIN nonché le attività che essa espleta, le quali, secondo notizie fiduciarie, coprirebbero un giro di capitali dell'ordine del miliardo di lire, per scopi tuttora non chiari.

Si gradirebbe, infine, conoscere ogni possibile notizia circa una segnalata società ESKINE o ESKINO, che il PAZIENZA avrebbe costituito di recente, per conto del Banco Ambrosiano e che dovrebbe lavorare ufficialmente a vantaggio del Banco stesso nel settore delle informazioni di carattere borsistico e valutario ed in quello della protezione dei suoi dirigenti.



Per copia conforme
Roma 24 MAIO 1983
Il Cancelliere



MINUTA 14



COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

I III REPARTO

31569/S.I.

Rif.nr. 16/SP del 6.11.1981

N.

ROMA.

24 NOV 1981

Dotter Francesco PAZIENZA.-

OGGETTO:

**AL DIRETTORE DEL SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI
E LA SICUREZZA MILITARE**

R O M A

Trasmette l'unito appunto, concernente
la persona indicata in oggetto.

**IL COMANDANTE GENERALE
(Gen. G. A. Nicola Chiari)**

[Handwritten signature]
24/11

cl. Allery
23/11/81

*Apt. fatto leggere
al Parroco per una
spedizione
Ch 24/11/81*

Per copia conforme
Roma 24 MAG 1983
Il Cancelliere



15

A P P U N T O

Roma, li 23 nov 81

1. Dati di carattere generale

- PAZIENZA Francesco, nato a Monteparano (TA) il 17 marzo 1946 e domiciliato a Roma, via del Governo Vecchio nr. 3, in un appartamento adibito contemporaneamente ad abitazione privata e ad ufficio riservato (ufficialmente definito "ufficio di rappresentanza") della società "ASCO FIN", della quale risulta azionista di maggioranza e che viene dettagliatamente descritta nella scheda allegata.

Nel citato appartamento, è installata l'utenza telefonica riservata nr. 6547048; il Pazienza usa, inoltre, un radiotelefono privato, con il numero 4772/256.

Altri suoi recapiti:

- Lerici (SP)-località "La Serra"-telefono nr. 967182, intestato a Pazienza Giuseppe. In detta località, risiede tutt'ora la sua famiglia di origine;
- Parigi, dove dispone di un pied-a-terre;
- New York, 502 Park Avenue, telefono nr. (212)751685, città nella quale possiederebbe un appartamento.

E' celibe e, secondo elementi informativi, sarebbe in possesso anche di cittadinanza saudita.

Non risulta censito presso il comune di Roma.

S./..

Per copia conforme

Roma 24 MAG. 1982
Il Cancelliere

16

- 2 -

- il Pazienza ha lavorato quasi sempre all'estero, come consulente di "holdings" italiane e straniere; conosce perfettamente l'inglese, il francese, lo spagnolo e lo arabo.

Esperto subacqueo, nel 1971 si trasferiva in Francia, dove entrava nel gruppo industriale dell'oceanografo Jacques COUSTEAU; nel 1973, passava, come esperto finanziario, al servizio dell'uomo di affari saudita Akram OJJEH, con l'incarico di curarne le pubbliche relazioni in Europa e negli Stati Uniti.

Successivamente, pur continuandò a mantenere i rapporti di collaborazione con il suddetto finanziere, entrava a far parte della "Condotte d'Acqua", società del gruppo Italstat, divenendo "consulente per le strategie internazionali" di Loris CORBI, manager della società stessa. I grandi lavori eseguiti dalla "Condotte" in Iran, ai tempi dello Scià, sarebbero stati trattati appunto dal Pazienza, previa introduzione in quell'ambiente da parte del saudita OjjeH;

- secondo voci attendibili, negli Stati Uniti il Pazienza avrebbe allacciato rapporti con numerosi personaggi dell'ambiente sociale italo-americano e di quello politico repubblicano, all'epoca all'opposizione.

A New York, costituiva l'associazione "Grande Italia", assumendone la presidenza ed affidandone la segreteria

-./..

f

17

- 3 -

generale all'ex editore romano Giovanni Quattrucci. Attraverso detta associazione, avrebbe organizzato campagne elettorali a favore del partito repubblicano ed, in particolare, del senatore Alphonse D'AMATO.

Avrebbe stabilito rapporti di collaborazione anche con il gen. HAIG, all'epoca in cui questi, dopo aver lasciato la sua carica in seno alla NATO, si trovava al vertice di una multinazionale denominata "United Technologies".

Sarebbe, inoltre, divenuto consulente per l'Italia di Bob KOOPPERMAN, oggi nello staff di REAGAN ed in quel tempo direttore del "Centre Internazionale di Studi Strategici" della Georgetown University.

Sempre negli Stati Uniti, infine, il Pazienza avrebbe lavorato in combinate con il giornalista e professore universitario Michael LEDEEN, un esperto del fascismo italiano ed oggi membro dello staff di Haig, assolvendo l'incarico di "consulente per i problemi della destabilizzazione e dell'antiterrorismo internazionali".

all'inizio del 1980, il Pazienza si trasferiva a Roma, dove avrebbe collaborato con il SISMI, quale esperto di problemi internazionali.

In quel periodo, apriva nella Capitale una società, la "ASCOFIN", a copertura, pare, della sua attività nel citato ente ed organizzava, per incarichi superiori, un inten

f

18

- 4 -

so lavoro di pubbliche relazioni con l'ambiente politico e finanziario italiano.

Successivamente, organizzava anche le visite ufficiali a Washington di alcuni personaggi della politica italiana.

Stringeva rapporti molto stretti con mons. Paul MARCINKUS, il vescovo statunitense all'epoca presidente della banca vaticana "IOR" e, attraverso il prelado, sarebbe divenuto consigliere politico di Roberto CALVI.

Avrebbe organizzato, fra l'altro, e dopo un viaggio a Beirut, l'udienza presso il Papa di Afil SAFIEH, uno dei principali collaboratori di ARAFAT, capo dell'OLP.

Si iscriveva alla Massoneria di Palazzo Giustiniani.

Dopo l'interruzione del suo rapporto di collaborazione con il SISMI, il Pazienza organizzava autonomamente la propria attività di uomo di affari e di pubbliche relazioni, che esplicava attraverso la citata "ASCOFIN";

2. dati di carattere particolare

a. aspetti dell'attività affaristica del soggetto, con particolare riferimento alla sua posizione finanziaria:

- l'attività del Pazienza consiste in misura prevalente

./..

f

19

- 5 -

in prestazioni di consulenza di natura finanziaria ad alto livello, nonché in pubbliche relazioni con ambienti internazionali, sia politici, che economici.

In entrambi i settori, il citato personaggio profonde una competenza fuori dal comune, raggiunta, oltre che per capacità intrinseche, anche a seguito di intensi contatti e vaste conoscenze con numerose personalità del campo politico, industriale e finanziario, realizzati nel corso di una permanenza all'estero quasi decennale.

Tale attività di mediazione, intesa nel senso più lato, gli ha consentito di raggiungere una posizione finanziaria che, sulla scorta dei dati disponibili, di carattere obiettivo ed informativo, si può definire di ampio respiro: nel luglio 1981, ha acquistato un immobile, consistente in un attico di tre camere ed accessori, oltre che di una camera e terrazza a livello superattico, ubicato in Roma, vicolo Belsiana nr. 46, al prezzo indicato in atti di lire 190.000.000; starebbe, inoltre, costruendo una villa a Porte Rotondo, sulla Costa Smeralda, destinata a scopi di rappresentanza estiva; infine, sarebbe effettivo proprietario di un panfilo, denominato "Asco", ufficialmente intestato alla "Ascofin" ;

b. termini dei collegamenti e delle connessioni con i corrispondenti internazionali indicati nella richiesta:

- vengono confermati i suoi frequenti spostamenti in al-

./..

20

- 6 -

cune località europee, dell'area caraibica e dell'America centro-meridionale.

L'esatta natura di tali collegamenti si identificherebbe sostanzialmente, almeno allo stato attuale, nella cura degli interessi, sotto forma di consulenze e pubbliche relazioni, del gruppo Calvi.

E' del resto noto che detto finanziere controlla diverse banche aventi sede all'estero (Banco Ambrosiano Overseas Ltd di Nassau, Banco Ambrosiano Andino di Lima, Ambrosiano Group Banco Commercial di Managua, Ambrosiano Promociones y Services e Banco Ambrosiano de America del Sud di Buenos Aires, Ambrosiano Representacao e Services di San Paolo, Ambrosiano Group Middle East Ltd di Nassau, Banco Ambrosiano Service Corp. di New York, Banca del Gotardo di Lugano, Ambrosiano Services Luxembourg di Lussemburgo), dove il Pazienza di reca di sovente ed in compagnia di un figlio di Calvi;

e. coinvolgimenti del soggetto in operazioni di trasferimento di valuta all'estero e per conto di quali committenti:

- in relazione a quanto precede e pur in mancanza di elementi concreti, non é inverosimile supporre, come informativamente acquisito, che egli possa, nella cura degli interessi altrui, attuare manovre di carattere finanziario e, quindi, valutario, promuovendo, verosimilmente, movimenti di capitali fra banche straniere, con conseguente profitto personale

./..

2

21

- 7 -

che si sarebbe concretato in disponibilità di fondi presso una non meglio specificata banca ginevrina;

aspetti o correlazioni di carattere spionistico a favore di enti od organizzazioni estere:

elementi informativi provenienti da fonte di una certa attendibilità escluderebbero, invece, suoi coinvolgimenti in attività di un qualche interesse ai fini della sicurezza nazionale, non discontandosi la sua attività da un piano puramente affaristico. Talune voci, peraltro, lo indicherebbero in rapporti di collaborazione, almeno per il passato, con la CIA;

esatta portata e finalità della società "ASCOFIN":

la srl "ASCOFIN" assolverebbe attualmente, e previo contratto con il Banco Ambrosiano, a funzioni di Centro per le pubbliche relazioni del gruppo Calvi e fra questi e personaggi del mondo politico italiano.

In seno a detta società, il Pazienza si avvale della collaborazione di tali dott. MAZZOTTA, avente funzioni di segretario particolare e Placido MAGRI, addetto ai rapporti con la stampa, specie quella parte di essa ritenuta la più "aggressiva". Le incombenze di segreteria della società fanno capo ad una sorella del Pazienza.-

La società "ESKINE" od "ESKINO" :

- nessuna notizia si è ricavata in ordine all'esistenza,

./..

d

22

- 8 -

in Roma e provincia di una società così denominata, né è risultato che il Pazienza sia interessato, almeno per quanto concerne la Capitale, ad altre società.-

Alla stregua delle notizie raccolte sulle attività di carattere finanziario e sulle eventuali implicazioni di ordine valutario della società "ASCOFIN", un intervento palese, allo stato attuale, non appare opportuno né utile.

Solo in presenza di specifici e concreti indizi, idonei a delineare obiettive e specifiche responsabilità, potrebbe prendersi in considerazione l'eventualità di programmare un controllo di ordine valutario e fiscale in genere.

Per copia conforme
Roma 2801 JUN 76



Per copia conforme
Roma 24 MAG 1983
Il Cancelliere



2

23

All. unico/SCHEDA ECONOMICA**"srl ASCOFIN"**

- . denominazione : "srl ASCOFIN-ASSISTENZA COMMERCIALE
E FINANZIARIA"
- . costituzione e durata : 24. 10. 1980, fino al 31/12.2050
- . s e d e : Roma, vicolo del Cinque nr. 31, tele-
feno nn. rr. 58 16007-6799882 ed uf-
ficio di rappresentanza in via del
Governo Vecchio nr. 3, telefono (ri-
servato) nr. 6547048
- . oggetto : "" l'assistenza, la consulenza, la
intermediazione, la gestione di ope-
razioni finanziarie, commerciali di
importazione di beni e servizi, sia
in proprio, sia in qualità di agente,
rappresentante, mandatario, concessio-
nario, distributore o incaricato ""
- . capitale sociale : lire 99.000.000
- . s e c i : -dr PAZIENZA Francesco, nato a Monte-
parane (TA) il 17.3.1946, e domicilia-
to a Roma, via dei Coronari 189, con-
sulente finanziario, per una quota
di lire 98.000.000
-LUSTRISSIMI Sebastiano, nato ad Asmara
il 28.10.1947 e residente a Romapvia
A. Toscani 37, per una quota di lire
1.000.000

./..



24

- 2 -

. amministratore unico : ~~di~~ PAZIENZA Francesco

NOTE

- . in data 3.6.1981,viene deliberato l'aumento del capitale sociale,da lire 20.000.000 a lire 99.000.000 ;
- . in data 7.10.1981,viene istituito l'ufficio di rappresentanza in via del Governo Vecchio 3.-

Per copia conforme
Roma 24 MAG. 1983
Il Capitolo



PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

27

Processo verbale di istruzione sommaria.

L'anno 1981, il giorno 11 del mese di dicembre, alle ore 18, nei locali del Reparto operativo CC di Roma, avanti di noi dr. Domenico Sica, s.procuratore della Repubblica, delegato per questo atto verbalmente dal Procuratore della Repubblica dr. Achille Gallucci, con l'assistenza del cap. CC Mario Mori, è presente:

ALEXIS GIACOMO, n. Pesaro 6.1.1932 e res. in Roma, via Po, 35 e con Ufficio in via XX settembre 4.

D.R. Sono direttore responsabile del settimanale Tuttoroma. Le agenzie romane REPUBBLICA e AXEL iniziarono, nella seconda decade dello ottobre scorso a pubblicare delle segnalazioni relative a rapporti tra lo'on. FLAMINIO PICCOLI - FRANCESCO PAZIENZA e ROBERTO CALVI.

In particolare e per prima, l'agenzia AXEL pubblicò quasi una pagina a proposito del Pazienza, adombrando che la rapida carriera di costui potesse essere stata facilitata dalla sua parentela con il gen. Santovito, all'epoca direttore del SISMI. Mi informai in proposito e mi venne esclusa qualsiasi effettiva parentela tra i due, tranne la circostanza di essere compaesani. Rammento ora che anche in precedenza, AXEL aveva pubblicato articoli sulla scalata fatta dal Pazienza; forse è meglio dire 'segnalazioni', dato che si trattava di una agenzia. Svolsi a mia volta delle indagini sul Pazienza ed appurai che il detto aveva creato una agenzia 'di finanziamenti' (ciò controllai telefonando alla ASCOFIN); negli ambienti romani correva voce che il Pazienza curasse la rilevazione di piccole e medie aziende bisognose di soccorso economico. Rilevai poi che il Pazienza aveva come segretario (o addetto alle pubbliche relazioni) tal MAGRI che ricordai esser amico di personaggi influenti del SISMI; ciò mi confortò circa la notizia dei rapporti (non di parentela) tra Pazienza e il gen. Santovito.

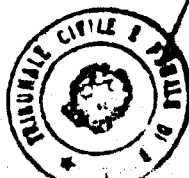
Sulla base di queste osservazioni ed avendo letto i brani dell'agenzia Repubblica, ritenni che fossero fondati e pertanto li ripresi, rielaborandoli, ma senza aggiungere altri dati informativi. Mi riservo di fornire alla SV copia di tutti gli articoli pubblicati sul mio settimanale e relativi alla vicenda.

L.C.S.

Intlex
Cap. finis finis

h.

Per copia conforme
Roma 24 MAG. 1983
Il Procuratore



Anticipate L.

Affogliaz. 28

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno - il giorno 12 -

del mese di dicembre in Roma

Avanti il Dr. Onorario Sica, p.u. (delegato in questi atti dal

(1) Procuratore alla Repubblica, G. A. Sellucci)

assistito dal sottoscritto (2) Fed. Gianni Campi, con. nucleo I. P. CC. - Roma

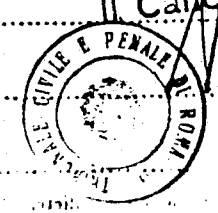
E comparso: Alexis Giacoma in atti formalizzati.

D.P. Come è indicato nelle S.V. sottoscritte sopra dei numeri di Tuttorosa relativi alla figura di Pazienza, alla emittente "Fraternità P" e ad eventuali revisioni di Sismi, come risulta a altre agenzie e a finali - A proposito della nota "c'è anche l'Ascofin" pubblicata su Tuttorosa, si precisa che nell'ambiente formalistico, all'epoca dell'arresto della figlia di Selli vennero in possesso di documenti delicati, si disse da quei documenti dunque sono venuti tratti a Francesco Pazienza. Partendo dai riferimenti - nell'articolo - alla "fraternità Pazienza" - si riferisce alcuni all'Ascofin (che saprà come via finanziaria di Pazienza) - dicendo che - qualche tempo dopo la pubblicazione - una persona che si riferisce "impiegato all'Ascofin" disse che anche nel numero suddetto e venne indirizzato al nucleo di Tuttorosa (agenzia URBIS) - il cui rapporto aveva un più provocatorio, che fu una ebbe nuovo. Un mio in grado di precisare le forme che riferivano la circostanza dei documenti della Selli furono restituiti al Pazienza - Si trat

tava di vice console, che lavorava confidato in attività e nelle pubblicazioni su
 l'Europa europea, agenzie Axel e agenzie Repubblica (la "Repubblica" in
 quanto riguarda la vicenda di questo di M. Giorgio Selli).
 D.R. Quando il Dell'Amico pubblicò sulle sue agenzie il capitolo
 "chiaviscini", il Velepiedi immediatamente in sapere meglio e con Kallaf e
 re fece attenzione. Il Dell'Amico mi disse che aveva ricevuto la notizia da un
 "unico fonte qualificato" e che la notizia era assolutamente certa, in quanto mi
 riferì più chiaramente che il suo lavoro aveva dipinto al fu. Clivio il rapporto di
 Pazienza e che il fu. Clivio aveva rispettato la richiesta di lavoro. Escluso che il
 Dell'Amico mi abbia fatto il nome del T. Col. Maffucini, come suo informatore sulla
 vicenda. ~~Il~~ Enrico il Maffucini è un altro Velepiedi (e non Velepiedi io a presentarlo
 al Dell'Amico) e che ha altri dati sulla vicenda al suo personale. Ho visto
 il Maffucini, in l'ultima volta, venerdì 22/10 e un abbiamo parlato a fondo
 della vicenda Benvenuto sono questi rapporti. Mi ha presentato che io ho fatto
 in primo momento. Ha Maffucini e Dell'Amico. Circa 20 giorni dopo ho parlato
 di caffè col Maffucini e ho visto che il Dell'Amico si rivolge all'ufficiale
 usando il "lei"; col Maffucini mi parlò con il "tu".

Per la prima copia Alex

Per copia conforme
 Roma 24 MAG. 1983
 Il Cancelliere



Anticipate L.

Affogliuz.

42

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento 81 il giorno 28
del mese di dicembre in Roma, alle ore 18.30

Avanti il Dr. Achille Gallucci, procuratore della Repubblica (si da
atto della presenza del sost. dr. D.Sica)
(1)

assistito dal sottoscritto (2) brig. CC Sabato Carlo

È comparso: FRANCESCO PAOLO PAZIENZA, n. Monteparano (Taranto) il
17.3.1946 e res. in La Spezia, via Don Minzoni 88 e dimorante in Roma
via del Governo Vecchio 3, tf. 6545409.

D.R. Sono cittadino italiano, esmentisco notizie relative ad una mia pre-
tesa cittadinanza saudiana. Effettivamente sono in possesso di due passa-
porti italiani. Mentre abitavo a Parigi, smarrii il mio passaporto e rien-
trai in Italia con un lasciapassare rilasciato dal Consolato. Successiva-
mente ottenni il duplicato del mio passaporto. In seguito, durante le o-
perazioni di trasloco, ritrovai il documento ed omisi semplicemente di ri-
consegnarlo; non ho mai usato, in pratica, il vecchio documento che mi ri-
servo di consegnare alla Questura di Roma.

Sono iscritto alla Massoneria
(Grande Oriente d'Italia), senza essere affiliato a nessuna Loggia e tantu-
meno alla loggia P2; sono affiliato 'all'orecchio del Gran Mestro' e ciò
perchè - all'epoca dell'iscrizione - ero a Parigi e non potevo frequentare
i lavori di Loggia.

Non ho mai conosciuto LICIO GELLI e UMBERTO ORTOLANI.
Escludo di aver avuto rapporti con costoro, anche per interposta persona.
Conosco molto bene mons. PAUL MARCINKUS. Non ho mai conosciuto ANTONIO
MACCANICO.

Ho conosciuto il gen. GIUSEPPE SANTOVITO nel 1979, in occasione
di una colazione da me organizzata al Grand Hotel per fare il punto della
situazione politica iraniana anche in considerazione degli interessi in
proposito dei vostri servizi di informazione. Avevo lavorato per conto del
Condotta d'Acqua che era presente con grandi lavori in Iran. Alla colazione
erano presenti anche il prof. LORIS CORBI (presidente ed ammin. delegato
della Condotta d'Acqua), l'ing. LUCIO SANTOVITO (presidente della società

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Land System e fratello del gen. Santovito), l'ing. BERARDUCCI, amministratore delegato della Land System. Escludo ogni rapporto di parentela con il gen. SANTOVITO.

Successivamente il gen. Santovito, avendo avuto notizia dei miei rapporti con personalità estere, mi proposo di dirigere la centrale SISMI di Parigi, cos che io rifiutai. Ritenni peraltro di poter collaborare con il SISMI in operazioni di 'geopolitica' e cioè l'operazione di favorire i contatti preliminari con personalità politiche od organizzazioni internazionali in vista della realizzazione di accordi internazionali. In questa chiave posso dire di aver favorito una 'ricucitura' tra la nuova amministrazione repubblicana statunitense ed uomini politici italiani come anche un'opera di penetrazione presso il leader palestinese OLP Yasser ARAPAT per conoscerne gli intendimenti in relazione sempre alla nuova amministrazione repubblicana USA. Inoltre ho curato un incontro tra il S. Padre e un emissario palestinese dell'OLP, sig. Hafif Safief.

Dal SISMI, previa esibizione delle relative pezze dimostrative e con regolare quietanza da me firmata, ho ricevuto solo rimborsi di spese di viaggio, non comprensive mai di eventuali compensi per le mie prestazioni professionali. Complessivamente ho ricevuto rimborsi per lire 35.000.000/40.000.000. Pertanto nego di aver mai ricevuto, come ho invece avuto modo di leggere sulla stampa, emolumenti pari a lire 70.000.000 mensili.

Escludo che l'ASCOFIN sia mai stata una struttura di copertura del SISMI. Avevo deciso di abbandonare la mia attività in Francia ed a questo scopo ho costituito l'Ascofin, inizialmente con un capitale di lire 20.000.000 (s.r.l.), poi elevato a lire 99 milioni e di recente innalzato a lire 200.000.000 con trasformazione dell'Ascofin in società per azioni. D.R. Mi riservo di fornire copia fotostatica di tutta la documentazione contabile rilevante dell'ASCOFIN. Il primo atto di commercio dell'Ascofin risale all'aprile 1981 (importazione di 200.000 dollari USA derivante da compenso per intermediazione con un principe saudita). Faccio rilevare che la mia attività di consulente internazionale mi rendeva, dal punto di vista economico, tranquillo dalle necessità di dover attingere in maniera così pesante dalle casse del SISMI onde poter fare una vita di tutto decoro.

Per quanto riguarda i miei rapporti con ROBERTO CALVI, preciso di aver conosciuto il finanziere nel 1979, durante un cocktail della CHASE MANHATTAN BANK durante una riunione del Fondo Monetario Internazionale negli Stati Uniti. Successivamente ho avuto con il CALVI rapporti puramente formali sino al gennaio 1981, quando mi fu presentato, per caso, dall'On. FLAMINIO PICCOLI, che ero andato a visitare a P. del Gesù. Si era nella fase preliminare al viaggio negli USA dell'on. Piccoli. Con Calvi, a partire dalla data suddetta, ebbi vari colloqui al fine di precisare meglio il mio intervento come suo consulente personale per l'espansione del GRUPPO AMBROSIANO nell'America Latina. Dopo l'arresto ed il processo a Calvi, fui molto vicino sia almi che alla sua famiglia ed anzi trascorremmo insieme 15 giorni di vacanza in una villa di proprietà di GIUSEPPE CABASSI in SARDEGNA. Escludo di aver mai posseduto o di star costruendo una villa in Sardegna. I miei rapporti di amicizia e di consulenza con CALVI ed il suo gruppo continuano anche adesso.

2/PAZIENZA

70

D.R. Non ho mai costituito una società denominata ESKINE O ESKINO o nome affine. Non ho mai sentito parlare di una società o di un gruppo con tale denominazione. Non mi sono mai interessato di problemi di sicurezza del Banco Ambrosiano.

Nell'ottobre 1980 tal QUATTRUCCI GIOVANNI mi propose di partecipare all'organizzazione di un gruppo di circoli italiani nel Mondo; il mio interessamento durò solo quattro/cinque mesi e non me ne occupai più quando mi resi conto che si trattava di una struttura praticamente inesistente. Conosco ALPHONSE D'AMATICO e così anche il fratello dicostui, ma non ho mai fatto nulla perchè venisse eletto al Senato USA.

Conosco il giornalista Michael Ledeen, di cui sono amico. Escludo di aver avuto l'incarico per i problemi della destabilizzazione e del terrorismo internazionali.

Ho conosciuto l'on. PICCOLI nel dicembre 1980 su presentazione del gen. SANTOVITO. Il gen. Santovito aveva fatto presente all'on. Piccoli che avevo la possibilità di presentare uomini politici italiani in maniera informale alle nuove autorità politiche nordamericane. In questa veste ho organizzato i viaggi in USA sia di PICCOLI (inizio febbraio 1981) che dell'on. FRANCESCO MAZZOLA (dicembre 1980). Escludo di aver accompagnato negli USA il gen. Santovito: mi limitai a fare in modo che egli venisse ricevuto dal gen. HAIG. Dall'epoca della prima presentazione, ho instaurato rapporti di piena amicizia cordiale con l'on. PICCOLI.

Mi consta che l'on. PICCOLI ha pagato di tasca sua tutte le spese del suo viaggio negli USA, compresi alloggio e vitto. Per la mia parte sono stato invece rimborsato dal SISMI. Il viaggio dell'on. Mazzola è stato organizzato per questioni di sicurezza attinenti alla sua funzione; le mie spese sono state rimborsate dal SISMI; non mi consta che le spese dell'on. MAZZOLA siano state rimborsate dallo stato italiano.

Conosco il giornalista LANDO DELL'AMICO sin dal novembre 1980; lo avvicinai perchè al mio amico Ledeen intendeva avere notizie circa i movimenti di BILLY CARTER in Roma, prima dei suoi viaggi in Libia. A questo punto l'Ufficio, stante l'ora tarda, rinvia l'esame a data da destinare.

Manfredi
Roberto Carli
 Per copia conforme
 Roma
 Il Cancelliere

Per copia conforme

Roma 24 MAG 1983

Il Cancelliere

PERALE DI ROMA

Anticipate L.

Affogliaz.

44

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantadue il giorno 4

del mese di gennaio, alle ore 18.30 in Roma

Avanti il Dr. Achille Gallucci, Procuratore della Repubblica, dandosi atto della presenza del sost. dr. D.Sica,

(1)

assistito dal sottoscritto (2) cap. CC Vincenzo Pellegrino

~~È~~ comparso: GIUSEPPE SANTOVITO, n. Taranto 12.8.1918 e res. in Roma, viale B. Buozzi 49.

D.R. Sono stato direttore del SISMI dal gennaio 1978 all'agosto 1981. Ho conosciuto tal FRANCESCO PAZIENZA nel 1980; mi venne presentato da mio nipote LUCIANO BERARDUCCI in occasione di una colazione alla quale erano presenti anche mio fratello Lucio ed altre persone; mi doveva esser presentato LORIS CORBI. Berarducci è membro della soc. LAND SYSTEM per la quale lavorava anche il Pazienza. Ricordo che simpatizzai con il Pazienza che è mio compaesano e con il quale avevo anche amici comuni. Valutai anche la possibilità teorica di impiego del PAZIENZA NEL servizio, anche in considerazione dei suoi contatti con l'estero e della sua conoscenza di varie lingue. Lo invitai a Palazzo Baracchini per una conversazione; potei valutare la sua conoscenza di elementi di spicco sia nel mondo occidentale che in quello arabo. Mi riservai di eventualmente impiegare il detto personaggio, dopo aver raccolto sul soggetto stesso materiale informativo e sempre nell'ipotesi che il Pazienza fosse disposto a collaborare. Le notizie sul Pazienza le assunsi tramite i consueti canali informativi, senza però conferire uno specifico incarico a qualcuno. L'effettiva collaborazione del PAZIENZA non è mai andata oltre la semplice introduzione in ambienti politici esteri. Ricordo che proposi al Pazienza di diventare "capo-stazione" per il settore francese, ma egli rifiutò perchè troppo impegnato. In pratica il Pazienza si limitò a fornire al SISMI dati sulla situazione politica latino-americana (in modo particolare) e nord-americana in relazione alla nuova amministrazione Reagan (presso la quale sembrava molto bene introdotto). Una volta il Pazienza mi accompagnò a PARIGI per incontrare il barone Des Maranges, capo dello SDEC (che io ancora non avevo incontrato).

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Il Pazienza ha anche marginalmente curato i contatti con l'OLP. Il Pazienza ha lavorato per il servizio per circa due anni ed ha ottenuto rimborsi spese per circa 30/35.000.000 di lire. In particolare egli intervenne nella cattura di FREDA in Argentina o meglio nelle ricerche di questi in Argentina.

Effettivamente il Pazienza riuscì a introdurre l'on. PICCOLI presso la nuova amministrazione nordamericana; peraltro le sue spese di viaggio non vennero rimborsate dal SISMI. Effettivamente fui io a presentare il Pazienza all'on. PICCOLI, proprio in vista del viaggio di questi negli USA.

Prendo atto che il Pazienza ha dichiarato alla SV di essere stato rimborsato dal Servizio per le spese sopportate nel viaggio negli USA con l'on. PICCOLI. Sarei portato ad escludere la circostanza; mi riservo eventualmente di sentire in proposito qualche mio vecchio collaboratore.

Escludo che il Pazienza mi abbia accompagnato ad un mio incontro con il gen. HAIG; in realtà lo avevo ottenuto (l'incontro) tramite altri canali e non mi sono affatto servito del Pazienza.

Il Pazienza ha regolarmente quietanzato i rimborsi che ha ricevuto dal SISMI; le relative pezze contabili — come prescritto — sono state distrutte all'atto del passaggio delle consegne al nuovo Direttore. La distruzione delle tracce di pagamento avviene giusta una precisa disposizione della Presidenza del Consiglio.

L'ASCOFIN era una società del Pazienza e ignoro a che cosa effettivamente servisse.

Escludo che la società stessa fosse una struttura di copertura del Servizio. Nessun contributo è stato mai dato all'ASCOFIN.

D.R. Ho avuto modo di incontrare il PAZIENZA prima e dopo che questi era stato esaminato dalla SV. Venne la prima volta per chiedermi consiglio sul come comportarsi. Gli spiegai che in sostanza egli non aveva mai veramente lavorato per il SISMI e che non aveva quindi nulla da nascondere. Mi disse, in quell'occasione, che riteneva che i suoi telefoni fossero sotto controllo abusivamente ed io gli risposi che altrettanto pensavo dei miei. Lo consigliai a supporre che i telefoni fossero effettivamente controllati e di conseguenza a parlare con molta prudenza. Il Pazienza mi disse anche che temeva che qualcuno gli entrasse in casa e che aveva appunto messo della gente in casa per proteggersi. Non fece però alcun riferimento, neppure ipotetico, alla possibilità di essere stato controllato dal SISMI.

Escludo che il SISMI abbia rimborsato o anticipato le spese di viaggio negli USA dell'on. MAZZOLA; non credo che sia stato rimborsato il Pazienza.

Non ho mai sentito parlare di una società denominata ESKINO o ESKILE che facesse capo al Pazienza o ad altri.

L.C.S.

Luigi Ferrero
Cap. Vincenzo Fellegara

Per copia conforme

Roma 24 MAR 1983

Anticipate L.

Affogliaz. 45

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottandue il giorno 10

del mese di febbraio in Roma

Avanti il Dr. Achille Gallucci - Procuratore della Repubblica

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso : on. PICCOLI Flaminio nato a Kirhbichel (Austria) il 28 dicembre 1915

res. Roma via Massimi

A D.R. :

Chiericato Gianni è un mio amico di vecchia data. Egli ha due appartamenti ad uso uffici in via Traspontina 15 e mi ha ceduto in locazione quello al primo piano. Non ho mai custodito documenti di alcun tipo nell'ufficio che il Chiericato si è riservato al piano superiore.

D.R. Esiste un montacarichi che collega i due uffici, ma non è stato mai utilizzato.

L'Ufficio domanda al teste se sia vero che dopo il furto parlò con il giornalista Fabiani dell' "Espresso", riferendogli:

a) di aver parlato del furto con il Ministro Rognoni, con il direttore del SISDE e, infine, con il generale Ferrara, dicendogli: "Caro generale, lei non più quello di una volta".

b) di aver avanzato le proprie rimostranze al Presidente del Consiglio.

Spadolini, dicendogli tra l'altro che i "servizi" erano nel caos più completo.

Il teste risponde: Ho ricevuto il giornalista Fabiani, nella sede DC di Piazza del Gesù, quando già aveva scritto l'articolo per "L'Espresso", limitandomi ad esporre valutazioni generali e non le circostanze riferite nei punti a) e b).

Quanto a tali circostanze va precisato che:

II Non ho rivolto alcuna rimostranza al Presidente del Consiglio, al quale, nel corso di uno dei colloqui "politici" che ho regolarmente con lui nella mia veste di segretario nazionale della D.C., ho semplicemente espresso l'opinione che, a mio avviso, occorreva rivedere l'organizzazione dei servizi di sicurezza per renderli maggiormente adeguati ai compiti di istituto.

A domanda se abbia sospettato che la penetrazione nello studio del Chiericato era diretta a impossessarsi di documenti di pertinenza di esso teste, risponde:

All'inizio della vicenda non mi sorse alcun sospetto. Mi impressionò, poi, il fatto che nel corso di un interrogatorio negli uffici del Commissariato Borgo S. Spirito, in relazione al furto al Chiericato fu chiesto se nella cassaforte fossero custoditi documenti di pertinenza dell'on. Piccoli. Sulla base di tale domanda cominciai anch'io a pormi l'interrogativo e a pensare a questo problema.

Per questo mi recai a visitare il Ministro dell'Interno, on. Rognoni, bloccato a casa sua perchè ammalato, e gli riferii di questa allarmante domanda, aggiungendo anche che, come mi avevano riferito, alcune pubblicazioni che io normalmente non leggo o non ho occasione di vedere (agenzia "Repubblica", "Tutto-Roma") suggerivano ipotesi inquietanti. Non solo: riflettendo sulla vicenda, alla luce di tali ipotesi, non potei non preoccuparmi, considerando l'enorme disparità tra i mezzi impiegati per il furto (mi si disse che era stata usata anche la fiamma ossidrica e che i ladri avrebbero lasciato nell'ufficio del Chiericato bombole ad ossigeno necessarie ad alimentare la fiamma ossidrica) e i danni provocati al Chiericato, marginali rispetto alla refurtiva che poteva essere asportata.

Manzoni

Anticipate L.

Affogliaz. 46

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso : SEGUE ESAME TESTIMONIALE ON. PICCOLI:

D.r. Circa i miei rapporti con il Pazienza preciso:.....

era stato organizzato un mio viaggio negli Stati Uniti (anche per tramite del nostro ambasciatore a Washington) per una serie di incontri con esponenti della nuova amministrazione Reagan, compreso un colloquio con il segretario di Stato Haig.

All'ultimo momento erano insorte alcune difficoltà proprio in relazione a tale

colloquio. Il generale Santovito che, per motivi relativi ai problemi della sicurezza, conosceva il mio programma, venuto a sapere di tale difficoltà, mi informò che

Pazienza, il quale non conoscevo e che si trovava a New York, poteva aiutare a superare le intervenute difficoltà (dovute, credo, al impegni relativi al discorso

sull'Unione che il presidente Reagan doveva pronunciare e che lo teneva impegnato insieme ai suoi collaboratori), poichè conosceva personalmente Haig. Non mi sembrò inopportuno accettare il suggerimento del generale Santovito. Tutto è avvenuto

alla luce del sole e non a caso i numerosi giornalisti (venuti al mio seguito o

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

corrispondenti di quotidiani italiani dagli Stati Uniti) hanno potuto vedere il Pazienza, parlare con lui, persino citarlo in alcuni servizi. Voglio dire che non vi era alcunchè di segreto nella sua presenza.

A domanda se sia stato il SISMI, tramite il Pazienza, ad organizzare il viaggio negli USA, risponde: Ho precisato prima le circostanze nelle quali venni a contatto con il Pazienza. Il viaggio negli Stati Uniti era stato organizzato indipendentemente da lui. Le spese sono state pagate dalla D.C. poichè mi recavo in quello Stato in visita ufficiale quale segretario nazionale della D.C. Persino l'interprete, utilizzata in alcuni colloqui ufficiali, è stata pagata dal partito. Sarebbe stato stolto considerare solo l'ipotesi che quel viaggio potesse venire pagato dal SISMI. Peraltro esistono tutti i documenti dei pagamenti.

D.R.

Norman Picca

Per copia conforme

Roma 24 MAG 1983
Il Cancelliere



N° 14/115/813 PM.

Anticipate L.

Affogliaz.

49

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantadue il giorno 25

del mese di FEBBRAIO in ROMA PROCURA REPUBBLICA
ore 18.40

Avanti il Dr. Achille GALLUCCI Procuratore della Repubblica

(1)

assistito dal sottoscritto (2) Cancelliere Francesco MARUCA

È comparso: PAZIENZA Francesco Paolo già qualificato

In ordine ai rapporti con la Farnesina sui quali Organi di Stampa
hanno dato risalto preciso quanto segue:

Ho conosciuto il ministro Colombo all'incirca verso la metà di ottobre 1981 a seguito di un appuntamento che aveva preso il Signor Ledeen in quanto interessava discutere intorno alle prossime elezioni del Presidente degli Stati Uniti. Nello stesso periodo di tempo ho conosciuto il segretario generale della Farnesina Ambasciatore Francesco Malfatti al quale presentai Ledeen. Ho incontrato una seconda volta l'On. Colombo in occasione del suo viaggio negli Stati Uniti e una terza volta allorquando per correttezza ritenni opportuno informarlo del contenuto di un colloquio che avevo avuto a Beirut con Arafat concernente la posizione dell'O.L.P. nei confronti della nuova amministrazione americana. Anche con l'ambasciatore Malfatti ho

avuto occasione di incontrarmi tre o quattro volte e in particolare l'ultima volta lo incontrai allorquando egli mi convocò per presentarmi il suo ambasciatore italiano in Libano Tonci Ottieri il quale non era adeguatamente edotto della situazione politica locale.

Prendo atto di quanto dichiarato dall'On. Piccoli circa la presentazione del dott. Calvi e ribadisco che non fu praticamente l'On. Piccoli a presentarmi Calvi in quanto lo avevo già conosciuto nel 1979 durante un cocktail della CHASE MANHATTAN BANK in occasione di una riunione del Fondo Monetario Internazionale negli Stati Uniti.

A.D.R. Prendo altresì atto di quanto dichiarato dal generale Sansovito in ordine al rimborso delle mie spese di viaggio in occasione della presentazione di Piccoli al generale Haig e non posso escludere che queste spese effettivamente non mi siano state rimborsate anche perchè all'epoca mi recavo in-A negli Stati Uniti per affari miei periodicamente anche due volte al mese.

A D.R. - Riportandomi a quanto già dichiarato nel precedente esame testimoniale aggiungo che l'Ascofin and Partners è nata come Società a responsabilità limitata con capitale irrisorio, formata da me al rientro in Italia dopo aver trascorso 9 anni vivendo e lavorando esclusivamente all'estero. La Società ha maturato il primo incasso nel luglio 1981, data nella quale veniva emessa la prima fattura. Onde avviare la Società convogliavo sulla stessa consulenze e attività finanziarie già avviate da tempo a titolo personale ed all'estero. In questa ottica veniva dichiarata all'Ufficio Italiano Cambi la maturazione di un'importante parcella pagata in dollari da un cliente saudita.

L'attività di consulenza ed assistenza si estendeva sul Banco Ambrosiano, Gruppo Rizzoli e Società Sofint, nonché sul Gruppo Finanziario Caassa. Onde accreditare un'immagine più consona agli incarichi ricevuti, la Società veniva trasformata in Società per Azioni ed il capitale portato a L. 200.000.000=.

3

50

Per il futuro i contatti intrapresi e le prospettive che si delineano, sono tali per cui la Società sarà probabilmente trasformata in una vera e propria finanziaria, con successivo aumento del capitale sociale e l'ingresso di nuovi soci.

Esibisco fotocopia della situazione patrimoniale e dell'andamento economico della Società alla data del 31.12.1981.

L'Ufficio dispone che tale documento sia allegato al presente verbale come parte integrante.

A questo punto il teste esibisce spontaneamente un promemoria riguardante l'esame da a cui è stato sottoposto dalla Commissione di Inchiesta sulla Loggia P2 e presunte dichiarazioni (almeno come riportate dalla Stampa) che avrebbe reso alla stessa Commissione il Generale Lugaresi. Si da atto che anche tale memoria viene allegata al presente processo verbale come parte integrante. Il teste dichiara: esibisco altresì due lettere riguardanti l'argomento di cui sopra da me inviate al Presidente della Commissione stessa, nonché altra lettera inviata al generale Lugaresi. Faccio altresì presente alla S.V. che nei giorni scorsi è stata tentata una criminosa manovra ai miei danni come da denuncia presentata negli Uffici di questa Procura il 22.2.1982. Esibisco fotocopia della denuncia trasmessami in fotocopia dall'avv.to del denunciante Sig. Alvaro Giardini. La bobina contenente la conversazione telefonica di cui si parla in detta denuncia è in possesso dell'Avv.to Luigi Ligotti con studio in Roma Via Cicerone 49.

Ribadisco ancora una volta di non avere mai conosciuto nè Gelli nè l'Ortolani e di non essere mai ^{stato} iscritto alla Loggia massonica Propaganda Due. Si tratta di losche manovre dirette evidentemente a ~~coprirmi~~ colpirmi non so per quali motivi. Mi ha lasciato una certa perplessità una domanda anzi dico meglio, mi hanno lasciato perplesso più domande che mi sono state rivolte da non so da chi dei membri della Commissione, con particola-

66

1218

4

51

re riguardo ai rapporti con Tassandin e alla mia eventuale conoscenza di pressioni che avrebbe ricevuto il dott. Calvi durante la sua detenzione nel carcere di Lodi.

Alla prima domanda mi limitai a rispondere che era mia opinione essere stato il Tassandin la causa del dissesto; in ordine all'altra domanda dissi che avrei dovuto consultare dei miei appunti. Oggi alla S.V. posso precisare che in un giorno verso la fine di giugno 1981 mentre mi trovavo a colazione e in casa Calvi con il mio collaboratore dott. Maurizio Mazzotta, la Signora Calvi ricevette una telefonata verso le ore 14.00 dal Tassan Din e che chiedeva un appuntamento a breve termine. L'appuntamento fu fissato per le 15.30 dello stesso giorno a casa della Signora Calvi Via Frua n. 9 di Milano, la Signora pregò me ed il mio collaboratore di rimanere presente al colloquio. Giunto il Tassan Din confabulò a bassa voce con la Signora Calvi la quale però ad alta voce rispose che io e il mio collaboratore eravamo persone di assoluta fiducia per cui potevamo rimanere presenti al colloquio. Ci sedemmo in un salotto e dopo alcuni convenevoli il Tassan Din disse che era possibile fare una "cosa egregia", precisando che la posizione del marito nel giudizio in corso poteva essere molto alleggerita qualora egli "motu proprio" avesse chiesto di essere di nuovo interrogato dai magistrati di Milano. Aggiunse che la questione era stata studiata con l'avv.to Pecorella. Tassandin non precisò altro e io capii che non intendeva parlare in presenza di estranei quali ai suoi occhi eravamo io e il mio collaboratore, tanto che concluse il discorso dicendo che sarebbe stato opportuno che una della famiglia si fosse recato quella sera stessa nello studio dell'avv.to Pecorella. Andato via il Tassan Din la Signora Calvi richiese la mia opinione sul significato di quel messaggio, io risposi che temevo che si trattasse di un tranello anche perchè non credevo ad interventi miracolistici per quanto atteneva alla posizione proçpssuale del Calvi. Mi vidi costretto

5

52

a respingere persino l'invito della Signora Calvi di essere presente al colloquio stabilito presso lo studio dell'avv.to Pecorella e ciò sia perchè mi trovavo di fronte a questioni che esulavano dalla mia competenza, sia perchè pensavo che si trattasse di cose di veruna serietà. La sera stessa verso le 22.00 la figliola di Roberto Calvi Anna Calvi mi chiamò dicendomi che aveva avuto un colloquio con l'avv.to Pecorella e che se il padre avesse fatto dichiarazioni sulle ai giudici sui rapporti delicati tra il Banco e il Partito Socialista e la Democrazia Cristiana, sicuramente la posizione processuale sarebbe stata infinitamente alleggerita. La figliola mi fece addirittura trasparire, così come le era stato riferito dall'avv.to Pecorella, la possibilità addirittura della concessione della libertà provvisoria nel più breve tempo possibile. Io espressi ancora una volta le mie perplessità e mi ricordo che usai la poco elegante espressione che saremmo rimasti "cornuti e mazziati". Le due donne insistettero nel dire che avevano ormai la possibilità di agire con efficacia sui giudici milanesi. Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

Il cancelliere
Usciatore



Il Dir. Rep.
Cancelliere

Per copia conforme
Roma 24 MAGGIO 1952

53

MEMORANDUM DA DESTINARSI ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMARedatto da Francesco Pazienza

Dalle notizie giornalistiche che mi hanno riguardato negli ultimi mesi, dalle notizie raccolte, dalle risultanze della deposizione del Sig. Lugaresi presso la Commissione P2 ho fatto le seguenti deduzioni logiche che mi permetto di sottoporre alla spett. Procura della Repubblica di Roma.

Tali deduzioni sono suffragate, inoltre, dal tipo di domande che il Sig. Procuratore della Repubblica Dr. Gallucci mi ha rivolto durante il primo interrogatorio come testimone nel procedimento aperto in seguito all'effrazione dello studio privato dell'On. Flaminio Piccoli.

Il mio giudizio sui motivi delle pubblicazioni più o meno clamorose riguardanti le mie attività, è che siano circolate tra i giornalisti cosiddette "veline" appositamente create e fatte pubblicare. Mi permetto di analizzare alla luce di quanto esposto notizia per notizia le motivazioni di quanto pubblicato.

A) RETRIBUZIONE DA PARTE DEL SISMI DEL GEN. SANTOVITO DI SETTANTA MILIONI MENSILI E DI UN MILIARDO RICICLATO DALLA SOCIETA ASCOFIN VERSO IL PSI E LA DC.

- 1) Pazienza : ha negato davanti il Procuratore e davanti la commissione P2
- 2) Santovito : ha negato davanti il Procuratore
- 3) Lugaresi : pare abbia confermato davanti alla commissione P2 senza nessuna prova al riguardo.

4) La stampa : pubblicata su "velina".

Il giornalista Bongiorno riferisce che la suddetta "velina" sia probabilmente giunta a Panorama via Sismi per interposta persona. Il primo articolo contro il sottoscritto fu, in pratica, ordinato ad Andrea Barberi capo redattore di Panorama. Questi passava il compito di redarre l'articolo a Pino Buongiorno che rifiutava. Barberi incaricava quindi Corrado Incerti.

B) CONTRATTO DI SICUREZZA DELLA SOCIETA ESKINO CON IL BANCO AMBROSIANO ED IL COINVOLGIMENTO DEL GENERALE MUSUMECI.

- 1) Pazienza : mai sentita nominare la società Eskino. Domanda rivoltagli anche dal Sig. Procuratore .
- 2) Musumeci : mai sentita nominare. ~~xxx~~
- 3) Lugaresi : conferma davanti alla commissione P2. Si dimentica comunque di produrre le prove più elementari quali numero di iscrizione CCIA e Tribunale. Morale la società non esiste e quindi il Lugaresi ha mentito.
- 4) Banco Ambrosiano : dichiara mai avere inteso la società Eskino. Motivazioni : coinvolgere Calvi, Musumeci e Pazienza in una contatura avente il fine di dimostrare come la P2 abbia radici e affondano sia nei servizi segreti che nel mondo finanziario.

Handwritten signature:
Lugaresi

54

C) INDAGINE AFFIDATA DAL SISMI ALLA GdF SULLE ATTIVITA' DEL SOTTOSCRITTO.

Innanzitutto sarei curioso di comprendere quale diritto ha il SISMI (controspionaggio militare) di chiedere ad un altro corpo dello stato di fare indagini di questo tipo su un privato cittadino. Da quanto pubblicato sui giornali questo fatto apparirebbe ineluttabilmente successo.

D) IL PAZIENZA USUFRUIVA DI UN CONTO BANCARIO APERTOGLI DAL SISMI SU CUI POTEVA ACCEDERE ANCHE IL PROF LEDEEN.

Pazienza : mai contestatogli ne dalla Procura ne' dalla Comm.P2.

Stampa : Pubblicato

Ledeen : smentito categoricamente.

Origine : ennesima velina passata all'Europeo. Se esiste un tale conto bancario dovrebbe esistere anche una Banca. Ancora una volta calunnie non provate. Chiedo venga interrogato a tal riguardo il Lugaresi ed il Gen. Santovito.

E) SUL SOPRA CITATO CONTO BANCARIO IL SISMI EFFETTUAVA NON BEN IDENTIFICATE OPERAZIONI IN COMBUTTA CON IL TERRORISMO INTERNAZIONALE.

Il giornalista Guzzanti contattava un mio collaboratore in mia assenza (ero negli USA) affermando di avere ricevuto una tale notizia. Chiedeva incontrarmi per redarre un articolo.

Chiedo venga chiarito l'origine di questa calunnia odiosa.

F) ASCOFIN OTTENEVA CONTRATTI DI CONSULENZA CON IL MAE E L'ISTITUTO LATINO AMERICANO

1) Pazienza : non ancora interrogato a tal riguardo dalla procura. considera questo fatto puramente fantasioso.

2) Il MAE : ha smentito totalmente il fatto.

3) Motivi : dimostre che il Pazienza è in affari con il vertice della P2 avendo fatto contratti con il Segret. Malfatti ed il Dr. Cresci. Inoltre i contratti si riferivano a due paesi latino americani Argentina e Paraguay ove le entrate di Gelli erano particolarmente accentuate.

G) PAZIENZA HA CONOSCIUTO GELLI ED ORTOLANI

1) Pazienza : affermava sia davanti alla Procura che alla Comm.P2 di non aver mai visto e conosciuto i due.

2) Lugaresi : affermava il contrario davanti alla COMM.P2.

Prove addotte nessuna, come al solito.

Considerazione : Pazienza pur non essendo nelle liste della P2 ne era ai vertici (secondo il Lugaresi). In effetti o il Lugaresi ha altre liste segrete della P2 e dunque le deve esibire oppure mente.

Cecchi
Mussolini

55

H) PASSAPORTO SAUDITA DI PAZIENZA E ATTIVITA' CON COUSTEAU-SDECE

1) Pazienza: semplicemente affermato davanti il Procuratore e la Comm.P2 che tutto ciò era semplice fantasia.

2) Stampa : "velina" passata all'Espresso

Considerazioni : il fatto che quanto affermato dall'Espresso mi sia stato chiesto anche dalla Magistratura mi fa pensare che tale anomala informazione possa trovarsi sul rapporto che il SISMI pare abbia a suo tempo trasmesso alla Procura e concernentemi.

I) VETTURA CON AUTISTA DA PARTE DEL SISMI PER IL SOTTOSCRITTO E CHIAVE MAGNETICA FORNITAMI DAL SANTOVITO

Pare che ciò sia stato affermato dal Lugaresi durante la sua deposizione alla Comm.P2.

Mentre le altre potrebbero essere configurate come calunnie questo è semplicemente ridicolo e destituito da ogni fondamento.

Ancora una volta il Lugaresi non porta nessuna prova quale potrebbe essere la targa della vettura ed il nome dell'autista.

CONCLUSIONI : non mi dilungo su altre contrstazioni ma debbo semplicemente permettermi di far notare che il Sig. Lugaresi è stato sempre fiancheggiato da una certa stampa di sinistra. L'Unità e Paese Sera mi hanno sempre descritto come "l'amico di Piccoli" ed in qualità di questa configurazione tornava utile coinvolgermi in facili scandali quali malversazione di fondi di servizi segreti e scandalo P2.

Il SISMI ha persino indagato negli USA sulle fatture pagate dall'On. Piccoli durante il suo famoso viaggio onde cercare di dimostrare che tali fatture erano state saldate dai servizi italiani.

Il lugaresi ha sempre voluto farmi descrivere come un elemento ambiguo ed oscuro quando le mie missioni erano semplicemente di neo-economia e di aiuto al paese.

La mia vicinanza a Roberto Calvi è stata inoltre altra molla per far scattare un altro tentativo di speculazione onde poter accomunare il tutto a detrimento di una certa parte politica ed evidentemente a favore di altre più gradite ai protettori del Sig. Lugaresi. Il settimanale l'Espresso affermava che in tutto l'episodio dell'effrazione allo studio dell'On.Piccoli vi fossero oscuri collegamenti a latere. Certo è che debbo constatare che fino adesso il tutto è stao un'ottima scusa per riversare sul sottoscritto accuse o affermazioni sempre sprovviste della sia pur minima prova

Per autenticazione
Roma 25.2.1982

Per copia conforme

Roma 24 MAG. 1982 -
Il Carcere



[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

60

DR. FRANCESCO PAZIENZA

Gent. Onorevole
Tina ANSELMI
Presidente della
COMMISSIONE PARLAMENTARE P2

Gentile Presidente,

ho appreso dagli organi di stampa delle dichiarazioni rilasciate dinanzi codesta Spett. Commissione dal generale Lugaresi.

Ho l'onore di comunicarLe che se le suddette dichiarazioni corrispondono a quanto espresso dal dichiarante i miei legali hanno l'ordine di sporgere denuncia per calunnia nei confronti del Lugaresi.

Considerando, infatti, quanto affermato falso e destituito da ogni fondamento, mi permetto di

C H I E D E R E

di poter essere riascoltato dalla Spett. Commissione in confronto e contraddittorio con il Lugaresi onde stabilire la verità che tanto interessa la commissione dalla S.V. presieduta.

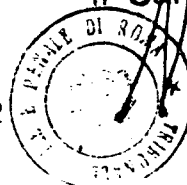
Voglia gradire i miei più distinti saluti.

Per copia conforme

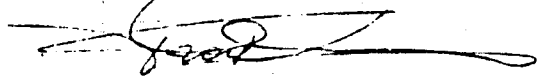
Roma 24 MAG 1982
Il Cancelliere

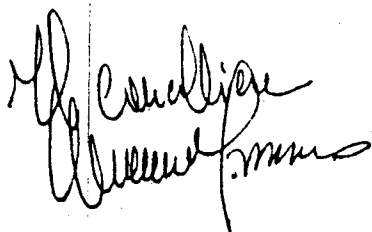

Francesco Pazienza

Roma 19/2/1982



Per esemplare
Roma 25-2-1982


P) L. in. Ruy.
C. Lepore



61

DR. FRANCESCO PAZIENZA

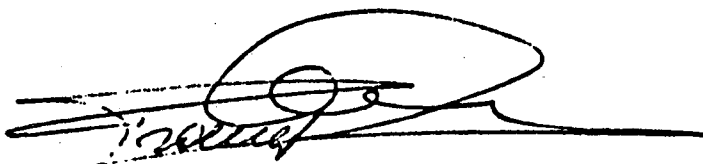
Onorevole Presidente
Commissione Parlamentare P2
Tina ANSELMINI
Palazzo San Macuto
R O M A

Gentile Presidente,

in conseguenza ad ulteriori notizie diffamatorie apparse sulla stampa contro il sottoscritto e che sono state attribuite al sig. Ninetto Lugaresi mi permetto di reiterare alla S.V. la preghiera di essere convocato in seduta pubblica.

Tale convocazione permetterebbe, in un incontro faccia a faccia, di chiarire le discrepanze macroscopiche tra le mie versioni e quelle fornite dal Lugaresi.

RingraziandoLa, la ossequio attentamente.

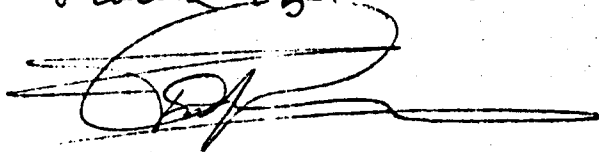


Francesco Pazienza

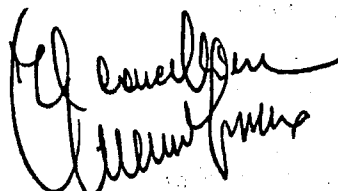
Roma 24/2/1982

Annessi : lettera indirizzata al Sig. Lugaresi
comunicato ANSA del 24/2/1982

Per informazioni
Roma 25.2.1982



Quirini



62

DR. FRANCESCO PAZIENZA

Generale
Ninetto LUGARESI
Direttore del SISMI
Via XX Settembre 8
ROMA

Illustre Signore,

credo che lei non avrà niente in contrario ad incontrarmi faccia a faccia davanti alla Commissione P2 secondo le migliori tradizioni militari. La invito caladamente, quindi, a poter far giungere alla suddetta Spett. Commissione una richiesta analoga alla mia e per una seduta pubblica.

La ringrazio

Francesco Pazienza

Roma 24/2/1982

Per copia conforme
Roma 25.2.1982

Quipini

Per copia conforme
Roma 24 MAG. 1982
Il Cancelliere



*Il primo
staure 326 mt 3166*

ILL. EO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI ROMA

Il sottoscritto Giardili Alvaro nato in Arlena (VT)
il 3/2/1939 e residente in Roma, via Montaioni 41
Ritiene doveroso doverLa informare di quanto segue
per le opportune conseguenze.

Nella settimana dal 3 al 10 febbraio u.s. venivano
fatte alla sua abitazione una serie di telefonate
da parte del Dott. Luciano BELLUCCI, residente in
Roma Via Gennargentu 22, col quale ho conoscenza
da circa sette o otto anni avendo avuto un ufficio in
uno stesso immobile situato in Via Eustachio Manfre-
di 10A. Le telefonate dirette alla mia abitazione
in Via Montaione 41 (tel. 8126563) vennero prese
da mia moglie perchè, per ragioni di lavoro ero
assente da Roma. Mi incontrai con il Bellucci so-
lamente il 17 febbraio u.s. alle 8,10 del mattino
sotto la mia abitazione (tale circostanza si evince
anche dalle registrazioni telefoniche di cui appresso).

In tale incontro il Bellucci mi dichiarava essere
portatore di un messaggio che asseriva provenire
dal SISMI., Alla mia meraviglia per la sua affer-
mazione (non avendo il sottoscritto mai avuto con-
tatti con sevizi segreti), rispondeva che aveva ri-
cevuto questo incarico perchè io aveva una discreta

*Si tratta di copia delle denunce contenute
nel fascicolo n. 2623/82 c rinviato al fucile proc.*

Alvaro Giardili

64

conoscenza (da circa un anno) con il Dott. Francesco Pazienza. Il Bellucci mi proponeva, a nome del SISMI, la somma di centotrenta milioni di lire a patto che direttamente o indirettamente tramite terze persone credibili potessi organizzare una testimonianza che dimostrasse che l'effrazione ed i danneggiamenti allo studio privato dell'On. Flaminio Piccoli erano stati organizzati dal Dott. Pazienza.

giardini
Alvares
Il giorno successivo informavo della conversazione il Dott. Pazienza che si mostrava meravigliato e mi consigliava di andare avanti nei contatti col Bellucci. In effetti il 19 febbraio contattavo telefonicamente alle ore 13 il Bellucci e ne registravo la conversazione su bobina che tengo a disposizione. In detta conversazione il Bellucci asseriva di avere avuto affidato l'incarico da tale "CORTI" (a sua detta un non meglio identificato numero tre del SISMI).

Nel pomeriggio dello stesso giorno incontravo personalmente il Bellucci alle ore 15,30 nel mio ufficio in Corso Vittorio Emanuele 154, terzo piano. Durante questo incontro il Bellucci mi riconfermava l'interesse del SISMI a coinvolgere il Pazienza nell'affare dell'effrazione dello studio dell'On.

65

Piccoli. Aumentava a centocinquanta milioni l'offerta di compenso, affermando nuovamente che l'operazione era avallata dai vertici del SISMI che avevano messo a disposizione il denaro.

Mi sono lasciato con il Bellucci con l'intesa che ci saremmo incontrati nuovamente non appena avessi deciso se acconsentire alla proposta.

Mi tengo a disposizione della S.V. per ogni ulteriore chiarimento ed ossequio distintamente

In fede

Alvaro Giardili

Alvaro Giardili

Roma 22/2/1982



P.S. Per ogni eventualità designo a mio difensore

l'Avv. Luigi Ligotti con studio in Roma Via Cicerone

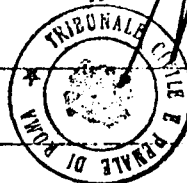
49.

Al Gi -

Per copia conforme

Roma 24 MAG. 1982

Il Cancelliere



N.

Deposizione di Lando Dell'Amico al magistrato Imposimato della
Procura della Repubblica di Roma del 15 ottobre 1982.

61 9

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

PROCESSO VERBALE di esame di testimone senza giuramento.-

L'anno 1982, addì 15 del mese di ottobre, in Roma, negli uffici del Reparto Operativo Carabinieri, alle ore 17,30, davanti a noi G. T. Dr. F. Imposimato, con la presenza del P. K. Dr. D. Sica, è comparso il Dr. Lando DELL'AMICO a seguito di citazione.

Invitato a fornire le sue generalità ed avvertito dell'obbligo di dire la verità sui fatti intorno ai quali viene interrogato, il test. dichiara: "Sono Lando DELL'AMICO, nato a Carrara il 1° 1. 1926, residente a Roma viale dei Campioni n. 23". In merito ai fatti il test. dichiara:

Ho avuto modo di conoscere Flavio CARBONI 4 - 5 anni fa. Egli mi è stato presentato, se non ricordo male, da un architetto di Roma. Il CA mi disse che era in società con RAVELLO LEI FIORIS con il quale si stava avviando in Sardegna delle attività immobiliari. Il CA disse che il suo socio era interessato all'acquisto del giornale "Tutto CA no" che veniva distribuito a Cagliari di proprietà di CARTA, ed io ricordo che partii insieme a CARBONI con il suo aereo da Ciampino facendo scalo ad Olbia. Ivi apprendemmo che l'aeroporto di Cagliari Elmas non era agibile. Il CARBONI, avendo urgenza di essere presente all'appuntamento con il CARTA, fissato per le ore 16 di quello giorno a Cagliari, telefonò in ^{mia} presenza ad un Colonnello del SISDE. Io non ho assistito alla conversazione, al termine della quale CARBONI disse che attendeva di essere richiamato dal SISDE. Dopo circa mezz'ora CARBONI fu chiamato da persona che io non conosco e mi partì le istruzioni ^{mi} come comportarsi per giungere a Cagliari. Il CA mi disse che saremmo dovuti partire con l'aereo con destinazione Palermo, con relativo piano di volo. Giunti in prossimità di Olbia avemmo dovuto segnalare una avaria all'aeroporto militare di Decimo Mannu, chiedendo l'autorizzazione ad atterrare. Così facemmo scendere a Decimo Mannu seguendo le istruzioni del Colonnello del SISDE. Ricordo che venne una camionetta dei Carabinieri che ci prelevò e ci portò fuori dell'aeroporto. Avemmo l'incontro con il CARTA, con il quale si fece l'acquisto del giornale. Ritornammo a Roma con l'aereo, partendo da Decimo Mannu, quello stesso giorno. Dopo quell'episodio, non ho avuto più rapporti con CARBONI che non mi ringraziò neppure.

. / .



62 10

- 2 -

Durante l'ultimo congresso della Democrazia Cristiana, venne un amico di CARBONI, tale Rocco DI POPPA, che fino a poco tempo prima aveva collaborato in affari con PAZIENZA e mi chiese se ero disposto a cedere quote della mia agenzia "Repubblica" per 100 milioni l'anno, ferma restando la mia gestione della stessa agenzia. DI POPPA mi disse che all'operazione era interessato CARBONI, quale però non gradiva che io sapessi subito del suo interesse alla iniziativa. DI POPPA spiegò che l'interesse del CARBONI era quello di sottrarre l'Agenzia all'influenza di PAZIENZA. Io dissi che non ero contrario all'operazione purchè si trattasse di una cosa seria e mi consigliò di non attaccare, mentre erano in corso le trattative, le posizioni di DE MITA. Dopo il congresso, il DI POPPA mi telefonò e mi disse che dovevo ancora attendere ma che una cosa stava maturando.

Avevo conosciuto PAZIENZA qualche anno prima quando questi era in contatto con il Generale SANTOVITO. All'epoca il segretario di PAZIENZA era LACRI' Placido che io conoscevo da anni. Fu LACRI' a presentarmi il PAZIENZA. Costui, periodicamente, mi forniva delle notizie di ordine politico, finanziario ed economico e qualche volta sui suoi rapporti con personaggi del mondo finanziario e politico. Ai primi del 1981, poco tempo prima che CALVI fosse arrestato, PAZIENZA mi disse che era divenuto consulente di CALVI. Egli mi presentò l'Onorevole PICCOLI con il quale mi fissò un appuntamento a casa dello stesso onorevole, all'epoca segretario della DC. La ragione dell'incontro era quella di parlarne di qualche problema politico che toccava direttamente la persona di PICCOLI. Dall'epoca dei suoi rapporti con CALVI, il PAZIENZA mi dava notizie che riguardavano quasi esclusivamente il Banco Ambrosiano e la RIZZOLI. Il PAZIENZA si è sempre espresso negativamente sul conto di CARBONI, definendolo come persona di cui bisognava diffidare. Egli sosteneva che CARBONI aveva sedotto CALVI, sottraendolo anche alla propria influenza.

All'epoca della scomparsa di CALVI, il PAZIENZA mi telefonò una mattina da Londra, dicendomi che CALVI era scomparso da casa chiedendomi se i giornali avevano rixx diffuso la notizia. Io dissi che i giornali della mattina non avevano parlato della scomparsa ma risultava nuova. In tale conversazione, il PAZIENZA mi disse

. / .

- 2 -

63 11

che era preoccupato per le circostanze in cui si era verificata la scomparsa. Quando io gli chiesi se CALVI per caso non fosse stato all'estero, volendo significare che CALVI era fuggito all'estero, PAZIENZA mi rispose che se ciò fosse accaduto il primo a saperlo sarebbe stato lui. Il PAZIENZA, in quella occasione non mi parlò di CARBONI. Di questi mi parlò solo MAZZOTTA dopo la fuga dall'Italia dello stesso CARBONI insieme a PELLICANI. Ho incontrato l'ultima volta PAZIENZA circa una settimana fa a Roma ed egli mi ha parlato ancora di CARBONI in termini negativi, dicendo che era la persona che aveva rovinato CALVI ed affermando che era collegato con una "naso", volendo significare che CARBONI era in contatto con i capi della malavita. Egli non mi ha mai fatto riferimento a persone con le quali CARBONI era collegato.

SPONTANEAMENTE:

il PAZIENZA, durante il periodo in cui collaborò con CALVI, si esprime sempre in termini negativi ^{nei confronti} di ROSONE, affermando che questi era il vero nemico di CALVI, ostacolando le iniziative che questi voleva assumere nell'ambito della gestione del Banco Ambrosiano e nei rapporti tra l'Ambrosiano e la RIZZOLI.

L.C.S.—

Carlo Pazzi
1974

O.

Deposizione di Luciano Bellucci al magistrato Imposimato della Procura della Repubblica di Roma del luglio 1983.

36
197

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione
LXXV

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ottantatze il giorno del mese di luglio
alle ore 9.40

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ferdinando Imposimato
assistito dal sottoscritto ~~Segretario~~ Mucciarelli Paola

E' comparso a seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Luciano Bellucci nato a Roma il 12/12/1939 res. Roma Via Gebrnargasse n.22

Quindi opportunamente interrogato risponde:

Rivevo lettura delle dichiarazioni che rese da Giardili Alvaro in data 28 Luglio 1982 a conferma della denuncia del 22 febbraio 1982 dello stesso Giardili. Sono pronto a fornire tutti i chiarimenti in ordine alla vicenda oggetto della denuncia.

Conosco il Giardili Alvaro dal 1974 essendo ~~ma~~ egli stato mio inquilino in via Eustachio Manfredi 10/A, ove esisteva la sede della soc. C.I.M. di cui io ero consigliere delegato.

198

Questa società si occupava del commercio di motori meccanici e marini

Dal 1974 sono rimasto sempre in rapporti di amicizia con il Giardili che ho avuto modo di incontrare ^{anche} nella sua abitazione.

Il Giardili fin dal 1974 si è occupato di costruzioni, scavi ~~edificazioni~~ e di lavori edili in generale, lavori che egli svolgeva anche nel Sud e particolarmente in Campania. A Nocera Giardili aveva vinto un appalto per la costruzione di una rete fognante della città.

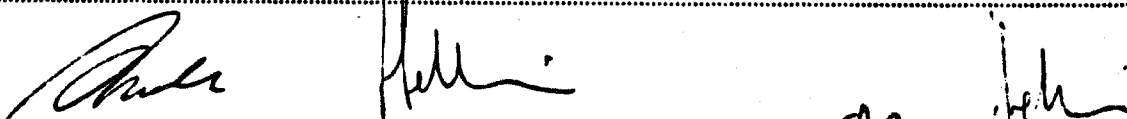
Nel 1978 o 1979, non sono in grado di essere più preciso, presentai al Giardili l'italo-americano Alfonso Bove residente New York, che si occupa di viaggi, essendo titolare di ~~due~~ due grandi agenzie di viaggi negli Stati Uniti.

Tra dicembre 1981 e gennaio 1982 venni contattato da un esponente del SISMI, il quale mi si presentò a nome di ~~Alfonso~~ Alfonso Bove dicendo di chiamarsi Corti. Costui mi disse che era interessato ad avere notizie utili sulla vicenda Dozier, affermando che egli aveva saputo dei miei rapporti di conoscenza con Giovanni Senzani. In realtà io conoscevo Senzani fin dal 1967, avendo con lui ~~fatto~~ effettuato il servizio militare, prima come allievo ad Ascoli e poi come sottotenente a Pesaro.

Avevo mantenuto rapporti con Senzani anche dopo il servizio militare ed avevo anche abitato per circa 4 anni presso la sua abitazione sita in Roma a via Della Vite n 66. tra il 1968 ed il 1972. In questo periodo il Senzani ~~xxxxx~~ ha svolto la sua attività a Torre del Greco e quindi si è ~~xxx~~ trasferito in America come borsista.

Ritornando al mio incontro con il Corti, rammento che inizialmente egli mi chiese solo notizie sul sequestro Dozier e sulla possibile implicazione ~~nello stesso da parte di Giovanni Senzani~~. Risposi al Corti che ero disponibile a fornire tutta la collaborazione possibile, pur esprimendo dei dubbi sulla possibilità di essere utile per venire a capo di qualche notizia rilevante ai fini delle indagini. Organizzai, insieme al Corti, tuttavia, dei viaggi a Firenze, ove all'epoca risiedeva la moglie di Senzani, presi contatti con costei per avere notizie di Giovanni Senzani ma non riuscii a sapere niente.

In uno degli incontri con il Corti, ebbi modo di fare il nome di Paziienza e ~~di parlare dei suoi traffici internazionali~~ di parlare dei suoi traffici internazionali, delle sue conoscenze a tutti i livelli nel mondo politico e dell'alta finanza. Parlai anche della mia conoscenza di Giardili. Il Corti apparve



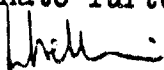
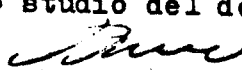
199

2

segue esame di Bellucci Luciano

molto interessato sia al Pazienza che al Giardili. Tra l'altro egli era a conoscenza dei rapporti tra il Pazienza e l'on. Piccolo, dei quali aveva parlato anche la stampa. Il Corti mi chiese io fossi in grado di scoprire gli autori del tentato furto commesso ad opera di ignoti nello studio dell'on. Piccoli in via della Conciliazione.

Preciso che il tentato furto avvenne nello studio del dott. Chierigato commercialista dell'on. Piccoli. Il Corti non manifestò dei sospetti sul conto di Pazienza, ma si limitò a chiedermi notizie sugli autori manifestando il sospetto che Pazienza potesse essere a conoscenza di qualcosa sul tentato furto. Il Corti mi disse che il SISMI mi avrebbe corrisposto un compenso di ~~XXXXXX~~ ^{trenta} milioni se avessi fornito il nome dell'autore del tentato furto in danno dell'onorevole Flaminio Piccoli. Il Corti mi disse anche che ero autorizzato a promettere la stessa somma di trenta milioni all'eventuale informatore che avesse fornito a lui la stessa notizia. Il Corti soggiunse che il compenso di trenta milioni mi sarebbe stato dato anche se io non avessi fornito prove certe della responsabilità della persona che io avessi indicato come colpevole. Disse inoltre ^{fornito} che se io avessi non solo indicato il nome del responsabile ma anche ~~fornito~~ le prove della sua colpevolezza avrei ricevuto dal SISMI per il suo tramite un compenso di cento ~~venti~~ ^{trenta} milioni. Devo precisare che in seguito il Corti mi disse che la prima proposta non era più valida poichè al SISMI interessava non solo sapere il nome del colpevole ma anche avere le prove a suo carico. Accettai la proposta del Corti e mi impegnai a prendere contatti con i miei informatori/ Mi rivolsi al ~~Giardili~~ Giardili e gli chiesi se poteva aiutarmi a trovare il responsabile del tentato furto in danno di Piccoli. ~~Il~~ Faccio presente che io dissi al Giardili che ero interessato a valutare anche la posizione di Francesco Pazienza. E' chiaro però che io chiesi al Giardili la sua collaborazione, con promessa di un compenso adeguato al fine di avere il nome del vero responsabile del tentato furto. Non è affatto vero che io proposi a Giardili di accusare Pazienza del furto ~~tentato~~ tenuto in danno di Piccoli. Io mi limitai semplicemente a chiedergli di fare indagini nei confronti delle persone nel giro di Pazienza. Sapevo perfettamente quali fossero i legami di amicizia e di affari che legavano Giardili a Pazienza e non avrei mai commesso l'errore di chiedere ~~al primo~~ al primo di costruire una versione calunniosa per Pazienza del tentato furto nello studio del dott. Chierigato.

3

200
36

segue interrogatorio di Bellucci Luciano

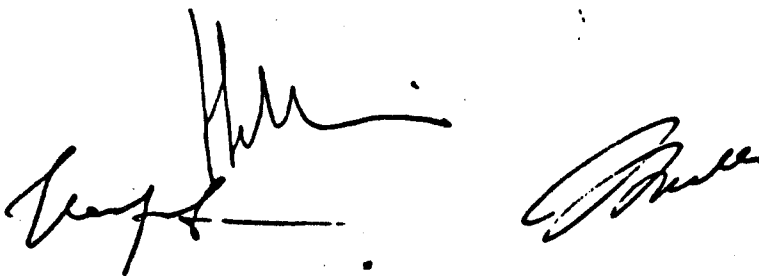
R
Il Giardili mi rispose dicendomi inizialmente che avrebbe trovato un colpevole. Quando io gli feci presente che non era possibile trovare un colpevole ma che era necessario avere il colpevole e le relative prove, il Giardili rispose che si sarebbe ~~stato~~ impegnato in tal senso. Il Giardili mi disse che si sarebbe rivolto anche a Pazienza per avere notizie sul fatto; ma non formulò dei sospetti sul conto dello stesso Pazienza.

D.R. Non conosco la vera identità del Corti. da quello che egli mi disse, capii che si trattava di un ex ufficiale dell'arma dei Carabinieri.

Spontaneamente Giardili in uno degli ultimi colloqui che ebbe con me, fu latore di un messaggio da parte di Pazienza. Costui si disse disposto ad incontrarsi con Lugaresi per un colloquio chiarificatore nel corso del quale avrebbe voluto comporre gli antichi dissidi.

Io parlai con Corti di questa proposta. Dopo qualche giorno il Corti mi fece sapere che la proposta non interessava al generale Lugaresi.

L.C.S.



P.

Audizione del generale Ninetto Lugaresi, direttore del SISMI dall'agosto 1981 all'aprile 1984, alla Commissione P2 il 18 febbraio 1982.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE

D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

20^a

BOZZA NON
CORRETTA

ANTIMERIDIANA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TINA ANSEIMI

INDICE

Pag.

COMMISSIONE P2

18.2.1982 ANT. GUER/LS/1/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON
CORRETTALa seduta comincia 9,45.

PRESIDENTE. Questa, generale Lugaresi, è un'audizione libera. La Commissione ha sentito la necessità di ascoltarla per avere da lei tutti gli elementi che le possono essere utili al fine di raggiungere quegli obiettivi che la legge istitutiva le pone; le chiediamo, pertanto, un'esposizione di tutti gli elementi che sono a sua conoscenza e che attengono alla P2, a Gelli, all'azione che questi ha svolto, e a come la Loggia è riuscita a penetrare nei servizi segreti, nonché in che misura questa penetrazione ha potuto dare luogo, o meno, a deviazioni.

Tutto questo glielo chiediamo sul piano di una collaborazione che, anche se vedrà responsabilità distinte tra i nostri fini e la sua attività ed il suo impegno, è giustificata dal fatto che tutti noi abbiamo in comune il dovere di garantire al nostro paese che le istituzioni siano al servizio di ciò che la Costituzione e le leggi dello Stato stabiliscono.

E' con questo spirito che l'abbiamo qui invitata, ed è in questo intendimento di collaborazione che le chiediamo di esporci tutto ciò di cui lei è a conoscenza.

LUGARESI. Dirò subito, onorevole presidente, che nel prepararmi questa breve esposizione introduttiva con lo spirito del collaboratore che ella ha voluto sottolineare in questo momento - e così come è stato

COMMISSIONE P2

18.2.1982 ANT. GUER/LS/1/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

XIII (segue Lugaresi)

sottolineato nel comunicato stampa diramato qualche giorno fa dalla Presidenza - ho cercato di intuire quali domande avrebbero meglio avviato un quadro informativo di base utile a stabilire una direttrice di indagine ed i successivi atti inquirenti; un quadro informativo di base idoneo ad inquadrare il tema dei rapporti tra la Loggia massonica P2 e il SISMI, quadro che può risultare dalle quattro domande che mi sono poste e dalle quattro risposte che ad esse cercherò di dare.

La prima domanda è la seguente: È utile un'istituzione come il SISMI ad una organizzazione tipo Loggia P2, ed in che misura? Il SISMI (Servizio informazioni militari) è una delle leve di potere dello Stato che si misura in uomini, mezzi e denaro; il denaro può essere speso per fini istituzionali in forma riservata senza rendere conto e con contabilità che si distrugge ad ogni cambio di direttore. I mezzi sono di gran pregio, e frutto delle più moderne tecnologie. Gli uomini sono molto preparati, motivati dai compiti e dal fine che è di interesse nazionale; l'area di attività è vastissima, geograficamente e funzionalmente.

L'apparato si estende, con i suoi terminali, su molti paesi stranieri, e può estendersi potenzialmente su tutto il globo tramite i servizi a fini collegati con i quali noi intratteniamo normali rapporti organici.

Il SISMI può ^{assolvere} valutare i propri compiti istituzionali

COMMISSIONE P2

18.2.1982 ANT.

GUER/LS/1/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuita

(segue Lugaresi)

tesi a valutare il potenziale, le risorse, l'agteggiamento dei paesi che interessano; ricerca notizie ed informazioni nel campo politico, militare, industriale, scimntifico ed economico, perciò è strumento dell'esecutivo e sohe dell'esecutivo.

Dunque una vasta rete di rapporti nazionali ed internazio-
nali al fine di portare al Governo le informazioni e le valutazioni di carattere politico-militare idonee a prendere le decisioni che gli istituzioni competono sul tema della difesa del paese e delle ~~istituzioni~~ che lo ~~regolano~~ regolano.

Una leva di potere notevole, ma allo stesso tempo molto fragile e vulnerabile nella ~~misura~~ misura in cui sono vulnerabili i dirigenti di vario livello che vi operano.

Una struttura che trova la sua vitalità nella riservatezza del suo operare e nella segretezza della sua documentazione; una istituzione che si deforma e si disarticola quando non osserva, a mio giudizio, questi tre precetti fondamentali: il primo è quello di avere rapporti organici solo con la gerarchia politica di Governo e di controllo, laddove la gerarchia di Governo, per me, è il Ministro della difesa e il Presidente del Consiglio dei ministri, mentre quella di controllo è l'apposito comitato parlamentare per la vigilanza. Secondo principio

P2 18/2/82 ANT.

PICCIOLI/pc/II/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

(segue -Iugaresi)

Secondo principio è quello di osservare distanze equivalenti verso i vari settori della politica attiva, del mondo economico e industriale e della stampa, onde evitare possibili coinvolgimenti. Il terzo è quello di evitare contatti organici ~~adibito~~ con la magistratura in quanto interessata a procedimenti istruttori che mal si consigliano con i metodi di lavoro e le finalità di un servizio informazioni, che deve restare solo strumento informativo del Governo, salvo quando è a conoscenza di reati dei quali informa anche gli organi di polizia giudiziaria. E' fuori di dubbio che il contatto di un siffatto organismo può essere da più parti ~~non~~ desiderato, per le agevolazioni operative che può offrire a chi si muova come il potere P2 nel mondo delle strategie nazionali e internazionali. A questo punto è lecito porsi una seconda domanda: il controllo anche parziale del SISMI quali operazioni può consentire ed avviare? Come organi informativo può fornire informazione di carattere politico, economico, militare, tecnico e industriale, favorendo evidentemente la tempestività di eventuali provvedimenti. Come centrale di rapporti internazionali può fornire supporto in molti punti sensibili del globo, favorendo le penetrazioni. Come organo dello Stato a livello di Governo, può fornire credito, aprire porte, creare e facilitare contatti a livello elevato sul piano nazionale e internazionale. E' quindi fuori di dubbio che una istituzione del genere debba attrarre la attenzione se non provocare interessi anche smodati di una organizzazione del tipo

COMM. P2

18/2/82 ANT.

PICCIOLI/2/2

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE LUGARESI

BOZZA NON
CORRETTA

Carta da minuta

Loggia P2 e non solo di questa.

A questo punto è lecito porsi una terza domanda: la Loggia P2 è penetrata nel SISMI e in che misura? Onestamente devo dire che è difficile valutarlo perchè investe giudizi sull'operato di molte persone, su avvenimenti ancora non ben definiti compiutamente. E' difficile valutarlo perchè gli effetti sono la sintesi di tanti atti indefibili, frutto di coinvolgimenti che non sempre hanno contorni e figure ben precise, catalogabili come effetti P2. Per quanto riguarda il SISMI, posso dire che otto dei suoi ~~xxx~~ funzionari di livello direttivo appartenevano al noto elenco degli oltre 900 supposti aderenti alla Loggia P2. Posso aggiungere che sei su otto transitarono nel SISMI dal luglio del 1978 al giugno del 1980, mentre i due rimanenti vi erano affluiti in data anteriore al 1976. Tutti occupavano posti direttivi, chi nel campo informativo e chi in quello amministrativo. Uno, il generale Musumeci, era il capo dell'ufficio controllo e sicurezza, certamente degli uffici ~~unoxxxxxxxxxx~~/più delicati del servizio se non il più delicato.

Io giunsi al servizio nel giorno di ferragosto dell'anno scorso e a motivo dell'alone di indeterminata che caratterizzava la posizione disciplinare del personale indicato come iscritto alla Loggia P2, il quale premeva giustamente per una soluzione che facesse chiarezza, ritenne di affrontare il problema dei piduisti con la priorità che meritava. Risolsi la situazione, tralasciando di affrontare la posizione di ciascuno con un procedimento disciplinare per il quale tra l'altro, trattandosi di militari, vi era il dubbio se non dovesse essere affidato questo accertamento disciplinare al collegio inquirente

COMM. P2

18/2/82 ANT.

PICCIOLI/2/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

segue LUGARESI

istituito dal ministro della difesa, il quale valutando globalmente l'evento dello scandalo P2 nei suoi riflessi sul SISMI, avrebbe potuto portare a conclusioni diverse.

Giunsi così alla soluzione adottando, quella che normalmente si chiama la linea della moglie di Cesare, cioè partendo dalla considerazione che l'evento P2 aveva purtroppo coperto con un ingiusto velo di sospetto l'intero servizio informazioni militari, velo che poteva essere rimosso solo con trasferimento degli elementi segnalati nell'elenco P2 ad altre ente della forza armata di appartenenza. Collegialmente, poi singolarmente, a ciascuno interessato partecipai questa mia decisione, sottolineandone il carattere non sanzionatorio ma come misura indispensabile per salvaguardare il preminente interesse dell'istituzione e per ciò adottata al di fuori di ogni giudizio di merito, sia morale che giuridico. La mia proposta fu condivisa dal Presidente del Consiglio dei ministri che l'adottò. Il provvedimento non fu certamente accettato dagli interessati con rassegnazione, così come non si rassegnarono, dopo il cambio di direzione, coloro che con la precedente gestione venivano a perdere per l'esercizio delle proprie attività e per il raggiungimento di finalità proprie o di parte, quelle leve di potere che solo la presenza nel servizio di alcuni personaggi potevano assicurare. La reazione di è manifestata in modo improvviso e prolungato; a volte ha assunto forme anche violente, con il forte fiancheggiamento di qualche opinion's makers, accuratamente scelto. Per me che l'ho subita è stata semplicemente la controffensiva del potere P2, che, a mio avviso, ha segnato una convergenza di sforzi di tutti coloro

P2

18/2/82 ANT.

PICCIOLI/II/4/pc

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Iuragesi)

che nel SISMI avevano un interesse personale o di parte. Ebbene, se la penetrazione del potere P2 nel SISMI può essere misurata con la reazione di cui ho già detto, allora devo concludere che la penetrazione vi è stata. Nell'ambito di questa reazione, si inserisce quello che si può chiamare il caso Pazienza. da ciò un'ultima domanda che questa Commissione potrebbe porsi; quale dimensione ha assunto nel SISMI il caso Pazienza? A venti giorni dal mio arrivo al SISMI e in coincidenza con le prime decisioni da me adottate sul tempo P2, in uno con le direttive di comportamento che avevo indirizzato ai miei principali collaboratori, si manifestarono i primi attacchi da parte di agenzie complacenti e di giornali di parte, con miserabili calunnie di cui non mi rendevo conto, anche perchè non del tutto nuovo a questo tipo sleale e amorale di azione.

Nella formulazione di una ipotesi attendibile, tendente a configurare gli ispiratori ^{di} ~~dei~~ detti attacchi uditi dai più diretti collaboratori il nome del dottor Pazienza, collaboratore esterno del servizio, molto influente, altrettanto invadente e intraprendente tanto da indurre il direttore del servizio protempore a richiedere ad alcuni suoi collaboratori di svolgere una azione di contenimento per ridurre la ~~frequenza~~ frequenza delle visite e l'invadenza. Inoltre il modo di comportarsi del Pazienza, le sue ostentate entrate ed amicizie influente nel campo nazionale ed internazionale, la sua conveniente fiera ^{za} di collaborare per il servizio in uno con le ripetute dichiarazioni di lavorare ~~x~~ per il SISMI in perdita, fecero sorgere dei dubbi sul suo grado di affidabilità

P2 18/2/82 ANT. PICCIOLI/pc/II/85

CAMERA DEI DEPUTATI**(segue LUGARESI)**

Carta da minuta

al fine della sicurezza e sulla correttezza dei suoi comportamenti che potevano mascherare attività illegali, sotto l'etichetta di missioni internazionali per il conto del servizio. Tali dubbi indussero la direzione del servizio, prima ancora del mio arrivo, a verificare l'attendibilità del Pannenza, promuovendo la ricerca di più completi elementi di valutazione a salvaguardia della sicurezza del servizio. Io non feci altro che confermare questi indirizzi, sollecitare l'esito degli accertamenti a suo tempo avviati. Questi portarono alla raccolta di un certo numero di elementi informativi. Prima

Commissione P2

18/2/1982 ANT. VII

SANT/ III/1

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(segue Lugaresi)

Prima di riepilogarli, sento il dovere di sottolineare che si tratta di informazioni e non di fatti accertati e che pertanto, per diventare tali, devono passare all'accurata verifica dei competenti organi di polizia giudiziaria che potranno essere interessati o meno da questa Commissione, se sarà ritenuto utile. Ne sottolineo pertanto la riservatezza sino a compiuta verifica.

RAIMONDO RICCI. Signor Presidente, siamo in seduta segreta, vero? Le chiedo questo perché, se per la parte generale, si poteva anche essere in seduta pubblica, ora è necessaria la seduta segreta.

PRESIDENTE. Mi scuso perché non avevamo ottemperato a questo passaggio. Siamo in seduta segreta.

LUGARESI. Il dottor Pasiensa, dopo alcuni anni trascorsi nell'America centrale, nei Caraibi, dove ebbe modo di conoscere i titolari di finanziarie locali, di avere contatti, secondo alcune fonti mie, con agenti di servizi stranieri e dove prestò la propria opera di consulente finanziario a favore di una dozzina di società italiane e straniere con particolare riferimento per quelle che si occupano di attività sottomarine e di lavori subacquei, alla fine dell'anno 1979 approdò in Italia e riuscì a farsi presentare al direttore del servizio pro tempore, il quale valutò la possibilità di una collaborazione del soggetto

Comm. P2

18/2/1982 ANT. VII

SANT III/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Lugaresi)

a vantaggio del servizio. Nello stesso tempo, il Paziienza riesce ad essere presentato al presidente del Banco Ambrosiano presso il quale sembra abbia ottenuto credito vantando ^{conoscenze} ~~RAIMONDI~~ ad alto livello, SISMI compreso, con la possibilità di condurre operazioni Italia-estero. All'epoca riesce anche ad avvicinare il presidente della società Condotte di cui diventa consulente e consigliere. In questa affermazione professionale del Paziienza come consulente finanziario per le strategie internazionali non è da escludere l'intervento di Gelli. Approdato stabilmente al servizio verso la metà dell'anno '80...

RAIMONDO RICCI. Non ho capito l'ultima frase dopo Condotte. La può ripetere, per favore?

LUGARESÌ. In questa affermazione professionale che il Paziienza aveva ^{ottenuto} ~~avuto~~ entrando al SISMI, al Banco Ambrosiano e diventando consigliere della società Condotte, non è da escludere l'intervento di Licio Gelli. Approdato poi stabilmente - quando dico stabilmente, intendo come collaboratore - al servizio verso la metà dell'80 (si può parlare del giugno del 1980), il Paziienza carpi ben presto la buona fede del direttore, millantando capacità di introduzione ad altissimi livelli, specie internazionali, legandosi nel frattempo strettamente al generale Musumeci, collaboratore numero uno del direttore del SISMI e titolare, come ho già detto, dell'ufficio controllo e sicurezza, un ufficio istituito per tutelare l'attività istituzionale del servizio, che ve ne pienamente usato anche per agevola-

Comm. P2

18/2/1982 ANT. vil

SANT III/3

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(segue Lugaresi)

re le attività del Pazienza nelle sue personali operazioni in altri settori, facilitandogli i contatti e ~~xxxx~~ coprendolo con una carta di credito che solo il SISMI poteva offrirgli. D'altra parte, lo stesso Pazienza affemerà in ~~x~~ una sua dichiarazione all'Espresso del 29 novembre del 1981 la sua personale convinzione che i grandi affari passano sempre attraverso i servizi segreti. Nel corso dell'anno 1980 e nel primo semestre del 1981, cioè fino allo scoppio della vicenda P2, il Pazienza svolse un'attività frenetica, coperta in buona parte dal servizio, che lo portò a spaziare con grande disinvoltura, e certamente anche con profitto, da Parigi a New York, ~~xx~~ in Sud America, Svizzera, Arabia Saudita e Libano. ~~u'~~ accertato che nel periodo marzo '80 - giugno '81 ha compiuto numerosi viaggi all'estero. Poiché dalle informazioni ricevute ebbi il fondato motivo per ritenere che queste attività espletate dal Pazienza anche sotto la copertura affaristica della finanziaria Ascofin, costituita nel novembre del 1980, potessero celare importanti connessioni di interesse istituzionale per il SISMI, nonché possibili illeciti di natura finanziaria, ho ritenuto mio preciso dovere informare per quest'ultimo aspetto, il comando generale della guardia di finanza per le azioni di competenza, mentre per il primo mi sono riservato ^{gli} ~~ai~~ opportuni approfondimenti per quanto riguardava l'attività di sicurezza del servizio. Di questo interessamento informavo regolarmente il Presidente del Consiglio e il ministro della difesa, ^{miei} ~~miei~~ diretti superiori. Suppongo che gli onorevoli membri di questa Commissione ed ella, signor Presidente, desiderino conoscere le somme pagate dal SISMI al dottor

Comm. P2

18/2/1982 ANT. VII

SANT III/4

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Lugaresi)

Pazienza per la sua collaborazione. Io non posso dare una risposta attendibile anche perché, come ho già detto, la contabilità è stata distrutta con il cambio di direzione. Si possono fare delle ipotesi e considerarle per il valore che possono avere. Nel mentre penso si possa escludere un compenso fisso mensile, più attendibile appare il titolo del rimborso spese che, per un consulente di quel livello, può notevolmente variare in relazione al tipo, alla durata e ai risultati della missione compiuta. D'altra parte, ho letto sui giornali quotidiani che lo stesso Pazienza sembra ha abbia asserito in questa Commissione che una missione in Arabia Saudita gli è stata pagata trenta milioni. In sostanza, sono del parere che la spesa complessiva sostenuta dal SISMI^I per le operazioni di cui ho trattato sia da considerarsi l'aspetto meno rilevante del caso rispetto ai vantaggi tratti dallo stesso Pazienza e dagli operatori associati con lo spregiudicato uso della carta di credito fornitagli dal servizio. In altri termini, a mio avviso, è ha più importanza l'entrata che il servizio assicurava che non i soldi che può avergli pagato per i servizi compiuti. Il caso Pazienza finisce nel SISMI al giugno del 1981 con lo scoppio della vicenda P2. La coppia Pazienza-Musumeci, dopo l'allontanamento de/Musumeci dal servizio, ricomparirà poco dopo a Milano nell'antiva iniziativa della società Eschino, una sorta di servizio di informazione/di sicurezza ~~istituito~~ istituito a favore del Banco Ambrosiano, con il ruolo rispettivamente di presidente e di direttore generale: presidente Pazienza e direttore generale Musumeci. Al termine...

Comm. P2

18/2/1982 ANT. vil

SANT III/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

FRANCESCO ANTONIO DE SATALDO. ~~Dim~~ Dipendente dal Banco Ambrosiano?

LUGARESI. Lavora per conto del Banco Ambrosiano.

VITTORIO OLCESE. Da quando?

LUGARESI. Dall'ottobre circa. Al termine degli accertamenti da me compiuti per mia iniziativa, una doverosa iniziativa che qui desidero sottolineare, per ~~è~~ fugare i dubbi e le ombre che attività del genere possono creare su una delle istituzioni più delicate dello Stato, ~~mi ha permesso di~~ riten- go di dover esprimere agli onorevole membri di questa Commissione e a lei, signor Presidente, un mio personale apprezzamento che si inquadra nel tema più generale che è affidat/all'indagine di questa Commissione, e concludo dicendo che, nella mia ottica di direttore del SISMI, ho essenzialmente esaminato se il potere P2 ha procurato danni all'attività istituzionale del servizio. In linea di massima lo escluderei per quanto riguarda il grado di funzionalità del servizio stesso, inteso come macchina informativa dello Stato, salvo le possibili controindicazioni che potrebbero emergere, però, nel futuro. Viceversa, vi è un danno morale che trae origine dall'alone di dubbio e di sospetto che la reazione del ~~potere~~ potere P2 ha voluto creare attorno al servizio anche attraverso recenti strumentalizzazioni della vicenda che ho testé esposto e che avrebbero potuto avere gravi ripercussioni sia sullo spirito di servizio del personale che vi opera con alto senso di responsa-

Comm. P2

18/2/1982 ANT. v11

SANT III/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Lugaresi)

bilità sia sul credito che il servizio gode presso i servizi collegati.

Si dovrebbe

BOZZA NON
CORRETTA

- COMMISSIONE P2

18.2X.82 ANT.

FABI IV.IC

1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON
CORRETTA

(segue Lugaresi)

Si dovrebbe inoltre dare una risposta a ciò che è stato uno degli obiettivi posti a questa Commissione dalla legge istitutiva: accettare il tipo di pressione che la Loggia ha esercitato e le eventuali deviazioni dall'esercizio dell'attività istituzionale SISMI del XII. La risposta a queste questioni a mio giudizio è legata alla valutazione del caso Pazienza, così come si è sviluppato nel SISMI. Per questi motivi avevo interessato la Guardia di finanza, per ottenere quell'approfondimento senza il quale un giudizio non può essere probante. L'approfondimento sui viaggi e sulle relazioni che li determinarono offrì certamente un quadro valutativo più completo. Allo stato attuale delle informazioni mi sembra di poter dire che se deviazione c'è stata a favore del potere della P2, è stata indiretta^{mente} gestita in forma autonoma da due personaggi, quelli che ho già citato, i quali, carpando la buona fede e anche la fiducia del direttore del servizio, hanno sfruttato il credito internazionale e i mezzi del SISMI per svolgere un'attività che, al di là dell'indebita fiducia che può aver portato ad alcuni esponenti della Loggia P2, è soprattutto servita a costruire anche le personali fortune dei due diretti interessati. Questo è quanto può ora dire il direttore del SISMI. Una più larga base informativa e più convincenti prove testimoniali potranno scaturire da un approfondimento, che potrà essere eventualmente affidato agli organi di polizia giudiziaria.

COMMISSIONE P2 18.2.82 PARI IV.IC. 2
ANT.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Lugaresi)

Ritengo che, per dare risposte complete e corrette alle domande che seguiranno, il metodo migliore per parte mia sia quello di registrarle, per farle poi pervenire in forma scritta alla Presidente di questa Commissione. Ciò mi sembra anche più rispondente al ruolo di collaboratore che il comunicato stampa di questa Presidenza che ha voluto dare alla partecipazione del direttore del Servizio.

PRESIDENTE. Vorrei ringraziare il generale Lugaresi. Credo di interpretare l'orientamento e il parere di questa Commissione se affermo che desideriamo approfondire alcuni aspetti e laddove lei abbia la possibilità già questa mattina di dare delle risposte, le chiedo di farlo durante la seduta; laddove lei abbia bisogno e senta l'esigenza di precisarle, non avendo immediatamente gli elementi, il metodo da lei proposto a conclusione del suo intervento, è accolto di buon grado dalla Commissione. Penso però che un parte delle domande possa, mi auguro, essere accolta e avere delle risposte fin da questa mattina.

Vorrei rivolgerle delle domande. Lei in sintesi giudicò il ruolo di Pazienza come ruolo conduttore, essenziale di tutte le deviazioni del servizio. E' a conoscenza/^{nostra} ~~nostra~~ che contatti diretti del generale Santovito e di Musumeci ci sono stati con Gelli prima che ~~Pa~~ Pazienza fosse in Italia e ~~non~~ avesse un ruolo nel servizio. Allora, noi vorremmo chiederle, sulla base

COMMISSIONE P2 PAHI IV.3. IC 18.2.82 ANT.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Presidente)

degli accertamenti che sicuramente il servizio ha svolto che cosa è a sua conoscenza dei rapporti che le persone iscritte alla P2 membri del servizio hanno avuto con Gelli, con Ortolani? Quante volte si sono visti? Dove? Sappiamo che Ortolani li convocava in albergo e questi sono andati ^{che} ~~prima~~ ^{l'ho (andavano)} prima che comparisse Pazienza.

Lei può darci tutte le notizie che attengono a questa situazione che è a conoscenza della Commissione? Che cosa avete accertato sui rapporti di membri del servizio in relazione a Gelli, a Ortolani? Andando a incontrare questi signori, quali erano i motivi che essi hanno portato a spiegazione di questi rapporti?

MEZZA NON
SCORRETTA

LUCARESI.

Accertamenti su questo tema io direttamente non ne ho fatti. Io ho avuto un contatto di un'ora con il mio predecessore, con il generale Santovito, il giorno in cui ho preso le consegne dell'ufficio. Poi non ci siamo più visti. Il generale Musumeci l'ho incontrato una volta, il giorno in cui gli ho detto che per me non avrebbe più dovuto entrare nelle stanze che prima frequentava.

Non avevo un interesse diretto e immediato ad effettuare questi accertamenti anche perchè automaticamente con il cambio di direzione tutti coloro che avevano interesse ad entrare a Palazzo Baracchini rimasero automaticamente fuori, se non altro in posizione di attesa. Per tale ragione questa domanda signor Presidente debbo rispondere che a me in questo momento non risulta niente anche se non debbo escludere che contatti ci possono essere stati. Io non ho condotto l'indagine e tesa a verificare ciò.

COMMISSIONE P2/ PAH IV.4. IC 18.2.82 ANT.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

GIUSEPPE TATARELLA. E non intende farlo?

LUCARESI. Per quanto mi possa riguardare non avrei nessun interesse a ~~mi~~ farlo, perchè non ho trovato finora un motivo che mi possa portare a questa conclusione, un motivo che possa aver segnato degli impieghi in proprio del servizio al di fuori di quelli che ho detto.

PRESIDENTE. Mi scusi, generale, lei arriva alla direzione di un servizio dove è stata individuata questa penetrazione della P2. Lei si è riferito ad otto membri a livelli direttivo, fra cui i generali Santovito e Musumeci, i vertici massimi. Io sono rimasta scioccata dalla sua affermazione. Penso che fosse necessario, obbligato, ~~mi~~ accertare quali rapporti queste persone, che hanno ricoperto questi livelli di ~~mi~~ responsabilità e che sono stati iscritti alla P2, abbiano avuto con Gelli, sapere perchè si erano iscritti, perchè andavano a trovarlo in albergo dietro una sua telefonata. Sappiamo che in tali circostanze si ~~presentavano~~ presentavano nel giro di mezz'ora. Ci sono stati dei rapporti, delle connessioni che io ~~mi~~ credo sia necessario capire e conoscere, ^{desidero capire perchè} altrimenti è difficile derivare dei giudizi e conoscere ^{de parte nostra} ~~per~~ ~~ad~~ questo aspetto importantissimo. Uno degli obiettivi fondamentali della ~~mi~~ Commissione è proprio questo: cercare di ~~mi~~ capire la presenza della P2 nei servizi segreti, e come ~~mi~~ possa aver influito nell'attività di questi ultimi. Siccome questa avveniva attraverso i rapporti e le responsabilità delle persone, ~~mi~~ queste otto persone, tutte a livello direttivo, che cosa

COMMISSIONE ~~XX~~ P.2. FABI IV.5 ICA 18.2.82 ANT.

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Presidente)

ha addotto per spiegare la loro presenza nella P2? Perchè avveniva-
no questi incontri, su quali temi e per quali interessi? Questo è

Carta da minuta

COMM. P2

18/2/82 ANT.

DINI/GM/5/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE PRESIDENTE

Questo è molto importante, perchè il ruolo di Pazienza ci sarà stato, ma lei stesso ha detto che era un collaboratore esterno e la sua presenza di limitò all'arco di un anno, mentre la presenza degli otto membri del servizio appartenenti alla P2 dura un tempo molto più lungo.

Vorremmo quindi sapere che significato ha avuto e come si è sviluppata questa presenza.

LUGARESI. Capisco benissimo la sua domanda, signor Presidente. Quando sono arrivato in servizio gli otto membri erano stati messi in licenza; il direttore se ne andava; l'indagine disciplinare era affidata al ministro della difesa, che aveva istituito una apposita commissione. Quindi c'era già l'organo di indagine disciplinare che ~~sarebbe~~ avrebbe dovuto stabilire il grado di colpevolezza su queste otto persone.

Pertanto la mia attività in questo senso non si è potuta manifestare, perchè altrimenti mi sarei sovrapposto, tanto che il ministro della difesa fece un quesito apposito al Presidente del Consiglio di Stato, proprio per avere un indirizzo in questo senso; credo che la risposta sia venuta dopo che i membri del servizio iscritti alla Loggia P2 erano stati già esonerati e trasferiti alla forza armata di appartenenza.

BOZZA NON
CORRETTA

Pertanto io mi sono preoccupato non di vedere quante volte il generale Santovito è andato da Gelli ad Arezzo o all'~~stabilimento~~ albergo, ma mi sono preoccupato di vedere quali entrate si erano verificate nel servizio e che potessero essere di danno al servizio; per cui, anche per un doveroso rispetto dell'attività inquirente svolta nell'ambito della difesa, non... solo per questo.

COMM. P2

18/2/82 ANT.

DINI/GM/5/2

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**
segue LUGARESI

Alla domanda che mi ha fatto circa i contatti diretti con Gelli deve dare una risposta il ministro della difesa, il quale, a quanto mi risulta, non ha ancora interrogato gli interessati.

PRESIDENTE. Quindi lei dice che l'indagine della commissione istituita presso il ministero non è conclusa; infatti non abbiamo avuto alcun documento. Inoltre, a quanto le risulta, queste persone non sono state ancora interrogate?

LUGARESI. Non è ancora arrivato il loro turno.

ALDO BOZZI. Non so se il generale è in grado di rispondere immediatamente alle mie domande; me lo auguro.

Generale, lei all'inizio del suo dire giustamente, a mio avviso, ha messo in evidenza il rapporto gerarchico del SISMI con il Presidente del Consiglio e il ministro della difesa. Questa relazione che lei ha letto, ha subito la stessa regola della gerarchia?

LUGARESI. Assolutamente no.

ALDO BOZZI. Lei ha parlato più volte di potere P2. In base a quali elementi lei fa questa affermazione? Noi siamo proprio alla ricerca dell'esistenza di questo potere e dei modi in cui si è manifestato; lei lo dà per scontato.

Lei ha parlato molto, quasi esclusivamente, di Pazienza, ma questi aveva rapporti con il SISMI in quanto esponente della P2: quale collegamento c'era tra Pazienza e la P2? C'erano al servizio del SISMI, o ci sono ancora (questo può non dirmelo), altre persone del tipo di Pazienza che si interessavano a questo genere di affari? Pazienza era una eccezionalità? Il Pazienza aveva questi rapporti in

COMM. P2

18/2/82 ANT.

DINI/GM/5/3

Carta da minuto

CAMERA DEI DEPUTATI

segue ALDO BOZZI

quanto esponente della P2 o per altre ragioni, per fare affari, e per dividere interessi con altri?

L'attività di Pazienza ebbe in qualche misura diretta o indiretta natura politica, attinente alla sicurezza o ad altro aspetto politico, o si esaurì nel mondo degli affari?

Desidererei poi un chiarimento circa la sua affermazione relativa alla controffensiva di coloro che sono stati dei Cesari e che sono stati estremisti perchè le loro mogli non erano del tutti caste, o non apparivano tali: questo sarebbe il sintomo della controffensiva della P2? Personalmente non ci vedo un collegamento, perchè un ufficiale o comunque un dipendente pubblico che si veda estromesso reagisce, e non per questo deve considerarsi collegato alla P2; è una reazione legittima ed umana, doverosa da parte di chi è innocente.

LUGARESI. Il potere P2 è una espressione di sintesi che serve a trattare o individuare quello che è il tema di cui stiamo trattando, cioè un insieme di interessi di cui io ho cercato di dare una spiegazione per quanto riguarda il mio servizio.

Il Pazienza come esponente P2: può esserlo, perchè se è stato raccomandato da Gelli... Bisogna accertarlo.

ALDO BOZZI. Vorremo che lei ce lo dicesse.

LUGARESI. Qui porto delle informazioni, non atti istruttori. Poichè a me è stata data l'informazione che è stato raccomandato anche da Gelli, allora dico che appartiene al potere P2.

Poi mi ha chiesto se l'attività diretta o indiretta nel mondo degli affari era limitata... Ho detto che ho riscontrato due interessi nell'attività di questi signori: uno che può essere esclusivamente di natura affaristica, e allora l'ho domandato all'interesse

BOZZA
CORRETTA

COMM. P2

18/2/82 ANT.

DINI/GM/5/4

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

segue LUGARESI

della Guardia di Finanza, l'altro che può riguardare la sicurezza del servizio per suoi probabili contatti con servizi stranieri.

GIUSEPPE TATARELLA. Di che paesi?

LUGARESI. Penso che dovrei avere l'autorizzazione del Presidente del Consiglio per dirlo.

PRESIDENTE. Il generale si è riservato di rispondere ad alcune domande per iscritto. Qualora ne sarà autorizzato, risponderà anche a questa.

LUGARESI. Comunque aggiungo che gli accertamenti che dovevo fare doverosamente in questa circostanza sono ancora in corso.

PRESIDENTE. Prego i commissari di non interrompere il generale. In questo momento sta ponendo le domande l'onorevole Bozzi. Avrete tutti la possibilità di interrogare il generale.

LUGARESI. Circa la controffensiva, come ho detto prima, con il mio arrivo al servizio un certo numero di personaggi non sono più entrati dentro, mentre prima avevano libero accesso, tra cui anche questa signora, che io prendo un po' in forma emblematica. Ora

P2 18.2.88 ANT.

ASSENZA 6/1

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI****(Segue Lugaresi)**

Ora questi personaggi maggiori o minori, ad un certo punto hanno pensato, forse hanno tentato anche di riavere un certo riavvicinamento e per ottenere questo riavvicinamento hanno ispirato quello che io ho chiamato "la controffensiva"; e si può anche chiamare in un altro modo: un tentativo di riprendere una parte del controllo, o che so io.

ALDO BOZZI. Erano ^{già} fuori, non potevano controllare?

LUGARESÌ. Erano fuori, sì.

FRANCO CALAMANDREI. Generale Lugaresi, anch'io come il collega Bozzi sono rimasto colpito dalla sicurezza con cui un uomo della sua esperienza e della sua responsabilità abbia continuamente definito la loggia P2 come "il potere P2". Questa definizione è per me di grande rilievo e di grande interesse e sono convinto che, se ella potesse dirci qualcosa di più sulle ragioni che l'hanno indotta e la inducono a tale definizione, ciò potrebbe essere di aiuto e di guida per noi nella nostra indagine. Con questo cosa intendo dire? Un potere esiste, si crea, opera sempre per dei fini, per esercitare la sua influenza sopra determinate aree ed ~~ex~~ a determinati effetti. Potrebbe ella dirci, a suo giudizio, quali erano e quali sono - perché, ~~tra~~^{da} altre cose ^{che} lei ci ha detto ho ricavato l'impressione che lei ritenga questo potere ancora pienamente operante - i fini che il potere P2 si è prefisso e si prefigge?

P2 18.2.82 ANTI

ASSENZA 6/2 sm

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

LUGARESI. Certo che la domanda è piuttosto complessa perché investe campi nei quali posso anche non spaziare. Per me la manifestazione - posso dire - era il ricorso alla direzione del servizio per ottenere entrate, per ottenere contatti, per facilitare i collegamenti che potevano essere di natura finanziaria nella maggior parte dei casi, ma che potevano essere anche scambi di informazioni che potevano riguardare anche il mondo industriale e il mondo politico. Allora, fintanto che riguardano il mondo degli affari, queste attività appartengono ad un certo settore, quando, invece, riguardano il mondo dello scambio delle informazioni, ecco che il problema della sicurezza investe direttamente il servizio.

Allora, se io dovessi dare una definizione, un'immagine di quello che io ho chiamato il potere P2, unicamente come formula abbreviata per poter indicare una certa capacità di fare qualche cosa, se dovessi dare un'immagine, potrei dire che è una specie "di centralino"; centralino nel quale entravano delle chiamate e venivano inserite delle spine per fare dei collegamenti; perché questo è quello che il servizio può fare, non può fare niente di più. Quindi, l'organo è idoneo a fare da centralino.

FRANCO CALAMANDREI. A un certo punto della sua comunicazione, mi pare di avere inteso che ella abbia accennato al fatto che l'ufficio di cui era responsabile Musumeci - o qualcosa all'interno di quell'ufficio - era stato istituito per agevolare l'attività di Paziienza. Forse ho

P2 18.2.82 ANT.

ASSENZA 6/3 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Franco Calamandrei)

frainceso, perchè ella ha accennato a qualcosa che era stata istituita per agevolare l'attività di Pazienza.

LUGARESI. No, chiarisco subito. L'ufficio controllo di sicurezza, che oggi non esiste più perché io l'ho abolito, era stato istituito per garantire il servizio da possibili comportamenti impropri del proprio personale; perciò, era l'ufficio che garantiva il direttore sulla corretta attività di tutti gli operatori. Evidentemente, vivendo a fianco del direttore, era quello che più facilmente poteva operare come supporto dei contatti e, quindi, non a caso, chi ha voluto utilizzare il servizio per agevolare questi contatti, si è appoggiato a questo ufficio, a parte la disponibilità di chi lo dirigeva.

FRANCO CALAMANDREI. Questa società Eschimo nella quale, come lei ci ha detto, si ritrova la coppia Musumeci-Pazienza, anzi in ordine di priorità gerarchica, la coppia Pazienza-Musumeci, secondo lei può essere una ulteriore espressione ^oulteriore strumento del potere P2?

LUGARESI. Adesso faccio una valutazione che è personale: avendo visto che per poter operare occorrono le informazioni - come sempre accade d'altra parte - allora, credo che questa società sia stata costituita, ~~per~~ non dice ^{per} fare concorrenza ai servizi perché sarebbe impossibile, ~~per~~ ^{ma per} avere ^{proprio} quel supporto che è venuto a mancare con la perdita dei servizi. Tant'è che mi risulta che il Musumeci sta reclutando operatori idonei, cioè ex ufficiali dei carabinieri ed ex sottufficiali dei carabinieri che hanno esperienza nel campo informativo.

P2 18.2.82 ANT.

ASSENZA 6/4 sm

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

FRANCO CALAMANDREI. Sto abusando del tempo a mia disposizione, presidente?

PRESIDENTE. Vorrei solo pregarvi di contenere le domande, facendo riferimento esclusivamente alle cose essenziali, visto che ci eravamo prefissi un certo orientamento ed avevamo fissato un certo calendario.

FRANCO CALAMANDREI. Vorrei chiedere se, nel quadro delle sue cognizioni relative alla vicenda P2, il nome del professor Trecca è mai comparso.

LUGARESI. No, onestamente devo dire di no.

FRANCO CALAMANDREI. L'ultima domanda ed ho finito. Il Pazienza ci ha detto che, durante uno dei suoi viaggi in Arabia Saudita, dove, incidentalmente egli ha aggiunto, era consulente oltre che del generale Santovito, anche di un principe saudiano di cui ci ha detto il nome, egli venne a conoscenza, naturalmente preventiva, ~~di un~~^{del} progetto degli Zeloti di effettuare l'attacco a La Mecca che, poi, venne effettuato nelle dimensioni e con la gravità che sappiamo. Rispondendo ad una nostra domanda, Pazienza ha detto di aver fatto su questo un rapporto al generale Santovito: può ella dirci se qualcosa risulti in questo senso e quale esito questo rapporto preventivo ~~abbia~~^{abbia} avuto, dato che evidentemente i fatti possono indicare che non ne abbia avuto alcuno?

LUGARESI.

BOZZA NON
CORRETTA

COMMISSIONE P2 - 18/2/1982 ANT.

MAR/gm VII/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta
REGIA

LUGARESI. Le dirò che mi aspettavo questa domanda. Me l'aspettavo perché, avendo ~~avuto~~ letto sui giornali che aveva riferito a questa Commissione dalla missione in Arabia Saudita e anche del compenso che ne aveva ricevuto, ho chiesto a tutte le divisioni del servizio se esistesse un rapporto di questo viaggio (io ignoravo queste questioni, la faccenda degli zeloti, dell'attacco alla Mecca). La risposta è stata negativa; però, con questa precisazione che lei mi ha dato, io posso rinnovare la domanda ai miei collaboratori per avere la conferma o meno di una risposta negativa che, come ripeto, ho già ottenuto.

BOZZA NON
CORRETTA

RAIMONDO RICCI. Vorrei porle due o tre domande. La prima riguarda ancora la questione Pazienza. Il dottor Pazienza, quando è stato interrogato dalla nostra Commissione, ha detto di aver fatto sette o otto missioni per conto del SISMI in vari paesi (~~in~~ ^{uno} ~~la~~ ha citato espressamente, come lei avrà letto sui giornali, ed è l'Arabia Saudita, un altro lo ha citato en passant, ed è ~~in~~ l'Algeria, gli altri comunque non li ha specificati), ma ha detto una cosa: che, in relazione a tutte queste sue missioni, ha fatto dei rapporti al servizio. Ora, vorrei chiederle due cose: innanzitutto se queste relazioni ~~sono~~ ^{siano} state effettivamente fatte, se si trovino agli atti dei servizi e - se lei ovviamente le conosce, se ne conosce il contenuto (eventualmente, se non può rispondere immediatamente, va benissimo che risponda anche con una relazione più precisa) -

COMMISSIONE P2 18/2/1982 ~~ANT.~~

M.R./ga

VII/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

segue RICCI.

quale sia la sua valutazione complessiva, senza voler entrare in quello che potrebbe essere un segreto, del contenuto e dell'importanza di tali relazioni agli effetti dell'attività e delle funzioni del servizio.

In secondo luogo, ^{come} il nostro presidente poco fa ~~ex~~ ha posto in evidenza che il problema che interessa questa Commissione non è soltanto quello della penetrazione o della presenza ^{nei servizi} di quello che lei ha definito "il potere P2" ~~nel periodo~~ nel periodo, ~~per ora~~ per ora abbastanza limitato, cioè dall'agosto dell'anno scorso, ~~in cui lei~~ in cui lei si è trovato alla direzione del SISMI, ^{e neppure} ~~non~~ nel periodo neppure soltanto contiguo a questo, ma ^{in quello} di gran lunga precedente. Vorrei dire che ^{il problema} non interessa neppure soltanto i servizi dopo la riforma, cioè dopo l'inizio del 1978 (quando la riforma stessa è diventata operante), ma interessa anche i servizi precedentemente.

E allora, vorrei porle una domanda precisa, che è questa: da ciò che le risulta o che può risaltarle, eventualmente, più approfonditamente (apprezzo il fatto che lei si riservi, ^{per} ~~di~~ dare una risposta più esauriente, anche di prendere un po' di tempo), quali sono le indagini che i servizi - sia i vecchi anteriforma, sia i servizi successivi alla riforma - fino al momento in cui lei ne ha assunto la direzione - hanno svolto in relazione alle attività della loggia ~~di~~ P2? Della loggia P2 si parla dal 1976 e anche da prima, attraverso indagini, attraverso la stampa, eccetera, come di un centro di potere (non è che il problema P2 sia scoppiato improvvisamente alla fine del 1981), ^{ebbene,} ~~per~~ quali sono le indagini, gli approfondimenti, che sono stati fatti in relazione all'attività della P2, quale ne è

COMMISSIONE P2 - 18/2/1982 ANT.
MAR/gm VII/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

segue RICCI.

quindi lo spessore, a quale risultati hanno condotto, quali iniziative sono state prese per lo smascheramento di questo centro di potere e, eventualmente, a che cosa attribuire il fatto - se fosse vero - che indagini non ~~sono~~ ^{siano} state approfondite in questo senso. ?

Vorrei porle poi una terza domanda: è risultato, anche antecedentemente all'insediamento di questa Commissione, da una serie di inchieste giudiziarie (vedi per esempio l'omicidio Pecorelli), che c'è stata una ripetuta fuga, non solo di notizie, ma anche di atti, di fascicoli, dai servizi. E allora le chiedo: ha accertato qualche cosa in relazione alla fuga di questi fascicoli? Per esempio, di quelli che sono stati trovati in possesso di Pecorelli, come è risultato al momento dell'accertamento dei documenti di cui egli era, appunto, in possesso. E' risultato in qualche modo che Gelli fosse personalmente in possesso di documenti o di fascicoli che avrebbero dovuto appartenere ai servizi (tenga presente l'elenco dei 500 fascicoli che sono citati per intitolazione nei documenti depositati presso la Commissione Sindona, ma che non sono stati rinvenuti nel corso della perquisizione di Arezzo)?

Che cosa può dirle? Questo fascicoli che sono usciti in copia dai servizi (elemento che è ~~stato~~ stato accertato) hanno il loro riscontro e ne esiste l'originale presso gli archivi dei servizi di sicurezza? Infine, c'è una domanda più specifica: esponenti dei servizi, nobili, Viezzer e un altro, hanno avuto (ciò è provato da elementi che sono in nostro possesso), in Toscana particolarmente, ^{ripetuti} contatti personali con Gelli intorno al 1974-1975;

COMMISSIONE P2 - 18/2/1982 ANT.

MAR/gm

VII/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

segue RICCI.

che cosa le risulta circa questi contatti e la natura e gli scopi degli stessi?

LUGARESI. Come prima domanda, lei mi ha chiesto se il dottor Pazienza, in relazione ai sette o otto viaggi di cui ha informato la Commissione...

RAIMONDO RICCI. Li ha definiti "missioni geoeconomiche".

LUGARESI. Lei mi ha chiesto se, in rapporto a queste sette o otto missioni geoeconomiche, abbia fatto delle relazioni ai servizi e se tali relazioni siano agli atti; inoltre, lei vorrebbe conoscere la mia valutazione complessiva sull'importanza, sul contenuto di queste relazioni. Allora, io sono in grado di dire subito, premesso che le relazioni possono essere verbali e scritte, che delle relazioni verbali evidentemente non ho cognizione perché sono state fatte al mio predecessore. Per quanto riguarda le relazioni scritte, confermo quanto ho già detto al senatore Calamandrei: che non risultano agli atti del servizio, in questo momento, in riferimento alle risposte che ho chiesto ai miei collaboratori, relazioni depositate. E quindi, su questo punto, non posso fare neanche valutazioni.

Ci è davanti a fatti che
PRESIDENTE. Per essere precisi: ~~perché~~ *perché* le relazioni sono state distrutte, *e fatti che* secondo la prassi, o ~~perché~~ non le trovate?

COMMISSIONE P2 18/2/1982 ANT. MAR/gm VII/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

RAIMONDO RICCI. La prassi non è di distruggere le relazioni, è di distruggere i conti.

PRESIDENTE. Non solo i conti.

LUGARESI.

BOZZA NON
CORRETTA

COMMISSIONE P2

18.2.82 ANT.

S. rnicola VIII/1/1t

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

LUGARESI. Questo potrò precisarlo, ma io, in questo momento, dico che non ci sono relazioni e che nessuno mi ha detto che sono state distrutte, questo lo posso anche dire.

La seconda domanda riguarda quali indagini il servizio abbia svolto in relazione all'attività della loggia e quali risultati ufficiali... La seconda domanda: quali sono le indagini del servizio svolte in relazione alle attività della loggia P2...

**BOZZA NON
CORRETTA**

RAIMONDO RICCI. Sì, anche a suo tempo.

LUGARESI. E quali sono state fatte anche in passato dai precedenti servizi.

Io a questa domanda non posso dare una risposta precisa, perché dovrei interpellare l'archivio. Indagini recenti certamente no; indagini passate, mi servero di rispondere, perché non sono in grado di stabilirlo.

RAIMONDO RICCI. Poi c'era il discorso dei fascicoli.

LUGARESI. Poi vi è la ripetuta fuga dei fascicoli dei servizi. Mi chiedo se è stata accertata qualche cosa della fuga di questi fascicoli e se sia risultato qualche cosa dei fascicoli dati a Gelli e quali di questi usciti in copia esistano nel servizio.

Io anche su questo non sono in grado di dare una risposta precisa, anche perché io dovrei, per dare una risposta precisa, conoscere a quali fascicoli lei fa riferimento in particolare; cioè quali che sono usciti? Lei ha parlato dei 500x che sono...

RAIMONDO RICCI. I 500 dell'elenco, se sono fascicoli del servizio e poi del materiale sequestrato in occasione dell'omicidio Pecorelli, in cui c'era

COMMISSIONE P2

18.2.82 AMT

Sernicola VIII/12/1t

Carta da minuta
(segue RICCI)

CAMERA DEI DEPUTATI

~~Intervista~~

il famoso fascicolo BFO BIALI che poi è andato al Presidente del Consiglio.

dei
JUGARESI. Lei sa che $\frac{1}{2}$ fascicoli sono stati distrutti nel 1974, nell'agosto del 1974, ed erano 33.000 circa. Quindi, devo ritenere che i fascicoli di cui ella parla facciano parte proprio di questa opera di distruzione che fu ordinata mi pare proprio dal Parlamento o dal Governo.

MUSEPPE TATARELLA. Le copie sono rimaste?

JUGARESI. Dei fascicoli? Assolutamente no, se sono distrutti... c'è un verbale di distruzione sottoscritto anche dagli onorevoli rappresentanti del Parlamento.

L'ultima domanda dell'onorevole Ricci riguarda quali elementi dei servizi possano essere entrati in contatto con Gelli intorno al 1974 e che cosa risulta da questi contatti.

Io dico, in questo momento, a me non risulta; però è una domanda che ha bisogno di approfondimenti e mi riservo di darle una conferma per iscritto, onorevole.

PIETRO PADULA. Generale, la sua indagine sulla valenza interna dell'influenza della P2 sull'efficienza dei servizi presumo sia stata estesa anche alle connessioni che i servizi hanno necessariamente con gli organi della alleanze militari dell'Italia.

Faccio una domanda più generale: il principio della moglie di Cesare, che lei ha affermato come criterio che riguarda la P2, secondo lei e nella sua pratica, riguarda anche altre forme di legami di tipo massonico?

COMMISSIONE P2

18.2.82 ANTI

Sernicola VIII/3/lt

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

UGARESI. Io quello che ho detto sul principio della moglie di Cesare l'ho applicato nell'ambito degli otto che sono risultati iscritti nella loggia P2, anche perché aveva già creato il caso del provvedimento, in quanto; come ella ben sa, all'epoca erano ancora a disposizione, diciamo così, cioè avevano lasciato praticamente l'attività quotidiana ed erano in attesa di un provvedimento.

PIETRO PADULA. Formulo diversamente la domanda: secondo lei, dato il carattere dell'attività svolta dai servizi e data la notoria caratteristica di riservatezza, oltre alle caratteristiche del giuramento massonico, è compatibile soggettivamente, dal suo punto di vista, l'appartenenza, il rapporto organico con il servizio con il giuramento massonico?

**BOZZA NON
CORRETTA**

UGARESI. Questa è una valutazione personale che ella mi chiede ed io, che ho prestato giuramento come ufficiale dell'esercito italiano, ritengo che al di fuori di questo giuramento non ce ne dovrebbero essere altri. Ci può essere chi la pensa diversamente.

ALDO BOZZI. Anche l'appartenenza ad un partito politico?

UGARESI. Anche l'appartenenza ad un partito, ma, d'altra parte, questo fa parte dell'etica. Questo è un parere personale, ben inteso.

PIETRO PADULA. Più specificamente: ritiene possibile lei che otto dirigenti dei servizi segreti, del servizio SISMI, che riguarda il servizio militare, potessero essere aderenti alla Loggia P2 senza che ne fossero informati i comandi NATO?

UGARESI. Ma, non vedo perché i comandi NATO avrebbero dovuto essere informati dal momento che i comandi nazionali non lo sapevano. Non è mai stata chiesta

COMMISSIONE P2

18.2.82

ANT.

Sernicola VIII/4/lt

Carta da minuta
(segue LUGARESI)

CAMERA DEI DEPUTATI

una comunicazione di questo genere agli interessati prima che scoppiasse questo caso, che io sappia. In 40 anni di servizio non mi hanno mai chiesto, nelle mie attività se io ero iscritto alla loggia massonica P2 o anche ad altre logge. Non credo ci sia mai stato un problema del genere. ~~Il problema è nato con la loggia P2.~~ Il problema è nato con la loggia P2.

PIETRO PADULA. Sì, ma che distinzione fa lei... lei è in grado, a parte i fatti esterni, di rilevanza di opinione pubblica, dal punto di vista dei possibili inquinamenti con le attività molto delicate, con il credito internazionale che i servizi hanno, che rapporto c'era, secondo lei, tra la P2 e la massoneria internazionale?

LUGARESI. Onor vole lei mi fa una domanda alla quale io non credo di poter onestamente rispondere, perché non è compito mio, né credo compito del servizio indagare su questi rapporti.

PIETRO PADULA. Siccome lei ha detto c'è un potere P2, le chiedo: c'è un potere massonico che lei abbia avvertito?

LUGARESI. Questo no, non lo posso dire, anche perché mi sono occupato solo della P2 in quanto era quello chiaramente scritto. Scritto nel senso che c'era no nomi, liste, eccetera.

ALDO RIZZO. Generale, ad ogni cambio di direzione, lei ha affermato, avviene la distruzione della contabilità. Si verifica anche la distruzione della documentazione esistente? Cioè rapporti, relazioni, note informative?

LUGARESI. La documentazione è un fatto permanente, l'amministrazione è un fatto temporaneo. Quindi, questo per garantire anche la particolare situazione di chi dirige il servizio. Anche

COMMISSIONE P2

19.2.1982 ANT

CAMERA DEI DEPUTATI

TAC/IX/1

(segue LUGARESI)

Carta da minuta

anche perché compie responsabilità proprie fintanto che il direttore è in servizio; io, presente in questo momento, possono essere oggetto di un'indagine amministrativa, e debbo essere in grado di giustificarla, la documentazione ~~mi~~ ce l'ho anche se è riservata. Poi, quando c'è il cambio di direzione per un'etica che io credo giusta, ritengo che si debba difendere tutta la parte amministrativa, viene distrutta e invece è la parte documentale resta nell'archivio, tanto è vero che i fascicoli famosi sono il frutto di un lavoro di decenni e decenni.

ALDO RIZZO. Con riferimento a quanto ha dichiarato a noi ~~per~~ Pazienza, il quale ha precisato di relazioni scritte che aveva presentato, dovremmo avere queste relazioni ~~in~~ negli uffici del SISMI, quindi se non ci sono, ovviamente, o sono state portate via o Pazienza afferma il falso.

LUGARESI. Debbo precisare che la relazione può essere anche verbale e ripeto quanto ho detto prima ...

ALDO RIZZO. Relazione scritta, dice.

LUGARESI. ... parla, riferisce e finisce lì. Può essere scritta, e spesso lo è, anche perché dopo va trattata, va lavorata, come può accadere che in un secondo tempo il direttore, o chi per lui, ne autorizzi la distruzione. Non è obbligatorio tenere le ~~relazioni~~ relazioni, è obbligatorio conservare le informazioni.

COMMISSIONE P2

18.2.1982 ANT.

CAMERA DEI DEPUTATI TAC/IX/2

Carta da minuta

ALDO RIZZO. Ci rendiamo conto dell'estrema delicatezza della materia che qui trattiamo e ci rendiamo conto che da parte sua ci possa essere una riservatezza, però c'è una affermazione che in qualche modo ci ha lasciati perplessi, quando ha dichiarato che in buona sostanza non sono state effettuate indagini con riferimento al fenomeno Loggia P2, perché gli otto componenti del SISMI che risultavano negli elenchi sono stati allontanati e quindi in buona sostanza il problema era stato in qualche modo risolto. Questo, certamente, è un aspetto che riguarda le persone, ma ci sono altri aspetti che riguardano i compiti istituzionali del SISMI che certamente vanno presi in considerazione e cioè l'eventuale grado di inquinamento che si è verificato all'interno stesso del servizio tenuto conto che le note informative, come lei ha precisato, rimangono negli atti, allora viene spontanea la domanda: quali indagini furono portate avanti da coloro che risultano iscritti negli elenchi della Loggia P2, quali scelte furono effettuate; non è che noi vogliamo, presidente; in questa sede sapere il contenuto, ma ci interesserebbe sapere il suo giudizio, cioè se con riferimento a tutto il lavoro che è stato svolto da coloro i quali risultano appartenenti alla Loggia P2, se con riferimento al lavoro da costoro svolto, si può dire che ci sono state delle scelte, dalle direzioni e delle indagini svolte che nulla avevano a che fare con i compiti istituzionali del SISMI e che possono far pensare ad un inquinamento che si è verificato all'interno stesso del servizio.

COMMISSIONE P2

18/2/1982 ANT.

CAMERA DEI DEPUTATI P TAC/IX/3

(segue ALDO RIZZO)

Carta da minuta

Un'altra domanda, ~~che~~ concludo, certamente a noi risulta che con riferimento a quella che è stata l'attività di alcuni componenti della Loggia P2, ci sono state attività che in qualche modo potevano anche compromettere la sicurezza dello Stato, e questo rientra certamente tra i compiti del SISMI. La mia domanda è questa: come mai, con riferimento a questo versante, non sono state fatte indagini? Per esempio, ci risulta di una lettera che sarebbe stata mandata da Gelli ai militari nel 1974, se non ricordo male, questo è ^{un} ~~il~~ fatto che certamente rientra tra i compiti istituzionali del SISMI. Mi fa meraviglia che su questo punto non ci sono state indagini; sarebbe interessante se lei potesse dare una risposta a queste nostre preoccupazioni.

LUGARESI. Ritorno alla domanda precedente. Lei ha chiesto ... delle affermazioni che io fatto che l'hanno reso perplesso, in merito alle indagini sulla Loggia P2, e che investono sia le persone, sia i compiti istituzionali, e se per caso nelle deviazioni non ci siano state delle scelte informative che non fossero proprie del servizio, giu^{sto}? Allora, credo di dover ripetere quanto ho cercato di dire nella esposizione introduttiva e che/cioè, per quanto riguarda l'indagine di questi otto che risultavano iscritti, e che ipoteticamente non potevano essere timbrati in quel momento come operatori attivi della Loggia P2, perché come ella sa sono state fatte molte riserve, anche sull'elenco. Allora, quella è un'indagine che, ripeto, io non ^{ho} condotto sugli operatori singoli in quanto questi accerta-

BOZZA NON
CORRETTA
BOZZA NON
CORRETTA

COMMISSIONE P2

18/2.1982 ANT.

CAMERA DEI DEPUTATI TAC/IX/4

Carta da minuta

(segue ~~ALDO RIZZO~~ LUGARESI)

menti sono demandati all'autorità ~~per~~ inquirente che è stata nominata dal ministro della difesa, e che è rappresentata dall'ammiraglio Tommasuolo. Per quanto riguarda i compiti istituzionali, io ho detto che me ne sono occupato, ^{o come} e per quanto risulta adesso, ancorché non abbia finito di occuparmene, posso dire che le scelte informative diverse non ci sono state, ho detto prima che la macchina informativa dello Stato ha continuato a funzionare per i suoi fini istituzionali e che, a viceversa, l'influenza era indiretta, così ho detto, nella misura in cui (quello che ho detto, il potere P2, chiamiamolo in un altro modo) hanno usato di questo centralino che serviva a creare i collegamenti ... è come dire che io ho la macchina di servizio, se la presto a lei compio un'attività impropria. Per cui direi che queste scelte ~~finanziarie~~ informative diverse non le attribuirei ...

ALDO RIZZO. Dobbiamo presumere che le note informative che sono negli atti, sono credibili?

LUGARESI. Sì, per quanto riguarda l'attività istituzionale del servizio. Poi mi ha chiesto le attività che potevano compromettere la sicurezza dello Stato nel passato, se sono state fatte indagini ...

ALDO RIZZO. Potrebbe riguardare anche il presente.

LUGARESI. ... ed in particolare che questa lettera di convocazione, di cui ho letto anch'io sui giornali, che riguarda la convocazione di 150 ufficiali. Non ho fatto accertamenti, personalmente, anche perché si tratta di cose piuttosto vecchie; non ... anche perché mi

COMMISSIONE P2

18/2/1982 ANT.

CAMERA DEI DEPUTATI

TAC/IX/5

Carta da minuta

(segue LUGARESI)

occupo di molte altre cose, se alla Commissione può interessare una cosa del genere, posso riservarmi di dare una risposta.

PRESIDENTE. Sì.

LUGARESI. Poi, se queste domande io potrò avere formulate più ^{NON} quanto non abbia appreso ...

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. Senza ~~altro~~ ^{dallo} ~~altro~~ stenografico le ricaveremo con precisione.

SEVERINO FALLUCCHI. Generale Lugaresi, nella sua esposizione, mi pare che lei vuole ridurre tutta la vicenda SISMI-P2, al rapporto Pazienza-Mugu meci, il che mi sembra un po' riduttivo. Comunque non ripeto la domanda perché in un certo senso ha già risposto all'esplicita do manda fatta dal collega Rizzo, cioè lei ha detto che ci ~~far~~ dovrà dare altri riferimenti in merito ad altre persone che erano in ser vizio al SISMI. C'è una seconda considerazione ~~si~~ da fare ed è quel la che riguarda i rapporti tra il Pazienza ed il generale Santovito, ad ~~quasi~~ che lei in un certo senso tende/assolvere, perché parla di aver carpito la buona fede, parla di attività di contenimento svol ta dal servizio nei riguardi del Pazienza, mentre

COMM. P2 18.2.82 ANT.

LUX/10/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

FALLUCCHI

mentre invece poi risulta che il Pazienza era uno che aveva accesso al SI MI...Io posso dire, pur essendo ammiraglio, che per accedere al SI MI, se non ci andavo munito di tutte le varie credenziali, non mi facevano nemmeno entrare, mentre invece siamo in presenza di un tizio che va e viene dal SI MI, questo anche in relazione al fatto che lei ha detto che è stato raccomandato dal Gelli. A chi il Pazienza è stato raccomandato dal Gelli? Noi sappiamo, almeno da ammissione dello stesso Pazienza, che il generale Santovito ed il Pazienza sono stati ad una colazione al Grand Hotel; sempre in questo contesto - sul quale noi vogliamo una sua valutazione, perchè non c'è una risposta da dare - degli accertamenti, lei ha detto che ha fatto svolgere degli accertamenti nei riguardi del Pazienza.

Risulta, sempre da dichiarazioni del Pazienza, che avrebbe ricevuto la confidenza dello stesso generale Santovito, che questi accertamenti erano già stati fatti e che in un successivo incontro Santovito gli abbia detto che prima di assumerlo aveva fatto svolgere una serie di accertamenti. C'è un po' questa contraddizione fra quello che lei ci ha detto nella sua relazione e questi fatti che emergono da altri riscontri su cui noi vorremmo un approfondimento. Vorrei poi un'altra informazione che è stata già posta dai colleghi Riccio e Calamandrei riguardante le valutazioni geo-economiche fatte dal Pazienza. Le pare normale, considerato che i servizi nella loro struttura, in cui entrano gli addetti militari che forniscono queste valutazioni di carattere geo-economico, politico, militare, strategico riferite ad ogni singola nazione dove abbiamo questi nostri rap

COMI P2 18.2.82 ANT.

LUX10/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

segue FALLUCCHI

che

pariti presentanti, le pare normale/ci si debba avvalere di un operatore esterno per queste operazioni? Vi sono poi due punti che sono forse correlati. Lei ha detto che nell'attività svolta dal dottor Pazienza nei Caraibi ha avuto contatti — era una sua supposizione — con i servizi segreti. Può dirci quali sono stati i servizi segreti in contatto...

PRESIDENTE. Ha detto che si riserva di sentire...

FALLUCCHI SEVERINO. Va bene, faccio allora un'altra domanda. Parlando sempre dei rapporti con la P2, delle deviazioni eventuali del servizio, può dirci se ci sono state delle interie²nze dei membri della Loggia per quanto attiene le autorizzazioni alle varie ~~sorte~~ per l'esportazione delle armi?

BOZZA NON
CORRETTA

LUGARESI. La prima domanda riguarda i rapporti Pazienza-Santovito e non soltanto i rapporti Pazienza-Musumeci. Certamente, perchè il direttore non può ignorare la presenza di un personaggio che frequentava assiduamente il palazzo Baracchini, quindi gli uffici della direzione. Io voglio parlare della diversa natura di questi rapporti. E' chiaro che chi ha accettato il Pazienza come collaboratore del servizio è stato il direttore, perchè a lui risale questa responsabilità. *che per* Cercherò, una volta entrato nel servizio, abbia trovato più facile risolvere i suoi problemi allacciando contatti molto più stretti e mantenendo una relazione più stretta con Musumeci, è una cosa possibile. Ella sa che quello che conta è entrare nell'ambiente, poi si lavora con l'individuo che in quell'ambiente agisce. Io le posso dire che il direttore ha presentato ai suoi diretti collaboratori di palazzo Baracchini il Pazienza come collaboratore e quindi,

COM P2 18.2.82 ANT.

LUX 10.3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta 84 minuta

SEGUE ~~FALLUCCHI~~ LUGARESI

come tale, ha potuto avere libero accesso. E' giusto quello che lei ha detto: quando uno entra e vuol venire da me tante volte si ferma alla porta perchè vi sono i controlli. Questo gli è accaduto la prima volta, la seconda, forse, poi dopo non più perchè era diventato un collaboratore abituale del servizio conosciuto anche dai portieri che stavano sotto. A chi è stato raccomandato? Mertamente al direttore del servizio perchè in un dei conti nella nostra etica (?), che ben conosce, chi comanda e chi dirige è quello che risponde di tutto ciò che ^{si compie} ~~si compie~~, anche se non è informato direttamente. Per quanto riguarda la seconda domanda, relativa agli accertamenti già fatti dal Pazienza, non c'è dubbio che prima di assumere un collaboratore uno cerca di capire chi è; però è fuor di dubbio anche che quando il collaboratore comincia a manifestarsi e nelle sue manifestazioni si presenta con attività che cominciano a creare dei dubbi, vengono anche i motivi di approfondimento, tanto è vero che questi dubbi e questi motivi sono ~~manifestati~~ ^{nati} prima che io entrassi al servizio, e io non ho fatto altro che accelerarli. Quindi non c'è contraddizione, secondo come, è una sequenza di attività promosse dallo stesso ambiente.

SEVERINO FALLUCCHI. Santovito ha confidato di aver terminato gli accertamenti.

Posso pure comprendere che lei li abbia rinnovati, d'accordo, nella sua gestione.

LUGARESI. Santovito ha fatto gli accertamenti che fanno tutti prima di cominciare. Poi quando, verso la metà di giugno del 1981, si è visto che l'intraprendenza di questo giovane andava oltre i limiti, allora si è cominciato a temere e già da allora si è cominciato a riprendere gli approfondimenti che al mio arrivo non erano stati ancora fatti e che io

COM P2 18,2/82 ANT. LUX10.4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

SEGUE LUGARESI

non ho fatto altro che accelerare e concludere. Ma il dubbio era nato prima, non con me, e io non ho fatto altro che rispolverarlo. Per quanto riguarda le valutazioni geo-economiche, se è normale l'intervento di un operatore esterno, direi di sì, malgrado la rete che noi abbiamo, sia quella degli addetti militari, che dell'ambasciata, che degli stessi operatori del servizio; però ci possono essere temi particolari che possono essere affidati ad un esperto ed allora l'esperto va, fa il suo rapporto e gli si dà il compenso per il tema che ha svolto. Questo accade anche negli altri servizi. Mi risulta che questo signore ha lavorato anche per altri.

preso

Per quanto riguarda la questione del Caraibi ho ~~preso~~ ^{riserve -} questo particolare. Per quanto riguarda l'intervenza dei membri della P2 nell'esportazione delle armi, sarei propenso a non giudicarla decisiva; è già difficile poterla giudicare, perchè, come essa, l'esportazione delle armi è regolata da una serie di procedure che chiama in causa il Ministero della difesa, il Ministero del commercio con l'estero e il Ministero degli esteri. Questi tre Ministeri sono riuniti in un comitato nel quale ci sono dei membri che portano la voce dei rispettivi ministri, per cui direi che è molto difficile che possa aver influito, nella misura in cui un membro influente della Loggia P2 può avere influito sull'amministrazione.

DE CALALDO.

COMMISSIONE P2

18/2/1982 ANT.

MEC/dd/ X/1.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

- FRANCO DE CATALDO. Santa, generale, vorrei che lei dicesse a verbale, per cortesia, i nomi di queste otto persone dipendenti dal Servizio che sono state indicate come appartenenti alla Loggia P2, i loro incarichi al momento della messa in licenza e se costoro - o chi di costoro - usufruivano del NOS, cioè del nulla osta di segretezza per quanto riguarda i rapporti con i paesi del Patto atlantico.
- LUGARESI. Onorevole, le chiedo di darle i nomi ed i incarichi per iscritto, perché non me li sono portati. Posso dirle che due avevano incarichi amministrativi, come De Donato e un altro tenente colonnello, che erano della divisione amministrativa; gli altri sei avevano incarichi informativi e di sicurezza. Il generale Musumeci era dell'ufficio controllo e sicurezza, e gli altri quattro erano dell'ufficio informativo e l'ultimo era il direttore.
- ALDO BOZZI. Quanti erano i dirigenti in tutto, allora?
- LUGARESI. Tra direttori, vicedirettori, direttori di sezione, erano una sessantina. Quanto al nulla osta di segretezza, ce l'ha tutto il personale.
- FRANCO DE CATALDO. Mi fermo un istante, anche se ho molti dubbi sul fatto che noi dobbiamo limitare il discorso con lei a Paziienza, ma, visto che si è percorsa questa strada, le farò due domande...
- PRESIDENTE. Non è questo, onorevole De Cataldo, quanto la Commissione può fare.

**BOZZA NON
CORRETTA**

COMMISSIONE P2

18/2/1982 ANT.

MEC/aa/ XY2.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

FRANCO DE CATALDO. Io esprimo le mie opinioni, non le sue, né certamente quelle della Commissione.

Le risulta che Paziienza abbia conosciuto Gelli ed anche l'avvocato Ortolani? Se ha avuto notizia di questo, ci può dire l'attendibilità e la fonte della notizia?

LUGARESI. A me risulta come elemento di informazione. La fonte non gliela posso dire perché non me ne ricordo, né in genere la conosco, perché quando l'informazione ~~xxx~~ arriva, arriva senza la fonte, perché la conoscenza è limitata soltanto a chi ha il contatto. La prego, se può, di non insistere sulle fonti, perché sono l'elemento che caratterizza la vita del Servizio ed è per questo che ~~mi~~ io in particolare ho ripetutamente detto in questi cinque mesi che il Servizio produce informazioni, che devono passare poi alla verifica, e per questa verifica bisogna usare gli organi di polizia giudiziaria.

FRANCO DE CATALDO. Le avevo chiesto anche se ha avuto notizia di una conoscenza del dottor Paziienza con l'avvocato Umberto Ortolani.

LUGARESI. L'informazione che ho avuto è per la conoscenza di tutti e due i personaggi.

FRANCO DE CATALDO. Grazie. Per quanto riguarda la conoscenza delle fonti da parte di una Commissione di inchiesta o di indagine, poi faremo un discorso privato, anche perché sulle fonti del Servizio dal 1969 in poi si è molto discusso. Comunque non è questo, anche perché lei sa

COMMISSIONE P2

18/2/1982 ANT.

MEC/dd/ X/3.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

Segue DE CATALDO.

che i limiti del segreto di Stato sono limiti molto angusti; esiste poi un altro tipo di segreto, che non è quello di Stato, che in questa sede non ha tutela di alcun genere.

Vorrei farle un'altra domanda su Paziienza, generale. Le chiedo se le risulta che abbia per conto dei servizi o abbia comunicato ai servizi, di avere organizzato un incontro tra il segretario di Stato americano Haig e il segretario della democrazia cristiana Piccoli. La domanda è duplice, cioè se l'ha fatto per conto dei servizi o se l'ha comunicato ai servizi.

LUGARESI. Non risulta alcuna comunicazione di questo genere. Le dirò che di comunicazioni scritte di Paziienza fatte al Servizio agli atti non le ho viste. A me in particolare non risulta che abbia organizzato l'incontro di cui lei parla tra Haig e l'onorevole Piccoli. L'ho letto sui giornali.

FRANCO DE CATALDO. La ringrazio, generale, lei ha fatto riferimento a personaggi che non sono più entrati dentro Palazzo Baracchini dopo il suo arrivo. Ci può dire il nome di questi personaggi?

LUGARESI. I personaggi sono quelli di cui ha parlato fino adesso.

FRANCO DE CATALDO. Quelli sono gli otto che non potevano entrare perché erano in licenza. Gli altri?

LUGARESI. Un altro era Paziienza. Poi c'erano giornalisti, per esempio Lando Dell'Amico. Un certo dottor Lalli, mi sembra anch'egli del mondo del giornalismo.

COMMISSIONE P2

18/2/1982 ANT.

MEC/dd/ X/4.

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

FRANCO DE CATALDO. Le chiedo di fare uno sforzo di memoria, perché questo ci interessa molto ed è una collaborazione molto apprezzata dalla Commissione.

LUGARESI. Certamente, ma finisci con il dire cose non completamente esatte. Conoscere quello che è successo prima, o si conosce bene, altrimenti è meglio non....

FRANCO DE CATALDO. A me interessa sapere quello che lei ha accertato attraverso notizie dei suoi collaboratori, cioè i nomi di quelli che entravano, dal momento in cui è entrata lei, non sono entrati più.

LUGARESI. Anche perché, vede, l'entrata fisicamente è un fatto relativo.

FRANCO DE CATALDO. Come diceva prima il senatore, entrare fisicamente a palazzo Baracchini è già importante. Non le pare?

LUGARESI. Sì, è importante ma non indispensabile.

**BOZZA NON
CORRETTA**

FRANCO DE CATALDO. Certamente. Allora può farci avere questi nomi con la collaborazione dei suoi?

LUGARESI. Sì.

FRANCO DE CATALDO. Le risulta che il generale Rossetti collaborasse con il suo Servizio?

LUGARESI. Lei si riferisce ad epoche passate?

COMMISSIONE P2

18/2/1982 ANT.

MEC/dd/ X/5.

Carta da misura

CAMERA DEI DEPUTATI

FRANCO DE CATALDO. No, parlo del periodo dal 1974 al 1982, quello che ha sottolineato giustamente il collega Ricci.

LUGARESI. Sarà forse più vicino al 1974 che al 1982. Non sono in grado di dare una risposta.

FRANCO DE CATALDO. Il giornalista Zigari?

LUGARESI. E' un nome che...

FRANCO DE CATALDO. Comunque si riserva di farci avere nomi per iscritto? Certamente lei ha letto i 950 e più nomi? Si è informato se, non soltanto tra i militari, ma anche i non militari, ci fossero dei collaboratori attuali o degli ex collaboratori del SISMI in questo elenco?

LUGARESI. No, onorevole, non mi sono informato.

FRANCO DE CATALDO. Con il permesso del presidente, vorrei chiederle se il dottor Massimo Pugliese, ex ufficiale dei carabinieri, è o è stato collaboratore del SISMI.

LUGARESI.

COMMISSIONE P2

18/2/1982 ANT. FRADDOSIO XII/1

MC

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

LUGARESI. Non le so.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Perché anche di questo vorrei pregarla di darsi notizie (sono contenuti negli elenchi della P2).

La stessa cosa - le faccio alcuni nomi e, poi, lei avrà la cortesia di comunicarli perché non credo che rappresentino materia coperta dal segreto di Stato (e, comunque, se tale fosse, ci sarebbero gli adempimenti di legge) - vorrei pregarla di farmi sapere (con gli eventuali incarichi, evidentemente) per il generale Romolo Dalla Chiesa (di Musumeci abbiamo parlato), il capitano La Bruna, il generale Grassini, il generale Missori, il capitano D'Ovidio, il colonnello Niro, il generale Maletti, il colonnello Wiezzer, il colonnello Minerva (di Santovito abbiamo parlato), il generale Giannini, il generale Lo Prete, il generale Giudice

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. Forse è meglio dire: tutti i militari nell'elenco di Gelli.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Se fosse possibile, sarebbe tanto di guadagnato; ma, allora, pregherei ~~xxxxx~~ di fare la stessa cosa per i civili perché, per esempio, il primo dei nomi che ho fatto non è o non è più un militare.

PRESIDENTE. Va bene.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Grazie.

LUGARESI. Qualità la domanda ?

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. La domanda è se ce li fa sapere.

PRESIDENTE. Se hanno fatto parte, come collaboratori, dei servizi segreti.

COMMISSIONE P2 18/2/1982 *AVT.* PRADDOSIO XII/2 *me**Carta da minuta*

CAMERA DEI DEPUTATI

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Per chiarire, io ho parlato di collaborazioni.

Mi è stato obiettato, giustamente, da Ricci che, per esempio, La Bruna è era dipendente del SISMI. Io non chiedo che vengano indicati soltanto i dipendenti ma che vengano anche indicati coloro i quali, già dipendenti e non, attualmente sono o, in epoca pregressa, sono stati collaboratori (il che è diverso).

PRESIDENTE. Il senatore Bernardo D'Arezzo ha facoltà di rivolgere domande al generale Lugaresi.

BERNARDO D'AREZZO. Signora Presidente, almeno per quanto mi riguarda, ho la sensazione di camminare nella nebbia; e, poichè sono un pessimo autista, ho l'impressione che non sempre riesca a trovare la strada. Quindi, devo chiedere scusa ai colleghi, ma vorrei cercare di capire qualche cosa di più preciso.

Si è parlato, fino a questo momento, di fulcro — mi pare — essenziale e fondamentale in Pasiensa. ~~Esattamente~~ Vorrei domandare al generale Lugaresi, per favore, se egli individua nel rapporto P2-Servizi di sicurezza altri fulcri non meno importanti e perchè, in questa vicenda, egli ha accentuato tanto, giustamente, nei confronti di Pasiensa e, secondo me, forse non ha accentuato con altrettanta attenzione verso altri fulcri.

~~del~~

A proposito, poi, ~~del~~ centralino — del quale mi sembra che si sia parlato in maniera così eufemistica — ho l'impressione che qui avremo bisogno di avere qualche notizia un poco più precisa, perchè si è parlato di uomini i quali si sarebbero serviti di questo centralino per

COMMISSIONE P2

18/2/1982 ANT. FRADDOSIO X

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

(segue Bernardo D'Arezzo)

compiere affari per conto di altri.

Ad un certo punto, il generale Lugaresi ha parlato anche di ingenti fortune ...

LUGARESÌ. Personali.

BERNARDO D'AREZZO. ... personali, che si sarebbero costituite tramite questa operazione, e questo rapporto.

La mia seconda domanda è questa: di che genere di affari si è trattato? Se erano affari leciti, la mia domanda è: perchè, allora, il rapporto tramite il servizio di sicurezza e perchè tramite il centralino? Se, invece, erano affari illeciti, perchè il servizio di sicurezza li ha lasciati quasi correre e non ha proceduto, invece, ad operare come avrebbe dovuto procedere nei confronti di determinate autorità competenti dello Stato?

BOZZA
CORRETTA

Infine, Paziensa è stato definito spesso, anche questa mattina, intraprendente ed invadente, cioè con due aggettivi abbastanza importanti. Per la verità, io ho capito ben poco di questa intraprendenza e di questa invadenza. Vorrei avere qualche cosa di più preciso e di più circoscritto.

LUGARESÌ. La prima domanda riguarda il "fulcro" Paziensa, nel quale io ho individuato un motivo, diciamo così, di ingerenza nel servizio da parte della leggìa P2. Lei mi ha chiesto se vi sono altri fulcri; francamente io li escluderei, direi che non ve ne sono. Al di fuori di questo non ne vedo altri. Se lei me li può indicare, posso fare degli accertamenti.

COMMISSIONE P2 18/2/1982 ANT. FRADDOSIO XII/4 mc

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BERNARDO D'AREZZO. Allora, mi vuole prendere come suo collaboratore.

LUGARESI. No, ma vi sono tante domande che vengono fuori qua che ...

La seconda domanda riguarda il centralino, che può essere fatto per affari leciti e illeciti, e, se sono state fatte cose illecite, perchè non sono state denunciate.

Questa domanda bisognerebbe rivolgerla ad altri, se mai.

Io posso dire che il meccanismo è quello che ho già detto: valersi della capacità di comunicazioni nazionali ed internazionali, cioè dei contatti della rete che il servizio ha per sua istituzione, per poter fare altre cose. Quindi, se io ho bisogno di prendere contatto con un certo ambiente faccio una telefonata preventiva per dire che viene un mio collaboratore, evidentemente viene accolto in un certo modo; se, invece, la telefonata non la faccio può darsi che quella non riesca ad avere mai il contatto e che riesca ad averle con più ritardo. Questo è il vantaggio che può dare il servizio.

Ora, io ritengo che molte cose siano state fatte per fine lecito (anche non per fine del servizio). Il servizio veniva sfruttato. Può darsi che lo sia stato anche per fini illeciti; perciò io ho interessato la guardia di finanza. Non è compito mio andare a vedere se ciò che era un'ipotesi xxxx ... ha verificare l'ipotesi. Vi sono delle ipotesi che riguardano gli affari economici, le quali sono di competenza della guardia di finanza. Io gliele ho segnalate; poi starà ad essa vedere.

Poi mi è stato chiesto perchè Paziienza è stato definito intraprendente ed invadente.

COMMISSIONE P2 18/2/1982 ANI. FRADDOSIO XII/5 MC

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Lugaresi)

Ma Beh, quando uno fa il consulente finanziario per affari internazionali indubbiamente è una persona intraprendente; ~~ma~~ ~~è~~ il mestiere che lo porta a questo, anche perchè questa intraprendenza si traduce, spesso e volentieri, in un credito millantato, ~~e~~ ~~tant~~ tante volte, e non reale.

Per quanto riguarda l'invasione, io non lo conosco personalmente, fisicamente non l'ho mai incontrato e, quindi, sono anche in difetto di conoscenza rispetto a lei che, per lo meno, lo ha visto qui.

Ma

COMMISSIONE P2

18.2.1982 ANT.

GUER/LS/ 13 /1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

I

(segue D'Arezzo)

ma l'invadenza è un po' il risultato di quello che ho sentito, cioè è frutto della sua intrapendenza, la capacità di ottenere più di quanto potrebbe essere lecito, non so, dai vincoli di amicizia...

BERNARDO D'AREZZO. MI scusi, ma la domanda non era questa, perchè io ora mentre lei parla mi sto facendo un giudizio sulla sua persona, e sinceramente non mi permetto di chiamarla intrapendente, né invadente, invece la ritengo un generale molto efficiente, capace, duttile e abilissimo nelle risposte, però mi guardo bene da rivolgerle un aggettivo di invedente o di intrapendente, perciò ritengo che lei, per definire una persona invedente, a prescindere dal giudizio emotivo che può trarre da informazioni dirette o indirette, avrà nelle mani anche episodi più specifici per i quali può definire questa persona come ~~intrapendente~~ invedente o intrapendente.

LOGARESI. No, onorevole, le dico che questi due aggettivi mi sono stati dati dai collaboratori che lo hanno visto operare.

BERNARDO D'AREZZO. Strano, tutte cose all'italiana?

BOZZA NON
CORRETTA

GIUSEPPE TATARELLA. Due domande telegrafiche. Lei ha detto che Pazienza è stato raccomandato anche da Gelli, e che questo non risulta da un dato certo, ma da una informazione. Oltre Santovito e Gelli, quali potrebbero es-

COMMISSIONE P2

18.2.1982 ANT.

GUER/LS/13/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

IX (segue Tatarella)

sere gli altri personaggi che lo hanno raccomandato?

LUGARESI. Io ho detto che non è da escludere, ho detto anche che ho avuto l'informazione che è stato raccomandato al direttore.

Lei mi chiede se c'è stata un'altra raccomandazione: sì, è stata di una ~~società~~ delle società di cui lui era consulente, una certa società Land Sistem, una società di costruzioni, di cui credo il Presidente (o l'amministratore delegato, mi confondo tra le due cariche) era il fratello del generale Santovito, che è morto ~~recentemente~~, e che avendo avuto come collaboratore glielo ha raccomandato.

GIUSEPPE TATARELLA. Lei ha detto che Musumeci e ~~Pazienza~~ Pazienza sono la così detta coppia della P2. Da cosa ~~risulta~~ risulta che Pazienza fosse della P2?

LUGARESI. Che Pazienza fosse della P2 risulta dai contatti che lui ha avuto con il servizio per compiere - diciamo così - degli affari nei quali erano interessati membri influenti della P2. Non si risulta, quindi, come iscritto, ma come elemento usato...

GIUSEPPE TATARELLA. Pazienza sostiene di non essere iscritto alla P2 ma ad un'altra Loggia.

LUGARESI. Credo che sia esatto.

COMMISSIONE P2

18.2.1982 ANT,

GUER/LS/13/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

maniera
 GIUSEPPE TATARELLA. Interrompendo in ~~maniera~~ non cortese l'onorevole Bozzi,
 io prima avevo sollecitato ~~giustamente~~ l'elenco dei ~~paesi~~ con i quali
 ha avuto dei contatti Pazienza. Lei giustamente ha detto che avrebbe
 chiesto al Presidente del Consiglio...

LUGARESI. Dei Paesi?

GIUSEPPE TATARELLA. L'elenco dei servizi dei paesi.

LUGARESI. Allora è diversa la cosa, perchè un conto è l'elenco dei paesi
 con i quali...

GIUSEPPE TATARELLA. Lei ha detto che deve chiedere...

BOZZA NON
CORRETTA

LUGARESI. ^{per} No, ~~dei~~ paesi non c'è bisogno di nessun permesso, perchè questo
 dipende dai viaggi che ha fatto. E' l'ipotesi del contratto con
 i servizi di sicurezza degli altri paesi...

GIUSEPPE TATARELLA. Si possono unificare i due problemi: l'elenco delle mis-
 sioni fatte nei paesi e l'elenco dei contatti con i servizi che pos-
 sono non avvenire nello stesso paese ~~in cui~~ ~~tra~~ lui ha fatto il
~~tra~~ viaggio; di questa documentazione è possibile avere uno stralcio
 rispetto alle sue domande, ed averlo subito?

LUGARESI. Per quanto riguarda i probabili contatti con elementi di altri
 servizi di sicurezza, io mi sono riservato di dire; per quanto riguar-
 da l'elenco delle missioni che Pazienza ha compiute, io non ce l'ho
 questo elenco, posso dare delle informazioni sui viaggi.

COMMISSIONE P2

1 8.2.1982 ANT. GUER/LS/13/8

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

EDOARDO SPERANZA. Credo che a questo punto sia opportuno, dopo quanto sin qui è emerso, sintetizzare alcune richieste formulandole in modo preciso al generale per giungere, come Commissione, all'accertamento di quanto si è verificato nel rapporto tra la P2 e i servizi di informazione.

A noi certamente interessa sapere se vi è stato soltanto il rapporto tramite Pazienza per realizzare ^{certi} ~~alcuni~~ affari di interesse ^{particolare} specifico di alcune persone; ~~però~~ sarebbe ^{utile} sapere quali sono queste persone della P2 che in tali affari hanno avuto interesse, oppure se la presenza e l'influenza della P2 sui servizi sono andate oltre questo fatto specifico-di natura, mi sembra, se non ~~non~~ esclusivamente, almeno prevalentemente finanziaria, limitato a una sola persona e di breve durata.

Cioè, al di là di questo fatto sul quale sono in corso ulteriori accertamenti dei quali dobbiamo conoscere l'esito, io vorrei sapere che cosa vi è stato. Questa domanda è già stata formulata, però io ritengo necessario, per arrivare ad un approfondimento formulare alcune richieste specifiche. Prima domanda: soltanto gli otto dell'elenco, che lei sappia, o in base a notizie di cui può venire in possesso, erano all'interno dei servizi, collaboratori della P2, iscritti alla P2? Cioè, eliminati quegli otto all'interno dei servizi, non c'è alcun altro collegamento derivante da iscrizione, o comunque da rapporto di altra natura?

Seconda domanda: in questi ultimi sette anni solo il dottor Pazienza è stato collaboratore esterno per speciali missioni in campo ~~presso~~

Carta da minuta

COMMISSIONE P2

18.2.1982 ANT.

GUER/IS/ 13/5

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Speranza)

economico-finanziario dei servizi, e vi sono stati altri collaboratori esterni?

Terza domanda: risulta che le informazioni, e quali, dei servizi sono state utilizzate per finalità diverse, per finalità private, e come ha influito su questo la P2, o come hanno influito i personaggi della P2?

Quarta domanda: da quando, a suo avviso, si è avuta l'influenza dell P2 sui servizi di informazione? Questo per non arrivare alla confusione, che per noi sarebbe la montagna che partorisce il topolino, che soltanto per un anno, cioè nel periodo della collaborazione esterna di Pazienza, vi è stata questa ingerenza.

Questi sono gli elementi che desidero conoscere da lei; oggi, emerge ~~emerge~~ che queste notizie lei non le ha, perchè non ha fatto questi accertamenti. Desidererei però che, in un prossimo futuro, noi potessimo disporre di questi elementi di giudizio.

LOGARESI.

Comm. P2

18/2/82 ANT.

Pic. 14/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

LUGARESÌ. La prima domanda riguarda l'accertarsi se gli otto dell'elenco erano gli unici collaboratori della P2x, iscritti alla Loggia e se non c'è alcun altro collegamento. Mi pare che questa domanda sia associabile a quella che ha fatto l'onorevole De Gataaldo, il quale mi ha chiesto se ^{fra} l'elenco dei 900 non ci fossero collaboratori esterni del servizio che si assomassero agli altri otto che ci sono. ^{Se} a questo ho già detto che mi riservo di rispondere.

**BOZZA NON
CORRETTA**

Per quanto riguarda la seconda domanda: lei mi ha chiesto se negli ultimi sette anni soltanto Pazienza è stato collaboratore o se ve ne sono stati degli altri. Anche questa è una cosa che dovrò accertare.

Per quanto riguarda la terza domanda: se le informazioni dei servizi sono state utilizzate per finalità private e come vi hanno influito, le dice subito che non è facile dare una risposta, perché; ad esempio, io sono in possesso di un'informazione (diciamo anche economica), me parlo prendendo magari anche il caffè con un'altra persona la quale vi è particolarmente interessata, la recepisce e la utilizza. Comunque, io cercherò di dare una risposta ma premette subito che è molto difficile perché si rischia di andare a finire nel campo del processo alle intenzioni.

EDOARDO SPERANZA. In particolare a me piacerebbe conoscere se i servizi sono stati utilizzati nel campo degli scambi commerciali, in particolare con paesi arabi.

P2 18.2.82 ANT.

PICC 14/2 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

LUGARESI. Io questo lo escluderei fin da adesso, ma visto che lei mi ha precisato il tema io approfondirò questo aspetto, riferito al commercio del petrolio.

LUCIANO BAUSI. Desidero fare un'integrazione ad una domanda che è stata già fatta dall'onorevole De Cataldo. Lei ha detto che non è possibile (e me ne rendo conto) indicare le fonti della notizia relativa ad una conoscenza di Pazienza con Gelli e, mi pare, anche con Ortolani. E' possibile conoscere almeno le circostanze, visto che Pazienza ci ha dato delle notizie diverse (forse per rischiarare la memoria di Pazienza conoscere le circostanze potrebbe essere più utile che conoscere le fonti)?

Mi sembra poi di aver capito che lei ha avvertito dopo l'inizio della sua attività come direttore del SISMI, alcune reazioni (mi è sembrato di percepire un tono di amarezza nella sua voce) anche ai suoi provvedimenti dell'operazione "moglie di Cesare" (tanto per intendersi) lei le ha indicate genericamente, ora poiché questo potrebbe anche rappresentare una indicazione di persistente vitalità della P2, lei potrebbe dettagliarci un po' meglio le cose? Quali sono stati questi elementi dai quali ha dedotto questa forma di reazione ai suoi provvedimenti "moglie di Cesare".

LUGARESI. Per quanto riguarda la prima domanda relativa alle circostanze degli incontri, ci proverò. Ma vorrei sottolineare sempre un fatto e cioè che l'informazione è una notizia che viene da un confidente il quale ha un grado di attendibilità che noi misuriamo in relazione alle attendibilità che ha già rivelato su altre informazioni. Se ha detto delle

18.2.82 ANT

PICC 14/3 sm

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Lugaresi)

cose giuste in passato, non è da escludere che dica cose ^{non} giuste anche successivamente. Il che, però, non esclude che sia vero, ecco perché poi l'informazione deve passare non al magistrato ma alla polizia giudiziaria perché la vada a verificare. Il magistrato vuole le prove, così come questa Commissione. Io le prove non le vado cercando, io vado fornendo soltanto informazioni. Comunque su tutto ciò mi riservo di dare ulteriori spiegazioni.

Per quanto riguarda le reazioni ai provvedimenti, credo che se lei, come certamente avrà fatto, riguarda tutte le notizie di stampa piccole e grosse, non sono ~~ness~~ altro che la sommatoria di queste reazioni; notizie che sono state originate da una agenzia piccola...

LUCIANO BAUSI. Qual era l'agenzia?

LUGARESÌ. L'agenzia "Repubblica", la quale subito, nel corso della seconda settimana, ha cominciato a tuonare contro di me e non mi rendevo conto del perché... Poi è stata fatta dell'enfasi su dei settimanali...

LUCIANO BAUSI. Quali?

LUGARESÌ. Mi pare che uno sia stato "Tutto Roma" (è un periodico); un altro è stato "Il Borghese"; dopo di che "L'Espresso" e "Panorama". Naturalmente, poi, tutta la costruzione calunniosa che in particolare questa piccola agenzia ha cercato di ~~espander~~ ^{diffondere} fornendo queste notizie a tutti questi periodici di cui ho parlato fino ad ora. Quindi per me quella è stata una reazione.

P2 18/2/82 ANT.

PIC/pc/14/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

~~XXXX~~

MAURO SEPPIA. Nel momento in cui lei è diventato il direttore dei servizi e si è trovato di fronte a questo problema della P2, lei ha detto che si è posto il problema ^{legge} di ridare un'immagine di credibilità ai servizi stessi. Io credo che lei si sarà posto anche un altro interrogativo, quello di vedere esattamente quale era l'influenza delle persone che erano in questo elenco della loggia massonica P2, all'interno dei servizi stessi, la loro influenza e i loro collegamenti con il mondo politico, da cui derivano gli incarichi o le nomine di maggiore responsabilità all'interno dei servizi segreti. Io vorrei sapere se lei ha fatto un accertamento o ha visto esattamente le modalità con cui gli otto iscritti delle logge massoniche erano arrivate a loro incarichi, cioè se c'erano arrivi perché erano stati designati. Chi è che li aveva portati all'interno dei servizi segreti? Qualcuno li avrà designati e chiamati? Quali sono le modalità con cui avranno fatto carriera all'interno dei servizi segreti? Sono stati appoggiati da qualcuno? Vorrei sapere se lei ha fatto questo accertamento, da cui nasce il problema vero che è quello dell'influenza vera delle persone iscritte alla P2.

PRESIDENTE.

Commissione P2

18/2/1982 ANT.

vii

SANT. XV/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE . Onorevole Seppia, ~~fiutare~~ finora i colleghi hanno posto tutte le domande di seguito, per cui la invito a fare altrettanto.

BOZZA NON
SECRETATA

MAURO SEPPIA. La seconda domanda è questa: lei ha detto che, quando allontanò queste persone dai servizi segreti, dai servizi di informazione, ci fu una reazione da parte di alcuni settori e ha fatto riferimento all'agenzia Repubblica, ~~mi~~ a ~~Maxmax~~ ^{Il} ~~Tutoroma~~ e al Borghese. Francamente, credo che non ~~si~~ possa essere stata la reazione soltanto di queste tre agenzie a preoccuparla, perché si tratta di piccola cosa, di piccoli settori del mondo politico italiano; invece vi sono state reazioni, mi pare, successive che hanno riproposto il problema del non funzionamento dei servizi di informazione, anche per quanto riguarda il SISMI, pure da parte di settori del mondo politico: si è pure ^{ri}proposto il problema di un coordinamento diverso, che non fosse quello del Presidente del Consiglio. Le vorrei fare quindi questa domanda: lei si è preoccupato oltre a questo ~~ma~~-francamente non mi convince se mi dice che si è preoccupato per l'agenzia Repubblica - di che cosa? Vorrei che mi dicesse, in ordine a queste reazioni che si sono verificate, quali sono state, anche quelle provenienti dal mondo politico, se ci sono state.

LUGARESI. Prima domanda: immagine di credibilità. Lei mi ha chiesto se ho fatto degli accertamenti su coloro che poi sono comparsi nell'elenco, cioè sugli otto, e poi mi ha contemporaneamente chiesto che influenza possa-

P2

18/2/1982 ANTI VII

SANT XV/2

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(segue Lugaresi)

no aver avuto le persone di quell'elenco dei novecento...

MAURO SEPPIA. No, le ho chiesto se lei si è accertato per vedere come le otto persone, quali legami...

Se
LUGARESI. / Sono state raccomandate.

MAURO SEPPIA. ... avevano con il mondo politico ed economico, come hanno fatto carriera, come sono entrate nei servizi segreti, con quali aiuti, sostegni, da chi chiamate.

LUGARESI. Mi sembrava che avesse aggiunto se, fra l'elenco dei novecento, vi era qualcheduno che poteva avere influenzato...

MAURO SEPPIA. Mah, quello dei novecento...

LUGARESI. Era complementare, insomma.

MAURO SEPPIA. Era complementare.

LUGARESI. La risposta è questa: assolutamente no, perché, ripeto, la posizione disciplinare come iscritti alla loggia era affidata ed è affidata tuttora alla commissione inquirente istituita dal ministro della difesa. Secondariamente, perché per me non facevano più testo operativo, dicia-

Comm. P2

18/2/1982 ANT. vil

Sant. XV/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Lugaresi)

mo così, in quanto li ho trovati già non più operanti quando sono arrivato al servizio perché erano stati messi in licenza. Terzo: perché l'andare ad indagare sui precedenti che avevano costituito, o se vi erano dei precedenti che avevano costituito motivo per l'assunzione nel servizio di queste otto persone, era un problema che fino ad oggi non mi sono posto e che nasce adesso perché è nata la Commissione P2, ma è un po' fare della storia...

MAURO SEPPIA. Ma non c'è stato nessuno che le ha detto: beh, insomma, questo è vero, ha commesso questo peccato, ma potrebbe rimanere lì?

LUGARESI. Beh, se lei adesso mi dice un tentativo di assoluzione per restare, questo riguarda tutta l'amministrazione, per la verità, e non solo il SISMI; che gli interessati si siano difesi e si difendano ancora oggi dicendo, la maggior parte, che non c'entrano niente, che sono innocenti, questo è anche vero. Ho risolto solo un problema di immagine e, ripeto, non andando a vedere ciò che ciascuno poteva aver fatto, ma unicamente prendendo un provvedimento di carattere collettivo. Per quanto riguarda le reazioni successive sul funzionamento dei servizi e se ci sono state reazioni del mondo politico, beh, onorevole, lei di questo mondo fa parte e quindi credo che possa trovare una risposta...

MAURO SEPPIA. Ma lei ne è stato il protagonista. Forse potrebbe dare...

Comm. P2

18/2/1982 ANT. vil

Sant. XV/4

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

LUGARESI. ... molto meglio di me. Le dirò soltanto questo: reazioni/le ho apprese con molta disinvoltura, nel senso che, primo, sono stato mandato a fare il direttore del servizio senza che lo chiedessi. Secondo: credo sia stata una scelta fiduciaria. Terzo: posso svolgere la mia attività serenamente fintantoché riscuoto la fiducia della mia scala gerarchica, di governo e di controllo. Il giorno che non la riscuoterò più, sarò il primo io ad andarmene. Per quanto riguarda le reazioni del mondo politico, per me hanno una certa importanza, ma non determinante.

MAURO SEPPIA. Però lei ha detto, nella sua introduzione, che la reazione di alcuni giornali di stampa ha messo in evidenza questo potere della P2. Ora, non credo che questo potere possa preoccupare se c'è l'agenzia Repubblica o la pubblicazione Tuttoroma o, al limite, il Borghese. C'è qualcosa di più.

LUGARESI. Veramente ho detto che questa reazione è stata determinata dal potere P2, ma anche da coloro che più o meno non avevano nessuna possibilità di avere, direttamente o indirettamente, un certo collegamento, diciamo così, col servizio.

MAURO SEPPIA. Vorrei che fosse più preciso.

LUGARESI. E' molto difficile essere precisi. Questa è una valutazione...

MAURO SEPPIA. Da cosa ha avuto questi segnali? Come ha percepito questi segnali

Comm. P2 18/2/1982 ANT. VII

Sant. XV/5

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(segue Mauro Seppia)

di questa reazione?

LUGARESI. Le dico subito: quando lei legge, dopo due settimane che si trova seduto su una sedia che ancora non conosce, fra l'altro, che ho gestito gli aiuti del terremoto alle regioni dell'Italia meridionale in forma antidemocratica... ho detto: beh, qui c'è qualcuno che ha sognato.

MAURO SEPPIA. Chi lo ha scritto?

LUGARESI. L'agenzia...

MAURO SEPPIA. Repubblica.

LUGARESI. ... che poi è stata rimbalzata e tutte le cose che l'agenzia Repubblica scriveva venivano rimbalzate su Tuttorama e poi anche sul Borghese. Evidentemente - non so, può darsi che mi sbagli, faccio delle ipotesi - ci doveva essere un collegamento per creare un'immagine che potesse invitare qualcuno a dire: ma questo direttore del servizio non vale proprio un accidente, non vale niente, è meglio toglierlo di mezzo. Questa è una valutazione mia. Ecco la reazione violenta. Poi, nel mondo politico lei ci vive, può valutarlo meglio di me.

MAURO SEPPIA. Sarei interessato alla sua valutazione. Lei era l'oggetto di

**BOZZA NON
CORRETTA**

Comm. P2 18/2/1982 ANT. vil

SANT. XV/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Mauro Sepia)

attenzioni.

LUGARESÌ. In questa sede credo che non abbia nessun valore.

ANTONINO CALARCO. Generale, le faccio delle rapide domande: lei ritiene che, dopo gli avvicendamenti nei vertici dei servizi di sicurezza o di qualsiasi altra amministrazione statale, vi siano soltanto reazioni degli esclusi e non anche rivincite dei riabilitati? Cioè, si ha parlato delle reazioni degli esclusi, ma evidentemente alla sua ottica non sfuggono anche le possibilità di rivincita di chi è stato riabilitato dai nuovi dirigenti. Cioè, l'informatore escluso reagisce, il consulente escluso reagisce, ma vi possono essere informatori e consulenti che, messi alla porta dal suo predecessore, siano tornati con lei inconsapevolmente e svdano un certo ruolo all'interno, con un certo tipo di informazione. Desidero la sua valutazione. Siccome scriviamo dei verbali che rimarranno...

PRESIDENTE. Vorrei che noi, come ci eravamo profissi, rimanessimo nell'oggetto...

ANTONINO CALARCO. È importante. Ha parlato di reazioni e quindi anche di rivincite. La psicologia del nostro interlocutore...

PRESIDENTE. Riguardo alla P2...

Comm. P2

18/2/1982 ANT. vil

SANT. XV/7

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

ANTONIO CALARCO. Riguardo alla P2. Siccome ha parlato di poteri ^{della} P2 e alcuni com issari si sono soffermati sul potere della P2, desidero conoscere dal mio interlocutore qual è la sua psicologia: se ritiene che vi siano soltanto reazioni e non rivincite. Scusi Presidente, non faccio mai domande a casaccio.

PRESIDENTE. Doveva specificare la P2.

ANTONINO CALARCO. La P2, certo.

PRESIDENTE. Abbiamo capito. Ora ha delimitato la domanda, mentre prima era generalizzata.

ANTONINO CALARCO. Siccome il generale dà la sua collaborazione, volevo capire se prevedeva soltanto delle reazioni e non anche delle rivincite.

PRESIDENTE. Senatore Calarco, faccia anche le altre domande.

ANTONINO CALARCO;

COMMISSIONE P2 FABI XVI.1 IC 18.2.82 ANT.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ANTONINO CALARCO. Le risulta che in Italia in questo momento esistano altre logg~~e~~ coperte? Ha fatto delle ind~~ag~~agini in materia? Il dottor Pazienza, il quale ha detto, tanto per stabilire un p~~u~~ di verit~~à~~ stenografica, ~~dis~~ aver ricevuto nel~~x~~ totale dal SISMI trenta milioni, non soltanto per il viaggio in Arabia Saudita, ma per tutte le sue relazioni geo-economiche, pi~~u~~ il rimborso dei biglietti aerei. Il SISMI e lei hanno potuto accertare se, quando e come il signor Pazienza entr~~ò~~ in rapporto con l'ex generale Haig, ancora non segretario di stato? Questo ~~è~~ un fatto fondamentale. Lei dice che Pazienza si ~~è~~ servito dei servizi segreti come centralino, come entrata per i suoi affari. Pazienza invece afferma di essere entrato in rapporto con l'ex comandante della NATO, generale Haig, prima di entrare nel SISMI. Il SISMI ha svolto delle indagini su questo punto?

Lei ha detto in questa ~~circostanza~~ circostanza di aver abolito ~~il~~ il controllo di sicurezza all'interno del SISMI, una sorta di controspionaggio. Le ~~risulta~~ risulta che altri ~~paesi~~ paesi abbiano abolito questo servizio, che appartiene alla struttura classica dello spionaggio? Lei ha detto che vuole creare una bella immagine del SISMI, che vuole riabilitarlo, ma non lo riabilitiamo tanto da sottrarlo a quelli che sono i compiti veri e propri del SISMI stesso.

PRESIDENTE. Questa domanda ~~è~~ estranea all'oggetto della nostra indagine.

COMMISSIONE P2 FARI XVI. 2 ICAMILLI 18.2.82 ANT

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ANTONINO CALARCO. Lei ha ~~parlato~~ fatto delle affermazioni riguardanti alla P2 e soprattutto il fatto che Pazienza era in collegamento con Gelli; in sostanza ha fatto di Pazienza il fulcro della P2, ~~ma~~ in un ^{certo} tipo di rapporti tra i servizi segreti e la P2. Lei ha parlato di informazioni, che per me è parola molto generica. Lei ha dei riscontri probatori, a parte l'attendibilità degli informatori, sulle notizie di questa conoscenza tra Pazienza e Gelli, tra Pazienza e Ortolani? Pazienza lo ha escluso. Riscontri probatori possono essere co-presenze in alberghi, corrispondenza e telefonate intercettate. Un informatore può dire: "A me pare che il signor dottor Pazienza conoscesse Ortolani". Pazienza lo ha escluso, decisamente e categoricamente. Non è attendibile, e non credo che lo sia. ~~Ma~~ ^{Le} le sue informazioni hanno dei riscontri?

Da ultimo, lei ci ha parlato del duo ~~di~~ Musumeci - Pazienza. Musumeci ~~è~~ è più anziano di lei come generale o no? Le risulta che, prima che fosse formato l'Eschino, l'Ambrosiano si servisse di un altro servizio di informazioni? Altre banche in Italia hanno analoghi servizi di informazioni? ~~Ma~~

LUGARESI.

Non mi risultano rinvicite. Per quanto riguarda l'esistenza di altre logge coperte in Italia, ci sono indagini in materia, non è compito mio, non posso dare una risposta. Per quanto riguarda il servizio controllo, non so se ~~debbo~~ debbo rispondere.

COMMISSIONE P2 FABI XVI.3 IC 18.2.82 AMT.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

PRESIDENTE. È materia estranea a questa Commissione.

LUGARESI. Per quanto riguarda i riscontri probatori della conoscenza tra Pazienza e Galli, io ho detto che ^{de} delle informazioni, che derivano da certe fonti, quindi non ci sono i riscontri probatori che lei chiede. Per quanto riguarda l'Eschimo, ho detto che la coppia ha costituito questo servizio. Non escludo che ce ne siano altri di questo tipo. Io ho soltanto che appena Musumeci ha lasciato il servizio, si è presentato dall'altra parte, dove ha ricevuto questo incarico.

Pazienza e Haig si conoscevano da prima, come ha testimoniato lo stesso Pazienza e credo anche l'ambiente del generale ~~Haig~~ Haig. Si conoscevano da prima che Pazienza entrasse nel servizio, credo per causa di relazioni commerciali.

ALBERTO CECCHI. Presidente, vorrei ~~affrettivamente~~ tentare di costruire una fisionomia abbastanza dettagliata, per quanto possibile, della struttura, dell'organizzazione della P2, perchè queste sono le cose che spettano alla nostra Commissione. Sotto questo profilo alcuni elementi ci sono stati già forniti dal generale Lugaresi, il quale ha fortemente sottolineato uno degli aspetti indicandolo come un fulcro; Pazienza e ciò che ruota attorno al personaggio.

Io vorrei indicarne qualche altro, visto che lo stesso generale Lugaresi ha sollecitato eventualmente ad essere più precisi e puntuali. C'è qualche altro fulcro in relazione al quale il generale Lugaresi può darci qualche indicazione, proprio per sta-

COMMISSIONE P2 FABI XVI.4 IC 18.2.82 ANT.

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Cecchi)

Carta da minuta

gliare meglio la fisionomia di questa organizzazione segreta. Uno di questi punti di riferimento è stato già in parte ~~precisato~~ indicato dal collega Ricci, ma vorrei precisarlo meglio. E' in Toscana, attorno ad uno dei capi della P2, di quelli per interderci che oggi sono imputati davanti alla magistratura italiana di una serie di reati che comprendono la cospirazione, lo spionaggio e via dicendo. Si chiama Ezio ~~XXXXXXXXXX~~ Giunghiglia, è uno dei capi ~~XXXX~~ della P2 in Toscana. In collegamento con questo signor ~~XXXX~~ l'altro Giunghiglia, che fra ~~XXXXXX~~ in un interrogatorio alla magistratura ha detto di essere in possesso di un nulla osta di sicurezza al massimo livello, e ruota un ammiraglio, Vittorio Forgiione, attualmente sotto processo sotto il tribunale militare di La Spezia pare per imputazione di spionaggio. Attorno al signor Giunghiglia, che è impegnato in questo collegamento, sono ~~presenti~~ presenti anche altri ufficiali o sottufficiali, tra cui certamente un sottufficiale ~~γ~~ - lo ha dichiarato lui - appartenente a un nucleo SIOS presso il CAMEN, centro di applicazione militare per l'energia nucleare.

Questo è un fulcro attorno al quale ruota un'indagine che la nostra Commissione vede condurre, per conoscere meglio quale tipo di penetrazione fosse avvenuta da parte della P2 in certi servizi e in certi ambienti.

Vorrei, se consentite, aggiungere altre domande specifiche al fine di avere un panorama più esatto. E' sempre in Toscana che un ufficiale appartenente ai servizi - almeno così si è saputo e si dice - il colonnello ~~XXXXXX~~ Viezzer, ha avuto collegamenti

COMMISSIONE P2 FABI XVI.5X IC 18.2.82 AMT.

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Cecchi)

Carta da minuta

specifici con Gelli e con la P2, tanto da essere poi imputato egli stesso di cospirazione, di spionaggio. Ebbene, il colonello Antonio Viezzer risulta essere appartenente ai servizi. Siamo quindi in presenza di un certo reticolo.

La cosa acquista ancor più significato se si pensa che al momento in cui il colonello Viezzer viene sostituito come capo centro dei servizi in Toscana, gli subentra il maggiore Nobili, il quale, come risulta dai documenti che ci sono stati rimessi dalla magistratura, si reca a villa Vanda per domandare a Licio Gelli di essere aiutato nella sua carriera all'interno dei servizi segreti.

Siamo davanti ad un altro groviglio, un certo nodo, ad un certo fulcro che pare avere una certa consistenza, perchè si cominciano a vedere abbastanza da vicino, ~~ma~~ nomi, cognomi e ruoli di certi personaggi.

Vorrei sapere se possibile, anche se non immediatamente, se su questi aspetti da parte del SISMI è stata condotta un'indagine, un accertamento, una verifica della consistenza di questi elementi; in tal caso, se è possibile, per la parte che riguarda l'attività della nostra Commissione, avere un'informazione più dettagliata.

BOZZA NON
CORRETTA

LUCARESI/

La prima domanda riguarda il fulcro. Io ho detto che ce ne era uno nel servizio. Posso dire che oltre quello nel servizio non ce ne fossero. Ella ha parlato di un fulcro distaccato in Toscana e mi chiede le relazioni intercorrenti fra un certo Ezio

COMMISSIONE P2 PABI XIV XVI.6. IC 18.2.82 ANT.

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(segue Lucarelli)

Giunchiglia, l'ammiraglio Forgiare, il nucleo SIOS esistente presso il CAMEN che poteva costituire, secondo quello che ho capito, un fulcro P2. E' così?

ALBERTO CECCHI.

COMM. P2

18/2/82 ANT.

DINI/GM/17/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ALBERTO CECCHI. Perchè appiono tutti appartenenti alla P2.

LUCARESI. Francamente dico che non mi sono interessato, da quando sono al servizio, di questo aggregato toscano, di cui però si occupa la magistratura militare e mi pare che questa sia la sede più opportuna, anche perchè ci sono delle ipotesi di reato che devono ancora essere verificate. Siamo già ad una fase successiva di ciò che è l'attività di un servizio informativo, cioè stiamo alla fase degli accertamenti, all'attività inquirente.

Viceversa, circa la seconda domanda su Viezzer ed il collegamento specifico con Gelli e la P2 in Toscana, ~~mentre~~ ^{e del} maggiore Nobili che sembra sia stato raccomandato. Ora dell'affare Viezzer si occupa pure la magistratura, quindi è una cosa che va al di fuori della nostra attività. Per quanto riguarda l'eventuale raccomandazione del maggiore N. Nobili e la sua carriera, può darsi benissimo che si sia fatto raccomandare, ma le raccomandazioni non credo che siano solo della P2, appartengono al costume nazionale. Non credo che la pericolosità della P2... se fosse solo per le raccomandazioni...

ALBERTO CECCHI. Certo, ma se un ufficiale dei servizi si rivolge a Licio Gelli, convinto che un suo intervento può aiutarlo nella carriera, la cosa ha una sua pericolosità particolare, me lo consenta.

LUCARESI. Se le interessa questa risposta, posso interessarmi. Sarà molto difficile, perchè le raccomandazioni si fanno soprattutto per telefono, anche per iscritto, ma soprattutto per telefono; poi sono segnalazioni.

CARLO BALDI. Lei ~~ha~~ conferma quanto è stato scritto su l'Espresso del 14 di questo mese, cioè che i servizi segreti, nel giro di sei mesi, hanno ~~riaperto~~

BOZZA NON
CORRETTA

COMMISSIONE P2

18/2/82 ANT.

DINI/GM/17/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

LUGARESI. Assolutamente no, perchè L'Espresso non può conoscere i bilanci dei servizi. Ci mancherebbe altro! A parte il fatto, per una doverosa precisazione^{che}, le economie si fanno a fine esercizio, semmai.

CARLO BALDI. A volte, da parte dell'opinione pubblica, si prende per vero più quello che si scrive che la realtà.

LUGARESI. Stiamo attenti alle spese, questo sì.

CARLO BALDI. Le risulta che parte dei fondi siano andati a uomini della P2, all'interno del palazzo e fuori del palazzo?

LUGARESI. Lei mi fa una domanda molto difficile; come faccio a dare una risposta se non ho la documentazione? Bisogna chiederlo a chi li avrebbe dati.

FAMIANO CRUCIANELLI. Generale, vorrei chiederle una conferma o eventualmente di fare un accertamento. Le risulta una vendita ~~in parte~~ organizzata o mediata da parte di Pazienza e di Michael Ledeen ai servizi segreti italiani su uno studio relativo alla lotta al terrorismo? Una vendita pagata bene, molto cara?

LUGARESI. Le rispondo approssimativamente, riservandomi di darle una risposta più precisa.

Mi risulta che uno studio c'è stato sul terrorismo da parte del signor Ledeen, che è un esperto di terrorismo; mi risulta che sono state fatte delle conferenze del SISMI a questo titolo. Adesso che sia stata pagata... sicuramente sì, perchè è una prestazione.

FAMIANO CRUCIANELLI. Risulta che sarebbe stata pagata due miliardi, che sembra una cifra eccessiva.

LUGARESI. Anche a me sembra eccessiva. Direi proprio di no.

FAMIANO CRUCIANELLI. Comunque, la pregherei di fare un accertamento su tutta la vicenda.

COMMISSIONE P2

18/2/82 ANT.

DINI/GM/17°/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

LUGARESI. Certamente.**PRESIDENTE. Generale Lugaresi, la ringraziamo per il contributo offerto alla Commissione. Può accomodarsi.****(Il generale Lugaresi esce dall'aula)****BOZZA NON
CORRETTA**

Q.

Audizione del generale Giuseppe Santovito, direttore del SISMI dal gennaio 1978 al luglio 1981, alla Commissione P2 il 2 marzo 1982.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLA LOGGIA MASSONICA P2

SEDUTA DI MARTEDI' 2 MARZO 1982

PIZZA NON
CORRETTA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TINA ANSELMI

INDICE

COMMISSIONE P2 2.3.1982

TESTINI V/2

CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*Entra in aula nel generale Santovito.

PRESIDENTE. Generale Santovito, siamo in audizione libera. A quanto le verrà chiesto è tenuto a rispondere in modo veritiero; ne ravvisassimo la necessità, la sentiremmo come testimone, e in questo caso l'avviseremo.

Tengo a dire che questa Commissione desidera sentirla nel modo più ampio e più completo per quanto attiene ai rapporti che ella ha avuto con Licio Gelli, alla conoscenza che lei ha avuto dell'attività della loggia P2, e se vi sono stati fatti e circostanze in cui il ruolo di Gelli ed il ruolo della P2 hanno interferito nelle responsabilità che ella ha esercitato come capo dei servizi segreti.

C'è anche una domanda iniziale, alla quale la prego di rispondere in via primaria, ed attiene alla sua appartenenza o no alla loggia P2.

SANTOVITO. Credevo di essere convocato già come testimone, e questo a giudicare dal telegramma che mi è pervenuto.

Innanzitutto, desidero ringraziare lei, signor presidente, e i membri della Commissione che mi danno la possibilità di ritornare su queste questioni che, naturalmente, mi stanno molto a cuore perchè mi hanno toccato da vicino, e di poter contribuire, se non altro, a fare un piccolo passo verso il raggiungimento di una maggiore chiarezza, se non della verità completa.

Su questo argomento, già sono stato sentito altre volte: ero già direttore del SISMI e sono stato sottoposto ad inchiesta amministrativa da parte del Presidente del Consiglio, onorevole Forlani; sono stato interrogato e completamente dismesso da qualsiasi responsabilità dal sotto-

COMMISSIONE P2 2.3.1982

TESTINI V/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Santovito)

segretario ai servizi segreti, l'onorevole Mazzola, e di queste conclusioni credo ne sia a conoscenza anche il Presidente Spadolini. Successivamente, sono stato ancora sentito dal giudice Sica, dal procuratore Gallucci, dal giudice Cudillo. Naturalmente, di quello che hanno concluso i magistrati non so molto. So del risultato positivo della prima inchiesta amministrativa a seguito della quale, dopo un periodo di ferie, ripresi il mio posto al SISMI, come direttore; sono rimasto fino ai limiti di età, cioè il 12 agosto 1981, e poi sono andato via, pur essendo stato trattenuto per due mesi in più, ma è una normale misura amministrativa che viene generalmente concessa a tutti o per lo meno ha quelli che non hanno demeriti. Comunque, ho avuto questi due mesi di proroga, ~~XXXXXX~~ ~~XXXXXX~~ alle dipendenze del ministro, e sono andato definitivamente in quiescenza il 13 ottobre del 1981.

Nel primo contatto con questa inchiesta amministrativa, avevo preparato una piccola memoria difensiva per ricapitolare, un po', la situazione, memora che sono andato allargando in base agli elementi che acquisivo di volta in volta, della quale potrei lasciare una copia, e che, per non rubare tempo, potrei riassumere brevemente. Essa tendeva, soprattutto, a dimostrare due cose: che il famoso tabulato era sicuramente adulterato, non era un documento originale, e, inoltre, che la mia presenza in quell'elenco di nomi era anche essa non giustificata, non rispondente a verità.

Le prove sono essenzialmente deduttive, e posso accennarne di semplici e di complesse: il numero di telefono sbagliato, ad esempio. E' difficile

COMMISSIONE P2 2.3.1982

TESTINI V/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

(segue Santovito)

non conoscere il numero di un affiliato. Mi si passa come capo di Stato maggiore della difesa, ed io non lo sono mai stato. Risultò affiliato in data 1° gennaio 1971: pessima giornata per una affiliazione perchè ~~esprai~~ il primo dell'anno. Risultò affiliato insieme ad altre 267 persone, ma stando ai calcoli fatti dai tre saggi, ad una media di un quarto d'ora a testa, sarebbero occorse circa 68 ore! Inoltre, era richiesta la presenza obbligatoria del maestro affiliante, secondo la regola massonica, e Licio Gelli, in quel periodo, non era a Roma (è una piccola inchiesta che ho fatto per conto mio) ~~non~~ è arrivato il 12 gennaio del 1977(?) Quindi, in quel periodo non ~~è~~ stato possibile fare nessuna affiliazione perchè non c'era il maestro. Poi, tutta la documentazione è scritta in perfetta regola, con la stessa macchina, lo stesso nastro, senza una sbavatura, senza un errore. Ora, tenuto conto che avrebbe dovuto coprire un periodo di tempo di circa due anni, se non altro, potevano cambiare il dattilografo, il nastro della macchina, e quindi cambiare il colore e la scrittura.....Niente, perfetto, dalla prima pagina all'ultima. Le ultime nove persone del tabulato risultano iscritte nove giorni dopo il sequestro del tabulato da parte del giudice di Milano. Quindi

BOZZA NON
CORRETTA

COMM. P2 2.3.82 MAR 6.1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

((segue Santovito))

Quindi, sono state iscritte nove giorni dopo che il tabulato era già stato sequestrato, il che, evidentemente, non è possibile: è chiaro che il tabulato era prefabbricato, era predisposto per altri scopi e quindi... Che altro ?

Per quanto mi riguarda, non c'è nessun documento che si riferisca a me: né raccomandante, né lettere, né circolari, niente. Esiste solo una ricevuta non firmata da me, scritta da Gelli, ricevuta che è numerata perché Gelli, evidentemente, o chi per lui, era molto esatto in quanto ricapitolava poi a fine giornata, o di un certo periodo, tutte le operazioni finanziarie in una specie di libro mastro dove ai numeri corrispondenti della ricevuta riportava l'importo, la cifra, chi¹ aveva pagato e come era stata pagata. Ora, la pagina che avrebbe dovuto comprendere la mia ricevuta non esiste, non perché sia stata strappata, non perché sia stata cancellata, non esiste proprio: la numerazione è progressiva, quindi non manca la pagina, manca proprio il riporto della fattura che, evidentemente, non esiste. E' una ricevuta messa lì così, ma non è stata riportata sul libro mastro.

Queste e tante altre considerazioni minute, nomi sbagliati, anzianità incomprensibili, eccetera: evidentemente, è un prodotto artigiano neanche eccessivamente molto ben fatto, ma doveva rispondere a determinati scopi ed è chiaro che questo tabulato è stato fatto dopo la fine del 1980, perché in esso si parla dell'ammiraglio Torrissi capo di stato maggiore della difesa. Torrissi è stato ~~capo~~^{noni netti} capo di

COMM . P2 2.3.82 MAR 6.2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Santovito)

alla fine del 1980. Quindi, quando ~~è~~^{viene} fuori questo tabulato, siamo ai primi del 1981. E' appena il caso di ricordare che ^{nel} ~~il~~ marzo 1981 è scoppiato lo scandalo della loggia P2, di cui questo tabulato potrebbe benissimo essere un pò l'introduzione, la preparazione, al quale potrebbe essere in qualche modo collegato.

Parlarle della mia carriera? Posso farlo con due parole.

E' stata una carriera ottima, ho dato moltissimo alla vita militare, 45 anni di servizio, ho lavorato, ho corso rischi, ho fatto la guerra, sono stato prigioniero a lungo, sono tornato in Somalia, ho frequentato scuole di guerra in Italia e in AMERICA, le promozioni le ho avute sempre a scadenza debita. Merito mio? ~~È~~ Senza dubbio, in parte lo è. Merito della fortuna? Indubbiamente, è anche merito della fortuna, ~~Ma~~^{Ma} merito, soprattutto, dei miei collaboratori, ufficiali, sottufficiali e truppa, che mi ~~hanno~~ hanno seguito, aiutato, ~~e~~ sostenuto e accompagnato lungo questo cammino.

Dico queste cose non per crearmi dei meriti, non per illustrare una figura romantica di ufficiale fortunato, ma per dirle, signor Presidente, che nel 1971 io avevo già raggiunto il vertice della mia carriera, ero già generale di corpo d'armata e comandavo la ~~più~~ più bella, prestigiosa unità dell'esercito italiano, il ~~Comitit~~ Comiliter - Comando militare territoriale - di Roma, presso il quale hanno sede, oltre alle unità territoriali, il Governo, il Parlamento, il Senato, il Quirinale, se vogliamo anche la Città del Vaticano:

COMM. P2 2.3.82 MAR 6.3

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Santovito)

quindi, obiettivi di enorme importanza erano affidati alla mia sorveglianza, al mio controllo. Che potevo chiedere? Di che cosa avevo bisogno? Perché avrei dovuto chiedere aiuto ad un'organizzazione esterna quando non avevo bisogno di questo aiuto, non avevo bisogno di nessun appoggio perché - lo ripeto - tutto si svolgeva nel migliore dei modi possibile?

Su di me ~~era~~ stata esercitata una forte pressione dal professor Cossiga, il quale mi vedeva più come comandante generale dell'Arma: io, invece, aspiravo a diventare direttore del SISMI perché già ero stato al servizio per diversi anni. Era un incarico che mi piaceva molto, che - come dicevo per scherzare - mi divertiva per la sua varietà di impegni e volevo ritornare... Con Cossiga eravamo rimasti d'accordo che sarei ritornato appena possibile. Con la emanazione della legge n. 901, entrata in vigore il 1° gennaio 1978, anche si rendeva necessario/l'avvicendamento del direttore del servizio. Questo non perché Casardi avesse demeritato, ma semplicemente perché la nuova struttura richiedeva una figura nuova di direttore ed era quindi giusto/che ci fosse un avvicendamento e si creasse questa nuova figura. ~~Non~~ E perciò io andai ed ero già in pectore direttore del servizio fin dalla fine del dicembre: chiesi/di essere nominato effettivamente dal 13 gennaio perché avevo preso il comando del Comiliter di Roma il 13 gennaio dell'anno precedente e volevo compiere l'anno solare per ragioni burocratiche. Infatti, il 13 gennaio fui ~~nomi~~ nominato direttore del SISMI. Quindi, rapporti tra me e la P2 non ce ne sono stati.

Carta da minuta

BOZZA NON
PUBBLICARE

COMM. P2 2.3.82 MAR 6.4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Santovito)

Uccio Gelli. Ho conosciuto Gelli - ~~questa~~ mi è stata rivolta anche questa domanda, se non sbaglio - e l'ho conosciuto esattamente il 10 gennaio 1978. L'ho conosciuto ad un ricevimento dell'ambasciata di Argentina in occasione dello scambio degli addetti militari. Posso ricostruire esattamente questa data perché, tra l'altro, a casa mia moglie ha l'obbligo di conservare questi inviti: ricordo che non potemmo accogliere l'invito precedente dell'ambasciata di Argentina, che ~~era~~ del 8 mese di giugno 1977, perché avevamo un altro impegno del Comiliter, e quindi ~~non~~ non ~~si~~ partecipai ^{all} al ricevimento dell'ambasciata. ~~Non~~ Andai invece al cocktail del 10 gennaio 1978 (~~quindi~~ ero già stato nominato direttore del servizio) e vidi questa figura strana, simpatica, ma soprattutto che si muoveva con molta disinvoltura nell'ambito dell'ambasciata. Mi avvicinò, si presentò, ci presentammo e mi disse che era console di ARGENTINA a Roma, pur conservando la cittadinanza italiana. Mi meravigliai di questa posizione strana e ^{ne} chiesi il motivo, chiesi come mai fosse possibile; mi rispose: "Poi glielo spiegherò alla prima occasione, faremo una chiacchierata, vedrà che è tutto regolare, è tutto a posto". Disse ancora: "Le darò il mio indirizzo, così ci possiamo mettere in contatto". E mi dette una risposta strana: "Non ho bisogno del suo indirizzo, so dove ~~trovarla~~ ^{Cercar-} la". Poi ^{passò} del tempo, non ~~si~~ ^{fummo} più ~~in~~ in contatto se non ad un altro ricevimento a Palazzo Barberini, credo (Gelli frequenta

COMM.P2 2.3.82 MAR 6.5M

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Santovito)

va tutti i ricevimenti, erano il suo terreno d'azione, è logico). Lo intravidi ancora un paio di volte all'Excelsior dove, mi spiegò, aveva un appartamento fisso che gli serviva per motivi di lavoro perché praticamente non abitava a Roma e mi spiegò parte della sua vita: abitava ad Arezzo, veniva spesso a Roma, passava delle giornate nella capitale, e preferiva avere questo appartamento in albergo per evitare ~~mi~~ le noie della servitù, problemi vari, eccetera, e fece discorsi di questo genere e niente di più. E basta. Non ~~mi~~ chiesi niente né io ~~mi~~ chiesi ~~mi~~ niente a lui; debbo dire con tutta sincerità che non ~~mi~~ ha mai chiesto ~~mi~~ ~~mi~~ né un'informazione né un aiuto, né quelle cose sciocche che normalmente si chiedono: trasferimento di un soldato, avvicinamento di qualcuno alla famiglia, ~~mi~~ cose che purtroppo ~~mi~~ ci chiedono continuamente.

PRESIDENTE. In quale occasione vide Gelli all'Excelsior? C'è una ragione particolare o fu un incontro casuale?

SANTOVITO. Fu casuale perché, come direttore del servizio, mi servivo sia del Grand Hotel sia dell'Excelsior come punti di appoggio perché si tratta di grossi alberghi la cui hall è sempre ~~mi~~ piena di gente che va e viene, si siede, si incontra, si dà appuntamento, dove è molto facile passare inosservati, più che in un piccolo caffè o in altri posti dove si potrebbe destare non dico meraviglia ma si potrebbe essere notati. Attraversare la hall dell'Excelsior è cosa

~~XX~~

COMM. P2 2.3.82 MAR 6.6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue «Santovito)

normale che non crea nessun problema.

PRESIDENTE. Generale Santovito, vorremmo conoscere i suoi rapporti con Pazien
za.

SANTOVITO. Ho conosciuto Paziena ad una colazione al famoso Excelsior, una co
che era
lazione che aveva organizzato mio fratello, Lucio Santovito, /tito
lare di una piccola società di ingegneria idraulica, cioè costrux
zione di acquedotti, regolamento delle acque, eccetera. E c'era

**BOZZA NON
CORRETTA**

Comm. inch. P2 2/3/1982

Sant. VII/1

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(segue SANTOVITO)

e c'era anche mio nipote, Luciano Berarducci, c'era questo Paziienza ed era il momento in cui loro stavano pensando di allargarsi dall'Italia e di creare qualcosa da poter esportare, da poter estendere la loro attività anche all'estero; pensavano quale zona potesse essere la più redditizia e in questo quadro sentivano Paziienza che aveva molta esperienza nel bacino del Mediterraneo, almeno lui sosteneva così. Conobbi questo ragazzo (insomma, era abbastanza giovane, lo è ancora adesso, allora lo era di più) che mi fece un'ottima impressione sia per la spigliatezza sia per l'intelligenza viva sia per il fatto che eravamo quasi paesani, di Taranto, lui di un paese vicino Taranto, soprattutto per la conoscenza delle lingue e il gran numero di personalità, di nomi che tirava fuori: conosceva questo, quell'altro, in America, Francia, Germania, Algeria, Arabia. Sembrava un uomo che facesse al caso mio; lo volevo conoscere meglio e così restammo d'accordo di vederci ancora. Nel frattempo, cominciai ad informarmi un po' sul conto suo. Le informazioni erano buone, per cui cominciai ad affidargli qualche incarico nel febbraio '78. Questi incarichi praticamente consistevano soprattutto nell'utilizzare la sua attività viaggiante, perché molte volte lui viaggiava anche per ragioni sue, per ragioni della sua attività principale che era quella di creatore di affari, e siamo andati avanti fino al marzo '81. Nel frattempo, mi ero un po' cominciato a raffreddare perché, pur conservando la stima positiva, fondamentale. mi accorgevo che aveva un po' l'abitudine di parlare, parlava

Coll. inch. P2 2/3/1982

Sant. VII/2

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuto*

(segue SANTOVITO)

molto, il che è un po' negativo dal punto di vista... e allora detti ordini ai miei di allontanarlo dal servizio con tranquillità, senza creare problemi. D'altra parte, lui aveva trovato un'altra attività anche per conto suo. Quindi, le cose coincisero; non c'è stata nessuna frattura clamorosa, diciamo.

PRESIDENTE. Santa, generale, lei ha detto di aver cominciato a dare incarichi a Pazienza nel febbraio del '78. Sull'anno è sicure?

SANTOVITO. Direi di sì.

PRESIDENTE. Perché a noi risulta che Pazienza...

SANTOVITO. O '79; '79-80.

PRESIDENTE. Dovrebbe cercare di essere più preciso almeno sull'anno. Posso capire un mese, ma un anno...

SANTOVITO. Glielo posso dire perché ho preso appunti: marzo '80-febbraio '81.

PRESIDENTE. Non '78.

SANTOVITO. Sbagliavo. Me lo sono segnate perché con tutte queste date finisco per...

LIBERATO RICCARDELLI. Ha un appunto?

SANTOVITO. Sono appunti miei, note buttate così. Ho un appunto da darvi.

Comm. inch. P2 2/3/1982

Sant. VII/3

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

LIBERATO RICCARDELLI. Non sarebbe indifferente se potesse produrli.

SANTOVITO. Dovrei metterli un po' in ordine.

PRESIDENTE. Lei ha detto che ha un appunto...

SANTOVITO. Sì, quello è un'altra cosa.

PRESIDENTE. ... quello studio sul tabulato che, se potesse lasciarci, interesserebbe alla Commissione.

SANTOVITO. Questo è l'appunto sul tabulato. **BOZZA NON
CORRETTA**

PRESIDENTE. Se può lasciarcelo...

SANTOVITO. Sì, e questa è la nota da cui risulta la presenza di Gelli a Roma.

ALBERTO CECCHI. Già l'abbiamo.

PRESIDENTE. Sì, ma questo è allargato. Noi abbiamo già quello che ha dato al giudice Cudillo, però, se non sbaglio, il generale ha detto che questo è allargato.

SANTOVITO. E' ancora più allargato.

COM. inch. P2 2/3/1982

Sant. VII/4

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

PRESIDENTE. Allora penso sia opportuno recepire anche questo che sarà più completo. Per quanto riguarda l'attività che lei ha affidato a Pazienza, può adesso darcela a voce, con i maggiori particolari possibili? Cioè, quanti incarichi diede a Pazienza? E' in grado di dircelo già ora? Comunque, poi potrà anche darci un appunto scritto. Pazienza quanti incarichi ebbe dal SISMI in questo anno di collaborazione?

SANTOVITO. Certamente uno per l'Arabia Saudita, uno per l'Algeria, uno per il Centro America e due per la Francia. Uno avvenne con me; andammo insieme.

PRESIDENTE. In Francia?

SANTOVITO. Sì.

PRESIDENTE. Lei ci ha detto prima che ha allontanato dai servizi Pazienza (ha usato la parola: senza frattura), perché parlava troppo. Vuole un po' esplicitare che cosa ha significato per lei questo parlare troppo?

SANTOVITO. Intanto, per esempio, veniva spesso in ufficio, cosa che non era autorizzato a fare, non era necessario fare. Poi parlava con persone dell'ufficio di cose che aveva appreso da altri, e quindi cominciavano ad essere voci che giravano; aver saputo da uno qualcosa che non avrebbe dovuto sapere, che non era necessario che sapesse e che comunque, avendole sapute, se le doveva tenere per sé, era inutile che andasse a raccontarle in giro.

Comm. inch. 12 2/3/1982

CAMERA DEI DEPUTATI
Sant. VII/5*Corta da minuta***PRESIDENTE.**

Questi incarichi attenevano a problemi di carattere commerciale?

SANTOVITO.

Ne. Posso dirle in linea di massima di che cosa si tratta. Per quanto riguarda l'Arabia, ero preoccupato all'epoca dei fermenti che c'erano nel mondo islamico e che minacciavano la permanenza della dinastia del re saudiano. Volevo accertarmi dell'effettiva consistenza di questo, perché è chiaro che la caduta della famiglia reale saudiana significava la fine di un mondo, un balzo avanti di determinate forze e quindi prepararsi in tempo ad avere uno sguardo al futuro. Lui mi disse, tra l'altro, che questo pericolo non c'era ancora, non era così forte, però c'era il pericolo da parte dei fratelli musulmani di qualche gesto disperato, e in effetti poco dopo ci fu l'attacco alla Mecca. Quindi, era un'informazione sostanzialmente buona. Analogo sondaggio feci in Algeria per le condizioni di salute di Boumedienne: anche lì c'era un periodo di prevedibile crisi che è stata fronteggiata, ma insomma era prevedibile che succedesse qualche cosa.

SEVERINO FALLUCCHI. Ho diverse domande da porre al generale Santovito: la prima riguarda la posizione del colonnello Musumeci che era capo dell'ufficio controllo e sicurezza, uno degli uffici più delicati, mi pare, del SISMI. Vorrei sapere quali erano i compiti assegnati a questo ufficio, la posizione dell'ufficio nell'organigramma del SISMI e infine

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 2.3.82

GUER.VIII.1

(FALLUCCHI)

e infine a chi il titolare di questo ufficio riferiva direttamente, o indirettamente.

SANTOVITO.

L'Ufficio controllo e sicurezza dipendeva direttamente dal direttore ed aveva, sostanzialmente, il compito di garantire la sicurezza—come dice il nome—di tutto il complesso, il contegno del personale (sia nell'ambito del servizio, che fuori), per strada, nei locali; che non ci fossero contatti inquinanti nè abitudini strane; che uno, per esempio, non fosse dedito all'alcool e che, uscito dall'ufficio, non si fermasse a bere per strada). L'ufficio doveva controllare tutto questo, ed era questo il suo compito principale. ~~L'Ufficio doveva anche controllare~~ **BOZZA NON** ~~che il personale non si portasse via del materiale (fogli, carte), e devo dire che nei tre anni che io ho diretto il servizio non un singolo pezzo di carta ne è uscito per andare in giro.~~

Non un pezzo di carta, non un'informazione. Credo che sia la prima volta che è successo nell'ambito del servizio.

Severino FALLUCCHI.

Mi pare che tutta questa attività si possa configurare come quella della polizia militare—diciamo così, in genere— e che quindi questo ufficio ~~fosse~~ ^{non} (secondo quanto lei dice) ~~non fosse~~ a conoscenza delle altre attività che il SISMI svolgeva. Mi pare che compiti di questo genere non possano essere considerati molto delicati, perchè in fondo si tratta dei normali compiti che si svolgono in tutti i comandi senza che gli organi che svolgono i compiti stessi siano poi in effetti a conoscenza

P2 2.3.82

CAMERA DEI DEPUTATI GUER.VIII.2

Carta da minuta

(FALLUCCHI)

delle attività dei servizi, mentre risulterebbe invece che il
era
colonnello Musumeci è a conoscenza di tutto; vorrei che lei
elabòrasse un pò quali erano gli effettivi compiti, oltre quel-
li che ha detto, dell'Ufficio controllo e sicurezza.

SANTOVITO.

In effetti l'aggravio di conoscenza dell'attività del Servizio
è superiore a quella di un normale organo di polizia militare,
perchè altrimenti non sarebbe stato necessario creare un uffia-
cio controllo; al limite l'Ufficio controllo e sicurezza poteva
controllare l'attività anche nell'interno degli uffici, se fos-
se stato necessario, cosa che un organo di polizia militare non
può fare senza una denuncia, senza una richiesta da parte del
capo ufficio, senza un ordine del direttore del servizio.

L'Ufficio controllo e sicurezza era pertanto caratterizzato da
un controllo ^{molto più} esteso rispetto alla norma ^{di} polizia militare.
Altrimenti, come dice lei, sarebbe bastato un nucleo di carabinieri
alla porta per controllare il personale che entrava e che
usciva. Ma non è solo questo, aveva poi anche un altro compito:
l'Ufficio si inseriva nel circuito di reclutamento del persona-
le, infatti ~~l'interessato~~ ^{l'interessato} che voleva essere assunto presentava
al servizio la domanda di assunzione, oppure il suo nome veniva
segnalato da un'autorità militare, come meritevole, o da un'auto-
rità politica o da me stesso, secondo le esigenze. Si tenga con-
to che io il primo anno ho dovuto allontanare dal servizio mol-
tissime persone che ho dovuto rimpiazzare strada facendo; ho al

Carta da minuta

P2 2.3.82
CAMERA DEI DEPUTATI
GUER.VIII.3

(SANTOVITO)

lontanato circa 600 persone in un anno, con molta calma, senza clamore e senza ribellioni, ma 600 persone sono tante in un organico come il nostro, e dovevo rimpiazzarle. Allora la domanda di assunzione veniva indirizzata da me all'ufficio del personale per l'accertamento dei requisiti militari (passato militare, stato di servizio, valutazioni caratteristiche, medaglie, arresti, punizioni, tutto quello che riguarda la vita militare di un ufficiale), e contemporaneamente alla prima divisione per l'accertamento esterno (cioè come si comportava nella vita privata, se l'interessato aveva vizi, cattive amicizie, se aveva dei precedenti penali, se aveva dei carichi pendenti, se aveva avuto delle contravvenzioni, insomma tutte le caratteristiche che potevano influire negativamente sul rendimento della persona).

Se lo era necessario - e lo era quasi sempre - veniva interessato anche l'Ufficio controllo e sicurezza per un completamento di indagini in modo che queste tre fonti, ovvero quattro, cioè l'ufficio del personale, la prima divisione, l'Ufficio controllo e sicurezza, e un altro ufficio, preparassero quattro rapporti che venivano a me, separati; ognuno esprimeva un giudizio e, in base a questo giudizio, io accettavo o meno la domanda d'ammissione. Questa era la trafila che veniva seguita, senza eccezioni, da chiunque venisse presentata la persona, chiunque avesse presentato il candidato. Per questa pluralità di giudizi e di esami non si è mai sbagliato molto seguendo tale trafila.

P2 2.3082

CAMERA DEI DEPUTATI

GUER.VIII.4

Carta da minuta~~(SINTETICO)~~

Severino FALLUCCHI. Comunque mi pare di capire che questo ufficio più che controllare il personale non faceva; mi sembra strano che possa essere un ufficio tanto delicato se non conosce quello che il servizio fa. ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

La seconda domanda riguarda i rapporti tra Servizio e Paziienza, rapporti che sono stati presentati in maniera diversa da come li conosciamo. Vorrei chiederle se gli accertamenti sul dottor Paziienza sono stati fatti proprio dall'ufficio del colonnello Musumeci, e poi a quale livello, nell'organizzazione, è stato inserito Paziienza e come mai (stando almeno a quanto risulta dai nostri atti) ha sentito la necessità di farne una presentazione generale ai suoi principali collaboratori. Ciò indicherebbe un personaggio di eminente importanza, tanto da doverlo presentare ai suoi principali collaboratori.

SANTOVITO.

Senz'altro le caratteristiche, i pregi e i difetti di Paziienza sono stati accertati con la solita trafilata; potrei dirle che ho continuato ad accertarli anche in data recente dopo i vari attacchi sui giornali (perchè c'era un certo spiraglio che volevo chiarire bene), e potrei farle vedere la lettera che ho ricevuto in risposta, non so se le interessa...

PRESIDENTE.

Sì, molto.

SANTOVITO.

In secondo luogo il Paziienza non è inserito nel servizio, non faceva parte del servizio, era una persona che veniva mandata

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI^{P2 2,3}

GUER.VIII.5

(SANTOVITO)

su ordinazione in un determinato punto ad esaminare un determinato problema per poi riferire su questo problema, o che addirittura, nel corso dei suoi viaggi d'affari, notava qualche situazione e veniva a riferire. Ma non faceva parte del servizio, e come tale non è esatto quello che ha detto — o che la stampa^{gli} ha attribuito — il mio successore (in proposito chiedo il suo aiuto, onorevole presidente), cioè che il Pazienza aveva una macchina blu; al servizio non ne esistono, ne esistono due

P2 2 marzo 1982 fabi IX.1

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(segue Santovito)

Ne esistono due e vengono...

DARIO VALORI. Non è stato mai detto !

SANTOVITO. Sulla stampa è stato detto. Per quanto riguarda la tessera magnetizzata, non so nemmeno cosa sia: non esisteva allora, non esiste oggi. Io tempo, sono sicuro che Lugaresi non abbia detto queste cose. Non può averle dette, non sono vere, che il tutto è stato inventato dalla stampa. Chiedevo appunto questi chiarimenti, per potermi rivalere con la stampa. Non si può andare avanti così! Si sveglia e dice che io ho dato un miliardo ad uno, quell'altro ha dato un miliardo a quell'altro, come se fossero noccioline che si distribuiscono. Chiedo scusa, onorevoli.

PRESIDENTE. Quindi, lei smentisce sia i fatti relativi alla macchina, che alla tessera. Poi magari ci presiserà quanto ha pagato al dottor Pazienza.

SEVERINO FALLUCCHI. La terza domanda è relativa alla presentazione in forma ufficiale ai suoi principali collaboratori.

SANTOVITO. Non è stata mai fatta questa presentazione. Non escludo che venendo da me, in anticamera abbiamo potuto conoscere e senza dubbio ha conosciuto degli elementi dello staff, che stavano anche loro in anticamera: non è che sia stato presentato in modo particolare, nel senso di dire: "Questo è il famoso Pazienza: fidatevi di lui!".

P2 2 marzo 1982 fabi IX.2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

SEVERINO FALLUCCHI. Vorrei rivolgerle delle domande relative alle famose relazioni, che non so se siano state rese, da Paziienza nei suoi viaggi, in forma orale o scritta. Risulta a noi che egli abbia svolto delle indagini di carattere geoeconomico. Lei attualmente ci ha detto che ha svolto indagini di carattere particolare, intese ad accertare determinate situazioni di carattere militare, quanto meno di carattere socio-militare, se vogliamo socio-politico, che potevano far prevedere alcuni ~~skmmorkk~~ mutamenti di situazioni nei paesi interessati. La domanda è la seguente: tutte queste relazioni sono state orali, non c'è nessuna relazione scritta?

SANTOVITO. Alcune di queste relazioni erano orali, quando erano brevi e soprattutto quando erano negative, nel senso che non contenevano elementi di rilievo. Altre erano per iscritto e andavano alla divisione competente. C'è una divisione che tratta in modo particolare le notizie che riguardano l'estero.

SEVERINO FALLUCCHI. Tali relazioni sono tuttora agli atti? Immagino che gli uffici competenti abbiano valorizzato le informazioni e le notizie contenute in tali relazioni. Sono ancora agli atti? Risulta da quanto ha detto il generale Lugaresi che non si trovano più queste relazioni. Non è stato possibile rintracciare alcune delle relazioni scritte. Sarebbe interessante per la Commissione avere copia di queste relazioni.

P2 2 marzo 1982 fabi IX.3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

PRESIDENTE. Per quanto lei conosce dell'organizzazione del servizio, queste relazioni scritte dovrebbero essere....

SANTOVITO. Dovrebbero essere alla seconda divisione.

SEVERINO FALLUCCHI. Dovrebbero essere valorizzate dagli uffici competenti.

SANTOVITO. Sono state valorizzate a suo tempo, magari non integralmente, stralciando degli aspetti che venivano inseriti nei notiziari o nei bollettini di informazione. Non è che si diceva: "Da fonte Paziienza abbiamo saputo che.....". ~~Venivano~~ Venivano inserite in un complesso ~~xxx~~ riguardante settimana per settimana, settore per settore, problema per problema. Questa è ~~va~~ la valorizzazione.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Fallucchi, dato che il generale Santovito ci sta dando notizie su queste relazioni, possiamo chiedergli di dirci quanto è stato pagato Paziienza per queste relazioni ?

SEVERINO FALLUCCHI. Lasciamola fare agli altri: il denaro non mi interessa. Qualcuno la porrà, questa domanda. Debbo rivolgere un'ultima domanda.

PRESIDENTE. Lasci rispondere, poi lei farà l'ultima domanda. Generale, vuole rispondere in merito a questi compensi che ha avuto Paziienza?

SANTOVITO. Sono la corrente delle voci giornalistiche dei 70 milioni al mese, del miliardo dato ad una società di Paziienza, l'ASCOFIN. Sono assolutamente prive di qualunque fondamento. Paziienza riceveva,

P2 2 marzo 1982 fabi IX.4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Santovito)

quando lavorava per me, un premio, un cachet, e il rimborso spese. Ovviamente, se lo mandavo a fare un lavoro in Arabia, dovevo pagargli l'aereo, l'albergo, il ristorante. Non stavo a vedere se andava al ristorante di prima classe, anche perché sono paesi dove non esiste la seconda classe: o c'è la prima o la taverna. Loro sono pratici quanto me. Su questo non si può essere molto precisi. Per quanto riguarda le cifre totali, so che sono a conoscenza del fatto che, secondo le disposizioni del Presidente del Consiglio, rinnovate anche recentemente, due anni fa, all'atto del passaggio di consegne tra una gestione e l'altra, tutto il carteggio amministrativo riservato viene distrutto. Questo, per coprire le fonti, per isolare completamente un periodo della vita del servizio. Nel mio caso, questa distruzione è avvenuta tre volte. Innanzitutto, è avvenuta quando sono andato in licenza di "lungo corso": ho preteso di passare le consegne al mio vice, generale Mei, non sapendo quando e se sarei tornato. Per questo ho detto: "Tu ti prendi regolarmente tutto". Con le consegne, facemmo una prima distruzione di tutto il carteggio. Sono rientrato a distanza di venti giorni: c'è stata una seconda distruzione del carteggio per il periodo di venti giorni non gestito da me. Poi, sono andato via e c'è stata una terza distruzione del carteggio quando ho passato le consegne al generale ~~Musumeci~~ Lugaresi.

Quindi, ricevute vere e proprie non ce ne sono più.

P2 2 marzo 1982 fabi IX.5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Santovito)

Le consegne al generale Lugaresi sono un caso particolare. Io mi sono messo a disposizione, come era mio dovere, e ripetutamente, del mio successore. Ci sono delle operazioni che sono in corso, ci sono dei contatti che debbono essere mantenuti. Per lo meno dovevo dire al mio successore: "Guarda, questo contatto ha dato questo rendimento: se credi, lo continui a tenere. Devi sapere però che ha servito fino adesso". Questo scambio costruttivo di consegne non è avvenuto, tra me e Lugaresi, nonostante gliel'abbia chiesto tre volte.

BOZZA NON
CORRETTA

SEVERINO FALLUCCHI. L'ultima domanda riguarda la loggia P2. Questa loggia comincia già ad apparire sulla stampa nel 1969-1971, per avere una maggiore risonanza nel periodo che va dal 1976 al 1977 in poi. Quello che vorrei sapere dal generale Santovito è se ha mai pensato di poter effettuare o di far effettuare un'indagine dal servizio in merito alla consistenza, agli scopi e alle finalità della loggia P2.

SANTOVITO. Posso dire che già il mio predecessore, l'ammiraglio Casardi, aveva svolto un'inchiesta, debbo dire ben fatta, molto ben condotta, sulla massoneria in genere e su Gelli e anche la P2. C'era stato un attacco sulla stampa, in cui si usava un termine strano per gli ufficiali che facevano parte della massoneria. Si diceva che fossero almeno quattrocento. Nel marzo 1977 fu svolta un'indagine da parte di Casardi. Nel marzo 1978 ci fu un'interpellanza dell'onorevole Natta, che praticamente riprendeva questa ~~stessa~~ stessa ri-

P2 2 marzo 1982 fabi IX.6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Santovito)

chiesta. Io nell'aprile del 1978 preparai la risposta, che inviai a al ministro della difesa per la repàica in Aula. In essa citavo la precedente, svolta dall'ammiraglio Casardi, dicevo che avevo prolungato le indagini, che non era risultato affatto vero che ci fossero quattrocento ufficiali nella massoneria, che il termine "Salice" con cui si diceva che venissero indicati gli ufficiali che facevano parte della massoneria era un termine ignoto e inesistente, che Gelli e la massoneria non ~~pw~~ rappresentavano un pericolo per le forze armate. Questo l'ho scritto nell'aprile del 1978.

Debbo anche dire che^{di} tutta questa attività di controllo a ~~m~~e interessava l'aspetto relativo alla sicurezza militare del soggetto, Il mio

COMMISSIONE P2

2/3/82

DINI X/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE SANTOVITO

Il mio compito fondamentale era la sicurezza militare del paese; naturalmente se si verificava di trovare degli elementi di sicurezza non strettamente militare ma, diciamo così, democratica lo avrei fatto presente se non altro al servizio parallelo, il quale, pure lui, ha fatto una indagine sulla massoneria, sempre nel 1978.

In tutte queste indagini si è sempre riscontrata l'altissima qualità delle relazioni di Gelli; bisogna dire la verità: Gelli conosceva gente di primissimo ordine, non è che andasse in giro con dei "ladr di polli". Conosceva un sacco di gente di grado ~~molto~~ molto elevato, non solo militare, dappertutto, conosceva i vertici dappertutto.

Quindi, ad un certo momento, ho dovuto fare questa indagine dandogli un carattere essenzialmente riservato, perchè non posso far fare delle deviazioni al servizio e mettermi a indagare su cinquanta milioni di italiani senza una richiesta specifica. Ricadiamo negli errori del SIFAR e del SID: non possiamo classificare tutti gli italiani che girano e vedere quello che fanno se non c'è una richiesta specifica e qualcuno che mi dica - qualcuno autorizzato - "fatemi sapere che cosa fa il tizio perchè c'è il sospetto di questo"; allora lo posso fare. Ma di iniziativa devo stare molto molto cauto e limitarmi nei limiti del giusto, perchè la gente deve campare e deve campare tranquilla.

SEVERINO FALLUCCHI. Ho finito con le domande, signor presidente. Vorrei soltanto chiedere che vengano acquisite agli atti queste relazioni sulle indagini in merito alla loggia P2 effettuate sotto la direzione dell'ammiraglio Casardi e successivamente sotto la direzione del generale Santovito.

COMMISSIONE P2

2/3/82

DINI X/2

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

ALBERTO CECCHI. Chiedo che venga acquisita anche la lettera.

PRESIDENTE. D'accordo su questa richiesta istruttoria.

ALDO BOZZI. Desidererei sapere dal generale se egli ha mai fatto parte della massoneria, non in particolare della loggia di Gelli.

SANTOVITO. No, nemmeno dell'altra massoneria, diciamo di quella buona; nè della P2, nè della massoneria.

ALDO BOZZI. Desidererei sapere se negli incontri con Gelli, casuali o su appuntamento, si parlò della massoneria e in particolare della P2.

**BOZZA NON
CORRETTA**

SANTOVITO. No, gli argomenti erano di carattere direi più che altro economico, teso a vantare le sue grandi ricchezze in Argentina; si riallacciava un pò al discorso di essere console argentino per il fatto che lui era molto ricco, che era un grosso latifondista, che aveva allevamenti di bestiame. Discorsi di questo genere.

ALDO BOZZI. Il generale poco fa ha detto che Gelli disponeva di amicizie assai qualificate e importanti. Ci vuole dire quali erano, quelle che ricorda?

SANTOVITO. I nomi non li ricordo. So che lui diceva che in Vaticano si muoveva liberamente.

ALDO BOZZI. Diceva o è risultato dagli accertamenti fatti da Casardi e poi da Lei?

Carta da minuta

COMMISSIONE P2 2/3/82 DINI X/3
CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO
~~XXXXXX~~. No, lo diceva lui.

ALDO BOZZI. E non ricorda nessun nome?

SANTOVITO
~~XXXXXX~~. No, sinceramente.

ALDO BOZZI. Il generale sa se l'allora colonnello Musumeci apparteneva alla
Massoneria?

SANTOVITO. No, non all'epoca. So che appartiene alla massoneria perchè me lo ha
detto in epoca recente.

ALDO BOZZI. All'epoca in cui dirigeva il SISMI non lo sapeva?

SANTOVITO. No.

ALDO BOZZI. Dopo che è stata condotta l'inchiesta da parte dell'ammiraglio Casardi
e in parte da lei i suoi rapporti con Gelli sono continuati?

SANTOVITO. No, non è che ci siano mai stati dei rapporti veri e propri. Erano degli
incontri casuali che non si sono verificati più. Ma credo che Gelli
fosse già fuori, ormai.

PRESIDENTE. Questi incontri casuali all'Excelsior avvenivano nella ~~Www~~ hall o nel-
l'appartamento di Gelli?

SANTOVITO. Nella hall.

PRESIDENTE. Non è mai stato nell'appartamento.

SANTOVITO. Dell'appartamento me ne ha parlato una volta, me lo ha descritto, come
era; dice che era un appartamento di due stanze. Ho pensato che gli do-
era.
veva costare un bel po' di soldi

COMMISSIONE P2

2/3/82

DINI X/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ALDO BOZZI. Come era?

SANTOVITO. Dice che era un appartamento di due stanze. Ricordo di aver pensato che gli doveva costare un bel po' di soldi.

ALDO BOZZI. Ha detto, per ipotesi, che quello era una specie di tempio?

SANTOVITO. No.

ALDO BOZZI. Lei sapeva che Gelli era massone o no?

SANTOVITO. No, l'ho saputo dopo. Adesso so tante cose su Gelli che prima non sapevo.

VITTORIO OLCESE. Generale, ..

SANTOVITO. Chiedo scusa, riflettevo un momento alla domanda dell'onorevole Bozzi, ~~o~~ Se sapevo che Gelli era massone. In quell'appunto che ho fatto nel 1978 risultava che Gelli era massone.

ALDO BOZZI. ~~XXXXXXXXXXXX~~ Se il presidente permette, vorrei fare un'altra domanda. Dopo questi rapporti "Casardi-Santovito", ebbe incontri con Gelli?

SANTOVITO. Direi proprio di no; avrei potuto averli per motivi professionali, ma non ricordo, nemmeno di essere andato all'Excelsior.

ALDO BOZZI. Perché, ogni volta che andava all'Excelsior incontrava Gelli?

SANTOVITO. No.

ALDO BOZZI. Ma lui stava nella hall o nel tempio?

COMMISSIONE P2 2/3/82 D INI X/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

SANTOVITO. Nella halla.

VITTORIO OLCESE. Generale, che tipo di utilità poteva avere un personaggio come Pazienda per un servizio di informazioni militari?

Vedo che gli sono stati affidati immediatamente, nel giro di poco più di un anno, degli incarichi in paesi molto diversi gli uni dagli altri, cioè ^{due} Paesi del Medio Oriente, un Paese europeo, un Paese del centro america, su argomenti che non erano - come aveva detto il Pazienda - attinenti alla sua professione ma addirittura politico-militari. Mi consenta quindi una certa stupefazione perchè, se non si ha un certo grado di preparazione tecnica nello svolgere queste incombenze, mi sembra ~~difficile~~ ^{BOZZA NON} che un uomo d'affari riesca a raccogliere informazioni in settori che sono estranei al suo giro di conoscenze. La domanda che le faccio è perchè al dottor Pazienda, che fino a quel giorno non aveva fatto altro che l'uomo d'affari, sono stati affidati incarichi di questa natura. Le chiedo inoltre se avete accertato se in passato Pazienda avesse svolto servizi analoghi all'estero; questo chiarirebbe la ragione per cui è stato così fulmineamente inserito nel servizio informazioni italiano.

ANTOVITO. Prima di tutto, per quello che so, Pazienda aveva già girato questi Paesi, per conto suo o per altri affari; per esempio aveva vissuto sette o nove anni a Parigi: ecco perchè lo portai con me, perchè doveva presentarmi una certa persona con la quale lui era in stretti rapporti di amicizia. Lui ha vissuto per un certo numero di anni a Parigi, ha vissuto...

P2 2.3.82

TESTINI XI/1 sm

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Santovito)

Ha vissuto in America. E' andato spesso nel Sud America, per affari suoi, di lavoro, di commercio. E' stato in Arabia, per conto suoi. Credo che sia stato anche in Tunisia... Ho utilizzato queste sue conoscenze. Altrimenti, non lo avrei notato favorevolmente.

VITTORIO OLCESE. Il dottor Pazienza aveva fatto in passato lavori di questo genere?

SANTOVITO. Non lo so. Per il servizio no.

ROBERTO SPANO. Desidero rivolgere alcune domande che, inizialmente, sembreranno non collegate, ma credo che, poi, risulteranno più chiare. Innanzi tutte desideravo sapere se i servizi da lei diretti si sono occupati del traffico d'armi internazionale in partenza dall'Italia.

SANTOVITO. In partenza dall'Italia, solo di riflesso, perché la parte italiana, territoriale, non è competenza del mio servizio. Piuttosto, mi sono interessato delle armi che dall'estero venivano in Italia.

ROBERTO SPANO. Sarò più preciso: allora, i servizi non intervenivano mai per agevolare trattative di vendita d'armi in partenza ^{dal} dall'Italia nei riguardi di altri paesi?

SANTOVITO. ASSOLUTAMENTE no. Esiste una organizzazione per questo commercio di materiale strategico, e non solo d'armamento, ed è una commissione interministeriale di nove membri che risiede presso il Ministero del commercio con l'estero. Uno di questi nove membri è ^{un} ~~XX~~ rappresentante del servizio e, semplicemente, deve dare il parere sulla pericolosità

P2 2.3.82

TESTINI XI/2 am

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta***(Segue Santovito)**

dal punto di vista della sicurezza nazionale, per l'esportazione di quello specifico materiale che si vuole esportare. Questo è il compito dell'ufficiale addetto. Certamente, se si esportano delle pistole Beretta in Romania, ad esempio, sarà difficile dire che compromettono la sicurezza nazionale. Ma se si esportano dei carri armati o degli aerei a reazione in Libia, ad esempio, lì, la violazione della sicurezza nazionale è più evidente, e l'intervento è più giustificato.

ROBERTO SPANO. Il colonnello Giovanni Minerva era un dipendente del SISMI?

SANTOVITO. Non del SISMI, era dipendente del SIFAR. E' andato via, credo, dieci anni fa.

ROBERTO SPANO. A lei risultava che, successivamente, avesse collaborazione con i servizi del SISMI o no?

SANTOVITO. No, lui, per quello che mi risulta, faceva da segretario, in Italia, di un magnate libico, che però era fuoruscito dalla Libia, e viveva in Egitto. In pericolo di vita, questo signore, che si chiama Yaia (?) ha lasciato anche l'Egitto, e adesso credo che sia in Svizzera. Però, Minerva è sempre a Roma, non si è spostato.

ROBERTO SPANO. Non le risulta che fosse intermediario per il traffico d'armi internazionale?

SANTOVITO. No, non mi risulta.

ROBERTO SPANO. E il colonnello Sergio D'Agostino?

SANTOVITO. Non lo conosco.

P2 2.3.82

TESTINI XI/3 sm.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ROBERTO SPANO. Era alle dipendenze di Falde nell'Ufficio REI(?), questo colonnello B'Agostino?

SANTOVITO. Lei parla di molti anni fa...Falde l'ho conosciuto qualche volta e non so classificarlo...Non lo conosco...Questo B'Agostino credo proprio di non conoscerlo.

ROBERTO SPANO. Nell'elenco rintracciato, a suo giudizio, vi sono personaggi, militari o meno, legati ad industrie d'armi italiane? Legate nel senso che avessero rapporti e collaborazioni?

SANTOVITO. Mentre erano in servizio o adesso? Alcuni, per obbligo di lavoro, senz'altro. Ad esempio, il capo di stato maggiore della difesa, indubbiamente, ha il suo peso nella scelta dei sistemi di armamento...

ROBERTO SPANO. No, non intendevo ~~il punto~~ ~~questo~~ ~~caso~~. Intendevo che avessero un rapporto di collaborazione con le industrie produttrici di armi, al fine appunto, di agevolare la vendita delle armi all'estero.

CORRETTA

SANTOVITO. No, sinceramente, non mi risulta.

ROBERTO SPANO. Adesso, vengo a delle domande che apparentemente potrebbero sembrare non pertinenti — e forse potranno sembrarle anche al presidente —. Le domande riguardano una vicenda attinente alla scomparsa di due giornalisti italiani a Beirut, scomparsa per la quale, su sollecitazione delle famiglie, sono intervenuti i servizi e le autorità dello Stato.

PRESIDENTE. Senatore Spano, me ne è stato parlato anche fuori di questa sede, e ritengo che sia un episodio grave, ma totalmente estraneo ai fini della nostra Commissione.

ROBERTO SPANO. Invece, desidererei spiegare perchè non è estraneo, dal mio punto di vista. Perchè le persone che si sono interessate della cosa, in

COMMISSIONE P2 2.3.1982

TESTINI XI/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

(segue Spano)

vari momenti, se escludiamo il Presidente della Repubblica, Pertini, se escludiamo il Presidente del Consiglio, Forlani, compaiono negli elenchi della P2. Perciò, il nesso lo vedo...a cominciare dal teste qui presente, a proseguire dal colonnello Giovannone che è ^{era} proprio un responsabile del SISMI, credo, nelle zone in cui sono scomparsi i due giornalisti....E credo anche il generale Missori che ha avuto dei contatti con la famiglia ai fini di determinare una iniziativa di individuazione e di ricerca per i due giornalisti scomparsi. Quindi, io ritengo che abbia un nesso.....e, del resto, c'è anche un promemoria che credo sia stato inviato alla Commissione da parte della famiglia.

PRESIDENTE. A tutt'oggi, senatore Spano, non è pervenuto.

ROBERTO SPANO. La vicenda, oggettivamente, è molto buia e credo che il teste ci possa dare qualche informazione nell'interesse non solo dell'accertamento della verità, ma anche del ruolo che hanno svolto, in vario modo, questi personaggi che risultano negli elenchi della P2.

Da molti elementi risulta che lei si sia occupato di questa vicenda e, allora, desidererei sapere, innanzitutto, se ha avuto elementi per stabilire che i due giornalisti fossero andati in quel paese alla ricerca di servizi che riguardavano il traffico internazionale d'armi.

SANTOVITO. Senatore Spano, le dirò che questa vicenda della signorina Graziella e di Tony mi ha pesato moltissimo e mi ha portato una mole di lavoro eccezionale. Se non fosse per l'aspetto umano della vicenda, dovrei dire, però, che, tutto sommato, non meritavano quest'impegno, quella riconoscenza che hanno dimostrato...e come l'hanno dimostrata....Oggi,

COMMISSIONE P2 2.3.1982

TESTINI XI/5

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(segue Santovito)

a distanza di mesi, han tirato fuori la storia della P2 perchè è di moda, perchè ancora non riusciamo a liberarci da questa lebbra che è la P2...Fino adesso di P2 non ne hanno parlato...Lei dice che Giovannone è sulla lista della P2? Francamente non lo so, può darsi.

ROBERTO SPANO. I nominativi che ho citato, sì.

SANTOVITO. Di Gino Missoni (?) non sapevo nemmeno se fosse interessato della vicenda...Io, da solo, sono stato chiamato dal Presidente del Consiglio, in presenza del padre e della madre, e ho avuto l'incarico di fare il possibile per cercare queste due persone che erano già state ricercate dal Ministero degli esteri e per le quali l'ambasciatore D'Andrea s'era molto adoperato, ma con esito negativo. Allora, abbiamo attivato tutto quello che potevamo, e non le sto a dire tutta la successione cronologica. Sappia, però, che abbiamo attivato tutti i servizi collegati della zona, a cominciare dal servizio turco, il servizio israeliano, il servizio iracheno, il servizio dell'OLP, i giordani, il papato....Siamo andati dal papa per far muovere il nunzio apostolico che sta vicino a Beirut...Sono andato

P2 2.3.82

MAR XII/1 sm

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Santovito)

Sono andato io due volte giù; Giovanni ha passato due mesi alla ricerca di questa gente, l'OLP ha perso un uomo che era andato giù alla ricerca di una informazione che gli avevano promesso: non è più tornato, indubbiamente è morto. Un secondo uomo è andato giù: lo hanno suonato di santa ragione, è tornato gonfio come un otre. Tutto ciò per rintracciare questa gente che, francamente, non credo vi siano purtroppo molte speranze di rivedere, perché ~~sono~~ ^è sparito dal 2 settembre 1981. La partenza di questi signori è una partenza già molto confusa. L'uomo è un personaggio di una certa ^(52 anni) età, rispetto a lei, che è una ragazza di 23 anni. Se debbo dire la verità - la diciamo tutta - l'uomo è un drogato bruciato, che ~~ha~~ ^{ha} ~~trappinato~~ ^{trappinato} lei nel peggiore dei giri. Hanno venduto quel poco che avevano in Italia e sono scappati perché volevano fare il grosso colpo giornalistico; sono partiti per fare il grosso colpo giornalistico, volevano cercare i campi di addestramento dei neri, che si diceva fossero nel Libano del Sud. Hanno chiesto all'OLP di pagare loro il biglietto per il viaggio a Beirut; l'OLP ha detto che non aveva i soldi, che non poteva pagare i biglietti e li ha mandati all'ambasciata siriana, che ha fatto avere loro i biglietti a riduzione. Sono andati quindi a Damasco, da dove si sono infiltrati nel Libano. Prima cosa strana: il servizio siriano nega che siano mai atterrati a Damasco, invece sul biglietto risulta che sono sbarcati a Damasco: però, come ho detto, il governo siriano lo nega. Sono andati in un primo albergo a Beirut, che si chiama "Triumph", dove sono stati tre giorni; poi sono partiti dicendo al portiere che andavano in

P2 2/3/82

MAR XII/2 sm

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Santovito)

Iraq, dove dovevano seguire una certa pista.

ROBERTO SPANO. Questi sono particolari poco interessanti.

SANTOVITO. ~~Esattamente~~ E' per dire quanto ^{siano} ~~sono~~ stati seguiti e quanto la vicenda sia stata ricostruita. Lei ha messo in mezzo la questione e io debbo rispondere.

PRESIDENTE. Senatore Spano, lei ha avuto una risposta, ma io credo che il problema possa essere chiuso perché proprio non è attinente alla materia di indagine della nostra Commissione.

ROBERTO SPANO. E' attinente, invece, presidente, perché sono state formulate delle tesi che poi non si sono rivelate invece pertinenti, come quella ^{del} del Presidente del Consiglio, secondo la quale i due erano prigionieri dei falangisti. Su quale base è stata data questa tesi?

PRESIDENTE. Ma la P2 non c'entra, vorrei proprio che chiudessimo questo episodio.

ROBERTO SPANO. La P2 non c'entra mai, in effetti, perché è difficile dimostrare quando c'entri; sta di fatto che qui abbiamo una sequenza di personaggi che sono negli elenchi della P2; perciò, o arriviamo alla determinazione che non c'entrerà mai nulla essere negli elenchi della P2 e le coincidenze sono del tutto fortuite, e a me va benissimo, altrimenti proseguiamo nell'accertamento delle cose.

PRESIDENTE. La risposta che ha dato il generale mi pare che...

ROBERTO SPANO. No, il generale non ha risposto, ha dato dei particolari sul viaggio che non erano il fine della mia domanda.

P2 2.3.82

MAR XII/3 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. Allora le dico che la questione P2 non c'entra^{per} niente, assolutamente non c'entra.

ROBERTO SPANO. Evidentemente allora lei se ne intende; può anche entrarci.

SANTOVITO. Non conosco gli uomini, non so come abbiano agito. Tutto questo, ripeto, è venuto fuori sul giornale l'altro ieri, anzi ieri, a distanza di un anno e mezzo: guardi la fantasia fervida di quella ~~figura~~...

ROBERTO SPANO. Perché hanno sperato per un anno e mezzo di riavere questa gente.

SANTOVITO. Perché non hanno tirato fuori questa questione un anno e mezzo fa? L'hanno tirata fuori adesso.

ROBERTO SPANO. Con lei l'hanno tirata fuori, perché ha avuto degli incontri.

SANTOVITO. Certo, ma non hanno tirato fuori la P2. Non hanno mai parlato di P2.

ROBERTO SPANO. Questo è un altro discorso.

PRESIDENTE. Va bene.

ROBERTO SPANO. No, non va bene, signor presidente, io ho delle domande da fare.

PRESIDENTE. Sì, che attengano alla P2.

ROBERTO SPANO. Qui c'è una serie di riferimenti a personaggi che sono nella P2, altrimenti noi tralascieremo ogni volta... Propongo che si faccia così, non ho nessuna difficoltà perché si instauri un metodo diverso, ma, insomma, il generale Santovito è qua: il colonnello Stefano Giovannone si è occupato della cosa, ed era un dipendente del generale Santovito, se non vado errato; ~~mi~~ si fa anche riferimento al generale

P2 2.3.82

MAR XII/5 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Spano)

complessiva che merita una sua valutazione, una sua risposta... che non ci sarà.

SANTOVITO. No, no, la risposta c'è: ha ragione, non sono stati trovati. Le voci sono vere: una volta hanno detto che erano con i falangisti, trasferiti poi nel territorio della falange, e non sono stati trovati; un'altra volta ci hanno detto che sarebbero stati pronti la mattina successiva e noi abbiamo mandato ~~per~~ l'aereo, ma la mattina dopo non ci hanno consegnato nessuno; una terza volta l'ambasciata libica ci ha detto che ci avrebbe consegnato la ragazza perché l'uomo era morto: abbiamo mandato ~~per~~ un'altra volta l'aereo ~~per~~ per prendere la ragazza e non ci hanno consegnato nessuno. Cosa vuole che le dica? La P2 non c'entra proprio per niente, come vede, a meno che non voglia dire che anche il libico apparteneva alla P2.

ROBERTO SPANO. Non c'entrava, non c'entrava. Questi due giornalisti di traffico di armi non si occupavano?

SANTOVITO. No.

ROBERTO SPANO. Ad esempio, la ragazza si è occupata di questo argomento per *"Paese Sera"*

SANTOVITO. L'ipotesi più probabile è questa: i due hanno dichiarato di cercare questi campi di addestramento, invece hanno effettivamente messo il piede in qualcosa di più grosso ancora: cioè, o in un traffico di droga o in un traffico d'armi, o nei campi di addestramento dei fratelli musulmani, che sono particolarmente cari alla Siria e protetti da que-

P2 2.3.82

MAR XII/6 sm

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Santovito)

sto paese, tant'è vero che l'atteggiamento siriano a un certo momento è cambiato. Mentre prima collaboravano, a un certo momento hanno chiuso, ci hanno detto che non erano sbarcati a Damasco, che non ne sapevano niente. Qualcosa li ha fatti cambiare, può essere stata la campagna di stampa inscenata in Italia, gli articoli contro la Siria pubblicati nel nostro paese, la gazzarra che hanno fatto andando giù a parlare con Arafat. Quando si sconsigliava la madre ~~di~~ della ragazza - che logicamente era tesa, distrutta - di andare giù, non ~~era~~ ^{co n' faceva} perché non si recasse in quei posti, ma perché non avrebbe potuto fare niente di buono; in quel nido di vipere che il Medio Oriente è diventato intorno a Beirut, questa figura ~~agitata~~ esagitata, carica di odio, di rancore, ~~non~~ ^{solo fatto} avrebbe precipitare la situazione. E così è stato: sono andati giù, hanno cominciato ad inveire contro Arafat, contro il Papa, contro il nunzio apostolico, hanno creato un ambiente di ostilità. Questa, naturalmente, è una spiegazione, non è la spiegazione, non conosco più la spiegazione. E' stato fatto veramente l'impossibile, creda.

FRANCO CALAMANDREI. Generale, lei ci ha parlato del suo primo incontro e dei successivi con Gelli, ci ha detto che da parte sua vi era stata un'offerta di indirizzo a Gelli stesso ma che quest'ultimo la definì superflua. Ci ha detto poi che lei ebbe varie occasioni per incontrarlo all'Excelsior, per intrattenersi con lui, per ascoltare descrizioni del suo appartamento, che per altro lei non ha mai visto direttamente. Tutto ciò lei faceva nel momento in cui aveva già assunto la responsabilità importante e delicata che le era stata affidata. In che modo

Comm. inch. P2 2/3/1982

Sant. XIII/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue FRANCO CALAMANDREI)

In che modo e perché questi suoi rapporti con Gelli, a cominciare dall'offerta d'indirizzo, erano rilevanti per la sua responsabilità e riteneva che potessero essere di qualche interesse e di qualche frutto?

SANTOVITO.

L'offerta dell'indirizzo fu solo per la questione che lui voleva spiegarmi come faceva ad essere console argentino in Italia pur conservando la cittadinanza italiana, cosa che secondo me non era giuridicamente possibile. Lui mi disse: "No, è possibile, è una cosa che può essere, ed è giusto, non c'è niente da dire" "Allora me la spiegherà un giorno" "Sì, quando c'incontreremo, le spiegherò che invece è possibile, c'è compatibilità fra le due cose" "Allora le do il mio indirizzo così poi lei..." "Non occorre che mi dia il suo indirizzo perché so dove rintracciarla". Questo è direi quasi parola per parola il dialogo che c'è stato nel primo incontro del 10 gennaio 1978.

**BOZZA NON
CORRETTA**

FRANCO CALAMANDREI. Senza che entri nei particolari degli incontri, vorrei capire che cosa, nella materia delle sue conversazioni, dei suoi rapporti con Gelli, trovava utile e interessante agli effetti della sua responsabilità oppure per lei erano degli incontri svage, di carattere divertentistico?

SANTOVITO.

Senatore, gli altri incontri sono stati accidentali, come ho già detto, tant'è vero che una seconda o terza volta, anzi credo la seconda, non ci siamo nemmeno salutati. E' stata la terza volta, diciamo, che ci siamo fermati a parlare.

Comm. inch. P2 2/3/1982

Sant. XIII/2

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

FRANCO CALAMANDREI. Quindi, lei afferma che i suoi incontri con Gelli sono stati accidentali.

SANTOVITO. Sì.

FRANCO CALAMANDREI. Può collocare in una data precisa l'ultima volta che ha visto Gelli...

SANTOVITO. No, perché...

FRANCO CALAMANDREI. ... o lo ha sentito anche telefonicamente?

SANTOVITO. Non ci siamo mai telefonati: non mi ha mai telefonato, io non ho mai telefonato. Quindi, non so che dirle.

FRANCO CALAMANDREI. Allora lei non può ricordare quando ha avuto quest'ultimo incontro accidentale, come ella lo definisce, con Gelli.

SANTOVITO. No.

FRANCO CALAMANDREI. Per quello che riguarda Pazienza, lei ci ha detto della valutazione interessante che dette del personaggio ai fini di quelle che avrebbe potuto fare per i servizi. Potrebbe un po' esemplificare questa valutazione nel senso di indicare qualche conoscenza di Gelli, italiana od estera, nel campo politico o in altri campi che a lei, nella raffigurazione del personaggio al momento in cui fece raccogliere le informazioni, apparve poter essere di particolare utilità per il lavoro che voleva affidargli?

CORR. inch. P2 2/3/1982

Sant. XIII/3

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

SANTOVITO. Parla di Pazienza?

FRANCO CALAMANDREI. Sì, adesso parlo di Pazienza.

SANTOVITO. Sì, mi parlò di questa conoscenza di personaggi del servizio francese, con il quale non eravamo in buoni rapporti al punto che, quando ho preso il servizio, si può dire che i rapporti con il servizio francese erano inesistenti. Bisognava riallacciarli, riscaldarli e portarli di nuovo..., perché motivi veri di frattura non ce n'erano stati, però non c'erano nemmeno questi rapporti. Lui mi disse che conosceva bene questi personaggi perché era stato a Parigi; fece il nome del caposervizio, quello del suo vice, colonnello. Disse: "Questo lo conosco benissimo", eccetera, e poi è risultato vero perché, quando sono andato a Parigi e me lo sono portato, lui effettivamente... in due ore sono stato a casa di questo capo del servizio, abbiamo fatto colazione insieme, abbiamo ripreso l'aereo e siamo tornati indietro. In condizioni normali mi ci sarebbero voluti per lo meno due giorni per fare tutto questo. In Arabia conosceva membri della famiglia reale.

FRANCO CALAMANDREI. Questo l'ha già detto. Per quello che riguardava l'Italia, conoscenze italiane?

SANTOVITO. Lui aveva lavorato con una grossa società IRI che non so qual è; aveva interrotto i rapporti.

FRANCO CALAMANDREI. Sì, ma uomini, persone.

Comm. inch. P2 2/3/1982

Sant. XIII/4

CAMERA DEI DEPUTATI*Corta da minuta*

SANTOVITO. Uomini no. Credo che fosse disponibile in quel momento, non avesse impegni con nessuno.

FRANCO CALAMANDREI. E per quello che riguardava i suoi rapporti statunitensi?

SANTOVITO. I suoi rapporti statunitensi li conosceva abbastanza bene, mi sembra, il giornalista Mike Ledin. Poi mi sembra che conoscesse anche Haig, ma lo aveva conosciute forse in Europa, quando Haig comandava la NATO a Bruxelles.

FRANCO CALAMANDREI. Ma queste conoscenze le ricorda adesso come pertinenti all'attività svolta da Pazienza per il suo servizio?

SANTOVITO. No, non ho sfruttato Pazienza per Haig, **BOZZA NON** **OPPORTUNA** sono servito di lui.

FRANCO CALAMANDREI. Per Ledin?

SANTOVITO. Per Ledin lo conoscevo qui, da Roma. Conoscevo sia Ledin sia quella giornalista che scrive con Ledin, la Sterling.

FRANCO CALAMANDREI. Tra le destinazioni affidate da lei a Pazienza per queste esplorazioni, questi sondaggi, lei ha indicato anche il Centro America. Non sarebbe più giusto parlare più estesamente di America Latina?

SANTOVITO. Sì, in effetti lui lavorava di più in America Latina, non per me, ma per conto suo.

Coll. inch. P2 2/3/1982

Sant. XIII/5

CAMERA DEI DEPUTATI*Corta da minuta*

FRANCO CALAMANDREI. Ma lei ha detto che gli ha affidato una missione nel Centro America.

SANTOVITO. Esatto. Però, la sua forza era la conoscenza del capo del servizio di uno dei paesi del Centro America.

FRANCO CALAMANDREI. Di quale? Se potesse ricordarle... la sua memoria non può fallare su questo punto.

SANTOVITO. No, non è la mia memoria, ma la mia prudenza.

FRANCO CALAMANDREI. La seduta è segreta.

SANTOVITO. Panama. Però, signor presidente, gradirei effettivamente... perché se queste cose vengono fuori, creiamo dei pasticci.

FRANCO CALAMANDREI. Ella ha ritenuto di poter spiegare il contenuto di altre missioni, quella dell'Arabia, quella dell'Algeria, anche su aspetti molto delicati come quello dei fratelli musulmani. Può dirci qualcosa anche su quello che a lei premeva trovare, sapere...

SANTOVITO. Una cosa analoga: l'instabilità della zona, instabilità che si vede; è tutta una regione che bolle e sta bollendo da parecchio tempo.

FRANCO CALAMANDREI. Lo sappiamo.

SANTOVITO. Parlo di due anni fa. Due anni fa non era così...

Comm. inch. P2 2/3/1982

Sant. XIII/6

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

FRANCO CALAMANDREI. Ma in Argentina e in America non l'ha mai mandato...

SANTOVITO. No.

FRANCO CALAMANDREI. ... o dall'Argentina Gelli non ha mai fornito in quel modo, volontario od occasionale che ella dice, che lui anche faceva notizie, informazioni ai servizi? Lo può escludere?

SANTOVITO. Non solo esclude questo, ma sono portato ad escludere anche che Pazienza conosca Gelli, per esempio. Per quanto mi risulta, non lo conosce.

FRANCO CALAMANDREI. Lei ritiene di poterlo affermare?

SANTOVITO. Per quanto mi risulta, sì.

FRANCO CALAMANDREI. Si assume tutta la responsabilità di questa affermazione?

SANTOVITO. Sì, a meno che Pazienza non mi abbia mentito e non mi abbia detto... che lo vedesse di notte senza dirmi niente.

FRANCO CALAMANDREI. Ultime due domande. Una è brevissima: Pazienza ha mai svolto, nella sua multiforme attività, anche attività che avessero a che fare con il Libano, con quello che lei prima ha chiamato un nido di vipere, di serpenti, usando un termine molto appropriato ed efficace?

SANTOVITO. Sì.

Comm. inch. P2 2/3/1982

Sant. XIII/7

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

FRANCO CALAMANDREI. Anche per conto del servizio lo ha frequentato e ne ha tratto informazioni fornite dal servizio?

SANTOVITO. Questa è un'altra questione, un altro gioco molto pesante nel quale il servizio non c'entrava.

FRANCO CALAMANDREI. Non ci può dire nulla di questo?

**BOZZA NON
CORRETTA**

SANTOVITO. Diciamo che riguardava un'altra nazione, ma non il servizio.

FRANCO CALAMANDREI. Ultima domanda: sia nei rapporti con i servizi francesi che Pazienza l'aiutò a ristabilire sia in altre direzioni (lei ha detto, fra l'altro, che in questo caso non aveva bisogno dell'intermediazione di Pazienza nei rapporti con Ledin), ma soprattutto a me interessa la prima direzione, quella dei servizi francesi, questo aiuto dato da Pazienza

Carta da minuta

P2 2.3.82
CAMERA DEI DEPUTATI

GUER.XIV.1

(CALAMANDREI)

Questo aiuto dato da Pazienza, il ripristino dei rapporti attraverso Pazienza, le difficoltà preesistenti che esistevano tra i servizi, potevano riguardare anche la materia della collaborazione contro il terrorismo?

SANTOVITO. No, perchè non era un esperto in fatto di...

Franco CALAMANDREI. *Le dire* lo era, però; lo è, come lei sa.

SANTOVITO. Sì, pensa di essere un grosso esperto. E' venuto anche da noi e ci ha tenuto un corso di quattro riunioni. In effetti è molto preparato.

CALAMANDREI. Comunque quello che mi interessava di capire è che lei dice che Pazienza non si è mai occupato di quest'area, però poteva occuparsi di mettere in relazione lei con questioni attinenti alla lotta in quest'area.

SANTOVITO. No, no, lo escludo.

Famiano CRUCIANELLI. Le voglio porre una domanda: lei giustamente ha detto che le indagini non vengono fatte a tappeto e che sono sempre ispirate dal principio della sicurezza. Ora lei sa che Gelli dal 1976 (per lo meno la stampa nazionale ne ha parlato diffusamente dei rapporti tra Gelli, ed esempio, i marsigliesi, responsabili di tutte le vicende dei sequestri, oppure tra Gelli e l'eversione nera)... non solo, Gelli è stato sentito da alcuni magistrati proprio in relazione all'Italicus. Lei perchè non ha fatto mai un'indagine quando poi è venuta fuori la questione di Gelli e della massoneria? O l'ha fatta? Specifica su Gelli, non sulla massoneria.

Carta da minuta

P2 2.3

CAMERA DEI DEPUTATI

GUER.XIV.2

- SANTOVITO. Le ripeto che questo appunto dell'aprile del 1978 in sostanza non è centrato tutto su Gelli, ma parla di Gelli.
- CRUCIANELLI. Lei prima ha detto - le chiederei una precisione maggiore - che ~~fu~~
~~questo appunto dell'aprile del 1978 in sostanza non è centrato tutto su Gelli, ma parla di Gelli.~~ Gelli non era un e che ladro di polli ~~Gelli~~ frequentava alti vertici, e non solo militari (forse alludeva anche politici). Lei ci dovrebbe dire qualcosa in merito.
- SANTOVITO. Non ho detto politici, ho detto il Vaticano. Ho esemplificato con il Vaticano.
- CRUCIANELLI. Allora la credibilità di Gelli proveniva dal rapporto con il Vaticano.
- SANTOVITO. Molta credibilità veniva di là. Se lei ha avuto occasione di vedere l'Espresso di due settimane fa, mi sembra che riportasse in prima pagina la fotografia di Gelli che baciava la mano al Papa.
- CRUCIANELLI. Nell'ambiente militare probabilmente si parlava - ci sono varie testimonianze - di questa figura e della P2. Lei è a conoscenza di un incontro, o di più incontri, svoltisi ad Arezzo tra Gelli ed alcuni generali?
- SANTOVITO. No, personalmente no.
- CRUCIANELLI. Questo è un problema di sicurezza. Lei non ne è a conoscenza?
- SANTOVITO. In che epoca è successo, intento, questo incontro?
- CRUCIANELLI. Certo nel passato.
- SANTOVITO. In passato io non ero alle sicurezze. Se lei mi dice che è successo nel 1979, avrei forse dovuto saperlo, avrei potuto saperlo ma se è successo nel 1976, no.

Carta da minuta

P2 2.3

CAMERA DEI DEPUTATI

GUER.XIV.3

CRUCIANELLI. Poi controllerò e le saprò dire la data precisa.

Un'altra domanda: Musumeci, quando gli elenchi sono venuti a galla, ha parlato e ha informato alcuni generali. A lei ne parlò di questi elenchi?

SANTOVITO. Prima che gli elenchi uscissero, o dopo?

CRUCIANELLI. Nel periodo, ma non erano ancora usciti.

SANTOVITO. La ringrazio ^{per} ~~mi~~ avermi posto questa domanda, perchè si tratta di un particolare che desideravo chiarire. Appena ho ripreso il mio posto al tavolo di lavoro, ho iniziato una inchiesta interna su quegli 8 elementi indiziati di piduismo. Li ho chiamati per sentire come stavano le cose e se era vero oppure no. Alcuni hanno ammesso che era vero, mentre altri hanno detto che non era vero, ed altri ancora hanno ammesso di essere massoni e escludendo però di essere della P2.

CRUCIANELLI. Musumeci cosa le ha detto? **BOZZA NON CORRETTA**

SANTOVITO. Musumeci è massone, ma non è della P2. Per quanto riguarda Musumeci - non so, lo sentirete forse in seguito - posso anticipare quello che ha detto a me: lui è iscritto alla massoneria sin dal 1966, alla massoneria normale (non so a quale loggia), pertanto mi ha detto che non si sarebbe potuto iscrivere ad un'altra loggia perchè di iniziazione se ne può fare una sola, ed una volta che uno è stato iniziato in una loggia non può essere iniziato in un'altra.

CRUCIANELLI. Ma Musumeci conosceva Gelli?

SANTOVITO. Non lo so, non ne abbiamo parlato, non era un argomento di cui si parlasse, Gelli, non era una persona...

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI^{P2 2.3}

GUER.XIV.4

CRUCIANELLI. Noi abbiamo avuto versioni diverse, sappiamo che se ne parlava in tutti i settori, da quelli editoriali a quelli dei servizi a quelli militari; non di Gelli, ma del potere di Gelli, della sua capacità (lei l'ha riferita soltanto al Vaticano) di avere referenti e interlocutori. Di questo se ne parlava a lungo.

Salvo ANDO'. Lei ci ha chiarito come, tutto sommato, non aveva alcun interesse a sollecitare protezione da Gelli o dalla P2 perchè la sua carriera si era sviluppata in modo lineare e, tutto sommato, con significativi successi, in quanto alle scadenze giuste si era trovato nella condizione di conseguire promozioni per merito e fortuna, come lei stesso ci ha detto. [Con riferimento alla sua nomina a direttore del SISMI, ci ha spiegato come in particolare nella vicenda nessuna pressione sia stata svolta; poi ha dato qualche particolare con riferimento alla sua nomina, proprio per avvalorare quanto prima aveva detto, e per escludere interferenze della P2. Ci ha detto di aver parlato più volte con il ministro Cossiga e che quindi, tutto sommato, la sua nomina a nulla è dovuta se non che ad un gradimento acquisito nelle sedi politiche. E' così?, oppure ho interpretato male quello che lei ha detto?

SANTOVITO.

Per fare un quadro più completo, normalmente il Comiliter si comanda per un anno, dopo la durata di un anno si diventa disponibili per un altro incarico. Io per anzianità di grado, finito l'anno di Comiliter, ero disponibile per uno dei vertici che si liberavano, e si liberavano: il Comando generale dell'Arma, il Capo di stato maggiore dell'Esercito, il Capo di stato maggiore della Difesa e la direzione del Servizio per via della nuova legge n.901. Uno di questi

P2 2 marzo 1982 fabi XV.1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Santovito)

Uno di questi incarichi per forza di cose mi toccava, perché ero in una posizione di anzianità tale, che dovevo essere incluso nella rosa dei candidati. Ora, è logico che ad un certo momento si domanda anche il gradimento della persona: ti va questo incarico oppure no? Non credo che si prende uno e si dice: "Fai il capo di stato maggiore della difesa". Altrimenti uno risponde: "Non fa per me, non lo posso fare". Io ho espresso il gradimento per la direzione del servizio, premettendo naturalmente che se ci fosse stato l'ordine di andare a ~~xxxxxxxx~~ fare il comandante dello stato maggiore o il comandante generale, l'avrei eseguito. Ho detto però che si sarebbe trattato di un ambiente completamente nuovo, non essendoci mai stato, e non avrei saputo cosa dover fare, per cui non avrei reso molto. Sarebbe passato un anno prima di orientarmi e, considerando che il periodo di permanenza sarebbe stato di due o tre anni, il rendimento non sarebbe stato elevato.

SALVATORE ANDO'. A chi ha espresso questo gradimento?

SANTOVITO. A Cossiga.

SALVATORE ANDO'. Ha avuto modo di verificare questa situazione solo con Cossiga?

SANTOVITO. Sì.

P2 2 marzo 1982 fabi XV.2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

SALVATORE ANDO'. Lei ci ha parlato dei buoni, anzi degli ottimi rapporti di Gelli con il Vaticano e ci ha spiegato come probabilmente sulla base di questi rapporti Gelli riuscisse a riscuotere una particolare credibilità per tutte le altre attività che svolgeva. E' questo un particolare sul quale lei si è soffermato con una certa sicurezza. Considerata anche questa sicurezza che lei ha manifestato, vorrei capire altre cose: con chi in particolare in Vaticano aveva questi rapporti Gelli e quali erano le motivazioni reali di questi rapporti? Andavano ovviamente al di là di motivazioni di esclusivo carattere religioso. Cosa ne sa di questi rapporti?

BOZZA NON
CORRETTA

SANTOVITO. Non molto più di quello che ho detto. Anche quanto ho detto mi è stato riferito nel corso di quella specie di accertamento che ho svolto su di lui: Non è che sia venuto Gelli o qualche cardinale in persona a dirmelo. Nel corso di quegli accertamenti mi risultò che egli era molto ammanigliato, molto vicino al Vaticano.

SALVATORE ANDO'. Lei usa una espressione significativa: non era legato, era "ammanigliato". Normalmente questa espressione sottende rapporti che hanno un certo carattere, una certa direzione di marcia.

SANTOVITO. Era un rapporto alquanto eterogeneo, tra un civile e il mondo cattolico, anzi fra un massone e il mondo cattolico... un massone che adesso è così in chiara luce, ma che all'epoca lo era meno.

P2 2 marzo 1982 fabi XV.3/gl

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SALVATORE ANDO'. Era un massone sommerso, ma non tanto, poiché si sapeva.

SANTOVITO. Non era una figura così chiaramente delineata, come oggi. Era un rapporto un po' strano, come se io fossi in ottimi rapporti con... non dico niente, altrimenti vengo incriminato...non so, con la Libia, con paesi controversi insomma, con cui ci sono degli scontri di interessi, di idee. Uno dice: come mai sei in buoni rapporti con questi paesi?

SALVATORE ANDO'. Lei non sa nulla su questi rapporti, se non che esistevano. Esistevano rapporti generici, in ordine ai quali lei non può dire nulla a questa Commissione?

SANTOVITO. No.

MAURO SEPPIA. Vorrei tornare, generale, alla sua nomina a responsabile dei servizi. Questo avvenne il 13 gennaio 1968. Quale Governo c'era allora?

SANTOVITO. Il Presidente del Consiglio era Andreotti.

MAURO SEPPIA. Ci ha detto che la sua nomina avvenne in un modo quasi naturale, nel senso che lei comunque doveva essere destinato ad alcune responsabilità; lei dette una preferenza per il servizi e fu indicato per i servizi. Ora, il processo di formazione è alquanto più complesso. Il fatto che lei abbia dato la sua disponibilità è

P2 2 marzo 1982

fabl/gl XV.4

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI****segue SEPPIA**

probabilmente una delle condizioni necessarie, ma non sufficiente. Lei ebbe contatti con rappresentanti di partito, con lo stesso Presidente del Consiglio, oltre che con Cossiga? A Cossiga lei dette questa disponibilità, ma lei partecipò in qualche modo al processo che portò alla decisione sul suo nome per quanto riguarda la designazione a capo dei servizi? Fu avvicinato da qualcuno? Ebbe rapporti?

SANTOVITO. Ne parlai esplicitamente con il professor Cossiga, col quale parlavo e mi muovevo abbastanza liberamente. Mi onorava della sua buona amicizia. Ne ho parlato anche con altre persone, non di così grande rilievo, ma sempre nel mondo politico.

MAURO SEPPIA. Ci può dire anche con chi, per cortesia?

SANTOVITO. Con il senatore De Uiu, per esempio. Mi conosce da vecchia data.

MAURO SEPPIA. Siccome in quel periodo c'era una fase politica molto particolare, lei non ebbe contatti con i rappresentanti dei partiti che costituivano l'allora maggioranza o avevano un atteggiamento di disponibilità?

SANTOVITO. No.

P2 2 marzo 1982 fabi/gl XV.5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

MAURO SEPPIA. Quindi ne ha parlato solo con il senatore De Riu e con il professor Cosiga?

SANTOVITO. Dird che basta. Non ne ho parlato nemmeno con il ministro Ruffini.

MAURO SEPPIA. Quindi, ebbe soltanto questi contatti? Debbo dirle che non mi convince molto. E' possibile che lei abbia atteso che questa cosa avvenisse, che nessuno l'abbia cercata, per una questione così importante e delicata?

BOZZA NON
CORRETTA

SANTOVITO. Lei deve pensare all'antefatto: io sono stato al servizio altre due volte. Ci sono stato due anni e mezzo come capo dell'ufficio R, cioè capo dell'ufficio spionaggio in termini romantici; poi, per circa un anno, capo dell'ufficio D, cioè del controspionaggio, lasciando un buon nome. La mia aspirazione era nell'ordine naturale delle cose, non ero l'outsider. Non era insomma lo sconosciuto che veniva a chiedere qualcosa, facendo meravigliare tutti. Ero stato al servizio circa quattro anni.

MAURO SEPPIA. Lei probabilmente in questi quattro anni ha conosciuto i responsabili del settore, i responsabili di questi problemi dei vari partiti. Ha avuto occasione di incontrarli?

P2

2 marzo 1982

fabl/gl XV.6.

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

SANTOVITO. A quel livello non si incontrano uomini politici: i contratti sono normalmente riservati ai capi ~~del~~ servizio, allora il generale Viggiani, poi per un certo periodo Allavena.

MAURO SEPPIA. Chimera il ministro della difesa dell'epoca, che fece l'atto di proposta per la sua nomina?

SANTOVITO. Il ministro della difesa era Ruffini. La nomina fu proposta da Cossiga.

MAURO SEPPIA. Lei non ebbe contatti con il ministro della difesa?

SANTOVITO. No, non lo conoscevo per la verità.

MAURO SEPPIA. Quindi lo conobbe dopo che ella fu nominata?

Quando diventò capo dei servizi, trovò già il colonnello Musumeci e ne accertò esattamente quale era stata la carriera?

SANTOVITO. No, onorevole Seppia, il colonnello Musumeci l'ho richiesto io, è venuto sotto la mia gestione. Io avevo in animo di creare questo ufficio controllo e sicurezza, che nella mia idea doveva avere un ruolo tutto particolare. Avevo bisogno perciò di un ufficiale tutto particolare, che mi desse una garanzia, che mi desse prova... noto per una efficacia e per una preparazione anche di carattere giuridico. Musumeci lo conoscevo, aveva comandato il battaglione carri della Folgore a Gorizia, lasciando un ottimo ricordo, un ottimo nome, specialmente in occasione di una certa alluvione. Allora non l'ho conosciuto personalmente. L'ho conosciuto mentre coman

P2

2 marzo 1982

fabi/gl

XV.7

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI****segue SANTOVITO**

dava la legione carabinieri di Parma. Nel frattempo aveva comandato il reggimento carabinieri a cavallo di Milano. Erro un soldataccio, una persona che conosceva i problemi spiccioli, i problemi veri della vita.

MAURO SEPPIA.

COMMISSIONE P2

2/3/82

DINI XVI/1

Carta da minuita

CAMERA DEI DEPUTATI

MAURO SEPPIA. Quidi lo scelse lei? Nessuno le suggerì il nome?

SANTOVITO. Io domandai al comando generale se era possibile avere Musumeci. Loro mi dissero che non c'era nessuna controindicazione.

MAURO SEPPIA. Lei non ebbe alcuna indicazione?

SANTOVITO. No, è passato attraverso la trafila normale: informazioni...

MAURO SEPPIA. Dalle informazioni non emerse alcun legame di Musumeci con la P2 e Gelli?

SANTOVITO. No.

**BOZZA NON
CORRETTA**

MAURO SEPPIA. Una ultima domanda. Lei è pugliese, se non sbaglio. Non ebbe mai occasione, durante il periodo della sua nomina, di parlare con qualche deputato pugliese, qualche ex ministro, come ad esempio l'onorevole Lattanzio, della sua nomina ai servizi?

SANTOVITO. Lattanzio è stato anche ministro della difesa e l'ho conosciuto quando era ministro della difesa. Può darsi che l'abbia detto, sicuramente non lo ricordo. Può darsi.

EDOARDO SPERANZA. Le risulta che il dottor Pazienza fosse iscritto alla P2?

SANTOVITO. Non mi consta; non lo ~~sapevo~~ ^{sapevo} e non credo che lo sia.

EDOARDO SPERANZA. Lei, per la scelta del ~~ministro~~ dottor Pazienza quale collaboratore, sia pure esterno e saltuario, ha avuto una raccomandazione, una segnalazione? da parte di Gelli?

COMMISSIONE P2

2/3/82

DINI IV/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

SANTOVITO. No, assolutamente! Per quanto so Pazienza e Gelli non si conoscevano o almeno Pazienza non conosce Gelli.

EDOARDO SPERANZA. Le funzioni che sono state attribuite a Pazienza venivano attribuite solitamente dai servizi ad altre persone; era un fatto usuale cercare collaboratori nell'ambito degli uomini di affari?

SANTOVITO. Devo rispondere che, almeno a parer mio, è diventata una necessità con la nuova legge n.901, che impedisce di prendere contatti con i giornalisti, con gli uomini politici, con i parlamentari: il campo di scelta si restringe talmente che certamente ~~non rimane~~ ^{come persone} capaci di muoversi, capaci di fare delle analisi, capaci di dare informazioni sensate rimangono i banchieri, gli uomini d'affari, qualche professore universitario.

EDOARDO SPERANZA. Lei può escludere che durante il periodo della sua direzione dei servizi documenti dei servizi stessi siano finiti nelle mani del signor Gelli e della Loggia P2?

SANTOVITO. Sì, lo escludo. Non solo di Gelli, ma di chiunque altro.

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

EDOARDO SPERANZA. Lei quindi conferma che non c'è stata alcuna fuga di documenti durante il suo periodo?

SANTOVITO. Nessuna fuga di ~~documenti~~ documenti e direi anche nessuna fuga di notizie

EDOARDO SPERANZA. Lei esclude pertanto che il servizio sia stato utilizzato per le informazioni di natura politica, economica ^{o sociale} della P2, sia pure tramite quei funzionari o ufficiali che le hanno confermato di essere stati iniziati nella loggia P2?

COMMISSIONE P2

2/3/82

DINI XVI/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ANTOVITO. Questi ufficiali, queste otto persone, innanzitutto avevano delle posizioni di scarsissimo rilievo: erano delle pedine che non erano in condizione di fornire niente. Non avevano contatto con Gelli attualmente; uno di questi, con cui ho parlato, Stellini, mi ha detto: "io sono sulla P2, il mio nome risulta nell'elenco che il giudice ha mandato a Roma, quindi non ho bisogno di dire altro". Non è che lui sia stato presentato da Gelli, lui era già in quell'elenco di 400 nomi che erano stati mandati dal giudice Vella al giudice romano. Non avevano certamente niente da dare e niente di importante da dire a parte questaaltà fondamentale di cui mi hanno dato ampiamente prova; si tratta infatti di elementi di primissimo ordine. Cornacchia, il famoso Cornacchia, forse lo ricordate di nome, della polizia giudiziaria romana, quando si trovò nel mirino delle Brigate Rosse il comandante generale dell'Arma, Orsini, mi telefonò e mi disse: "Peppino, bisogna salvare questo ufficiale, mandalo all'estero, fallo sparire per un po' altrimenti lo perdiamo, lo fanno fuori"; dissi a Cornacchia che lo volevo mandare all'estero e disse: "No, io all'estero non vado, ho famiglia a Roma, voglio stare a casa, voglio stare vicino ai miei"; con molta fatica sono riuscito a mandarlo a Perugia per sei mesi, poi è voluto tornare a Roma, nonostante il rischio e il pericolo; Un bellissimo ufficiale, lo sono scete tutti. Di Donato era il migliore ufficiale di amministrazione dell'esercito italiano, veramente un fenomeno; fossi alla capofila di un'azienda lo prenderei immediatamente come amministratore e dirigente della parte amministrativa. Pensare che abbiamo potuto fare cose del genere è contronatura.

COMMISSIONE P2

2/3/82

DINI XVI/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

EDOARDO SPERANZA. Comunque lei non ha avuto alcun indizio, neppure successivamente alla conoscenza della lista della P2, quando lei ha fatto gli accertamenti, ~~che non ha avuto modo~~ che potesse farle sorgere dei sospetti su alcuni di questi?

SANTOVITO. No, onorevole.

DARIO VALORI. Non ho capito bene una parte della risposta del generale Santovito. Cornacchia e Bi Donato hanno dichiarato di appartenere alla P2?

SANTOVITO. Sono compresi in quell'elenco.

DARIO VALORI. Ma non le hanno dichiarato di appartenere alla P2?

SANTOVITO. No.

BOZZA NON
CORRETTA

ALBERTO CECCHI. Mi limiterò a due brevissime notazioni, poichè alcune domande sono già state poste dai colleghi che mi hanno precedato.

Generale, lei ci ha parlato di cinque missioni eseguite dal dottor Pazienza, nel volgere di undici mesi, dal marzo del 1980 al febbraio del 1981; gli elementi che erano in possesso della Commissione fino a questo momento erano leggermente diversi, perchè si sarebbe trattato di un periodo appena un po' più lungo - poco più di un anno, tredici mesi o quattordici mesi - e si sarebbe trattato di otto missioni.

Vorrei sapere se il Generale ricorda bene questi elementi che ci ha fornito al fine di permetterci una migliore valutazione.

PRESIDENTE. Dobbiamo precisare che le otto missioni significano otto viaggi.

Il generale è stato molto preciso, quando ha parlato di Parigi, ha

COMMISSIONE P2 2/3/82

DINI XVI/5

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE PRESIDENTE

*Carta da minuta***XX**

parlato di due viaggi, che per ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ le nostre informazioni corrispondono a due missioni.

SANTOVITO. Desiderei pensarci bene sopra prima di modificare queste cifre. Probabilmente Pazienza ha più tracce di me sull'argomento perchè il riscontro che io potrei avere è di carattere amministrativo, che non ho; è quindi un ricordo di compiti più che di viaggi e di missioni, cioè gli posso aver affidato cinque compiti e poi lui ha fatto otto viaggi per farli; per esempio sicuramente in Arabia c'è andato più di una volta, a Parigi c'è andato due volte, e già siamo a quattro, in America centrale un'altra e siamo a cinque, in Algeria è andato due volte e siamo arrivati a Sette. Cercherò di precisarlo meglio e ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ ^{scriverò} alla presidenza della Commissione.

ALBERTO CECCHI.

P2 2.3.82

TRSTINI XVII/1 sm

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ALBERTO CECCHI. La seconda questione, signor presidente, riguarda ancora il dottor Pazienza. Dalle cose emerse fino a questo momento, e anche dalle risposte date dal generale, risulta che il dottor Pazienza ha avuto dei contatti con diversi servizi di altri paesi. Ora, il dottor Pazienza è stato a Parigi per una decina di anni, mi pare...

SANTOVITO. Meno!

ALBERTO CECCHI. Meno? Mi sembrava che avesse parlato di una decina d'anni, lui stesso. In ogni caso, la tessitura di questi rapporti è avvenuta in un periodo di tempo abbastanza lungo. E' da ritenere che questi fossero già prestabiliti al momento in cui è entrato in contatto con il generale, con il SISMI. Ecco, la questione che mi si propone è se il generale che allora dirigeva il SISMI abbia avuto modo di accertarsi della lealtà del dottor Pazienza, e se i precedenti rapporti fossero soltanto contatti e conoscenze e non implicassero anche qualche vincolo diverso.

SANTOVITO. La domanda è molto penetrante. Posso dirle che, ad un certo momento, c'era stata voce che Pazienza fosse stato o fosse ancora un agente della CIA. Questo mi è stato fermamente smentito dalla CIA. Questa smentita vale quello che vale, ma ci devo credere.

I rapporti personali che aveva col servizio francese, invece, sono ottimi. Però, lui li ha spiegati dicendo: "Sa, io ho dovuto vivere per anni qui a Parigi e dovevo avere dei buoni rapporti con queste autorità, altrimenti la vita mi sarebbe stata molto difficile".

P2 2.3.82

TESTINI XVII/2 sm

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

ALBERTO CECCHI. Il dottor Pazienza era stato in Francia, prima come oceanografo - mi pare in rapporti con il centro oceanografico diretto dal dottor Cousteau - e, successivamente, in veste di finanziere. Aveva avuto rapporti internazionali come finanziere, c'era stato, cioè, un salto, anche uno stacco tra le attività che aveva svolto. Il fatto che avesse stabilito dei rapporti così stretti con i servizi francesi dovrebbe essere messo in relazione a qualcosa di preciso, di specifico, perché ritengo che i servizi italiani, prima di servirsi di una persona, prima di utilizzare una persona, naturalmente determinati accertamenti devono pur farli. Una cautela mi pare che sia indispensabile. Vorrei sapere se sono state adottate delle cautele specifiche, se si sono avute delle precise indicazioni prima di utilizzare il dottor Pazienza.

SANTOVITO. Sono state prese le informazioni di rito, ed informazioni anche non di rito, cioè quasi a titolo personale, come ho potuto far vedere al presidente. Sono tutte informazioni altamente favorevoli. Posso dire una cosa che, però, non posso provare, e quindi non so se è onesto dirla: si parla di Cousteau, il famoso sottomarinista francese, come di agente del servizio francese che fa delle esplorazioni sottomarine alla ricerca di petrolio. E quindi viene finanziato dallo stage francese. Questo potrebbe essere un legame vago.

ALBERTO CECCHI. Ho capito. Grazie.

LIBERATO RICCARDELLI. Il colonnello Musumeci, a parte iscrizioni alla massoneria o alla P2, è stato per lei un collaboratore efficiente, efficace,

P2 2.3.82

TESTINI XVII/3 sm

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Riccardelli)

molto intimo. Ha avuto mai ragione di dubitare della lealtà del colonnello Musumeci nei suoi confronti?

SANTOVITO. Se avessi dubitato della sua lealtà non sarebbe rimasto lì. Per lo meno, a quel compito non avrebbe certamente...

LIBERATO RICCARDELLI. Allora, una sua risposta che ha dato prima, a questo punto, diventa difficilmente digeribile. Il generale Palumbo riferisce di aver presentato Calabrese e Musumeci a Gelli e di aver fissato con Gelli anche la data di iniziazione, fin dal 1973. D'altra parte, c'è agli atti tutta una deposizione molto ampia del colonnello Bozzo e di altri ufficiali circa i rapporti molto intimi esistenti tra il generale Palumbo, il generale Picchiotti, Musumeci stesso, Calabrese, Vittoni e qualche altro ufficiale dei carabinieri. Secondo elemento. Terzo elemento: Musumeci dimostra di essere a conoscenza degli iscritti nell'elenco di Gelli, e di considerare quell'elenco con molta serietà, molto prima della loro pubblicazione. Difatti, è il generale Palumbo che, per incarico ^{esplicito} ~~pubblico~~ di Musumeci, avvicina il pubblico ministero Viola per sapere qualcosa di questi elenchi e fascicoli sequestrati, e sa anche i nomi. Ora, riesce molto strano che Musumeci, molto prima della pubblicazione degli elenchi, e che sa nomi di persone con cui poteva avere dei contatti diretti, e si preoccupa di queste persone - come per esempio il ministro Sarti o altri personaggi -, non sappia, ~~se~~ oppure sapendolo, non le dica che lei risulta dagli elenchi di Gelli.

P2 2.3.82

TESTINI XVII/4 sm

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Riccardelli)

Non ho mai fatto richieste di questo genere, so benissimo di non fare il magistrato e che la Commissione è politica, ma, ad un certo punto, e il presidente può chiarirlo, la libera audizione si può anche trasformare in testimonianza formale. Qui vi sono una serie di elementi che rendono chiaramente incredibile la sua risposta.

SANTOVITO. La mia?

LIBERATO RICCARDELLI. Sì.

SANTOVITO. Non vedo perché. La mia risposta? Non vedo quali sono questi elementi..

LIBERATO RICCARDELLI. Gli elementi sono i seguenti: dagli atti che sono in nostro possesso, noi sappiamo che Musumeci era a conoscenza degli elenchi di Galli molto prima della loro pubblicizzazione - per lo meno dei personaggi più in vista -, e si preoccupa addirittura di intervenire indirettamente, attraverso il generale Palumbo, sul pubblico ministero, si preoccupa, cioè, degli effetti devastanti, che può avere la pubblicazione di questi elenchi, per le istituzioni. Per conciliare tutto questo con la sua risposta, si dovrebbe dedurre o che Musumeci ~~non~~ sapeva di tutti, ma non sapeva che era inserito negli elenchi il suo nome, quando - tenga presente - tutti gli elenchi erano stati comunicati anche al generale Picchiotti, intimo di Musumeci, di Palumbo e degli altri, oppure che sapendolo, di proposito, non lo abbia neppure avvertito: "Guarda che tu risulti negli elenchi di Galli!". Posso

P2 2.3.82

MAR XVIII/1 sm

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Riccardelli)

Forse posso chiarire un'altra circostanza. In sede di formazione, se si può avere qualche dubbio, del Centro di politica internazionale di cui era presidente il generale Picchiotti, allo stesso furono comunicati tutti gli elenchi di Gelli, se proprio si potesse avere qualche dubbio sul fatto che Picchiotti conoscesse tutti gli elenchi di Gelli. Ora, o Musumeci è stato sleale o aveva una ragione particolare...

SANTOVITO. Intanto, siamo sicuri che sia stato Musumeci a richiedere l'intervento di Palumbo e non sia ^{no} stata invece Picchiotti o Palumbo stesso a chiedere l'intervento presso Gelli?

**BOZZA NON
CORRETTA**

LIBERATO RICCARDELLI. No, Palumbo lo ha riferito; poi, sentito successivamente dai magistrati, in modo formale, ha detto che era stato Musumeci a richiedere il suo intervento presso il pubblico ministero.

SANTOVITO. Questo lo dice Palumbo.

LIBERATO RICCARDELLI. Qualsiasi cosa è detta da qualcuno, noi non sappiamo...

PRESIDENTE. Le chiediamo, generale, se in sede di testimonianza formale - perché a questo punto la debbo avvisare che, rispetto alla domanda precisa che le ha rivolto il senatore Riccardelli, noi abbiamo la necessità di ascoltarla come testimone - se Musumeci, stante la responsabilità che aveva nel SISMI, la mise mai al corrente dei fatti che ci risulta conoscesse, cui ha fatto cenno la richiesta del senatore Riccardelli.

P2 2.3.82

MAR XVIII/2 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. So che conosceva Palumbo, so che si vedevano, probabilmente avranno parlato anche di questo: ma i particolari (quali nomi, quali persone siano state avvertite) non li conosco.

PRESIDENTE. E a lei Musumeci, stante il rapporto di dipendenza che aveva...

SANTOVITO. No, non l'ho saputo da Musumeci, l'ho saputo da altre fonti.

PRESIDENTE. Musumeci a lei mai parlò di quest'elenco?

LIBERATO RICCARDELLI. L'ha saputo prima della pubblicazione degli elenchi, allora?

SANTOVITO. Direi dalla pubblicazione.

LIBERATO RICCARDELLI. ~~Si~~ Cioè, dopo la pubblicazione. Prima non l'ha saputo che era inserito nell'elenco.

SANTOVITO. Prima, no. Ho qui le fotocopie della pubblicazione.

LIBERATO RICCARDELLI. Ci sono elementi sovrabbondanti, io non so che cosa...

~~Per~~ Va bene, ascoltiamo il generale Musumeci. Potrei fare qualche altra domanda?

PRESIDENTE. Sì, certo.

LIBERATO RICCARDELLI. Con l'unica riserva, però, di non far allontanare il teste al termine dell'audizione. Generale Santovito, una domanda sulla sua nomina: al momento della sua nomina si parlò, come diretto concorrente, serio aspirante, anche del generale Roberto Iucci. Se lo ricorda?

P2 2.3.82

MAR XVIII/3 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. Certo.

LIBERATO RICCARDELLI. E si ricorda ^{che} ~~ma~~ poi la candidatura di Roberto Iucci decadde per un attacco feroce di "OP", l'agenzia di Pecorelli, circa il coinvolgimento del generale Iucci in traffici con la Libia?

SANTOVITO. So di questa storia, ma non collego i due fatti, cioè la nomina di Iucci...

LIBERATO RICCARDELLI. Pecorelli era della P2, come lei sa.

SANTOVITO. So che la difficoltà maggiore che incontrò Iucci consisteva in una supposta parentela che aveva, a suo tempo, sbandierata, vantata, e che in quell'occasione gli nocque. Questo io so. Che c'era questa campagna... che poi è tornata altre volte su di lui: ogni volta che Iucci ha manifestato delle aspirazioni, è emerso sempre qualcosa più o meno di questo genere.

PRESIDENTE. Cioè?

SANTOVITO. La vendita delle armi alla Libia... Questa era l'accusa dominante.

LIBERATO RICCARDELLI. Prima lei ha detto che l'ammiraglio Torrisi fu nominato capo di stato maggiore della difesa alla fine del 1980: si ricorda quale incarico ricoprì prima di essere nominato?

SANTOVITO. Era capo di stato maggiore della marina.

LIBERATO RICCARDELLI. Sì, è quasi d'obbligo. Lei aveva già fatto parte dei servizi di sicurezza?

P2 2.3.82

MAR XVIII/4 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. Sì.

LIBERATO RICCARDELLI. Con De Lorenzo?

SANTOVITO. Alla fine. De Lorenzo era già stato nominato, o stava per esserlo, capo di stato maggiore dell'esercito e il suo posto lo prese Viggiani. Credo che De Lorenzo sia rimasto due mesi, lì.

LIBERATO RICCARDELLI. Quindi, è stato...

SANTOVITO. ... nominato con De Lorenzo.

LIBERATO RICCARDELLI. Ha conosciuto Edgardo Sogno **BOZZA NON
CORRETTA**

SANTOVITO. Una volta ~~XXXXXX~~^{venne} da me a Treviso, quando io comandavo la Folgore e mi portò il numero uno di una rivista che stava stampando, di cui non ricordo il nome, una bella rivista molto luminosa, patinata, che recava un'introduzione scritta dal capo di stato maggiore della difesa, Henke, e mi chiese l'autorizzazione a diffonderla nell'ambito del reparto. Io non gliela detti perché, dissi, questo non si poteva fare. Mi disse che era una rivista patriottica; io gli dissi: "Mi lasci questo numero, vedrò, le farò sapere", poi non ~~ha~~ intesà più niente, né lessi la rivista.

LIBERATO RICCARDELLI. Lei quale incarico ricopriva allora?

SANTOVITO. Ero comandante della divisione Folgore.

LIBERATO RICCARDELLI. Credo sia regola che i collaboratori esterni del SISMI (prima del SID, poi del SISMI), vengano affidati ad un ufficiale: cioè, debbono avere un preciso punto di riferimento, o il capo in testa o,

P2 2.3.82

MAR XVIII/5 sm

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Riccardelli)

a seconda della loro specializzazione, l'uno o l'altro reparto. Ora, io vorrei sapere questo: Paziienza, ^{ufficialmente} era in ~~un~~ contatto diretto ~~con~~ con lei o con Musumeci?

SANTOVITO. Con me.

LIBERATO RICCARDELLI. Sembra però che i rapporti si siano sviluppati più intensamente con Musumeci, a meno che questi non fosse il suo alter ego.

SANTOVITO. Non era il mio alter ego. Si vedeva ^{no} spesso perché sta nella stanza vicina alla mia, cioè io stavo... c'è in mezzo l'anticamera...

RICCARDELLI. Una questione di stanze...

SANTOVITO. Questione di stanze. Si incontravano spesso, ma Paziienza era alle mie dipendenze, doveva fare rapporto a me, doveva riferire a me. Qualche volta, se la cosa non era importante, gli dicevo di parlarne con Musumeci ma, in sostanza, era alle mie dipendenze.

LIBERATO RICCARDELLI. Ha sentito mai parlare della loggia "Giustizia e libertà"?

SANTOVITO. Sì, non vorrei sbagliare, ma penso che sia la loggia di Musumeci, una cosa del genere, credo che sia una loggia di Firenze.

LIBERATO RICCARDELLI. Era una loggia di Roma ed era una loggia alla quale era stato assegnato Paziienza, affiliato all'orecchio ^{però} del gran maestro. Era una loggia riservata o lo è tuttora, non lo so. Lei non ne sa niente?

SANTOVITO. No, non lo so.

P2 2.3.82

MAR XVIII/6 sm

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

LIBERATO RICCARDELLI. Neppure come servizio? Non sapeva che Pazienza appartenesse a questa loggia?

SANTOVITO. No.

LIBERATO RICCARDELLI. Ha conosciuto Giancarlo Ghia (?) Valori?

SANTOVITO. Sì.

LIBERATO RICCARDELLI. Insieme a Pazienza?

SANTOVITO. No, a parte, l'ho conosciuto anni fa.

LIBERATO RICCARDELLI. Dove? In uno dei convegni giuridici che aveva organizzato?

SANTOVITO. No, non ci sono mai andato. Non mi ricordo bene come l'ho conosciuto, era con il suo datore di lavoro di una volta.

LIBERATO RICCARDELLI. Bernabei?

SANTOVITO. Bernabei. Adesso è molto tempo che non...

LIBERATO RICCARDELLI.

Comm. inch. P2 2/3/1982

Sant. XIX/1

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

LIBERATO RICCARDELLI. Dov'era al momento?

SANTOVITO. Era con Bernabei. Non so che cosa facesse con Bernabei.

LIBERATO RICCARDELLI. Era già alla SME?

SANTOVITO. No, alla SME c'è andato relativamente da poco.

PRESIDENTE. Sarà stato alla RAI.

**BOZZA NON
CORRETTA**

SANTOVITO. Lui stava con Bernabei.

LIBERATO RICCARDELLI. Prima stava all'ITALSTAT.

PRESIDENTE. O alla RAI.

DARIO VALORI. Alla RAI non può essere.

LIBERATO RICCARDELLI. Le risultava o no che Giancarlo Diè Valori e Pazienza si conoscessero?

SANTOVITO. No.

LIBERATO RICCARDELLI. Non le risultava che apparteneva a Giustizia e libertà?

SANTOVITO. No.

Comm. inch. P2 2/3/1982

Sant. XIX/2

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

- DARIO VALORI.** Generale, le chiedo una precisazione perché una domanda non ha avuto una risposta completa; ho avuto una spiegazione tecnica ma non una risposta completa. In sostanza, lei ha detto che Pazienza riceveva un pagamento a cachet e un pagamento a piè di lista. Ci ha detto anche che gli atti vengono distrutti, ma nella sua memoria ricorderà più o meno la cifra che prese Pazienza complessivamente per i suoi lavori.
- SANTOVITO.** Guardi, il rimborso spese, questo non lo so, perché dipende dai biglietti, eccetera. Quindi, questo non lo riesce a ricostruire. Per quanto riguarda il cachet, non ha superato i 40 milioni e direi anche qualcosa di meno.
- ALDO BOZZI.** Ogni volta e in tutto?
- SANTOVITO.** In tutto, in tutti i dodici mesi.
- DARIO VALORI.** Lei ha mai conosciuto, ha mai avuto rapporti diretti con il giornalista Pecorelli?
- SANTOVITO.** No.
- DARIO VALORI.** Mai.
- SANTOVITO.** Mai. Non lo conoscevo nemmeno di vista. L'ho visto in fotografia.
- DARIO VALORI.** Ha fatto svolgere indagini sul giornalista Pecorelli?
- SANTOVITO.** No.

COM. inch. P2 2/3/1982

Sant. XIX/3

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

- DARIO VALORI.** Mai, nonostante gli attacchi che muoveva a vari aspetti dei servizi, eccetera?
- SANTOVITO.** No, perché lui è morto prima che prendessi il servizio. So che della vicenda si era molto interessato il servizio precedentemente.
- DARIO VALORI.** Lei ha detto che al momento della sua nomina intervenne l'agenzia OP. Allora Pecorelli era ancora vivo.
- SANTOVITO.** Non l'ho detto io.
- DARIO VALORI.** Lei ha parlato di Liucci.
- SANTOVITO.** L'onorevole ha parlato dell'attacco contro Liucci sull'agenzia OP.
- DARIO VALORI.** Quindi, in quel momento era ancora vivo. Che poi ne abbia parlato l'uno e l'altro, mi interessa poco. Comunque, lei non l'ha mai conosciuto.
- SANTOVITO.** No.
- DARIO VALORI.** Ha mai avuto rapporti con il giornalista Dell'Amico?
- SANTOVITO.** No, non lo conosco.
- DARIO VALORI.** Secondo lei, non era un frequentatore di Palazzo Baracchini?
- SANTOVITO.** Riterrei di no.

Comm. inch. P2 2/3/1982

Sant. XIX/4

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

- DARIO VALORI.** Presidente, chiedo che questa affermazione venga messa a verbale.
- PRESIDENTE.** E' tutto verbalizzato.
- DARIO VALORI.** Per quanto riguarda il famosissimo Pazienza, vorrei domandarle questo: in sostanza, il pranzo fu organizzato da suo fratello; lei partecipò a questo pranzo, c'era Pazienza; in seguito Pazienza entra, dopo una ricerca d'informazioni...
- BOZZA NON
CORRETTA**
- SANTOVITO.** Sì.
- DARIO VALORI.** Vorrei sapere: fu suo fratello a proporglielo come collaboratore, fu lei a pensare a Pazienza come collaboratore o fu Pazienza ad offrirsi?
- SANTOVITO.** Fui io.
- DARIO VALORI.** Lei conosceva già precedentemente Pazienza?
- SANTOVITO.** No, l'ho conosciuto a quella colazione.
- DARIO VALORI.** E subito dopo quella colazione pensò che poteva esserle utile?
- SANTOVITO.** Sì.
- DARIO VALORI.** Siccome è stata avanzata da lei un'ipotesi, Pazienza era un frequentatore accanito, si vedeva molto spesso, anche quando non aveva un colloquio diretto con lei per informazioni, eccetera, a Palazzo Baracchini?

Comm. inch. P2 2/3/1982

Sant. XIX/5

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

- SANTOVITO.** Sì, veniva spesso.
- GIORGIO BONDI.** Vorrei chiedere al generale se può essere più preciso, anche se ha detto che ce l'avrebbe lasciato, sull'appunte che ha detto di aver fatto sulla massoneria e su Gelli.
- PRESIDENTE.** Il rapporto Casardi ce lo invia.
- GIORGIO BONDI.** No, il generale Santovito, rispondendo al collega Crucianelli, mi sembra, ha detto di aver fatto un rapporto dove si parlava anche di Gelli.
- SANTOVITO.** Sì.
- PRESIDENTE.** Su Paziensa me l'ha già dato, è già acquisito.
- GIORGIO BONDI.** Il generale ha parlato di un appuntato. E' una cosa diversa. Questo appuntato esiste ancora?
- SANTOVITO.** Dovrebbe esserci agli atti.
- GIORGIO BONDI.** Quindi non è stato distrutto. Lei non ci può dire qualche particolare di questo appuntato? Cosa diceva di questo personaggio?
- SANTOVITO.** Questi erano elementi per il ministro della difesa, perché potesse rispondere alle interrogazioni presentate dall'onorevole Natta in Parlamento e in cui si faceva riferimento all'indagine precedente fatta da Casardi confermandola, se non sbaglio, e dicendo che nient'altro di nuovo era venuto fuori, alla luce...

Comm. inch. P2 2/3/1982

Sant. XII/6

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

GIORGIO BONDI. Ma lei sapeva che Casardi il 4 luglio 1977, rispondendo al giudice Vella, aveva detto che "il SID non dispone di notizie particolari sulla loggia P2 della massoneria di Palazzo Giustiniani" e, poi ancora, "infine, non si dispone di notizie sul conto di Licio Gelli per quanto concerne la sua appartenenza alla loggia P2 oltre quanto diffusamente riportato dalla stampa"? Lei confermava queste cose dette da Casardi o diceva altre cose?

SANTOVITO. No, non era questo. Era un appunto piuttosto cospicuo, un allegato di sei, sette pagine.

GIORGIO BONDI. Precedentemente vi erano state altre note dei servizi segreti su Gelli?

SANTOVITO. Non in epoca recente, che io sappia.

GIORGIO BONDI. Non in epoca recente cosa vuol dire? Che c'erano state.

SANTOVITO. Nel giro di dieci anni non c'erano state.

GIORGIO BONDI. Ma lei esclude comunque che simili note siano state poi trasmesse a Gelli? Lei garantisce che durante il suo periodo non vi è stata fuga di notizie. Garantisce che anche precedentemente non vi è stata fuga di notizie, e cioè che simili note di cui lei parla siano andate a finire tra le carte di Gelli?

SANTOVITO. Durante il mio periodo?

GIORGIO BONDI. Precedentemente al suo periodo.

Comm. inch. P2 2/3/1982

Sant. XIX/7

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta***SANTOVITO.**

Direi di no. Non lo so.

GIORGIO BONDI.

Le ho chiesto se vi erano note su Gelli e mi ha risposto che vi erano. Le chiedo ora: esclude del tutto che queste note siano andate a finire tra le carte di Gelli?

SANTOVITO.

Non lo posso sapere. Francamente dico di sì, cioè non lo esclude, ma in realtà non c'ero.

**BOZZA NON
CORRETTA****GIORGIO BONDI.**

Quindi, se le facessimo vedere delle carte di Gelli che riferiscono queste cose, lei le vedrebbe per la prima volta.

PRESIDENTE.

Mi scusi, senatore Bondi, non mi pare che stia facendo domande... Lei ha chiesto al generale se nel periodo precedente alla sua gestione può escludere... il generale ha risposto che non può escludere né confermare.

GIORGIO BONDI.

Allora faccio un'altra domanda: le risulta vero, come ha detto il generale Palumbo di cui si è parlato in precedenza, che Gelli abbia potuto convocare a casa sua due comandanti di divisione dell'Arma dei carabinieri, per giunta con breve preavviso telefonico? Le risulta che Gelli avesse questo potere?

SANTOVITO.

Non lo so. Francamente mi sembra un po' esagerato.

GIORGIO BONDI.

Quindi Palumbo ha detto il falso. L'ha detto sotto giuramento.

COM. inch. P2 2/3/1982

Sant. XIX/8

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

- PRESIDENTE.** Non interpreti in modo non corretto la risposta. Ha detto che non lo sa e che gli sembra esagerato. Non ha detto che è falso. Non chieda opinioni ma fatti, per cortesia, perché siamo in testimonianza.
- GIORGIO BONDI.** Chiedo se risulti...
- PRESIDENTE.** Ha chiesto opinioni.
- GIORGIO BONDI.** ... al generale che Gelli potesse convocare per telefono due generali dell'Arma e questi ci andassero.
- PRESIDENTE.** Le risulta, generale?
- SANTOVITO.** Non mi risulta.
- GIORGIO BONDI.** Era ai servizi segreti; se non lo sapeva lui, presidente, mi scusi.
- PRESIDENTE.** La risposta è che non gli risulta.
- GIORGIO BONDI.** Generale, le risulta che Gelli sia mai stato agente del SID?
- SANTOVITO.** No.
- GIORGIO BONDI.** Lo esclude del tutto?
- SANTOVITO.** Lo esclude.
- ALDO BOZZI.**

P2 2.3.82

CAMERA DEI DEPUTATI

GUER.XX.1

Carta da minuta

- Ugo BOZZI. Lei, generale Santovito, ha detto di non appartenere alla massoneria. Per avventura, nei colloqui avuti con Gelli o con altri esponenti della massoneria, ha ricevuto inviti ad aderire, appunto, alla massoneria?
- SANTOVITO. Massoneria in genere, P2?
- BOZZI. Massoneria in genere, o P2. Specifichi lei.
- SANTOVITO. No, mai. Accenni di possibilità di aiuti, ma così... generici, Gelli mi fece capire che era possibile avere degli aiuti, che aveva molte conoscenze, che conosceva le persone giuste... e io gli risposi che non ne avevo bisogno.
- BOZZI. Questo in qualità di esponente della P2?
- SANTOVITO. No, io non sapevo che lui fosse esponente della P2.
- BOZZI. Lei fu invitato ai matrimoni delle figlie di Gelli?
- SANTOVITO. No, non sono stato invitato.
- BOZZI. Scusi, generale, mi resta un punto non chiaro: questi suoi incontri all'Excelsior. Lei andava all'Excelsior per fatti suoi, evidentemente, e si incontrava con Gelli.
- SANTOVITO. Non è che mi incontravo con Gelli, lo incontravo perchè stava lì. Lo trovavo, ma non andavo per vedere lui, così come altre volte sono andato al Grand Hotel perchè avevo un appuntamento con una persona, ho incontrato un senatore e mi sono fermato a parlare, anche se non avevo affatto un appuntamento con lui.
- BOZZI. Quegli incontri casuali ebbero una qualche frequenza, o no?
- SANTOVITO. No, saranno avvenuti un paio di volte nel giro di anni.
- BOZZI. Un'ultima domanda; dato queste grandi amicizie che Gelli vantava, lei, nella sua qualità di direttore del SISMI, così come aveva

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

D2 2.3.82

GUER.XX.2

(BOZZI)

va fatto nei confronti di Paziienza, non pensò di servirsene?

SANTOVITO.

No, perchè lui vantava anche molto le sue ricchezze, gli impegni che aveva in Argentina, le terre, quindi appariva come un uomo non disponibile, troppo preso dai suoi interessi.

Carlo BALDI.

~~Enrico BALDI~~

Vorrei rivolgerle una domanda sul personale in servizio negli uffici dei servizi segreti; se non ho capito male, il colonnello Musumeci aveva il compito di controllare proprio questo personale...

SANTOVITO.

Non era l'unico ~~compito~~ ^{BOZZA NON CORRETTA} di Musumeci, questo!

BALDI.

...ma era uno dei suoi compiti. Nei suoi compiti non vi era anche quello di controllare se gli addetti ai servizi erano iscritti ad associazioni, a sindacati, a partiti politici, e quindi anche alla massoneria in genere, o alla P2?

SANTOVITO.

Devo dire la verità, che della Massoneria non se n'è mai fatta una questione particolare, perchè non c'è una norma—se non sbaglio—che vieti un'associazione del genere. C'è la libertà di associazione, ed io non indago se un dipendente del servizio è iscritto al Rotary, o al golf, o al circolo della caccia, o ad altro; non indago in questa direzione, perchè c'è la libertà di associazione per proprie finalità ed esigenze. L'iscrizione alla massoneria non era pertanto oggetto di ricerca. Oggi, naturalmente, la questione sarebbe molto diversa.

~~Enrico~~ BALDI.

Però il fenomeno della P2 era già stato sollevato da parecchio

Carta da minuta

P2 2.3
CAMERA DEI DEPUTATI

GUER.XX.3

(BALDI)

tempo dalla stampa, poi è scoppiato il bubbone. Dato che di questo fenomeno si era già a conoscenza, e se siamo così impastati di massoneria noi profani (così i massoni chiamano gli estranei) a maggior ragione un servizio segreto ritengo dovesse essere particolarmente a conoscenza dell'esistenza di questo fenomeno, e che si dovesse controllare che il personale addetto ad un servizio così delicato non avesse contatti—o, peggio ancora, non fosse inserito— in una associazione del genere.

SANTOVITO.

c'è un
Ho già detto che ~~mi~~ mio appunto dell'aprile del 1978—quindi una data non remotissima, e poi forse ce ne sarebbero stati anche degli altri se non avessi incominciato ad essere braccato anch'io dalla stampa e da altri problemi—preparato per il ministro della difesa.

BALDI.

Un'ultima domanda. In questi uffici ci sono elementi militari e anche personale civile?

SANTOVITO.

Sì.

BALDI.

Le risultava che civili fossero iscritti alla P2, come poi è risultato chiaramente e senza dubbio dopo la pubblicazione?

SANTOVITO.

No, per la verità no. Ma nessuno dei civili del SISMI mi risulta iscritto alla P2.

BALDI.

A questo punto sono costretto a toccare un argomento un po' delicato. Su un settimanale è venuta fuori la notizia che un civile addetto a questi servizi da funzionario è passato a rendere servizi con un aumento notevole del suo mensile.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI^{P2 2.3}

GUER.XX.4

(BALDI)

Lei conferma questa notizia, o si tratta di una notizia più scandalistica che altro?

SANTOVITO. Dovrei saperne qualcosa di più, intanto in che epoca è successo, sotto la mia gestione oppure no? Sono io responsabile di questo? Il nome: chi è?

BALDI. Si tratta di un certo Cencelli che, secondo il giornale che ha pubblicato la notizia, come dipendente avrebbe percepito 800 mila lire al mese, poi invece, diventato agente dei servizi segreti, avrebbe percepito oltre due milioni al mese.

SANTOVITO. Non credo che Cencelli faccia servizio al SISMI, non ha mai fatto servizio al SISMI.

PRESIDENTE. Non lo ha mai fatto nel periodo in cui lei era responsabile, o può escluderlo anche per gli anni precedenti?

SANTOVITO. Lui era al CESIS, per quello che ricordo io.

PRESIDENTE. Lei non è a conoscenza di altri aspetti che riguardino il dottor Cencelli?

SANTOVITO. No, ma è una cosa, questa, che si può accertare facilmente, non ci sono grossi problemi.

BALDI. Mi scusi, io ho posto una domanda ad un'altra persona venuta qui, e ~~mi ha~~ questa ha asserito di non potermi rispondere perchè è stato distrutto tutto, e che quindi gli attuali responsabili non sanno niente perchè è stato distrutto tutto. Il mio è comunque un semplice sfogo, perchè se qualche giornale pubblica notizie non vere mi sembra opportuno smentirle, mentre se sono vere è bene valutarle per quello che sono.

SANTOVITO.

P2 2 marzo 1982 fabi/gl XXI/1.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. No, tendo ad escludere che sia amministrato dal SISMI, ma vorrei avere il tempo di approfondire meglio la questione.

PRESIDENTE. Lei eventualmente ci potrà dare una risposta per iscritto.

Gli uffici ne prendano nota.

DANTE CIOCE. Più che una domanda, vorrei chiedere una opinione non dell'uo

no...

**BOZZA NON
CORRETTA**

PRESIDENTE. Le ricordo che siamo in sede di testimonianza formale, perciò escluderei le opinioni: faccia domande soltanto sui fatti.

DANTE CIOCE. Allora, Presidente, sono costretto a non formulare la richiesta perchè ritenevo di dover rivolgere una domanda sotto qual profilo, non come una domanda specifica. Non è possibile invertire, nel senso di procedere ad un interrogatorio libero, così come stavamo facendo prima, come se la mia domanda si inserisse nel filone precedente?

PRESIDENTE. Passiamo allora alla testimonianza libera.

DANTE CIOCE. Chiedo più che altro una opinione non dell'uomo, ma dal responsabile dei servizi di sicurezza. Lei è stato così preciso, così attivo e puntuale in quel memoriale depositato, in cui ha messo in evidenza determinati elementi di una indagine che definirei profonda

P2 2 marzo 1982 fabi/gl XXI/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta
segue CIOCE

per giungere a dimostrare che molto probabilmente il famoso tabulato non è corrispondente a quella che è la realtà dei fatti.

Gradirei da lei, ex comandante dei servizi di sicurezza, conoscere qualche elemento in ordine al ritrovamento del tabulato. Non è necessario che io le ricordi come improvvisamente ufficiali della guardia di finanza, con relativi agenti, arrivino in una società, tale Giole, entrino, chiedano del Gelli, che non c'è, e, caso strano, incontrino una tale signora Venturi, che non so quali funzioni o mansioni svolgesse nella Giole. Tale signora stranamente era in possesso delle chiavi di una cassaforte, nella quale si trovavano alcuni documenti. La cosa più importante, e che a me appare strana, a me che sono un profano di cose segrete e di polizia, che una valigia contenente documenti così importanti stesse lì, in una stanza, a disposizione di chiunque. A questo punto le chiedo, come responsabile, qual è la conclusione che il servizio di sicurezza ha tratto in relazione a questa operazione, evidentemente molto strana.

SANTOVITO. Lei ha chiesto il mio pensiero personale, non quello del servizio. Come servizio le posso dire che siamo rimasti e siamo tuttora perplessi, come tutti, perchè una spiegazione giusta di questo fatto non c'è, se non si vuole accettare l'ipotesi di una semplice dimenticanza, che non mi sembra accettabile dati i personaggi coinvolti. E' difficilmente accettabile che essi dimentichino delle valigie piene di documenti. Mi sembra strano. Un'altra ipotesi, che però è maligna, potrebbe essere che negli elenchi del tabulato dei 953 nomi in

P2 2.3.82

FABI/cf XXI/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

Segue SANTOVITO

sostanza non ci siano i sostenitori della P2, bensì gli avversari;* che ci siano cioè quelli che si vogliono eliminare, togliere dalla circolazione (non fisicamente), che si vogliono accantonare, distruggere, decapitare.

PRESIDENTE. Ci sono persone che hanno ammesso di essere della P2: allora questa ipotesi, che lei definisce maligna, come può reggere?

SANTOVITO. Non sono tutti. Non dimentichiamo l'elenco Vella di sette anni prima. Certo è che ~~tutti~~ i vertici militari sono tutti coinvolti, i vertici dei servizi tutti coinvolti, ~~però~~ punte notevoli del pensiero, che ora approvano, non approvano quello che..., sono sparite dalla circolazione: uomini di banca, finanzieri, industriali, politici, gente che è stata tranquillamente accantonata. E' un'ipotesi che potrebbe essere...

PRESIDENTE. Ritengo opportuno pregare il generale Santovito di ritrovarsi qui alle ore 15, per essere a disposizione della Commissione.

LIBERATO RICCARDELLI. Se si deve andare oltre su quelle perplessità da me sollevate, non ha senso...

PRESIDENTE. Lo dice dopo, onorevole Riccardelli; ora l'onorevole Speranza deve rivolgere una ulteriore domanda.

EDOARDO SPERANZA. Generale, nel periodo in cui è stato ai servizi, ha fatto svolgere anche altre indagini, come quella che ha svolto sulla / ^{masso}

P2

2 marzo 1982

fabi/gl

XXI/4.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

segue SPERANZA

neria e sulla P2 in particolare? Il suo servizio quale genere di indagini ha svolto in questo periodo? Formulo questa domanda per chiarire la distinzione che in pratica si è avuta nelle iniziative e nelle attività del suo servizio nei confronti dei servizi paralleli.

SANTOVITO. Come dicevo, non ho svolto alcuna indagine che abbia avuto per oggetto delle organizzazioni o anche delle persone singole, senza essere richiesto di farlo. Non ho svolto delle indagini a tappeto, delle ricerche autonome.

**BOZZA NON
CORRETTA**

EDOARDO SPERANZA. Qual era la differenza di finalità nelle indagini effettuate dal suo servizio rispetto a quelle degli altri servizi e rispetto a quelle della polizia?

SANTOVITO. L'altro servizio è per legge orientato nell'ambito interno e si dedica alla difesa ~~numerakkkk~~ dello Stato democratico, delle istituzioni, delle leggi. Il mio servizio era principalmente orientato alla protezione militare dell'apparato del paese.

EDOARDO SPERANZA. Le risulta che ^{di} altri servizi abbiano svolto un accertamento analogo rispetto al suo, magari più approfondito, stante la competenza specifica?

SANTOVITO. Sì, lo ha fatto.

PRESIDENTE. La seduta riprenderà alle ore 15 e il generale Santovito rimarrà a nostra disposizione per il pomeriggio.

R.

Audizione del generale Pietro Musumeci, vice direttore del SISMI dal gennaio 1978 al settembre 1981, alla Commissione P2 il 2 marzo 1982. Confronto con il generale Santovito.

P2 2.3.82

TESTINI XXII/1 sm

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 15,20).

Entra in aula il generale Pietro Musumeci.

PRESIDENTE. L'abbiamo convocata, generale, per le finalità della nostra Commissione. La sentiremo in audizione libera segreta. Qualora ritenessimo necessario sentirla in sede di testimonianza formale, l'avviseremo. Tuttavia, le ricordiamo che è tenuto a dire la verità a questa Commissione, e la verità gliela chiediamo non solo per il dovere verso il mandato che il Parlamento ci ha dato, ma ci auguriamo, anche, in uno spirito di collaborazione inteso a far luce su un problema su cui tanto è attenta l'opinione pubblica.

Molto semplicemente, le chiedo di esporci tutto quanto lei può dirci in relazione alla sua appartenenza alla P2, alla sua conoscenza di Licio Gelli, sull'attività che Licio Gelli svolgeva, sulla loggia P2, sui suoi componenti, sulle attività della stessa loggia P2.

Dopo questa introduzione di carattere generale, ci riserviamo, io ed i commissari, di rivolgerle delle domande più precise e specifiche.

MUSUMECI. Anzitutto, signor presidente, ringrazio lei e questa rispettabile Commissione che mi offrono la possibilità di chiarire, per la prima volta, tutto ciò che mi interessa in questa vicenda per la quale non sono mai stato né chiamato, né sentito.

Ho ricevuto l'invito a presentarmi dinanzi a questa Commissione ieri alle 10; non ero in casa, l'ho ricevuto ieri sera alle ore 16. Un invito per telegramma...

P2 2.3.82

TESTINI XXII/2 sm

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. L'abbiamo spedito una settimana fa...

MUSUMECI. Sì, lo so. Voglio dire che non è che mi sia potuto preparare. Ho cercato di buttare giù qualche appunto perché mi ricordassi bene e potessi dire le cose con molta esattezza.

Il 29 maggio 1982, a richiesta del direttore pro tempore del servizio, ho rilasciato una dichiarazione nella quale è detto che io non faccio assolutamente parte... Ecco, dico così: "Il sottoscritto generale di brigata dei carabinieri, Pietro Musumeci, in servizio al SISMI, dichiara di essere assolutamente estraneo a quanto diffuso recentemente dalla stampa circa una presunta iscrizione dello stesso nella cosiddetta loggia P2". E mi riservavo, in seguito, di tutelare i miei interessi.

Dopo di che sono stato inviato in licenza per gli opportuni accertamenti. Nessuna comunicazione mi è pervenuta circa il risultato degli accertamenti stessi. Finché, il 13 settembre 1981, al termine di un lungo periodo di licenza, chiesi di conferire con il nuovo capo del servizio, generale Lugaresi (perché, intanto, era cambiata la gestione). Ricevuto, mi sentii dire che il compito che lui doveva assolvere, per mandato del Presidente del Consiglio, era quello di sgombrare ogni velo di dubbio e sospetto che la vicenda aveva creato. Le azioni, quindi, che intendeva intraprendere erano due, in alternativa: la restituzione dei presunti iscritti all'amministrazione di appartenenza, il congedo o l'immissione ad altra amministrazione dello Stato.

P2 2.3.82

TESTINI XXII/3 sm

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Musumeci)

Ovviamente, da sua espressa dichiarazione, prescindendo dal fatto che egli non avrebbe mai provveduto ad accertare responsabilità precise, qualsivoglia ma era determinato ad utilizzare un ~~XXXXXXXXXXXX~~/dubbio o sospetto. Decisione drastica, come si vede, che non consentiva discolpe, difesa, possibilità di giustificazione. Lascio a voi giudicare il fatto. A tutt'oggi, sono trascorsi, ormai, dieci mesi, ancora l'autorità amministrativa non mi ha convocato per ascoltarmi. E ciò in aperta violazione della normativa che regola la materia fra un dipendente e l'amministrazione, senza voler citare la convenzione europea della salvaguardia dei diritti dell'uomo che, come tutti sanno, è legge dello Stato. Ad un certo punto, in data 21 settembre 1981, ho rassegnato le dimissioni. Quindi, non sono stato cacciato via dal servizio, contrariamente a quanto dicono i giornali. Ho rassegnato le dimissioni perché una condotta di questo genere, per me non poteva essere tollerata.

Sono stato iniziato nella massoneria ufficiale di Palazzo Giustiniani nel 1973 dall'avvocato Salvini. E questo l'ho già detto anche al giudice Cudillo, l'unico che mi ha chiamato come testimone. Dopo la cerimonia di iniziazione, non ho più avuto contatti né con la massoneria, né con Palazzo Giustiniani, né con Salvini. Non sono stato chiamato da alcuno, non ho ricevuto inviti, non ho partecipato a riunioni, non ho versato quote, non ho scritto lettere, non sono stato oggetto di raccomandazioni, né me ne sono state richieste da chicchessia, in favore di alcuno, per conto della massoneria o di sedicenti massoni. In verità, non conoscevo la P2 di cui oggi ampiamente si

P2 2.3.82

TESTINI XXII/4 sm

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Musumeci)

parla. Non vi ho mai partecipato. Ovviamente, non vi potevo essere iscritto, perché non avrei potuto essere stato iniziato due volte: il fratello si inizia una volta e ci vuole una domanda sottoscritta. Ove avessi conosciuto l'esistenza di una loggia P2 con fini evidenti contro gli interessi dello Stato, certamente - e la mia carriera nel l'Arma ne fa fede -, avrei informato, immediatamente, chi di dovere, perché mi onoro di dire che sono, innanzi tutto, un soldato rispettoso delle leggi dallo Stato, prima che un massone, se ancora lo sono, perché io notizie non ne ho avute più. Questo è quello che volevo dire.

Per quanto riguarda, invece, quello che riporta il tabulato, se vuole, signor presidente, ^{BOZZA NON} ~~BOZZA NON~~ ~~BOZZA NON~~ le mie considerazioni. Tutto è tratto ~~inizialmente~~ da quello che ho potuto vedere dai documenti pubblicati dai giornali e non. Ritengo di sottolineare che la mia persona viene citata solo per i seguenti aspetti di carattere meramente formale: inclusione nell'elenco, ricevute di quote sociali. Per quanto concerne la data di iniziazione risultante dall'elenco 1° gennaio 1977, faccio presente che di fronte all'accertata presenza a Roma di Licio Gelli, io mi trovavo a ~~Parma~~ Parma, comandavo la legione di Parma, al comando della legione carabinieri, e cioè in posizione tale da soggiacere ad ogni controllo e a successive verifiche circa la continuità della mia presenza nella sede di servizio. Perché, signor presidente, ~~quante~~ un ufficiale dei carabinieri, di qualsiasi grado - a meno che non sia un generale di divisione che comunica per telefono al comando generale -, deve comunicare l'allontanamento dalla

P2 2.3.82

TESTINI XXII/5 sm

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta***(Segue Musumeci)**

propria giurisdizione al comandante della stazione, al comandante della compagnia, al comandante di gruppo, al comandante della legione. Naturalmente,

P2 2.3.82

MAR XXIII/1 sm

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuita

(Segue Musumeci)

Naturalmente, in via gerarchica questo lo fanno i superiori da cui dipendono. Io avrei dovuto farlo alla brigata di Bologna, quindi dovrebbe risultare. Pertanto, è da escludere la mia iniziazione sotto quella data, da ritenersi falsamente apposta; ma, anche a voler andare oltre a favore dell'accusa, considerando la citata data puramente indicativa, si ~~può pur~~ ^{può pur} sempre controllare con gli stessi criteri se mai vi sia stata una simultanea presenza in Roma da parte mia e ~~di~~ ^{del} Gelli.

Altro elemento di discordanza emerge chiaramente in ordine al presunto pagamento delle quote sociali. Infatti, mentre nell'elenco si evidenzia che io avrei corrisposto la quota sociale per gli anni 1977-78 nella misura complessiva di lire centomila, nella documentazione di supporto a questo elenco esistono due ricevute: una ~~di~~ di lire centomila, rilasciata in data 24 settembre 1977, con la causa le: quota sociale 1977-78, l'altra di lire cinquantamila, rilasciata nel 1978, con la causale: quota sociale 1978. Quindi, io avrei pagato due volte. A parte la discordanza dei periodi in cui sono state attribuite le presunte quote sociali, vi è la duplice evidenza che si tratta di matrici compilate dallo stesso Gelli, evidentemente, senza alcun riferimento mio personale. Inoltre, la stessa ricevuta presenta marcatamente il carattere del falso perché alla data del 24 ottobre 1977 il Gelli - come da risultanze acquisite - alloggiava, unitamente alla propria consorte, presso l'hotel Excelsior di Roma, mentre il sottoscritto era vincolato alla sede di Parma, perché io ancora stavo a Parma, signor presidente, quindi si può verificare se io il 24 mi tro

P2 2.3.82

MAR XXIII/2 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Musumeci)

vassi qui. A conforto di un'evidente manipolazione degli elenchi e della documentazione di supporto, vi è anche da sottolineare che in uno degli elenchi stessi il dichiarante è indicato come alle dipendenze di impiego del ~~xxxxx~~ comando generale dei carabinieri, cosa assolutamente falsa ^{comunque} e/accertabile, in aperta contraddizione con la specifica indicazione del numero telefonico di Roma, riportato in altra parte e corrispondente all'utenza civile del capo ufficio controllo e sicurezza. E la presunta, approfondita conoscenza del Gelli nei confronti dei propri affiliati, con particolare riguardo a quelli di maggior rilievo? Come, era così preciso, così pignolo, annotava tutto ^{poi} e/dava un numero del SISMI e ~~COMANDA~~ **BOZZA NON** in forza al comando generale dove io non sono mai stato, signor presidente? Per la verità, io sono stato al comando generale dopo aver comandato la scuola di Velletri da tenente colonnello, promosso colonnello nel 1971, tre mesi a disposizione il primo ufficiale, ^{tutti} perché/gli altri andavano a disposizione delle brigate; io, per la prima volta sono andato a disposizione del comando generale, mi aveva chiamato il generale Ferrara: sono rimasto tre mesi lì, in attesa di un ulteriore incarico che mi fu affidato, poi, a Milano nel 1971.

Vi è infine da aggiungere che l'esame dell'elenco comporta ulteriori elementi di falsità ^e ~~si~~ in particolare: a fronte di un rigoroso ordine progressivo della prima colonna - fascicoli dal n.0001 al n. 0962 - vi è il logico incasellamento dei dati riferiti alle

P2 2.3.82

MAR XXIII/3 sun

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Musumeci)

succitate colonne come, ad esempio, l'attribuzione di un numero di tessera più basso a persone elencate in ordine di tempo successivo (numero d'ordine 005, tessera n. 1866, numero d'ordine 0011, tessera n. 1770). Non esiste collegamento unico tra numero di tessera e numero di fascicolo e data di inizio del tesseramento; mentre la data iniziale di tesseramento risale al 1° gennaio 1977, alcuni nominativi risultano senza codice e senza data di tesseramento, nonché deceduti in data anteriore (1° gennaio 1977), come ad esempio De Michelis Paolo^e/Razzi Giulio.

"Alla stregua di quanto precede - questa è la memoria che avevo preparato per la ~~2~~ commissione amministrativa e la leggo con molto piacere perché non l'ho mai potuta leggere - è evidente ^{come} ~~che~~ il mio nome sia stato usato per montare una più ampia macchinazione ^{e lo Stato} tendente a coinvolgere massivamente le istituzioni/per finalità che mi auguro possano essere chiarite sia in sede giudiziaria, sia soprattutto da parte di questa Commissione parlamentare d'inchiesta. Resta però l'esigenza immediata di vedermi ristorato dal danno morale e materiale sofferto e a ciò può provvedere l'amministrazione, decretando come destituita di fondamento l'infamante accusa che formalmente si evidenzia da documenti così contrastanti⁹ che intaccam~~o~~ un'intera vita spesa al servizio del paese in vari e impegnativi incarichi".

Signor presidente, io non voglio fare l'apologia del generale Musumeci, ma certamente molti di coloro che si trovano in quest'aula (io non conosco i commissari, o li ho conosciuti occasional-

P2 2.3.82

MAR XXIII/4 sm

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Musumeci)

mente e quindi non me li ricordo) certamente ^{mi} conosco ~~me~~ ^{tenente} come/ ~~coman~~
dante la tenenza di Borgo San Lorenzo, quando il clima era veramente
difficile per tutti. Un tenentino buttato lì: sanno tutti, democra^ti
ci, socialisti, comunisti, come si è comportato il tenente dei cara-
binieri Pietro Musumeci, lo ricordano ancora oggi. E, signor presi-
dente, mi permetto di ricordare - visto che lei me lo consente, tanto
poi mi farete molte domande - che un giorno - coman^davo il battaglione
di Gorizia, era passato molto tempo dalla tenenza di Borgo S San Loren-
zo -, con i miei uomini eravamo andati a Milano per una g^{ro}ssa mani-
festazione (era arrivato il presidente/ ^{Saragat} e quindi c'era bisogno di un
nutrito servizio di ordine): mentre sfilavano i labari, ad un certo
punto sfilò quello di Borgo San Lorenzo (amministrazione comunista):
colui che portava il labaro lo lasciò ad un altro compagno perché
mi aveva visto e venne a salutarmi, mi videro e ~~vanero~~ a salutarmi,
perché un tenente così giusto non era mai stato trovato. Debbo dire
questo perché so che poi mi farete molte domande e quindi non potrò
dirlo ~~più~~ più. E potrei par^lare anche di altri. Credetemi, quando
parlo di impegni del mio servizio, io cerco di essere aperto e sin-
cero e, per quanto è nelle mie possibilità, di fare luce assoluta,
per quello che mi risulta.

Mi pare, signor Presidente, che lei mi abbia chiesto di
Gelli. Io ho conosciuto Gelli occasionalmente, come ho avuto già
modo di riferire al giudice Cudillo. Malgrado ogni sforzo fatto per
risalire a tale conoscenza, non mi è stato possibile individuarne
le circostanze di tempo e di luogo in cui essa avvenne. E' certo che

P2 2/3/1982

vil

MAR. XXIII/5

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Musumeci)

nessun rapporto ho mai avuto con detta persona, che restò per me una conoscenza occasionale; per me era una persona qualunque, se mi avesse mandato gli auguri per Natale o per Pasqua, il mio segretario gli avrebbe risposto, sempre che ci fosse stato l'indirizzo. Certamente, se ~~tramme~~ e Gelli fossero intercorsi rapporti, lo avrei allora ricordato bene; ~~a~~ l'assoluta mancanza di questo particolare mi impedisce di richiamare alla mia memoria questi avvenimenti. Credo quindi di aver risposto anche su Gelli: se c'è qualche altra cosa, posso continuare.

**BOZZA NON
CORRETTA**

PRESIDENTE. Ma mai sentito parlare della Loggia P2 nell'ambito della massoneria* o nell'ambito della sua attività per gli ambienti con i quali lei entrava in contatto?

USUMECI. No. Ho detto prima che sono stato iniziato da Salvini a Palazzo Giusti-~~\$~~niani nel 1973, non ricordo se nel febbraio o nel marzo. Da allora io non ho più avuto notizie, non ho pagato nessuna quota, non ho avuto corrispondenza, non ho partecipato a riunioni. Le dirò che ero convinto di non essere stato accettato; ~~mi dissi~~ ~~mi dissi~~ mi dissi che, evidentemente, non ero gradito e quindi non mi preoccupai più fino al giorno in cui questo famoso tabulato fu pubblicato dai giornali.

PRESIDENTE.

COLL. inch. P2 2/3/1982

Sant. XXIV/1

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

PRESIDENTE. Lei comunque ha affermato di aver pagato la quota di iniziazione. Quando è stato iniziato?

MUSUMECI. Nel 1973. Sì, è vero, la prima l'ho pagata; la quota del '73 alla massoneria l'ho pagata.

PRESIDENTE. Non ha mai sentito parlare della P2 prima che fossero stati trovati i documenti nella villa di Gelli?

MUSUMECI. Da questa attività sono proprio completamente fuori.

PRESIDENTE. Quali erano i suoi rapporti con il generale Palumbo?

MUSUMECI. Il generale Palumbo comandava la prima divisione e io comandavo il reggimento. I rapporti erano di collaborazione operativa, cioè a dire: il reggimento carabinieri...

PRESIDENTE. Parlo non tanto dei rapporti di servizio quanto dei rapporti personali.

MUSUMECI. Buoni. L'ho conosciuto bene a Milano, una persona squisita; poi era il mio superiore, quindi non ci sono dubbi. Mi ha presentato lui.

PRESIDENTE. Lei non sapeva che il generale Palumbo era della P2?

MUSUMECI. No, presidente.

PRESIDENTE. Non è a conoscenza dei rapporti fra il generale Palumbo e Gelli?

CORR. inch. P2 2/3/1982

Sant. XXIV/2

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

MUSUMECI. No, signor presidente. Bisogna che dica qualche cosa, che chiarisca bene, un po' di più i concetti. Ho avuto rapporti con il generale Palumbo a Milano. Prima lo conoscevo perché era un generale dei carabinieri. Non sono stato mai alle sue dipendenze, nemmeno a Milano, però lo conoscevo. A Milano c'era una vicinanza più stretta, si capisce, perché il mio reggimento operava per la parte operativa alle dipendenze della prima divisione. Per quanto riguarda invece la disciplina, il governo del personale, l'amministrazione, tutto il resto, ero indipendente, dipendevo da Roma.

PRESIDENTE. Torniamo alla sua iniziazione alla massoneria. Lei ha detto che è avvenuta a Palazzo Giustiniani.

MUSUMECI. Sì, mi ci ha portato il generale Palumbo.

PRESIDENTE. Lei è stato iniziato all'orecchio del Gran Maestro o a quale loggia specifica?

MUSUMECI. Sono stato iniziato da Salvini. Ricordo la scena di quel momento. Era un tavolo come questo qui (il generale indica il banco alla sua sinistra) e io ero seduto là (il generale indica il banco alla sua destra); vi erano il gran maestro ed altre due persone di cui non ricordo il nome (uno doveva essere Rossetti, non mi ricordo bene), comunque c'era il gran maestro Salvini. Quindi, sono stato iniziato a questa loggia, mi sono state fatte...

Coll. inch. F2 2/3/1982

Sant. XXIV/3

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

PRESIDENTE. A quale loggia?

MUSUMECI. Dov'era Salvini. Non lo so.

PRESIDENTE. No, deve essere molto più preciso, perché Salvini è stato gran maestro di Palazzo Giustiniani...

MUSUMECI. Sì.

**BOZZA NON
CORRETTA**

PRESIDENTE. ... ma, come lei saprà, al gran maestro potevano essere iniziati all'orecchio e lei può essere stato benissimo iniziato alla P2...

MUSUMECI. Scusi, signor presidente, se questo è avvenuto nel 1973, a mia insaputa. Ho inteso iscrivermi alla massoneria perché ritenevo questa organizzazione...

PRESIDENTE. Ma a quale loggia?

MUSUMECI. Non me l'hanno detto.

PRESIDENTE. Abbia pazienza. Quando lei aderisce alla massoneria, sa che aderisce ad una loggia che comporta da parte di chi vi aderisce una frequentazione, rapporti, eccetera. Dunque, lei fu iniziato a Palazzo Giustiniani dal gran maestro Salvini...

MUSUMECI. Sì, non da solo però.

Coll. inch. P2 2/3/1982

Sant. XXIV/4

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

PRESIDENTE. ... e anche dal generale Palumbo: questo l'ha confermato quando gliel'ho chiesto. Allora, in quella occasione, deve aver saputo a quale loggia veniva iniziato.

MUSUMECI. Guardi, presidente, le dico le cose come stanno. Non c'è possibilità di errore su quello che dico io. Il generale Palumbo mi iniziò alla massoneria - lo dissi anche al presidente Cudillo e quindi l'ho detto io che il generale Palumbo mi ha iniziato - e c'erano il gran maestro Salvini e altri due...

BERNARDO D'AREZZO. L'ha già detto tre volte.

MUSUMECI. ... ma d'interessarmi della loggia... guardi, mi hanno dato dei documenti allora: una tesserina che era piccola così e un documento che doveva essere la ricevuta dei soldi che ho versato.

PRESIDENTE. Avrà letto questi documenti, immagino.

MUSUMECI. Veda, signor presidente, dal '73 non ne ho saputo più niente. Quindi, per me è scomparso questo particolare.

PRESIDENTE. Abbia pazienza, generale. Non è concepibile per nessuna persona e tanto meno per un ufficiale dei carabinieri, che abbia dei documenti di appartenenza alla massoneria, non ricordare che cosa precisavano quei documenti, cioè la loggia di appartenenza.

Coll. inch. P2 2/3/1982

Sant. XXIV/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

BERNARDO D'AREZZO. Ci sono scritte poche parole sulla tessera.

MUSUMECI. No...

PRESIDENTE. Risponda a me: a quale loggia fu iniziato?

MUSUMECI. Chiesi anche al generale Palumbo perché non mi ricordavo e mi disse: guarda, siamo andati a Palazzo Giustiniani dal maestro Salvini.

PRESIDENTE. Ma in questi documenti cosa c'era scritto? A quale loggia fu iniziato? Nella tessera c'è la loggia.

MUSUMECI. Non c'era scritto.

PRESIDENTE. Non è possibile.

MUSUMECI. Era una tesserina piccolina così.

DARIO VALORI. C'era scritte in tutte le tessere.

PRESIDENTE. Guardi, generale, ormai abbiamo una cultura massonica.

MUSUMECI. Mi pare che c'era scritto: Centro storico.

PRESIDENTE. Centro studi di storia contemporanea. Era questa la dizione?

MUSUMECI. Sì. Era una tesserina piccolina. Mi pare: Centro... (Commenti) Tutto quello che devo dire, lo dico con molta chiarezza.

COLL. inch. P2 2/3/1982

Sant. XXIV/6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

PRESIDENTE. Per cortesia, lasciate che risponda con precisione. Allora in questo tesserino che cosa c'era scritto?

MUSUMECI.

**BOZZA NON
CORRETTA**

Carta da minuta

P2 2.3.82
CAMERA DEI DEPUTATI

GUER..XXV.1

- MUSUMECI. Dalla ricerca enorme che ho fatto nella mia memoria mi pare di ricordare che fosse un tesserino piccolo così...
- PRESIDENTE. A me interessa quello che c'era scritto, non la dimensione.
- MUSUMECI. Mi pare che ci fosse scritto: "Centro storico di studi", o qualcosa del genere.
- PRESIDENTE. Centro studi di storia contemporanea?
- MUSUMECI. ...qualcosa del genere, comunque si trattava di storia.
- PRESIDENTE. Quando lei sa di essere iniziato alla massoneria, le danno questa tessera, allora lei non può non aver legato la sua iniziazione a questo documento!
- MUSUMECI. No, onorevole presidente.
- PRESIDENTE. Secondo lei questo documento era un documento casuale? Lei non lo ha legato alla sua iniziazione alla massoneria?
- MUSUMECI. Io ho chiarito prima che dopo il 1973 non ho saputo proprio più niente, non ho avuto più notizie, quindi per me era un fatto ormai dimenticato nel tempo.
- PRESIDENTE. Ma scusi, lei riceve questo documento, che è un tesserino di appartenenza; lei, ufficiale dei carabinieri, non si domanda cosa significa una tessera dalla quale lei risulta appartenente..
- ..
- MUSUMECI. Alla massoneria!
- PRESIDENTE. ..quindi ha riconosciuto...
- MUSUMECI. Certo, gli avevo dato i soldi, per la tessera, quindi mi sentivo di essere massone.
- PRESIDENTE. Quindi lei sa di aderire alla massoneria di Palazzo Giustiniani...

Corta da minuta

P2 2.3.82

CAMERA DEI DEPUTATI

GUER.XXV.2

- MUSUMECI. Alla massoneria ufficiale!
- PRESIDENTE. Certo, e dopo riceve questo documento?
- MUSUMECI. Subito me l'hanno dato!
- PRESIDENTE. Perfetto, quindi lei sa che quel documento è il documento che testimifica la sua appartenenza alla massoneria?
- MUSUMECI. Certo.
- PRESIDENTE. A una loggia massonica che si chiama "Centro studi storia contemporanea".
- MUSUMECI. Esatto. Guardi se io devo dire che a me hanno detto "questa è la loggia P2", no, l'unica cosa che posso dire è di aver letto, e mi pare che ci fosse scritto "Centro studi", o qualcosa del genere.
- PRESIDENTE. Non si è informato ^{di} cosa ciò significasse e che obblighi comportava, chi era il gran maestro?
- MUSUMECI. No, me li ha detti il gran maestro Salvini gli obblighi che comportava. Mi ha parlato di fraternità, di amore della patria, di aiutare i propri fratelli, parlava di assistenza, di quello che io pensavo fosse giusto fare nei riguardi del prossimo.
- PRESIDENTE. Ma lei è stato iniziato dal gran maestro di Palazzo Giustiniani?
- MUSUMECI. Certo.
- PRESIDENTE. Ma lei sapeva che poi, al di là di questa iniziazione c'era l'appartenenza ad una loggia specifica, quindi quando lei ha avuto quel tesserino ha capito che quella era la sua loggia; mi pare che lo abbia confermato.

P2 2.3.82

CAMERA DEI DEPUTATI

GUER.XXV.3

Carta da minuta

MUSUMECI.

E che cosa si diceva nel 1973, mi scusi? Come facevo, nel 1973, a richiamare la mia attenzione di ufficiale dei carabinieri per dire a me stesso di stare attento? Nel 1973 tutto ciò era fuori dalla mente umana.

PRESIDENTE.

Però lei sapeva che il venerabile maestro di quella loggia era Lucio Gelli?

MUSUMECI.

No, perchè la tessera era firmata da chi mi ha iniziato, da Salvini.

**BOZZA NON
CORRETTA**

PRESIDENTE.

In quella tessera, nel 1973, c'era solo la firma di Salvini? Guardi che noi abbiamo tessere...

MUSUMECI.

Me le faccia vedere, può darsi che mi ricordo!

PRESIDENTE.

No, no, stiamo domandando a lei, alla sua memoria, e le ricordo che in questo momento lei è sentito in qualità di teste, in sede di testimonianza formale e non più di audizione libera, per cui debbo ammonirla a rispondere la verità a questa Commissione.

MUSUMECI.

Pensa, onorevole presidente, che io non dica la verità?

PRESIDENTE.

Quello che in questo momento pensano il presidente e la Commissione mi permetto di dirle che non la riguarda; noi abbiamo una conoscenza della realtà massonica e le stiamo ponendo domande precise alle quali vogliamo risposte precise.

MUSUMECI.

Ed io spero di essere preciso e di illuminare, io le dico cosa è successo a me; io ero convinto, nel 1973, di essere massone, anzi le dirò che dopo un anno (perchè pagai un anno) mi attendevano la lettera per pagare il secondo anno.

Carta da minuta

P2 2.3
CAMERA DEI DEPUTATI
GUER.XIV.4

- PRESIDENTE. chiesto
Io le ho ~~chiesto~~ ^{se} che avendo avuto una tessera che specificava la sua appartenenza ad una determinata loggia, lei non si è domandato qual era il venerabile maestro cui doveva far capo.
- MUSUMECI. No, perchè a me è stato presentato soltanto Salvini, mi dovevano presentare qualcun altro.
- PRESIDENTE. Lei sapeva che Salvini era il gran maestro di Palazzo Giustiniani, e per quanto lei possa non essersi fatto un'erudizione, nel momento in cui aderiva alla massoneria doveva sapere e sembrerebbe strano che lei non se ne fosse informato che la massoneria era organizzata in logge riconosciute dal gran maestro di Palazzo Giustiniani, ognuna, però, con il suo venerabile maestro.
- MUSUMECI. Però allora mi si doveva presentare il venerabile maestro!
- PRESIDENTE. Io domando come mai lei non chiese qual era il suo venerabile maestro, cioè il venerabile maestro della sua loggia, dal momento che lei fu iniziato ed ebbe la tessera di appartenenza ad una loggia.
- MUSUMECI. Ma io mi trovavo di fronte al gran maestro, e tutte queste domande non me le sono poste. A me interessava entrare nella massoneria; mi hanno presentato e mi sono presentato, nel 1973 non avevo alcun dubbio, mentre nel 1974, quando avrei dovuto pagare l'altra rata, non ho visto più nessuno. Se mi avessero presentato il gran maestro della loggia lo avrei conosciuto, ora io ho chiesto anche al generale Palumbo, queste cose non sono avvenute, per me le cose stanno così.

P2 2.3

CAMERA DEI DEPUTATI GUER.XXV.5*Carta da minuta*

PRESIDENTE. Abbia pazienza, lei dice di aver aderito alla massoneria perchè ne condivideva gli ideali di amor patrio, di fraternità, eccetera, eccetera, ma questi ideali lei avrebbe dovuto informarsi in quali atti si vivevano, in quali fatti venivano assunti. Lei viene iniziato, poi non le interessa più niente...

MUSUMECI. No, no, io sono tornato nella mia sede, a Milano.

PRESIDENTE. Lei torna nella sua sede senza domandare a chi le poteva rispondere: "Allora io a chi faccio capo, chi tiene i rapporti con me?". No, niente, fa l'iniziazione e poi...

MUSUMECI. Poi sono tornato a Milano.

PRESIDENTE. Ed è tornato a Milano senza sapere nè chi era il suo venerabile maestro cui doveva far capo, nè quali obblighi comportava la sua adesione alla massoneria.

MUSUMECI. No, perchè mi avevano ammesso, e mi sembrava che questo bastasse

D'AREZZO.

P2

2 marzo 1982

fabi/gl

XXVI/1.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BERNARDO D'AREZZO. Non è questa l'organizzazione. Deve stare attento a queste domande!

MUSUMECI. Su tale questione rispondo sempre alla stessa maniera, perchè i fatti si sono svolti in quel modo.

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. Generale Musumeci, debbo dire che queste sue risposte non sono affatto credibili perchè nessuno dei massoni che abbiamo sentito ha dato risposte analoghe alle sue. Non è pensabile che lei, aderendo alla massoneria, avesse una ignoranza totale di tutto quanto attiene alla vita di una loggia massonica e ai doveri che attengono ad uno che viene iniziato alla massoneria. Non è immaginabile che lei, che è abituato tra l'altro come militare a vivere in una organizzazione, nel momento in cui aderisce ad una organizzazione come la massoneria, non si curi di sapere i doveri di appartenenza, e i rapporti con il venerabile maestro, eccetera. Uno aderisce e poi non può dire: non mi occupo più di niente. ~~Ma se~~ Se uno aderisce al Club alpino italiano, almeno si informa su chi è il responsabile, su quante gite o quante riunioni all'anno ci sono. La massoneria è qualcosa di molto più pregnante che non il Club alpino!

MUSUMECI. Questo è vero, si può dire che ~~xxxxxx~~ sarebbe vero se avessi continuato, se avessi avuto un rapporto. Lei deve credere, io dopo tornato essere ~~xxxxxx~~ a Milano, non ho avuto rapporti con nessuno. Come è possibile tutto questo?

P2

2 marzo 1982

fabi/gl

XXVI/2.

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

PRESIDENTE. Questo non spiega come lei abbia aderito alla massoneria.

MUSUMECI. Questo me lo sono domandato pure io!

PRESIDENTE. E quale risposta si è dato, una risposta che sia convincente, visto che quelle che sta dando alla Commissione non lo sono affatto?

MUSUMECI. L'ho detto, signor Presidente. Vuol dire che non sono stato accettato.

DARIO VALORI. C'era il gran maestro! Cosa ci viene a raccontare? Lei è stato iniziato dal gran maestro!

MUSUMECI. Ma non ho pagato più!

DANTE CIOCE. Ha detto il signorsì al generale!

PRESIDENTE. Lei ha avuto una tessera di appartenenza; poichè le hanno dato questa tessera non può dire alla Commissione che pensava di non essere nemmeno stato accettato.

MUSUMECI. Torno a dire quanto ho detto prima: io non ho avuto alcuna attività nell'organizzazione della massoneria.

PRESIDENTE. Lei risponda alle domande che le abbiamo rivolto: sull'attività le faremo delle domande dopo. Siamo ancora a chiederle ~~quante~~

P2

2 marzo 1982

fabl/gl

XXVI/3.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

segue PRESIDENTE

~~quanti~~

la conoscenza che lei aveva della loggia di appartenenza e dei doveri che questo le comportava nel momento in cui è stato iniziato. Siamo ancora alla prima domanda, in relazione alla quale, generale, la ammonisco per la seconda volta.

MUSUMECI. Mi dica cosa debbo dire!

PRESIDENTE. Lei deve darci risposte che siano razionalmente accettabili.

MUSUMECI. Io mi sono presentato alla loggia per l'iniziazione. Mi hanno fatto sedere, c'era davanti a me il gran maestro, insieme con altre due persone che non conoscevo. Per la verità, non conoscevo nemmeno il maestro Salvini. Mi hanno detto: questo è il gran maestro della massoneria.

PRESIDENTE. Chi gliel'ha detto?

MUSUMECI. Il generale Palumbo, quando è venuto di là. Io sono entrato, mi ha fatto un lungo discorso, che prima ho riferito, e sono stato iniziato. C'era un modello compilato di domanda con la mia firma, dopo di che, finita l'iniziazione, sono uscito (non ho detto "signorsì" questa è la verità, questo è quanto ricordo benissimo) da quella stanza dove si era svolta l'iniziazione. A quel punto mi hanno fatto pagare la retta annuale, mi hanno dato un libriccino bianco (questa è la verità, così stanno le cose) e dopo esserci salutati e congratulati, io me ne sono andato. Non ho fatto... questa domanda a quale loggia appartenevo non l'ho posta, nè me lo ha spiegato il

P2

2 marzo 1982

fabi/gl

XXVI/4.

Carta da minuta

segue MUSUMECI

CAMERA DEI DEPUTATI

Salvini. Ho pagato la retta. Ho cercato molto quella ricevuta, purtroppo non l'ho trovata? Sono passati tanti anni e non ho pagato, non ho saputo più niente. Se non fosse venuto fuori il tabulato, per me era una cosa dimenticata nel tempo. Adesso, riportarmi nuovamente a quel giorno per la ricerca di quello che mi hanno detto il gran maestro o il generale Palumbo, è veramente difficile, quando io ero convinto che questo mio atto evidentemente non aveva trovato nella massoneria un accoglimento ufficiale, quando mi ritenevo proprio fuori, senza con questo dire niente contro la massoneria, a cui volevo partecipare. La verità è questa.

Lei mi dice di ricordarsi ancora? Cosa posso ricordare ancora? L'ho detto anche al giudice Cudillo, signor Presidente, ma spontaneamente, perchè i fatti che mi capitano li dico spontaneamente. Perchè dovrei aver timore? Quali reati ho commesso? Nel 1973 di cosa si parlava?

**BOZZA NON
CORRETTA**

PRESIDENTE. Questa tessera lei l'ha letta? Questa tessera che le hanno dato, lei l'ha presa, l'ha tenuta con sé?

MUSUMECI. Sì, l'ho presa, l'ho vista. C'era scritto sopra: Centro studi storici. Era una tesserina colorata, mi pare bianca, rossa e verde. Non mi ricordo: comunque era colorata. Piccola così. L'ho presa, l'ho messa in tasca e ce ne siamo andati.

P2 2 marzo 1982 fabi/gl XXVI/5.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. In quel momento, avendo avuto la tessera, lei sapeva che ciò era la controprova della sua accettazione nella massoneria.

MUSUMECI. Sapevo che ormai ero stato iniziato, tanto è vero che ho pagato.

PRESIDENTE. Allora perchè prima ci ha detto che, non avendo più avuto notizie, pensava di non essere stato accettato nella massoneria?

MUSUMECI. Ho detto che nel 1974 avrei dovuto pagare la retta dell'anno successivo: non ho ricevuto più niente, mai, nemmeno una lettera. Era mia convinzione che evidentemente non fossi stato accolto, perchè forse c'era una scelta, non lo so... comunque, non ho saputo più niente.

PRESIDENTE. Lei aveva la tessera di membro della massoneria. L'aveva con sé!

MUSUMECI. La tessera del 1973?

PRESIDENTE. Dopo che è avvenuta l'iniziazione, lei è diventato massone: la tessera era la riprova che lei apparteneva ad una loggia massonica. Questo lo aveva recepito con chiarezza?

MUSUMECI. Certamente, avendomi iniziato, ero massone. Non c'è dubbio.

P2

2 marzo 1982

fabi/gl

XXVI/6.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. E quella era la tessera di appartenenza ad una loggia!

MUSUMECI. ... alla massoneria.

PRESIDENTE. Per quanto lei fosse ignorante di cose massoniche, mi sembra strano che un ufficiale dei carabinieri entri nella massoneria senza sapere cosa fa, cosa è, come funziona, come è organizzata. Mi sembra molto strano, da parte sua, visto si è dato molti elogi... lei si è molto elogiato ~~xx~~ all'inizio.

MUSUMECI. Chiedo scusa se l'ho fatto.

PRESIDENTE. Dia la dimostrazione che li meritava!

MUSUMECI. Faccio una precisazione: se ci trasportiamo oggi al 1973, certamente avrei fatto mente locale a tutti questi particolari che mi vengono oggi rappresentati; nel 1973 tutte queste vicende, tutte queste preoccupazioni, tutto quello che viene detto sulla stampa non esisteva.

PRESIDENTE. Generale Musumeci, non è credibile. Continuo a citare il Club alpino italiano, perchè come donna non posso citare la loggia massonica. E' l'unico Club a cui ho partecipato fin da ragazza. Pur essendo...

P2 3/2/1982

vil

MAR XXVII/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Presidente)

Pur essendo chiaro che cosa è il Club Alpino Italiano, nel momento in cui mi sono iscritta ne conoscevo alcune regole fondamentali: come si accede ai rifugi, che diritti si hanno, quali doveri si hanno, eccetera, come bisogna far rispettare la natura. Cioé, conoscevo quelle cose essenziali che attengono anche all'appartenenza al Club meno ideologico, meno significativo.

MUSMECI. Certo.

PRESIDENTE. E non mi dica che lei....

**BOZZA NON
CORRETTA**

MUSUMECI. Ma io non le ho detto prima, signor Presidente, che il Gran maestro mi ha parlato della fraternità, dell'amor di patria, dell'assistenza ~~verso~~ verso i propri fratelli? Tutte queste cose il Gran maestro me le ha dette, lo so, lo ripeto, adesso. Certo, questo lo sapevo. Per me.... cisono delle cose incredibili ...

PRESIDENTE. Eppure lei è intervenuto presso Palumbo dopo che si è fatta una perquisizione in casa di Gelli. Vuol dire alla Commissione le ragioni di quest'intervento presso il generale Palumbo? Dopo la perquisizione negli uffici di F Gelli, lei intervenne presso il generale Palumbo: vuol dire a questa Commissione quale fu la ragione del suo intervento?

MUSUMECI. Interessai il generale Palumbo perché egli conosceva bene il giudice Viola; e allora volevo sapere, dal momento che mi interessavo del controllo e della sicurezza del servizio, se tra gli elenchi ci potesse essere qualcuno degli appartenenti al servizio stesso. E siccome io

P2 ~~XX~~/1982
2/3

MAR/VII/27/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Musumeci)

~~non~~ non potevo andare di certo, direttamente, ho detto: "Veda di sapere, lei che lo conosce bene, se c'è qualche elemento che interessi non solamente la nostra organizzazione, eventualmente se c'è ^{ne} sono altre me lo dica". Questo ~~era~~ compito mio.

PRESIDENTE. Ma allora lei già sapeva qualcosa su questa loggia P2, ~~si~~ ^{su} Gelli, se ~~si~~ preoccupò subito di tutelare eventuali appartenenti ai servizi segreti che risultassero iscritti alla P2.

MUSUMECI. Mi scusi, signor Presidente: la nostra organizzazione è un ente che dà informazioni e quindi, per dare ed elaborare informazioni, bisogna che ne prenda; certo, se ^{si} arriva dopo nell'informazione, non è un servizio di ~~x~~ informazione. A mio avviso, ho fatto bene ad interessarmi per sapere anzitempo come stessero le cose. Per me era una cosa...

PRESIDENTE. Certo, ma allora vuol dire che lei sapeva della P2 e sapeva anche che quel centro di studi storici, di cui lei aveva la tessera in tasca, era...

MUSUMECI. No, non ce l'avevo in tasca...

PRESIDENTE. ... è stato per un periodo la denominazione della ~~cp~~ apertura della Loggia P2.

MUSUMECI. Ma lei non mi ha chiesto perché mi fossi rivolto al generale Palumbo, per sapere...?

PRESIDENTE. Sì, esatto, esatto.

P2 3/2/1982 vil

MAR XXVII/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

MUSUMECI. E perché, non si ~~appena~~ conosceva già la questione del sequestro alla villa di Gelli?

PRESIDENTE. Le chiedo se lei, conoscendo appunto - come doveva conoscere - che ~~cosa era~~ ^{cos'era} la P2, non sapesse che questo "Centro di studi storici" rappresentava la denominazione della P2, data come copertura alla Loggia per un certo periodo. Lei come...

MUSUMECI. La mia informazione era solo per sapere... Ho mandato al generale Palumbo...

PRESIDENTE. Generale Musumeci le sto facendo una domanda e lei continua a rispondere equivocamente! Credo che il mio italiano sia chiaro. Le ho chiesto se quando lei ha mandato il generale Palumbo ad informarsi circa gli eventi della P2, dato che sulla Loggia P2 - lei conferma - aveva già avuto informazioni (e non poteva non averle), fra queste informazioni non avesse anche quella riguardante ~~la~~ copertura che per ^{un} certo periodo la Loggia P2 ~~si~~ si dette denominandosi "Centro di studi storici".

MUSUMECI. No, assolutamente non ho pensato a questo.

PRESIDENTE. Lei non ha pensato...?

MUSUMECI. No, no, no.*

PRESIDENTE. Pur avendo la tessera di appartenenza alla "Centro di studi storici"?

MUSUMECI. Del 1973, presidente!

P2

3/2/1982

vii

MARXXVII/4

*Corra da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Abbia pazienza, ~~appartenendo~~ ~~ad una associazione~~ appartenendo ad un'associazione con questa denominazione (non importa che anno lei abbia detto) ~~xxx non xxx~~ s'è mai domandato: ma, allora, di che cosa facevo parte, che fine ha fatto, dal momento che c'è questo collegamento P2-Centro di studi storici? Lei non si è mai chiesto dove fosse andato a finire con la sua iniziazione?

MUSUMECI. Che cosa c'entra la questione ~~del tipo~~ ~~BOZZA NON~~ ~~CONNEVA~~ interessamento nei riguardi del generale Palumbo per sapere dal giudice Viola... con la questione che nel 1973 io...

PRESIDENTE. Generale Musumeci, io non posso pensare che lei non capisca la domanda che le ho rivolto per la quarta volta! E questa è l'ultima volta che gliela pongo per avere una risposta. Questa è l'ultima volta che gliela rivolgo, ma voglio una risposta!

MUSUMECI. Per quanto riguarda la mia iscrizione alla P2 credo di aver detto ampiamente come sono andate le cose; lei deve credermi, perché le cose sono andate in quella maniera. Sono andate in quella maniera: sarà stata superficialità, ma io dico di no perché in quel momento non si parlava assolutamente né di scandali, né di preoccupazioni da parte di chicchessia circa questa Loggia P2. Quindi, quando sono stato iniziato non sapevo, non potevo nemmeno fare attenzione a determinate cose. Il tempo trascorse e io non seppi più nulla; quindi, può darsi

P2

2/3/1982

vil

MAR XXVII/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Musumeci)

che sia un massone ^(9.) insonne, ma non l'ho mai saputo, né me lo ha detto Salvini perché non l'ho mai incontrato. Quindi, signor presidente, io non nego di aver detto che ho avuto una tessera e che ho pagato una retta ~~di 1900~~ nel 1973. Io non lo nego, l'ho detto io nella prima parte.

PRESIDENTE. La domanda non riguarda la retta.

MUSUMECI. Quindi, il fatto di considerarmi un massone, adesso... posso dire: può darsi che mi consideri in sonno (?)...Ma nel 1974, nel 1975, nel 1976, e eccetera, ^{essendo passato} ~~passato~~ il tempo e non avendo avuto contatti - perché mi si deve dire ~~qualcosa~~ se ho avuto dei contatti, qualcuno me lo deve dire - ...

DARIO VALORI. Ma ce lo deve dire lei!

MUSUMECI. Appunto! E, come dicevo, ^{il fatto di non aver} ~~avuto contatti~~ mi diede la convinzione esatta, netta, inequivocabile, di non essere stato accettato nell'organizzazione. Quindi, per me era fuori dalla mente. Ecco perché, signor presidente, non è che io non voglia rispondere alla sua domanda o non l'abbia capita: io le sto spiegando come sono andati i fatti.

PRESIDENTE. Generale Musumeci, la prego di uscire un momento dall'aula.

(Il generale Musumeci è accompagnato fuori dall'aula).

2/3/1982

P2

vii

MAR XXVII/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Vorrei avanzare formalmente la proposta di assumere la misura dell'arresto provvisorio nei confronti del generale Musumeci (misura di cui stabiliremo la durata), al fine di ottenere della risposte perché, chiaramente, mi pare che quanto ^{egli} ha detto sia incredibile. E ciò sulla base dell'articolo 359, concernente testimoni renitenti, falsi o reticenti.

LIBERATO RICCADELLI. La prima parte riguarda l'arresto disciplinare che non comporta necessariamente il processo penale e credo che sia di competenza del presidente, anche se possiamo mettere agli atti una nostra richiesta e quindi potremmo anche risentire il generale Musumeci fra ventiquattr'ore, perché il nostro interesse

CORLE. inch. P2 2/3/1982

Sant. XXVIII/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue LIBERATO RICCARDELLI)

perché è nostro interesse non arrestarlo, ma cercare di andare avanti. A norma dell'articolo 359 del codice di procedura penale, faccio richiesta che ne disponga l'arresto provvisorio e che sia risentito entro le 24 ore, e cioè domani mattina. Vediamo un po' le esigenze di tutti.

PRESIDENTE. L'arresto provvisorio comporta che possiamo tenerlo qui due ore, se decidiamo di risentirlo fra due ore, altrimenti va a casa sua e deve rimanere a disposizione...

**BOZZA NON
CORRETTA**

LIBERATO RICCARDELLI. A casa sua no. L'arresto può andare fino alle 24 ore.

DANTE CIOCE. Dove lo si tiene?

LIBERATO RICCARDELLI. L'arresto si esegue con ordine alla polizia giudiziaria o guardia di finanza o pubblica sicurezza o carabinieri; essendo nei limiti delle 24 ore, lo si può tenere in custodia per 24 ore sia presso un comando di polizia sia presso le carceri giudiziarie.

FRANCO CALAMANDREI. Fino ad un massimo di 24 ore.

PRESIDENTE. Sarebbe l'utilizzo massimo di questo strumento.

LIBERATO RICCARDELLI. Dopo, però, si può sempre trasformare in arresto giudiziario...

PRESIDENTE. Pensavo ad un arresto provvisorio per uno spazio minore.

LIBERATO RICCARDELLI. Ma non ha nessun effetto.

Coll. inch. P2 2/3/1982

Sant. XXVIII/2

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

FAMIANO CRUCIANELLI. Pensavo anch'io a quello che il presidente stava dicendo per arrivare però al tipo di sbocco che proponeva Riccardelli, e cioè bloccare il teste per tre ore dicendogli che in queste tre ore di arresto provvisorio deve riflettere sulle cose che gli abbiamo chiesto; se dopo le tre ore ci ripeterà la stessa solfa, allora faremo tutto quello che diceva Riccardelli.

LIBERATO RICCARDELLI. Se si fissa il termine di tre ore, non si può portarlo poi a 24 ore; con l'arresto giurisdizionale si dovrà mandarlo immediatamente al pretore con il rischio che l'autorità giudiziaria non convalidi l'arresto e quindi si risolva tutto in un fumo di tre ore. Per la serietà di questa Commissione, direi di sfruttare tutte le 24 ore in modo da costituire un deterrente anche per gli altri.

DARIO VALORI. E' il primo atto che facciamo, per cui sono sufficienti tre ore.

COLL. inch. P2 2/3/1982

Sant. XXVIII/3

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

BERNARDO D'AREZZO. Come ha detto il collega Valori, siccome è la prima volta che applichiamo una misura di questo genere, forse non è sbagliato se ancora una volta, incalzando il teste, possiamo fargli capire che sicuramente arriveremo a quella decisione. Allora se ne assumerà lui la responsabilità dopo che l'avremo preavvertito per la millesima volta.

Vorrei fare ora un'altra considerazione: mi sembra di capire dagli atti, che abbiamo letto un po' frettolosamente, che il generale Musumeci era all'orecchio del gran maestro, per cui mi pare (voglio esporre un mio dubbio) che non dovesse essere per forza di cose indicato ad una loggia, perché, per incarichi particolari da svolgere, sembrava che dovesse soltanto essere iniziato.

PRESIDENTE. No, lui ha avuto la tessera del Centro studi.

COLL. inch. P2 2/3/1982

Sant. XXVIII/4

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

DARIO VALORI. C'è una menzogna evidente, perché questa è la tessera che lui ha avuto — si tratta di fargliela riconoscere — oppure ha l'altra sulla quale, però, non c'è scritto niente: può essere benissimo che sia all'orecchio, ma non c'è scritto niente. Mi sono fatto portare di nuovo il volume: qui le tessere con doppia firma hanno l'intestazione al Grande Architetto dell'Universo e sono firmate dal gran maestro, da una parte, e dal maestro di loggia, dall'altra. Ora, lui nega di sapere qual è la loggia e dice che aveva soltanto una tessera: Centro studi di storia contemporanea. Allora vuol dire che ha appartenuto direttamente alla P2.

PRESIDENTE. Certo. Questa è la contestazione.

**BOZZA NO. 1
CORRETTA**

DARIO VALORI. Quindi, la sua deposizione è un ammasso di menzogne. Vi prego di guardare queste fotografie. Comunque, presidente, la mia opinione personale è che sarebbero sufficienti le tre ore, come prima misura; non abbiamo mai preso una misura di 24 ore.

Comm. inch. P2 2/3/1982

Sant. XXVIII/5

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta***PRESIDENTE.**

Siccome questo provvedimento costituisce più un deterrente politico e psicologico, perché chiaramente di questo si dà notizia in quanto dobbiamo reintrodurre il teste, far venire il colonnello dei carabinieri che lo prende, lo porta in una stanza e lì lo tiene, credo che questo all'esterno sia già sufficiente dato che un domani potremo trovarci di fronte a fatti più gravi per cui dovremo esercitare il massimo di questo potere che ci viene concesso dalla legge. Pertanto, ritengo che possiamo far entrare il generale, comunicargli l'arresto provvisorio, far venire il colonnello dei carabinieri - credo che tre ore siano sufficienti -, dopodiché lo richiamiamo per riprendere l'interrogatorio e fare il confronto con il generale Santovito.

DARIO VALORI.

Credo che possiamo stabilire l'arresto di tre ore, però, signora presidente, la pregherei di vedere - lascio a lei la decisione - se non sia il caso di riunire la Commissione un'ora o mezz'ora prima, in maniera che ella direttamente possa porre le domande per la seconda parte dell'audizione e noi possiamo scambiarci un minimo di idee sul tipo di domande da fare.

PRESIDENTE.

D'accordo. Potremo fare questo non appena avremo mandato il teste a meditare.

Coll. inch. P2 2/3/1982

Sant. XXVIII/6

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

EDOARDO SPERANZA. Ritengo che la Commissione debba essere molto rigorosa nel procedere all'accertamento della verità secondo le finalità per le quali è stata costituita, ma dobbiamo rispettare le regole del garantismo giuridico che la Costituzione assicura. Allora mi viene un dubbio, che è questo: qui non abbiamo interrogato il teste su fatti che riguardano altre persone, ma su un fatto che riguarda la sua persona, su un fatto che si può qualificare come ipotesi di reato, cioè come associazione per delinquere: l'appartenenza alla loggia P2 intesa come associazione per delinquere. Mi domando: noi possiamo considerare testimone il generale Musumeci su fatti che riguardano la sua persona e che possono integrare un reato? E' una domanda che volevo porre ai colleghi della Commissione.

Comm. inch. P2 2/3/1982

Sant. XXVIII/7

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

LIBERATO RICCARDELLI. Desidero rispondere innanzitutto al dubbio che si è posto l'onorevole Speranza senza negare che se lo pongono in tanti ed è effettive. Penso però che nel nostro caso il dubbio non è che non sia fondato in diritto, ovvero ci si possa liberare facilmente in diritto; mi sembra che effettivamente sia il fatto, perché la pura e semplice adesione ad un'associazione, sia pure segreta, da parte dei dipendenti è dal testo unico chiaramente sanzionata con sanzioni puramente amministrative (ci sono la destituzione, la sospensione e un parere del Consiglio di Stato molto articolato), mentre in alcun modo si può far cadere una imputazione o un'accusa di associazione per delinquere per il semplice fatto di essere iscritto alla P2. Per avere un'associazione a delinquere è necessario che si sia associati e si sia creata un'organizzazione con distinzione di compiti, soprattutto per una serie di reati programmati fin dal momento della costituzione; piuttosto

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 2.3.82

GUFR. XXIX.1

(RICCARDELLI)

Piuttosto, siccome quando si annuncia ad un teste reticente una misura—sia pure ridotta, come quella di tre ore—bisogna offrirgli e gli elementi per i quali la misura stessa viene adottata, io mi permetterei di aggiungere sinteticamente qualche altro elemento che mi sembra abbastanza significativo. La deposizione del generale Palumbo, per esempio, si badi bene che finisce con una ammonizione da parte dei magistrati perchè egli assolutamente non vuole accusare soprattutto i suoi commilitoni, eppure il generale Palumbo stesso dice: "Ho parlato ~~recentemente~~ di recente di Gelli e della P2 con Musumeci che è un altro affiliato alla P2", e aggiunge: "Mi pregò di raggiungerlo a Roma. Era preoccupato che venissero divulgati i nominativi, sarebbe successo un finimondo". La deposizione del generale Palumbo è praticamente confermata dal generale Picchiotti, e poi c'è ~~una~~ la deposizione del colonnello Bozzo che si riferisce a tutto un gruppo di potere di cui Musumeci è parte integrante, e Musumeci passa dalla Legione di Milano a segretario responsabile del SISMI nel momento in cui Palumbo diventa vicecomandante generale dell'Arma.

PRESIDENTE. Sono a conoscenza di tutto ciò; lei dice che è bene farla presente al teste?

Liberato RICCARDELLI. Sì, è bene dirgli: "Noi disponiamo il suo arresto perchè lei è smentito da Palumbo, da Bozzo e da Picchiotti".

P2 2.3.82

CAMERA DEI DEPUTATI

GUER.XXIX.3

Carta da minuta

(Il generale Musumeci viene fatto rientrare in aula).

PRESIDENTE.

Generale Musumeci, devo comunicarle che quanto lei ha ripetutamente affermato in questa Commissione viene smentito da deposizioni che questa stessa Commissione conosce, deposizioni rese dal generale Palumbo e dal colonnello Bozzo. Pertanto, di fronte alla sua reticenza, questa Commissione applica l'articolo 359 del codice di procedura penale, e le dichiara l'arresto provvisorio per tre ore.

BOZZA NON
CORRETTA

MUSUMECI.

Chiedo scusa se ... non posso dir nulla contro...

PRESIDENTE.

No, no, la risentiamo dopo le tre ore, generale Musumeci.

La prego, colonnello, di procedere all'arresto provvisorio del generale Musumeci.

(Il generale Musumeci esce dall'aula accompagnato dal colonnello dei carabinieri).

PRESIDENTE.

Credo sia opportuno, visto che ancora non ci chiamano per votare, utilizzare questo tempo per precisare le domande che porremo al generale Musumeci allo scadere delle tre ore di arresto provvisorio. Questo lavoro, che deve essere svolto prima di reintervistare il teste, o lo svolgiamo qui tutti insieme, oppure sospendiamo la seduta e le domande le ricaviamo con i nostri collaboratori in base ai documenti che sono in nostro possesso. Poichè mi pare che i colleghi propendano per la seconda soluzione, sospendiamo la seduta per ritrovarci qui alle 18,45.

P2 2.3

CAMERA DEI DEPUTATI

GUER. XXIX.4

Carta da minuta

(PRESIDENTE)

e reinterrogare il generale alle 19,30.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ricordo ai colleghi che io stamani aveva pregato il generale Santovito di rimanere a nostra disposizione perchè vi sono, per chi ha letto tutti i documenti, delle dichiarazioni contraddittorie tra il generale Santovito e il generale Musumeci. Ora, poichè egli non ~~potrà~~ potrebbe in alcun modo mettersi in contatto con Musumeci, possiamo consentirgli di allontanarsi purchè ritorni alle 20, in modo da concludere questa parte dei nostri lavori entro la giornata di oggi.

La seduta è sospesa alle 18,45.

COMMISSIONE P2

2/3/82

Sernicola/6c

<<</1

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 18,45).

PRESIDENTE. Vorrei, come eravamo rimasti d'accordo, mettervi a conoscenza delle domande che abbiamo preparato al fine di avere delle risposte precise dal generale Musumeci. Queste domande le ho ricavate seguendo le dichiarazioni rilasciate dai magistrati dal generale Palumbo, dal colonnello Bozzo, dal generale Lugaresi, cioè tutte testimonianze già raccolte, già depositate, che ci permettono di avere un margine certo sul quale procedere nell'interrogatorio del generale Musumeci.

Vi dò lettura delle domande. Dobbiamo tornare, innanzitutto, alla iniziazione avvenuta a Palazzo Giustiniani presso il Gran Maestro Salvini, iniziazione alla massoneria. C'è la consegna della tessera del Centro Studi di Storia Contemporanea e gliene faremo riconoscere la copia. Gli chiederemo se ha mai saputo se questo Centro corrispondeva alla P2. Quando sia divenuto consapevole della sua appartenenza alla P2. Quale spiegazione si è data in riferimento a questa tessera e con chi sapeva di potersi mettere in contatto per esercitare quella solidarietà, quella fratellanza cui era tenuto come Massone. Se conosceva quale fosse il Venerabile Maestro della loggia di appartenenza. Quanti incontri ha avuto con Gelli e in quale circostanza. C'è poi una lunga deposizione del generale Palumbo, che era superiore del generale Musumeci; questa

COMMISSIONE P2

2/3/82

Sernicola/cc

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI XXX/2

(Segue Presidente)

deposizione Palumbo l'ha fatta alla magistratura e ~~ha~~ racconta che Musumeci gli ha telefonato per chiedergli di venire a Roma, di informarlo della perquisizione ⁱⁿ del caso Gelli, è preoccupato che i nominati ~~dei~~ degli appartenenti alla P2 vengano dati alla stampa. Sempre Musumeci chiede a Palumbo di intervenire presso il giudice Viola di Milano per sapere se i magistrati intendano divulgare i nomi. Su richiesta di Musumeci, Palumbo si interessa presso Viola se esista anche un fascicolo intestato a Sarti, Musumeci informa Palumbo del passo di Colombo e Turrone presso Forlani sul materiale sequestrato. Palumbo dichiara ancora di essere ~~a~~ ^{BOZZA NON} ~~BOZZA~~ conoscenza che Musumeci è affiliato alla loggia P2 e che l'ha presentato lui stesso a Gelli. Poi vi è tutto il tema della lotta tra il gruppo Palumbo e Palombi, con deposizioni che attengono ad una presenza ~~per~~ non giustificata e prolungata di Musumeci nell'ufficio di Palumbo. Palumbo si vede con Gelli ed è quindi difficile pensare che di questi frequenti contatti di Palumbo con Gelli Musumeci non sia a conoscenza. C'è una dichiarazione del colonnello Nicolò Bozzo, che afferma che il maresciallo Mechelli Romano, segretario particolare del generale Palumbo, può testimoniare di questi stretti rapporti tra Gelli e Palumbo e Palumbo e Musumeci. Ancora, chiedere a Musumeci se è a conoscenza dei rapporti di Palumbo con il Movimento Sociale Italiano- Destra Nazionale. Iugaresi, nella deposizione fatta a noi ha affermato che Musumeci era nella P2. Ancora

P2 2.3.82

lux 31/1 mc

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue PRESIDENTE)

Ancora Lugaresi ci ha detto che Musumeci e Paziienza, appena Musumeci si è dimesso, sono diventati rispettivamente Presidente e Direttore della Eskimo, una società che è addetta alla sorveglianza e alla protezione del Banco Ambrosiano che sarebbe stata costituita nell'ottobre del 1981. Abbiamo sentito poi dal generale Santovito; che lui avrebbe fatto le consegne a Musumeci, non riuscendo a mettersi in contatto con il suo successore. Questi sarebbero gli elementi su cui condurre questa seconda parte dell'interrogatorio, cioè domande che sono collegate a deposizioni già rese alla magistratura e che siamo quindi in grado di porre con precisione e di esigere risposte che non siano evasive e reticenti come quelle che ci sono state date oggi. Chiedo ai colleghi se hanno ulteriori domande da indicarmi da porre al teste, salvo che le vogliono porre loro, o se hanno osservazioni da fare.

LIBERATO RICCARDELLI. Bisognerebbe anche chiedere su proposta di chi è stato destinato al SIEMI.

PRESIDENTE. Va bene.

ALBERTO CECCHI. Signor Presidente, come procediamo?

PRESIDENTE. Lo sentiamo in veste di testimonianza formale, augurandoci che non sia ancora così reticente.

P2 2.3.82

CAMERA DEI DEPUTATI

lux 31/2 mc

Carta da minuta

ALBERTO CECCHI. In caso diverso?

PRESIDENTE. Quando abbiamo finito l'interrogatorio lo facciamo allontanare e ci consultiamo, stando tutti molto attenti alle risposte che da perchè nel caso le risposte devono essere portate come elementi di prova, di appoggio ad un eventuale arresto. Se non vi sono altre osservazioni possiamo ^{generale/} introdurre il ~~esaminato~~ Musumeci.

(Il generale Musumeci viene introdotto nell'aula).

P2 2.3.82

CAMERA DEI DEPUTATI

lux 31/3 mc

Carta da minuta

PRESIDENTE. Generale Musumeci, siamo ancora in seduta segreta e noi la risentiamo in sede di testimonianza formale. La prego di rispondere con estrema precisione alle domande che le faremo senza le reticenze che ci hanno costretto a prendere nei suoi confronti il provvedimento di arresto provvisorio. Ricominciamo dalla sua iniziazione alla massoneria che è avvenuta nel 1973 a Palazzo Giustiniani, alla presenza del Gran Maestro Salvini. Noi le chiediamo chi altro era presente oltre al generale Palumbo e al Gran Maestro Salvini.

MUSUMECI. Altre due persone, l'ho detto anche prima.

PRESIDENTE. Di cui lei non ricorda i nomi.

**BOZZA NON
CORRETTA**

MUSUMECI. No, assolutamente.

PRESIDENTE. Che lei non ha più visto.

MUSUMECI. Non ho più visto. Mi pare che ci doveva essere un certo Rossetti, il generale, ma non lo posso dire con certezza.

PRESIDENTE. Dopo questa iniziazione le fu data una tessera.

MUSUMECI. Ho pagato prima il canone, la quota.

PRESIDENTE. Che era di 25.000 Lire?

P2 2.3.82

lux 31/4 mc

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

MUSUMECI. Credo di sì.

PRESIDENTE. Così lei ha detto prima.

MUSUMECI. Credo di sì, non posso precisarlo.

PRESIDENTE. Le mostro la fotocopia di una tessera e le chiedo se la tessera che le è stata consegnata era come questa. Naturalmente manca il colore.

(Viene mostrata al generale Musumeci una fotocopia).

MUSUMECI. E' doppia questa? Questa è una fotocopia che fa vedere una faccia. E' doppia?

PRESIDENTE. Riconosce questa facciata?

MUSUMECI. Guardi, non ricordo tutti questi disegni che stanno attorno. Ricordo "Centro Studi di storia contemporanea".

PRESIDENTE. Quindi la sua tessera aveva questa dizione.

MUSUMECI. Sopra sì.

PRESIDENTE. Le chiedo se può decifrare le firme o riconoscere queste firme, uguali o simili a quelle che erano nella sua tessera.

P2 2.3.82

lux 31/5 mc

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

MUSUMECI. Come faccio? Vede, a me dispiace, signor Presidente e sono amareggiato per l'applicazione del 259 perchè - lo spiego subito - perchè non vedo dove io possa essere stato reticente. Vede, ricordavo appena la parte che sta al di sopra "Centro Studi di storia contemporanea"; questi disegni, per esempio, io non li ricordo. La firma no, a parte che è illeggibile, ma come disegno, come forma, non li ricordo.

PRESIDENTE. Va bene.

MUSUMECI. Ricordo la dicitura che stava sopra.

PRESIDENTE. Questa dicitura "Centro Studi di storia contemporanea" lei la ricorda.

MUSUMECI. Sì, l'ho detto anche prima.

PRESIDENTE. Vorrei chiederle se e quando ha saputo che questo Centro Studi di storia contemporanea era la copertura della loggia P2; le chiedo se e quando ha saputo che questo Centro Studi di storia contemporanea fu per un certo periodo la copertura della loggia P2.

MUSUMECI. Guardi, mi creda, perchè se non si è creduti è inutile dirlo. Io non sapevo che il Centro Studi di storia contemporanea avesse sotto una dizione diversa come dice lei, P2, e comunque la mia attenzione allora non si soffermò in questo.

P2 2.3.82 lux 31/6

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

PRESIDENTE. Ma io non sto parlandole solo di allora. La mia domanda è più estensiva nel tempo. Le domando allora, magari, anche quando si è parlato di più, si è conosciuto di più della loggia P2, quando lei è venuto a sapere, come siamo venuti a sapere in tanti, che per un periodo questo Centro studi di storia contemporanea era la copertura della loggia P2.

MUSUMECI. Ecco la riflessione che ho fatto io. Quando è venuta fuori, nel 1981 credo, la questione della P2, che era una loggia coperta, non è che mi venne il dubbio che io potessi essere in quella loggia, assolutamente no. Dissi

**BOZZA NON
CORRETTA**

COM. P2 2-3-'82

Doc. 32/1

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Musumeci)

Disse: meno male, io sono un massone... E lo scrissi pure, lo dissi pure ai miei colleghi allora, prima di andarmene: io non posso essere mai di questa P2, perché io, essendoci iscritto alla massoneria, certamente non faccio parte di questa elencazione. Poi mi sono trovato lì...

PRESIDENTE. Ma il documento ufficiale che lei aveva di appartenenza alla massoneria era appunto questa tessera del centro studi storici...

MUSUMECI. Sì.

PRESIDENTE. Ad un certo momento si scrisse, fu detto che questo centro era in realtà la copertura della Loggia P2. Ora lei ci ha dichiarato che l'unico documento che lei ha avuto di appartenenza alla massoneria era appunto la tessera di questo centro...

MUSUMECI. E la ricevuta.

PRESIDENTE. Dunque c'è stato un momento in cui lei non ha potuto ignorare l'appartenenza alla Loggia P2.

MUSUMECI. Sì, certo, ma io, ripeto...

PRESIDENTE. Ecco, quando è avvenuto?

MUSUMECI. Preciso un po' di più. Quando è avvenuto questo grosso fatto sulla

CCDL. 12

2-3-'82

Doc. 32/2

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta***(segue Musumeci)**

stampa, e ancora prima, e si parlò di P2, la prima riflessione che feci fu: non è possibile che io sia in questo elenco, perché io sono stato iniziato nel 1973, qui si parla di 1977, di P2, di Loggia coperta, di Gelli, eccetera, io non vi faccio parte. Infatti, quando sono stato iniziato... E sono stato iniziato perché mi ha presentato il generale Palumbo, al quale chiesi: signor generale Palumbo, so che c'è questa cosa qui, come si potrebbe fare... Senza sapere che lui fosse... Lui mi disse: vediamo, non ti preoccupare, se hai le possibilità si farà. Allora, dopo, quando successe il fatto, venne nella mia mente il pensiero: guarda qua che cosa sta venendo fuori... Ma io mi sentivo fuori, proprio per quella convinzione certa, che ho ancora, che sono fuori, perché io mi sono iniziato regolarmente, con delle persone note, in una sede nota, con il gran maestro Sàlvini. Ecco perché in me non sorse... Perché dovrei adesso arzigogolare? Mi scusi, signor presidente...

PRESIDENTE. Lei non ha ancora risposto alla mia domanda.

MUSUMECI. Non ho risposto ancora?

PRESIDENTE. No, perché io le ho detto (e non mi fermo al 1973): c'è stato un momento in cui della P2 si è scritto e si è parlato, e si è scritto e si è parlato di questo centro di studi storici che era la Loggia P2. Lei ha avuto dalla massoneria un solo documento, che è appunto questo, che attiene al centro studi storici. Dunque, quando si parlò di questo fatto, lei non poté non collegare la tessera che

COMM. P2 2-3-'82

Mec.32/3

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(segue presidente)

aveva avuto quando fu iniziato a Palazzo Giustiniani e che questa iniziazione era sfociata nell'appartenenza, attraverso il centro di studi storici, alla P2.

MUSUMECI. Signor presidente, però...

PRESIDENTE. Io le sto domandando quando ebbe questa consapevolezza, perché lei non può non aver avuto la consapevolezza...

MUSUMECI. Certo, ebbi questa consapevolezza, soltanto quando venne pubblica tutta...

PRESIDENTE. Cioè in che anno?

**BOZZA NON
GORRETTA**

MUSUMECI. Nel 1981, quando è successo il fattaccio.

PRESIDENTE. Solo nel 1981 lei ebbe consapevolezza che la sua iniziazione alla massoneria era in realtà una iniziazione alla Loggia P2?

MUSUMECI. Sì.

PRESIDENTE. Visto che lei aveva chiesto al generale Palumbo di iniziarla alla massoneria, non gli chiese spiegazioni di questo fatto?

COLL. P2

2-3-'82

Lec. 32/4

*Corta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

MUSUMECI. Quando sono andato dal generale Palumbo, che mi ha iniziato, gli ho detto dei dubbi, di tutto ciò che volevo sapere... Gli ho detto: generale, che significa, adesso che cosa si deve fare? Mi ha risposto: no, ~~nessa~~ non devi fare niente, perché questa Loggia non partecipa, non fa riunioni, se hai bisogno di qualcosa me lo dici. Insomma, io non ho avuto bisogno di nulla (parlo del primo anno), ma se avessi avuto bisogno di qualcosa mi sarei rivolto al generale Palumbo, perché lo conoscevo e gli domandavo. Poi dopo cessò questo contatto, perché Palumbo andò in congedo, io me ne sono andato a Parma. Per me si perde nel tempo... E poi quale ragione, scusi, presidente...

PRESIDENTE. Poi parleremo anche di questa perdita di contatti, che a noi non risulta...

MUSUMECI. Con chi, con il generale Palumbo? Con il generale Palumbo non ho mai perso i contatti io. Il ^{generale} ~~generale~~ Palumbo io lo vedo sempre...

PRESIDENTE. ^{Eppure} ~~Esattamente~~ era quanto avevamo capito da quanto aveva deposto un momento fa. Comunque la mia domanda era diversa, poi torneremo anche su questi altri aspetti. Le ho chiesto: quando nel 1981, avendo tutti parlato della P2 e di questo centro di studi storici, lei capi -almeno allora capi - che la sua iniziazione a Palazzo Giustiniani era stata l'iniziazione alla Loggia P2, lei non parlò di questo con il generale Palumbo che l'aveva iniziata e non chiese spiegazioni del perché lo aveva portato in quella Loggia?

COMM. P2 2-3-'82

lec.32/5

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

MUSUMECI. Sì, glielo chiesi. Ma, guardi, sono particolari che mi sfuggono... Certo, gli chiesi; lui mi disse: no, tu sei stato iniziato alla massoneria ufficiale, quindi non devi preoccuparti di niente, ché non c'entra niente, poi tu ormai hai perso, non hai più frequentato, quindi non ti preoccupare, ché non c'è niente per te. Io ho chiesto, perché a chi potevo chiedere, se non a lui che mi aveva presentato?

PRESIDENTE. Appunto. Ma lei sapeva che non era una Loggia ordinaria quella a cui era stato iniziato, perché aveva come unico documento di appartenenza alla massoneria la tessera del centro di studi storici.

MUSUMECI. Sì.

PRESIDENTE. Allora lei non può accontentarsi di una risposta, perché, anche se data da un generale verso il quale lei pare molto ossequiente, lei non poteva ignorare la verità, cioè che lei aveva in mano una tessera che contraddiceva a questa dichiarazione tranquillizzante che Palumbo le faceva.

MUSUMECI. Scusi, ma allora devo chiedere: nel 1973....

PRESIDENTE. No, stiamo parlando del 1981. Credo di essere precisa.

MUSUMECI. Ma nel 1981 ero tranquillo, perché ero stato iniziato nel 1973, e contatti dopo il 1973 non ne ho avuti con nessuno. Quindi per me era tranquillizzante la cosa, perché se avessi avuto contatti con alcuno, bene, potevo preoccuparmi (anche se fino a un certo punto, perché

COMM. P2 2-3-'82

lec. 32/6

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Musumeci)

fino a che non commetto reati non mi preoccupo per niente), ma nel caso particolare per me era finita, perché non c'erano più contatti. Se lei interroga Salvini e gli chiede se mi ha visto o se ci sono più stati contatti... Assolutamente no, nemmeno con altre persone, con nessuno. Se avevo qualcosa da dire, l'ho detta allora, quando siamo ritornati a Milano, ho chiesto informazioni maggiori, che cosa significavano determinate cose... Sì, ho chiesto, certamente, ho voluto rendermi conto, però non perché in me sorgesse il sospetto di organizzazione che aveva **BOZZA** **CORRETTA** diversi da quelli della fraternità, dell'aiuto reciproco... Non sorse questa faccenda qui, e non avendola coltivata, signor presidente, quale responsabilità mi potevo io prendere per una cosa che poi è avvenuta nel 1981 e che partiva dal 1977? Per me era escluso, io non c'ero. E' come se mi trovassi a Catania e il fatto fosse successo a Roma: io non c'ero.

PRESIDENTE. Quando lei è tornato a Milano, lei si iscrive alla massoneria per esercitare questa fraternità, per sviluppare l'ideale. Allora deve avere un rapporto, un legame con qualcuno. Non chiede qual è il venerabile maestro della sua Loggia? Non l'ha chiesto a nessuno?

MUSUMECI. No, le ho detto al principio chi c'era: uno, due e tre. Per me, se avevo bisogno di un chiarimento nel campo massonico, domandavo a lui.

PRESIDENTE....

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2, 2/3/1982

Pradd. XXXIII/1

PRESIDENTE. Ma, scusi, lei è entrato nella massoneria senza nemmeno chiederé o sapere che la massoneria è organizzata in logge, con un venerabile maestro, per cui si è tenuti ad un certo numero di incontri, a ~~pr~~ praticare in un certo modo...

MUSUMECI. Guardi, io sono entrato nella massoneria perché avevo saputo, conosciuto quali erano gli scopi della massoneria, le persone che erano iscritte e frequentavano questo organismo, che erano persone rispettabilissime. Quindi, a me piaceva... come quelli che si iscrivono al Rotary, scusi. Se io mi iscrivo al Rotary mi iscrivo perché...

PRESIDENTE. Appunto: chi si iscrive al Rotary sa che ogni settimana c'è il pranzo...

MUSUMECI. Qui non c'era.

PRESIDENTE. Ma allora lei avrà saputo che aderendo alla massoneria si ~~non~~ fa parte di una loggia. Questo lo sapeva?

MUSUMECI. Sì, ma non mi hanno detto qual era la loggia.

PRESIDENTE. Ma lei aveva una tessera in tasca.

MUSUMECI. Ebbene? Cosa era scritto nella tessera? Era scritto quello che ho visto lì, nella... come si chiama? Quel~~lo~~ che le avevo detto prima io.

PRESIDENTE. Cioè che, allora, lei sapeva che quella era la sua loggia.

MUSUMECI. Che era una loggia...

PRESIDENTE. No; che era la sua loggia.

MUSUMECI. Quella lì?

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2, 2/3/1982

Fradd. XXXIII/2

PRESIDENTE. Lei ha detto che sapeva che...

Sapevo

MUSUMECI. ~~Ma certo~~/che era una loggia riservata, che era quella.

PRESIDENTE. Quindi, sapeva che era una loggia riservata.

MUSUMECI. Certo.

PRESIDENTE. Quindi, una loggia particolare.

MUSUMECI. Che non si doveva incontrare con nessuno.

DARIO VALORI. ~~Ma~~ Ha fatto un passo avanti.

MUSUMECI. No, non è un passo avanti. Se voi mi chiedete delle cose e sono a mia conoscenza, io perché non devo dirle?

PRESIDENTE. Ma vede quanto ci ha messo per dirci che sapeva che questa era una loggia riservata?

MUSUMECI. Scusi, Presidente. Quando io sono andato dal giudice Cudillo, il giudice Cudillo mi ha fatto delle domande specifiche.

PRESIDENTE. Abbiamo letto. Non occorre che ci ripeta la sua deposizione presso il giudice Cudillo.

Allora lei ha ammesso, adesso, di sapere che la loggia cui era stato iniziato era una loggia riservata.

MUSUMECI. Perché io dissi al generale: dobbiamo partecipare a qualche cosa? dobbiamo fare qualche cosa? Lui mi disse: no, no, tu stai tranquillo, tu sei massone...

DARIO VALORI. No, no, no, no.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2, 2/3/1982

Fradd. XXXIII/3

MUSUMECI. Ma perché non devo dire queste cose qui?

PRESIDENTE. Allora ce le dica! E' da quattro ore che glielo chiediamo.

MUSUMECI. Guardi, Presidente; io non avevo capito determinati... Se lei mi fa le domande specifiche...

PRESIDENTE. Generale, non mi faccia pensare che ~~xxxxxxxxxxxx~~, se nei servizi segreti siete così lenti a capire, potrei spiegarmi tutto quello che è avvenuto in Italia in questi anni. E mi permetta di dirle che mi auguro che questa sia una finzione che lei usa nei nostri confronti, perché veramente queste domande gliel^e ~~abbiano~~ fatte da essere comprensibili ad un bambino, non ad un ufficiale appartenente ai servizi segreti!

Allora la prego di dirci tutto quanto lei ha saputo di questa loggia riservata (finalmente ha ammesso che era una loggia riservata e non un club come il Rotary).

MUSUMECI. ~~Perché~~ Tant'è che io ho domandato: cosa si deve fare? c'è qualche cosa da fare? dobbiamo fare qualche cosa?

PRESIDENTE. E che cosa le è stato detto? Ci dica tutto.

MUSUMECI. Mi ha detto: tu sei adesso iniziato nella massoneria, rimani lì finché sei in servizio e non ti preoccupare; se hai bisogno di qualche cosa, tu lo dici e basta.

PRESIDENTE. Doveva dirlo a chi?

MUSUMECI. A lui, lo dicevo a lui.

PRESIDENTE. Solo a Palumbo?

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2, 2/3/1982

Fradd. XXXIII/4

MUSUMECI. Io con lui parlavo. Io non ho parlato con nessuno.

PRESIDENTE. Ma prima di lasciare Roma, quando lei è stato iniziato ed ha avuto questa tessera non le è stato detto niente su ch^e era il venerabile maestro, chi erano i fratelli/ cosa doveva fare?

MUSUMECI. No, non me lo hanno detto.

PRESIDENTE. Nessuno?

MUSUMECI. No. Sono andato di là: c'era il segretario...

PRESIDENTE. Chi era il segretario?

MUSUMECI. Credo questo Rossetti.

PRESIDENTE. Questo generale Rossetti?

MUSUMECI. Quello, quello. Non lo so se era...

PRESIDENTE. Può darsi.

MUSUMECI. Ricordo così, guardi, perché ho fatto degli sforzi... Potevo anche domandare. Per me era tranquilla la questione. E mi hanno fatto pagare, credo, 25 mila lire. Ho pagato e poi ho avuto la ricevuta, e poi mi hanno dato la tessera; e me ne sono andato subito. Io subito sono rientrato.

PRESIDENTE. Ecco, vede? Intanto adesso ha già ammesso che era la tessera della massoneria. Prima sembrava...

MUSUMECI. Della massoneria. Io non ho detto che...

PRESIDENTE. Ma a lei non è venuta la curiosità di sapere perché l'avevano iniziato ad una loggia riservata e non ad una loggia normale?

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2, 2/3/1982

Fradd. XXXIII/5

MUSUMECI. Perché io ero in divisa.

PRESIDENTE. Ah.

MUSUMECI. ~~Sicuramente~~ Era sicuramente per quello, certamente.

PRESIDENTE. Quindi, lei è entrato in una loggia riservata perché era un alto ufficiale.

MUSUMECI. Ero un alto ufficiale. Bastava chiederlo. Io, guardi, non ho remore.

PRESIDENTE. Quanti incontri ha avuto con Gelli ed in quali circostanze?

MUSUMECI. Mi pare che ho risposto a questa domanda.

PRESIDENTE. Risponda, generale.

MUSUMECI. Io ho detto che ho conosciuto Gelli e l'ho conosciuto occasionalmente. Non ricordo nemmeno il modo e come l'ho conosciuto. Ritorno sempre sulla mia argomentazione perché conoscere una persona e non avere rapporti continui, o di affari o di altro genere, non rimane a memoria. Un ufficiale dei carabinieri non è che ne conosca una di persona. Io ho girato tutta l'Italia, eccetto la Sicilia, e conoscerò un mare di ~~persone~~ ^{persone} ~~persone~~ ^{risconosco} ~~persone~~. Tante volte, magari, ~~risconosco~~ io non le ~~risconosco~~ ma loro mi ~~risconoscono~~ ^{risconoscono}. Se io sono stato, per esempio, a Firenze, a Siena, a Piombino, quelli che mi hanno visto mi conoscono ma io posso anche non conoscere loro.

PRESIDENTE. Allora, quando ha conosciuto Gelli e per quante volte lo ha visto?

MUSUMECI. Mi si dica dove l'ho visto, così mi ricordo.

PRESIDENTE. No; ce lo deve dire lei. #

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2, 2/3/1982

Fradd. XXXIII/6

MUSUMECI. Signor Presidente, lei mi deve credere. Adesso lei applicherà un'altra il 259 ed io me ne vado di là. Ma io me ne vado di là ancora convinto...

PRESIDENTE. No; questa volta non va più di là. E' bene che lo sappia subito.

MUSUMECI. Ma, scusi, che erato sto commettendo, signor Presidente?

PRESIDENTE. Lei deve rispondere! Le sto domandando per quante volte lei ricorda di avere visto Gelli.

MUSUMECI. Guardi, io sono stato a Milano, sono stato a Parma e sono stato a Roma nei periodi che vanno dal '73 fino all'81. A Roma io non l'ho mai visto, se no me ne sarei ricordato, anche perché io a Roma ero molto poco visto e molto poco conosciuto. A Parma io certamente non l'ho mai visto. Se l'ho incontrato, io certamente lo avrò incontrato a Milano. Ci arrivo per esclusione, perché a Roma non l'ho mai visto, a Parma non l'ho mai visto. Rimane Milano; quindi, certamente a Milano lo avrò visto. E quante volte l'ho visto? Una volta, due volte.

PRESIDENTE. Il generale Palumbo ha dichiarato che ^{le} ~~gli~~ ha fatto conoscere Gelli. Provi a ricordare un po', adesso.

MUSUMECI. Veda, signor Presidente: se il generale Palumbo, quando io gli dissi cosa risultava e cosa c'era, quando mi sono informato, mi diceva anche questo, io adesso con facilità le direi: il signor generale Palumbo me lo ha presentato. Che ~~xxxx~~ c'era di strano in tutto questo? Ma non me lo ha detto; e non mi ha aiutato in tutto questo; né io, in questi ultimi tempi, l'ho visto.

PRESIDENTE. Il generale Palumbo ricorda di avere presentato lei a Gelli. Lei non

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2, 2/3/1982

Fradd. XXXIII/7

(segue PRESIDENTE)

ricorda di essere stato presentato dal generale Palumbo a Gelli?

MUSUMECI. Quando andai dal giudice Cudillo gli dissi: non ricordo di averlo conosciuto in una manifestazione; certamente in qualche posto l'ho conosciuto (se una, due o tre volte non ricordo bene). Se ~~mi diceva~~ il generale Palumbo mi ricordava la circostanza e se lei mi dice che il generale Palumbo ha detto così, allora ecco che io ho risolto il problema, perché non lo ricordavo proprio. E allora le dico (se lui dice così): il generale Palumbo me lo ha presentato.

PRESIDENTE. ~~Spinti~~ Non accetto questa dichiarazione: se il generale Palumbo lo ha detto, dunque ~~mi diceva~~ vuol dire che è vero. Io le chiedo se lei ricorda che il generale Palumbo l'ha presentato a Gelli.

MUSUMECI. Devo fare mente locale, se lo ricordo.

PRESIDENTE. Certo.

MUSUMECI. Io ci arrivo col fatto che a Roma non l'ho visto, a Parma neanche; a Milano c'era Palumbo. Può darsi che lui me lo abbia presentato; e non so nemmeno dove me lo abbia presentato, perché...

PRESIDENTE. Provi a ricordare se l'ha conosciuto e se si ricorda che glielo ha presentato il generale Palumbo.

MUSUMECI. Così, all'improvviso, fare mente locale...

PRESIDENTE. Abbia pazienza, ~~mg~~ generale. Non credo che questo sia un tema "improvviso" per lei. Avrà pensato, in questi mesi, a questo problema, a questa vicenda.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2, 2/3/1982

Pradd. XXXIII/8

MUSUMECI. Da qui si vede che io non ho preparato questa questione qui.

PRESIDENTE. Questo non torna a suo merito, non torna proprio a suo merito!

MUSUMECI. E' vero, ho fatto male; certo che ho fatto male, Presidente.

Io ho detto che molto probabilmente l'ho conosciuto a Milano;
quindi, me lo ha presentato Palumbo. Però io le dico pure che l'ho vi-
sto due o tre volte.

PRESIDENTE.

F2 2.3.1982

ZORZI 34/1 mc

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

PRESIDENTE. Dunque, l'ha visto due o tre volte, sempre a Milano?

MUSUMECI. Certo, certo. Sì, sì.

PRESIDENTE. Sempre a Milano?

MUSUMECI. Perché a Parma il generale Palumbo non c'era. Io a Parma mi sarei ricordato

**BOZZA NON
CORRETTA**

PRESIDENTE. Lei non è venuto a Roma e non ha avuto modo di conoscere a Roma Gelli attraverso il generale Palumbo?

MUSUMECI. A Roma?

PRESIDENTE. Glielo sto chiedendo.

MUSUMECI. NO..... Io a Roma con il generale Palumbo? Ma il generale Palumbo faceva parte... Io non dipendevo dal generale Palumbo, quindi come facevo a venire con il generale Palumbo?

PRESIDENTE. Ma, abbia pazienza, è venuto anche a palazzo Giustiniani, quindi, come è venuto una volta per l'iniziazione, può essere venuto altre volte. Non pare che sia una cosa così incredibile un viaggio da Milano a Roma: ci è venuto per l'iniziazione!

P2 2.3.1982

ZORZI 34/2 mc

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

MUSUMECI. Ma io a Roma venivo spesso.

PRESIDENTE. Ed allora, perchè dovrebbe apparire impossibile che lei sia stato presentato a Gelli da Palumbo a Roma?

MUSUMECI. Guardi, signor Presidente, io non voglio cadere un'altra volta sul 459 perchè mi dà un fastidio proprio enorme, perchè a un vuoto di memoria sarà questo qui. Io le ho detto che il Gelli l'ho conosciuto, non lo nego questo; la circostanza in cui l'ho conosciuto non la so. Ecco, può darsi che il generale Palumbo me l'abbia presentato e allora risolve il mio problema perchè - è semplice - può darsi che me l'abbia presentato lui. A Roma? A Milano? Io credo a Milano, invece, perchè adesso che ricordo qualche particolare, mi pare che è a Milano.

PRESIDENTE. Ci dica i particolari che si ricorda e per i quali localizzerebbe a Milano questo incontro.

MUSUMECI. Sì, perchè eravamo in un... non mi ricordo dove, di preciso, ma comunque era una specie di manifestazione, credo, oppure nel suo ufficio.

PRESIDENTE? Nell'ufficio di chi?

MUSUMECI. Del generale.

PRESIDENTE. Del generale Palumbo. Provi a ricordare bene se è avvenuto nell'ufficio del generale Palumbo.

P2 2.3.1982

ZORZI 34/3 mc

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

MUSUMECI. Perchè c'era altra gente, quindi... Diciamo che forse eravamo in una manifestazione ~~eh~~ e lui me lo presentò. A me non fece né caldo né freddo, per carità; "Molto lieto" e poi finì perchè si girò. Eravamo noi, c'era gente, signor Presidente, quindi in una manifestazione deve essere stato, in una riunione, in un cocktail, può darsi.

PRESIDENTE. Eppure, in uno dei suoi incontrá con Gelli, Gelli le chiese direttamente, dandole del tu... era una domanda retorica, perchè evidentemente Gelli sapeva che lei era un massone e le chiese tuttavia: "Tu sei un massone?". Lei non ricorda?

MUSUMECI. Guardi, io le posso dire che a Parma ho conosciuto una persona che era massone e mi ha dato del tu.

PRESIDENTE. No, io sto chiedendole di Gelli, se lei non ricorda questa battuta che f ci fu.

MUSUMECI. Che mi ha dato del tu?

PRESIDENTE. Sì, e che le ha chiesto, in senso retorico, x se lei apparteneva alla massoneria.

DANTE CIOCE. Noi lo abbiamo tratto in arresto perchè diceva di non sapere al momento dell'iniziazione di aver conosciuto Gelli.

P2 2.3.1982

ZORZI 34/4 mc*

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Sì, ma questa è una fase già superata.

MUSUMECI. Nella fase di iniziazione, Presidente, non c'era questo signore?

DARIO VALORI. Quale signore?

MUSUMECI. Gelli.

PRESIDENTE. E' mai stato nella sede del centro studi, cioè della loggia a cui lei apparteneva?

MUSUMECI. Nel 1973?

**BOZZA NON
CORRETTA**

PRESIDENTE. Negli anni, da quando lei è stato iniziato.

MUSUMECI. Questa è una cosa che ho domandato al generale Palumbo, questo glielo posso dire, vede.

PRESIDENTE. Ma la sua memoria è il generale Palumbo? Lei non ha memoria ed intelligenza proprie?

MUSUMECI. No, perchè, scusi, se io devo venire in questo palazzo qui, prima di venirci, mi sono informato; è un palazzo molto noto, no?, e allora mi sono informato come venirci. Lei non deve dare per scontato tutto quello che è noto a tanti e, magari, non è noto a pochi o ad altri. Io ho

P2 2.3.1982

ZORZI 34/5 mc

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue MUSUMECI)

chiesto al generale Palumbo questa faccenda qui: "Signor generale, ma dove siamo andati noi altri per l'iniziazione? Era la massoneria ufficiale, oppure era il centro storico?".

PRESIDENTE. Ma io non le ho chiesto dell'iniziazione: le ho detto se, da quando è avvenuta l'iniziazione, lei è mai stato nella sede del centro studi.

MUSUMECI. Mai, non ci può essere nessuno che mi venga a dire una cosa del genere, mai!

DARIO VALORI. Mai, avendo la tessera! Lei è una persona poco curiosa!

MUSUMECI. Signor Presidente, mi perdoni, vorrei chiedere una cosa a mio chiarimento: ma quale scoppo, quale motivo mi trattiene dal dire il vero per la mia iniziazione dell'anno 1973?

PRESIDENTE. Guardi, noi ce lo siamo chiesto rispetto a molti testimoni e ancora non ci siamo dati una risposta definitiva. Intanto, accertiamo perchè lei abbia così grandi difficoltà a rispondere alle domande che la Commissione le sta facendo.

MUSUMECI. Quando vado a casa, vado a ricordarmi tutta questa roba qui.

PRESIDENTE. Ecco, doveva forse ricordarsele prima di venire qui da noi.

Carta da minuta

P2 2.3.1982
CAMERA DEI DEPUTATI

ZORZI 34/6 m

MUSUMECI. Mi hanno chiamato ieri sera, non ho avuto nemmeno il tempo di....

Non sapevo nemmeno che venivo chiamato dalla Commissione, se no mi sarei preparato. ~~tx~~

PRESIDENTE. Il telegramma le è stato spedito la settimana scorsa, comunque non ha importanza.

MUSUMECI. No, scusi, se no sembro un bugiardo pure io, abbia pazienza. Questo è il telegramma che ho avuto.

PRESIDENTE. Va bene generale; il telegramma, comunque è partito il 27.

Siccome questi fatti hanno, però, ~~tx~~ inciso nella sua vita, nella sua carriera, non può essere che lei ci rifletta solo quando riceve il telegramma: penso che ci abbia riflettuto anche prima. Volevo chiederle una cosa: lei sa da chi fu proposto il suo inserimento nel Sismi?

MUSUMECI. Dunque, io comandavo la legione di Parma; diciamo che, nel novembre - dicembre del 1977, il comandante generale chiese il mio assenso...

PRESIDENTE. Il comandante generale chi era allora?

MUSUMECI. Il comando generale.

PRESIDENTE. Ma chi fu personalmente che le chiese ...?

P2 2.3.1982

ZORZI 34/7 mc

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

MUSUMECI. L'ufficio personale chiede se io gradisco....

PRESIDENTE. Chi fu personalmente le chiese questo gradimento?

MUSUMECI. Io mi trovavo all'accademia di Modena, dove c'era il generale Corsini, che mi disse: "Beh, allora, tu lo sai dove vai?". "Dove vado, signor generale?". Dice: "Tu vai a fare la "barba finta" così lasci l'Arma". "Signor generale, lascio l'Arma, sono sempre un carabiniere, l'ho fatto per 39 anni; adesso farò ancora il resto della mia carriera". E mi arrivò il trasferimento dal ~~comando~~ generale per lettera.

Le dirò ancora di più: che fui avvicinato da una persona - adesso non è che ci attacchiamo subito al nome, può darsi che io mi stia sbagliando - però, nel mio ricordo, la notizia me la diede ancora un altro, me la diede il questore di Parma; mi disse: "Pietro, che fai? Te ne vai a fare l'agente segreto dopo tanti anni?". Gli dissi: "Guarda che io veramente non sono stato ancora interpellato dal comando generale, quindi, molto probabilmente non ci vado". "Ma tu dimmelo: se ci vuoi andare, se tu gradisci, è bene che si sappia". "No - gli dissi - guarda, e io non sono voluto andare nel grado di capitano, non x ci voglio andare". In un primo tempo

P2 2.3.1982 .

STIRO 35/1

MA

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

SEGUE MUSUMECI.

In un primo tempo fui contrario, poi ci ho ripensato, tanto venivo a Roma, e dissi: va bene, ci andrò; e ~~kk~~ ci sono andato, ho accettato. Ma il movimento me lo ha fatto il comando generale.

PRESIDENTE. Visti i rapporti molto stretti con il generale Palumbo, che lei ha avuto, che cosa conosceva lei...

MUSUMECI. Col generale Palumbo... con tutti i miei superiori.

PRESIDENTE. Pare che il generale Palumbo sia la sua memoria di larga parte della vicenda.

MUSUMECI. Allora sarebbe stato meglio che non l'avessi nominato, così non sarebbe successo niente.

PRESIDENTE. Visti i ~~xx~~ suoi rapporti con il generale Palumbo, voglio chiedere se lei conosceva i rapporti che il generale Palumbo aveva, frequenti, con esponenti del Movimento sociale italiano e con esponenti della destra nazionale.

MUSUMECI. No. Lei mi chiede una cosa che non potevo mai sapere: non lo potevo sapere perchè il generale di divisione è il generale di divisione dei carabinieri, e il colonnello è il colonnello, c'è una differenza, come potrebbe essere, nell'esercito, fra il generale di corpo ^{d'}armata ed il colonnello. A me comunque non risultano, onestamente.

PRESIDENTE. Eppure, lei era talmente presente, e per tante ore, nell'ufficio del generale Palumbo, che questo è stato notato e sottolineato con sorpresa da parecchi ufficiali e sottoufficiali dell'Arma.

P2 2.3.1982

STIRO 35/2
MA*Carta da minuta*

CAMERA DEI DEPUTATI

MUSUMECI.

Lasci stare i sottoufficiali, le dirò di più. Il mio comandante di divisione - che non si chiamava divisione, ma Ispettorato delle truppe mecaanizzate speciali, unità speciali -, il generale Palmi mi disse: "Pietro, che fai? Io ti telefono sempre alla divisione...": voleva dirmi che stavo sempre alla divisione. Il reggimento comprendeva diverse unità, che conoscono tutti, battaglioni; e operativamente dipendeva dalla prima divisione. Quindi, quando ~~sk~~ andava dal comandante della divisione e ci rimanevo tanto, si parlava di servizio e si parlava anche di cose affettive, se lei vuole: "Come stai?..." E' stato notato che stavo lì: sì, è vero, mi ci trattenevo, ma questo che vuol dire? Perchè si vogliono fare determinate accuse da ombre, dicendo: "Perchè andava lì?". Allora, scusi, io andavo spesso da ~~xxxxx~~ persone di mia conoscenza, e andavo lì per fare che cosa? Ma no! Guardi, io devo dire quello che mi risulta, signor Presidente, e a me non risultax questa faccenda.

PRESIDENTE.

A lei può non risultare; ma quando vi sono deposizioni di ufficiali, superiori o inferiori a lei, che hanno registrato una presenza, non giustificata da ragioni di servizio, chiaramente noi siamo legittimati non a rincorrere un pettegolezzo, ma a chiederle ragione e spiegazione di questa presenza.

MUSUMECI.

Ed io, Presidente, ho negato questo?

PRESIDENTE.

Ma non ci ha dato una spiegazione.

P2 2.3.1982

STIRO 35/3

MA

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

MUSUMECI. E Ho detto che il generale Palumbo mi onorava di questa presenza, che era dovuta, in gran parte, certamente a ragioni di servizio: non dimentichiamo che ~~in~~^{l'} Italia Settentrionale, in quel periodo, era veramente sottoposta ad un notevole sforzo di ~~un~~ servizio, anzi direi notevolissimo; e gli sforzi operativi erano in gran parte sviluppati dal reggimento, cioè dal battaglione di Milano, da quello di Gorizia, da quello di Lavies; quindi, si doveva per forza instaurare un rapporto...

PRESIDENTE. Comunque, era talmente poco usuale, che lo stesso generale Palombi, suo comandante diretto, ~~non~~^{PIZZA NON} ~~aveva~~^{AVRETTA} questa frequenza con il generale Palumbo non era...

MUSUMECI. Ed io al generale Palombi risposi: "Generale, io per_ativamente dipendo dalla divisione: se non ci devo andare, non ci vado".

PRESIDENTE. Lei sapeva dei contrasti che esistevano tra il gruppo che faceva capo al generale Palombi e il generale Palumbo?

MUSUMECI. Sì, successivamente si sono avuti questi contrasti. Ho saputo dopo che la schiera Palumbo e la schiera Palombi erano, non dico l'una contro l'altra armata, ma insomma ~~erano~~ in contrasto: in un certo senso, non dico che si facevano la guerra... Perchè quando il generale Palumbo ha lasciato la legione di Milano è andato a casa, quindi la guerra non ci poteva essere. Ma certo, ~~for~~ quelli che ~~era~~ erano prima con il generale Palumbo quando è arrivato il generale Palombi hanno sofferto. Ma io tengo a precisare che queste cose avvengono in tutte le amministrazioni, in molte amministrazioni.

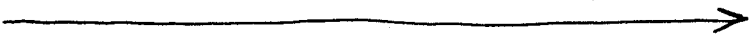
P2 2.3.1982

STIRO 38/4

MA

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

- PRESIDENTE.** Dunque, Palumbo non era in quel periodo ¹¹ ~~in~~ suo diretto superiore, perchè lo era il generale Palombi. Abitavate in città diverse, e tuttavia lei frequentava per molte ore l'ufficio del generale Palumbo.
- MUSUMECI.** Perchè in città diverse, signor Presidente? Stavamo a Milano tutti e due.
- PRESIDENTE.** Ma eravate con ruoli e funzioni diverse, e lei non era alle dipendenze del generale Palumbo; sapeva che c'erano anche questi contrasti, tuttavia lei continuava ad andare dal generale Palumbo, senza che ci fosse una giustificazione operativa.
- MUSUMECI.** Signor Presidente, allora devo fare una precisazione. I contrasti che sono sorti tra questi due clam, come avete detto, tra questi due gruppi, io li ho conosciuti e sono sorti - e non poteva che essere così - dopo che il generale Palumbo ha lasciato la divisione. Perchè - adesso mi viene in mente - il generale Palombi comandava la brigata di Padova, che dipendeva esattamente dalla divisione di ~~Milano~~ Milano. Quindi, quali contrasti ci potevano essere fra i due, tra un generale di divisione ~~dei~~ ^{dei} carabinieri e un generale di brigata dei carabinieri?
- PRESIDENTE.** Risulta da deposizioni che, quando lei era colonnello...
- MUSUMECI.** A Milano non ero colonnello...
- PRESIDENTE.** ... e dipendeva dal generale Palombi, lei frequentava molto spesso il generale Palumbo, 

P2 2.3.1982

STIRO 35/5

MA

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

SEGUE PRESIDENTE.

~~MUSUMECI.~~

che non era il suo superiore diretto, che era a Milano, mentre lei dipendeva dal comando dell'undicesima brigata, con sede in Roma.

MUSUMECI.

Certo, la brigata ha sede in Roma, l'ho detto prima; ho detto che il mio reggimento dipendeva dalla brigata meccanizzata che stava a Roma: io dipendevo - l'ho spiegato prima...

PRESIDENTE.

No, non l'ha spiegato affatto.

MUSUMECI.

Allora lo ripeto. La brigata meccanizzata aveva sede a Roma; la divisione Pastrengo aveva sede a Milano. La brigata meccanizzata si articola in reggimenti: uno a Milano, uno a Napoli, uno a Roma. Io sono andato a Milano: quindi io dipendevo operativamente dalla divisione Pastrengo - cioè a dire dalla divisione ~~ma~~ territoriale -, mentre, per il governo del personale, per la disciplina, per la parte logistica, dipendevo da Roma.

ANTONINO CALARCO. Ma queste domande chi le prepara? Vorrei saperlo.

PRESIDENTE.

Senatore Calarco, per cortesia, non interrompa i lavori; se lei veniva qui da stamane ~~xxx~~ sapeva...

ANTONINO CALARCO. Ma io sto qui.

PRESIDENTE.

Senatore Calarco, non le permetto di interrompere la Presidente su fatti procedurali. Se lei assisteva ai lavori, aveva la risposta ~~espressi~~ a questa domanda, inopportuna ed intempestiva.

Generale Musumeci, in quel periodo, il generale Palumbo aveva rapporti molto frequenti con Licio Gelli. Data questa stretta collaborazione e questa frequenza di rapporti, lei non sapeva niente, non era a conoscenza di questo rapporto del generale Palumbo con Gelli?

P2 2.3.1982

STIRO 35/6

MA

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

MUSUMECI.

No, io non lo sapevo assolutamente. Quando andavo a rapporto a Milano, dal generale Palumbo, non è che io bussavo alla porta ed entravo: aveva un segretario, il quale mi diceva quando era libero, se era libero, eccetera, e poi io telefonavo pure, per sapere se era libero; bisogna anche conoscere la vita che si conduce ai comandi... Perchè mi vuole attribuire la cosa?

PRESIDENTE.

No, generale Musumeci; perchè quando ci si frequenta tra persone, non è che si stabilisce il calendario e le cose di cui si parla: si parla di tante cose, ed è molto strano che, avendola il generale Palumbo iniziata ~~alla~~ ^{LOZZA NON} ~~in~~ ^{SARRETTA} ~~la~~ ⁱⁿ ~~libreria~~, avendo il generale Palumbo saputo sin dall'inizio che lei faceva parte di una loggia riservata, coperta, che era la P2, frequentando molto spesso il generale Palumbo Licio Gelli, questo argomento non fosse mai presente nelle vostre conversazioni.

MUSUMECI.

P2 2/3/1982

ASSENZA 36/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

MUSUMECI. Allora, scusi, se i testimoni hanno visto ed hanno detto che io spesso andavo lì, sapevano se io mi incontravo anche ... c'ero anch'io in queste riunioni. Signor presidente, lei mi deve credere, non...

PRESIDENTE. Non avete mai parlato di Licio Gelli e di massoneria!

MUSUMECI. Ma assolutamente! Io non ho mai parlato di questioni fuori del servizio. Io parlavo delle rivolte al carcere di San Vittore, dei vari cortei che succedevano, dei tumulti che c'era^{no} a Milano a Genova ed a Torino, e ce n'erano tanti. Ma perchè, perchè devo... un piano d'azione non è mica facile farlo con otto battaglioni che devono intervenire.

PRESIDENTE. Questo lo capisco.

MUSUMECI. Guardi, signor presidente, scusi: per fare intervenire a Milano - e questo si può chiedere, perchè, quando il generale è presente, si può chiedere al comando generale - ma ci sono ordini di lavoro per vedere quale personale può venire ed il piano che bisogna preparare. Non è che si va in piazza così e si improvvisa.

PRESIDENTE. Sì, ma stiamo parlando di questa frequenza di rapporti tra Palumbo e Licio Gelli, che Palumbo afferma di aver avuto, del fatto che Palumbo è stato il suo iniziatore alla ~~ma~~ massoneria, alla loggia riservata P2; e, nonostante questi fatti, dichiarati da Palumbo, confermati finalmente da lei, quest'argomento non è mai stato oggetto delle vostre conversazioni?

MUSUMECI. Signor presidente, i rapporti tra me ed il generale Palumbo erano di carattere puramente di servizio. Io non so che cosa faceva il generale Pa

P2 2/3/1982

ASSENZA 36/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Musumeci)

lumbo, chi frequentava perchè non rientrava nella mia sfera, ma perchè non potevo nemmeno accorgermene perchè, una volta che me andavo dalla divisione, non vedevo più nessuno.

PRESIDENTE. Generale Musumeci, questo è talmente poco vero che non a caso è stato il generale Palumbo ad iniziarla alla mossoneria ed a portarlo a Roma.

MUSUMECI. Ma scusi, ma questo non vuol dire che io ho partecipato o sono stato con il generale Palumbo a concludere incontri. Io...

PRESIDENTE. Quindi, non avete più parlato di quest'argomento da quando c'è stata l'iniziazione a Roma?

MUSUMECI. No, dopo l'iniziazione io sono ritornato - lo ripeto ancora - io ho parlato durante il viaggio: "Signor generale, allora cosa si deve fare"? Però, signor presidente, questi incontri che avvenivano alla divisione Pastrengo per motivi esclusivamente di servizio, esulano da questa faccenda dell'iniziazione, perchè altrimenti si fa tutta una confusione.

PRESIDENTE. Lasciamo stare l'ufficio del generale Palumbo; fuori da quest'ufficio non avete mai parlato di loggia P2 e di Licio Gelli?

MUSUMECI. Fuori dall'ufficio io il generale Palumbo lo incontravo nelle feste ufficiali. Lei si informi con quei signori...

PRESIDENTE. In queste feste ufficiali, dove avete trovato - pare - Licio Gelli, non avete mai parlato di quest'assenza di rapporti, di ~~mi~~ documenti?
No, mai?

MUSUMECI. Con me, guardi... mi è stato presentato, e per due volte l'ho detto io, però, non ci sono stati rapporti perchè mi sarei ricordato? Io, le cose che ho fatto le ricordo benissimo, anche da tenente, si immagini se non

P2 2/3/1982

ASSENZA 36/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Musumeci)

ricordo... è perchè è marginale il fatto nella mia memoria; è troppo marginale.

PRESIDENTE. Tuttavia, appena c'è stato questo sequestro, questo ritrovamento di documenti di Gelli ...

MUSUMECI. E' come se lei mi domandasse...

PRESIDENTE. Scusi, adesso risponda alla mia domanda: appena c'è stato il ritrovamento dei documenti di Gelli, lei ha telefonato a Palumbo perchè Palumbo ~~non~~ venisse a Roma; lei lo ha informato di questa perquisizione e gli ha espresso le sue preoccupazioni in merito al fatto che i nominativi della P2 venissero dati alla stampa. Ricorda questo?

MUSUMECI. No, non è così, guardi...

PRESIDENTE. Non ricorda?

MUSUMECI. No, non è che non ricordi, questo è un fatto recente; è un fatto di cui ho dato l'incarico, si immagini se non lo ricordo!

PRESIDENTE. Allora, cosa ricorda?

MUSUMECI. No cosa ricordo, cosa è stato. Questo non è un ricordo, è un dire come sono fatti. Io, quando è successo, è venuta la notizia, il servizio è rimasto, diciamo privo di notizie, non sapeva niente; è rimasto proprio sprofveduto; allora io ricordai che il generale Palumbo conosceva il dottor Viola, il giudice Viola di Milano, lo chiamai e gli dissi: "Signor generale è successo questo, si potrebbe sapere, anzi tempo, se c'è qualcuno dei nostri nell'elenco, in quest'elenco? Se lei lo può fare? E lui è andato da Viola e invece - c'è andato due volte perchè una volta l'ha visto poco per cui c'è andato due volte - e dopo di che si è visto chiamato dal giudice Turone, credo, che gli contestò (Interruzione di un deputato) Questo pqui per forza lo ricordo perchè l'ho

**BOZZA NON
CORRETTA**

P2 2/3/1982

ASSENZA 36/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Musumeci)

fatta io l'operazione! E ciò che non faccio io che non ricordo!

PRESIDENTE. Sì, ci racconti.

MUSUMECI. Lo chiamarono e gli contestarono quali erano i motivi per cui voleva sapere; perchè il giudice Viola si preoccupò certamente: "Qua finisce che vengo incriminato per notizie" e giustamente si mise a posto.

PRESIDENTE. Che si significa "si mise a posto"?

MUSUMECI. Certo, perchè, se lui non diceva questo particolare al giudice Turano, domani veniva fuori, poteva sembrare che il giudice Viola avesse violato il segreto ed avesse detto qualche notizia. E' chiaro ed evidente: ognuno, un funzionario, quando si vede rivolte queste domande, la prima cosa che fa lo dice a chi dovere. Se la rivolgeva a me, per esempio, io lo dicevo al mio capo; dicevo: "Guardi, mi viene chiesto questo, questo e quest'altro". Ma questo è evidentissimo. Allora io gli dissi: "Ma lei non si preoccupi perchè noi abbiamo... io gli ho fatto chiedere questa notizia e lei come ha risposto"? Disse: "Io ho detto che tu mi avevi... volevi sapere queste cose perchè volevi controllare se qualcuno del servizio era incluso e se aveva delle responsabilità". Ma non era un compito mio precipuo di fare questo? L'ho fatto tante volte.

PRESIDENTE. Lei si è preoccupato solo di sapere se c'erano...

MUSUMECI. Lungi da me di sapere che c'ero io!

PRESIDENTE. ... dirigenti del SISMI iscritti alla P2 o nell'elenco della P2, oppure si preoccupò anche che i nomi venissero divulgati?

P2 2/3/1982

ASSENZA 36/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

MUSUMECI. No! Come? Che venissero divulgati alla stampa?

PRESIDENTE. Sì.

MUSUMECI. Ma che dipendeva da me o dal generale Palumbo? Non lo so: come facevo io a pretendere una cosa del genere? Da uno che non aveva in mano niente perchè il giudice Viola è un ~~ex~~ sostituto procuratore e ~~è il~~ ~~Turone~~ Turone è un giudice istruttore, quindi, i due non possono influenzarsi a vicenda; almeno io ritengo che ufficialmente è così: il giudice istruttore è libero nella sua decisione come lo è, per la parte che gli compete, il pubblico ministero, il sostituto procuratore.

PRESIDENTE. Eppure, il generale Palumbo, che sembra vare - anche in questo caso - memoria migliore della sua...

MUSUMECI. Bene, è bravo.

PRESIDENTE. ... afferma che lei lo chiamò e lo pregò di andare dal giudice Viola per informarsi se eventuali nominativi del SISMI, trovati nell'elenco di Gelli, non venissero dati alla stampa. Questo è quanto ha deposto il generale Palumbo.

MUSUMECI. Vuol dire che lui ricorda meglio di me gli ordini. Scusi, adesso... ognuno si difende: evidentemente lui pensa... io gli ho detto come ho detto; guardi, non ci sono motivi diversi e questo fatto che gli ho detto io, lo posso eventualmente comprovare perchè altri mi hanno sentito dirlo. Non è che io do delle disposizioni e non faccio ascoltare; guardi, nei servizi andiamo cauti in queste cose qui.

PRESIDENTE. Quindi, lei è in grado di documentarci con precisione.

P2 2/3/1982

ASSENZA 36/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

MUSUMECI. No "documentarci", io posso dire chi è che ha assistito alla... come si chiama?

PRESIDENTE. A questo colloquio?

MUSUMECI. A questo colloquio ... no: a quest'ordine che ho dato.

PRESIDENTE. Allora, dica chi era presentex.

MUSUMECI. Il mio segretario ci doveva essere sicuramente.

PRESIDENTE. Come si chiama?

MUSUMECI. Colonello Belmonte.

**BOZZA NON
CORRETTA**

PRESIDENTE. Era presente quando lei diede quest'ordine?

MUSUMECI. Sì, perchè certamente io non l'ho dato da solo. No? Lo potevo dare anche da solo, però, io molte cose le dicevo sempre in presenza di altri.

PRESIDENTE. E l'ordine atteneva soltanto alla verifica della presenza o meno di elementi SISMI nell'elenco della P2 e non tanto alla loro diffusione?

MUSUMECI. No! Alla loro diffusione... non poteva...

PRESIDENTE. Non importava?

MUSUMECI. No, non era che non importava...

PRESIDENTE. Lei, dirigente dei servizi segreti...

MUSUMECI. ... era una domanda assurda e impossibile. Come si fa a fare una domanda impossibile? Dici: "Tu vinci la lotteria di Merano domani"? E' impossibile. Io compro il biglietto e, poi, vediamo se esce.

PRESIDENTEX.

COMMISSIONE P2

2/3/82

Sernicola/cc

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI ~~EXXVII~~/1

- PRESIDENTE. Lei chiede altri ordini al generale Palumbo, sempre in riferimento a questo ritrovamento dell'elenco di Gelli?
- MUSUMECI. No, perchè, poi, quando mi disse che fu chiamato dalla magistratura - successe subito dopo - io gli disse non si interessi più di niente, perchè non ci interessa. Quando verrà fuori, vedremo che cosa fare.
- PRESIDENTE. Lei non si preoccupò di sapere se vi fosse un ~~fascicolo~~ fascicolo intestato all'onorevole Sarti?
- MUSUMERI. Il ministro?
- PRESIDENTE. Sì, provi a pensare bene.
- MUSUMECI. Al generale Palumbo?
- ~~PRESIDENTE.~~
PRESIDENTE. Io sto domandandole se Lei ha dato disposizioni
- MUSUMECI. Questa sì, questa può essere ... gli dissi: "e chieda pure se c'è il fascicolo di Sarti". Questo sì, mi pare di sì.
- PRESIDENTE. Allora se lo ricorda questo fatto?
- MUSUMECI. Ma no, me lo ha detto Lei. Se Lei mi dice qualche cosa che è... l'altra, no, non è e non Le dico di no, perchè non è così. Ma di Sarti sì.
- PRESIDENTE. Quindi, tutto quello che non è nella memoria degli altri non è nella sua memoria e non affiora?

COMMISSIONE P2

2/3/82

Sernicola/cc

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI XXXVII/2

- MUSUMECI. Per me sono fatti marginali ...
- PRESIDENTE. Per lei sono fatti marginali?
- MUSUMECI. Sono fatti marginali, perchè non trovo nulla di strano che un capo ufficio controllo e sicurezza si interessi di queste cose. Sarebbe stato, invece, contro la legge se io avessi fatto un colpo di mano e portavo via tutto.
- PRESIDENTE. Ci dica cosa lei chiese di fare al generale Palumbo e perchè.
- MUSUMECI. Quello di Sarti glielo dissi.
- PRESIDENTE. Ecco, ci dica tutto quello che ricorda.
- MUSUMECI. Dissi: "se c'è qualche cosa che riguarda il ministro Sarti"... e forse di qualche altro politico.
- PRESIDENTE. Ci dica, qualche altro politico ...
- MUSUMECI. Il nome non ... io le dico di Sarti ... del nostro, gli dissi: "vedi se c'è qualche cosa di Mazzola." Del nostro capo servizio. Però finì lì. Ritornò con quella risposta.
- PRESIDENTE. Perchè lei si ricordò di Sarti?
- MUSUMECI. Perchè me l'ha detto.
- PRESIDENTE. Perchè lei si preoccupò di Sarti, visto che non è mai stato nei servizi segreti?
- MUSUMECI. E' un ministro.
- PRESIDENTE. Ma perchè? Poteva fare di tutti i ministri.
- MUSUMECI. Sì, la domanda è giusta, però io domandai dei politici che interessavano la nostra organizzazione.

COMMISSIONE P2

2/3/82

Sernicola/cc

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI XXXVII/3

DARIO VALORI. Perché Sarti interessava alla sua organizzazione?

MUSUMECI. No, mi scusi, cosa era Sarti in quel momento?

Un Commissario. Ministro di Grazia e Giustizia.

DARIO VALORI. Come mai ebbe un sospetto sul ministro Sarti? Perché non ha chiesto di un altro ministro?

MUSUMECI. Perché ho chiesto del ministro Sarti?

PRESIDENTE. Ci dia una risposta, lei non può averlo fatto casualmente.

MUSUMECI. Molto probabilmente, ~~senz~~ francamente, può darsi che sia stato interessato: vedi un pò di sapere. Adesso lei mi chiede: chi te l'ha detto di interessarti del ministro Sarti?

PRESIDENTE. No, io l'ho sto chiedendo perché ~~BRETTA~~ disse al generale Elumbo di accertare se c'era un fascicolo sull'onorevole Sarti.

MUSUMECI. Era stato nostro ministro della difesa ed era passato lì. Evidentemente volevo sapere qualche cosa.

PRESIDENTE. Lei pensa che questa risposta sia convincente? A lei la convince questa risposta?

MUSUMECI. Che cosa dovrei dire? Devo dire che me l'ha detto qualcuno?

PRESIDENTE. No, lei ci deve dare una risposta che sia convincente e razionale. Lei è stato dirigente dei servizi segreti, non è immaginabile che lei dia queste risposte e possa pretendere che per la Commissione siano ragionevoli.

MUSUMECI. Guardi, per quanto riguarda l'elenco della P2, glielo dissi io. ~~PER~~ Per il ministro Sarti adesso ricordo di averglielo detto. Ricordo, perché mi è stato chiesto.

COMMISSIONE P2

2/3/82

Sernicola/cc

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI XXXVII/4

PRESIDENTE. Da chi le è stato chiesto?

BERNARDO D'AREZZO. Lo dica.

MUSUMECI. Mi è stato chiesto. Da chi mi ha potuto essere stato richiesto?...

PRESIDENTE. Lei ha detto mi è stato chiesto, quindi deve esserle stato chiesto.

MUSUMECI. Sì, perchè, effettivamente, io non è che potevo ...

PRESIDENTE. Appunto, allora ~~mi~~ dica da chi le è stato chiesto.

MUSUMECI. Può darsi dal mio capo servizio.

PRESIDENTE. Può darsi, queste non sono cose che non lasciano memoria ad un anno di distanza, generale Musumeci.

MUSUMECI. Sì, si può darsi che me l'abbia chiesto ...

PRESIDENTE. No può darsi, lei deve dare una risposta precisa, semmai riesce a darne una.

MUSUMECI. Mi fate passare a me per un ... mah... a me è ~~stato~~ stato chiesto certamente di interessarmi, perchè se no a me non me ne importava niente. Mi è stato chiesto: o mi è stato chiesto dal capo servizio oppure mi è stato chiesto dalla segreteria di Mazzo la.

PRESIDENTE. Lei deve precisare da chi, generale Musumeci.

MUSUMECI. Allora diciamo dal mio capo servizio.

PRESIDENTE. No diciamo, lei non può dire diciamo, lei deve dire mi è stato chiesto dal mio capo servizio, non può dire diciamo, questa non è una risposta.

MUSUMECI. Guardi, io ricordo ... Mi è stato chiesto dal mio capo servizio.

COMMISSIONE P2

2/3/82

Sernicola /cc

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI XXXVII/ 5

- PRESIDENTE. Il suo capo servizio era allora il generale Santovito?
- MUSUMECI. Sì.
- PRESIDENTE. Perfetto, va benissimo, noi allora ~~verbalizziamo~~ verbalizziamo che questo le è stato chiesto dal suo capo servizio, generale Santovito.
- ~~XXXXXX~~ Generale Musumeci, lei poi, notando di essere bene informato di tutto, non stasera ma allora, lei ha informato il generale Elumbo di quello che i giudici di Milano stavano facendo presso Forlani, che allora era Presidente del Consiglio. Ci dica tutto quanto lei sa in merito a questo episodio.
- MUSUMECI. Nessuno, io non ho detto mai al generale ...x anche perchè non lo potevo sapere, scusi. Non ho detto al generale Elumbo niente di quello che avveniva nella segreteria di Forlani perchè io non potevo saperlo.
- PRESIDENTE. Generale Musumeci, lei ha negato molte cose e quando poi noi le abbiamo dato dei fatti precisi ha detto sì, adesso mi ricordo. La prego di ricordare senza che io le dia fatti precisi.
- MUSUMECI. Cosa avrei dovuto ...
- PRESIDENTE. Le domando che cosa lei sapeva dei passi che stavano facendo i giudici Turrone e Colombo presso il Presidente del Consiglio.
- MUSUMECI. Niente, perchè io ho saputo che gli elenchi erano stati depositati dal ministro Forlani e la stampa ne aveva parlato ampiamente. Assolutamente io non so niente. Vede, questo è un particolare che è inutile che me lo domanda ...

COMMISSIONE P2

2/3/82

Sernicola/cc

CAMERA DEI DEPUTATI - XXXVII/6

Carta da minuta

DARIO VALORI. Sta parlando dei giudici.

MUSUMECI. Io non li conosco nemmeno.

PRESIDENTE. Non importa se non li conosce. Si può anche sapere, senza conoscere fisicamente una persona, quello che quella persona sta facendo.

ANTONINO CALARCO. Scusi Presidente.

PRESIDENTE. No, senatore Calarco, ~~non~~ abbia pazienza.

ANTONINO CALARCO. E' in uno stato confusionale, perché ha chiamato Forlani ministro, ~~non~~ quindi è in uno stato di confusione.

PRESIDENTE. Senatore Calarco, lo stato ~~confusionale~~ ^{ZA NON} ^{PRETTA} ... Senatore Calarco, non si preoccupi dello stato confusionale del generale. ~~ki~~ E lei, generale, risponda alla presidenza.

MUSUMECI. Su quello che i giudici di Milano stavano facendo sulla questione degli elenchi sequestrati in Arezzo nei confronti del Presidente del Consiglio Forlani o della Presidenza io non ne so niente.

PRESIDENTE. Allora, generale Musumeci, le devo precisare che il generale Balumbo dichiara che è stato informato da lei dei passi che stavano facendo i giudici Colombo e Turrone presso il Presidente del Consiglio Forlani in merito al materiale trovato nella villa di Gelli, negli uffici di Gelli. Lei non ricorda?

MUSUMECI.

P2 2.3.02

Luz 3/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Presidente)

Lei non ricorda?

MUSUMECI. No, assolutamente.

PRESIDENTE. Le ricordo che questa deposizione del generale Palumbo è avvenuta presso i magistrati. Lei nega di aver dato conoscenza al generale Palumbo di questa cosa?

MUSUMECI. No, io dico che il generale Palumbo mi ha detto di essere stato chiamato dai magistrati e mi ha detto pure che cosa gli avevano chiesto.

PRESIDENTE. Che cosa gli avevano chiesto?

MUSUMECI. ~~Ma~~ Gli avevano chiesto il perché dell'interessamento, quali erano i motivi che si interessasse presso il giudice Viola per sapere...

PRESIDENTE. Questo è quell'altro episodio. Qui siamo a quest'altro.

MUSUMECI. E gli avevano chiesto se io ero stato iniziato nella massoneria da lui o no. Altro non mi ha detto. Ma mi scusi, signor presidente, io...

PRESIDENTE. Ma non è quello che Palumbo ha detto. Palumbo dichiara quello che lei ha detto a Palumbo.

MUSUMECI. Io queste circostanze non gliela ho detta. Perché dovrei negarla? Quando lei mi ha detto del ministro Sarti, io glielo ho detto. Perché dovrei negare questa?. Evidentemente il generale Palumbo si è preoccupato, quando è stato chiamato, pensava forse quale accusa potesse venir fuori e allora ha detto: "Beh, Musumeci se la caverà lui".

PRESIDENTE. Quindi Guardi che il generale Palumbo lo ha detto spontaneamente in una deposizione dove non gli era stato contestato o richiesto questo fatto. L'ha raccontato lui con deposizione presso i magistrati.

P2 2.3.82 lux 38/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

MUSUMECI. Mi sorprende questa faccenda. Mi sorprende, perché quando io gli ho detto che gli ho dato io... Glielo ho detto io spontaneamente...

PRESIDENTE. No, lei spontaneamente non ci ha detto niente. Ha solo confermato fatti che non poteva smentire, generale Musumeci, questo è il suo atteggiamento.

MUSUMECI. Ma non glielo ho detto io, scusi, della faccenda del generale Palumbo che l'ho mandato io a Milano, l'ho chiamato e gli ho dato quell'incarico? L'ho detto io.

PRESIDENTE. No, glielo avevo ricordato io. Comunque lei questo episodio nega di averlo....

MUSUMECI. Non ricordo di averglielo detto. Nego di averglielo detto.

DANTE CIOCE. Un generale dei carabinieri!

MUSUMECI. Guardi, non si tratta di un generale dei carabinieri. Non è che io in questa posizione possa essere offeso... perché prima il senatore mi ha detto: Signorsì, signorsì, come se io fossi un lauretinaio e dico al generale: signorsì, signorsì. Io dico signorsì sulle cose di servizio e laddove è legittimo che si dica signorsì, perché altrimenti neanche nelle cose di servizio.

DANTE CIOCE. Io mi sto preoccupando per lei!

MUSUMECI. La ringrazio moltissimo!

PRESIDENTE. Generale Musumeci, ci vuol dire come sono avvenute le consegne del generale Santovito a lei?

MUSUMECI. A me? Il generale Santovito non può dare consegne a me, perché

P2 2.3.81

lux 38/3

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI****(segue Musumeci)**

il generale Santovito è il capo del servizio. L'ha date al generale Lugaresi.

PRESIDENTE. Ci sono state varie consegne. E c'è stato un periodo breve in cui il generale Santovito ha fatto le consegne a lei.

MUSUMECI. E adesso magari anche qui si sarà una deposizione diversa. Guardi, il generale Santovito quando si è allontanato, perché si è allontanato due giorni prima di me, diede il comando al vicecomandante del servizio che non sono io e non ero io, cioè a dire al generale di divisione Alberardo Mei.

**OZZA NON
CORRETTA.**

PRESIDENTE. Questo la prima volta.

MUSUMECI. Non la prima volta, l'unica volta.

PRESIDENTE. Ci sono stati vari passaggi che il generale Santovito ci ha detto.

DANTE CIOCE. Sulla distruzione dei documenti amministrativi.

PRESIDENTE. Esatto, e questa è la ragione della mia domanda. C'è stato uno dei tre passaggi che attiene a lei. Ecco il perché della mia domanda.

MUSUMECI. Qual è che attiene a me, scusi?

PRESIDENTE. In uno dei tre passaggi il generale Santovito dichiara di aver fatto le consegne a lei.

MUSUMECI. Scusi, signor presidente, io non voglio adesso essere pedante, perché tutto si riversa su Pietro Musumeci.

P2 2.3.82

CAMERA DEI DEPUTATI lux 38/4

Carta da minuta

PRESIDENTE. No, può essere un fatto normalissimo.

MUSUMECI. Le consegne avvengono tra capo e vice, o tra due capi che si sostituiscono. Per me le consegne sono avvenute due giorni prima che andassi in licenza io, perché il generale Santovito è andato due giorni prima, e sono avvenute tra il generale Santovito e il generale di divisione Alberardo Mei. Non potevano mai avvenire consegne tra me e lui.

PRESIDENTE. Infatti il generale Santovito ha detto che la prima volta avvennero con il generale Mei. La seconda volta...

MUSUMECI. Non c'è una seconda volta...

PRESIDENTE. Sì, perché ci fu una prima licenza di Santovito; poi Santovito ritornò...

MUSUMECI. Ma non è vero questo, non è vero perché il generale Santovito andò in licenza non per venti giorni, ma per più di venti giorni. Il generale Santovito fu riammesso al servizio (posso sbagliare di qualche giorno) diciamo i primi di agosto e prese le consegne dal generale Mei. Il 13 agosto compiva gli anni, quindi fu sostituito da Lugaresi e loro due si diedero le consegne, non era possibile che si dessero le consegne con un capo di divisione, perché capi divisione ce ne sono nove e, chi è più importante, chi è meno importante, ma però non avvengono mai le consegne tra il capo e un gregario di quella levatura lì. C'è un vice capo del servizio, che non è Pietro Musumeci, nonostante i giornali abbiano detto che Pietro Musumeci è il numero due del vice capo del servizio, e non è vero, perché il capo del servizio era il

P2 2.3.82 lux 38/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Musumeci)

generale Santovito e il vice capo era Alberardo Mei. Poi ne nominarono due di vice. Ad un certo punto ci fu un decreto presidenziale e venne fuori un secondo vice, che si chiamava generale di brigata D'Ambrosio. Quindi lei vuole che un generale comandante di ^{una} divisione, con due vice, prendesse le consegne?

PRESIDENTE. Guardi, siccome il generale Santovito è qui, presso la Commissione, poi verificheremo questo episodio.

~~DARIO VALORI. Ha fatto sempre una cosa...~~

MUSUMECI. Si parla di consegne di comando ed io ~~sulle consegne~~ che sono ~~comanda~~ del mestiere dico che le consegne di comando si danno ^{tra} pari gradi.

DARIO VALORI. Lei dice sempre due verità, una prima ed una dopo.

DANTE CIOCE. E se Santovito ha detto lui una bugia?

PRESIDENTE. Abbiamo già detto che sentiremo il generale Santovito per accertare la verità.

ROBERTO SPANO. Al momento ci sono due dichiarazioni difformi. Quella vera non la sappiamo.

PRESIDENTE. Per questo occorre sentire il generale Santovito.

MUSUMECI. Voglio chiarire ancora una volta. Stiamo parlando di passaggio di consegne, è giusto? Passaggi di consegne ...

PRESIDENTE. Va bene, lei lo smentisce.

MUSUMECI? Non è che lo smentisco, non sono ~~avvenute~~ avvenute tra me e lui, a meno che non si tratti di un'altra ~~qualcosa~~ cosa.

P2

2/3/82

LUX/38/6

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Lei non ha mai distrutto documenti in uno di questi passaggi di consegne?

MUSUMECI. Ecco, vede che non è un passaggio di consegne, ma è una consegna di documenti.

ABD DARIO VALORI. Una consegna distruttiva! **BOZZA NON
CORRETTA**

PRESIDENTE. Lasciate rispondere il teste.

MUSUMECI. Se voi dite passaggi di consegne, io cosa debbo pensare? Io sono un tecnico e devo pensare a quelle cose.

PRESIDENTE. Ci parli di questa distruzione di documenti.

MUSUMECI. Io non ho distrutto nessun documento, almeno il mio ufficio non ha avuto in consegna nessun documento e non ha distrutto nessun documento.

PRESIDENTE.

COM. FE 2-3-'62

lec. 39/1

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

PRESIDENTE. Generale Musumeci, è stato deposto presso la Commissione che, dopo le sue dimissioni, si è costituita la società Eskimo, di cui Pazienza sarebbe il presidente e lei il direttore. Vogliamo conoscere da lei...

MUSUMECI. Io ho fatto una smentita su questo argomento, perché è ridicolo. Io, da quando me ne sono andato a casa, non ho prestato nessuna opera con chicchessia. Non conosco la società Eskimo o Eskimo, non sono stato direttore generale, come dice un giornale o chi ha riferito. D'altra parte, credo ci siano un tribunale ed una camera di commercio che registrano tutte le società: si va a vedere e si vede. Io, prima di fare delle accuse o di pensare di scrivere cose di quel genere, come ha scritto qualche giornale, sarei andato... E' facilissimo...

ANTONINO CALARCO. L'ha detto Lugaresi, non l'hanno detto i giornali!

PRESIDENTE. Senatore Calarco!

ALDO BOZZI. Se facessimo tutti così...!

VITTORIO OLCESE. E' veramente intollerabile!

FRANCO CALAMANDREI. Poi lei è recidivo, commissario Calarco! Tenga conto di questo, è recidivo con questa dichiarazione che ha fatto adesso a proposito della deposizione del generale Lugaresi. Lei mi intende benissimo!

COMM. P2 2-3-'82

Lec. 39/2

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Continui, generale Musumeci.

MUSUMECI. Dunque, signor presidente, ho detto nella mia smentita che sono certo, certissimo, che il generale Lugaresi non abbia potuto dire una cosa del genere. Quindi mi riservo di presentare querela a carico di quei giornali che hanno riferito una cosa del genere.

DARIO VALORI. Voglio fare una domanda al teste, perché noi ci siamo trovati questa sera di fronte a un fatto curioso. Il teste asserisce di essere stato iniziato alla massoneria niente po' po' di meno che dal gran maestro Salvini. Ora, io non conosco le regole della massoneria, ma non mi risulta che tutti siano iniziati dal gran maestro. Per esempio, ~~ma~~^{noi} abbiamo sentito l'ex gran maestro Gamberini, che ne aveva iniziati cento. Quindi è una cosa di rilievo, di gran rilievo che addirittura il gran maestro...

MUSUMECI. Se lo dice lei!

DARIO VALORI. E lei conferma, però dice che poi ha avuto il sospetto di non essere iscritto alla massoneria...

MUSUMECI. Sì, perché...

DARIO VALORI. Aspetti, generale, mi consenta di osservare che lei è un ufficiale dei carabinieri, abituato a fare indagini, ricerche, e che non si ferma alle prime questioni, ma va a fondo delle cose. Perciò mi con-

COMM. P2 2-3-'82

Lec.39/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Valori)

senta, nel farle questa domanda, di dubitare fortemente che ella, a un certo punto, iscrittasi alla massoneria nel 1973, abbia lasciato la cosa per aria fino alla pubblicazione degli elenchi, non sapendo se era iscritto o no, essendo stato addirittura iniziato dal gran maestro. Ma qui esiste una circolare del segretario organizzativo Gelli agli associati della P2 in data 20 settembre 1972, posta a disposizione del comitato della Presidenza del Consiglio dei ministri (i tre saggi) dal teste Benedetti, nella quale si prevedevano per ogni anno massonico per lo meno due o tre riunioni annuali della Loggia, con obbligo di presenza degli appartenenti (gli ideali costano sacrifici). Inoltre la circolare preannunciava disposizioni ed istruzioni di comportamento relative alla nuova impostazione e comunicava ~~un~~agli appartenenti alla P2 che esse sarebbero state inviate sotto il nome - guarda caso - di copertura del Centro studi di storia contemporanea, che d'ora in avanti sarà usato per tutto e per tutte le manifestazioni dell'organizzazione. / Centro studi di cui si è detto (dice la relazione presentata alla Presidenza del Consiglio dei ministri) ebbe sede dapprima in via Clitumno (anni 1972-'73, quindi comprensivi della sua iscrizione), poi in via Cosenza, poi in via Condotti, e rilasciava esso stesso proprie tessere annuali. Siccome lei - caso curioso - ha avuto per primo una di queste tessere, quali rapporti, quali informazioni ha avuto mai con questo centro? Ee domando se non ha mai saputo di questa circolare e se non le è mai stato noto che con questa circolare veniva indicata una copertura non di Loggia, ma di Loggia P2, con questo centro di studi.

COLL. 12 2-3-'82

McC. 39/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Valori)

Ho qui i fac-simile delle tessere che sono state trovate. Abbiamo la tessera "al grande architetto dell'universo" firmata "il gran maestro", dove c'è scritto: noi preghiamo le potenze massoniche del mondo di accogliere il nostro fratello nei lavori rituali. Lei non ha mai avuto questa tessera?

MUSUMECI. No.

DARIO VALORI. Abbiamo la controtessera che dice; la Loggia Propaganda 2 attesta la sua appartenenza e la regolarità con le tasse, firmata "venerabile Licio Gelli". Ha mai avuto questa tessera?

MUSUMECI. No.

DARIO VALORI. La fotografia l'aveva sulla tessera?

MUSUMECI. No, non c'era fotografia.

DARIO VALORI. Comunque la tessera aveva la dizione "massoneria universale Grande Oriente di Roma". Questa era una. Poi c'è l'altra che le ha mostrato il presidente, che è quella della copertura della P2.

MUSUMECI. Io quella avevo.

DARIO VALORI. Non di copertura della massoneria, badi bene, ma di copertura della P2, per la quale già esistono dei dubbi molto seri, sul perché

COM. F. 2-3-'82

Sec. 39/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Valori)

l'abbia iniziata Salvini con una tessera che era quella di copertura della P2. Lei da questo centro non ha mai ricevuto una circolare, non ha mai conosciuto nessuno, non ha mai visto nessuno?

MUSUMECI. L'ho già detto: no.

DARIO VALORI. La domanda è specifica, lei mi risponda in maniera precisa.

MUSUMECI. La risposta è "no". Io sono stato iniziato dal gran maestro Salvini; se lei lo trova importante ed eccezionale, non lo deve chiedere a me, perché io non lo so; a me lì mi hanno portato, e io dico quello che ho fatto e quello che ho visto. Che poi lei lo giudichi importante, sarà importante... Io non l'ho giudicato tale. Così mi hanno fatto fare, così riferisco senza aggiungere niente. D'altra parte il/^{gran}maestro Salvini credo che viva ancora: gli si domanda se mi ha iniziato lui, e l'equivoco, eventualmente, è chiarito.

DARIO VALORI. E quale fraternità e quale aiuto reciproco lei ha dato nell'ambito della massoneria?

MUSUMECI. Nessuno, perché...

DARIO VALORI. Ma era in sonno?

MUSUMECI. Adesso che è stato pubblicato ho visto che molta gente era in sonno; ho capito che molto probabilmente ero in sonno.

COM. F2 2-3-'8

Leg. 39/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

DARIO VALORI. L'ha capito, ma non lo era prima? Non ha mai fatto una richiesta di entrare in sonno?

MUSUMECI. Assolutamente. Non mi hanno mai invitato, non ho mai partecipato....

DARIO VALORI.....

**BOZZA NON
CORRETTA**

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2, 2/3/1982

Fradd. XL/1

DARIO VALORI. Né nell'un caso, né nell'altro? Cioè non le hanno mai chiesto di partecipare, ma neanche di entrare "in sonno"?

MUSUMECI. Non solo; ma non ho ricevuto nemmeno la lettera di pagamento della quota annuale. L'ho detto già questo.

DARIO VALORI. ~~Ma~~ Lei ha conosciuto, ^{appunto} ~~appunto~~, al momento dell'iniziazione, il gran maestro Salvini?

MUSUMECI. Certo. Mi ha fatto pure un...

DARIO VALORI. Lo conosceva prima, o lo ha conosciuto solo al momento della iniziazione?

MUSUMECI. No, no, no.

DARIO VALORI. Solo al momento dell'iniziazione?

MUSUMECI. Sì. Di quelli che c'erano dentro non conoscevo nessuno. E non l'ho rivisto nemmeno, dopo, Salvini; mai.

DARIO VALORI. Le faccio questa domanda tenendo presente che la Commissione svolge un'inchiesta e, quindi, avremo modo di accertare molte cose; pertanto le sue risposte saranno poi soggette a confronto. Lei ha mai conosciuto Ortolani?

MUSUMECI. No, mai. Ortolani ho visto nelle fotografie chi era. Comunque, non l'ho conosciuto.

DARIO VALORI. Lei ha mai conosciuto Tassan Din?

MUSUMECI. Mai.

DARIO VALORI. Lei ha mai conosciuto Paziienza?

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2, 2/3/1982

Fradd. XL/2

MUSUMECI. Sì.

DARIO VALORI. Ci vuole dire qualche cosa dei suoi rapporti con Pazienza?

MUSUMECI. Certo. Io Pazienza l'ho conosciuto a Palazzo Baracchini (Palazzo Baracchini sarebbe la sede del SISMI). L'ho conosciuto ~~perché~~, intorno alla fine del 1980, credo, nella seconda metà del 1980, quando lo stesso veniva a ~~trovarmi~~ Palazzo Baracchini, a trovarmi. Perché? Adesso spieghiamo la questione del dottor Pazienza.

Questo signore, conosciuto dal mio capo, veniva a trovarlo. Ci sono tre sale d'aspetto (poi sono state ridotte a due); e si portava nelle sale d'aspetto. Siccome il mio ufficio ^{era} (l'ufficio per il controllo e sicurezza), venivo avvertito; e non solo c'era un funzionario, ma andavo pure io. Quindi, l'ho conosciuto in una di queste occasioni, quando lui veniva a Palazzo Baracchini, nel 1980. Le dirò che quando apparve a Palazzo Baracchini veniva piuttosto spesso; invece dopo — diciamo verso la fine della prima metà del 1981 — le sue visite erano più rare. Io con il signor Pazienza non ho avuto mai rapporti di lavoro e non conoscevo nemmeno l'attività che lui svolgeva venendo al servizio. I problemi dei quali era interessato li trattava direttamente con il direttore del servizio.

DARIO VALORI. Cioè con il generale Santovito, per intenderci.

MUSUMECI. Certo, certo.

DARIO VALORI. Nel prosieguo di tempo il dottor Pazienza è stato considerato persona non affidabile completamente, per certi suoi difetti, dai servizi se-

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2, 2/3/1982

Fradd. XL/3

(segue DARIO VALORI)

greti. Le risulta?

MUSUMECI. Sì, nella seconda parte. Infatti era più ~~raffinato, più~~ rado, perché...

DARIO VALORI. Quindi, non era rado per sua volontà, ma perché c'era qualche cosa che non andava.

MUSUMECI. No. Diciamo che ^{questo} ~~il~~ giovane — che aveva molte qualità penetrative, in modo particolare su certi ambienti (questo è il mio giudizio personale, signor Presidente, ~~personale~~ ^{CORRETTA} ed io vi descrivo la questione come sta precisamente, perché la ricordo bene in quanto è recentissima — intelligente, perspicace, che si presentava bene, ~~non~~ faceva capire, secondo me, che era uno che penetrava molto bene in ~~certi~~ tali ambienti. Quindi, il mio capo certamente lo adoperava per queste penetrazioni. Però era... Io glielo dicevo tante volte: senti, Pazienza, tu ti devi calmare, devi stare calmo, devi essere molto più riservato, devi farti notare meno perché la tua penetrazione deve essere una penetrazione lenta.

DARIO VALORI. Vi davate sempre del tu ai servizi segreti?

MUSUMECI. Ci davamo del tu, come fa parecchia gente. Che domanda è!

Gli ho detto: tu devi essere contemuto. Insomma, gli diedi dei miei consigli. Il mio capo, successivamente, mi disse: Musumeci, guardi che questo ragazzo si è bravo nel penetrare, è bravo nella ricerca e nel trovare determinate notizie, però bisogna che sia più riservato

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2, 2/3/1982

Pradd. XL/4

(segue MUSUMECI)

e più contemuto; faglielo capire. E io lo feci. Il punto è questo. E, nella seconda metà, come ripeto ancora, si allentarono i rapporti.

DARIO VALORI. Noi sappiamo che prima del "cambio della guardia", dopo la faccenda della P2, sono stati allontanati ben 600 dipendenti dei servizi segreti.

MUSUMECI. Dopo che scoppiò il fatto?

DARIO VALORI. No, prima.

PRESIDENTE. Con la nuova legge sui servizi segreti.

MUSUMECI. Ho capito; appena fu nominato il generale Santovito.

DARIO VALORI. Può dirci qualche cosa su questo? E può dirci se, per caso, tra questi 600 lei ha ravvisato, nell'elenco che è stato pubblicato sulla P2 e che a lei non sarà ignoto, qualche nome? Io non le chiedo neanche i nomi. Le domando: c'era qualche nome o non c'era qualche nome?

MUSUMECI. Io dovevo arrivare al servizio in febbraio; ed il comando generale mi fece sapere che ritardava il movimento per ragioni di servizio (cioè a dire perché si doveva trovare il sostituto a Parma). Quindi, invece che nel mese di gennaio giunsi al servizio il 1° giugno 1978.

L'allontanamento di parecchi elementi dal servizio segreto avvenne, ma non mentre c'ero io; lo sentii dire. Anzi, c'era qualche lamentela — sa com'è... uno che se ne va... — e la rappresentai come una notizia di lamentele nella forza e negli appartenenti al servizio, ~~che~~
~~non sono stati allontanati~~

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2, 2/3/1982

Pradd. XI/5

(segue MUSUMECI)

perché erano stati allontanati (non erano 600, ma di meno). Si doveva ottemperare prima all'articolo 9 della nuova legge sui servizi, sulla democraticità degli appartenenti ai servizi, nel senso che, per esempio, chi aveva giurato per la Repubblica di Salò non poteva fare parte dei servizi anche se era stato condonato (perché lei sa che c'è stata una commissione discriminatrice).

DARIO VALORI. Allora c'erano, prima.

MUSUMECI. Ci dovevano essere prima che entrasse in vigore la legge.

DARIO VALORI. E' esatto. Prima c'era qualcuno che aveva giurato a Salò.

MUSUMECI. Con noi non c'era nessuno, perché fu espressa richiesta (questo avvenne quando c'erò io), cioè il Presidente del Consiglio pro tempore chiese se era stato ottemperato all'articolo 9 e noi abbiamo detto che all'articolo 9 si era ottemperato e, quindi, non c'era nessuno. Furono allontanate, poi, persone che erano da molto tempo al servizio. Non fu un'operazione che feci io, perciò quelle che le dico io sono, diciamo, voci.

DARIO VALORI. Lei ha conosciuto il giornalista Dell'Amico?

MUSUMECI. No.

DARIO VALORI. Secondo lei, che controllava la sicurezza generale di Palazzo Baracchini (chi entrava e chi usciva, quali erano i collaboratori eccetera)...

PRESIDENTE. Non lo ha mai visto o conosciuto.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2, 2/3/1982

Fradd. XL/6

~~DARIO VALORI?~~

DARIO VALORI. Non lo ha mai visto né conosciuto?

MUSUMECI. Non solo non l'ho visto né conosciuto, ma ho visto mai questo qui a Palazzo Baracchini.

DARIO VALORI. Anche questo, signora Presidente, sia messo a verbale.

PRESIDENTE. Sì. Il senatore Libero Riccardelli ha facoltà di porre domande.

LINERO RICCARDELLI.

**BOZZA NON
CORRETTA**

P2 2.3.1982

ZORZI 41/1 mc

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

LIBERATO RICCARDELLI. Generale, lei dice che attraverso il generale Palumbo è entrato in massoneria e che vi è entrato nel 1973. Il generale Palumbo nella sua deposizione, anche se per gli anni precedenti dà una versione diversa, però, nella sostanza, ammette che, dal 1972, per lui i rapporti con la massoneria sono i rapporti con Licio Gelli e dice di aver presentato a Licio Gelli, per l'ingresso nella P2, anche altri ufficiali. Quindi, io vorrei notare la contraddizione tra lei e il generale Palumbo.

MUSUMECI. Cioè, lei mi chiede se la data del 1973 è vera o se è vero quello che ha detto lui? La domanda qual'è?

LIBERATO RICCARDELLI. Il generale Palumbo dice che, dal 1972 in poi, per lui la massoneria è il rapporto con Licio Gelli e con la P2.

MUSUMECI. A me non l'ha detto.

LIBERATO RICCARDELLI. Lo so che a lei non l'ha detto. Lei, invece, dice di essere entrato in massoneria attraverso il generale Palumbo, ma non di essere entrato nella P2. C'è una contraddizione - mi sembra - insanabile.

MUSUMECI. Sì, veda, perchè la questione della P2 è un fatto di oggi, ma allora per me non era... Riportiamoci al 1973: cosa diceva a lei, scusi, la P2 nel 1973?

P2 2.3.1982

ZORZI 41/2 mc

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

LIBERATO RICCARDELLI. Ma a me non doveva dire niente. Io le ho fatto presente ciò che depone il generale Palumbo e ciò che ha detto lei. Quindi, vi è una contraddizione. Lei resta della sua idea.

MUSUMECI. Guardi, è vero che io sono stato iniziato dal generale Palumbo, ma - diciamo - nelle mani del gran maestro Salvini. C'erano altri due di cui non ricordo il nome e ho detto un nome, Rossetti, che credo fosse generale dei bersaglieri, se non mi sbaglio.

LIBERATO RICCARDELLI. Sì, Rossetti, questo lo abbiamo sentito. Un'altra domanda volevo farle: come mai lei, per avere un'informazione circa la condotta dei magistrati di Milano, lei ha parlato di ordine, di incarico; poteva lei, dal suo posto, dare ordine o incarico al vicecomandante generale dell'Arma in pensione?

MUSUMECI. No.

LIBERATO RICCARDELLI. Il generale Palumbo, quando lei l'ha incaricato di informarsi...

MUSUMECI. lei adesso ha appuntato una mia frase, una mia parola e può darsi...

Io ho detto che sapevo che il generale Palumbo conosceva bene il giudice Viola; lo sapevo perchè a Milano lo frequentava, andava alla divisione, quindi lo sapevo benissimo. Quindi, io pregai il generale Palumbo; gli dissi: "Signor generale, lei che lo conosce, io non lo posso fare perchè lo conosco pochissimo".

P2 2.3.1982

ZORZI 41/3 mc

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

LIBERATO RICCARDELLI. Allora, ~~in~~ non c'entra con il servizio: è una questione di fidarsi dell'amicizia.

MUSUMECI. Per avere un'informazione? Ma guardi che il modo per conoscere è infinito!

PRESIDENTE. Mi scusi, generale Musumeci, voglio precisarle, se se ne è dimenticato, che, in merito a questo episodio - ed è a questo che si riferisce il senatore Riccardelli - lei precisò che ~~lei~~ diede l'ordine in presenza del suo segretario, ^{BOZZA NON} di cui ci ha fatto anche il nome. Lei disse: "Ho dato l'ordine al generale Palumbo e l'ho dato, proprio perchè è un ordine, in presenza del mio segretario". Questo risulta a verbale ed è chiarissimo nella memoria dei commissari.

MUSUMECI. Presidente, mi perdoni: se io ho detto: "Ho dato un ordine" e forse sono andato al di là della mia intenzione, la mia parola è andata al di là del mio pensiero. Un ordine ad un superiore, mi permetta, insomma... Però, se noi andiamo a scorrere tutta la mia deposizione, certamente si ascolterà, in un passo, che io ho detto: "Il generale Palumbo conosceva bene il giudice..., il sostituto procuratore e, quindi, lo pregai, perchè non lo potevo fare io, ma lui che aveva più confidenza lo poteva fare... Questo che mi dice lei, Presidente, non per contraddirla, mi perdoni, ma quando lei mi fece una precisazione, io le dissi: "Ma non è possibile che al generale Palumbo gli abbia potuto dire se quello che faceva il giudice Turone", una cosa del genere, no?

P2 2.3.1982

ZORZI 41/4 mc

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

PRESIDENTE. Gaardi, generale, mi dispiace di doverle dire che sta mentendo perchè la domanda fu precisa e lei, per avere a testimonianza di quanto lei diceva, ci ha detto: "Tanto questo fu un ordine, che lo diedi, come sempre avviene per ordini, in presenza del mio segretario". Questo ci ha detto.

MUSUMECI. E' vero, è vero così perchè molte cose... Anche perchè molte informazioni che ritornavano poteva prenderle anche il mio segretario, no? Quindi, io confermo quello che ho detto alla Presidente.

LIBERATO RICCARDELLI. C'è un'altra contraddizione con quanto ha dichiarato precedentemente - forse è opportuno che lei lo chiarisca - il generale Santovito, perchè questi, a mia precisa domanda, ha detto che Paziienza era un collaboratore esterno che era affidato a lui in via principale, che però, se trovava lui occupato - e parlo di ragioni di servizio -, poteva trattare con lei.

BERNARDO D'AREZZO. Ha detto: "Per alcuni elementi marginali, lo affidavo anche al generale Musumeci".

MUSUMECI. No, no.

LIBERATO RICCARDELLI. Un'ultima domanda: lei ha detto che era stato messo dal desiderio di entrare in massoneria per la qualità delle persone che vi erano.

P2 2.3.1982

ZORZI 41/5 mc

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

MUSUMECI. Io ho detto che sono stato mosso ad entrare in massoneria perchè avevo letto dei principi che reggevano questa... è perchè era un'organizzazione alla quale aderivano molte personalità e molte persone degne di stima e, quindi, mi pare che non ci fosse da provare vergogna ad entrarci.

LIBERATO RICCARDELLI. Vorrei sapere solo chi siano queste persone che avevano fatto sorgere il suo desiderio.

MUSUMECI. In passato, si capisce. Basta leggere i giornali: Siniscalchi, ad esempio, è una personalità, no?

DARIO VALORIZ. Tant'è vero che è stato buttato fuori!

PRESIDENTE. Lasciamolo rispondere! Quali erano le personalità che lei conosceva?

MUSUMECI. Non che conoscevo, che sapevo. Erano diverse. In campo internazionale, sappiamo che c'era tutta la massoneria scozzese, c'erano personalità enormi, perfino in casa reale. Sapevo che in Italia c'erano anche personaggi come la casa reale. Quindi, io sapevo che in questa massoneria non è che affluiva gente di cui poi bisognava vergognarsi. Per me c'erano persone di un certo peso.

DARIO VALORI. La casa reale in Italia non esiste più!

MUSUMECI. Ho detto in passato.

FRANCO CALAMANDREI. Generale Musumeci, lei ha detto ad un certo punto della sua deposizione che la loggia in cui venne iniziato, cioè quella che lei conobbe con il nome di "Centro storico..." eccetera, eccetera, era una loggia riservata e, ad una ulteriore domanda, ha risposto che doveva es

P2 2.3.1982

ZORZI 41/6 mc

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI
(segue CALAMANDREI)

sere una loggia riservata, dato che lei era in divisa.

MUSUMECI. Ero in servizio, quindi non potevo svolgere nessuna attività.

FRANCO CALAMANDREI.

**BOZZA NON
CORRETTA**

P2 2.3.1982

STIRO 42/1

MA

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

XXX

FRANCO CALAMANDREI. Ora, lei ha ripetuto ancora una volta adesso, rispondendo non ricordo bene se al commissario Riccardelli o Valori, che le ragioni della sua richiesta di essere iniziato alla massoneria riguardavano le motivazioni ideali della massoneria, e che al momento della iniziazione queste ragioni - lei ha detto prima - le vennero sottolineate dal gran maestro, che parlò di patriottismo e di altri valori del genere. Questi erano i valori, queste le finalità morali della massoneria. Ma, per questa loggia riservata, quali erano le finalità diverse, le finalità riservate della loggia stessa?

MUSUMECI. Mi ha iniziato... Io l'ho detto prima, non ho avuto contatti di carattere tecnico con il signor Gelli; nel 1973...

FRANCO CALAMANDREI. Non per interromperla o per metterla in difficoltà, ma anzi per facilitare le sue risposte, voglio precisarle che la mia domanda non riguarda in questo momento Gelli. Siccome lei stesso ha parlato di loggia riservata, cioè come di qualcosa che si distingueva per questa sua caratteristica, nell'ambito della massoneria, io le chiedo quali erano le finalità specifiche: evidentemente, finalità riservate di questa loggia, alla quale lei, consapevolmente da parte sua, venne iniziato.

MUSUMECI. Quelle che mi ha detto il gran maestro Salvini...

FRANCO CALAMANDREI. Ma allora non c'era ragione.

MUSUMECI. ~~Tanto è vero che prima del 1977~~ Tanto è vero che prima del 1977 la Commissione dei "tre saggi" non ha detto che la massoneria è sotto accusa: adesso, diciamo pure, mi si sta inquisendo per il 1973... Io dico che per quanto riguarda il 1973 i "tre saggi" si sono già pronunciati ampiamente. Desidero dire che io non ho fatto nessun atto -

P2 2.3.1982

STIRO 42/2

MA

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

SEGUE MUSUMECI.

l'ho detto ~~prima~~ contro le leggi, e non ho partecipato a niente, fino al 1977... I tre saggi hanno detto che prima del 1977 - me l'ha confermato il giudice Cudillo - non è sotto accusa, e quindi io non so cosa devo rispondere.

PRESIDENTE. Ma non sta chiedendo questo.

FRANCO CALAMANDREI. Lei non sta rispondendo alla mia domanda, mi scusi.

PRESIDENTE. Le ha chiesto quali erano le finalità particolari della loggia riservata.

MUSUMECI. Niente, niente.

FRANCO CALAMANDREI. Ma perché, allora, era una loggia riservata? Non poteva essere soltanto per il fatto che lei vestiva la divisa, questo no; vuole dire che, tra le finalità che le venivano proposte come finalità da perseguire, e la divisa onorata che ella rivestiva, c'era una qualche divergenza, per cui queste finalità dovevano rimanere riservate. Altrimenti, se le finalità erano il patriottismo e quelle altre che lei ci ha detto, non c'era nessun bisogno, che lei, con la divisa dei carabinieri, fosse iniziato ad una loggia riservata. Mi spieghi quindi quali erano le finalità riservate, per le quali lei, nella sua qualità di ufficiale dei carabinieri, non poteva essere ammesso altro che ad una tale loggia.

MUSUMECI. Ma perché così è stato detto: era riservata perché era considerata tale. D'altra parte; .

P2 2.3.1982

STIRO 42/3

MA

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

DANTE GIOCE. Ma questo è il ~~passato~~ ^{passato} del testimone, se me lo consente...

FRANCO CALAMANDREI. Non è affatto il passato, perchè questo riguarda le finalità della loggia P2.

PRESIDENTE. Senatore Gioce, lei non faccia commenti a quello che sta dicendo un collega commissario: mi sembra proprio inopportuno.

DANTE GIOCE. E' un generale dei carabinieri!

ANTONINO CALARCO. Ha la sfortuna di essere un generale dei carabinieri!

PRESIDENTE. Questi commenti mi sembrano assolutamente fuori luogo, senatore Gioce, e la cosa vale ~~anche~~ ^{BOZZA NON} per lei, senatore Calarco. ~~CORRETTA~~

FRANCO CALAMANDREI. Non sono io che ho parlato della cosa: è stato il generale Musumeci che ha detto che, ~~come~~ siccome vestiva la divisa, poteva essere ammesso soltanto ad una loggia riservata.

ANTONINO CALARCO. E la loggia riservata, nella massoneria, si sa, per secoli, che è per persone che non possono comparire. Ce l'hanno detto i capi massoni, quindi perchè lo chiediamo a questo signore, che non ha neanche il lessico necessario! Io abbandono per protesta questa Commissione!

PRESIDENTE. Sì, senatore Calarco, è molto opportuno che l'abbandoni, perchè ^è il suo comportamento che non è adeguato a questa Commissione.

ANTONINO CALARCO. Io mi richiamo alla dichiarazione dei diritti dell'uomo...

PRESIDENTE. Sì, la prego...

ANTONINO CALARCO. E abbandono la Commissione appunto richiamandomi alla dichiarazione dei diritti dell'uomo! Il teste è in uno stato confusionale e il suo lessico, leggendo i verbali, lo conferma.

P2 2.3.1982

STIRO 42/4

MA

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Senatore Calarco!

FRANCO CALAMANDREI. Guardi che il generale Musumeci non ha chiesto di avere qui un avvocato, quindi può uscire tranquillamente, non mi faccia perdere la pazienza!

ANTONINO CALARCO. Io ho la coscienza a posto!

FRANCO CALAMANDREI. Il suo comportamento è indecente ed intollerabile.

ANTONINO CALARCO. Io ho la coscienza a posto, e posso anche urlare, e non faccio il giudice politico! C'è un limite, ed io non faccio l'avvocato di nessuno!

PRESIDENTE. Prego il teste di accomodarsi fuori dell'aula.

(Il generale Musumeci viene accompagnato fuori dell'aula).

PRESIDENTE. Senatore Calarco, devo dirle che in merito all'atteggiamento che lei ha tenuto oggi in questa Commissione, io farò rapporto al Presidente del Senato.

ANTONINO CALARCO. Va bene: e ne farò anch'io uno.

PRESIDENTE. E la diffido dall'interrompere ancora colleghi o il Presidente della Commissione. E' una cosa incredibile, che questo sia il comportamento che teniamo rispetto a dei testimoni: non è possibile. Il senatore Calamandrei stava interrogando, ha diritto di continuare (Interruzione del senatore Antonino Calarco). Senatore Calarco!

BERNARDO D'AREZZO. Dobbiamo lavorare con serietà o no? Questo è impossibile...

Cerchiamo di avere un comportamento unitario. Siamo qui da stamattina...

P2 2.3.1982

STIRO 42/5

MA

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

LEONARDO MELANDRI. Vorrei dire una cosa molto semplice. Qui siamo in un collegio giudicante, e ognuno di noi ha la sua personale responsabilità. Il Presidente ha fatto un certo standard di domande, ~~non concordate~~ ~~tra~~ tra l'altro concordate prima in Commissione. Non capisco perchè uno di noi si debba improvvisamente risentire, interrompendo la Presidente, per una responsabilità che è della Presidente.

ANTONINO CALARCO. Io non ho interrotto la Presidente.

PRESIDENTE. Sì, senatore Calarco, lei ha contestato il diritto della Presidente a fare domande alla cui stesura lei non ha partecipato.

ANTONINO CALARCO. Io ho visto dei foglietti che le venivano passati...

GIORGIO BONDI. Ma sono cose da bambini!

PRESIDENTE. Senatore Calarco, lei non sa nemmeno cosa sta avvenendo!

LEONARDO MELANDRI. Ma voi cosa pensate, che io mi assuma la responsabilità delle domande che fa il senatore Valori, che fa l'onorevole Speranza, che fa il senatore Calarco?

PRESIDENTE. Le domande che faceva il Presidente erano state concordate con la Commissione.

LEONARDO MELANDRI. Io non mi assumo affatto la responsabilità di quelle domande, ma non per questo mi metto ad interrompere il senatore Valori, il senatore Calarco o altri. Ognuno di noi, nel collegio giudicante, ha una sua personale responsabilità, e deve avere anche il buon senso di lasciare che uno se la assuma. Io faccio una serie di domande e me ne assumo la responsabilità: la Presidente, se sono improprie mi interrompe e la cosa è chiusa. Però non possiamo continuamente scambiarsi le responsabilità, per cui io mi assumo anche,

P2 2.3.1982 STIRO 42/6
MA

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

SEGUE MELANDRI.

ad esempio, quelle di Calamandrei o Calamandrei si deve assumere anche le mie: ma scherziamo? Dove andiamo a finire, in questa maniera? ~~Etichettando~~ Noi diamo spettacolo indecente; dopo aver arrestato uno per tre ore, facciamo lo spettacolo indegno davanti al testimone, per cui noi veramente ci infanghiamo. Io chiedo con che faccia andremo a ripetere un atto di arresto, se fosse da ripetere, dopo scenate di questo genere. Non è possibile, io mi dimetto dalla Commissione se continua una situazione del genere: ~~PRE~~ **PRESIDENTE**. sidente, è cosa dell'altro mondo...

PRESIDETE . Non occorre che si dimetta ~~Ma, senatore~~ Melandri, che non ha responsabilità. **MAZZA NON CORRETTA**

LEONARDO MELANDRI. Ognuno di noi si assume quel tanto di responsabilità che gli compete, e non quella degli altri: quella degli altri se la assumono i relativi soggetti. La presidente garantisce l'ordine dei lavori e basta; altrimenti, di questo passo, non si capisce più niente. E' per questo che io ad esempio, l'altro giorno, ho reagito male quando il senatore Valori mi ha interrotto dicendo: "Lei sta facendo un'intervista ", perchè è la presidente che decide se io sto facendo un'intervista o una domanda, non che lo debba decidere il senatore Valori. Così come io, che non consento sul modo di interrogare di Valori, non mi permetto neppure lontanamente di ~~stare~~ giudicarlo: che c'entra questo? ma che stiamo facendo, perbacco! E' roba dell'altro mondo. Ognuno può avere il temperamento che vuole, ma fino ad un certo punto, e non può andare oltre certi limiti. Se

P2 2/3/1982

ASSENZA 43/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Leonardo Melandri)

Se uno non se la sente di "star buono", se ne va fuori! Se ne va a parlare con i giornalisti, come fanno tanti di noi sbagliando! Non è possibile!

ANTONINO CALARCO. Hai finito la filippica?

PRESIDENTE. Lei non deve giudicare quello che ^è sta dicendo il senatore Melandri!

E', semmai, il presidente che lo deve fare.

ANTONINO CALARCO. Ha finito?

PRESIDENTE. Non è lei che deve chiederglielo.

BERNARDO D'AREZZO. Credo che in questa Commissione, da quando essa si è costituita, pur nel ~~mi~~ dissenso che qualche volta si è verificato tra di noi, abbiamo sempre lavorato con grande rispetto e stima reciproci. Tra le altre cose, alcune volte abbiamo anche cercato di temperare l'ambiente perchè - ^X parliamoci chiaro - qui parliamo "della pelle" degli uomini. Quello che dice il collega Melandri, affettivamente, mi commuove: non è possibile! Io posso anche dissentire da quello che dice il presidente, pur avendo per lei una formidabile stima e simpatia, però credo che tutti quelli che siedono qui possano rivolgersi dalle domane ^X de possano anche, qualche volta, sbagliare in buona fede. Ad esempio, vorrei anche raccomandare alla presidente - e questo lo dico davvero con il più sincero spirito di collaborazione - quando si debbono rivolgere domande a testimoni di questa portata, di non farlo con quell'incalzare continuo che assume qualche volta un sapore inquisitorio ^d sì nevrosi. Queste cose le dico con molto affetto e riguardo; però, desidero dissociarmi, con la più perfetta coscienza, dall'atteggiamento assunto dal senatore Calarco perchè non posso in alcun modo dividerlo. Dinanzi ai proble-

P2 2/3/1982

ASSENZA 43/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Bernardo D'Arezzo)

mi traumat^{ci} che oggi ciascuno di noi ha dovuto vivere e pensando anche certe cose a quello che abbiamo dovuto fare - perchè non è cosa facile dire/ad un generale dei carabinieri o ad un qualsiasi cittadino, fosse anche l'ultimo dei braccianti agricoli, anzi, soprattutto se fosse un bracciantex - non è unanimamente consentito, quando vediamo le manette "ideali" ai polsi di una persona, non provare dentro di noi un profondo travaglio di coscienza. E non vogliamo lezioni da chi che sia, che vi venga a dire che è un generale dei carabinieri! Perchè, grazie a Dio, ai carabinieri ci crediamo anche noi e, quindi, non vogliamo sentire queste lezioni! Allora, per favore: chi non riesce a tenere i nervi saldi, non sieda in questa Commissione. Chi, invece, vuole avere i nervi saldi, eserciti il suo dovere sino in fondo, altrimenti facciamo le figure dei "pagliaccetti".

ANTONINO CALARCO. Io sono stato chiamato in causa.

PRESIDENTE. Chiudiamo qui quest'episodio. Volevo anche comunicare che il gruppo parlamentare del partito comunista ha sostituito, perchè si è dimesso, l'onorevole Camillo con l'onorevole Bellocchio il cui nome mi è stato comunicato ufficialmente dal Presidente della Camera, onorevole Nilde Iotti.

A questo punto possiamo richiamare il generale Musumeci. Devono ancora rigolgere a quest'ultimo delle domande il senatore Calamandrei che non ha ancora finito, l'onorevole Cecchi, l'onorevole Boszi; e poi credo che dobbiamo chiamare il generale Santovito per chiarire quella discordanza che abbiamo rilevato nelle due deposizioni.

P2 2/3/1982

ASSENZA 43/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

e

(Viene introdotto in aula il generale Musumeci)

FRANCO CALAMANDREI. Per quanto riguarda la prima domanda che le ho posto, la risposta che ella ha ritenuto di dare, nei suoi limiti e nel suo modo, per me è esauriente; non intendo dire che la soddisfi, ma l'esaurisce.

L'altra domanda che vorrei farle è questa: ella ha detto - ed è testuale perchè l'ho annotato - "chiesi al generale Palumbo: 'Siamo stati in quella sede dove siamo stati, nella sede della Massoneria o nella sede del centro storico?' Quando chiese lei questo chiarimento al generale Palumbo?

~~ERE~~ MUSUMECI. Ritornando a Milano chiesi al signor generale qualche notizia; era comprensibile che la chiedessi, no? e, quindi, gli dissi: "Signor generale, ma dobbiamo fare delle... c'è da fare qualche riunione, si deve partecipare? ... Qual era la domanda scusi?

FRANCO CALAMANDREI. Non è questo il punto. Lei ha detto: "Chiesi al generale Palumbo: lì dove sono stato iniziato era la sede della massoneria o era la sede del centro storico"?

MUSUMECI. Lui mi disse: "No, al palazzo, alla sede centrale della massoneria".

FRANCO CALAMANDREI. Se mi consente, la domanda che lei rivolse a generale Palumbo, nei termini in cui ella ce li ha riferiti, esprimeva da parte sua una consapevolezza molto netta che massoneria e centro storico fossero due cose distinte.

MUSUMECI. No, non volevo dare questo significato, certamente no.

FRANCO CALAMANDREI. Mi consenta, ma la domanda aveva quel significato.

MUSUMECI. Non volevo dare quel significato.

FRANCO CALAMANDREI. Anche in questo caso mi accontento di questa mancata risposta del generale che rimane agli atti. La penultima domanda: lei ha

P2/ 2/3/1982

ASSENZA 43/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Franco Calamandrei)

escluso, così mi pare di aver capito, persino l'esistenza di una società "Eschino"...

MUSUMECI. Assolutamente.

FRANCO CALAMANDREI. Le chiedo: dopo le sue dimissioni, ha mai incontrato, o ha avuto comunque rapporti, con il dotto Pazienza?

MUSUMECI. Dopo un certo periodo - perchè le dimissioni le ho date, se non sbaglio ma c'è l'ho scritto, il 23 settembre m...

FRANCO CALAMANDREI. La data delle sue dimissioni risulta dal verbale. Dopo quella data ha incontrato ancora il dottor Pazienza?

MUSUMECI. Sì, l'ho incontrato diverse volte.

FRANCO CALAMANDREI. In quali città, in quali occasioni e con quale scopo? Incontri di quale natura?

MUSUMECI. A Roma. Niente mi chiedeva: "Che hai fatto? Che fai; te ne sei andato; qual è la tua posizione; ti hanno interrogato; ti hanno detto i motivi per cui sei stato... quali motivi ti hanno portato a presentare le dimissioni"? Questioni di questo genere qui; sa come si fa: ci conoscevamo, me le ha chieste e gliele ho date.

FRANCO CALAMANDREI. L'ultima domanda: durante la sua permanenza nel SISMI, ha compiuto viaggi all'estero?

MUSUMECI. Ho compiuto un viaggio all'estero.

FRANCO CALAMANDREI. Uno?

MUSUMECI. Sì.

FRANCO CALAMANDREI. Può dirci in quale paese?

MUSUMECI. In Giappone.

P2 /2/3/1982

ASSENZA 43/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

DARIO VALORI. E quello a Parigi con Pazienza?

PRESIDENTE. Quello è stato il generale Santovito.

DARIO VALORI. Chiedo scusa.

FRANCO CALAMANDREI. In Giappone, naturalmente, per ragioni di servizio?

MUSUMECI. Non posso dire quali siano le ragioni, ma sono andato per servizio; per ragioni strettamente di servizio all'ambasciata di Tokio.

ALBERTO CECCHI. Desidero ritornare per un ~~momento~~ momento/sulla questione della presenza del generale Musumeci a Milano e della situazione alla divisione Pastrengo e, in genere, nell'Arma dei carabinieri a Milano. Il generale Musumeci, infatti, poco fa ha descritto una situazione che ha bisogno di qualche ulteriore delucidazione: ha parlato, se non sbaglio, della "schiera" di Palombi e della "schiera" di Palumbo.

MUSUMECI. No, mi è stato chiesto dal presidente.

ALBERTO CECCHI. Le è stato chiesto come si configurassero le cose ed è lei che ha parlato di "schiere"; ne ho preso nota.

MUSUMECI.

COMMISSIONE P2

2/3/82

Sernicola/cc

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

XXXXXXXXXX
XLIV/1

MUSUMECI. Sì, ma il ~~Presidente~~ Presidente mi ha detto: lei non sapeva dei contrasti?

ALBERTO CECCHI. C'erano dei contrasti, ma, a quanto pare, non erano dei contrasti personali tra due alti ufficiali, erano contrasti che poi avevano un seguito dietro a questi comandanti.

MUSUMECI. Dietro a chi? Il ~~Presidente~~ Presidente mi ha chiesto dei contrasti tra Palumbo e Palombi. Lei mi parla invece di schiere che stavano al di fuori dello schieramento.

PRESIDENTE. Ne ha parlato lei, dicendo che c'erano le schiere di Palombi e di ~~Palumbo~~ Palumbo.

L'AZIENDA NON
S'INTRETTA

MUSUMECI. Ah, in questo senso sì.

ALBERTO CECCHI. Vorrei sapere un po' meglio in che cosa consistessero queste schiere, queste divisioni, questa contrapposizione, i termini in cui si presentava questa differenziazione. Può dirlo?

MUSUMECI. Quali sono i motivi dice?

ALBERTO CECCHI. Sì.

MUSUMECI. Anzitutto, diciamo, ^{il} dissapore tra i due capi, che si risentiva ~~anche~~ anche poi un po' nella massa, risale a dopo che il generale Palumbo ha lasciato la divisione, perchè ho precisato che il generale Palombi comandava la brigata di Padova e quindi non poteva esserci un contrasto, certamente no. Si capisce che, quando il nuovo comandante arriva, porta i suoi uomini, porta i suoi fidati. E' una cosa che succede, succede al SISMI, succede nei comandi dell'Arma dei Carabinieri, succede nella polizia, succede ovunque. Ovviamente, il nuovo ha sempre da ridire qualcosa,

COMMISSIONE P2

2/3/82

Sernicola/cc

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI XLIV/a

(Segue Musumeci)

qualche cosa sul vecchio, ma sono cose di corridoio, non cose che ~~avevano una certa importanza~~ avevano una certa importanza. Certo, io, che ero fuori dalla mischia e mi trovavo a Parma, ho saputo di queste cose quasi, ma per me era una cosa normale, succede, è una cosa comune.

ALBERTO CECCHI. Mi potrebbe dire con maggiore precisione, per cortesia, se, per esempio, i maggiori Calabrese e Guerrera facessero parte di una di queste schiere?

MUSUMECI. Il maggiore Guerrera era l'aiutante di campo del generale Palumbo fino ad un anno ~~prima~~ prima che andasse in pensione. Il maggiore ^è, poi, tenente colonnello Guerrera fu trasferito dal Comando Generale da Milano a Firenze e subentrò nella carica il capitano, poi divenuto maggiore, Calabrese.

ALBERTO CECCHI. Lei ha conosciuto questi alti ufficiali che facevano parte di questa tendenza, diciamo, più vicina al generale Palumbo?

MUSUMECI. Uno era l'aiutante di campo, non lo so io, l'altro diventò aiutante di campo, erano gli uomini di Palumbo, certamente.

ALBERTO CECCHI. Che ruolo svolgeva in questo quadro il colonnello Mazzei?

MUSUMECI. Ma il colonnello Mazzei, quando io ero a Milano, non c'era, stava al Comando Generale, era capo dell'ufficio PSD. Non c'era il colonnello Mazzei. Comandava la Legione il colonnello Buozi e, dopo il colonnello Buozi, venne da Livorno il colonnello, ora generale di brigata, Cetola, che era stato, prima di andare a Livorno, capo di stato maggiore del generale Palumbo.

COMMISSIONE P2

2/3/82

Sernicola/cc

CAMERA DEI DEPUTATI XLIV/3

Carta da minuta

Panella

ALBERTO CECCHI. Anche il tenente colonnello ~~XXXXXXXX~~ veniva da Livorno?

MUSUMECI. Panella, ma io no l'ho conosciuto Panella. Cosa era, il ~~mandante~~ mandante del gruppo? Comandante del gruppo quando c'ero io, c'era il povero colonnello, adesso non ricordo il nome, che, poi, promosso colonnello andò a Bari. Era lui il comandante del gruppo.

PRESIDENTE. Se non attiene strettamente, onorevole Cecchi ...

ALBERTO CECCHI, Attiene, Presidente, perchè si tratta di una suddivisione dei due schieramenti, uno facente capo al generale Palombi ed uno facente capo al ~~generale~~ generale Palumbo, l'uno dei quali risulta essere largamente inquinato dalla P2x e quindi la questione ha attinenza con i problemi che ci stiamo proponendo.

MUSUMECI. Io, guardi, ricordo bene questo, perchè c'ero: quando sono arrivato io nel 1972, i primi del 1972, dal Comando Generale sono stato destinato al reggimento di Milano, e ci andai molto malvolentieri. C'era ~~Comandante~~ comandante della Legione di Milano il colonnello Buoizzi, era comandante del gruppo prima, mi pare, il colonnello Favalli, se non erro, e poi venne questo colonnello, di cui adesso non mi ricordo il nome, che, promosso colonnello ~~comandante~~ comandante, da comandante di gruppo di Milano si trasferì a Bari. I nomi che mi dice lei proprio io non ;.. Mazzei lo conosco perchè era capo del PSD del Comando Generale, quindi, trattava, capisce, tutta la questione sottoufficiali e truppa.

COMMISSIONE P2

2/3/82

Cecchi

Sernicola/cc

CAMERA DEI DEPUTATI XLIV/4

Carta da minuta

- ALBERTO CECCHI. Ecco, in quel periodo a Milano lei non ha avuto rapporti mai con un certo signor Angelo Pieschi?
il generale/
- MUSUMECI. Sì, ho conosciuto Angelo Pieschi, l'ho conosciuto perchè Angelo Pieschi era fratello del segretario dell'onorevole Lattanzio.
- ALBERTO CECCHI. Ci vuol dire che ruolo svolgeva e la presenza che aveva nell'ambito ...
- MUSUMECI. Guardi, io non l'ho conosciuto subito. L'ho conosciuto in uno di quei pranzi di corpo ~~che si fanno~~ BOZZA NON CORRETTA, tra amici, dove veniva anche il giudice Violax e veniva anche questo. L'ho conosciuto in quella occasione. Si diceva che fosse cugino del colonnello Buozi, pure, che poi non risultò vero.
- ALBERTO CECCHI. Era però un civile, lei ha detto ad un certo momento generale.
- MUSUMECI. No, è stato un lapsus.
- ALBERTO CECCHI. Ecco, in quel periodo, mentre lei prestava servizio a Milano, veniva a Milano il generale Picchiotti? Ha mai avuto rapporti o contatti a Milano con il generale Picchiotti?
- MUSUMECI. Sì, dunque, il generale Picchiotti ... io ho avuto diversi comandanti, tra i comandanti che si sono succeduti all'ispettorato ~~traffurrisistat~~ truppe meccanizzate unità speciale anche il generale Picchiotti ha fatto un anno di servizio, prima di essere destinato alla Legione, perchè, siccome c'era un numero esuberante, uno esatto, allora uno faceva riposo, andando in questo comando qui. E l'ho conosciuto, certo, è venuto anche a fare ispezione al mio battaglione.

COMMISSIONE P2

2/3/82

Sernicola/cc

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI XLIV/ 5

ALBERTO CECCHI. * Con questi alti ufficiali di cui abbiamo parlato lei non ha avuto mai occasione di parlare di appartenenza alla massoneria?

MUSUMECI. Guardi, io il generale Picchiotti non sapevo nemmeno che era massone e non me l'ha mai detto eppure il generale Picchiotti mi voleva bene, perché mi apprezzava; Io non lo sapevo.

AMBERTO VECCHI. Un'altra cosa, per cortesia, Presidente. Il generale Musumeci ha diretto nel SISMI l'ufficio controllo e sicurezza, se non sbaglio. Al momento in cui il dottor Paziensa è diventato collaboratore del SISMI, lei ha avuto un ruolo particolare nell'assumere informazioni, nel cercare garanzie sulla collaborazione di questo dottor Paziensa?

MUSUMECI.

P2 2.3.82

lux 45/1 mc

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

MUSUMECI. Guardi, sugli appartenenti il ruolo dell'ufficio controllo e sicurezza, era nei riguardi delle strutture o infrastrutture, gli stabili, le apparecchiature, particolari che esistono e il personale, interni del servizio perchè, per quanto riguarda l'attività esterna, c'è una divisione che ha questo compito e lo assolve pienamente. Si capisce che i rapporti che potevano intercorrere tra un mio dipendente, per esempio, e un agente collegato o no per notizie informative, poteva eventualmente, se veniva a mia conoscenza, rientrare; però il mio controllo era interno perchè esterno c'era una divisione che faceva il controspionaggio e le informative.

ALBERTO CECCHI. Lei non ha mai avuto modo od occasione di interessarsi al dottor Pazienza per assumere informazioni sul suo conto prima che iniziasse la sua collaborazione nei servizi?

MUSUMECI. Io l'ho conosciuto a Palazzo Baracchini. Il fatto che io possa informarmi nel senso chi è questa persona...

ALBERTO CECCHI. Il colonnello Musumeci si è prima mostrato molto preoccupato di avere informazioni sui collaboratori dei servizi per esempio intervenendo presso il generale Palumbo, presso il dottor M Viola...

MUSUMECI. No sui collaboratori. L'ufficio controllo e sicurezza - è detto nelle norme che regolano questo ufficio, che sono depositate, non è che ce le inventiamo noi, fanno parte dell'organigramma e dell'organico e della normativa - riguarda il controllo e la sicurezza di tutta l'organizzazio-

P2 2.3.82

lux 45/2 mc

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue MUSUMECI)

ne interna.

ALBERTO CECCHI. E quindi, quando si parla....

MUSUMECI. Ma Pazienza non era uno che faceva parte dei servizi, ma era un collaboratore esterno e di collaboratori esterni il servizio si può avvalere... Io ho spiegato anche questa faccenda e la ripeto ancora. I collaboratori il servizio o i servizi li cercano ovunque, in tutta la gamma delle estrazioni sociali; può essere un delinquente, un professore, un esperto, un tecnico, l'importante è che si attenga a quella norma che ha previsto chiaramente dalla legge n.801: "Non si possono" loro lo sanno "Preti, impiegati, onorevoli".....

BOZZA NON
CORRETTA

ALBERTO CECCHI. Una ultima domanda, signor Presidente. Il generale Musumeci ha escluso di avere funzioni nella società Enskima Eskimo.

MUSUMECI. Non la conosco nemmeno.

ALBERTO CECCHI. D'accordo, abbiamo preso atto della sua dichiarazione. Mi interesserebbe sapere se dopo che ha dato le sue dimissioni dall'arma dei carabinieri, ha svolto o svolge ~~nessuna~~ nessuna attività di carattere investigativo o di servizi di vigilanza per privati.

MUSUMECI. Ecco, così specificatamente non l'ho detto, ma ho detto e lo ripeto adesso che da quando sono andato in congedo, praticamente il 23 settembre

P2 2.3.82

lux 45/3 mc

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue MUSUMECI)

Carta da minuta

quando ho dato le dimissioni, anche se amministrativamente il congedo arriva dopo, comunque vado al 23 settembre, non quando mi è arrivato il congedo che è dopo, io non ho svolto mai nessuna attività lavorativa né nella fattispecie informativa, sicurezza ecc., né in nessun altro campo, assolutamente no. Meno male, adesso con tutti questi centralinisti che dicono queste cose, meno male. Vuol dire che adesso andrò da un avvocato e denunceremo, visto che ho avuto la percezione, io l'avevo esclusa in modo assoluto perchè non è possibile, io che conosco come si conduce l'informazione... perchè quando mi si dice che il dottor Ciccino Cacace è impiegato in quel posto, esercita quella attività, io non faccio altro che andare a vedere: se si tratta di un delinquente, vado a vedere i carichi pendenti, vado al casellario giudiziario, mi accerto prima di dire e se la notizia non è vera, non va riferita. Perchè non va riferita? Perchè risponde della diffamazione colui che la diffonde, perchè se io scrivo nel mio cartellino un'offesa grave contro una persona qualsiasi e la chiudo nel mio cassetto, io non rispondo di nulla, risponde colui che dal cassetto la tira fuori e la rende pubblica. Quindi io adesso mi dovrò premunire, visto che c'è stata ancora ~~una~~... una chiarificazione non basta e quindi dirò al mio avvocato di procedere per calunnia contro colui che ha detto che... perchè io passo gran parte del mio tempo a casa, leggo, non c'è dubbio, mi vado a prendere il giornale la mattina, faccio il pensionato in tutto e per tutto e questo può essere accertato da chiunque.

P2 2.3.82

lux 45/4 mc

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

ALDO BOZZI. In relazione a quest'ultima affermazione di non appartenenza alla Eskimo: (~~l'ha~~ l'ha smentita in maniera recisa), come pensa il generale Musumeci che una voce così dettagliata e precisa di una società con nome, cognome, direttore possa essere venuta fuori? L'aveva sentita prima o l'ha p appresa adesso per la prima volta dai giornali?

MUSUMECI. Onorevole Bozzi, io so già che sto terminando e ho una vera amarezza nel mio animo perchè certe cose non vanno dette. Evidentemente in tutta questa campagna di stampa (si ricordi che il generale Musumeci, allora era colonnello, perchè io fui promosso durante il periodo in cui stavo al SISMI non perchè prescelto, ma per anzianità, colonnello sono stato fatto prima della mia iniziazione perchè sono stato promosso il 31 dicembre 1971), il generale Musumeci - si può prendere il suo libretto di servizio e si conosca - evidentemente ~~non~~ devono/ essere cancellate dalla credibilità in questo paese che è uno stato di diritto talune persone tra le quali io. Questa è la mia convinzione. E veda, onorevole Bozzi...

ALDO BOZZI. Non mi confonda con quel generale di Milano.

MUSUMECI. No, io la conosco bene, è l'unico che io ricordo anche adesso....

ALDO BOZZI. Essere conosciuto dal SISMI non è una cosa piacevole.

Carta da minuta

P2 2.3.82

lux 45/5 mc

CAMERA DEI DEPUTATI

MUSUMECI. Riprendendo il discorso, c'è un accertamento e una volontà a voler distruggere. Già quando sono arrivato al SISMI, il primo giugno 1978, avvenne un fatto di una certa gravità dopo qualche mese che fu quella pubblicazione del rapporto Peroni sulla Repubblica e poi su tanti altri giornali, l'espulsione dall'Italia del Perroni e pensi, io ero arrivato da un mese e mezzo, in un giornale, in uno di quegli stessi giornali viene messo anche il colonnello Musumeci. Era falso tutto, tanto è vero che dimostrai che era falso.

ALDO BOZZI. Siccome questa notizia è stata fornita alla Commissione da una persona che ha tutti i titoli dell'attendibilità...

**BOZZA NON
CORRETTA**

MUSUMECI. Non ha fatto bene gli accertamenti e comunque non doveva riferire una cosa che non era accertata. L'onorevole Riccardelli che è anche un magistrato integerrimo di Milano sa come si danno le informazioni. Se io vado dal magistrato e gli dico: "Eh, si dice"...

ALDO BOZZI. Va bene. Generale, io mi riferisco ad una domanda che le ha fatto dianzi il Senatore Calamandrei. Lei aveva molto interesse morale, ideale, diciamo meglio, ad appartenere alla massoneria, una tradizione: ci sono stati Garibaldi, Pascoli, Carducci. Però, quando lei che fa parte del SISMI e quindi ha un vecchio vigile a ^{certe/} ~~quante~~ cose, quando ha visto che gli hanno dato una tessera in cui c'era scritto: Centro eccetera, non si è chiesto di che si trattava?

Carta da minuta

P2 2.3.82

lux 45/6 mc

CAMERA DEI DEPUTATI

MUSUMECI. No, io ho detto che sono stato iniziato nel 1973.

ALDO BOZZI. Basta che lei mi dica che non si è posto questo problema.

MUSUMECI. No; nel 1973; Non c'è colleganza tra il servizio al SISMI e il 1973.

ALDO BOZZI. Non al SISMI, al Centro Studi. Lei si iscrive alla massoneria e si aspetta una tessera in cui da qualche parte comparirà la parola "massoneria o loggia, una cosa del genere, o un triangolo, o una cazzuola, e invece

COMM. FE 1-3-'82

acc. 46/1

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(segue Bozzi)

Invece c'è "centro di cultura... eccetera". Lei, che per giunta è un uomo...

MUSUMECI. Ma la mia convinzione era che mi trovavo nella sede della massoneria ufficiale, tant'è vero che c'era il gran maestro. Quindi quale accertamento oltre dovevo fare?

ALDO BOZZI. Non è che lo dovesse fare, non le è sorto... Siccome lei era stato iniziato con tutti i crismi di ufficialità nella sede principale della gran maestranza e poi si vede dare una tessera in cui di tutto questo non si parla, poteva sorgere un dubbio in chiunque, e forse in modo particolare in uno che è addestrato al sospetto.

MUSUMECI. Non mi venne il sospetto.

ALDO BOZZI. Va bene. Un'altra domanda. In questo SISMI sono risultati alcuni iscritti, mi pare otto, negli elenchi. Lei sapeva che nell'ufficio c'erano altri massoni?

MUSUMECI. Nel mio ufficio?

ALDO BOZZI. Non nel suo, nel SISMI c'erano altri massoni o per lo meno erano iscritti? Non c'è un segno di riconoscimento tra massoni?

COM. 12 2-3-'62

Sec. 40/2

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

MUSUMECI. Sì che c'era.

ALDO BOZZI. Siccome a me, quando qualcuno mi dà la mano, mi sento un certo...

MUSUMECI. Me lo insegnarono, si baciava tre volte, quindi...

ALDO BOZZI. Perché c'è, mi pare, questo dovere di farsi riconoscere. Se è una fratellanza, la prima cosa è conoscere i membri della famiglia.

**BOZZA NON
CORRETTI**

MUSUMECI. Guardi, io non conoscevo nessuno di quelli, assolutamente.

ALDO BOZZI. Non gliene aveva parlato Palumbo: guarda, lì ci sono altri iscritti....

MUSUMECI. No.

ALDO BOZZI. Insomma, lei si è iscritto e si è autocollocato in sonno?

MUSUMECI. L'ho detto, non "auto", non mi hanno mandato nemmeno la lettera, non mi hanno nemmeno chiesto.... Perché penso che un'organizzazione debba chiedere all'iscritto: ohé, paga l'anno 1974, paga l'anno 1975!

ALDO BOZZI. Grazie, presidente.

COMM. 12 2-3-1922

no. 46/3

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Avendo terminato i commissari le domande, pregherei il dottor Baretta di accompagnare un momento fuori il generale, che poi richiameremo subito, in modo da poter fare il punto tra di noi.

(Il generale Musumeci viene accompagnato fuori dall'aula).

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere alla verifica di ^{quella} ~~quella~~ testimonianza contraddittoria tra Santovito e Musumeci, che attiene alle consegne che Santovito afferma di aver fatto a Musumeci e che questi nega di aver fatto. Questo è il punto che ricorre di dissenso tra le due posizioni.

DANTE GIOCE. Mi sembra che abbia parlato non di consegne, ma di distruzione di documenti.

PRESIDENTE. Sì; era in relazione alla distruzione di documenti.

BERNARDO D'AREZZO. A un certo punto Santovito ha parlato di una lunga licenza, durante la quale ha pensato che si dovesse provvedere alla distruzione dei documenti. Il secondo di questa necessità non c'è.

PRESIDENTE. Se lo ritenete non influente, non è necessario il confronto.

DARIO VALORI. Sono dell'opinione che il confronto si faccia, senza trarre necessariamente le conseguenze.

COM. 11

2-3-'62

acc. 10/6

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

PRESIDENTE. Senatore Valori, stiamo accertando quale sia l'eventuale materia di confronto.

DARIO VALORI. Quella che lei ha indicato.

della richiesta

FRANCO SALA MORESI. Vi è anche la questione relativa al ministro Marti, che il generale ci ha detto essergli stata fatta dal suo superiore, cioè dal generale Santovito. Questa è una cosa da verificare.

PRESIDENTE. Allora vi è da fare la verifica su questi due punti. Stante l'aspetto significativo del fascicolo di Marti, e dovendo certamente chiarire questo, valga la pena di chiarire anche l'altro punto, così che non rimangano contraddizioni. Chiedo poi alla Commissione se una decisione sulla deposizione di Musumeci possiamo prenderla subito o dopo che avremo fatto il confronto.

EDOARDO SPERANZA. Chiedo che sulla posizione di Musumeci si prendano decisioni dopo aver accertato con la massima urgenza, affidando il compito alla guardia di finanza, la situazione della società Merino.

DARIO VALORI. D'accordo.

LIBERATO RICCARDELLI. Faccio mia la richiesta avanzata dal collega Speranza.

Formulerei anche la richiesta di un confronto con il generale Palumbo.

COM. 12

2-3-'62

sec. 26/5

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

EDOARDO SPERANZA. Il generale Musumeci ha fatto una dichiarazione così recisa, che se fosse assolutamente infondata occorrerebbe adottare determinati provvedimenti.

VENANZI MARIO. Siccome non abbiamo precisa memoria sulla questione iniziale da lei posta, cioè sulla questione delle consegne o della distruzione di documenti, proporrei che lei facesse una domanda specifica al generale Santovito di ricordare questa cosa, in modo da averle ripetuta due volte e poterla controllare sulle stenogrammi.

**BOZZA NON
CORRETTA**

PRESIDENTE. D'accordo. Al termine del confronto decideremo poi sul prosieguo dei lavori. Facciamo quindi entrare i due testimoni.

(Il generale Santovito e il generale Musumeci vengono introdotti in aula).

PRESIDENTE.....

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2, 2/3/1982

Pradd. XLVII/1

PRESIDENTE. Vi abbiamo chiamati insieme perché dobbiamo chiarire due punti sui quali abbiamo rilevato una discordanza.

Generale Santovito, la pregherei di ripetere quanto ha detto alla Commissione, cioè nel periodo intercorso fra questo episodio di Gelli e la sua cessazione dal servizio lei parlò di un momento in cui la distruzione dei documenti fu affidata, fu delegata al generale Musumeci. Vuole dire con precisione...

SANTOVITO. Non è così. La distruzione materialmente è stata eseguita dal colonnello Di Murro, perché quando si parla di distruzione si intende distruzione di documenti amministrativi e non di documenti operativi, lettere e documenti vari. Si parla essenzialmente di documenti amministrativi, cioè di spese, pagamenti di fonti, pagamenti di confidenti, pagamenti di informatori.

PRESIDENTE. Lei parlò, allora di consegne al generale Musumeci.

SANTOVITO. Nemmeno, perché non ho passato le consegne a Musumeci. Io passai le consegne al generale Mei, che era il mio vice ~~rispondente~~ e che è rimasto in servizio. Di tutta questa distruzione è stato redatto verbale in triplice copia, firmato da me, firmato dal mio successore pro tempore, che era il generale Mei, e controfirmato dal ministro della difesa. Quando sono di nuovo subentrato io è avvenuta l'operazione inversa, cioè sono stati di nuovo distrutti i documenti amministrativi di questo breve periodo di venti giorni (adesso non so esattamente ^{sono stati} quanti giorni/~~forse~~) ed è stato fatto un nuovo verbale firmato da me, firmato da Mei e controfirmato dal ministro. E, ancora una volta, quan-

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2, 2/3/1982

Pradd. XLVII/2

(segue SANTOVITO)

do sono andato definitivamente via io ed è subentrato il mio successore è avvenuta la stessa operazione, cioè un verbale di distruzione del materiale firmato da me, dal mio successore e dal ministro della difesa. Musumeci non c'entra in questa questione.

PRESIDENTE. Lei non ha detto alla Commissione che per tre volte ha offerto a Lugaresi l'opportunità delle consegne?

SANTOVITO. E' vero.

PRESIDENTE. E, avendo sempre Lugaresi rifiutato, lei dice: "E per ciò feci le consegne a Musumeci".

SANTOVITO. No, Presidente. Evidentemente mi sono espresso male, non sono stato chiaro. Volevo dire che tre volte ho offerto, come era mio dovere, lo scambio di consegne tra me ed il subentrato, la prima volta proprio all'atto del passaggio delle consegne (e fu una cosa molto affrettata e durata non più di dieci minuti, assolutamente insufficienti data la importanza dell'operazione), e lui mi disse: no, in questo momento non posso perché sono preso dalle visite di dovere e devo fare il giro delle autorità; ne parliamo più in là. E' un dialogo banale, ma serve per chiarire. Gli dissi: guarda che io conto di andare per qualche giorno in licenza. Mi disse: va bene, vai in licenza; quando torai ci sentiamo. Andai in Sardegna e quando tornai gli dissi: guarda che io sono tornato e sono a tua disposizione; quando vuoi... Disse: ancora non sono pronto; aspetta, facciamo passare ancora un po' di giorni. La terza

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2, 2/3/1982

Pradd. XLVII/3

*

(segue SANTOVITO)

volta fu ad un coktail - tanto per cambiare - cioè al coktail di saluto del generale Rambaldi, dove ~~ho incontrato~~ incontrai Lugaresi e gli dissi: senti, dobbiamo pure fare questo scambio di consegne; non è possibile che io ti passi in servizio così. Lui mi rispose: guarda, in questo momento sarebbe una perdita di tempo, perché tu ne sai molto più di me ed ià non so/cosa chiederti; lascia che mi impadronisca io del sistema e poi sarò io a chiederti di che cosa ho bisogno e che cosa voglio sapere. Queste sono le tre volte/~~che~~ ho offerto...

PRESIDENTE. Abbiamo il resoconto stenografico; quindi, caso mai, andremo a verificare quanto lei ha detto nella prima. **BOZZA NON CORRETTA**

SANTOVITO. Può darsi che abbia detto delle cose...

PRESIDENTE. Le annotazioni che abbiamo ~~è~~ sono nel senso che lei parlò di tre ripetuti ~~si~~ inviti a Lugaresi di fare queste consegne e che la terza volta lei le fece a Musumeci. Questo è quanto è stato annotato. Quindi, verificheremo quanto lei ha detto poco fa confrontandolo con il resoconto stenografico.

SANTOVITO. Musumeci non è mai entrato nel giro delle consegne.

MUSUMECI. Signor Presidente, mi scusi. Voglio fare una precisazione. Non c'ero, io.

PRESIDENTE. Adesso stiamo accertando quello che ha detto il generale Santovito, tanto più che vi è il resoconto stenografico e vi sono le bobine registrate. Pertanto, sono aspetti che non possono essere cambiati rispetto a quanto lei ci precisa in questo momento.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2, 2/3/1982

Pradd. XLVII/4

(segue PRESIDENTE)

Vi è poi un altro aspetto, sul quale vogliamo dei chiarimenti per evitare equivoci.

Il generale Musumeci ci ha detto poco fa che la richiesta che fece fare al generale Palumbo, presso i giudici di Milano, sull'esistenza di un fascicolo intestato all'onorevole Sarti...

MUSUMECI. Non ai giudici di Milano ma al dottor Viola.

PRESIDENTE. ... l'ha fatta su ordine del generale Santovito.

MUSUMECI. Per quanto riguarda il fascicolo del ministro Sarti?

PRESIDENTE. Sì. Volevo chiederle se lei può...

MUSUMECI. ~~Microlabotaxociskiaxka~~ Ho detto: mi è stato richiesto. Mi hanno chiesto: da chi? Io ho detto: non lo so, o...

PRESIDENTE. Scusi, generale Musumeci. Riferisco io al generale Santovito, con la testimonianza di tutti i commissari, che hanno sentito. Lei, su richiesta precisa, ha detto: la richiesta fatta a Viola sulla esistenza o no di un fascicolo intestato all'onorevole Sarti io la feci su ordine del mio superiore, del generale Santovito.

Chiedo al generale Santovito se può confermare questa dichiarazione.

SANTOVITO. Penso di sì, perché i rapporti di questo amico, che lui aveva con il giudice Viola erano ~~molto buoni~~ dei rapporti molto buoni. Allora gli ho detto: cerca di sapere se c'è qualche cosa, quale pericolo corre. Ma non nel senso di distruggere, di modificare o di alterare... Gli

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2, 2/3/1982

Fradd. XLVII/5

(segue SANTOVITO)

ho detto: vedi di che si tratta; se c'è qualche cosa cerchiamo di saperlo. E basta.

PRESIDENTE. Per quale motivo lei chiese dell'esistenza di questo fascicolo?

SANTOVITO. Perché ^{era} ~~era~~ un uomo politico, un uomo che ^è ~~era~~ in vista, ^è ~~era~~ un uomo vulnerabile. E' chiaro che un ~~nome~~ ^{nome} così avrebbe destato indubbiamente scalpore, come in effetti è stato. Non sono particolarmente amico del ministro Sarti.

PRESIDENTE. Poteva essere fatto di tutti i ministri.

SANTOVITO. Ma il nome di Sarti già girava.

LIBERO RICCARDELLI. Eh no! Non girava! E' venuto molto dopo!

PRESIDENTE. Eravamo ancora in fase di non notorietà.

~~Comunque~~ Comunque, fu lei a chiedere che venisse fatto questo accertamento.

SANTOVITO. Sì, ed anche se eventualmente vi fossero altre persone del servizio, ~~non~~ ~~rispondere~~ Dissi: se c'è altra gente del servizio incriminata cerca di sapere chi è, se ci sono altre persone; vediamo che cosa hanno fatto, di che cosa devono rispondere. Ma solo a scopo informativo, o ricognitivo, come ogni comandante, credo, farebbe verso i propri uomini.

PRESIDENTE. Generale Santovito, la ringraziamo di questa sua presenza e della sua collaborazione con la Commissione.

MUSUMECI. Chiedo scusa se, alle volte, non sono stato molto corretto; ma è da sta

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2, 2/3/1982

Pradd. XLVII/6

(segue MUSUMECI)

mattina alle ~~ore~~ 10 che sono qui.

(Il generale Santovito ed il generale Musumeci vengono accompagnati fuori dall'aula).

**BOZZA NON
CORRETTA**

S.

Audizione del prefetto Federico Umberto D'Amato alla Commissione P2 il 28 ottobre 1982.

SEGUE

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 15,30.

(Viene accompagnato in aula il dottor D'Amato).

PRESIDENTE. Dottor D'Amato, la Commissione ha sentito l'esigenza di convocarla per approfondire una serie di problemi che sono emersi dalle indagini cui la Commissione è stata chiamata. Noi la sentiamo in seduta segreta ed in audizione libera, pregandola di darci il massimo di collaborazione e ricordandole che, anche se la sentiamo in audizione libera, lei è tenuto a darci risposte veritiere. Le farò prima io una serie di domande, poi gliene porranno altre i commissari, se lo riterranno opportuno.

**BOZZA NON
CORRETTA**

Tra i documenti agli atti della Commissione noi abbiamo una tessera a lei intestata - la scheda n. 1643 - e la ricevuta di un versamento di lire 100 mila, che indicherebbero la sua iscrizione alla loggia P2. Poichè lei ha negato in altra sede questa appartenenza, vorrei sapere cosa ha da dire alla Commissione in proposito.

D'AMATO. Sono a vostra disposizione, onorevole presidente. Se mi è consentito, vorrei fare una premessa consistente, diciamo, in un mio curriculum, al fine di essere meglio noto alla Commissione.

Le circostanze della mia carriera mi hanno portato sin dall'inizio ad occuparmi, in modo esclusivo, di problemi che possono definirsi nell'ambito di quella che viene chiamata la polizia di sicurezza, o polizia di informazione, praticamente in quella che è la comune accezione del termine. Ciò si de-

28.10.82

DATA

TURNO XX.1 P2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE.

(D'AMATO)

ve al fatto che proprio agli inizi della mia carriera, nel 1943-44, io ero ufficiale di collegamento tra la polizia italiana e l'OSS, il servizio americano dal quale due anni dopo è sorta la CIA. In quel periodo ottenni dei risultati particolarmente lusinghieri che mi fruttarono le più alte decorazioni, come la medaglia della libertà. Successivamente passai al commissariato di Castro Pretorio e svolsi, nel periodo precedente il referendum, importanti incarichi per il ministro Romita. In conseguenza di questo fui poi assegnato all'ufficio politico della questura di Roma, dove sono rimasto 12 o 13 anni diventando, nel 1950, capo della squadra politica. Nel 1957-58 fui assegnato al Ministero dell'interno e, in quanto proveniente da un ufficio politico, la mia naturale destinazione fu quella che allora si chiamava Divisione affari riservati. In tale divisione ho svolto due compiti fondamentali: primo, quello di essere inizialmente funzionario e successivamente il capo del ~~ix~~ comitato, della rappresentanza italiana ~~presso~~ presso il Comitato speciale della NATO che si occupa dei problemi della sovversione. Il secondo compito importante, che mi impegnò a lungo, fu quello nei confronti dell'OSX: fui incaricato espressamente dal ministro Scelba e dal capo della polizia Vicari di occuparmi dell'OSX. In questo campo ottenni importanti successi; con una piccola squadra che era stata creata per l'occasione furono arrestati Soustelle, Bidault, Susinix De Massais, tutto questo gruppo di persone che operavano in Italia. Conseguentemente ho ricevuto presso la Segreteria generale dell'Eliseo la Legion d'onore.

28.10.82

DATA

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO X.2 P2

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE:

(D'AMATO)

Ho poi creato, nell'ambito dei servizi di sicurezza europei, nel 1968, un'organizzazione che va sotto il nome di Club di Berna, tutt'ora funzionante, che si è rivelata lo strumento più efficace per il coordinamento e per la lotta al terrorismo, e di tale organizzazione sono stato presidente sino al 1974. Ho fatto, credo rapidamente, la premessa di 31 anni, indicando i punti salienti ~~mixmaxia~~ del tipo di lavoro e delle funzioni che mi sono state attribuite. Nel 1974

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

_____ DATA

_____ TURNO

_____ FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

D'AMATO

Nel 1974 il ministro Taviani dispose la creazione dell'Ispezzorato antiterrorismo. Spesso se ne è parlato e credo che questa sia l'occasione - gliene sono grato, signor Presidente - di poter chiarire molte cose che sono state scritte sulla stampa e che non potevano prestarsi a continue smentite: non è esatto che la direzione affari riservati sia stata soppressa. Per altro, tale direzione non aveva più questa denominazione da molto tempo, poiché si chiamava servizio di informazioni generali e di sicurezza interna. Comunque, non fu soppressa; si rilevò semplicemente che di fronte all'aumento del terrorismo che si era verificato in Italia era necessario creare un nuovo tipo di reazione da parte degli organi dello Stato; in altri termini, mentre la divisione che io avevo diretto dal 1972 al 1974 aveva solo compiti informativi, di orientamento, di studio, ma non operativi (a questo provvedevano gli uffici politici), il ministro decise di creare una struttura particolare, va **BOZZA NON** **CORNETTA** l'ispezzorato dell'antiterrorismo, che dal centro disponeva di una vasta rete di organi dipendenti, cioè i nuclei antiterrorismo. Per questo fu chiamato il dottor Emilio Santillo, mio collega carissimo e compianto amico, che è morto due anni fa e che aveva delle qualità indubbiamente superiori alle mie in questo campo. Egli infatti era un grande investigatore e organizzatore nella materia. Io fui passato alla divisione frontiere e trasporti, più precisamente al servizio di polizia stradale, ferroviaria di frontiera e postale, che ancora dirigo.

Ho fatto queste premesse perché, quando io lasciai quell'incarico, avevo assommato 31 anni di esperienze esclusive in materia di informazione, di cognizione, di sovversione, in tutto questo campo. Il ministro Taviani (vorrei citare sempre persone che possono essere eventualmente ascoltate, ai fini di un riscontro) mi disse che non

28/10/82 DATA

TURNO 21/1

FABI/SOT FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE D'AMICO

potevo trascurare e buttar via quello che poteva essere considerato un patrimonio che io avevo acquisito a vantaggio dell'amministrazione per quanto riguarda le esperienze in quel campo e che, pur dovendomi occupare del nuovo incarico, del quale in effetti mi sono occupato fino adesso, ove fosse stato necessario l'esperienza che avevo acquisito avrebbe dovuto essere ancora messa al servizio e a disposizione della amministrazione dello Stato. Questo è un dovere per altro comune ad ogni funzionario dello Stato e soprattutto ad un funzionario di polizia.

E' accaduto pertanto che in questi anni, con quattro ministri degli interni e più precisamente Taviani, poi Gui, Cossiga e attualmente il ministro Rognoni, e quattro capi della polizia, cioè Zandafey, Parlato, Menichini e l'attuale capo della polizia Coronas, io abbia svolto caso per caso, a seconda delle circostanze e delle necessità, un servizio, degli incarichi che possono essere definiti di supporto per quanto poteva riguardare determinate funzioni informative e conoscitive. Io ho continuato a svolgere queste funzioni, cosa che per altro è abbastanza nota.

Passiamo ora alla questione Gelli. L'ufficio che ho diretto negli ultimi due anni e anche in precedenza si era sempre scarsamente occupato della massoneria. Si è trattato di un fenomeno che in realtà non è sembrato attirare particolari attenzioni, anche in ordine a quelli che erano problemi di natura apparentemente più grave, quali l'insorgere del terrorismo, i problemi dell'ordine pubblico e via dicendo, tant'è che in un libro del giornalista Roberto Taviani, che probabilmente la Commissione conosce, è raccontato che io andai dal Prefetto Vicari, allora ex capo della polizia, per parlargli di questioni di massoneria, ma egli disse: "Ma D'Amato, lei vede ancora queste minchia-

28/10/82 DATA

TURNO 21/2

FABI/SOT FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

D'AMICO

te!". Chiedo scusa per l'aspressione, ma nel libro è testualmente scritta in quel modo. Quell'episodio era effettivamente avvenuto. Di massoneria non sapevamo ^{de} grande, non ci eravamo ^{de} grande occupati. Quando ~~XXXXX~~ Santillo assunse il suo incarico (parlo degli anni 1974-1975-1976), mentre io ero in continuo e costante contatto con lui per tutto quello che poteva occorrere nel quadro di ~~XXXXX~~ quanto le ho detto, egli ricevette alcune richieste da parte dell'autorità giudiziaria, non ricordo se di Bologna o di Firenze, in ordine ad attentati che c'erano stati e all'ipotesi di implicazione - non saprei precisare in quale modo, non saprei precisare i dettagli - di elementi massonici e addirittura della P2, organizzazione della quale si cominciava a fare il nome in quel periodo. In quell'occasione il dottor Santillo mi chiese se sapevo qualcosa, ~~XXXXX~~ che io in realtà non conoscevo. Allora feci ricorso ad un mio ex funzionario, il dottor Giovanni Fanelli, che aveva lasciato da qualche anno l'incarico (da quattro o cinque anni, non ricordo con precisione) e che era notoriamente ~~XXXXX~~ iscritto alla massoneria, cosa del resto della quale non aveva mai fatto mistero anche nel periodo in cui aveva prestato servizio nella pubblica amministrazione. Io avevo saputo che Fanelli nell'ambito della massoneria aveva dei collegamenti con questo signor Licio Gelli.

Agli atti di Gelli non esistevano che poche carte. Esisteva una vecchia pratica del casellario politico centrale, che si riferiva all'anno 1945 e a quelli immediatamente successivi, per certi trascorsi nella Repubblica di Salò. Allora io parlai con Fanelli, che mi dette alcune indicazioni su cosa era la P2, che in quel momento non era assolutamente conosciuta. Egli mi parlò, sia pure con alcune riserve (non fu molto esplicito), pure di questo Gelli, che cominciava ad acquisire importanza, prestigio, che aveva importati reti di

28/10/82 DATA

TURNO 21/3

FABI/SOT FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

D'AMICO

relazioni un po' dappertutto. Ovviamente io riferii puntualmente al mio collega Santillo quanto seppi in quella circostanza.

In epoca successiva o, più o meno, in quell'epoca (parlo della fine del 1975) il dottor Santillo mi chiese di approfondire tutto ciò. Era però sopravvenuta una circostanza che mi avrebbe autonomamente e indipendentemente da tutto questo indotto a prendere contatti con Gelli. Tengo a precisare che con Gelli ho preso io i contatti, non è stato lui che ha cercato me.

In quel periodo si verificarono una serie di circostanze. Allora e negli anni precedenti il mio ufficio, la mia persona, il Ministero dell'interno e in certi casi il ministro erano stati oggetto di attacchi provenienti da diverse **BOZZA NON** **CORRETTA** dei più virulenti (del resto è noto, perché è un fatto, se vogliamo, storico o di cronaca) era stata un'intervista rilasciata dal procuratore generale Carmelo Spagnuolo al settimanale "Il Mondo", al giornalista Massimo Caprara. Tale intervista era di grande violenza contro il capo della polizia, contro la divisione di sicurezza interna e informazioni generali. Tali attacchi erano poi continuati anche attraverso un altro settore, e, voglio precisare, erano gli ambienti dei servizi militari. C'erano

28/10/82 DATA

FABI/SOT FIRMA

TURNO 21/4

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

D'AMATO

C'erano state pubbliche dichiarazioni, che avevano profondamente addolorato anche l'onorevole Taviani, da parte del generale I Malletti circa il cattivo funzionamento - addirittura quasi doloso - dei servizi di sicurezza e di polizia italiani in certe circostanze, come nel caso dell'attentato a Fiumicino, che era avvenuto nel 1971. Erano dichiarazioni, come ripeto, rese pubblicamente.

Vi era, infine, un altro individuo che fungeva particolarmente con questa aggressione scritta, ed era il giornalista Mino Pecorelli. Non mi fu difficile riuscire a rendermi conto che singolarmente, stranamente, questi personaggi erano personaggi che gravitavano attorno a Licio Gelli; di conseguenza, io chiesi a Fanelli se mi faceva conoscere questo ~~sign~~ signore. Fanelli aderì volentieri ed io mi ~~incontrai~~ incontrai con Gelli, per la prima volta, tra l'inizio e la fine del 1976, al bar dell'hotel Excelsior

Parlammo un po' sulle generali; naturalmente, lui era diffidente nei confronti /di questa presa di contatto, ma poi sembrò aprirsi; io gli ~~fe~~ ci presentai un po' quello che mi risultava, gli citai i nomi che adesso ho menzionato e gli dissi che mi risultava fossero comunque ~~in~~ in relazione con lui e che attacchi di questo tipo erano attacchi che servivano soltanto a portare discredito fra gli organi dello Stato, che si trattava semplicemente di forme di diffamazione inutili e dannose. Gelli non mi disse né che conosceva, né che non conosceva queste persone, ma genericamente mi lasciò come per dire che, forse, avrebbe potuto fare qualche cosa. Debbo dire, obiettivamente, che qualche cosa deve essere stata fatta; non avemmo mai più occasione di parlare di questo argomento; da parte di Carmelo Spagnuolo, che non ho mai più visto, mi arrivarono delle segnalazioni che miravano a rassicurare sia me, sia il capo della po-

28.10.82

DATA

MARCUCCI/cf

FIRMA

TURNO 22/1

COMM. P 2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

D'AMATO

lizia (che nel frattempo era cambiato) che lui non aveva intenzione di continuare in cose di questo genere.

Il generale Maletti - che per altro era stato, per un certo periodo di tempo, mio amico e collaboratore perché veniva con me ai comitati speciali della NATO e al comitato del Club di Berna, e che poi viceversa ci aveva fatto questi attacchi - prese un contatto con me ~~XXXXXXXX~~ per ripristinare, diciamo, in un certo senso, i buoni rapporti; e per di più in un'epoca successiva, abbastanza più avanzata, ~~XXXXXXXXXXXX~~ si fece vivo Mino Pecorelli.

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ Io sono a vostra disposizione - perché le cose non vorrei fare confusione tra tutte ~~XXXXXXXX~~ che dico - per trattare separatamente tutti questi capitoli. Complessivamente, io ho visto Gelli dalle cinque alle sette volte (cerco di essere preciso su quante volte l'ho visto e in quali circostanze); per altro, c'è un fatto: nel momento in cui sono stati sentiti altri personaggi, prima di me, per l'appartenenza presunta a quella lista, il Gelli ~~XX~~ era ancora latitante, mentre ora fortunatamente è in stato di arresto e io mi auguro che al più presto possa rendere conto alla giustizia italiana ed alla Commissione: di conseguenza, io cito lui come testimone di ciò che dico e per quanto attiene a tutto ciò che dico ^e / sui miei rapporti tra me e lui, ove fosse necessario, sarei lieto che la Commissione facesse un confronto tra me e lui, qualora ve ne fossero il tempo e la necessità.

Come ho detto, io l'ho visto dalle cinque alle sette volte: più precisamente, la prima volta all'epoca che ho indicato, l'ultima volta nel settembre del 1979. L'ultima volta - adesso ~~XX~~ parlo dell' / ~~XX~~ l'ultima, poi farò un passo indietro per le altre -, nel settembre-ottobre del 1979, venne lui nel mio ufficio facendo un regola-

28.10.82

DATA

TURNO 22/2

MARUCCI/ef

FIRMA

COMM. P. 2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

D'AMATO

re "passi" all'ingresso ~~XXXXXXXXXXXX~~ e mi esibì alcune lettere minatorie, a ~~XXXX~~ firma brigate rosse, che aveva ricevuto. Tenu¹ ta conto della mia esperienza in questo campo, mi fece leggere que¹ ste lettere affinché io giudicassi se potessero essere effettiva-¹ mente delle brigate rosse o, viceversa, avessero un'altra origine. Io gli feci presente che quelle lettere avevano assolutamente una altra origine e che, probabilmente, erano degli scherzi di cattivo genere che si facevano ~~XXXXXX~~ fra massoni, perché pare che vi fossero dei gravi contrasti tra loro. Gli suggerii, comunque, di presentarsi all'ufficio politico della questura, cosa che credo abbia fatto (si potrebbe ~~XXXXXXXXXX~~ fare un controllo sugli atti della questura) per sporgere denuncia per queste lettere minatorie che aveva ricevuto.

**BOZZA NON
CORRETTA**

Come ho già detto, la prima volta l'ho visto all'alber-¹ go Excelsior; le altre volte, sempre all'hotel Excelsior, ^{una volta} ~~o~~ al ri-¹ storante, ~~(XXXXXXXXXX)~~ ^{una volta} ~~o~~ a colazione nel suo appartamento insieme al dottor Fanelli; le altre due ~~o~~ tre volte l'ho incontrato nella hall dell'Excelsior. Tra l'altro, una volta in un modo del tutto occasionale: mi capitò una cosa abbastanza bizzarra perché vi era una riunione del Rotary Club e da un'altra parte vi era un gruppo molto cospicuo di persone; io ero entrato per un altro motivo e il portiere mi domandò se io fossi ^{lì} ~~XXXXXX~~ per la riunione del ~~Te~~ Rotary Club o per la riunione Gelli. E in quella circostanza avem¹ mo un breve colloquio.

Nel suo appartamento sono stato due volte: una volta a colazione ed un'altra volta per un~~a~~ aperitivo, credo. ~~Il~~ Il tema ³ dei discorsi è stato sempre di natura politica: cioè, Gelli ha ² te-¹ nuto a rappresentarmi quelle che erano le sue linee politiche. Di-

28.10.82

DATA

TURNO x 22/3

MARCUCCI./cf

FIRMA

COMM. P 2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

D'AMATO

ascoltava
 rò che parlava sempre lui e non ~~xxxxxx~~/molto i propri
 interlocutori; dirò anche - non so se questa impressione possa
 avere interesse per la Commissione - che a me è sembrato un uomo
 assai mediocrementemente dotato dal punto di vista politico, con idee
 molto - se così si può dire - semplicistiche, elementari, senza
 la benché minima raffinatezza, se vogliamo usare questo termine.
 E non ~~mi~~ nascondo che questa forma rozza che egli aveva di esporre
 le proprie concezioni politiche mi ha piuttosto sorpreso, anche se
 poi messa in relazione con quelli che erano i rapporti politici,
 a notevoli livelli, che egli asseriva con me di avere e che poi
 è risultato che comunque avesse. Quanto alle sue idee politiche,
 per quello che ^{mi} diceva ~~xxxx~~ - non so se in questo fosse trattenuto
 dal fatto che, comunque, io sono un funzionario di polizia e sono,
 direi, abbastanza noto per essere malizioso e perciò si cautelas-
 se (ma non credo) -, ~~xxxx~~ ^{mi diede un} l' ~~xxxx~~ / ~~xxxx~~ / ~~xxxx~~ / impressione di essere un uomo mol-
 to interessato al mantenimento del sistema, / che nel sistema era co-
 me un pesce nell'acqua. Praticamente, era fortemente interessato
 a che la situazione politica in Italia rimanesse stabile e si raf-
 forzasse nell'ambito dei partiti politici che conducevano il Go-
 verno e nell'ambito delle istituzioni. Soltanto, aveva delle idee
 - ma, ripeto, anche queste espresse in modo abbastanza rozzo - su
 certi problemi di carattere istituzionale, quelli di cui si sta
 parlando abbastanza correntemente (elezione diretta del Presidente
 della Repubblica, eccetera). A questi colloqui era sempre presen-
 te Fanelli; tra l'altro, Gelli millantava i ~~propri~~ rapporti che
 aveva a tutti i livelli. E, ~~addirittura~~ addirittura, ~~due~~ le due vol-
 te che sono stati in camera con lui, sia per la colazione, sia per
 l'aperitivo, alla fine ^{ho detto} gli / ~~xxxx~~ (premetto che dopo il secondo in-

28.10.82

DATA

TURNO 22/4

MARCUCCI/cf

FIRMA

COMM. P 2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

D'AMATO

contro mi aveva proposto di dargli del tu, cosa cui avevo aderito senza difficoltà): "Senti, è inutile che io venga qui da te perché sto qui da due ore e tu hai passato tutte e due le ore al telefono". Infatti, il telefono di Gelli squillava continuamente e gli sentivo dire (nel parlare al telefono enunciava non il nome, ma la qualifica della persona e mi faceva addirittura l'occhiolino, come a dire: vedi che relazioni ho?): presidente, onorevole ministro, onorevole sottosegretario, eccellenza, eminenza.

BERNARDO D'AREZZO. Dava del tu a queste persone?X

D'AMATO.

28.10.82

DATA

MARCUCCI/cf

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO

22/5

COMM. P 2

STOP

SEGUE

D'AMATO. Sì, sì, e lei dico la verità, gli dissi: "Non ti ho sentito dire soltanto cara Santità"! Aveva nominato tutte le qualifiche possibili ed immaginabili. Lui mi diceva - devo aggiungere che qualche colloquio integrativo l'ho avuto con Fanelli - che aveva acquisito una serie di poteri ma senza fare particolare allusione a quella che era la sua organizzazione; lui non diceva: il tale o i tal'altro sono fratelli. Parlava di amici, di rapporti influenti, ma si guardava bene di fare una distinzione tra quelli che potevano essere degli associati alla sua loggia o alla massoneria in generale e quelli che potevano essere semplicemente degli amici.

Mi mise in evidenza ~~MI~~ - ed egualmente il dottor Fanelli in questi colloqui integrativi - ~~di~~ il crescente potere che aveva acquisito con rapporti di influenza ~~in campo~~ politico, in campo editoriale, in campo dell'economia e della finanza sia privata che di Stato, in altri campi dello Stato quali magistratura o carabinieri.*

Devo dire una cosa, cioè che ebbi l'impressione, all'epoca, che ci fosse dell'esagerazione e che millantasse un po' più di quello che in realtà fosse vero. Però, per lo meno per un settore ciò che poi è accaduto in seguito e dalle cognizioni che ho potuto direttamente acquisire e che metto a disposizione della Commissione dimostrano che quanto lui mi raccontava era realmente inferiore alla realtà, non superiore: il settore editoriale, precisamente la parte Rizzoli-Corriere della Sera ed il settore finanziario. Lui diceva: "Ho in mano la parte più influente della stampa italiana", lì si diffuse un po' di più, "Ho Rizzoli, il Corriere della Sera, fra poco tutto questo si estenderà ed arriveremo ad altri settori sempre della stampa", perchè lui riteneva ed affermava che la stampa ed il potere finanziario erano perfettamente collegati tra di loro; erano queste le sue teorie. Per

28/10/82 DATA

TURNO XIII/1

BBINI FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

D'AMATO

questi settori ho avuto occasione addirittura di sorprendermi, in epoca successiva, quando poi parlando con Rizzoli e con Calvi mi resi conto di quale fosse veramente questo strapotere di Gelli in quel settore.

Grosso modo questo è quello che posso dirvi di Gelli, salvo evidentemente richiamare alla mia memoria qualunque altra ipotesi. Per quanto concerne la questione dell'iscrizione, le dico nel modo più fermo che non ho mai fatto domanda di iscrizione alla P2. Una volta il Gelli - era la terza, la quarta, la quinta volta che ci vedevamo e, come ho precisato dall'autunno del 1979 non l'ho mai più visto e non mi ha mai più telefonato in quell'anno e mezzo movimentato prima della sua fuga - mi fece quell'accenno: "Ah, sai, fra di noi sei anche bocca e orecchio", per farmi intendere: "Ti considero dei nostri". Dico la verità che non ebbi una replica precisa a questo proposito; lasciai correre questa frase che tra parentesi in quel momento non avevo neppure capito a che cosa si riferisse. Dico di più: se, ai fini conoscitivi per cui avevo contattato Gelli, fosse stato necessario e se soltanto quello fosse stato l'elemento necessario per fare scattare un certo rapporto confidenziale tra me e lui, probabilmente mi sarei anche iscritto. In realtà non me lo ha mai chiesto. Non ho mai versato un centesimo, né sotto forma di assegno né sotto altra forma. E' ~~una~~ una cosa che potrà essere chiarita, finalmente c'è l'occasione quando prossimamente il signor Gelli potrà rispondere sia alla magistratura ordinaria sia a questa Commissione; mi auguro che possa essere questa la prima cosa da potergli contestare con l'occasione.

PRESIDENTE. Dottor D'Amato, quando lasciò il servizio nel 1974, ha continuato

28/10/82 DATA

TURNO

XXIII/

DINI FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

PRESIDENTE

a collaborare per sette anni con il servizio stesso.

D'AMATO. Sì; con il mio stesso servizio, prima con il dottor Sardillo e poi...

PRESIDENTE. Sì, ce lo ha detto. Volevo chiederle, lei ha detto che le furono richieste notizie in relazione ad alcuni fatti di terrorismo ed ever-
sione. Lei non li ha specificati e vorremmo sapere per quali di que-
sti fatti furono richieste notizie sul Gelli e la massoneria.

D'AMATO. Sì, mi ricordo, mi disse espressamente il dottor Sardillo che aveva avuto richiesta da un magistrato, mi pare Vigna, ma ci deve essere anche un altro magistrato. LE dirò che poi dopo lessi ^{anche} ~~anche~~ i rapporti che erano stati compilati; vorrei aggiungere che avrei potuto ricon-
sultare questi rapporti, ma avrei portato qui una memoria delle cose dovuta semplicemente al fatto di aver riguardato queste carte ieri o
oggi. Mi ricordo, dell'epoca, che ci furono queste richieste fatte dalla magistratura, non so se di Bologna o di Firenze, oppure sia l'una
che l'altra.

PRESIDENTE. Che lei ricordi, per quali fatti di terrorismo?

D'AMATO. Credo che si trattasse dell'Italicus, perchè era avvenuto nel 1974.

PRESIDENTE. Il giudice Vigna non è stato interessato all'Italicus ma al delitto
Occorsio. Lei ricorda altro? Può fare avere una memoria alla Com-
missione circa i fatti di eversione o terrorismo per cui furono chie-
ste notizie al servizio?

D'AMATO. Questo dovrebbe essere richiesto al servizio stesso, al Ministero.

PRESIDENTE. Quali furono, e se li ebbe, i suoi rapporti con Avanguardia

28/10/82 DATA

DITI FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XXIII/3

P2.

STOP

SEGUE

PRESIDENTE

Nazionale e con Stefano delle Chiaie.

D'AMATO. Onorevole Presidente, le sono grado di avermi rivolto questa domanda.

Con Avanguardia Nazionale e con Stefano delle Chiaie ho avuto - ed anche il mio ufficio, nonché gli uffici dipendenti (ufficio politico della questura) - esclusivamente e rigorosamente i rapporti tra poliziotto e ricercato. Non^{l'} ho mai visto in vita mia, non so come sia fatto, non ho mai avuto un rapporto diretto, indiretto di alcun genere con il signor Stefano delle chiaie ed escludo - ritengo di poterlo escludere molto ragionevolmente - che, siccome qualche volta si è parlato di rapporto di delle Chiaie con il Ministero dell'interno, delle Chiaie abbia avuto rapporti di questo tipo con organi del Ministero o con l'ufficio politico della questura.

Avanguardia Nazionale è stata oggetto di una approfondita e pesante denuncia da parte dell'ufficio politico della questura di Roma, denuncia pesantissima che potrebbe essere richiesta, se si vuole, e fu redatta dal dottor Provenza, sotto le mie direttive. Io ho sempre...

BOZZA NON
PUBBLICATA

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

28/10/82

DATA

TURNO

XIII/4

FIRMA

DINI

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

(D'AMATO)

Io ho sempre fatto di tutto per prendere Delle Chiaie ma non ci sono riuscito, e purtroppo non ci sono riusciti nemmeno come che loro per 8 anni dopo hanno preso il mio incarico. All'epoca di cui le parlo, onorevole presidente, il prefetto Vicari, capo della polizia, aveva due ossessioni, ed erano Liggio e Delle Chiaie. Per Liggio dava il tormentone alla Criminalpol e per Delle Chiaie dava il tormentone al mio ufficio. Mai visto, mai avuto il minimo contatto con questo signore.

PRESIDENTE.

Senta, dottor D'Amato, è sicuro che Delle Chiaie non fosse informatore, o non fosse legato a un informatore del servizio segreto, al tempo suo?

D'AMATO.

Del nostro ufficio, del Ministero dell'interno, o di altri servizi?

PRESIDENTE.

No, parlo del suo servizio.

D'AMATO.

Lo escludo nel modo più assoluto. Le dirò di più, onorevole presidente. Ricordo che una volta con il questore di Roma (in quell'epoca questo momento non ricordo chi fosse) e con il dottor Provenza, capo dell'ufficio politico, quando Delle Chiaie ancora non era un ricercato, ma era comunque un individuo considerato sommamente pericoloso - ed agiva e operava a Roma, si parlò dell'ipotesi di tentare di agganciarlo, come si usa nel nostro linguaggio, e l'ufficio politico della questura di Roma fu impegnato nel tentativo di aggancio di costui che per altro non mi risulta, anzi escludo, che sia riuscito.

PRESIDENTE.

C'è un episodio che riguarda un gruppo di partecipanti al cosiddetto golpe Borghese, tra i quali era Delle Chiaie, episodio

margine da non oltrepassare

XXVIII 28.10.82 DATA

TURNO XXIV.1 P2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

(PRESIDENTE)

che li vide penetrare nella sede del Viminale con la complicità del dottor Salvatore Drago che, almeno da notizie che abbiamo, risulterebbe essere stato un suo "fedelissimo". Questo risulta dalla documentazione che ci è stata data.

D'AMATO.

Non ho mai conosciuto il dottor Salvatore Drago, mai conosciuto. Depongo qui sotto giuramento: mai conosciuto Salvatore Drago. A quell'epoca, però, mi permetta di farle presente, come lei sa questo processo del ~~gap~~ golpe è stato un grosso processo al quale io ho partecipato come testimone per una prolungata audienza che fu fatta, ma a quel tempo di indicazioni di questo genere ne corsero a centinaia: si parlò della complicità interna del Ministero dell'interno, di persone che avevano facilitato il presunto ingresso di costoro lì dentro, quindi l'indicazione che lei mi ha fatto fa parte di una enorme congerie, di una enorme serie di cose che furono dette a quell'epoca e che ^{poi} credo siano state tutte chiarite in sede processuale. Le dirò, comunque, che in sede di istruttoria, così come in sede di testimonianza, questa circostanza non mi fu nemmeno chiesta.

PRESIDENTE.

Nemmeno è a sua notizia, dottor D'Amato, che i congiurati avrebbero preso al Viminale alcune armi per ricattare il ministro dell'interno ed i suoi funzionari qualora fossero stati denunciati?

D'AMATO.

Queste sono cose che ho letto sulla stampa, non potrei portare alcuna notizia sinceramente e onestamente utile.

PRESIDENTE.

Io le ho rivolto queste domande perchè a noi queste notizie

non sono venute dalla stampa ma da un organo pubblico da una STOP

28.10.82

DATA

TURNO XXIV.1 P2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

(PRESIDENTE)

sede istituzionale. Ecco la ragione per cui torno a chiederle se niente di tutto questo è a sua conoscenza.

D'AMATO.

Glielo dico nella più totale lealtà: questo fatto del sequestro delle armi..attiro la sua attenzione sul fatto che lei dice che sono state date da un organo istituzionale...

PRESIDENTE.

Precisamente dal Centro spionaggio di Torino. Siccome noi dobbiamo verificare questi fatti in base agli ~~XXXXXXXXXX~~ ^{elementi} documentali che abbiamo...

D'AMATO.

No, mi riferivo...sa perchè le ho parlato di stampa? Perchè cose di questo genere sono state a loro tempo passate alla stampa, e le sento riecheggiare come cose che ho letto sul giornale e che probabilmente, dall'ente che lei mi indica, sono state passate a qualche ~~o~~ ^{BOZZA NON} CORRETTA ^{CORRETTA} stampa.

PRESIDENTE.

Quindi lei, ~~in~~ questi episodi e fatti che io le ho ricordato, non li ha conosciuti e li esclude. Nega.

D'AMATO.

Negox di aver conosciuto questo Salvatore Drago; poi ne ho sentito parlare lungamente quando ero in sede ..anzi, capitò questo: fu arrestato il Drago, se non sbaglio, e mi pare che fosse medico, all'epoca era direttore del servizio medico il dottor Caramanica (allora era colonnello, poi diventò generale), mio ottimo amico, il quale venne da me dicendomi che avevano arrestato Drago, allora io chiesi chi era, perchè non l'avevo mai visto.

PRESIDENTE.

A lei risultarono collegamenti di Gelli e della P2 con i golpisti?

D'AMATO.

Posso tornare indietro? Veramente queste sono cose che stanno un po' nelle nebbie della memoria. La questione di Drago, adesso

28.10.82

DATA

TURNO XXIV.2 P2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

(D'AMATO)

ricordo qualche cosa, però lei mi deve scusare, ma sono a disposizione per riguardarmi un pò di atti, per ricordarmi. All'ufficio nostro, agli affari riservati, c'era un informatore che aveva il soprannome di "drago". Questo fu chiarito, onorevole presidente, adesso mi ricordo. La cosa è emersa con chiarezza in sede di istruttoria: da questo informatore andava periodicamente un maresciallo a ritirare il plico di notizie (come si fa per la collaborazione con questi informatori), ed era noto, si parlava sempre di drago, "vado da drago" si diceva tra i tre o quattro sottufficiali incaricati di fare i corrieri per tenere i contatti con questi qua. Fu stabilito poi, ma in circostanze... chiedo ancora scusa, ma i dettagli non li ricordo... e chiarito tutto approfonditamente che questo drago non era il Drago ufficiale che io, per altro, non avevo mai conosciuto e che non aveva mai avuto contatti con il mio ufficio, ma che era un informatore di cui... in questo momento mi sfugge il nome (ma lo posso trovare)... tant'è che fortunatamente noi avevamo ancora un registro che aveva il maresciallo Mango in cui ci stavano i nomi di alcune di queste persone e in cui risultava ripetutamente questo Drago, e poi la cosa fu chiarita perchè lo stesso signore ebbe in sede istruttoria, credo, o addirittura in dibattimento, a precisare che "drago" era lui.

PRESIDENTE.

Che lei abbia avuto notizia, ci furono collegamenti di Gelli e della P2 con i colpisti?

D'AMATO.

No, francamente non ho mai avuto nessuna indicazione di questo genere.

PRESIDENTE.

XXXXXX

28.10.82

DATA

TURNO XXIV.3 P2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

PRESIDENTE. Avendo lei già parlato alla Commissione delle valutazioni politiche di Gelli e avendo lei avuto dei colloqui su argomenti politici con Gelli, per quello che lei può giudicare i programmi di quest'ultimo corrispondevano a quelli dei golpisti?

D'AMATO. Onorevole Presidente, credo che la risposta a questa domanda sia contenuta in quanto ho detto già in precedenza. Io credo che Gelli meriti di essere giudicato molto severamente per tante sue attività note e per quelle altre che forse emergeranno e che lo metteranno in una luce ancora più sinistra dal punto di vista penale; ritengo però di poter onestamente escludere che Gelli abbia avuto una filosofia di carattere golpista, terrorista o roba di questo genere, almeno all'epoca in cui l'ho conosciuto (io mi riferisco agli inizi del 1976).

PRESIDENTE. Cosa può dirci su Pazienza e Capanna? Prima ci parli di Pazienza.

D'AMATO. Capanna? Siccome Capanna è un nome che assolutamente ignoro...

PRESIDENTE. Non si chiamava così un funzionario del Ministero dell'interno?

D'AMATO. Io posso parlare lungamente di Pazienza, ma Capanna non l'ho mai sentito nominare in vita mia!

Il dottor Francesco Pazienza mi fu presentato nell'agosto-settembre, direi nel luglio-agosto del 1981... no, preciso, nel 1980, negli uffici del generale Santovito. Quest'ultimo ~~mi~~ presentò questo giovane/che era entrato nella stanza (io ero in buoni rapporti col generale Santovito, come in genere con quell'ufficio, così come con Grassini e, oggi, con De Francesco) come persona di sua totale fiducia, come persona molto abile ed efficiente nell'ambito dei servizi informativi. All'inizio ebbi l'impressione che ci fosse una parentela; anzi, per lungo tempo ho creduto che ci fosse tale parentela tra Santovito e Pazienza, poi mi fu detto da

28/10/82 DATA

TURNO 25/1

FABI/SOT FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEQUE

D'AMATO

quest'ultimo che essa non esisteva. E' un fatto che non saprei precisare. Quando lo conobbi, siccome con Santovito ci vedevamo piuttosto raramente anche a causa delle difficoltà per incontrarci, egli disse a me e a Pazienza che quest'ultimo poteva essere un tramite tra noi, qualora ci fosse stata la necessità di comunicare ^{qualcosa} ~~alcunche~~. Il Pazienza successivamente mi venne a trovare in ufficio. Io ho forse la presunzione di fare dei ritratti delle persone... E' la mia attività, la mia deformazione professionale...

PRESIDENTE. Questo serve anche alla Commissione!

D'AMATO. Il Pazienza mi apparve come un individuo singolare, addirittura alquanto sui generis, ma di grandi qualità nel campo del servizio di informazioni. Mi dette un biglietto da visita nel quale, oltre al nome, era indicata la professione di ~~proprietario~~ ^{PROFESSORE} d'affari, in inglese. Ora non saprei ripetere l'esatta ~~dizione~~ ^{CORRETTA}.

ANTONINO CALARCO. Tale termine è: "broker".

D'AMATO. In tal e biglietto da visita era indicato anche un indirizzo di Parigi, Rue de l'Âne. Il personaggio mi colpì. Tengo a precisare - è una precisazione che potrei evitare di ripetere - che immediatamente riferii al prefetto Coronas, al capo della polizia, dicendo che avevo conosciuto negli uffici di Santovito questa persona. In un primo momento io credetti che si trattasse di un funzionario del servizio e non di un collaboratore esterno, quindi dissi al capo della polizia che avevo conosciuto questa persona, aggiungendo che mi aveva colpito per l'eccezionale serie di conoscenze che mostrava di avere nel campo dei ~~servizi~~ ^{servizi} di informazione nonché nel campo della finanza.

28/10/82 DATA

TURNO 25/2

FABI/SOT FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE D'AMICO

Tutto questo, se vogliamo, corrispondeva ad una filosofia di Pazienza, che era quella di voler realizzare affari e guadagnare molto, basandosi sul fatto che gli affari possono essere ben realizzati attraverso i rapporti politici e attraverso i rapporti con i servizi segreti. Debbo dire che non millantava; del resto darebbe stato difficile che Pazienza, un uomo astuto, cercasse di prendere in giro me, che sono un esperto in questo campo. Mi/ ^{elencò} ~~raccontò~~ le sue amicizie negli Stati Uniti, che erano di carattere politico, non con i servizi ^{con} con la CIA. Erano amicizie influenti e importanti nel campo politico. Mi parlò dei suoi rapporti con lo ~~x~~ SDEC, che è il servizio francese, e con il generale Alexandre De Marange e col prefetto Roussin, suo sostituto, dei suoi rapporti con i servizi dell'Arabia Saudita, con il signor Omar Shams e il suo successore Faisal Turchir. Io conoscevo molto bene Omar Shams, perché l'avevo portato dal mio ministro qualche anno prima. Erano tutte notizie che mi dimostravano che egli aveva questi rapporti.

Egli aveva importanti relazioni in Vaticano, in ordine alle quali sono a disposizione della Commissione. Del resto, credo che sto dimostrando di voler dire tutto. Queste relazioni si estendevano anche a monsignor Silvestrini; una volta a casa sua ho incontrato rapidissimamente monsignor Cheli, che credo sia l'ambasciatore del Vaticano presso l'ONU, ^{in Vaticano} a monsignor Levi, vicedirettore de "L'Osservatore Romano" e via di seguito. Aveva rapporti nell'ambito dell'OLP e di Arafat; oltre tutto, parlava anche arabo. Proprio in quel periodo esplicò delle missioni officiose, di contatti tra Arafat o gli ambienti dell'OLP (andò ripetutamente a Beirut) e il Vaticano.

Voglio dire, di conseguenza, che non era fumo, era piuttosto arrostato, per quanto concerne la sua capacità in questi servizi.

28/10/82

DATA

TURNO 25/3

FABI/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

~~XXXXXXXX~~ D'AMATO

Vengo all'autunno del 1980, quando Pazienza mi porta un certo Mike Leeden, che conoscevo già bene da molti anni. E' un giornalista - forse è noto alla Commissione - che si è sempre occupato di questioni italiane (parla molto bene l'italiano), soprattutto dei problemi del terrorismo e della sovversione, con una certa competenza, anche se con un'ottica tutta particolare. Leeden era stato addirittura collaboratore dei servizi italiani perché aveva tenuto insieme a due ex elementi della CIA dei corsi dopo il caso Moro. Egli era un uomo che puntava disperatamente alla vittoria di Reagan, ed era in Italia per cercare di combinare, come si dice alla napoletana, un "piattino" a Carter con la storia del fratello Billy. Insieme a Leeden e Pazienza andammo a pranzo una sera. Leeden mi disse che stava mettendo su una campagna contro il fratello di Carter, che, a suo dire, era un corrotto, un dissoluto, lavorava con i libici, aveva regalato brillanti alla signora Carter e altre storie di questo genere. Riuscirono a montare un caso abbastanza interessante attraverso un contatto che crearono con un certo avvocato...

ANTONINO CALARCO. ... Con l'avvocato Michele Papa di Catania.

D'AMATO. Sì, con l'avvocato Papa di Catania, un uomo di Gheddafi. Fecero parlare questo Michele Papa con un giornalista, che era andato lì con un microfono e gli fecero dire cose compromettenti. In seguito il Leeden, su una catena di giornali molto importanti (l'americano Washington Post credo collegato anche a "L'Express" francese e qualche altro giornale) scatenò questi articoli qualche giorno prima delle elezioni presidenziali. Anche di tutto...

28/10/82

DATA

TURNO 25/4

FABI/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

D'AMATO

Anche di tutto questo io resi edottà il capo della polizia ed il ministro perché mi sembrava un fatto interessante, tenuto conto che avveniva sul territorio italiano. Debbo però dire, per obiettività, che nella cosa non fu coinvolto, per ciò che mi risulta, il servizio italiano; cioè, non è che Pazienza, con l'occasione, si rivolse a Santovito per farsi aiutare in questa faccenda che aveva messo su, tanto è vero che chiedo consiglio a me circa il modo di accostare ~~qualche~~ qualche dipendente dell'albergo Hilton, dove il Carter aveva alloggiato, per riuscire a raccogliere ~~qualche~~ ^{degli} elementi. Quando vinse Reagan, il Pazienza andò in grande euforia insieme a Ledine, il quale allora stava quasi sempre a Roma. E a questo punto credo che vada messo in evidenza un momento forse non conosciuto della storia dei rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti; un momento di singolare ~~DOZZA NON~~ ^{DOZZA NON} vuoto di rapporti fra l'America di Reagan, appena eletto, e ~~l'Italia~~ ^{CORRETTA} l'Italia. E questo perché? Perché l'ambasciatore Gardner era molto invisibile al nuovo presidente il quale, praticamente, tagliò subito i rapporti con lui e gli fece sapere che se ne doveva andare, tanto che non si attese nemmeno che venisse il nuovo ambasciatore Raab per liquidare Gardner ^{Gardner} / ~~Gardner~~ (come forse si ricorderà, nel mese di gennaio / ~~questo~~ fu cacciato via). Di conseguenza, che cosa accadde? Come ripeto, verificò ~~si~~ ^{si} un fenomeno abbastanza singolare del quale ~~forse~~ ^{forse} ~~ho~~ ^{ho} sempre riferito al mio ministro e al capo della polizia perché ero un osservatore abbastanza interessato: e cioè che, in un certo senso, i rapporti tra la classe politica italiana, il Governomitaliano e il nuovo gruppo che era andato al potere in America, erano tenuti da Pazienza e da Ledine. L'ambasciata americana non faceva nulla, erano tutti come bloccati; e anche la CIA: ~~STOP~~

28.10.82

DATA

TURNO 26 / 1

MARCUCCI/ef

FIRMA

COMM. P 2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

D'AMATO

Montgomery, che era all'epoca il capostazione, fu sostituito immediatamente dopo. Quindi, vi fu un periodo di paralisi: ~~era~~ era come se l'ambasciata americana non esistesse. Dico questo per spiegare ciò che avvenne; come è noto, ci furono dei viaggi organizzati, in un certo senso, attraverso messaggi che erano stati inviati preventivamente, da Ledine che era consigliere - o asseriva di essere tale, ma credo che lo fosse - di Haig e dallo stesso Pazienza, che aveva profonde conoscenze in quell'ambiente, cioè praticamente nell'ambiente repubblicano. E così avvennero questi viaggi. Credo di aver esaurito la parte che riguarda Pazienza come uomo di collegamento con i servizi segreti. La seconda parte, invece, riguarda come il Pazienza ~~x~~ uomo di Roberto Calvi. Nell'inverno-primavera del 1981, il Pazienza mi comunicò di essere entrato in contatto con Calvi; anzi, più precisamente, di aver reincontrato un Calvi che già aveva conosciuto a suo tempo in qualche riunione del Fondo monetario, in America, non so, e di aver realizzato, mi disse, un notevole rapporto fiduciario con ~~il~~ ~~Calvi~~ tanto da essere in attesa di una nomina a consulente del Banco Ambrosiano, nomina che effettivamente ^{poi} giunse. Stiamo parlando della primavera del 1981: a quel momento, ~~il~~ ~~Pazienza~~ mi sembrava che il Pazienza si occupasse soprattutto, direi quasi esclusivamente, ~~di~~ di questo personaggio che ormai era entrato nella sua vita (o, viceversa, era lui che era entrato nella vita di Calvi). Insomma, a questo punto si era verificata questa variante, per cui credo che egli avesse ridotto quella che poteva essere l'attività che svolgeva, nei campi che ho già indicato, per il generale Santovito per quanto ~~guardava~~ ^{Nella primavera} ^{nel mese di maggio} guardava il SISMI. ~~Il~~ ~~maggio~~ /del 1981, credo, Pazienza mi chiese se volevo conoscere Calvi; lo conoscevo già, lo avevo conosciuto

28.10.82

DATA

TURNO 26/2

MARCUCCI/cf

FIRMA

COMM. P 2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

STOP

SEGUE

D'AMATO

to alcuni anni prima nel corso di una riunione della Banca nazionale dell'agricoltura in occasione del discorso di un ministro, seguito dal solito pranzo freddo: ero capitato a fianco a lui, ci eravamo scambiati il numero di telefono ma non ci eravamo più/^{né} sentiti ~~e/a~~ visti. E mi portò a casa di Calvi (ci sono andato varie volte, ma non ricordo l'indirizzo esatto), con il quale di un attico a piazza Capranica) ~~Ed/ebbi~~ un colloquio di un'ora, più o meno, un colloquio generico su temi di carattere politico, sulla politica in generale e soprattutto sulla stampa, perché Calvi era ossessionato dalla stampa (credo che il personaggio Calvi faccia poi parte di un altro capitoletto: ora continuiamo con Pazienza). ~~Allora~~ successivamente rividi Calvi dopo che era stato rimesso in libertà, cioè nell'agosto del 1981, mese durante il quale aveva trascorso una vacanza in Sardegna con Pazienza. Quella sera, io pranzai con Calvi, la moglie, la figlia, Pazienza e due o tre altri signori, cioè una famiglia di antiquari romani, una cosa di questo genere, persone quindi che non avevano niente a che fare con tutto questo. Ed ebbi la sensazione che il Calvi fosse veramente riconoscente a Pazienza per ciò che quest'ultimo aveva fatto per lui nel periodo della sua detenzione, anche attraverso una forma di assistenza, se vogliamo dire così, familiare (aveva fatto cioè molto compagnia alla moglie, alla figlia, eccetera). Posso aggiungere che successivamente ho avuto notizie di rapporti tra Calvi e Pazienza: e questo perché me ne ha parlato Calvi e perché me ne ha parlato Pazienza. I rapporti tra i due sono stati sempre improntati al massimo, se vogliamo dire, legame e alla massima ~~fiducia~~ fiducia; però, ad un certo momento (cerco sempre di individuare le date, sarà stato, diciamo, all'inizio del 1982),

28.10.82 DATA

MARCUCCI./cf FIRMA

TURNO 26/3

COMM. P 2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

SEGRE

D'AMATO

ebbi la sensazione che questi rapporti si fossero raffreddati. Calvi rimproverava a Paziienza due cose: in primo luogo, il fatto di parlare troppo con i giornalisti, di rilasciare continuamente interviste in cui, pur di mettersi in mostra, diceva delle cose che erano compromettenti per il Banco Ambrosiano; e, in secondo luogo, di assumere all'estero iniziative a nome del Banco Ambrosiano che non erano state da lui autorizzate o, per lo meno, non nel modo in cui le realizzava lui: di andare, cioè, al di là del mandato, tanto che il vicepresidente Rosone, mi diceva Calvi, si era lamentato, pare, di questo signore che arrivava lì, portava persone non preannunciate, eccetera. Quindi, ~~perché mi diceva~~ mentre Calvi mi faceva queste critiche ~~se vogliamo dire~~ a Paziienza, pur dicendomi che gli confermava la sua fiducia, a sua volta

**BOZZA NON
CORRETTA**

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

28.10.82

DATA

TURNO

26/4

MARCUCCI/ef

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

COMM. P 2

copia da minuta

SEGUE

D'AMATO

A sua volta Pазienza mi diceva le stesse cose: "Calvi non mi vuole stare a sentire, perchè io potrei risolvere i suoi problemi " (parlava di strane combinazioni internazionali, americane) " ma non mi segue abbastanza, non mi dà abbastanza fiducia". Praticamente questo fino alla scomparsa di Calvi.

Il giorno della scomparsa di Calvi, il giorno ¹¹ 10 - sono preciso su questo perchè ho vissuto intensamente quei momenti e volevo rappresentarli alla Commissione nel modo più esatto - di sera ~~si~~ ^{si} tenere presente che ero al corrente della scomparsa di Calvi e forse è il caso di chiarire ~~si~~ come ero al corrente della scomparsa. Il giorno 11, venerdì, la mattina, mi telefonò l'avvocato Gregori, che era l'avvocato di Calvi e che avevo conosciuto una volta nello studio di Calvi, verso l'una e mi disse: "Abbiamo denunciato la scomparsa di Calvi al giudice Sica. Poi, avendo telefonato Rosone dalla Sardegna, dicengo di stare tranquilli, ci siamo tranquillizzati e abbiamo detto al giudice Sica che ormai la denuncia che avavamo fatto era da considerarsi so passata. Sono adesso intervenuti dei fatti nuovi per cui siamo grandemente preoccupati; il nostro problema è che non riusciamo a trovare il giudice Sica. Veda un po' se ci può aiutare a trovare il giudice Sica." Questo fu il momento in cui appresi che Roberto Calvi era scomparso e ne detti notizia al ministro che in quel momento era al Consiglio dei ministri; era un fatto abbastanza rilevante, come del resto i fatti successivi hanno dimostrato, e meritava anche di disturbare il ministro mentre stava in Consiglio. Riuscii a rintracciare Sica che prese contatti con l'avvocato Gregori. Non so cosa sia accaduto ma deve essere successo che Gregori ha confermato quella denuncia che in un primo momento aveva quasi ritirato.

La sera del giorno 11 mi telefona Pазienza a casa, da Londra.

28/10/82 DATA

TURNO XXVII/1

DINI FIRMA

B2.

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

D'AMATO

una telefonata così, come per domandare se c'erano novità, ignorava tutto; al che io dissi che Calvi era apparentemente sparito. Rimase piuttosto scosso da questa notizia e mi disse che l'indomani si sarebbe recato, perché era già in programma, a Washington e che là avrebbe preso contatto con i familiari di Calvi, con cui era in contatto continuo, per sapere dai familiari se ci fosse qualche notizia sulla scomparsa del loro congiunto.

L'indomani, sabato, mi ritelefonò e mi disse che voleva prendere contatti con il giudice Sica.

DARIO VALORI. Da Washington?

D'AMATO. Asseritamente da Washington, ma posso poi precisare che era effettivamente Washington per quello che dirò. Voleva prendere contatto con il giudice Sica perché voleva fare delle telefonate alla signora Calvi ma, vista la delicatezza della situazione, voleva farle attraverso il controllo della magistratura. Riferii della cosa al giudice Sica il quale mi convocò per l'indomani, domenica, mi pare fosse 13, in quanto Sica mi aveva detto di dire al Pazienza, che poteva telefonare nel suo ufficio domenica pomeriggio alle cinque, cosa che avevo comunicato al Pazienza.

Effettivamente alle cinque puntualmente arriva la telefonata. Tengo a far presente che di questa mia iniziativa presso il dottor Sica su richiesta di Pazienza esiste traccia negli atti perché fu verbalizzata dal dottor Sica: "Il qui presente... mi comunica che il signor Pazienza a Washington vorrebbe parlare con me".

Il dottor Sica mise un registratore al suo telefono, registratore che poi invece non funzionò ed il Pazienza disse di non fu

28/10/82 DATA

DINI FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XXVII/2

P 2

STOP

SEGUE

D'AMATO

una grande perdita che non funzionò perchè a sua volta Pazienna aveva un registratore, ma lo disse a Sica e se ne venne poi con la registrazione delle telefonate che aveva fatto a Sica ^{di quelle} che erano state fatte tra lui e la signora Calvi. In questa occasione faccio presente di essere rimasto nell'ufficio del giudice Sica dalle cinque del pomeriggio alle dieci di sera, con il colonnello comandante del Nucleo dei carabinieri, quello che ha preso il posto del povero Varisco, non ricordo il nome.

Il Pazienna comunicò di aver richiamato un paio di volte la signora Calvi; anzi c'era stato un disguido perchè la telefonata, preciso, fu da New York e lui aveva chiamato la signora Calvi a Washington, non l'aveva trovata perchè erano andati a Los Angeles in quanto il figlio di Calvi, che si occupa di elettronica e informatica, aveva una riunione e malgrado la scomparsa del padre, cui non veniva attribuita una importanza particolare (forse speravano che fosse una cosa del tutto momentanea), la telefonata era avvenuta con Los Angeles. Vorrei qui, prima che mi venga chiesto, precisare un particolare; In quella telefonata di Pazienna fu fatto il nome mio, ma questo fu fatto con autorizzazione che ebbe Pazienna. Pazienna fece questa telefonata, la registrò e l'ha consegnata al giudice Sica perchè siccome Calvi aveva realizzato un rapporto amichevole con me, conoscevo la signora, e siccome citare me in una situazione un po' disperata era come dire "Ti puoi fidare", si tratta di un funzionario dello Stato, non è uno dei soliti tipi; non è che ha detto: "Ti puoi fidare di Carboni o di questo o di quell'altro". Pare che abbia detto: "Ti puoi fidare di Umberto". D'accordo quindi con il giudice Sica (perchè si pensava in quel momento, era convinzione del giudice e ci pensavo anche io, che Calvi non avesse tenuto estranea la famiglia a questa sua inizia-

28/10/82 DATA

TURNO XXVII/3

DINI FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

D'AMATO

Wiva) eravamo convinti che la famiglia fosse al corrente; in un momento in cui non si sapeva niente, la scomparsa preoccupava (ed in effetti dopo quattro giorni è stato trovato morto) e credevamo che la chiave di tutto questo stesse nei familiari. Invece, apparentemente, i familiari dichiararono di non sapere niente.

Qualche giorno dopo, questo è un fatto che so per sentito dire da loro (rispettivamente dal Pazienza e dal giudice Sica), Pazienza venne a Roma e consegnò le bobine di quelle telefonate che aveva fatto. Anzi tengo a precisare che credo che della morte di Calvi, avvenuta ~~già~~ giovedì, io abbia dato notizia a Pazienza in una altra telefonata che mi aveva fatto, sempre dall'America. Dissi: "Guarda che questo presumibilmente è morto", per cui credo che sia arrivato immediatamente il giorno dopo o due giorni dopo; fra l'altro la prima cosa che fece fu di andare dal giudice Sica.

ALDO RIZZO. L'ha data giovedì la notizia a Pazienza?

D'AMATO. Giovedì o venerdì, non ricordo; appena che si era saputo. Tra l'altro io lo avevo appreso dalla radio.

PRESIDENTE. Per completare questo argomento, lei ha già parlato dei rapporti con Pazienza e tra questi e Calvi e poi aveva fatto accenno a Calvi, la pregherei di completare ~~questo~~^{il} quadro.

EDOARDO SPERANZA. Conosceva Carboni?

D'AMATO. Mai visto in vita mia, non lo conosco assolutamente; è un capitolo sul quale non potrà raccontare gran che.

Ho già raccontato, parlando di Pazienza, dell'incontro avuto

28/10/82 DATA

TURNO XXVII/4

DINI FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGLIE

D'AMATO

con Calvi nel suo ufficio e del successivo incontro, avvenuto a casa di Pazienza in occasione di un pranzo; a partire da quel momento ho avuto con Calvi - siamo nell'arco di un dieci mesi - mediamente credo una decina di incontri, fra cui...

 $\frac{1}{4}$ $\frac{1}{2}$ $\frac{3}{4}$

3

2

1

STOP

28/10/82 DATA

TURNO XXVII/5

DINI FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

(D'AMATO)

fra cui uno sul quale attiro la vostra attenzione perchè mi è sembrato importante, cioè un incontro nella sua villa a Dresso, nella sua tenuta. Parlo di questo incontro perchè è stato l'unico che mi abbia consentito di stare con lui alcune ore. Io ero andato a Milano per una ragione di servizio, lui lo seppe, era un sabato e mi chiese se potevo andargli a fare visita in quella sua proprietà; mi mandò una macchina da noleggio davanti all'albergo Gallia, a mezzogiorno salii su questa macchina e ad un'ora arrivai nella tenuta e ci rimasi fino alle sei, quindi è stata una lunga occasione di conversazione, soprattutto di carattere familiare perchè Calvi mi sembrava un individuo smarrito, disorientato, non l'ho mai visto sorridere, come se fosse sempre alla vigilia di una catastrofe, preso da grande pessimismo, che riviveva solo quando parlava del passato. Tutti coloro che hanno frequentato Calvi vi potranno dire la sua mania di inchiodarli a racconti interminabili di quando lui stava a Genova in cavalleria, io su quel giorno l'ho ascoltato per tre ore parlare del Genova Cavalleria; mi volle far vedere tutta la proprietà, mi raccontò di come se l'era fatta, mi volle dimostrare che lui era venuto dal niente e che comunque il massimo lusso che lui si era concesso era questa proprietà (per altro abbastanza modesta); dei suoi affetti familiari, della moglie, della figlia e via di seguito e, fra parentesi, ci fu un particolare curioso: passeggiando (la casa è circondata da qualche ettaro di terra) ad un certo momento mi disse: "Adesso, in questo momento io dovrei essere ar- restato". Gli chiesi perchè e lui mi rispose: "Perchè sono in

28.10.82

DATA

TURNO XXVIII.1 P2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

(D'AMATO)

territorio svizzero". E in quell'occasione mi disse che se lui avesse voluto andarsene da Dresso non faceva altro che farsi una passeggiata, e si inoltrava in Svizzera. Devo dire che questo è vero, perchè quella è una zona di contrabbandieri, e se voleva andarsene se ne andava a piedi, tranquillamente.

PRESIDENTE. Può collocare il periodo in cui è andato a Dresso?

D'AMATO. Faceva freddo, la giornata era corta, deve essere stato tra gennaio e febbraio, perchè mi ricordo che alle cinque era già notte, rientrammo in casa e dopo poco arrivò la macchina.

Ho poi visto Calvi qualche volta nel suo ufficio a Roma. Una volta lo avevo visto in precedenza, l'unica volta, nel suo ufficio a Milano, nel mese di dicembre. Ricordo il mese di dicembre perchè tra l'altro mi regalò un libro dell'Ambrosiano, una stenna che aveva appena preparato.

Il contenuto dei colloqui con Calvi per me aveva un interesse di ufficio che era questo: c'era la questione del Corriere della Sera che ha sempre rappresentato un argomento molto interessante per lo schieramento politico italiano, per le ragioni che è inutile io stia qui ad esporre. Sul Corriere della Sera le notizie erano le più stravaganti, discontinue e variate. Io avevo questo rapporto con Calvi che mi consentiva in un certo modo di essere tenuto al corrente di quello che avveniva. Le dirò una cosa, onorevole presidente: avevo anche un rapporto concomitante con Angelo Rizzoli, conoscendo io la famiglia Rizzoli da tre generazioni: conoscevo Angelo, conosco Andrea e l'Angelo di oggi, e per di più ho anche rapporti di

28.10.82

DATA

TURNO XXVIII.2 P2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

(D'AMATO)

lavoro perchè sto preparando un'enciclopedia per la Casa Rizzoli, sono autore di un'enciclopedia di gastronomia e di alimentazione; si tratta di un mio hobby, curo anche la rubrica gastronomica dell' L'Espresso ogni settimana e sono il supervisore generale della guida gastronomica de L'Espresso che esce ogni anno, sotto il nome di Federico Umberto Godi che è il nome di mia madre. E' un hobby che mi consentirà di vivere una pensione occupata in qualche cosa.

Tornando ai discorsi con Calvi su questo argomento erano interessanti, perchè mi consentivano di conoscere quello che avveniva sia in grandi linee nell'ambito dell'Ambrosiano... e mi riferisco a due fatti fondamentali: la vicepresidenza di De Benedetti e la vicepresidenza Bagnasco.. che nell'ambito del Corriere della Sera. Accadeva spesso che il ministro mi richiamasse - era perfettamente al corrente dei rapporti che intrattenevo con questi due signori - e mi dicesse: "Ho letto in questo momento su Il Giorno che è stata conclusa la vicenda del Corriere della Sera, che è entrato Cabassi... eccetera", io gli dicevo di aspettare un momento, facevo una telefonata all'uno e all'altro, e dopo cinque minuti gli dicevo come stavano veramente le cose. Quindi potevo essere in condizione di conoscere tutti questi aspetti, ma un aspetto che mi ha sorpreso a posteriori, onorevole presidente, è quello cui ho accennato prima: ~~XXXXXXXX~~ constatato quando mostruosa fosse stata la penetrazione di Celli. Io venni a conoscenza di un fatto che mi sorprese enormemente e quando parlai con Calvi, la prima volta di questo argomento e contestualmente, poco prima

28.10.82

DATA

TURNO XXVIII.3 P2

CIUR.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

(D'ALATO)

o poco dopo, con Rizzoli, io appresi che questi due signori, soci, ma soci strettissimi, in una combinazione enorme ed importante come quella di quel genere lì, tutti e due residenti a Milano, da quattro anni non si vedevano e non si telefonavano. Perché? Perché il tramite tra di loro era Gelli, faceva tutto lui. Il Rizzoli mi disse (lui deve aver subito, questo) che ad un certo momento Calvi gli disse da quel momento di tenersi in contatto con Gelli e di fare quello che gli diceva lui. Ecco perché quando Gelli millantava, a me sembrava che millantasse in quel campo lì. No, era parecchio di più di tanto. Quindi di conseguenza queste due persone, pur potendosi incontrare, non si vedevano, tant'è che poi alla fine si intrarono, ma senza riuscire a concludere nulla, fra di loro. Perché — e qui non sto a rifare la storia di quel periodo del Corriere della Sera — ma secondo me non sarebbe mai potuto avvenire un accordo per il Corriere della Sera vivente Calvi e con le pretese di Rizzoli perché, evidentemente, Rizzoli chiedeva (da quello che io ho potuto capire di questa complicata vicenda) degli ammontari che erano troppo superiori a quelli che Calvi era disposto a dargli. Quindi di conseguenza traccheggiavano, d'altra parte Calvi traccheggiava perché riteneva che il Corriere della Sera fosse uno strumento assai importante e quindi lui fingeva di trattare, secondo me. Poi me ne resi conto e lo dissi anche al mio ministro, che questi non avrebbero concluso mai, anche perché lui voleva conservarsi questo strumento almeno fino al periodo in cui c'era il processo d'appello, quindi non se ne sarebbe conclusa niente, secondo me, ritornando

28.10.82

GUER.

DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XXVIII.4 P2

STOP

SEGUE

D'AMICO

Ritornando ancora a qualche cosa su Calvi, mentre, come dicevo, ad un certo momento mi sembrò che i suoi rapporti con Paziienza si fossero allentati, ^{mi sembrò anche} che non avesse perso la fiducia; ma che andasse seguendo o che fosse intervenuto qualche nuovo personaggio. Successivamente ho capito che si trattava di Carboni: in questo caso anche io ho appreso le notizie dai giornali. Non mi capita spesso, ma non lo avevo mai conosciuto, questo Carboni, né Calvi mi aveva, stranamente, mai parlato di questo Carboni. Però, pur nel suo pessimismo (egli era sempre un pessimista), ad un certo momento mi fece degli accenni dicendo: "Io ho sbagliato, bisognerà vedere strade nuove". Fra parentesi, si mostrò espressamente molto contento della vittoria di Corona. Egli credeva straordinariamente alle cose misteriose, onorevole Presidente: era un individuo al quale bastava andare a raccontare delle frottole in campo misterioso, che immediatamente...~~SA~~ A proposito di massoneria, Calvi mi ha sempre detto che era stato una vittima di Gelli, che gli aveva combinato un sacco di guai. Allora io gli ~~disse~~ feci notare che, dopo tutti i guai che aveva avuto dalla massoneria, tornava a crederci ed era molto interessato all'elezione del nuovo gran maestro.

Un'altra sua fissazione erano i servizi segreti. Una volta ad esempio mi disse, sapendo che avevo buoni rapporti con i servizi segreti e con la CIA: "Perché una buona volta non facciamo un viaggio a Washington e parliamo con quelli della CIA?". Gli feci capire che i servizi segreti, almeno per quello che ne sapevo io e che pensavo, almeno per come li conoscevo io, per quella che era stata sempre la mia esperienza, non intervenivano in materia finanziaria.

Penso che l'influenza che ha esercitato Carboni - siamo

28 ottobre 1982 DATA

fabi FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO 29.1

Commissione P2

margine da non oltrepassare

STOP

SEGUE D'AMATO

nel campo delle opinioni: non so quale valore abbiano - su di lui sia dipesa proprio da queste forme un po' mitologiche.

Non mi fece mai il nome di Carboni, però mi fece capire che stava dando una correzione di tiro a quelli che erano i suoi rapporti con il mondo politico, editoriale e via di seguito, attraverso qualcuno che gli sembrava più efficiente. Poi, più specificatamente per quanto riguardava la massoneria....

PRESIDENTE. Dottor D'Amato, adesso le rivolgerò delle domande al di fuori dei capitoli. Vorrei chiederle anzitutto se ha conosciuto e se ha avuto rapporti con Umberto Ortolani.

D'AMTO. Mai visto in vita mia ! No, no, non voglio mentire ! Ho visto l'avvocato Umberto Ortolani nel 1957. Scusatemi se apparentemente ho una memoria troppo precisa, ma dipende da un fatto. L'unica volta che l'ho visto è stato nel 1957, quando ero entrato in contrasto con l'allora ministro dell'interno, Tambroni. Io ero all'ufficio politico della questura di Roma. Mi dissero che Ortolani era buon amico di Tambroni. Io, per cercare di accomodare questa cosa, cercai di questo avvocato Ortolani.

BERNARDO D'AREZZO. Quale cosa ?

D'AMTO...i motivi per i quali il mio ministro Tambroni in quel momento ce l'aveva con me, tanto che mi voleva trasferire a Firenze. Chiesi a Ortolani, che conobbi e vidi per la prima e l'unica volta in vita mia, ~~andando a casa sua~~ andando a casa sua, se poteva fare qualcosa. Mi disse che ero male informato, che non era vero che aveva rapporti di questo genere con Tambroni. In altri termini, l'avvocato Ortolani mi disse

28 ottobre 1982 DATA

fabi FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO 29.2
Commissione P2

STOP

SEGUE D'AMATO
 1-1-2

che non era esatto quello che credevo, cioè che egli aveva dei rapporti tali con Tambroni, da poter in qualche modo intervenire. Non l'ho mai più visto in vita mia.

PRESIDENTE. Ho avuto rapporti o ha mai conosciuto Marcello Coppetti ?

D'AMATO. Non so nemmeno chi sia: è un nome che non...

PRESIDENTE. Ha conosciuto e ha avuto rapporti con Pecorelli?

D'AMATO. Con Mino Pecorelli sì. Ci possiamo riportare per un momento all'inizio di questo mio riferimento. Pecorelli svolgeva un'azione giornalistica scandalistica da molti anni e aveva, negli anni 1968-69, insieme con un altro giornalista a lui associato (in questo momento me ne sfugge il nome) fondato un'agenzia, l'AIPE.

ALBERTO GAROCCHIO. D'Arcangeli ?

BOZZA NON
CORRETTA

D'AMATO. No, non è D'Arcangeli. Aveva un giornaletto, che si chiamava Cronache d'Oggi. Era un giornale che campava un po'.... Mi dispiace, sto parlando di un defunto, per altro di una persona della cui fine mi è dispiaciuto..per la verità, debbo esporre quanto ricordo. Aveva escogitato un sistema, il sistema del quadro: andava da una personalità politica contro la quale aveva preparato un articolo e gli diceva che ~~non~~ avrebbe dovuto pubblicare quell'articolo, ma che, siccome il giornale si trovava in difficoltà e non era rimasto altro che un quadro da poter vendere, se l'uomo politico gli comprava quel quadro, la cosa si poteva accomodare. Apparentemente non si trattava di corruzione, ma dell'acquisto di un quadro. Così, la cosa veniva più o meno sistemata. Questo avveniva agli inizi.

28 ottobre 1982

DATA

TURNO 29.3

fabi

FIRMA

Commissione P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

ANTONINO CALARCO. Era un quadro dipinto da lui ?

D'AMATO. Erano quadri acquistati al Poligrafico, si trattava di riproduzioni.

Mi rammarico di aver detto ciò. In fondo il Pecorelli era, a modo suo, un uomo onesto. Infatti, dopo mi è risultato che per certe campagne di stampa che egli aveva condotto, ferocissime, aveva avuto anche delle proposte finanziariamente interessanti, ma in realtà non le aveva volute accettare. Aveva atteggiamenti di questo genere.

Ad un certo momento il Pecorelli tirò fuori l'agenzia OP, che attaccava un po' tutti. Ad un certo punto cominciò ad attaccare anche il Ministero dell'interno, il mio ufficio e il nuovo, quello di Santillo, e tutto il resto. In quella occasione ebbi a fare quel cenno a Gelli, perché mi risultava che i due erano in contatto. Non so onestamente se poi Pecorelli si fece vivo in seguito ad un intervento di Gelli o autonomamente. Comunque, mi telefonò e mi cercò. Io lo invitai in ufficio. A partire da quel momento - posso collocare questo tipo di rapporto a circa due anni prima della morte - l'ho visto varie volte, sempre nel mio ufficio, dove veniva regolarmente, annunciandosi con il suo nome. Lì bisogna presentare i documenti.

PRESIDENTE. Questa è stata la conoscenza ?

D'AMATO. Posso continuare sempre su Pecorelli ? Perché.....

STOP

27/10/82 DATA

fab FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO 29.6

SEGUE

D'AMATO

Perché tenevo contatti con Pecorelli? Ritorniamo ancora al discorso già fatto: molte volte tra i nostri compiti vi è anche quello di tenere buoni rapporti con la stampa, non necessariamente - come talora si è detto, ci sono stati anche dei processi in proposito - attraverso il denaro, e via di seguito, ma di mantenere i buoni rapporti sul piano personale. Se dunque potevo evitare - come riuscii ad evitare - che il Pecorelli ogni tanto se la prendesse con il Ministero dell'interno, oppure (si stavano istituendo i nuovi servizi) se potevo chiarirgli come stavano le cose, facevo un'opera utile. Il Pecorelli mi disse di essere in rapporto con Gelli, senza alcun riferimento però, signor presidente, in modo specifico, alla P 2; e aveva un rapporto col Gelli che mi sembrava un rapporto di odio-amore in quanto egli pareva molto influenzato da Gelli stesso: certi momenti, però, era inferocito nei confronti di quest'ultimo, ma in fondo la ragione era la seguente: sembra, cioè, che Gelli lo prendesse in giro promettendogli conti e che nuamente forti finanziamenti/~~perché~~ poi, alla fine, gli desse quattro soldi di tanto in tanto, mezzo milione, un milione, laddove gliene aveva promessi molti di più. Quindi, il Pecorelli si sentiva un po' come permanentemente truffato da Gelli. Questi, in fondo, erano i suoi rapporti con il personaggio. Fece le campagne che tutti ricorderanno, tra cui quella ferocissima contro il Presidente Leone, dalla quale poi è stato praticamente tirato fuori un libro perché, per 40 giorni, la Cederna fu sempre nell'ufficio di Pecorelli ~~per~~ prendere tutto il materiale; ~~una ferocissima~~ ferocissima ma, ~~fu quella~~ contro la guardia di finanza, contro il generale Giudice. Io ho sempre visto il Pecorelli da solo; vi è poi un particolare che ~~potrei~~ non citare perché entrambe le persone interessate

28.10.82

DATA

MARGUCCI/of

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO 30/1

COM. P. 2

A. P. 2

STOP

SEGUE

D'AMATO

sono morte, ma tengo a citarlo: una volta solax ~~XXXXXX~~ ho visto il Pecorelli a colazione insieme al comandante generale dei carabinieri, generale Mino. Erano in buoni rapporti, Mino e Pecorelli, tant'è che una volta quest'ultimo mi disse: "Vuole venire a colazione anche con Mino?" (io per altro sonoscevo il generale) e io aderii di buon grado. L'ho visto pochi giorni prima della sua morte, in occasione di una delle visite che mi faceva ogni dieci, quindici giorni, per passare una mezz'ora, un'ora nel mio ufficio: in quel periodo, il suo stato di salute era particolarmente aggravato/perché soffriva di emicranie spaventose (quando aveva gli attacchi, aveva bisogno di andare a rinchiudersi in una toilette per poter urlare, tanto questi dolori di testa erano feroci). Come ripeto, questi attacchi si erano accentuati in quel periodo; la sua tristezza era aumentata, perché era un uomo piuttosto triste; ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ la sua agenzia era stata trasformata in un settimanale, con dei risultati non brillanti. Mi disse che si sentiva sempre di più in pericolo di vita, ma questa per altro era una cosa che non mi diceva per la prima volta: del resto, con quel tipo di ~~xxx~~ campagne, così come le conduceva lui, era un timore abbastanza ragionevole. Fui poi raggiunto da una telefonata, da parte della ~~x~~ questura, che mi annunciò la morte di Pecorelli.

PRESIDENTE. Lei giudica - così come altre persone che hanno deposto davanti alla Commissione - che Gelli e la P 2 abbiano avuto maggior peso nel periodo che va dalla strage di piazza Fontana alla strage di Bologna? Per quello che lei può valutare, condivide questo giudizio?

28.10.82

DATA

MARCUCCI/cf

FIRMA

TURNO 30/2

COMM.

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

D'AMATO. Veramente, io non ~~XXXXXX~~ saprei fare nessun rapporto tra ~~XXXXXX~~ questi. Cioè, in sostanza, io credo ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ (è questa una valutazione abbastanza precisa che penso di poter fare) che l'influenza di Gelli all'epoca di piazza Fontana non esistesse per niente, non lo conosceva nessuno; andiamo addirittura al 1969, a quell'epoca non lo conosceva nessuno. Gelli, almeno per quanto ~~mi~~ constava a me - che pure, in un certo senso, ero un osservato 1 / 4
re - viene fuori ~~mi~~ agli inizi del ~~1987xx1987x~~ 1970, si sviluppa mano/mano, subisce delle battute di arresto negli anni 1974-1975 anche in conseguenza di ~~mol~~ti articoli ~~e~~ di stampa che lo ~~XXXXXX~~ attaccavano 1 / 2
~~XXXXXXXXXX~~/(probabilmente, la Commissione dispone del materiale ha una ripresa, se vogliamo, dopo..... relativo a quell'epoca);/la mia è una ricostruzione, anzi non è tanto una ricostruzione, è anche un dato di fatto: quando io lo conobbi, era ancora soggetto a queste campagne di stampa, ~~in~~ ma successivamente mi mise in evidenza come ~~XXXXXX~~ ~~XXXXXX~~superato brillantemente/ la prova di quelle accuse che gli erano ~~state~~ rivolte, che forse gli avevano creato qualche difficoltà in quelli che erano i suoi rapporti. Quando io l'ho conosciuto, nel ~~198~~ 1976, già era un uomo con vaste relazioni nel senso che ho riferito e credo che 3 / 4
queste non abbiano fatte altro che crescere, ma non metterei/un li 3
mite alla data della strage di Bologna dell'agosto del 1980, che m 2
pare una data ininfluente: credo che nell'epoca successiva a quell 1
data, il potere, le relazioni di Gelli (io non lo vedevo più da un STOP
anno e mezzo), da ciò che si sentiva e si notava - e del resto margine da non oltrepassare
i fatti hanno dimostrato in quante cose costui fosse largamente, 3
direi ossessivamente, presente - ...Non riuscirei a fare una collo 2
cazione del genere di quella che ~~mi~~ è stata ~~XXXXXXXXXX~~ proposta. 1

28/10/82 MAR DATA

TURNO XXX/3

FIRMA

COMM. P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

PRESIDENTE. Finora abbiamo parlato di Gelli; vorrei ora chiederle una sua valutazione: l'influenza era di Gelli o era di Gelli e della P2?

D'AMATO. E' una domanda sottile, ma credo che, in realtà, fosse di Gelli. Secondo me era di Gelli che poi si portava dietro questo bagaglio, se vogliamo dire, di mistero, di ciò che ~~per~~ comportano le aspettative che si possono avere in relazione ad un'associazione massonica, ~~via~~ di seguito. Lei mi ha fatto una domanda ~~mi~~ cui avevo anche fatto cenno al principio: per me, ~~rimane~~ rimane abbastanza inspiegabile questa capacità di Gelli di riuscire a realizzare nei confronti di altre persone un'influenza così approfondita, perché non era assolutamente un brillante conversatore, era un uomo semplicemente accattivante, sorridente. Se posso ~~mi~~ spiegarmi quasi in chiave di barzelletta, ricordo che una volta gli dissi che lo si poteva chiamare "mondo medico": a Napoli esisteva una vecchia farmacia che si chiamava "Mondo medico", dove c'era un farmacista che disponeva di cure per tutte le malattie possibili ed immaginabili; quando uno aveva un guaio, si diceva a Napoli: "Vai a Mondo ~~medico~~ medico". Ed allora, io gli dicevo: "Tu mi sembri Mondo medico", nel senso che prometteva a tutti, dava la sensazione a tutti di poter essere loro ~~mi~~ utile, di poter fare grandi cose, ma in realtà non... Per ~~mi~~ ^{me rimane} ~~rimane~~ ancora un mistero, questo...

PRESIDENTE. Però a questa loggia, almeno in base a coloro che lo hanno ammesso ~~esp~~ e alle prove che abbiamo, hanno aderito personalità di rilievo, personalità che nella vita del paese si sono occupate di settori delicati, importanti. Allora, questa ade-

28/10/82 MAR

DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO
XXX/4 COLM. P2

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

PRESIDENTE

sione, questa partecipazione, al di là del ruolo di Gelli, come po-
 egli
 teva essere da questi usata o che cosa/poteva dare a chi vi aderiva?
 va? Cioè, perché personalità così importanti aderirono alla P2,
 cosa pensavano di avere? Oppure, che cosa Gelli faceva di personali-
 tà di così grande rilievo? Era soltanto lui che si muoveva e gesti-
 va questa influenza?

D'AMATO.

**BOZZA NON
CORRETTA**

margine da non oltrepassare

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

28/10/82 MAR DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO

XXX/5 5

COMM. P2

SEGUÉ

D'AMATO. Veda, il meccanismo credo che fosse abbastanza complesso, meccanismo psicologico se vogliamo dire ~~è~~ così. Gelli ~~è~~ riuscito a mettere insieme una massa molto grande di conoscenze approfondite; che queste conoscenze fossero di persone che avevano aderito alla loggia con uno strano rituale o di persone che pur non avendo aderito alla loggia erano a lui molto legate, penso che si debba pure tenere presente questo fatto, lei mi sta chiedendo una opinione e mi scuso se esprimo una mia opinione.

PRESIDENTE. Una opinione, ma vorrei anche un giudizio ed una valutazione; bisogna valutare infatti la ragione di questo fenomeno: generali, alti burocrati, politici, gente del mondo finanziario aderivano a questa loggia in cui sembra che solo lui esercitasse un ruolo.

D'AMATO. Credo che il meccanismo si possa spiegare in questo modo. Avendo realizzato questa serie molto estesa di rapporti in tutti i settori, avendo realizzata sia attraverso rapporti di carattere personale ^{sia} attraverso rapporti di carattere rituale e massonico (ripeto che lui non faceva una distinzione netta tra chi era massone e chi non lo era, quando parlava di queste persone con cui era in contatto non è che mettesse necessariamente in mezzo la questione della loggia P2) aveva una straordinaria capacità di mediazione. Individuava, ad esempio, che in un determinato settore politico - pretendeva addirittura di contribuire a fare e disfare i governi! - ci stava... Io conosco la vita politica per averla seguita per tanti anni e loro signori parlamentari perchè la vivete: sappiamo che ci sono continui motivi di contrasto, di insuazione e via diseguito. Se esce fuori uno che è amico dell'uno e dell'altro e dice: "Vi metto d'accordo, incontriamoci

28/10/82 DATA

DINI FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XXX/1

P2

STOP

SEGUE

D'AMATO

andiamo a colazione", uno che accomoda situazioni, chiarisce cose o magari le complica a suo vantaggio, comunque mettendo sempre l'interlocutore in una condizione un po' sorprendente: "Stai attento, ci penso io", quello magari non ci crede e vede che il giorno dopo la persona che voleva incontrare e con cui era in contrasto gli telefona e quindi quello ci aveva pensato....

Mi sembra che lui avesse messo in moto un meccanismo di questo genere.

PRESIDENTE. Per quanto attiene al mondo politico, lei quali mediazioni conosce?

D'AMATO. Le rispondo con molta chiarezza. Non ho dati di fatto in proposito.

Lui aveva una idea base, cioè che andasse svolta - e lui diceva di svolgere - una permanente azione per la formula politica di collaborazione tra i partiti. Diciamo un centro sinistra allargato, quasi la formula dell'attuale Governo, in cui ci dovevano stare tutti i partiti esclusi i comunisti, con i quali non è che avesse animosità, quello che si chiama anticomunismo viscerale, no; faceva una questione di ruoli e di conseguenza...

Da parte di un deputato, non ricordo se radicale o comunista, appena scoppio' la vicenda P2, ci fu una valutazione che mi colpì perché era più o meno la stessa che mi era capitato di fare ~~scorre~~. Disse che questo era un "supercentrosinistra", mi pare lo disse Teodori.

In sostanza: c'era una crisi di governo? Lui dava l'idea di poter manovrare, di vedere, di contrattare, ma nell'ambito di una mediazione che era quella che le ho detto e cioè del mantenimento della attuale formula, nella quale però lui mirava evidentemente, come del resto è avvenuto, ad acquistare sempre maggiore potenza ed influenza.

28/10/82 DATA

TURNO XXX/2

DINI FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

PRESIDENTE. Vorrei ora rivolgerle alcune domande più specifiche. Può dirci qualche cosa sulle armi trovate il 10 novembre 1972 nel solaio di un casolare abbandonato a Svälta di Finugo, Camerino, che sarebbero state lasciate da agenti del SID?

D'AMATO. Se lei mi riconvoca, perchè qui avrei bisogno di vedere le carte. Mi ricordo di questo lontano episodio, mi ricordo che provocò qualche polemica sia giornalistica sia qualche cosa di cui oltre tutto mi dovetti direttamente occupare, perchè a quell'epoca ero capo divisione; però se vuole le faccio un appunto scritto perchè al momento non ricordo i dettagli.

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. E' a conoscenza del fatto che Marco Batigato, indiziato per la strage di Bologna nel 1972, dichiarò di essere stato avvicinato da un emissario della massoneria con l'offerta di armi e tritolo da utilizzare da parte di gruppi clandestini e con l'informazione che sarebbero stati posti a disposizione di Ordine Nuovo 50 milioni?

D'AMATO. Non conosco assolutamente questo episodio.

PRESIDENTE. Lei sa che anche Luciano Franci, implicato nella strage dell'Italicus, fa dei riferimenti a rapporti con la P2?

D'AMATO. No; sono tutti aspetti che non essendo più io ad occuparmi della materia, non conosco.

PRESIDENTE. Può ricordare, in questo momento, qualche cosa dell'allontanamento da Arezzo del commissario Ennio de Francesco il quale, insieme a

28/10/82 DATA

TURNO XXX/3

DINI FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

Presidente

questore di Arezzo Guglielmo Carlucci, aveva imboccato la pista neo-fascista dopo la strage dell'Halicus? Pare che il De Francesco sia stato allontanato dopo un colloquio tempestoso con il giudice Marsili di Arezzo, genero di Gelli. Cosa può dire di questo episodio?

D'AMATO. Onestamente non posso dire niente. Non conosco il dottor De Francesco, conosco bene il dottor Carlucci perché è stato mio collaboratore ed attualmente è questore di Perugia.

PRESIDENTE. Lei ha la responsabilità di un ufficio molto importante; noi ci siamo spesso imbattuti in personaggi della P 2 che entrano ed escono dall'Italia, in particolare con Marco Ceruti. Ha un passaporto in data 24/4/74 valido fino al 26/7/79; viene ritirato il 15/5/81 ma il provvedimento non gli è stato notificato. Vorremmo sapere perché e perché il 24/2/81 gli viene nuovamente rilasciato, per la durata di sei mesi a seguito di un nullaosta del giudice Cudillo: Ceruti sta tranquillamente in Brasile. Può dirci qualche cosa?

D'AMATO. Ho un fascicolo intestato a questo signore, come per tutti coloro che sono segnalati per provvedimenti di frontiera, perché dal mio ufficio dipendono tutti gli uffici di frontiera, con un servizio centrale che si chiama "rubrica di frontiera". A questo rubrica, che è un volume fisso, che si cambia ogni sei mesi, vengono aggiunte le varianti giorno per giorno, come è nel caso di questo signore. Mi chiamai la pratica perché se ne parlava sui giornali.

Circa la mancata notificazione vorrei rilevare che il passaporto si ritira, puramente e semplicemente, quindi non capisco. Lo ritira la questura, non il mio ufficio. Per quanto...

28.10.82

DATA

TURNO

XXX/4

DINI

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

SEGUE

(D'ABATO)

Per quanto riguarda il resto, noi abbiamo sempre trasmesso agli uffici dipendenti le comunicazioni in proposito, ivi compresa la comunicazione che riguardava la revoca del provvedimento per sei mesi, e aggiungo una cosa: siccome ho guardato recentemente la pratica, se non mi sbaglio, ha avuto una proroga di un mese, credo. Comunque posso controllare e glielo posso far sapere domani stesso, onorevole presidente.

PRESIDENTE.

« grazie. Ecco, se potesse farci avere un appunto per quanto attiene agli atti del suo ufficio e ad atti, da chi eventualmente fatti, al di fuori del suo ufficio, se ne ha avuto notizia.

D'AMATO.

Allora io faccio fare una fotocopia di tutti gli atti dell'ufficio che riguardano questa questione, poi ovviamente li passo attraverso la segreteria del ministro per farli trasmettere a firma del ministro, perchè non posso trasmetterli senza la sua autorizzazione.

PRESIDENTE.

Lei è a conoscenza del fatto, dottor D'Amato, che a Gelli sarebbe stato intestato un passaporto diplomatico, da lui usato in più occasioni, come informa il SISDE?

D'AMATO.

Sì, questo fatto l'ho saputo però a posteriori, ma da una fonte sicura, cioè da un funzionario dei servizi di sicurezza dell'ambasciata argentina. Anzi, ne ho parlato con lui alcuni mesi fa e gli argentini erano preoccupati che da parte di Gelli venisse ancora fatto uso di questo loro passaporto. Si tratta, quindi, di un passaporto argentino rispondente alla qualifica che lui aveva di addetto commerciale presso l'ambasciata argentina in Italia.

PRESIDENTE.

E di passaporti italiani?

28.10.82

DATA

TURNO XXXII.1 P2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

D'AMATO.

Come passaporto italiano credo abbia sempre usato il passaporto normale, a me non è risultato altro.

PRESIDENTE.

Non diplomatico, quindi.

D'AMATO.

No, e nemmeno di servizio, cioè quel passaporto che viene rilasciato dal Ministero degli esteri. Credo, anzi, se la memoria non mi tradisce, che lui lo volesse, infatti una volta mi disse che non mi aveva chiesto mai niente (in effetti nulla mi aveva chiesto, .. ah no, mi aveva chiesto di intervenire presso il giornalista Roberto Fabiani che gli dava il tormentone e che aveva scritto quel libro. Sapendo che io ero amico di Fabiani mi chiese se potevo intervenire, ma io gli dissi che non c'era niente da fare perché Fabiani su questo discorso non mi stava a sentire) e mi accennò all'ipotesi di poter avere un passaporto di servizio. Io gli risposi, conoscendo lui tanta gente, di rivolgersi al Ministero degli esteri che senza molte difficoltà lo avrebbe potuto avere, perché poi il passaporto di servizio non è nulla di speciale, è semplicemente un passaporto esente da tasse.

PRESIDENTE.

Sempre in tema di passaporti, in modo che eventualmente ci documenta anche su questo punto, vorrei sapere se lei sa niente del passaporto diplomatico, o di servizio, intestato a Piero Maria Ortolani, figlio di Umberto.

D'AMATO.

No, assolutamente no.

PRESIDENTE.

Senta, dottor D'Amato: è un atto di attività istruttoria in cui figura una dichiarazione di Guido Giannettini, il quale afferma di aver presentato un rapporto ai servizi segreti circa il fatto che lei, dottor D'Amato, avrebbe disposto di una sua base personale a New York sotto la copertura di una

28.10.82

DATA

TURNO XXXII.2 P2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

(PRESIDENTE)

boutique di moda.

D'AMATO.

La fonte Giannettini già di per sè stessa dovrebbe essere indicativa. Onorevole presidente, io sono stato a New York una sola volta in vita mia 21 anni fa, con una commissione diretta dal questore Ortona di funzionari degli uffici politici invitati dall'Associazione dei capi della polizia americana. Sono stato due giorni a New York e cinque giorni a Washington, poi non ho mai più messo piede, e me ne rammarico, negli Stati Uniti. Questo discorso della base è una di quelle cose bislacche-diciamo-che uscivano dalla mente di...

PRESIDENTE.

E' stato anche pubblicato in un libro.

D'AMATO.

Allora posso dire, onorevole presidente, che in un libro è stato pubblicato, anzi su un giornale, che io avevo una base a Parigi, fra l'altro distribuita in 7 appartamenti, e altre cose di questo genere.

PRESIDENTE.

Quindi lei lo smentisce.

D'AMATO.

Nel modo più assoluto.

PRESIDENTE.

A questo punto, dottor D'Amato, io avrei finito. Hanno ora chiesto di porle delle domande molti colleghi.

Liberato RICCARDELLI. Chiedo la parola sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE.

Va bene, allora facciamo accomodare un momento il dottor D'Amato.

(D'Amato viene accompagnato fuori dell'aula).

28.10.82

DATA

TURNO XXXII.3 P2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

Liberato RICCARDELLI. Onorevole presidente, il dottor D'Amato ha una posizione molto vasta però estremamente evanescente, nel senso che negli atti non si trovano indicazioni precise a suo riguardo; inoltre lei ha posto delle domande in riferimento a circostanze (cui lo stesso D'Amato ha fatto riferimento) per le quali sarebbe opportuno che il dottor D'Amato potesse tornare con la relativa documentazione, o almeno dopo aver consultato rapporti e tutto ciò che riterrà opportuno. In particolare mi riferisco al passaporto di Cerruti, per il quale sarebbe opportuno vedere proprio il fascicolo.

PRESIDENTE.

Se la Commissione è d'accordo, potremmo continuare l'audizione del dottor D'Amato il giorno 4, dato che c'è rimasta come unica persona Foligni, essendo indisponibile Miceli. Pertanto, se siete d'accordo, per il giorno 4 potremmo riconvocare prima il dottor D'Amato, e poi iniziare l'audizione di Foligni.

(Così rimane stabilito).

Un'ultima cosa: siccome dopo il 5 dobbiamo sentire i due presidenti Saragat e Leone, ed abbiamo stabilito che vada l'ufficio di presidenza allargato ai gruppi, vi pregherei di farmi avere entro il 4 le domande che io rivolgerò ai due presidenti, e che valuteremo insieme in modo che tutte le conoscenze che si ritengono opportune siano tentate, però con quel tanto di modalità che le renda rispettose delle persone senza che per questo la Commissione venga meno ai suoi doveri.

La Commissione è convocata per il giorno 4 novembre alle ore 10.

La seduta termina alle 17,40.

28.10.82

DATA

TURNO XXXII.4 P2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

T.

Stralci dall'audizione di Federico Umberto D'Amato alla Commissione P2 il 4 novembre 1982.

SEGUE

SE... STENOGRAFIA
UFFICIO GIURIE E COMMISSIONI PARLAMENTARI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

SEDUTA DI GIOVEDI' 4 NOVEMBRE 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TINA ANSELMI

BOZZA NON
CORRETTA

INDICE

PAG.

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

DATA

TURNO

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

(OMISSIS)

53

LIBERATO RICCARDELLI. Una sola domanda ancora per curiosità personale.

PRESIDENTE. Qui non ci sono curiosità personali, perciò se deve fare una domanda, la faccia.

LIBERATO RICCARDELLI. Quel questore Verdiani è quello che rimase implicato in qualcosa e fu poi nominato capo o ispettore per l'antibanditismo? Gli successe qualche incidente, perché si disse...

PRESIDENTE. Se non attiene all'inchiesta, la domanda non è ammessa. Gliela può rivolgere poi fuori. La domanda potrà essere ammessa solo in quanto tale e non come curiosità personale.

LIBERATO RICCARDELLI. Ci rinuncio.

SALVATORE ANDO'. Vorrei approfondire alcune questioni che risultano trattate nella seduta in cui lei è stato sentito. In particolare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

4/11/82 DATA

TURNO

IOCCA FIRMA

COMM. P2

X/5

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

Andò)

54

In particolare, le questioni relative ai suoi rapporti con Pazienza, e, più specificatamente, allo svolgimento di questi rapporti nel periodo che va dalla notizia della scomparsa di Calvi al giorno del rinvenimento del ~~REPERE~~ corpo di quest'ultimo.

Risulta che dalla stessa sua deposizione, che il giorno 11, mi pare che fosse di venerdì, lei riceve una telefonata dal dottor Pazienza da Londra?

D'AMATO. La sera, però!

SALVATORE ANDO'. La giornata comprende anche la sera!

Pazienza, telefonando da Londra, apprende la notizia della scomparsa di Calvi. Vorrei un po' ricostruire meglio questa vicenda, e capire dalle precisazioni che lei farà se il viaggio di Pazienza a Londra da lei veniva collegato alla scomparsa di Calvi e se può precisarci quanti giorni Pazienza rimane a Londra e quale è la tappa immediatamente successiva, dopo la partenza da Londra di Pazienza.

D'AMATO. Credodi poterle fare delle precisazioni. La telefonata mi è arrivata- come le dicevo- il venerdì sera. Tutto questo l'ho potuto riferire con precisione perché sono state le giornate di cui ho servato precisa e attenta memoria. La telefonata mi venne da Londra in quanto Pazienza mi disse che era Londra.

SALVATORE ANDO'. Lei, quindi, non sapeva di una partenza?

D'AMATO. No, erano alcuni giorni che non vedevo Pazienza; però, le posso dire che certamente da alcuni giorni non era a Roma. Non è che era partito il giorno prima o due giorni prima.

4/11/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

XI/1

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

STOP

SEGUE

55

SALVATORE ANDO'. Quindi, lei ~~era~~ a, prende in quel momento che Paziienza si trovava a Londra?

D'AMATO. Appresi che si trovava a Londra e così mi spiegai, in un certo senso, il fatto che non lo sentivo già da vari giorni.

SALVATORE ANDO'. Quindi, lei ritiene che già era a Londra prima del giorno 11?

1/4

D'AMATO. Certamente. Successivamente, mi ha richiamato nella serata di sabato, il 12, dicendomi che era arrivato in America, a New York e che da lì intendeva cercare la signora Calvi, d'accordo con il giudice Sica. Non so se ho precisato che la prima telefonata che lui fece alla signora Calvi, fu ai Los Angeles...

SALVATORE ANDO'. Vorrei che ci precisasse meglio i rapporti telefonici tra lei e Paziienza in questo arco di tempo. Quindi, lei telefona il giorno 11, telefona poi il giorno 12 e Paziienza già si trova a Washington?

BOZZA NON
CORRETTA

1/2

D'AMATO. Già si trovava a Washington. Mi dice: "Vorrei telefonare alla signora Calvi, però mi sembra opportuno che io faccia questo d'addorzo con il giudice che se ne occupa" (il giudice Sica). Giudice che lui, per altro, già conosceva.

3/4

SALVATORE ANDO'. Quindi, a lei non risulta che dopo il 12 Paziienza sia a Londra? Paziienza rimane quindi a Washington, non torna a Londra?

3

D'AMATO. Domenica è ancora in America, perché la domenica pomeriggio avviene questo mio lungo incontro con il giudice Sica, dalle 5 alle 10 del pomeriggio, attendendo queste telefonate. Ritorna a Roma, qualche giorno

2

1

STOP

4/11/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

XI/2

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

SEGUE

56

D'Amato}

dopo, ma non so quando, comunque credo due o tre giorni dopo...

Anzi, ritorna a Roma dopo la morte di Calvi.

SALVATORE ANDO'. Quindi, nel periodo che va dal 12 alla morte di Calvi...

D'AMATO. ... Ritorna a Roma dopo la morte di Calvi perché anche della notizia della morte di Calvi, io ebbi occasione di riferirgliela per telefono mentre mi chiamava dall'estero.

SALVATORE ANDO'. Quindi, lei non sa se nel periodo che va dalla prima telefonata da Washington alla seconda (quella in cui lei comunica la morte di Calvi), non ci siano altre telefonate tra lei e Pazienza?

D'AMATO. Non mi ricordo che ce ne siano state altre...Anzi, adesso mi ricordo, c'è stata una telefonata il lunedì, dopo che lui aveva parlato con il giudice Sica. Allora io gli feci presente che, siccome il giudice Sica gli aveva detto: "Guardi che io registro la telefonata" ~~che~~ il registratore del giudice si era interrotto. Al che, lui mi disse: "Nessuna preoccupazione perché io ho registrato sia tutte le telefonate con il giudice... Le porterò al giudice quando vengo". Poi non l'ho più sentito.

SALVATORE ANDO'. Quindi, fino al giorno in cui lei comunica a Pazienza la morte di Calvi a lei risulta che Pazienza non si sposta da Washington?

D'AMATO. Non mi risulta diversamente.

SALVATORE ANDO'. A lei anche risulta che Pazienza si reca da Londra a Washington senza alcuna tappa intermedia, ad esempio, nel Canada o in Messico?

4/11/82 DATA

TURNO

PIC FIRMA

XI/3

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

SEGUE

57

D'AMATO. No assolutamente. Per quanto concerne quei giorni le posso dire con precisione. Io mi baso, onorevole, su quello che mi diceva lui: "Ti chiamo da Londra" oppure: "Ti chiamo da Los Angeles", e via di seguito.

D'altra parte non c'è dubbio che lui era veramente in America quando faceva le telefonate alla signora Calvi, visto che le registrava lui stesso per portarle poi al magistrato!

SALVATORE ANDO'. Queste telefonate, sia quelle da Londra sia quella da Washington non erano telefonate che seguivano ad un appuntamento, ad esempio: "Le telefono a quest'ora per avere notizie"?

D'AMATO. No. Siccome normalmente la sera sono a casa, quando mi chiamava lo faceva sul tardi, verso le 10 o le 11. Le dirò che non sono in grado di precisarle (ma forse si) se sia stato il giovedì o il venerdì che io gli ho detto del ritrovamento di Calvi.

SALVATORE ANDO'. E a lei in ogni caso non risulta, per esempio, un partenza di Pazienza da Londra nella giornata di mercoledì o di giovedì, cioè poco prima...

D'AMATO. No, non ho alcun dato al riguardo.

SALVATORE ANDO'. Senta, ma il dottor Pazienza era abituato a questi colloqui? C'era una consuetudine di rapporti telefonici con Pazienza, guisa che gli telefonava dagli Stati Uniti, oppure questo rappresentava un precedente, in un certo senso?

D'AMATO. Non è che lui avesse l'abitudine di telefonarmi con molta fre-

4/11/82

margine da non oltrepassare

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

XI/4

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copia da minuta

STOP

SEGUE

D'Amato)

quenza, soprattutto dall'estero. Quando lui mi fece questa telefonata da Londra erano parecchi giorni che non lo sentivo, ecco perché suppongo che lui non fosse a Roma in quel periodo. Mi chiamò da Londra, così come per salutarmi, e in quel momento io gli dissi che Calvi era scomparso quella mattina. Lui si domandò se la cosa fosse vera; io gli risposi "E' tanto vera che ne ho dovuto dare notizia anche al ministro e tanto vera che adesso ~~una~~ è stata ^{aperta} ~~una~~ un'innhiesta da parte del giudice Sica (giudice che, ripeto, lui aveva già conosciuto non so in quale occasione). A ~~partire~~ partire da quel momento le telefonate furono piuttosto frequenti. Ci fu quella del sabato, ~~una~~ quella di domenica a proposito della quale ci sentimmo prima delle 5, a casa mia e poi lì dal giudice; poi ci fu quella del lunedì...

**BOZZA NON
CORRETTA.**

SALVATORE ANDO'. Poi quella di giovedì e di venerdì.

D' AMATO. Poi forse ce ne è stata anche qualche altra, perché in quel periodo lui mi chiamava per sapere... Era abbastanza interessato alla vicenda Calvi, come lei può immaginare. Quindi, non escludo che se ne siano succedute più di una di queste telefonate.

SALVATORE ANDO'. Lei è in grado di stabilire quanti giorni si sia fermato
Pazienza a Londra?

D'AMATO/

4/11/82

PIC

DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

TURNO

XI/5

P2

STOI

margine da non oltrepassare

1

1

2

3

4

1

2

3

4

1

2

3

4

1

2

3

4

Colm. inch. P2 4/11/1982

59

Sant. XII/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

D'ALATO. No, assolutamente.

SALVATORE ANDO'. Senta, lei ci ha detto che il dottor Calvi era ossessionato, in un certo senso, dei rapporti difficili con la stampa.

D'ALATO. Sì.

SALVATORE ANDO'. Ha mai chiesto, si è mai rivolto alla sua persona per avere qualche aiuto onde facilitare questi rapporti? Glielo ha offerto lei o lo ha sollecitato il dottor Calvi qualche volta?

D'ALATO. Una sola circostanza: lui sapeva che conoscevo, sono buon amico del dottor Caracciolo e lui era assillato soprattutto dagli attacchi di Repubblica e anche dell'Espresso: erano un po' quelli che lo mettevano più... anzi riteneva che fosse una specie di congiura, lui immaginava sempre queste ipotesi di grosse congiure, e mi chiese se potevo parlare, fare qualche cosa presso Caracciolo. Io a Caracciolo... so benissimo che ad un editore di un giornale come la Repubblica non si possono chiedere cose di questo genere; siamo sul piano pratico. Certo non è che Scalfari poi si possa mandare... a Caracciolo si manda a chiamare Scalfari e gli dici di cambiare linea. Tutti sappiamo che queste sono cose non possibili. Riferii soltanto a Caracciolo di questo, diciamo, stato un po' di angoscia che il Calvi aveva nei confronti dei suoi giornali e di questa, se vogliamo dire, anche un

COMM. inch. P2 4/11/1982 *cu*

Sant. XII/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue D'ALATO)

po' mania di persecuzione. Fu occasione di una chiacchierata che avemmo a colazione con Caracciolo. Successivamente il dottor Caracciolo mi disse - non me lo disse Calvi, perché lui era molto riservato nei suoi contatti - di aver incontrato il Calvi assieme a Scalfari e che c'era stato un lungo incontro, in cui Calvi aveva cercato di spiegare certe cose a Scalfari, ma che Scalfari non era rimasto molto convinto.

ANTONINO CALARCO. Quanti giorni prima della scomparsa?

D'ALATO. Beh, siamo nella primavera, quindi credo sarà... (Interruzione del senatore Calarco).

PRESIDENTE. Senatore Calarco, lasci continuare l'onorevole Andò.

ANTONINO CALARCO. Chiedo scusa.

SALVATORE ANDO'. Quindi, questa è l'unica direzione da lei percorsa per aiutare Calvi nei rapporti con la stampa.

D'ALATO. In realtà, non è che lo potessi aiutare; glielo dissi anche francamente che non era certo... non era per il fatto che io facessi due chiacchiere con Caracciolo che poi Caracciolo si convinceva a far cambiare linea a Scalfari. Ma comunque è stata l'unica circostanza nella quale mi ha parlato di qualche cosa del genere.

Comm. inch. P2 4/11/1982

61

Sant. XII/3

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

SALVATORE ANDO'. Senta, sempre a proposito di stampa, lei ha avuto rapporti col Borghese?

D'ALATO. Sì, con il direttore Mario Tedeschi. Conosco il direttore Mario Tedeschi da molto tempo, lo conosco per averlo arrestato. Sono cose che risalgono a un lontano passato, quando io ero capo della squadra politica, e mi capitò di arrestarlo una o due volte, dopodiché si è realizzata una forma di amicizia che ho come con tanti altri giornalisti e che perdura tuttora.

SALVATORE ANDO'. Calvi aveva rapporti col Borghese? Questi rapporti sono a sua conoscenza?

D'ALATO. Le posso dare una indicazione precisa a questo proposito: il Calvi ha visto il direttore del Borghese per dieci minuti nel suo ufficio a Milano, presentatogli dal vicepresidente Rosone. Glielo dico perché sia Tedeschi sia Calvi mi hanno parlato di questa circostanza.

**BOZZA NON
CORRETTA**

SALVATORE ANDO'. Gliene hanno parlato?

D'ALATO. Sì.

SALVATORE ANDO'. Non so se ha avuto mai notizie di rapporti di altro tipo tra Calvi e il Borghese. Per esempio, Calvi ha mai dato quattrini al Borghese?

Comm. inch. P2 4/11/1982

62

Sant. XII/4

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

D'ALATO. Guardi, penso di poterlo escludere per la semplice ragione che il contatto fu quella volta di dieci minuti, in quella circostanza. Era la prima volta, credo, che si conoscessero, oltretutto, in questo caso. Poi c'è un altro fatto: Calvi mirava piuttosto, se era possibile, ad ammorbidire - questa era la sua filosofia - coloro che lo attaccavano, ma non ad appoggiare quelli che parlavano bene di lui.

SALVATORE ANDO'. Se lei esclude questi rapporti, evidentemente non posso chiederle chi faceva da tramite per la consegna materiale di quattrini. Un'ultima domanda: lei si occupa di polizia di frontiera...

D'ALATO. Sì.

SALVATORE ANDO'. ... e quindi segue poi i movimenti anche di personaggi che possono risultare personaggi-chiave all'interno di vicende come quella Calvi. Ha mai collegato, per esempio, strane analogie che vi sono nei viaggi e nei movimenti di Carboni e Pazienza nei giorni immediatamente precedenti l'uccisione di Calvi, dopo la scomparsa di Calvi e precedenti alla sua uccisione, al suo suicidio, alla sua morte? Vi sono dei tragitti che si sviluppano in sincronia: viaggi per Londra, residenza a Londra di Carboni e Calvi per qualche giorno, poi, immediatamente prima della scomparsa, l'uno va ad Edinburgo, l'altro va non si sa dove, pare a Washington. Lei non è in grado

Comm. inch. P2 4/11/1982

Sant. XII/5

68

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(segue SALVATORE ANDO')

di dirci se vi sono state delle tappe intermedie e naturalmente non sarà neppure in grado di dirci quante ore prima del ritrovamento avviene la partenza da Londra. Lei ha mai collegato queste cose, ha cercato di capirne di più?

D'AMATO.

- Veda, onorevole, cerco di essere preciso: per quanto riguarda la polizia di frontiera, le possibilità di controllare i transiti delle persone sono soltanto per le persone iscritte in rubriche di frontiera. La rubrica di frontiera, in cui vi sono ottomila nomi, porta dei provvedimenti che sono o di arresto o di ritiro del passaporto o anche di segnalazione. E' solo in questi casi che si può avere un panorama abbastanza attendibile, anche perché, le dirò la verità, nel grande movimento di viaggiatori, certe volte sfuggono certe annotazioni. In questi casi si può precisare: ha passato la frontiera questo giorno, è rientrato in quest'altro giorno. Ora, né per Pazienza né per Carboni c'era un provvedimento di questo tipo. Di conseguenza, tutti i movimenti che costoro possono aver fatto all'estero sono quelle cose che poi sono risultate dalle schede di albergo dove erano andati ad alloggiare nelle città, nelle zone che lei ha adesso evocato. Comunque, attraverso la polizia di frontiera queste cose non sono riscontrabili.

SALVATORE ANDO'. Né attraverso altre fonti lei è in grado di dirci qualcosa di più oltre quello che ci ha detto.

Comm. inch. P2 4/11/1982

Sant. XII/6

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

64

D'ALATO. Guardi, vorrei fare una precisazione: sui rapporti fra Calvi e Carboni, sui rapporti fra Paziienza e Carboni, non sono in grado di precisare assolutamente nulla, perché né l'uno né l'altro mi hanno mai detto di conoscere questo signor Carboni.

SALVATORE ANDO'. Va bene. Basta.

ALDO RIZZO. Dottor D'Amato, le farò delle domande estremamente brevi.

D'ALATO. Prego.

**BOZZA NON
CORRETTA**

ALDO RIZZO. Per quanto concerne il tentato golpe Borghese, il furto che ci fu all'armiera presso il Ministero, lei a quel tempo prestava servizio presso l'ufficio affari riservati.

D'ALATO. Esatto.

ALDO RIZZO. Nell'immediatezza del fatto, da parte dell'ufficio furono fatte indagini e gli esiti di queste indagini sono stati comunicati a qualcuno?

D'ALATO. Prima o dopo il fatto?

ALDO RIZZO. Subito dopo il fatto.

(OMISSIS)

(OMISSIS)

ALDO RIZZO. Un'altra domanda, dottor D'Amato. Ritorno alla vicenda Calvi perché ci sono alcuni punti che, secondo me, meritano di essere chiariti. Lei, anzitutto, con riferimento a Calvi ha detto che con lui ha avuto una decina di incontri; di questi incontri ne ha precisato alcuni, il primo del maggio 1981, quando Paziienza glielo presentò...

D'AMATO. A casa sua. A casa di Calvi.

ALDO RIZZO. Poi ~~un altro incontro fu nell'agosto del 1981, quando Paziienza glielo presentò...~~
~~un altro incontro fu nell'agosto del 1981, quando Paziienza glielo presentò...~~
~~un altro incontro fu nell'agosto del 1981, quando Paziienza glielo presentò...~~ ...

D'AMATO. A casa di Paziienza.

ALDO RIZZO. Poi ha parlato di un altro incontro che si è verificato nel dicembre del 1981 a Milano...

D'AMATO. Nell'ufficio di Calvi.

ALDO RIZZO. ... dove si ebbe a parlare del "Corriere della Sera", e poi di un ultimo incontro nel gennaio febbraio ...

D'AMATO. Non è l'ultimo, poi ne ho avuti anche altri, un incontro nel gennaio febbraio ... ho messo un po' d'enfasi in questo incontro perché fu nella sua villa di Brezzo.

ALDO RIZZO. Ecco, l'ultimo incontro invece?

D'AMATO. Veramente non lo saprei collocare, se avessi saputo quello che suc-

STOP

4.11.82

DATA

TURNO

TAC/lv

FIRMA

XIII/2 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE D'Amato.

Sedevo ... oggi la memoria mi aiuterebbe meglio, ma sarà stato dalle due alle quattro settimane prima, come incontro, non come telefonate, come telefonate ne ho avute parecchie.

ALDO RIZZO. Viene spontanea una domanda. Perché lei aveva questi incontri con Calvi?

D'AMATO. Ho già detto Calvi mi era stato presentato nelle circostanze che ho raccontato. Mi resi subito conto che l'uomo pur essendo assai chiuso, assai diffidente era tuttavia... aveva una certa espansività su certi argomenti.

ALDO RIZZO. Mi scusi, voglio essere preciso prima che lei continui. Lei che rapporto istituiva con Calvi, nella sua qualità di preposto al servizio frontiere? Nella sua qualità di cittadino che ha rapporti con un altro cittadino? Aveva incarichi da parte di terzi perché avesse rapporti con Calvi? O era una sua iniziativa?

D'AMATO. Sono preciso. La cosa è cominciata con una mia iniziativa perché il giorno che mi sono incontrato non ho chiesto il permesso a nessuno. D'altra parte, questo lo faccio rientrare in quella che è la libera sfera di ognuno, me compreso di avere rapporti, relazioni o amicizie con persone che non siano incompatibili, evidentemente, con la mia funzione. Né parlai immediatamente al ministro che avevo conosciuto il Calvi, e che mi sembrava un tipo... gli dissi le mie impressioni.

ALDO RIZZO. Il Ministro Rognoni?

D'AMATO. Sì, e prima del ministro al capo della polizia Coronas. Così gli dissi che mi sembrava un tipo propenso a qualche confidenza ... ad abbandonarsi un poco anche nell'estrema durezza del suo temperamento, e che mi aveva accennato a qualche vicenda, ma molto alla larga, dell'Ambrosiano e che, soprattutto, si era soffermato a parlarmi dell'azienda Rizzoli, "Corriere della Sera", anche e perché lì c'era un motivo, men

4.11.82

DATA

TURNO

TAC/lv

FIRMA

XIII/3 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

70

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE D'Amato. 71

tre in altri campi io non potevo avere un tipo di colloquio valido con lui, perché in materia finanziaria ...

ALDO RIZZO. Professor D'Amato, per non ripetere quello che ha detto l'altra volta, altrimenti interverrebbe il presidente, qual'era il suo interesse specifico, perché avvicinava Calvi, qual era il suo interesse?

D'AMATO. Il mio interesse era quello di avere un contatto con un uomo interessante e di farmi dire come caso per caso mi ha detto, ~~me~~ posso fare anche un breve elenco di argomenti trattati e che erano di interesse dell'amministrazione riconoscere, perché erano argomenti abbastanza importanti per la vita pubblica nazionale. I suoi rapporti con Gelli, il Banco Ambrosiano, il fatto che stava per nominare un vice presidente, fu il primo a dire che aveva nominato De Benedetti, il fatto che stava per nominare un altro vice presidente quando si trattava di Bagnasco, il "Corriere della Sera" ^{BOZZA} come andavano, come non andavano queste trattative con il "Corriere della Sera" e con Rizzoli, erano una serie di elementi che praticamente io fornivo all'attenzione dei miei superiori politici e amministrativi; tant'è che qualche volta, mi scusi se preciso ulteriormente, ricevevo una telefonata nella quale mi si domandava "che cosa può riuscire a sapere sulla tale cosa che è apparsa sul giornale", e io telefonavo, vedevo e bene o male riuscivo a sapere forse più degli altri.

ALDO RIZZO. Sì, dottor D'Amato solo che, però, attraverso anche quello che lei stesso ha detto risulterebbe che lei, come dire, aveva instaurato un rapporto con Calvi particolarmente importante e significativo. Ad esempio, le vorrei fare alcune domande; perché l'avvocato Gregoriquando scompare Calvi le telefona? Perché telefona a lei?

D'AMATO. Perché l'avvocato Gregori che, peraltro, io conosco da molto tempo, ho conosciuto poi con Calvi, e sapeva che io sono in buoni rapporti

4.11.82 DATA

TAC/lv FIRMA

TURNO

XIII/4 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE D'Amato.

72

con il giudice Sica... rapporti amichevoli, quantomeno go i numeri di telefono; la telefonata di Gregori è in questi termini: dunque, Gregori non ha telefonato a me che Calvi era scomparso, Gregori ha telefonato e si è rivolto alla magistratura per comunicare che Calvi era scomparso.

ALDO RIZZO. Si, ma lo stesso giorno prende contatti con lei.

D'AMATO. Prende contatti... glielo ricostruisco subito, prende contatti con me per questa ragione, glielo ricostruisco con esattezza: a mezzogiorno, da quello che lui mi ha detto - l'avvocato Gregori - ha una comunicazione con il vice presidente Rosone, il quale vicepresidente lo rassicura, a quel momento lui aveva presentato una denuncia a Sica. Dice subito a Sica "guardi, che quella denuncia che le ho presentato forse è un po' avventata".

ALDO RIZZO. Ma non le risulta che le denunce vengono presentate non al magistrato ma alla questura? Non lo trova strano?

D'AMATO. Lui l'aveva presentata alla magistratura; le riferisco quello che so; a me... non sono io ... forse lo ha detto anche alla questura ma a me... no, non può averlo detto alla questura perché se no...

ALDO RIZZO. La questura può disporre gli accertamenti, indagini, il magistrato istruisce un processo...

D'AMATO. Ha ritenuto di fare così e si è rivolto al magistrato. Successivamente gli era venuta, invece, la preoccupazione ... è un momento evidentemente per lui molto tormentato, che non fosse abbastanza rassicurante la comunicazione avuta con Rosone e allora ha cercato il giudice Sica per ritornare sui suoi passi. Potete

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOF

margine da non oltrepassare

4.11.82

DATA

TURNO

TAC/1v

FIRMA

XIII/5 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

... da minuta

SEGUE. D'AMATO.

potete sentire il giudice Sica; c'è tutto agli atti. A quel punto mi chiamò e mi disse: "Senza - e lì ebbi notizia che Calvi... - è scomparso Calvi o quanto meno da questa mattina non ne abbiamo notizie. Lei mi potrebbe aiutare a trovare il giudice Sica che non riesco a trovare"? Ed allora gli dissi...

ALDO RIZZO. Allora il motivo della telefonata a lei sarebbe prendere un contatto con Sica.

D'AMATO. Come infatti avvenne.

ALDO RIZZO. Un'altra domanda, dottor D'Amato: come mai lei partecipa a quella stranissima seduta - quanto meno sul piano processuale - al palazzo di giustizia, domenica, con Sica quando aspettavate la telefonata di Pazienza dall'America? Mi vuole spiegare perchè lei era presente?

D'AMATO. Il dottor Sica mi disse di andare.

ALDO RIZZO. A quale titolo?

D'AMATO. Per fare un verbale che fu redatto della...

ALDO RIZZO. Scusi, dottor D'Amato, data la sua qualità...

PRESIDENTE. Faccia finire.

ALDO RIZZO. Era solo per avere chiarezza nella risposta, signor presidente.

D'AMATO. Il giudice Sica mi pregò di andare; siccome gli dissi che ci sarebbe stata una comunicazione a lui, lui mi disse che preferiva averla in ufficio piuttosto che casa e mi disse di dare a Pazienza il numero privato del suo ufficio. Poi mi disse di andare nel suo ufficio, mi convocò alle cinque; lui mi ha convocato e, innanzi tutto, fu redatto verbale.

ALDO RIZZO. Sì, ma in quale qualità lei fu convocato?

D'AMATO. Venivo convocato in qualità di testimone.

ALDO RIZZO. Come testimone a che cosa?

D'AMATO. Per il fatto che ero stato io che gli avevo comunicato...

4/11/1982 DATA

ASSENZA FIRMA

TURNO 14/1

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

ALDO RIZZO. Ha fatto un verbale di testimonianza con lei?

D'AMATO. ~~È~~ Ha fatto un verbale. Verbale nel quale io confermavo che avevo ricevuto questa telefonata e che... tutti i dettagli insomma di quello che ...

ALDO RIZZO. E poi ha partecipato, ha sentito la telefonata che veniva da New York; è rimasto nell'ufficio di Sica?

D'AMATO. Sono rimasto nell'ufficio.

ALDO RIZZO. E lei, come uomo di legge, non trova strano che si sia dato luogo a questo strumento processuale, ~~è~~ per la verità molto anomalo? Lei, l'altra volta, ha parlato addirittura di verbalizzazione con riferimento a questa telefonata, se ho capito bene.

D'AMATO. C'è stata una verbalizzazione.

TONINO CALARCO. Chiamiamo Sica e ce lo facciamo dire.

ALDO RIZZO. Sempre con riferimento a questa sua, diciamo così, partecipazione - perchè adesso ha chiarito che ~~è~~ ^{BOZZA} ~~è~~ ^{CORRETTA} ~~è~~ ^{con} la telefonata dello avvocato Gregori era per prendere contatto ~~con~~ Sica e Sica l'ha sentito.

D'AMATO. Non ho più sentito in vita mia Gregori; fu in quella circostanza che si fece vivo.

ALDO RIZZO. Un'altra domanda sempre su questo punto: perchè Pazienza, che certamente - come lei ha già detto - godeva di tante e tante amicizie ~~per~~ in vari ambienti, prende contatti con lei per avere notizie sulla vicenda Calvi, la scomparsa, eccetera? Come lo spiega? Perchè lei, proprio adesso, rispondendo ad una domanda dell'onorevole Andò, ha detto: "Si giustifica che mi abbia fatto più di una telefonata perchè aveva interesse a sapere come'era andata finire la scomparsa di Calvi". Vuole spiegare alla Commissione perchè telefona a lei e non al questore di Roma, e non a Sica, e non al ministro, e non ad altre persone che istituzionalmente avevano titolo per dare una risposta?

4/11/1982 DATA

TURNO 14/2

ASSENZA FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

D'AMATO. Telefonava a me perchè io sono stato il primo che gli ho detto per
chè capitò - che era scomparso Calvi; perchè io sono stato da lui ri
chiesto di fare, come ho fatto, per quanto riguardava Sica; poi, ~~xxx~~
successivamente aveva il mio numero di telefono, mi conosceva, eravamo
in buoni rapporti, sapeva che io ero in buoni rapporti con Calvi e, ~~xx~~
malgrado tutto sono, anche se mi occupo di polizia di frontiera, una
persona che ha possibilità di informazioni e di cognizioni. Si è rivol
to a me e si sarà rivolto anche ad altri; ma si è rivolto a me perchè
cercava di sapere ~~qualunque cosa su quello che era acca-~~
dutto a Calvi; lo interessava evidentemente tutto questo.

ALDO RIZZO. Sempre per quanto concerne la vicenda Calvi, lei ovviamente dove
ve essere in ottimi rapporti con la famiglia Calvi, con Roberto Calvi
e con i familiari.

D'AMATO. I familiari li ho visti due volte.

ALDO RIZZO. Se Pazienza, nel corso di una telefonata, chiama lei Umbertino par
lando con la moglie di Calvi, è chiaro che deve essere una persona mol
to familiare.

D'AMATO. E no. Innanzi tutto Pazienza ha l'abitudine di dare questi sopranno
mi quando parla di qualcuno; per esempio, Calvi per lui era Robertino.

ALDO RIZZO. Sì, va bene, lo chiama Robertino, ma se parla con terzi, lo chia
ma il presidente ~~x~~ Calvi e non Robertino.

D'AMATO. Io ho consociuto la famiglia Calvi perchè sono stato due volte a
pranzo, come già le ho detto, ed ho realizzato un rapporto amichevole,
come si può realizzare, ~~idi~~ carattere conviviale con la moglie e con
la figlia. Anzi, mi ricordo che con la moglie parlammo a lungo di va
ri argomenti che la interessavano anche per quanto riguardava la sua
piccola tenuta, perchè, in realtà, debbo dire che non era questa gran
cosa ed ebbi occasione di mandarle più di una volta ~~dei~~ libri di
cucina che la interessavano.

4/11/1982 DATA

TURNO 14/3

ASSENZA FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE.

ALDO RIZZO. La mia domanda era propedeutica ad un'altra. Lei era in ottimi rapporti con Roberto Calvi, si era incontrato diverse volte.

D'AMATO. Indubbiamente.

ALDO RIZZO. Tra l'altro ci ha ricordato che stette tutto un pomeriggio lì alla villa a chiaccherare. Ha detto poi che lei giustifica la comparsa di Carboni perchè Calvi sentiva il bisogno di correggere, di mutare il suo modo di operare nel campo editoriale e finanziario. Se non ricordo male, ha fatto questi riferimenti. Dato che lei aveva, bene o male, rapporti di una certa assiduità con Calvi, forse potrebbe meglio chiarire alla Commissione cosa intendesse con quella frase. Perchè, cioè, ad un certo punto Calvi avvicina Carboni e, diciamo pure, abbandona Pazienza, altro personaggio con il quale lei ha avuto modo di avere frequenti rapporti ~~parlando~~ parlando con quest'ultimo di Calvi? Forse lei potrebbe dare un lume alla Commissione su questo punto.

D'AMATO. Più che una testimonianza è una ricostruzione mentale a posteriori. In realtà, Calvi non mi ha mai nominato questo signor Carboni che io, per altro, non ho mai conosciuto: e questo per la precisione. Siccome lui era un uomo che mi diceva esattamente quello che voleva dirmi e mi diceva ~~che~~ - tengo a ribadirlo questo e certe volte me ne accorgevo - quelle cose che diceva non all'amico, se vogliamo dire così, ma al prefetto che poi le andava a riferire al ministro. Qualche volta mi disse addirittura: "Questo perchè lo sappia il ministro". Quindi, di Carboni non mia ha mai lontanamente parlato. Mi fece una volta, in un periodo che sarà ^{nella} /XX primavera - ~~forse~~ subisco queste domande con molta buona volontà, ma forse sono colpevole io per avervi detto troppe cose per aver voluto troppo collaborare...

ALDO RIZZO. Anzi.! E' estremamente utile per la Commissione.

4/11/1982 DATA

TURNO 14/4

ASSENZA FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

scala da minuta

STOP

margine da non oltrepassare

74

SEGUE

D'AMATO. Vorrei sottolineare che queste domande sono la conseguenza di molte cose che ho detto con la massima spontaneità alla Commissione.

ALDO RIZZO. Si tratta comunque di cose che potrebbero essere accertate altrimenti.

D'AMATO. Sì. Allora, ad un certo momento, verso il marzo, o aprile - non sa prei ben collegarlo - il Calvi mi fece, con quel suo linguaggio emetico: "Ah, ma qui bisogna che io veda; ho avuto molte delusioni dal mondo che finora mia ha appoggiato - e non andava al di là di tutto questo - bisogna che mi trovi qualche nuova strada politicamente parlando" e così via di seguito. Non ~~mi~~/oltre questo. Forse, mi fece anche un'allusione sui giornali; ecco: le possibilità di avere minori attacchi dai giornali. E' stata una miacostruzione mentale, che vi offro per quello che può valere, che ad un certo momento questa affermazione di Calvi avesse riferimento a quella stretta amicizia che aveva realizzato, come poi si è visto, ~~con Carboni~~ **BOZZA NON** ed anche - come lei ha sottolineato ed è esatto - che potesse avere un riferimento al calo - se vogliamo dire così - di interesse per Pazienza.

ALDO RIZZO. Lei ci sta dicendo un po' poco, dottor D'Amato.

D'AMATO. Tutto quello che so. Mi chiedo.

ALDO RIZZO. Lei vive a contatto di gomito con questi personaggi della vicenda: ~~RIZZO~~ Pazienza da una parte e Calvi dall'altra. Può essere mai che lei non riesca a ricostruire in qualche modo che cosa è successo per cui ad un certo punto Calvi ~~non~~ ^{molto} Pazienza, perchè di questo si tratta, e stranamente al suo fianco ~~RIZZO~~ troviamo Carboni. Che cosa era successo?

D'AMATO. Ma quando io le dico che ignoravo persino che Calvi conoscesse Carboni? Questa è...

4/11/1982 DATA

TURNO 14/5

ASSENZA FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

SEGUE

78

ALDO RIZZO. Ma questo almeno l'avrà sentito, l'avrà letto ~~da~~ sulla stampa?

D'AMATO. A posteriori.

ALDO RIZZO. Ma una ricostruzione della vicenda l'avrà fatta?

D'AMATO. Come vuole che io potessi ricostruire quelle che erano le cose di un uomo defunto? So soltanto - ed ho detto tutto ciò che sapevo - che ad un certo momento lui cominciò a farmi qualche ~~critica~~ critica...

ALDO RIZZO. Sì, questo già l'ha detto.

D'AMATO. E tutto ciò che posso dire è questo.

ALDO RIZZO.

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

4/11/1982 DATA

TURNOXEX 14/6

ASSENZA FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

ALDO RIZZO. E Quindi, non riesce a dare alcuna spiegazione perché ad un certo punto c'è stata ~~una~~ questa inversione. 79

D'AMATO. Ma, oltretutto, non conoscendo l'altro termine delle questione, cioè Carboni, come potrei fare ?

ALDO RIZZO. Quindi, se io le dicessi che ad un certo punto Carboni, forse in una conversazione con Calvi, dice "Non si preoccupi presidente, che se loro hanno Santovito e Pazienza, anche noi abbiamo i nostri uomini". A questa frase lei non saprebbe dare alcun valore, alcun significato?

D'AMATO. Ignoravo che ci fosse questa frase.

ALDO RIZZO. Gliela dico adesso io, dottor D'Amato.

D'AMATO. E questo sta a confermare l'ipotesi che in un certo senso stiamo facendo insieme, che il Carboni fosse subentrato, e con ben altri argomenti...

ALDO RIZZO. E con quali argomenti? Questo sarebbe interessante; lei non è in grado di dare nessun aiuto alla Commissione?

D'AMATO. No, perché tutto quello che so l'ho letto nei giornali. Le dirò che mi è sembrato strano che nemmeno una volta mi abbia fatto il nome di questo Carboni.

ALDO RIZZO. Dotto D'Amato, lei conosce Valfredo Vitalone?

D'AMATO. L'avvocato?

ALDO RIZZO. Sì.

D'AMATO. No, mai e vista in vita mia.

ALDO RIZZO. Non ha mai avuto rapporti di alcun genere?

D'AMATO. No, mai.

4/11/82 DATA

TURNO

IOCCA FIRMA

COMM. P2

XV/1

CAMERA DEI DEPUTATI

STOP

SEGUE

ALDO RIZZO. E con il magistrato Claudio Vitalone, se non ovviamente nella sua qualità di magistrato?

D'AMATO. L'ho conosciuto quando era funzionario di polizia; ho avuto rapporti con lui ~~per quanto riguarda~~ proprio nella sua qualità di magistrato e una volta ci siamo incontrati e abbiamo scambiato due chiacchiere per la strade quattro o cinque anni fa.

ALDO RIZZO. Quindi, a Lugano non si è visto con Vilfredo Vitalone?

D'AMATO. Ma neanche per sogno! E' la famosa questione di Lugano che io il giorno 13 sono stato - posso darvi il decreto del ministro - a Lugano.

ALDO RIZZO. Mi scusi se le rivolgo qualche domanda di carattere personale, me ^{sono} ~~è~~ importante per i lavori della nostra Commissione. Lei ha avuto mai elargizioni di denaro dalla Pro Deo. Lei poco ~~è~~ fa, rispondendo al collega Riccardelli, ha fatto riferimento alla Pro Deo. Non ha collaborazioni?

D'AMATO. Ho avuto rapporti di conoscenza e di amicizia con il vecchio padre Felix Morlion (?) e con don Carlo Ferrero. Conoscevo anche monsignor De Angelis, che è quello che poi scatenò tutta quella campagna e che, tra l'altro, è anche il sacerdote che ha celebrato il mio matrimonio, quindi avevo buoni rapporti con la Pro Deo. Però, non vedo più nessuno da almeno dieci anni.

ALDO RIZZO. C'è un'università qui a Roma.

D'AMATO. C'è un'università che adesso penso sia stata assorbita dallo Stato.

ALDO RIZZO. Lei non ha mai avuto rapporti con questa università?

D'AMATO. Assolutamente no.

(OMISSIS)

SEQUE

(OMISSIS)

105

PRESIDENTE. Voglio pregarvi di fare domande attinenti altrimenti esorbitiamo e facciamo la Commissione...

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. No, presidente, per chiudere ...

PRESIDENTE. Faccia le domande, non c'è niente da chiudere.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Dicevo per chiudere questo capitolo, debbo registrare che il dottor D'Amato nella sua dichiarazione fatta la scorsa volta, dopo aver dichiarato che vi è stata una denuncia pesantissima fatta dal dottor Prevenza...

D'AMATO. Nei confronti di Avanguardia nazionale.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. ... nei confronti di Avanguardia nazionale...

D'AMATO. Nel 1973 e che ha portato allo scioglimento di Avanguardia nazionale.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. ... però, subito dopo, nella pagina seguente dice che alla questura di Roma- ufficio politico, quando Delle Chiaie non era ancora un ricercato, "ed agiva ed operava a Roma si parlò della ipotesi di tentare di agganciarlo, come si usa nel nostro linguaggio, e l'ufficio politico della Questura di Roma...

D'AMATO. Esatto.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. ... fu impegnato nel tentativo di aggancio che poi non vi fu". E questo tanto per chiudere un discorso che poi voleva dire che non era tanto nemico perchè si voleva anche agganciarlo.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Tremaglia, ma lei non può tirare deduzioni in fase di audizione.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Io ho solo registrato le dichiarazioni fatte dal dottor D'Amato.

PRESIDENTE. Sì, ma ne trae delle deduzioni che non attengono all'oggetto dell'audizione.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Va bene, va bene, non attengono. Passiamo allora ad un altro capitolo e cioè Calvi-Pazienza. E' già stato detto della

4/11/1982 DATA

TURNO 19/3

ASSENZA FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

SEQUE

TREMAGLIA

106

~~TEK~~ telefonata del dottor Pazienza alla signora Calvi e Pazienza mette in bocca a lei questa frase: "L'amico D'Amato mi ha detto oggi: 'ma tu capisci Francesco che, se questo signore è andato all'estero, il primo che accuseranno per avergli favorito la fuga all'estero sono io perchè son^o il capo della polizia di frontiera. Perchè deve fare queste cose ~~xx~~ a me che sono uno dei pochi amici sinceri che ha'". Ecco, questo lo diceva in quella telefonata che registrava. A me è sembrato un po' strano - e domando a lei - perchè, registrando, Pazienza ha voluto fare, diciamo pure, questa illazione, questa insinuazione che poi rimaneva perchè registrava e ben sapeva.

D'AMATO. ~~La registrava e la consegnava.~~ Ma, guardi, su questo io non ho mai parlato con Pazienza. Evidentemente era, sia pure così ~~ix~~ fatto in un modo inabile, un tentativo... ~~xxx~~ scuota pure la testa, onorevole...

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. No, no.

D'AMATO. Era un tentativo di Pazienza di convincere questa signora con qualunque mezzo a dire che fine aveva fatto il ~~marito~~ marito. Era preoccupato di quello che poteva ~~succedere~~ succedere in quel momento; quattro giorni dopo è morto e ciò è effettivamente è avvenuto. Circa il fatto che io potessi in realtà essere accusato della scomparsa di Calvi, del passaggio di Calvi, era talmente bizzarra questa ipotesi che non è mai stata fatta da nessuno per la semplice ragione che Calvi poteva benissimo lasciare il paese, innanzi tutto perchè non era un ricercato; poteva farsi un passaporto falso, come di fatto se l'è fatto; poteva, come vi ho detto, passare il confine con la Svizzera da casa tranquillamente. sua in cinque metri, quindi, se ne poteva andare/ ~~xxxxxx~~

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Lo sappiamo bene. ~~xxxxxx~~ Io non scrollavo la testa, a parte il fatto che non capisco perchè io non possa ~~xxx~~ scrollare la testa e lei mi debba fare osservazioni: ~~x~~ guardi che sono

4/11/1982 DATA

TURNQ 19/4

ASSENZA FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

SEQUE

TREMAGLIA

io che interrogo. Ma comunque la domanda è: lei quella frase l'aveva detta?

D'AMATO. No, no, non l'avevo detta.

MIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Questa era una questione che ~~regi~~ riguardava il signor Pazienza, sa?! Comunque, vado avanti. Dice Pazienza alla signora Calvi che lei è l'unico o quasi l'unico amico rimasto e che - questo non le è mai stato domandato - avrebbe lei telefonato ~~in~~ Washington il giorno dopo. Lei sa che questo c'è nella telefonata?

D'AMATO. Sì.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Domando: questa telefonata c'è stata da parte sua alla signora Calvi?

**BOZZA NON
CORRETTA**

D'AMATO. No, non c'è stata. Dissi a Pazienza che, nel caso, avrei chiamato anch'io la signora; non solo, ma se la signora fosse stata disposta ~~ma~~ parlare con me, io avrei fatto ~~la~~ telefonata e l'avrei fatta alla stessa presenza del giudice Sica. In quel momento, mi creda...

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Siccome era rimasta senza risposta...

PRESIDENTE. Ha fatto la domanda ed abbiamo avuto la risposta.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Sì, abbiamo avuto la risposta che non ha telefonato. Lei ha parlato intensamente dei suoi rapporti con Calvi, con Pazienza e con Gelli. Le domando: ~~è~~ ha conosciuto il professor Binetti?

D'AMATO. Mai sentito, mai visto.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Di Vitalone le hanno già chiesto. Lei ha conosciuto - e questo lei ce l'ha detto - il dottor Caracciolo?

D'AMATO. Sì, lo conosco già da tempo.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. La domanda è: secondo lei, anzi meglio secondo quello che lei conosce, quale parte ha avuto Caracciolo nella vicenda Carboni-Corona-Nuova Sardegna e, poi, per quanto riguarda l'ultima parte, Ambrosianno-Calvi? Lei ha detto anche che collabora attualmente

4/11/1982 DATA

ASSENZA FIRMA

TURNO 19/5

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

SEQUE

TREMAGLIA

108

all'Espresso per altra cosa, per cui, mi pare, ci sia una certa dimestichezza.

D'AMATO. La domanda è molto complessa, molta articolata. Con Caracciolo non è che abbiamo gran che parlato di argomenti di questo genere qua. Vediamo caso per caso: per quanto riguarda i rapporti con Calvi, mi disse Caracciolo - cosa che mi aveva detto, per altro, anche Calvi - di averlo incontrato insieme a Scalfari. Per quanto riguarda la questione di Carboni, non me ne ha mai parlato Caracciolo ed io questo signore, questo Carboni, lo dico a mio disdoro rispetto a quelle che dovrebbero essere le mie capacità informative, non sapevo neppure chi fosse; non ne abbiamo mai parlato e, quindi, nemmeno di Nuova Sardegna. C'è, poi, qualche altro aspetto cui lei accennava?

ANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Io dicevo Caracciolo per quanto riguarda l'Ambrosiano. Calvi-Ambrosiano, cioè l'ultima fase. Allora, ad adiuvandum, le posso dire che quelle annotazioni che noi abbiamo, i riscontri per quanto riguarda l'intreccio - io le ho parlato anche di Nuova Sardegna e lei mi ha detto che non sa nulla dei rapporti con Corona, Caracciolo eccetera - però abbiamo

4/11/1982 DATA

ASSENZA FIRMA

TURNO XXX

P2

19/6

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

109

Tremaglia)

però abbiamo l'intreccio Carboni e abbiamo poi lo sviluppo di tutta la situazione circa l'esportazione di denaro dell'Ambrosiano...

MIRKO TREMAGLIA. Francamente, Binetti non l'ho mai ~~xxxxxx~~ conosciuto, Carboni nemmeno. Caracciolo mi ha parlato dei suoi rapporti con Carboni soltanto quando il fenomeno è diventato inquietante e uscì fuori tutta la rete di amicizie che aveva Carboni. Comunque, francamente, io non potrei esservi d'aiuto.

MIRKO TREMAGLIA. Per quanto riguarda la parte editoriale, devo dire che lei si è soffermato molto su tale parte... A proposito di Gelli, io le ho fatto la domanda sul Corriere della Sera, sulla Nuova Sardegna, in quanto ritenevo che discorsi lei ne ~~xxxxxxx~~ potesse aver fatti. Lei ha detto che: "almeno per un settore, quello editoriale, e per delle cognizioni che ho potuto direttamente acquisire e che metto a disposizione della Commissione, dimostrano che quanto Gelli^{mi} raccontava era ~~xxxxxxx~~ inferiore alla realtà: la parte Rizzoli, Corriere della Sera e il settore finanziario".

Ora, lei nell'ambito di questo settore finanziario, che cosa voleva dire? Quando, infatti, lei dice: "Io ho acquisito le cognizioni attraverso Gelli, per quanto riguarda la parte ~~del~~ del settore finanziario" che cosa intende dire?

D'AMATO. Il settore finanziario della stampa. ^{Per il} ~~Il~~ settore finanziario in generale dell'Ambrosiano, debbo ammettere oltretutto che per mia scarsa conoscenza di materia finanziaria, non sono in grado di dire niente e né Calvi me ne ha mai parlato... Essendo, quindi, io un assoluto incompetente, mi riferivo al settore finanziario e cioè ai valori che si volevano attribuire al giornale Il Corriere della Sera, alle percentuali di appartenenza, di proprietà... Quaranta per cento più un altro quaranta per cento che era della Centrale. Poi ci stava un dodici per cento che era di Tassan Din... Mi riferisco a questa cosa qui; mi riferisco alle richieste che se volete vi posso anche elencare... Quello voleva prima, ad esempio, 120 miliardi, poi ne voleva 80, poi ne voleva 70... Poi

4/11/82

PIC

DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

TURNO

XX/1

P2

STOP

SEGUE

D'Amato)

c'era Cabassi e il materiale che offriva quest'ultimo... Ho avuto cognizio-
ne di molte di queste cose.

MIRKO TREMAGLIA. Siccome mi rendo conto che sta diventando una materia comples-
sa e nello stesso tempo assai rilevante per quanto ci riguarda, domando
al Presidente se non sia il caso di chiedere al dottor D'Amato di inviarmi
un appunto su questa situazione che lui ha ben conosciuto, situazione che
potrebbe essere utile non solo al comitato che si occupa del mondo degli
affari, ma anche a tutta quanta la nostra Commissione.

Ciò detto, Carboni, parlando con dei poliziotti, sembra che abbia detto
che Paziienza ha ~~parlato~~ ^{detto} esattamente/ ^{che} quando vi era necessità di trasportare
~~questi~~ soldi da parte di Paziienza in Italia, questi faceva capo ad un
grosso funzionario della polizia di frontiera italiana.

**BOZZA NON
CORRETTA**

D'AMATO. ... Che sono io?

MIRKO TREMAGLIA. Può essere come non essere lei!

D'AMATO. Nei confronti del settimanale che ha riportato queste cose (si
tratta precisamente di Panorama) ho sporto querela per diffamazione e con
ampia facoltà di prova. Le dirò che non ne ho dato di queste notizie
alla stampa perché non rientra nelle mie abitudini dire certe cose.
Comunque le dico questo: prima Panorama dice che io ero amico di Carboni
~~perché~~ per il solo fatto che ho alloggiato in quell'albergo... Questo Ca-
boni che non ho mai visto e conosciuto in vita mia, ma solo per il fatto
che alloggiavo in un albergo dove stava lui... Inoltre, a proposito dei
trasferimenti di denaro, lei deve pensare quanta è ridicola una cosa di
questo genere! Lei pensi che a Calvi con un telex poteva, come si è visto,
trasferire di centinaia di miliardi. Ebbene poteva aver bisogno di un
uomo con la valigetta che gli portava i soldi? Tenga presente poi un'altra
cosa: io ero della frontiera e non della dogana... Queste operazioni vengono
fatte esclusivamente dalle dogane e non dalla polizia di frontiera!

4/11/82

DATA

(OMISSIS)

TURNO

PIC

FIRMA

XX/2

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copia da minuta

Comm. inch. P2 4/11/1982

114

Sant. XXI/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(OMISSIS)

PIERANTONIO MIRKO TRELAGLIA. Ultima domanda attualissima, sempre su questo tema: Gelli venne utilizzato (è forse l'unica utilizzazione che è stata fatta dal Governo italiano) per quanto riguarda gli italiani spariti in Argentina. A lei questo risulta?

D'AMATO. Non mi risulta. Non potrei né affermarlo né negarlo fermo restando... so che Gelli aveva influentissime situazioni in Argentina, questo sì, me lo diceva, me lo metteva molto in evidenza, però è tutto ciò che è già noto.

PRESIDENTE. Senatore D'Arezzo.

ALDO BOZZI. I nomi stranieri se li ricorda, quelli italiani no.

PIERANTONIO MIRKO TRELAGLIA. Mai.

D'AMATO. Però, non è stato molto...

ALDO BOZZI. Strano, però.

PIERANTONIO MIRKO TRELAGLIA. Parlo di cittadini italiani...

BERNARDO D'AREZZO. Vorrei ritornare un'altra volta sulla telefonata Pazienza-signora Calvi, perché, per la verità, non sono rimasto molto soddisfatto della risposta del dottor D'Amato. Pazienza, in una telefonata che è registrata il 20 giugno del 1982, dichiara testualmente: "L'amico D'Amato, che è diventato anche

Comm. inch. P2 4/11/1982

115

Sant. XXI/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue BERNARDO D'AREZZO)

lui un amico sincero...". Questo verbo "diventare" per me diventa estremamente importante, perché è la constatazione, rispetto allo scetticismo e all'incredulità...

PRESIDENTE. Faccia la domanda, perché è già stata posta due volte, senatore.

BERNARDO D'AREZZO. So che quando si capita per ultimi, come tutti gli esami che si fanno alla fine, si viene promossi con diciotto.

PRESIDENTE. Dica.

BERNARDO D'AREZZO. Per favore, io intendo stare qui e voglio fare le domande per bene. Questo verbo "diventare" significa che per Paziienza e per la famiglia Calvi il dottor D'Amato è laureato a tutti gli effetti amico di questa famiglia. Dico di più: quando dice, e queste sono le parole di D'Amato, riferite testualmente, tra virgolette, da Paziienza: "Ma tu capisci, Francesco, che questo signore che è andato all'estero, il primo che accuseranno per avergli favorito la fuga all'estero sono io, perché sono il capo della polizia di frontiera. Perché deve fare queste cose a me che sono uno dei pochi amici sinceri che lui ha?" A me interessa fare questa specifica domanda: da quando il dottor D'Amato è diventato amico dei Calvi e dei Paziienza e perché.

Comm. inch. P2 4/11/1982 116

Sant. XXI/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

D'ALATO.

Credo di aver già risposto a questa domanda, ma, ad ogni modo, cercherò di essere più preciso, senatore. Intanto, per quanto riguarda quelle affermazioni di Pazienza, queste sono fatte da Pazienza e non da me, prima cosa, no?, e potrete domandare a Pazienza perché le abbia fatte, ma le ha fatte indubbiamente per cercare di convincere con qualunque mezzo dialettico la signora Calvi a dire qualche cosa. Era un tentativo - lo stiamo dicendo da tutta la mattinata - che era fatto d'accordo con il magistrato per strappare qualche cosa a questa signora. La domanda, poi, che lei mi fa: da quando è diventato amico, guardi, è una domanda che mi pone in imbarazzo, perché come si può dire da quando uno diventa amico di qualcuno, cioè quando si passa dal ruolo di conoscente ad amico. Guardi, non le saprei dare una risposta precisa. Per me Calvi poteva essere un conoscente puro e semplice e avrei potuto dirvi che era un conoscente puro e semplice. Vi posso dire, al limite, che poteva essere un amico, perché, quando si va a casa di qualcuno, come io ci sono stato due volte, no, una volta sono stato a casa sua a pranzo, con la famiglia e si rimane fino alle sei di sera a conversare del più e del meno, ci si scambia qualche libro, ci si telefona, e via di seguito, dirò che, ad un certo momento, riterrei - ve lo voglio dire, signori della Commissione - forse un mio dovere morale andare ai funerali di Calvi, perché lo conoscevo bene. Non rinnego il fatto di aver realizzato un rapporto in un certo senso, se vogliamo dire, amichevole, e ripeto che

BOZZA NON
CORRETTA

Comm. inch. P2 4/11/1982 117

Sant. XXI/6

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(segue D'ALATO)

questo - e credo di averlo già detto - è nel mio diritto, indipendentemente dalla mia qualifica. Che poi fosse consapevole, come le ho detto, lo stesso Calvi, in definitiva, perché era tutt'altro che uno stupido, io fossi una specie di mediazione, diciamo così, informativa di certe determinate situazioni, questo è un altro discorso.

BERNARDO D'AREZZO.

SEGUE

118

D'AREZZO BERNARDO. Senza fare assolutamente delle allusioni, perchè non fanno parte dei miei compiti, ^a lei stando in un posto così delicato e responsabile, risultava che il dottor Paziienza avesse contatti con delle banche svizzere a titolo puramente...

D'AMATO. Guardi, le dirò una cosa, Paziienza diceva di ^{avere} avere contatti un po' dappertutto; diceva fra l'altro, e ripetutamente, che lui stava studiando un grosso piano per la sistemazione e il risanamento dell'Ambrosiano. Diceva che Calvi non lo seguiva ~~abbastanza~~ abbastanza in questo campo, nel quale lui avrebbe potuto essergli utile, anche in relazione ai molteplici rapporti che il Paziienza stesso ~~aveva~~ aveva asseriva di avere anche in ambienti bancari ~~ex~~ non solo svizzeri, nord-americani e di altri paesi. A sua volta Calvi mi diceva, come ho già detto, che il Paziienza gli proponeva questi progetti e che lui non era intenzionato ~~ad~~ ~~seguirli~~ seguirli.

BERNARDO D'AREZZO. Per favore, non andiamo troppo lontano, mi rendo conto che io debbo circoscrivere.... Ma le voglio dire, lei certamente avrà sentito parlare di traffico di danaro, non dico in forma palpabile, ma in forma impalpabile certamente, l'è mai capitato...?

D'AMATO. Debbo dirle che se si tratta di forma impalpabile certamente sì... Ma voglio dire non mi è sembrato che questo andasse al di fuori del lecito. Cioè, questi parlavano di progetti di cui non mi hanno messo al corrente perchè non è una materia di cui io conosco assolutamente, ma di progetti che dovevano esserle, almeno apparentemente, almeno come mi veniva detto, di natura assolutamente legale con grandi movimenti, con appoggi e con accordi con l'estero.

BERNARDO D'AREZZO. Quando io affermo è molto timidamente e sottovoce che ~~Paziienza~~ Paziienza trasportava soldi in Svizzera, e quando affermo ancora più timidamente, con la compiacenza di qualche grosso funzionario

4/11/82

DATA

TURNO XXII/1

TAC/Mcc

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

BERNARDO D'AREZZO.

~~SEGUE~~

Di pubblica sicurezza, lei mi creda non intendo fare allusioni di alcun genere. Però una cosa è certa, queste notizie non vengono ricavate nè dalla stampa, nè certamente da un ~~qualcuno~~ "quidam" qualsiasi, ma provengono da documenti molto seri e degni di attendibilità, quindi,* per favore lei che si trova in un posto così responsabile, saprà di certi movimenti, avrà saputo... chi aiutava Pazienza a trasportare questi solgi, almeno così, come una ipotesi.

D'AMATO. Le debbo dire la verità. Io, da gente che era al livello di Calvi o di Pazienza, o comunque di questi livelli bancari, io ho sempre creduto, forse mi posso sbagliare, che movimenti di questo genere avvenivano non attraverso il materiale trasporto...

BERNARDO D'AREZZO. Noi possediamo dei documenti, nei quali persone molto qualificate, anche ovviamente senza fare nomi, affermano sotto ~~piena~~ piena responsabilità questo trasporto e questo traffico. Come spiega questo?

D'AMATO. Non mi risulta. Io ho sempre pensato che si possano fare operazioni non dico che le leggi valutarie non vengano disattese...

(OMISSIS)

119

1/4

1/2

(OMISSIS)

ANTONINO CALARCO. Lei ha avuto rapporti con ~~Giuliano~~ Paziienza ..

D'AMATO. Sì.

ANTONINO CALARCO. E quindi evidentemente l'ha conosciuto molto bene; quindi si sarà formato anche un ritratto psicologico di Paziienza. Secondo lei, perché Paziienza, scomparso Calvi - anzi, morto Calvi -, avvicinato dall'UCIGOS, va da Sica e, ad un certo momento, vuota il sacco su Carboni?

D'AMATO. Se debbo esprimere un'opinione, è per una forma di risentimento che Paziienza doveva avere nei confronti di Carboni. Abbiamo già accennato, senatore, che, per quello che mi constava (io ho riferito su ciò che mi constava), ad un certo momento - e posso collocarlo circa tre mesi prima della scomparsa di Calvi -, c'era stata un'attenuazione dei rapporti tra i due, e delle reciproche lamentele. Calvi diceva che questo parlava troppo, faceva troppe interviste, che...; e da parte di Paziienza, che Calvi non gli dava la possibilità di fare per lui certe cose, certe iniziative che voleva mandare avanti.

Ora, mi pare, mi è sembrato abbastanza evidente - oltre che anche glielo confermo/per ciò che Paziienza mi ha detto: io ho sentito, dopo la morte di Calvi, Paziienza ferocemente risentito contro Carboni. Perché riteneva che Carboni fosse stato uno che aveva portato Calvi alla rovina; e siccome Paziienza contava su Calvi, di fondare un avvenire importante e fondamentale, la rovina e la morte di Calvi, in un certo senso, lo avevano inguaiato nei suoi progetti e nelle sue speranze. Quindi l'atteggiamento polemico e forse aggressivo di Paziienza, nei confronti di Carboni, trova indubbiamente una spiegazione in questo fatto.

4/11/82

DATA

TURNO

26/4

STIRO/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

D'AMATO

142

Sta di fatto che lui li aveva fatti conoscere; lui poi sapeva che erano stati in rapporto fra di loro, ma credo che lo stesso Paziienza ignorasse che, ad un certo momento, Calvi aveva sviluppato con il Carboimmi un così intenso rapporto, come era avvenuto in quei mesi: rapporto che lui cercava di tenere segreto...

ANTONINO CALARCO. D'accordo. Però lei, frequentando poi Calvi, ha visto, nei confronti del gruppo Caracciolo - La Repubblica, più che Caracciolo-L'Espresso, un Calvi così, mezzo soddisfatto, o aperto alla speranza che il tiro de La Repubblica sarebbe stato abbassato, nei suoi confronti?

D'AMATO. Le dirò, che, come ho già accennato, ho avuto l'impressione che Calvi negli ultimi tre mesi, lungi dall'essere depresso - cioè di quella depressione che porta alla fuga e alla morte -, avesse (per quello che si potesse capire da un uomo - credetemi - estremamente difficile a capire) degli ottimismo, delle speranze; e questo anche in relazione, generalmente, alla stampa.

ANTONINO CALARCO. Alla stampa e, in particolare, a La Repubblica...

D'AMATO. Qualche volta mi diceva: "Beh, vedi, in fondo Repubblica è un po' meno feroce, meno aggressiva", ma non so se questo sia da mettersi...

ANTONINO CALARCO. Ma Calvi le riferì mai ~~ke~~ richieste di soldi da parte del gruppo editoriale ~~di~~ ^e /La Repubblica?

D'AMATO. No, le assicuro: né da parte di quel gruppo editoriale, né da parte di chicchessia. Calvi non mi ha mai parlato di cose di questo genere. Era accortissimo a non parlarmi di cose di questo genere. Mi parlò di finanziamenti che lui aveva fatto nel passato, quei finanziamenti che poi sono emersi....

ANTONINO CALARCO. Va bene: io voglio sapere sul dopo.

D'AMATO. Su quelli ogni tanto ci tornava sopra, su questi finanziamenti ^{del passato} /che aveva fatto un po' a tutti quanti. Ma di cosme in corso...

4/11/82

DATA

TURNO 26/5

STIRO/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

143
 SEGUE

ANTONINO CALARCO. Ma di quelli a Paese Sera e al partito comunista gliene ha parlato, in particolare, cioè con una sottolineatura?

D'AMATO. No, mi accennò che aveva fatto.;. che c'era stato un finanziamento anche a Paese Sera... No, al partito comunista...

ANTONINO CALARCO. Al partito comunista e a Paese Sera...

D'AMATO. ... come normale operazione...: in realtà, lui non dava un'enfasi particolare a questa operazione col partito comunista, che soltanto si trattava di una normale operazione, non so se si trattava di sconto...
 Mi esprimo in modo improprio, ma insomma... O di anticipazioni.

ANTONINO CALARCO. Sì, sì... ma ne parlava? Cioè non la riguardava...? Diciamo, ~~kkx~~ un partito di opposizione che gli va a chiedere i soldi... ad un certo momento, ~~lui~~ lui, nell'occhio del ciclone... può ad un certo momento anche sorprendersi che...

D'AMATO. Non mi fece un cenno particolare a questo. Mi parlò del fatto - sempre a posteriori - che c'era stato un finanziamento a Paese Sera. A questo proposito, mi pare che mi abbia detto che aveva avuto delle creditizie...
 denziali...

ANTONINO CALARCO. Delle linee di credito, sì.

D'AMATO. per poter fare il Paese Sera.

ANTONINO CALARCO. Relativamente al tentativo di suicidio a Lodi di Calvi avete parlato?

D'AMATO.

4/11/82 DATA

TURNO 26/6

STIRO/SOT FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

144

D'AMATO. Le dirò la verità: non ho mai avuto il coraggio di affrontare questo argomento con lui. Era troppo delicato, non avevo abbastanza confidenza per potergli chiedere le ragioni per cui aveva ~~ave~~^{sse} tentato questo omicidio e se veramente l'avesse tentato.

ANTONINO CALARCO. Secondo lei, che cosa indusse Calvi la notte del 9 di giugno ad abbandonare precipitosamente Roma? Lei è uno che è stato addentro a queste cose, questa domanda gliel'avranno posta anche in alto loco: improvvisamente quest'uomo, che si sente con gli avvocati, non dice niente, va in Piazza Capranica, va quasi a dormire, poi improvvisamente lascia la casa. Secondo lei, secondo le sue informazioni e deduzioni, perché improvvisamente prende questa decisione?

D'AMATO. Informazioni non ne ho, ma solo deduzioni, impressioni. Penso che abbia avuto un ~~impre~~ improvviso crollo psichico, che sia stato spaventato da qualcuno che gli abbia raccontato qualche frottola.

ANTONINO CALARCO. C'era un mandato di cattura nei suoi confronti?

D'AMATO. Quello no. Qualche denuncia di qualche cosa, non lo so. In fondo, era sensibile a quelle che potevano essere voci misteriose. Mi pare di aver detto che credeva alle società segrete.

ANTONINO CALARCO. D'accordo, ~~per~~^{ma} uno non lascia tutto e improvvisamente si mette in mano a Victor, espatria, viaggia. Con Pazienza di questi particolari ~~non~~ proprio non....

D'AMATO. Ne abbiamo parlato: anche Pazienza si domanda tuttora, almeno per

4 novembre 1982

DATA

fabi

FIRMA

 TURNO 21.1
 Comm.P2

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

D'AMATO

145

quello che mi ha detto, che non riusciva a capire le ragioni di questa improvvisa scomparsa.

ALDO RIZZO. Parlò mai di minacce ricevute ?

D'AMATO. No, no. Negli ultimi mesi era molto più chiuso, anche se, come ripeto, aveva l'aria di essere più ottimista, più fiducioso. La sorpresa di ciò che è avvenuto in me e anche in quelli che lo conoscevano..un'unica volta in cui ho parlato con l'avvocato Gregori fu proprio quella mattina e gli domandai: "A cosa si può dovere questa sparizione?". Come avvocato Gregori poteva conoscere dei risolti di situazioni. Mi disse: "Le assicuro, è un fatto misterioso, perché l'ho visto per due ore nel mio ufficio ieri (cioè il giorno prima della scomparsa) e stava in un'ottima situazione psicologica".

ANTONINO CALARCO. Torniamo a Pecorelli. Un testimone è venuto a dirci che qualche giorno prima che fosse ucciso, Pecorelli ~~aveva telefonato~~ ^{le} avesse telefonato dicendole: "Se io vado a prelevare dei documenti, rischio la vita". Secondo lei, di quali documenti poteva trattarsi ? Si tratta di documenti che potevano portare alla morte di Pecorelli, come poi lo hanno portato. Si deve vedere se egli aveva prelevato questi documenti o no. Lei che conosce molto bene Pecorelli, sa di quali documenti poteva trattarsi ?

D'AMATO. A me è sembrato che il rischio maggiore, almeno per coloro i quali lo conoscevano, che Pecorelli corresse (stava facendo una campagna veramente feroce, che era basata su quei documenti che conoscete), potesse essere quell'aggressione che faceva nei confronti della guardia di finanza, di Giudice e via di seguito; ma era un rischio che non

4 novembre 1982

DATA

TURNO 28.2

fabi

FIRMA

COMM.P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

D'AMATO

146

doveva tradursi in un'ipotesi mortale. Egli a me, come vi ho già detto alcuni giorni prima della sua morte disse: "Prima ~~pw~~ o poi mi faranno la pelle, a fare questo lavoro!". Non era la prima volta che me lo diceva, né mi apparve assai più preoccupato di quanto non fosse normalmente. Era sempre in stato ansioso ed ~~essi~~ esprimeva con frequenza la convinzione che prima o poi, facendo le campagne di stampa come le faceva, qualcuno gli avrebbe tappato la bocca.

1
4

ANTONINO CALARCO. Circa il servizio segreto militare, lei notò da Miceli in poi (lei aveva il campo d'osservazione del Ministero dell'interno, nello stesso periodo) una svolta al riguardo di un certo tipo di politica estera dei servizi segreti? ~~M~~entre prima si poteva essere in una situazione di non conflittualità né con gli israeliani né con gli arabi, da Miceli in poi si arriva ad una sorta di allineamento dei servizi segreti con quelli arabi o con il mondo arabo.

1
2

D'AMATO. In definitiva, ci furono dei fatti che dimostravano una certa propensione per i servizi arabi, anzi, no, per il mondo arabo, il che era giustificato (me ne parlò Miceli una volta) con il fatto che bisognava spregiudicatamente (come lei ha detto, senatore) cercare di evitare, operando nel campo dei servizi segreti, guai peggiori al nostro paese e che di conseguenza qualche rapporto di preferenza nei confronti di questi paesi arabi poteva essere manifestato.

3
4

ANTONINO CALARCO. Nonostante questa svolta, abbiamo avuto la strage di Fiumicino!

3

2

D'AMATO. Aggiungo - è un fatto che è stato pubblicato...

1

(OMISSIS)

margine da non oltrepassare STOP

4 novembre 1982 DATA

TURNO 28.3

fabi FIRMA

Commis.P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

U.

Audizione del generale Giuseppe Santovito, direttore del SISMI dal gennaio 1978 al luglio 1981, alla Commissione P2 il 28 ottobre 1982.

P2

28.10.82

III/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

AUDIZIONE DEL GENERALE SANTOVITO

(Seduta segreta, audizione libera)

Entra in aula il generale Santovito.

PRESIDENTE. Generale, la Commissione ha ravvisato la necessità di sentirla una seconda volta, in base anche a nuovi elementi che sono emersi dai nostri lavori. La sentiamo in seduta segreta ed in audizione libera. Le ricordo che è suo dovere collaborare con la Commissione, dando risposte veritiere alle domande che inizierà col farle io stessa, e che poi saranno estese a quei commissari che desidereranno fargliela.

Quali rapporti ha avuto con Ortolani, o che cosa può dire di lui in relazioni a fatti di cui lei sia venuto a conoscenza?

SANTOVITO. Proprio nulla, signor Presidente, perché non ho avuto nessun rapporto con «Ortolani, né diretto né indiretto. Di lui so quel poco che si è letto sui giornali. Nient'altro.

PRESIDENTE. Nemmeno ~~nel~~ nell'incarico che ha avuto, lei ha avuto elementi di conoscenza sull'attività e sul ruolo di «Ortolani?

SANTOVITO. No, signor Presidente.

P2

28.10.82

III/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

eventuali
PRESIDENTE. Lei ha avuto conoscenza di/relazioni di Gelli con ambienti terroristici?

SANTOVITO. Se parla di molti anni fa, ~~non~~ c'erano delle notizie, poi non confermate, di rapporti di Gelli, nel periodo della guerra partigiana, in cui non si capiva bene l'atteggiamento da lui tenuto, cioè un po' pro e un po' contro... Gli si addebitavano delle denunce e degli atti, per cui, quando la zona di Pistoia fu liberata, Gelli* fu preso e fu sul procinto di essere fucilato, di essere eliminato. Senonché, intervenne il comandante partigiano della zona (non ricordo il nome di quel comandante, e comunque era un nome di copertura) che fece sospendere l'esecuzione e mise il libertà Gelli. Questo lasciava pensare che ci fosse un qualche motivo ^{perché} si verificasse questo intervento. Però, nulla è venuto fuori di più concreto su questa cosa, e la cosa direi che si è fermata al 1943-1944.

PRESIDENTE. ~~Quante volte~~ Queste notizie lei le conobbe quando era a capo dei servizi segreti? Le ebbe allora?

SANTOVITO. Sì.

PRESIDENTE. Su atti di terrorismo successivi?

SANTOVITO. No, conoscenza diretta, niente, e provata, nemmeno. Adesso, si legge sulla stampa di qualche dubbio o sospetto di rapporti tra Gelli

P2

28.10.82

III/7

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue SANTOVITO)

e quella loggia di Montecarlo... Di quella pianificazione che sarebbe stata fatta di atti violenti... Ma altro non so.

PRESIDENTE.

SEGU

PRESIDENTE. Quindi lei, nel periodo in cui ha svolto attività nei servizi segreti, non ha avuto nessun elemento di conoscenza su rapporti di Gelli con ambienti o con fatti terroristici, avvenuti in questi anni più recenti, a prescindere dal periodo della Resistenza?

SANTOVITO. No.

PRESIDENTE. L'appunto che è stato preparato dal SISMI nel 1978 toccava anche questi problemi, questo argomento del terrorismo, in rapporto a Gelli?

SANTOVITO. L'appunto del 1978, che era a firma mia (in quanto ce n'era uno precedente del 1977, del Casardi, che era molto più ampio del mio) si riferiva in modo particolare ad un'interpellanza fatta dal senatore Natta, con la quale chiedeva di sapere, di avere elementi in merito alla notizia di un elenco di 400 nomi di ufficiali, che sarebbero stati passati da Gelli al Grande Oriente, o qualcosa del genere, e ^{che} faceva uso di un appellativo curioso, per ~~questi~~ ^{BOZZA NON} ^{COZZA NON} ^{COZZETTA} ufficiali: li chiamava "salici", cioè nel gergo venivano chiamati così. Fecero degli accertamenti, e risultò che ~~nessuno~~ ^{che} di questo elenco di 400 nomi non si trovava traccia, non ce n'era; il numero dei militari iscritti alla massoneria, per quanto risultava, era molto, molto inferiore a quello citato; che il termine "salice" non esisteva, non era conosciuto. Questo mi sembra che fosse il contenuto di questo appunto che io feci.

Successivamente, nel 1981 - lo dico per completare il quadro - l'altro servizio, il SISDE, fece un rapporto sulla massoneria, molto ben fatto, molto ampio. E' uno studio molto accurato, completo, che credo sia anche in possesso della Commissione.

PRESIDENTE. Nella precedente deposizione che ha fatto qui in Commissione, ci ha detto che il prestigio di Gelli derivava anche dai suoi vantati rapporti con il Vaticano. Può precisarci questa sua valutazione in base

28.10.82 DATA

TURNO IV/1

STIRO/lt FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUIA PRESIDENTE

a quali elementi lei la fece?

SANTOVITO. Ricordo che dissi anche di aver visto una fotografia di Gelli in presenza del Papa: se non mi sbaglio, è stata ripredotta ancora questa fotografia, recentemente. Lui conosceva dei cardinali; adesso non credo che conoscesse Casaroli, ma ne conosceva diversi altri; fece il nome di ..., insomma, conoscenza ad alto livello, nel Vaticano.

ANTONIO BELLOCCHIO. Forse Marcinkus?

SANTOVITO. No, di Marcinkus non ne parlò: forse Silvestrini.

PRESIDENTE. Dica quali...

SANTOVITO. Appunto, sto pensando: Silvestrini, e un altro cardinale...

PRESIDENTE. Che non è cardinale, Silvestrini.

SANTOVITO. Che non è cardinale...; ~~Palazzini~~ (Interruzione) Palazzini... (?)

PRESIDENTE. Scusate: lasciate che ricordi. Gli sto dicendo che Silvestrini non è cardinale. Quindi, generale, ci dica i nomi che lei è in grado di dirci.

SANTOVITO. Ecco, signor Presidente, non sono in grado di dire questi nomi, perché non credo anche di averli conosciuti.

PRESIDENTE. Allora, mi scusi: questa valutazione che lei fece - perché ce la fece qui in Commissione, e noi abbiamo evidenti ragioni per tornare su questo argomento - lei disse, appunto, che il prestigio di Gelli derivava in parte dai suoi vantati rapporti con il Vaticano. Quello che io le chiedo è: se ha elementi da offrire alla Commissione - al di là del fatto che Gelli si vantasse, ma siccome si vantava di tante cose -, elementi più precisi, che possano suffragare questa vanteria, almeno per quanto sia a sua conoscenza.

SANTOVITO. No, signor Presidente, non ho elementi concreti.

PRESIDENTE. Volevo chiederle di tornare su un argomento, che attiene al dottor Pazienza (anche di questo abbiamo già parlato nell'audizione prece-

28.10.82

DATA

STIRO/It

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO

IV/2

P2

STOP

SEGUIA PRESIDENTE

dente). Vorremmo sapere quali incarichi furono conferiti al dottor Pazienza dai servizi segreti.

SANTOVITO. Nell'altra audizione, parlai di una missione in Arabia e, se non mi sbaglio, di una missione nell'America centrale.

PRESIDENTE? Quindi lei conferam.

SANTOVITO. Sì.

PRESIDENTE. Lei ci ha lasciato un appunto - ce l'ho qua, ma poiché ce l'ha lasciato, lo ricorderà -, il 2 marzo, in cui due persone vengono nominate, una con la lettera F e un'altra con il nome Lucio. Vorrei chiederle di dirci chi è questo "F" e chi è questo Lucio.

SANTOVITO. Lucio era mio fratello, Lucio Santovito, che era titolare di una società di ingegneria, di progettazione ingegneristica, e Francesco probabilmente è Francesco Pazienza.

PRESIDENTE. Dunque, "F" è Pazienza.

SANTOVITO. Siccome mio fratello volle assumere informazioni, oltre quelle che... si rivolse a un nostro cugino che sta a Taranto, e che gli mandò quelle informazioni che erano piuttosto positive, su Pazienza.

PRESIDENTE? Vorremmo chiederle se lei ha conosciuto Coppetti.

SANTOVITO. No.

PRESIDENTE. Né ha mai avuto, nell'incarico che ha diretto, informazioni, elementi documentali che riguardino Coppetti?

SANTOVITO. No.

PRESIDENTE. E Trecca?

SANTOVITO. Trecca sì; l'ho conosciuto, aveva il padre ricoverato in una clinica, qui a Roma, nello stesso periodo in cui era ricoverato mio fratello; e quindi ci trovavamo lì la sera, a stare insieme, a parlare. Poi mio fratello è uscito e io non sono più tornato in quella clinica. So che il padre di Trecca morì poco dopo.

08.10.82

DATA

STIRO.14

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO IX/3

P2

STOP

SEGRE

PRESIDENTE. E Picchiotti?

SANTOVITO. Credo di averlo conosciuto, sì. Mi ricordo di averlo visto in uniforme, però, non so se questo ricordo ~~risalga~~ vi sia... Ricordo che portava il berretto inclinato a sinistra, cosa che è contro il regolamento, e mi dava fastidio.

PRESIDENTE. Ma, al di là di questo ricordo estetico, diciamo, lei ha avuto rapporti, una conoscenza più approfondita, e non solo questa che lei ricorda?

SANTOVITO. No, una conoscenza approfondita no.

PRESIDENTE. Vorrei chiederle se a lei risulta, e cosa, del ruolo che ebbero Paziienza e Mazzotta durante la prigionia di Calvi, nei confronti della famiglia e in rapporto all'Ambrosiano.

SANTOVITO. So che, no di iniziativa sua ~~non~~ mandato, questi due, in particolare Paziienza, si affacciò alla famiglia di Calvi, che attraversava un momento di sbandamento psicologico e morale, tutto quello ~~che~~ che si può immaginare, e l'ha assistita in tutte le necessità, anche le più semplici, mi diceva lui; la signora, per esempio, non sapeva compilare un assegno, roba di questo genere.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Paziienza certamente sì!

SANTOVITO. Beh, Paziienza certamente sì. Quindi l'ha seguita molto, l'ha aiutata. Di Mazzotta

28110.82

DATA

TURNO IV/4

STIRO/lt

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

SEGUE SANTOVITO

Di Mazzotta credo stesso al seguito di Pazienza, non so se avesse un ruolo autonomo. Non ho mai capito bene il suo ruolo al seguito di Pazienza, se era socio, se era segretario. Erano sempre ~~insieme~~ insieme per un certo periodo.

PRESIDENTE. Ma anche in relazione alla condizione dell'Ambrosiano ed ai problemi che sorgevano nell'Ambrosiano lei sa quale fu il ruolo di Pazienza in quel periodo?

SANTOVITO. No, all'Ambrosiano no. So che si interessava del problema del Corriere della Sera. Non so in che senso, quale soluzione, cosa stesse facendo, ma si interessava del Corriere della Sera. Forse per conto di Calvi.

PRESIDENTE. E' vero che è stato lei a dare questo incarico a Pazienza?

SANTOVITO. Quale?

PRESIDENTE. Questo di essere vicino alla signora Calvi.

SANTOVITO. Assolutamente no.

PRESIDENTE. E nemmeno sa se Pazienza si è mosso di sua iniziativa o ha avuto da qualcuno l'incarico di stare vicino alla famiglia Calvi?

SANTOVITO. Gliel'ho detto, questo non lo so. Da come mi ha presentato le cose quando se ne parlava sembra più una sua iniziativa che altro ma non è escluso che sia stato anche consigliato. Non saprei da chi.

PRESIDENTE. Non lo sa perché non ne avete parlato assolutamente?

SANTOVITO. No, no, no. Premetto che all'epoca non conoscevo Calvi né tanto meno la signora.

PRESIDENTE. Dobbiamo, generale, tornare su un punto di cui abbiamo già parlato ma sul quale abbiamo necessità di fare ulteriori verifiche. Nel 1975 c'era la necessità di una nomina in sostituzione del generale Mino e Gelati in un colloquio con il colonnello Crisolini, che parlava delle candidature dei generali Zavattaro e Rimbaldi, chiese se non dovesse invece es-

28.10.82

DATA

TURNO V/1

BALLESTRA/cf

FIRMA

P 2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE X. PRESIDENTE

ere ~~anche~~ tenuto presente, dandone rilievo, il suo nome. Lei fu a conoscenza di questo interessamento, di questa proposta di Gelli?

SANTOVITO. No, signor presidente. L'ho conosciuta quando ho potuto leggere quel famoso fascicolo con l'intercettazione della conversazione con Trisolini. La nomina a comandante generale dell'Arma non rientrava nei miei desideri, come ho già spiegato. A quell'epoca non ci pensavo proprio, non so come gli venne in mente, né conoscevo Gelli.

PRESIDENTE. Lei non conosceva Gelli in quel periodo?

SANTOVITO. No.

PRESIDENTE. Cosa può dirci delle indagini svolte su Mario Foligni e sui suoi contatti con il generale Miceli, i vertici della guardia di finanza ed esponenti maltesi e libici? Su questo episodio cosa lei conobbe allora e in modo particolare durante il suo incarico ebbe notizie, le furono trasmessi documenti? Cosa conobbe personalmente e cosa attraverso il servizio su tutta questa vicenda?

SANTOVITO. La vicenda si è svolta prima che io diventassi direttore del servizio. In effetti direttore del servizio era Casardi, credo. Era stato compilato un dossier vero e proprio in cui veniva iniziata un'indagine su questo partito di nuova costituzione che era in animo di Foligni di creare con l'ambizione di sostituirsi alla democrazia cristiana e quindi pesare sulla vita politica italiana. In questo fondo lui credo che me abbia parlato forse ad altri... comunque fu fatta questa indagine, risultò che in sostanza questa storia di Foligni era più che altro millantato credito, che non aveva questi grandi mezzi, questa grande autorità, che anzi era un nome piuttosto screditato, diciamo, e fu fatto questo dossier. Dossier che ad un certo momento è sparito dalla circolazione; non è stato inviato, anche se se ne è parlato a voce da parte del capo servizio, all'allora ministro della difesa. Successivamente questo dossier,

28.10.82

DATA

TURNO V/2

BALLESI/af

FIRMA

P 2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP
margine da non oltrepassare

SEGUE SANTOVITO

o una copia fotostatica, è stato trovato nelle carte del famoso giornalista Pecorelli e io ne ho preso visione in quella circostanza. Ed ecco dove ho letto quella intercettazione in cui si parlava di me.

Chi era

PRESIDENTE./Il ministro della difesa ~~chiamava~~ che aveva dato incarico di svolgere ~~per~~ quella indagine?

SANTOVITO. Mi pare fosse Andreotti.

PRESIDENTE. ~~Ma~~ Vivendo negli ambienti dei servizi segreti e comunque in ambienti in cui è presumibile che di queste cose si parlasse, si fosse almeno parzialmente a conoscenza, lei di tutto questo episodio cosa seppe?

SANTOVITO. Io feci fare un'inchiesta nell'ambito del servizio per accertare che fine avesse fatto questo dossier che era sparito e venne fuori quella indagine, che svolse per me il generale Musumeci, della famosa ~~casaforte~~ casaforte riservatissima del generale Maletti di cui esistevano solo due chiavi e che solo due persone potevano aprire. In base a queste risultanze credo che queste due ~~persone~~ persone siano state sentite anche dalla magistratura.

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. Una era il generale Maletti e l'altra?

SANTOVITO. No, Maletti era fuori. Una era Viezzer e l'altra La Bruna.

PRESIDENTE. Io non ho altre domande da porre.

ANTONIO BELLOCCHIO. Vorrei tornare su una domanda che è già stata posta dalla Presidente. Lei, generale, nella scorsa audizione, nella memoria difensiva e questa mattina fa risalire la data della sua conoscenza con Gelli al 1978, io invece debbo ritenere che questa conoscenza sia più antica e questo proprio in riferimento alla domanda che le ha fatto l'onorevole Anselmi; infatti come potrebbe lei spiegare che nel momento in cui si svolgevano quei colloqui tra Trisolini e Gelli sul nuovo comandante che avrebbe dovuto sostituire il generale Mino che cessava dalla carica il 31 dicembre 1975 rispetto ai nomi proposti da Trisolini Gelli propose

28.10.82

DATA

TURNO V/3

BALLESI/ef

FIRMA

P 2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

STOP

SEGUE BELLOCCHIO

il suo? Se non l'avesse conosciuta non credo che Gelli avrebbe mai fatto il suo nome. Che spiegazione da lei di questo?

SANTOVITO. Non era difficile fare il mio nome anche perché...

ANTONIO BELLOCCHIO. Dato che lei ha detto che in quel momento non ci teneva, non ~~mi~~ aspirava a quell'incarico.

SANTOVITO. E' una ricerca fatta in base all'annuario degli ufficiali: si prendono i più anziani, quelli che sono prossimi a finire il periodo di comando e si sceglie tra quelli che saranno disponibili al momento della nomina.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma in quel momento, anche se era generale di corpo d'armata, lei non poteva solo per questo fatto di risultare tra i più anziani essere indifeso da Gelli se non ci fosse stato un rapporto di carattere personale perché Gelli ci teneva a mettere al posto di ~~me~~ comandante dell'Arma un suo amico, non lei che se è vero quando ~~me~~ dice non lo conosceva nemmeno. Non le sembra logico questo?

SANTOVITO.

28.10.82

DATA

BALLESI/of

FIRMA

TURNO_v/4

P 2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

SEGUE

SANTOVITO. E' logico quello che lei dice, ma io non so darle una risposta.

Si tratta di una scelta fatta in base all'annuario. Io ripeto non lo conoscevo; poi sto pensando dove ero nel 1975... Io a quell'epoca non ero nemmeno disponibile.

ANTONIO BELLOCCHIO. Comunque sta il fatto che il Gelli rispetto alle proposte che fa Trisolini, in collegamento anche con il consigliere di Stato Niutte (?), che era allora capo di gabinetto di un Presidente del Consiglio, interessato pure lui alla nomina del futuro comandante generale dell'Arma, si contattano questi nomi. Invece, ~~tra~~ di Rambaldi, Gelli tirò fuori: "E perché no, Santovito!". C'è un riferimento preciso alla sua persona, che dimostra una certa diafanezza quanto meno di Gelli con lei.

SANTOVITO. Non necessariamente.

ANTONIO BELLOCCHIO. Mi consenta di dirle che la sua è una risposta che non convince.

SANTOVITO. Io non so darle altra risposta. Io nel 1975 ero presidente del Bypaist (?)...

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei conosce l'ex segretario di Stato americano Haig?

SANTOVITO. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ed è stato lei a met ore in contatto l'onorevole Piccoli con il segretario Haig?

SANTOVITO. Non io, è stato Paziienza.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma su suo incarico?

28/10/82

PIC

DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO

VI/1

P2

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1
4

1
2

3
4

3

2

1

SEGUE

SANTOVITO. Vorrei spiegare questa cosa. L'onorevole Piccoli aveva organizzato questo suo viaggio in America, secondo me in una data non proprio opportunistissima, in quanto da poco era stata nominata la nuova amministrazione, che sta ancora prendendo posto... Quindi avevo il dubbio (e gli lo espressi) che arrivare in un momento del genere sarebbe stato difficile vedere tutte le personalità di rilievo che sarebbero state impegnate in altre cose; ma ormai le decisioni di partire in quella data erano state prese. Fui io a dire all'onorevole Piccoli: "Guardi, io ho una persona che conosce bene l'ambiente americano di questa nuova amministrazione, se vuole ~~xxxxxxx~~ gliela metto a disposizione. Se lei ne ha bisogno se lo chiami e veda cosa può far". Lui disse: "Sì, fammelo conoscere". Io, quindi, gli feci conoscere il Pazienza. Hanno preso poi degli accordi particolareggiati; so che effettivamente quando il presidente Piccoli voleva veder Haig in America, gli fu detto che la cosa sarebbe stata possibile di lì a quattro giorni; il che significava prolungare la permanenza in America di tre o quattro giorni, cosa che non rientrava nei piani dell'onorevole.

Allora mi si avvale di Pazienza, il quale effettivamente in mezz'ora gli combinò l'incontro con Haig. Questa è la verità.

ANTONIO BEL OCCHIO. Quindi è stato ~~BOZZA NON~~ ~~BARRETTA~~ conoscere al presidente Piccoli il dottor Pazienza?

SANTOVITO. Sì.

ANTONIO ~~XXXXXXXXXX~~ BELLOCCHIO. Sa dopo ~~si~~ ^{se} questo rapporto fra l'onorevole Piccoli ed il dottor Pazienza è continuato, è diventato più stretto, oppure ad un certo momento ha subito una incrinatura questo rapporto?

28/10/82

PIC

DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO

VI/2

P2

STOP

SEGUE

SANTOVITO. Non credo che sia diventato più stretto. Questo anche per quello che riguarda me nei confronti di Francesco Pazienza. Questo raffreddamento iniziò con la famosa intervista che Pazienza rilasciò all'Europeo al rientro dagli Stati Uniti. Era tutt'un ~~XXXXXX~~ peana a Pazienza, alla sua abilità, ~~xxxx~~... Era un articolo assolutamente non opportuno. In quell'articolo lui cominciò ad assumersi il ruolo di organizzatore del viaggio di Piccoli; cosa che non è vera; Lui Non ha organizzato niente. Il viaggio se lo è organizzato Piccoli, se lo è pagato lui, né io, come capo del servizio, gli ho dato una lira.

ANTONIO BELLOCCHIO. C'è stata anche una lettera di presentazione del nostro Ministero degli esteri?

SANTOVITO. Il Ministero degli esteri si è interessato, certo! Si è, quindi, capito che ci si poteva servire di Pazienza perché un ragazzo abile (e lo confermo), intelligente, ambizioso, parla le lingue, ha delle ottime conoscenze, però si serve anche lui di "te". Questo è il fatto!

ANTONIO BELLOCCHIO. Non è che poi l'onorevole Piccoli si è rivolto a lei per defilarsi dal dottor Pazienza che era diventato così invadente?

SANTOVITO. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non è stato lei a presentare alla famiglia Calvi il dottor Pazienza? Lo esclude?

SANTOVITO. No. Esattamente il contrario! Cioè io Calvi l'ho conosciuto dopo che lasciai il servizio (il 12 agosto 1981). A quell'epoca ero in Sardegna per riposarmi un po', per scaricarmi dalla tensione e Pazienza invece stava sulla Costa Smeralda, mentre io stavo dall'altra parte, verso Capo

28/10/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

VI/3

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copla da minuta

SEGUE

Santovito)

Caccia. Lui mi telefonava dicendomi: "Venga qui, venga a ~~passare~~ passare una giornata con me, vedrà, ~~è~~ c'è una bella barca...". Allora aveva una barca che non era quella lunga 36 metri, che poi non era sua. Gli dissi: "Ma tu scherzi, io sono venuto qui per riposarmi, vuoi che mi faccia 400 chilometri per venire a trovarti? Non ci penso nemmeno". Lui rispose: "La vengo a prendere io con un aereo". Se viene a prendermi con l'aereo, allora la cosa cambia. ~~Enk~~ In effetti, mi venne a prendere con un aereo che poi disse che ero suo, se lo era comprato. Non era un aereo modernissimo, però volava; era un turbo-elica. Così, insieme a mia moglie, andammo ad Olbia e da lì ci portò direttamente, con questa barca lunga 18 metri, Uscimmo in mare per fare una gita. Mi disse: "Adesso ti faccio conoscere Calvi". Gli rispose: "Tu sei il padrone, fai quello che vuoi". ~~Andammo~~ Andammo così, letteralmente, a prendere Calvi, la moglie nell'inbarcadero di un'altra costa che adesso non ricordo come si chiamasse. Vennero a bordo; stemmo lì e poi andammo all'isola di Budelli, del gruppo della Maddalena, ma non riuscimmo ad entrare nella baia, tante erano le imbarcazioni. Allora ci fermammo fuori, facemmo colazione e tornammo indietro. Quindi è stato lui che mi ha fatto conoscere Calvi e non io

ANTONIO BELLOCCHIO. E' stato mai in rapporti d'affari con il dottor Pazi nza

SANTOVITO. No. Certo, lo adoperavo quando io ero al servizio.

ANTONIO BELLOCCHIO. Mi riferisco a rapporti di affari extra servizio, cioè affari commerciali... ad esempio, in Sud America...

SANTOVITO. No.

28/10/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

VI/4

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copia da minuta

STOP

SEGUE

ANTONIO BELLOCCHIO. Non è a conoscenza se il dottor Paziienza ha trasferito soldi dal Sud America in banche svizzere?

SANTOVITO. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lo esclude completamente questo?

SANTOVITO. Non lo esclude; non lo so.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma con lei di questa operazione non ha mai avuto a che fare Paziienza?

**BOZZA NON
CORRETTA**

SANTOVITO. Né nel Sud America né in alcuna altra parte.

LIBERATO RICCARDELLI; Generale, lei è mai stato consultato dai magistrati della Procura in ordine all'omicidio P. Corelli?

SANTOVITO. No.

LIBERATO RICCARDELLI.

28/10/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

VI/5

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

STOP

SEGUE

LIBERATO RICCARDELLI. Perché lei ...

SANTOVITO. Proprio come argomento centrale di una conversazione no, può darsi nel corso di un interrogatorio, ecco, si possa anche essere parlato di... ma non credo, direi di no.

LIBERATO RICCARDELLI. Prima o dopo che è scoppiato il cosiddetto scandalo P2? Si ricorda?

SANTOVITO. Devo dire che con i magistrati i miei rapporti prima dello scandalo P2 erano ~~meno~~ rari e improntati a reciproco sostegno, ma dopo ...

LIBERATO RICCARDELLI. Io vorrei sapere ...

SANTOVITO. Dopo certamente no.

LIBERATO RICCARDELLI. Quindi ... non ho capito; lei probabilmente ha parlato dell'omicidio Pecorelli ...

SANTOVITO. No.

LIBERATO RICCARDELLI. Neppure quanto è stato ... seppure in relazione al Mi.FO.BIALI non è stato mai sentito o qualcuno dei suoi dipendenti?

SANTOVITO. E' quello che stato cercando di ricordare; se se ne parlato, ma non come argomento centrale, diciamo, questo del Pecorelli.

LIBERATO RICCARDELLI. Qual era l'argomento centrale?

SANTOVITO. L'argomento era il fascicolo Foligni, Biali, eccetera e perchè era trovato ... ma non ne ho parlato con il magistrato, non credo di essere mai stato sentito.

LIBERATO RICCARDELLI. Perché lei nello scorso interrogatorio reso alla Commissione, dice di essere stato sentito da Sica, dal giudice istruttore, come si chiama ...

SANTOVITO. Gallucci.

LIBERATO RICCARDELLI. No, Gallucci è il procuratore capo; quindi da Cudillo e da Gallucci, mentre agli atti ci risulta solo un brevissimo interrogatorio reso a Sica.

SANTOVITO. Su questo argomento di Pecorelli?

28.10.82

DATA

TURNO

TAC

FIRMA

VII/1, P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

7
margine da non oltrepassare

SEGUE

LIBERATO RICCARDELLI. Qualsiasi sia l'argomento; generale, lei dice di essere stato sentito da Sica, da Cudillo e da Gallucci, mentre agli atti a noi risulta solo un brevissimo interrogatorio da Sica.

SANTOVITO. Non so che dirle. Con Cudillo c'è stato un regolare interrogatorio con verbale, eccetera, però non verteva su Pecorelli.

LIBERATO RICCARDELLI. E su cosa?

SANTOVITO. Cudillo ... era la questione dei due giornalisti scomparsi nel Libano.

LIBERATO RICCARDELLI. Senta, o lei o qualcuno dei suoi dipendenti del servizio non è stato interpellato dal dottor Sica o dal dottor Gallucci per la identificazione della paternità di quegli appunti che, sappiamo, costituiscono il dossier MI.FO.BIALI? Anche se non è stato verbalizzato, voglio dire.

SANTOVITO. Penso di sì. Credo che è venuto Sica da noi.

LIBERATO RICCARDELLI. Quando?

SANTOVITO. Ero ancora vicedirettore del servizio, prima dell'agosto, prima del luglio 1981. Parlò con Musumeci, mi sembra.

LIBERATO RICCARDELLI. Lei dice prima del 1981, ma nel 1981 ...

SANTOVITO. Sì.

LIBERATO RICCARDELLI. Generali, il dossier è stato trovato nel marzo 1979, mi sembra che ci abbia pensato un po' troppo, due anni, per interpellare...

PRESIDENTE. E' stato Sica che è andato nel luglio...

LIBERATO RICCARDELLI. Ho capito che è stato Sica che è andato; mi sembra strano che uno abbia quel malloppo agli atti ...

PRESIDENTE. Questa è una valutazione che va rivolta a Sica e non al generale.

LIBERATO RICCARDELLI. Ma che c'entra! Sto cercando di aiutare la memoria del generale caso mai ci sia stato qualche altro interpello informale. E' questo che cerco di chiarire. Quindi lei dice che Sica, prima del 1981, non ha mai chiesto... perchè anche questo è grave presidente.

SANTOVITO. Se lei ricorda c'è stata una specie di polemica sui giornali a

28.10.82

DATA

TURNO

TAC

FIRMA

VII/2 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

Santovito.

proposito di questo fascicolo che era stato tenuto in un cassetto a lungo, sono cose apparse sulla stampa, non è che sto ...

LIBERATO RICCARDELLI. Sì, ma era un fascicolo ... per lo meno nel 1979, a fine 1979 ~~fine~~ ^{inizio} 1980 ormai se ne sapeva l'esistenza anche da parte di altre autorità giudiziarie.

PRESIDENTE. Chiediamo al generale le cose che attengono a lui e alla sua conoscenza, senza porgere a lui valutazioni su comportamenti di altri. Pre-
go, ex vada avanti senatore Riccardelli.

LIBERATO RICCARDELLI. Vorrei capire se il generale ricorda completamente tutto, perchè al SISMI sono quasi 3mila persone, altri funzionari, se veramente non è mai stato chiesto a nessuno.

PRESIDENTE. Senta, generale, mi scusi, è stato verbalizzato questo incontro con cui il giudice Sica cercò attraverso questo incontro con Musumeci di identificare i documenti, ,gli appunti del MI.FO. BIALI?

SANTOVITO. Verbalizzato, no, non credo.

LIBERATO RICCARDELLI. Nel luglio 1981, o nel ~~giugno~~ <sup>BOZZA NON
CORRETTA</sup> o nel maggio, la identificazione era già raggiunta, non capisco cosa le abbia potuto chiedere. Nel 1980 già si sapeva il MI.FO.BIALI cos'era; era giunta nella seconda metà del 1980 la identificazione del MI.FO.BIALI, ufficialmente, secondo gli atti giudiziari. Quindi non vedo all'inizio del 1981 - anche all'i-
nio o a metà - che cosa avrebbe potuto chiedere Sica a lei. Se i suoi ricordi sono esatti evidentemente il contenuto di questo colloquio è stato diverso.

SANTOVITO. No. Quello che si voleva sapere, credo, perchè non ha fatto con me questo colloquio, è se quel documento che era stato trovato dal dottor Sica era originato dal SISMI o no, se ...

LIBERATO RICCARDELLI. Quindi lei adesso dice che non è stato con lei che è avvenuto questo colloquio; con chi?

28.10.82 DATA

TAC FIRMA

TURNO

VII/3 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

STOP

SEGUE

SANTOVITO. Con Musumedi.

LIBERATO RICCARDELLI. Allora conferma che è avvenuto nel 1981.

SANTOVITO. Sì. Non posso dire la data precisa perchè non ho fatto mente locale.

LIBERATO RICCARDELLI. Quindi potrebbe essere anche il 1980.

SANTOVITO. Direi di no, ma queste sono cose che si possono ricostruire con esattezza perchè poi sono venuti fuori degli avvenimenti ...

LIBERATO RICCARDELLI. In che modo...

SANTOVITO. Viezzer, per esempio, quando è stato allontanato, evidentemente è stato allontanato per questo motivo e quindi è una data di preciso riferimento.

LIBERATO RICCARDELLI. E' stato allontanato dal servizio per il MI.FO.BIALI?

SANTOVITO. Sì, perchè era uno di quelli che aveva le chiavi della cassaforte.

LIBERATO RICCARDELLI. Questo della cassaforte è un altro punto... Viezzer era in pensione da parecchio tempo ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Dal 1974.

LIBERATO RICCARDELLI. E poi è stato allontanato per un'altra cosa, per i documenti che fece uscire in relazione alla nomina da lui propugnata di Galvaligi. Non c'entra il MI.FO.BIALI, non è vero.

SANTOVITO. No.

LIBERATO RICCARDELLI. E come no? Ce lo ha detto lui.

PRESIDENTE; Facciamogli dire il suo parere...

SANTOVITO. C'è un mio rapporto al ministro della difesa su questa questione delle chiavi, la probabile ... perchè era scomparso questo fascicolo, queste ipotesi sono venute fuori da queste indagini, ne ho fatto oggetto di una comunicazione al ministro della difesa.

PRESIDENTE. Quando fece il rapporto al ministro della difesa?

SANTOVITO. Direi nel 1981, potrei essere più preciso se mi date la possibilità di X ... non in questo momento, di concentrarmi, posso comunicare la

20.10.82 DATA

TAC FIRMA

TURNO

VII/4 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

Santovito.

data esatta.

~~PRESIDENTE~~. Va bene, può comunicarlo a me.

LIBERATO RICCARDELLI. Non è una questione di date; anche dall'inchiesta amministrativa che poi sfociò nell'inchiesta giudiziaria - perchè quasi contemporaneamente si aprì una inchiesta giudiziaria - mi sembrava che per lo meno per la scomparsa del MI. FO.BIALI, Viezzer era un po' fuori causa perchè è lo stesso Maletti a metterlo fuori causa. Dice Maletti di aver consegnato il fascicolo a Labruna e che nella cassaforte sua l'aveva solo lui la chiave. Nessun ha

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

28.10.82 DATA

TURNO

TAC FIRMA

VII/5 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 28/10/82 VIII/1

(segue RICCARDELLI)

Nessuno ha mai messo in questione il possesso da parte di Viezzer di questo fascicolo.

SANTOVITO. E La Bruna che cosa dice, scusi?

LIBERATO RICCARDELLI. La Bruna che cosa dice?

SANTOVITO. Dice che la chiave... che c'era un'altra chiave; che la cassaforte...

LIBERATO RICCARDELLI. Ma La Bruna dice di non averlo ricevuto, il fascicolo. Questo è il problema. Non dice che Viezzer aveva la chiave; dice che non lo aveva ricevuto, il fascicolo. Qua è la contestazione.

PRESIDENTE. Scusate. Cerchiamo di non contestare. Cerchiamo di chiedere al generale tutti gli elementi a sua conoscenza. Poi le contestazioni ad altri andranno fatte agli altri, in altra sede, o in altro momento. Prego.

LIBERATO RICCARDELLI. Del MI FO Biali è rimasta traccia nei registri (non so che cosa può essere) del SID, poi SISMI? C'è traccia?

SANTOVITO. Sì.

LIBERATO RICCARDELLI. Allora lei come fa a dedurre che questa indagine - perché poco fa ce lo ha detto - è stata ordinata dal ministro della difesa nel 1974?

SANTOVITO. Perché il fascicolo è stato ritrovato in epoca molto posteriore a quando è stato compilato. E' stato ritrovato, credo, due anni dopo, o un anno e mezzo; e quindi è rientrata in circolazione questa storia del fascicolo.

LIBERATO RICCARDELLI. Scusi... Allora non ho fatto bene la domanda. Vorrei sapere

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 28/10/82 VIII/2

(segue RICCARDELLI)

lei da quale elemento ha dedotto che l'indagine su Foligni era stata ordinata nel 1974.

SANTOVITO. Nel '74? Io non ho detto...

LIBERATO RICCARDELLI. Lo ha detto prima.

SANTOVITO. Io ho detto '74?

PRESIDENTE. No.

LIBERATO RICCARDELLI. Va bene. Lei ha parlato di ministro della difesa. Quale ministro della difesa? Andreotti è stato ministro della difesa fino alla fine del '74.

SANTOVITO. L'ha ordinata a Casardi e non a me, questa indagine.

LIBERATO RICCARDELLI. Lo so questo. Ma, voglio dire (faccio la domanda sotto altri aspetti), ha qualche elemento obiettivo, qualche traccia restata nei registri del SISMI per poter dedurre che questa indagine è stata ordinata alla fine del 1974 dal ministro Andreotti?

SANTOVITO. Io so quello che mi ha detto Casardi, perché a Casardi l'ho domandato quando è venuto fuori questo fascicolo. Dice: che fine ha fatto questo fascicolo? E' stato diramato? Avete sviluppato un'inchiesta? Dice: no, io poi ho lasciato cadere la cosa perché Foligni in fondo non era una persona che dava preoccupazioni; ho riferito di nuovo al ministro, e ha detto... (non so quale ministro)... E quindi ha chiuso la questione.

LIBERATO RICCARDELLI. Questo lo sappiamo. La domanda è questa: siccome le intercettazioni datano dal marzo-aprile '75, che cosa ha detto a voi in sede di inchiesta amministrativa, e dice a noi? Che questa indagine è stata ordina-

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 28/10/82 VIII/3

(segue RICCARDELLI)

ta nel '74.

SANTOVITO. Ma l'indagine che è stata ordinata non era, credo, centrata su Foligni; era centrata sulla questione petroli.

LIBERATO RICCARDELLI. Va be'... su Foligni.

SANTOVITO. Eh, no. Questo è importante. La questione petroli è indipendente dalla epoca Foligni. Nel corso delle intercettazioni fatte per le...

LIBERATO RICCARDELLI. A chi?

SANTOVITO. Fatte a Trisolini, per esempio, che era l'aiutante di campo di Giudice. Nel corso di queste...

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma non è esatto questo.

PRESIDENTE. Scusate. Fate finire. Noi dobbiamo raccogliere le sue risposte. E non interrompiamo, per cortesia! Il generale dice quello che sa e si assume la responsabilità di quello che dice. Poi noi faremo le verifiche in altro momento e in altra sede. Adesso fate finire il generale e non interrompete, per cortesia.

SANTOVITO. Volevo dire che questa inchiesta è stata ordinata per il petrolio, per lo scandalo del petrolio, non per l'affare Foligni. L'affare Foligni, se non mi sbaglio, si è infilato in mezzo per incidente.

LIBERATO RICCARDELLI. Sì; ma l'affare petrolio che significa? Ci può dire qualcosa di più concreto? I personaggi? L'Italia è piena di petrolio che gira in tutti i sensi.

SANTOVITO. E' lo scandalo del petrolio su cui ancora stanno indagando, per cui c'è tanta gente che sta in galera, e che comunque non credo che riguardi la P2.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 28/10/82 VIII/4

LIBERATO RICCARDELLI. Guardi, generale, il petrolio di cui si parla nel MI FO Bia-
li ed il cosiddetto "scandalo dei petroli", che è contrabbando di petrolio,
sono due cose diverse perché lì è problema di importazione dalla Libia di
una certa quantità di petrolio, qui è una questione di evasione dell'impo-
sta sulla benzina e sul petrolio che è tutt'altra questione; quindi non
c'entra con lo scandalo del petrolio.

SANTOVITO. Va bè be', non sarà questo scandalo...

LIBERATO RICCARDELLI. Quindi, evidentemente è stata ordinata questa indagine per
controllare le importazioni di petrolio dalla Libia. Ma nei confronti di ~~chi~~
chi? Cioè, i personaggi, i sospettati, gli indiziati...

BOZZA NON

SANTOVITO. Purtroppo già il comandante generale ~~era~~ sospettato: tanto è vero che
veniva intercettata la linea telefonica del suo aiutante di campo; tanto
è vero che quando c'è stato il famoso viaggio in Svizzera dell'aiutante di
campo e della signora Giudice sono stati seguiti.

LIBERATO RICCARDELLI. ~~Quindi~~ Quindi, lei dice che l'indagine è iniziata innanzitutto
to nei confronti del comandante generale della guardia di finanza...

SANTOVITO. Non lo so se del comandante generale; ma era coinvolto anche il coman-
dante generale. A un certo momento è stato coinvolto, adesso non so attrave-
so quali elementi, quali...

LIBERATO RICCARDELLI. Questa è un'affermazione. Però, se potesse darci qualche ele-
mento più concreto... perché effettivamente è molto diversa da quella che
a noi risulta dagli atti. A noi risulta che è stata iniziata nei confronti
di Mario ~~di~~ Foligni del nuovo partito popolare, e poi si arrivati... così...
è entrato in mezzo il comandante generale della ~~guardia di finanza~~ guardia di fina-

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 28/10/82 VIII/5

(segue RICCARDELLI)

za, come tanti altri personaggi. Quindi, presidente, se potesse, anche riservandosi...

PRESIDENTE. Va bene.

LIBERATO RICCARDELLI. Però questo non risolve e non risponde alla domanda che io gli ho fatto, cioè da che cosa si deduce che questa indagine è stata ordinata nel 1974.

SANTOVITO. Io non credo che sia stata ordinata nel '74, Forse.

LIBERATO RICCARDELLI. E quando?

SANTOVITO. Non lo so. E' stata ordinata a Casardi. Casardi nel '74 forse non era a capo del SID... o lo era? Non lo so; non credo.

LIBERATO RICCARDELLI. Casardi lo era.

PRESIDENTE. Generale, ci dica, per quello che è a sua conoscenza, quando è stata ordinata questa inchiesta, in modo da dare risposta alla domanda del senatore Riccardelli.

LIBERATO RICCARDELLI. Casardi, dall'agosto del '74...

SANTOVITO. E' stata ordinata a Casardi, allora.

LIBERATO RICCARDELLI. E da che cosa si deduce, quindi, il '74?

SANTOVITO. Perché lui ne ha parlato con Andreotti, ministro della difesa. Quando è stato ministro della difesa Andreotti?

LIBERATO RICCARDELLI. Ma questa è una petizione di principio. ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~
~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 28/10/82 VIII/6

SANTOVITO. Eh, no...

LIBERATO RICCARDELLI. Siccome deve essere tutto regolare, allora per forza nel 1974...

PRESIDENTE. Andreotti è stato ministro dal 14. 3. '74 al 3. 10. '74.

SANTOVITO. Ecco come è nato il '74. L'ha detto lei che era il '74.

LIBERATO RICCARDELLI. No; lei ha parlato di ministro...

PRESIDENTE. Generale, ci dica se sa, e da che cosa, l'inizio di questa indagine.

Poi chiudiamo con questa domanda, perché è inutile farla in cento modi.

Ci dica se sa, e da che cosa, l'inizio di questa indagine.

SANTOVITO. Io so, perché dettomi da Casardi su mia richiesta, che l'indagine l'aveva iniziata e aveva segnalato i primi risultati al ministro della difesa Andreotti, il quale Andreotti gli aveva detto di andare avanti e di portare avanti questa inchiesta.

PRESIDENTE. Va bene. Questa domanda ha avuto risposta. Ha altre domande, senatore Riccardelli?

LIBERATO RICCARDELLI. Una richiesta. Siccome il generale ha detto che dai registri del SISMI risulta l'instaurazione dell'indagine relativa a questa materia - o (... ?), o petroli che sia - allora, se ci può produrre la documentazione da cui risulta la...

PRESIDENTE. Beh; lui non può certo produrcela. La chiederemo noi, senatore Riccardelli.

LIBERATO RICCARDELLI. Va be'; gliela chiediamo. Che cosa dobbiamo fare?

SANTOVITO. No. A me non la può chiedere.

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 28/10/82 VIII/7

PRESIDENTE. Come può chiederla, scusi? Va bene, poi la chiediamo noi.

LIBERATO RICCARDELLI. Per adesso, che cosa risulta dai registri?

SANTOVITO. Saranno dei numeri di protocollo.

PRESIDENTE. Senatore Riccardelli, lo accertiamo noi.

LIBERATO RICCARDELLI. Ma come?! Presidente, io devo accertare la sincerità di...

SANTOVITO. Ci saranno delle minute; ci sono delle minute, ma io certamente non le ho controllate. Non sono andato a vedere le minute di tutti gli altri ~~per~~ precedenti...

**BOZZA NOR
BENNETTA**

LIBERATO RICCARDELLI. Lei ha detto che c'è traccia nei registri del SID. Sì. Ma allora

SEGUE RICCARDELLI.

allora mi vuole dire quale traccia?

SANTOVITO. Quando parlo di registro parlo di registro di protocollo cioè, in pratica, il numero tal dei tali; lo stesso numero che caratterizza questo fascicolo è un numero di protocollo.

LIBERATO RICCARDELLI. Quindi c'è un numero di protocollo e naturalmente questo fascicolo è cronologicamente ordinato.

Torno per un momento su una domanda fatta dal Presidente. Nella scorsa audizione lei ci ha detto che in 12 mesi a Paziienza erano stati corrisposti 40 milioni come compenso mentre si è mantenuto molto sul generico per indicare quale attività avesse meritata una tale retribuzione; si tratta di un'attività così delicata che meriterebbe l'apposizione del segreto o è un'attività sulla quale si può relazionare?

SANTOVITO. Segreto di Stato no, perché non l'ho chiesto allora e non lo chiedo adesso. L'altra volta ho anche accennato ai motivi quando ho detto del viaggio in Arabia e poi ho parlato della rivolta alla moschea, quando ho parlato del viaggio in Marocco e del pericolo che la monarchia marocchina stava correndo. E quando ho parlato dell'America centrale ho anche accennato ai due fuoriusciti Freda e Venturax. Questo l'ho detto.

LIBERATO RICCARDELLI. Ma io vorrei sapere in termini di risultati un criterio obiettivo per dire che effettivamente era un'attività che meritava 40 milioni di retribuzione perché parlare di un viaggio qui e di un viaggio lì è secondo me un po' vago.

PRESIDENTE. Ce ne aveva parlato più diffusamente l'altra volta, senatore.

LIBERATO RICCARDELLI. Diffusamente, siamo d'accordo, ma sul piano della produttività rispetto ad un servizio dello Stato non vedo...

PRESIDENTE. La produttività non dobbiamo discuterla in questo momento. Nella scorsa audizione il generale ci ha dato le notizie in merito a queste

28.10.82 DATA

BALLESI/cf FIRMA

TURNO IX/1

P 2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE PRESIDENTE

missioni, se non ha precisazioni da chiedere la risposta è già acquisita agli atti della Commissione.

LIBERATO RICCARDELLI. E' una risposta che lei ritiene soddisfacente?

PRESIDENTE. Ce l'ha data, senatore Riccardelli, abbiamo già avuto risposta! Ha finito?

~~RICCARDELLI~~

LIBERATO RICCARDELLI. No non ho finito, presidente, ho altre domande.

Generale, prima di essere nominato capo del SISDE lei ha ricoperto altri incarichi nei servizi?

SANTOVITO. Nel servizio sì, sono stato capo ufficio R nel 1973.

LIBERATO RICCARDELLI. E questo fu titolo preferenziale per la nomina?

SANTOVITO. Soprattutto è stato titolo preferenziale per me, per desiderare di tornarci. Sono stato due anni e mezzo capo del servizio informazioni, poi sono andato a comandare il reggimento e quando sono tornato...

LIBERATO RICCARDELLI. Servizio informazione?

SANTOVITO. Ufficio spionaggio, diciamo. L'ufficio R significa ricerca, in pratica spionaggio. L'ho comandato dal 12 luglio 1962 al 14 gennaio 1964, poi sono andato a comandare il reggimento e sono rientrato sempre allo stesso ufficio fino al 1965. Poi, se lei ricorda, morì Viggiani, il direttore nuovo del servizio, e fu nominato capo servizio il generale Lavena (?) che era il capo ufficio D - difesa, controspionaggio - ed io divenni capo dell'ufficio controspionaggio e ci rimasi sette-otto mesi. Quindi in sostanza avevamo una esperienza di primo piano nel servizio perché conoscevo le due branche principali, spionaggio e controspionaggio.

LIBERATO RICCARDELLI. Vorrei adesso fare una domanda relativa al momento in cui viene attuata la nuova normativa e lei viene nominato capo del SISDE.

~~Lei~~ Lei sa che al riguardo c'è stata tutta una informativa da parte della stampa circa l'atteggiamento mantenuto nei confronti del SISDE in un momento in cui contemporaneamente, proprio per la creazione del SISDE,

28.10.82 DATA

TURNO IX/2

BALLESI, cf FIRMA

P 2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE RICCARDELLI.

veniva smantellato ~~l'attività~~ l'antiterrorismo, allora chiamato servizio di sicurezza. A questo punto io vorrei capire una cosa: il SISMI perdeva dalle sue competenze tutta quella che era l'attività di sicurezza interna, eppure...

SANTOVITO. Non del tutto.

LIBERATO RICCARDELLI. Perché?

SANTOVITO. Perché la polizia militare rimane al SISMI e poi la difesa interna del paese dal punto di vista militare.

LIBERATO RICCARDELLI. Però tutta la branca che attiene alla sicurezza interna, all'antiterrorismo, passava al SISDE.

PRESIDENTE. Cerchiamo di rimanere nell'oggetto della nostra inchiesta.

LIBERATO RICCARDELLI. Io vorrei sapere dal generale Santovito quali strutture operative furono passate al SISDE in seguito al passaggio a questo servizio di certe competenze e se è vero quanto dice la stampa cioè che dei 23 centri CS, che rappresentavano la struttura operativa del SISDE, neppure uno fu ceduto immediatamente al SISDE in modo che si arrivò al risultato che per lo meno fino al giugno 1978 il SISDE fu un organismo esistente solo sulla carta, senza testam e senza braccio operativo.

BOZZA NON
CORRETTA

SANTOVITO. Vorrei intanto precisare che i centri CS sono 13 e non 23, di cui 4 a Roma.

Inizialmente con il passaggio dei poteri di controspionaggio al SISDE si ipotizzava anche il passaggio del carteggio relativo al controspionaggio e gradatamente nel tempo anche il passaggio delle strutture operative, man mano che il SISDE fosse stato in grado di assorbirle - perché il SISDE è nato con il generale Grassini, due ufficiali superiori dei carabinieri e un dattilografo e non sarebbe stato possibile scaraventargli addosso tutta quella roba, non avrebbe saputo cosa farne -.

28.10.82 DATA

TURNO XI

BALLESE/ef FIRMA

IX/3

CAMERA DEI DEPUTATI

P 2

copia da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

SEGUE

SANTOVITO

Man mano che il SISDE ha cominciato ad irrobustirsi e ad avere del personale e gli sono stati passati, se non sbaglio, 5 centri CS della zona calda: Torino, Genova, Milano, Bologna e Padova.

LIBERATO RICCARDELLI. Ricorda quando?

SANTOVITO.

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

28.10.82

DATA

TURNO IX/4

BALLESI/cf

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

SANTOVITO. Adesso non le so dire quando: ma presto, appena possibile, si sono passate, con tanto di ordine, con tante cose. Successivamente, a disposizione del SISDE, è stato messo anche il 50 per cento del personale degli altri centri, che non passavano alle dirette dipendenze. Quindi loro potevano dare ordini diretti ai centri, di cui loro potevano disporre direttamente: perché sa, dire il 50 per cento significa che se ha bisogno di gente la chiede, dà gli ordini e la fa. Quindi non è vero che ~~non~~ gli abbiamo passato... l'abbiamo passato.

LIBERATO RICCARDELLI. Ma questo dopo il giugno 1978.

SANTOVITO. Sì. Per quanto riguarda il carteggio abbiamo fatto una ricognizione insieme ed è di una mole talmente spaventosa... Hanno cominciato a cercare queste carte, ma non è possibile: anche perché ~~la~~ pratica di controspionaggio è inserita in una pratica di carattere diverso, non si può smembrare. Allora siamo rimasti d'accordo che si fotocopiavano tutte le pratiche che gli servivano: Man mano che gli serviva un pratica, venivano lì, se la fotocopiavano e la portavano e si ricostituivano l'archivio dalla parte loro. Questi sono gli accordi operativi che io ho lasciato e penso che abbiano continuato su questa base.

LIBERATO RICCARDELLI. Io ricordo che il generale Grassini ha detto che solo nel 1981 - per quanto riguarda l'archivio - si era addivenuti ad un certo accordo, per passare in parte quello che era l'archivio SID anche al SISDE: solo nel 1981.

SANTOVITO. Non so se nel 1981, ma certamente non subito, non nel 1979, questo è vero; insomma, è stato messo a disposizione l'archivio, ne hanno potuto fare quello che volevano.

28/10/82 DATA

TURNO 10/1

STIRO/SOT FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

ALBERTO GAROCCHIO. Lei, generale, oltre ad occuparsi di servizi segreti, ha avuto, mi pare, altri incarichi di prestigio. Lei è stato - mi corregga se sbaglio - comandante della Folgore?

SANTOVITO. Sì.

ALBERTO GAROCCHIO. In questo anno 1974, in cui accadono alcune cose che interessano la nostra Commissione, nell'agosto 1974 lei, se non sbaglio, viene spostato da comandante della Folgore.

SANTOVITO. Sì, in sede di comando, ho terminato il periodo di comando...

ALBERTO GAROCCHIO. Viene destinato ad altro incarico.

SANTOVITO. Sì, al PIBAIS di Roma, ho detto.

ALBERTO GAROCCHIO. E il motivo di questo?

SANTOVITO. Normale avvicendamento: più di un anno non si riesce a fare, al comando di divisione.

ALBERTO GAROCCHIO. Lei ha conosciuto il senatore Pecchioli?

SANTOVITO. Senz'altro. Il senatore Pecchioli è anche membro del ~~comitato~~ comitato per il controllo dei servizi segreti; l'ho incontrato diverse volte, in questa veste, e ci siamo parlati.

ALBERTO GAROCCHIO. Lei è stato a conoscenza dell'esistenza di un fascicolo, che era presso i servizi, denominato COM-INFORM: un nome strano...

ANTONINO CALARCO. Bisogna esplicitarglielo, così si ricorda di che si tratta.

SANTOVITO. Se non si riferisce al ~~comitato~~ Cominform...

ANTONINO CALARCO. No, no: era quell'elenco di nazifascisti, di Gelli, in Sardegna...

SANTOVITO. No.

28/10/82

DATA

TURNO 10/2

STIRO/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Lei ci ha parlato ~~prima~~, per quanto riguarda la P2, delle indagini che lei ha svolto, e di un rapporto, mi pare, del 1978. Questo, che lei ha definito un appunto, ~~è stato fatto, e questo appunto, dov'è andato a finire?~~

SANTOVITO. Al ministro della difesa.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Nel 1978? Lei sa che il comandante del SISDE, generale Grassini, ci ha parlato di Gelli, e lo ha fatto anche in rapporto ai servizi. Volevo sapere da lei se quel suo appunto concludeva nello stesso senso; e cioè per quanto riguardava Gelli e la P2, nel quadro dei servizi di sicurezza, quali erano i rapporti? E quali attività specifica Gelli ha svolto, per quanto riguarda il SISMI, o comunque per quanto riguarda i servizi, se era a sua conoscenza?

SANTOVITO. Intanto, ci tengo a dire che dopo avere inteso il TG1 della sera, in cui è stato sentito il Generale Grassini, l'ho chiamato e l'ho trattato piuttosto male. Gli ho detto: "Se tu hai avuto a che fare con Gelli e gli hai dato degli incarichi, questi sono affari tuoi. Ma non devi parlare dei servizi, perché io incarichi a Gelli non ne ho dati di nessun genere". Quindi posso già dirle che incarichi di servizio a Gelli non ne ha avuti da me, di nessuna natura.

Per quanto si riferisce a quel rapporto a firma mia, in data 15 dicembre 1978, se non erro, esso è andato al gabinetto del ministro, a Roma. Glielo posso leggere, se crede, ne ho una minuta...

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Sì, come conclusioni almeno, io credo che ci interessi, Presidente.

PRESIDENTE. Sì.

SANTOVITO. Non so se commetto una violazione di segreto di ufficio...

PRESIDENTE. Questo lo deve valutare lei: qui la Commissione la sente in seduta segreta, e quindi...

28/10/82

DATA

TURNO 10/3

STIRO/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

STOP

SEGUE

SANTOVITO. Dunque, questa è la conclusione. "In particolare, il termine 'salice', attribuito agli ufficiali iscritti alla massoneria, è del tutto sconosciuto nell'ambiente militare. Nulla è risultato circa il menzionato elenco di 400 ufficiali, invitato a Licio Gelli da Giordano Gamberini per l'iniziazione. Circa l'appartenenza di alti ufficiali ad associazioni segrete, contrastanti con il dettato costituzionale, nulla risulta a conferma dell'assunto".

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Se noi potessimo avere questo appunto, credo che sarebbe interessante, trattandosi proprio della P2.

Lei dice ~~confidando che sia confermata~~: a Gelli non ho conferito alcun incarico. Lei sa che il generale Grassini ha detto questo, e sa anche che questo rapporto Gelli-servizi è stato confermato, perché ci sono state le dichiarazioni...

SANTOVITO. Il SISDE...

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Sì, il SISDE; ma io domandavo, nei termini più larghi, quello che poteva essere il rapporto di Gelli con i servizi di sicurezza italiani, con i servizi di informazione italiani, che fosse a sua conoscenza.

Lei ci ha parlato, anche oggi e piuttosto nei dettagli, del suo rapporto con Paziienza. Lei ne aveva già parlato l'altra volta; sono state fatte delle domande specifiche, e lei ci ha detto, ~~che~~ per quanto riguarda Paziienza, di incarichi/del servizio che lei comandava, anche per quanto si riferiva a fatti specifici in Sud America * ...

PRESIDENTE. Tanto per essere precisi, ha parlato di Centro America e di Arabia: altrimenti poi facciamo confusione noi stessi.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Ha ragione, Presidente. Io facevo la domanda specifica perché mi pare che abbia parlato di Freda e di Ventura: così non facciamo alcun equivoco. Cioè, a Paziienza è stato dato un incarico specifico per quanto riguardava Freda e Ventura. Mi può chiarire, per favore,

28/10/82

DATA

TURNO 10/4

STIRO/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

SEGUE

TREMAGLIA

a che cosa si riferiva?

SANTOVITO.

margine da non oltrepassare

1
4

BOZZA NON
CORRETTA

1
2

3
4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

28/10/82

DATA

TURNO 10/5

STIRO/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

SANTOVITO. Si riferiva alle conoscenze asserite, devo dire, perché non mi risulta direttamente, di Pazienza con dei capi servizio del Centro America, attraverso i quali, speravo che si riuscisse ad avere qualche notizia sull'esatta dimora di questi signori e poi iniziare una operazione per recuperarli.

MIRKO TREMAGLIA. Come è andata questa missione Pazienza?

SANTOVITO. Niente.

MIRKO TREMAGLIA. Non ha avuto alcun esito?

SANTOVITO. Non ha avuto alcun esito. Cioè non hanno saputo o non hanno voluto dire dove stavano.

MIRKO TREMAGLIA. Generale, lei era in notevole dimastichezza con Pazienza, tanto che ci ha raccontato parecchi fatti, anche della sua vita privata e dei contatti che aveva con lui. Volevo chiederle: vi sono dei documenti o delle informative dai quali apparirebbe l'attività di Pazienza nel trasferimento di denaro dalla Svizzera e c'è un riferimento specifico dove si dice: Pazienza faceva capo ad un grosso funzionario della polizia di frontiera italiana per poter fare queste operazioni dalla Svizzera in altri paesi (dico altri paesi, perché poteva anche mandarli in Italia o anche in Sud America), ebbene, le chiedo: lei è a conoscenza di questa circostanza?

SANTOVITO. No. L'ho letta su Panorama.

MIRKO TREMAGLIA. Lei è stata a contatto, per i suoi servizi, ovviamente con molti... Lei ha visto poi su Panorama che si faceva anche il suo

28/10/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

XI/1

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copla da minuta

STOP

SEGUE

Tremaglia

nome?

SANTOVITO. Sì. Ho querelato il giornale.

XX

MIRKO TREMAGLIA. Lei era a contatto con molti uomini politici italiani, anche per i suoi servizi?

SANTOVITO. Sì.

MIRKO TREMAGLIA. In modo specifico, lei ha conosciuto l'ammiraglio Birindelli?

SANTOVITO. Sì.

MIRKO TREMAGLIA. Il senatore Tedeschi?

SANTOVITO. Sì.

MIRKO TREMAGLIA. Lei prima ci ha detto di una iniziativa di Foligni in merito alla costituzione presunta di un nuovo partito. Lei avrà saputo di un tentativo o comunque di una iniziativa di Celli per quanto riguardava un'operazione che poi è ~~diventata~~ divenuta ~~l'operazione~~ l'operazione di scissione nei confronti del Movimento Sociale italiani. La domanda è: lei ne è stato a conoscenza ed in quali termini?

SANTOVITO. Veramente non ero a conoscenza di questa faccenda. Ho letto sui giornali che si parlava di una nuova forma repubblicana...

MIRKO TREMAGLIA. ... di una ~~nuova~~ nuova formazione di destra, dice Celli. Ma in questi contatti che ~~lei~~ lei ha avuto con l'ammiraglio Birindelli,

ne ha avuto conoscenza?

28/10/82 DATA

PIC FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO

XI/2

P2

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

SEGUE

SANTOVITO/ No, no. I miei contatti con Birindelli sono piuttosto vecchi.

MIRKO TREMAGLIA. Mi sembra che il senatore T deschi abbia parlato di lei; ebbene lei ne ha avuto conoscenza attraverso il senatore T deschi?

SANTOVITO. No.

MIRKO TREMAGLIA. Non ne ha mai parlato?

SANTOVITO. No.

MIRKO TREMAGLIA. Lei durante la sua attività ha saputo quali erano i rapporti dei servizi (ne hanno parlato anche La Bruna e Viezzarà) con il movimento Avanguardia Nazionale?

SANTOVITO. No.

**BOZZA NON
CORRETTA**

MIRKO TREMAGLIA. Questo perché si parlava di questo Movimento Avanguardia Nazionale come Ministero, cioè più propriamente non soltanto per quanto riguardava il SID, ma anche per quanto riguardava l'ufficio affari riservati del Ministero dell'interno. Lei non sa niente?

SANTOVITO. No. Nel mio periodo non è successo niente di genere.

MIRKO TREMAGLIA. Cioè?

SANTOVITO. ~~xxxxxxx~~ Fra il 1979 e il 1981.

MIRKO TREMAGLIA. Non ci sono state interruzioni di questi rapporti; è un servizio che è continuato sempre, da molto anni, in questo senso.

28/10/82

DATA

TURNO

BIC

FIRMA

XI/3

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copla da minuta

STOP

SEGUE

Tremaglia)

Lei ci ha già detto per quanto ~~già~~ riguarda i pagamenti fatti a Pazienza, le domando solo se queste operazioni di consulenza e di un certo livello sono state offerte da altri a lei e il servizio ha provveduto a fare pagamenti in questo senso? Ciò perché voi di pagamenti ne avete fatti anche molti!

SANTOVITO. Certo, dipendeva, però, anche dalla persona che si offriva, perché effettivamente venivano molte persone...

MIRKO TREMAGLIA. Evidentemente io sto parlando non in generale, ma faccio un riferimento specifico ad uomini politici.

SANTOVITO. Uomini politici, no.

RAIMONDO RICCI. Vorrei ritornare un attimino, generale, al fascicolo MI.FOX. Biali, perché c'è una cosa che non ho capito bene. La cosa migliore è chiederle (nei limiti in cui lei può dirlo) quale è stato il contenuto di questo rapporto che lei ha fatto al ministro della difesa formulando non so se un'ipotesi o una conclusione sul come questo fascicolo era uscito dal vecchio SID, cioè dal servizio prima della riforma.

SANTOVITO. Posso più o meno ripetere quanto ho già detto, nel senso che ricostruendo i fatti, interrogando le persone dell'ambiente, è risultato che c'erano queste due famose cassaforti, di cui una personale del generale Maletti (la cui chiave se la palleggiavano La Bruna e Viezzer e non so che cosa abbia concluso l'autorità giudiziaria) e l'altra, invece, era di uso d'ufficio, cioè veniva aperta dal segretario ufficiale. Viezzer non era più segretario ufficialmente, in quanto essendo

28/10/82

DATA

TURNO

PIC.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

Santovito,

andato in pensione non poteva più ~~ricoprire~~ ^{ricoprire} la carica di segretario, non poteva più firmare. In effetti, però, continuava ad ~~esserlo~~ ^{essere} essere l'uomo di fiducia di Maletti.

La conclusione ovvia/era che uno dei due doveva aver aperto questa cassaforte nella quale ci doveva essere questo rapporto fotografato e di lì, in qualche modo, è arrivato a Pecorelli. Da questa vicenda sono nati tutti i guai per Viezzer e La Bruna. Non è stata fatta un'accusa specifica diretta a Viezzer o a La Bruna, comunque la situazione è questa; questa cassaforte ha una chiave, questa chiave poteva essere solo usata da Viezzer o da La Bruna.

RAIMONDO RICCI. Oltre che da Maletti?

SANTOVITO. Naturalmente.

RAIMONDO RICCI. Lei, quindi, non acquisì elementi per stabilire se la responsabilità dovesse ricadere o sull'uno o sull'altro o eventualmente su tutte e tre queste persone.

SANTOVITO. E' così.

RAIMONDO RICCI. Generale, lei ha detto una cosa che mi ha interessato molto e che è, in qualche modo, non perfettamente collimante con quello che abbiamo acquisito attraverso altre audizioni precedenti. ~~XXXXXX~~ Vorrei che lei mi desse un chiarimento su quanto sto per dirle. Noi abbiamo chiesto e chiediamo adesso a lei se in relazione a questa indagine MI.FO. Biali, per quello che lei ha potuto accertare dal momento in cui è diventato direttore del servizio e cioè dal 1978 in poi, ci fosse stata... E' pacifico che non si è trovato l'originale del rapporto agli atti del servizio, questo lei lo conferma, vero?

28.10.82 DATA

PICC/sm FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XI/5

P2

STOP

1
4

1
2

3
4

3

2

1

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

SEGUE

SANTOVITO. Sì, c'è una fotocopia, soltanto.

RAIMONDO RICCI. ~~Esiste quindi soltanto ciò che fu trovato presso Pecorelli, mentre agli atti del servizio non esisteva niente?~~ Esiste quindi soltanto ciò che fu trovato presso Pecorelli, mentre agli atti del servizio non esisteva niente?

SANTOVITO. ~~Esiste~~

BOZZA NON
CORRETTA

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STOP

28.10.1982 DATA

TURNO XI/6

PICC/sm FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

SANTOVITO. No.

RAIMONDO RICCI. Servizio che lei ha ereditato dopo la riforma. Quindi, agli atti del servizio non esisteva niente. E lei è in grado di affermare che quella presso il giornalista Pecorelli fosse una fotocopia dell'originale?

SANTOVITO. Sì.

RAIMONDO RICCI. Deve ritenere che l'originale sia in possesso, tuttora, da chi lo ha trafugato dalla cassaforte del servizio?

SANTOVITO. No, perchè questo ... io ...

RAIMONDO RICCI. Chiedo una sua valutazione.

SANTOVITO. Io l'ho riconosciuto e lo ha riconosciuto anche l'estensore, diciamo, dell'originale, da segni, da sigle messe sulle pagine, da rinvii che sono tipicamente ...

RAIMONDO RICCI. L'estensore ...? Cioè?

SANTOVITO. Il colonnello Coliandro.

RAIMONDO RICCI. Perchè questo fascicolo è formato in massima parte di appunti fatti dal colonnello Coliandro, credo colonnello, che venivano trasmessi direttamente al generale Maletti. Esatto?

SANTOVITO. Sì.

RAIMONDO RICCI. Allora, è stato riconosciuto ... Stava dicendo?

SANTOVITO. Oltre che dal fatto di riconoscere un lavoro che si è avuto tra le mani, ci sono anche dei riscontri obiettivi, ci sono delle sigle, delle marcature, cose che ne confermano la paternità.

RAIMONDO RICCI. Quindi, è senz'altro il fascicolo che si trovava al vecchio SID. Però, lei ha detto poco fa, fu trovata una fotocopia presso il giornalista; resta il problema dell'originale. Quindi lei ritiene che l'originale sia tuttora in possesso di colui che lo ha trafugato dalla cassaforte del servizio.

28.10.82

DATA

TURNO

TAC

FIRMA

XII/1 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

SANTOVITO. Non credo perchè mi sembra di ricordare che o Maletti o lo stesso Casardi mi disse che l'originale era stato distrutto quando aveva deciso di chiudere la vicenda, perchè ... c'era tutta quella vicenda relativa a Giudice, era fuori quadro.

RAIMONDO RICCI. Ecco, cerchi di essere preciso su questo, chi i glielo ha detto Casardi o Maletti? *Questo è molto importante generale; le chiediamo veramente un aiuto.

SANTOVITO. Mi rendo conto che è importante. Io so che mi è stato assicurato che di questo rapporto ne era stato fatto un esemplare unico, non due copie come normalmente si fa. Questo rapporto è stato dato direttamente a Maletti.

RAIMONDO RICCI. Era lui che raccoglieva ... questo è pacifico, questo lo sappiamo.

SANTOVITO. E avrebbe dovuto riferire a Casardi i progressi della ...

RAIMONDO RICCI. Però lei ha detto poco fa che ha saputo da Maletti o da Casardi ... se lei potesse precisare facendo uno sforzo di memoria, da chi da Casardi o da Maletti?

SANTOVITO. Veramente Maletti io l'ho visto pochissimo.

RAIMONDO RICCI. Probabilmente da Casardi, quindi?

SANTOVITO. Sì, da Casardi.

RAIMONDO RICCI. Ecco, allora ritiene di aver saputo ~~maxim~~ ... lei ha saputo da Casardi che l'originale era stato distrutto. In che epoca non lo sa? In che epoca le è stato detto?

SANTOVITO. Dopo che ho preso la direzione del servizio.

RAIMONDO RICCI. Lei l'ha presa all'inizio del 1979?

SANTOVITO. Nell'agosto del 1979.

RAIMONDO RICCI. No.

SANTOVITO Sì.

28.10.82

DATA

TURNO

TAC

FIRMA

XII/2 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

RAIMONDO RICCI. No, generale, nel 1978; lei è stato il primo direttore del servizio, dopo la riforma che è del 1977, c'era un periodo di avvio di sei mesi lei dovrebbe averlo preso nel marzo-aprile 1978.

ANTONINO CALARCO. Gennaio 1978.

SANTOVITO. Gennaio 1978.

RAIMONDO RICCI. Quindi all'inizio del 1978. Sì, quando la riforma divenne operativa lei fu il primo direttore del servizio; in relazione a questo fatto che adesso si è precisato, cioè di quando lei ha preso questa funzione, lei può stabilire quando Casardi le disse di questa distruzione dell'originale?

SANTOVITO. ~~Penso ai primi mesi del 1978. Non ricordo la data.~~ Penso ai primi mesi del 1978. Non ricordo la data.

RAIMONDO RICCI. Non importa la data precisa; comunque lei lo seppe da Casardi nei primi mesi del 1978.

SANTOVITO. Perché lo mandai a chiamare.

RAIMONDO RICCI. Le disse Casardi perché era stato distrutto questo originale?

SANTOVITO. Perché ... dice che lui aveva sospeso l'azione, perché la riteneva inutile, dice "sa, ne ho parlato a voce col ministro, ho detto che non era il caso di continuare", e l'hanno chiusa. Dico "beh, non mi pare che sia una cosa..."

RAIMONDO RICCI. Scusi, ricapitoliamo; io vorrei cercare di essere preciso, ~~lui~~ se dico una cosa inesatta, lei mi dice "no, non è così". Nei primi mesi del 1978 lei ha saputo dall'ammigliano Casardi che questa indagine, siccome veniva ritenuta non utile, delicata, eccetera, eccetera, era stata chiusa e che l'originale del fascicolo era stato distrutto. Esatto?

SANTOVITO. Per la prima parte sì, sono sicurissimo, cioè che era stata sospesa perché non ritenuta utile...

RAIMONDO RICCI. ... perché non ritenuta utile.

28.10.82 DATA

TURNO

FIRMA

XII/3 P2

TAC

CAMERA DEI DEPUTATI

cola da minuta

SEGUE

SANTOVITO. Del fascicolo ... non ne sono sicuro al cento per cento.

RAIMONDO RICCI. Ma, poco fa lei lo ha ricordato, generale.

SANTOVITO. In effetti deve essere così.

RAIMONDO RICCI. Ho capito; lei deponga con franchezza generale, voglio dire, noi apprezziamo molto che lei ci dia questo aiuto.

SANTOVITO. Io pensò di sì, che mi abbia detto questo.

RAIMONDO RICCI. Ecco, e le ha detto che era stato distrutto dopo che aveva parlato col ministro.

SANTOVITO. Sì.

RAIMONDO RICCI. Dopo che ne aveva parlato col ministro. E' inutile rilevare che nel 1978, la copia in possesso di Pecorelli non era stata ancora rinvenuta perchè fu rinvenuta soltanto dopo l'omicidio del Pecorelli che è del 1979. Ecco, allora io le chiedo questo: come mai Casardi le parlò di questa indagine MI.FO.BIALI?

SANTOVITO. Lo mandai a chiamare io perchè ...

RAIMONDO RICCI. Ma lei ne sapeva qualcosa?

SANTOVITO. No, per farmi trovare ...

RAIMONDO RICCI. Come avvenne che gliene parlò?

SANTOVITO. Questo materiale fu trovato presso lo studio di Pecorelli...

RAIMONDO RICCI. No, no, generale, mi scusi... l'omicidio Pecorelli ...

SANTOVITO. Ci arrivo. Dopo l'omicidio tutto il materiale che si trovava nello studio di Pecorelli fu sequestrato ... dall'autorità ...

RAIMONDO RICCI. Sì, lo sappiamo, dall'autorità giudiziaria.

SANTOVITO. Ed è rimasto praticamente non consultato a lungo.

RAIMONDO RICCI. Sì, esatto, il giudice se lo tenne dal 1979 ... più di un anno.

SANTOVITO. Quando si è reso conto, non so come si è reso conto...

RAIMONDO RICCI. Sì, oltre un anno e mezzo.

SANTOVITO. Ha preso ^{visione di} questo fascicolo, allora, diciamo, è scattata la seconda fase ~~di questa~~ ^{dell'} operazione.

28.10.82 DATA

TURNÒ

TAG FIRMA

XII/4 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

Santovito.

Chi ha dato questo fascicolo? Da dove viene? Perchè ce l'hanno? eccetera. E siamo ormai nell'80 avanzato...

RAIMONDO RICCI. Sì?

SANTOVITO. Ecco perchè dicevo 1980-81 ^e non potevo essere più preciso. In quella occasione, quando venne fuori questo fascicolo, io chiamai Casardi e lo pregai di venire da me; ^{lui venne} molto gentile ...

RAIMONDO RICCI. Generale, allora, lei rettifica quello che ha detto poco fa, perchè lei poco fa ha detto che col generale Casardi ne parlò invece all'inizio del 1978, poco dopo aver assunto la sua qualità di direttore del servizio...

SANTOVITO. No.

RAIMONDO RICCI. Nessuno vuole forzare la sua ... ma dico

SANTOVITO. Ho detto così? Allora non è esatto.

RAIMONDO RICCI. Non è così. Quindi lei rettifica la cosa che ha detto; cioè lei con Casardi ne parlò successivamente alla uscita ... va bene, c'è anche una logica in questo...

SANTOVITO. Io non sapevo nemmeno che ...

RAIMONDO RICCI. Lei non sapeva nemmeno che il fascicolo ci fosse, ~~lei~~ dice; dico bene generale?

SANTOVITO. Esatto.

RAIMONDO RICCI. Ecco, quindi lei potè parlargliene solo dopo che uscì fuori la questione. Va bene, mi pare che ~~xxxx~~ ci sia ...

ALDO RIZZO. Nel 1978 fu distrutto, sarebbe stato distrutto il fascicolo?

RAIMONDO RICCI. Scusa, Rizzo, lascemela condurre a me, dopo fai tu le domande, perchè io seguo una certa ... certo è che è utile precisare, ma mi pare che ormai il generale abbia detto chiaramente che ha saputo da Casardi della distruzione, non era più utile l'indagine, eccete-

28.10.82 DATA

TURNO

TAU FIRMA

XII/5 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

Ricci.

ra, Casardi gli ha detto questo. Ecco, io un'altra cosa che vorrei chiedere generale è questa: di questo fascicolo, presso ... lei ricorderà che questa è stata ^{una cosa} ~~chiesta~~ che le è stata chiesta quando .. ai servizi di sicurezza, al comitato di controllo, quando noi ~~era~~ facemmo ... Di questo fascicolo presso il vecchio servizio, il SID, da lei ovviamente ereditato, ve ne era una traccia o protocollare ~~o~~ documentale e così via? Le dico subito; credo che poco fa, rispondendo ad una domanda del senatore Riccardelli lei abbia detto di sì, però devo dirle che altri che invece sono venuti qui hanno detto di no e per quel che io ricordo anche davanti al comitato dei servizi l'indagine avrebbe appurato che non ve n'era assolutamente nessuna traccia. Comunque cerchi di fare mente locale e di vedere se fermo restando il fatto ... mi segue generale? Fermo restando il fatto che l'originale non fu ^{BOZZA NON} ~~presentato~~ ^{CONFERITA} agli atti del servizio, tuttavia ne esisteva o non ne esisteva traccia nei protocolli o nei cartellini che vengono abitualmente tenuti relativamente ai fascicoli raccolti dai servizi.

SANTOVITO. Non credo di poterle dire di più in questo momento, se non che mi ricordo che sulla stampa si parlò di questo numero, di questa sigla che era sui protocolli. Se ne è

margine da non oltrepassare

1
41
23
4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

28.10.82 DATA

TURNO

TAC FIRMA

XII/6 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

COMM. P2 28.10.82

XIII/1

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue SANTOVITO)

Se ne è parlato prima ancora del fascicolo stesso. Ad ogni modo io avevo chiesto al signor R presidente la possibilità di riservarmi di dare questi elementi con maggiore precisione che sarebbe certo meglio chiedere ufficialmente, perché...

RAIMONDO RICCI. Anche se, generale, lei capisce che a ~~xxxxxxx~~ questo punto lei può aiutare il generale Lugaresi che è il suo successore, ma questo, se mai è da chiedere al generale Lugaresi perché è lui che ha oggi i registri a disposizione come attuale direttore del servizio.

SANTOVITO. Certo.

PRESIDENTE. Va bene, lo chiediamo, direttamente.

RAIMONDO RICCI. Su questo punto ho finito/e mi pare di aver acquisito anche ^{generale} alcune cose interessanti. Ecco, un'altra cosa che io volevo chiederle era questa, generale, passando un momento ad un altro argomento. Lei ha avuto occasione... Dunque, lei ha raccontato poco fa una cosa che, tra l'altro, sarebbe stata, se non l'avesse raccontata lei, oggetto di una mia domanda, se cioè, nell'estate del 1981 lei abbia avuto occasione, tramite il Pazienza di conoscere Calvi; e lei lo ha detto anche di conoscere Calvi. Ecco, lei ha avuto in quella o in altre occasioni, anche la possibilità di conoscere Carboni?

SANTOVITO. Ho conosciuto Carboni ma non in quella occasione lì.

RAIMONDO RICCI. Ecco, vuole specificare quando?

SANTOVITO. Sì, devo dire la conoscenza di Carboni l'ho sollecitata io, ed è ay

28.10.82 COMM. P 2

XIII/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuita

(segue SANTOVITO)

venuta ~~verso la fine di luglio~~ ... Adesso senza specificare il giorno esatto, ma verso la fine di luglio del 1981. Perché? Si avvicinava il momento che io rientravo...

RAIMONDO RICCI. Fine luglio 1981, lei non era ancora in vacanza?

SANTOVITO. Stava per finire, o era già finita, ed io avevo ripreso, perciò dico la fine del 1981 ~~parzità~~ e dovevo riprendere la piena funzione di direttore del SISMI e mi aspettavo, naturalmente, che la ^{stampa} ~~stampa~~ tirasse fuori storie, mi attaccassero peggio del solito.

RAIMONDO RICCI. Per la questione degli elenchi.

SANTOVITO. E così parlando con una persona che vedevo spesso esternai questa mia preoccupazione, "adesso vedrai il putiferio che tirerà fuori L'Espresso, La Repubblica, tutti questi miei cari amici", dice "ma perché non vai a parlare con Caracciolo?", dico "non lo conosco", dice "ci penso io, ho una persona che se lei vuole, gliela presento...".

RAIMONDO RICCI. Lei non può farci il nome di questo amico con cui...

SANTOVITO. Sì, lo posso fare, tanto più che l'ho fatto al giudice Sica ...

RAIMONDO RICCI. Allora ce lo faccia.

SANTOVITO. Il mio medico curante, il dottor Giuseppe ~~Casora~~ Casora.

RAIMONDO RICCI. Che le disse "io conosco..." eccetera eccetera.

SANTOVITO. Dottore, non "l'onorevole", perché hanno già stampato "l'onorevole".

COMM. P 2 28.10.82

XIII/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

RAIMONDO RICCI. E allora le ~~stessa~~ dice "io lo conosco".

SANTOVITO. Sì "ci penserò io, vi faccio incontrare". E dopo pochi giorni mi disse "guardi, che Carboni è a Roma, se lei lo vuol vedere, oggi pomeriggio, possiamo andare nel suo studio a via Panama". E così andai a via Panama con Casora e gli spiegai tutta la questione "guardi, sono preoccupato che mi aspetta una ripresa piuttosto vi lenta di attacchi, vorrei che un intervento presso Caracciolo, presso Zanetti presso questi esponenti qui... Dicano pure le notizie, anzi se le vogliono me le chiedano, se io le posso dare glie le k do, ma non facciano delle cose personali, degli attacchi personali, che sono sconcertanti, namareggiano senza...". Dice "sì, mi lasci qual che giorno ci penserò io, eccetera". Dopo qualche giorno mi fece di nuovo... Fissò un appuntamento sempre tramite Casora dice "guardi ho parlato vedrà che il tono di questa stampa nei suoi g riguardi cambierà completamente".

RAIMONDO RICCI. Questo glielo disse Carboni a lei?

SANTOVITO. Carboni, sì.

RAIMONDO RICCI. Dopo questo contatto che lei ebbe... Questa preghiera che lei...

SANTOVITO. Io non mi sono accorto che siam molto cambiato il tono della stampa, comunque...

RAIMONDO RICCI. Comunque Carboni l'assicurò che lui si era mosso favorevolmente...

~~PRESSIONE~~

COM. P 2 28.10.82

XIII/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

SANTOVITO. Poi ci siamo visti spesso ancora, lui veniva a trovarmi, qualche volta sono andate io da lui di nuovo a via Panama o in un'altra che aveva dépendance/a via Colli della Farnesina.

RAIMONDO RICCI. Sempre a Roma, mai in ~~Sardegna~~ Sardegna; in Sardegna lo ha mai incontrato?

SANTOVITO. No.

RAIMONDO RICCI. Mai incontrato in Sardegna. Senta... Comunque da quel momento nacque una certa consuetudine...

SANTOVITO. Certo, era un uomo che mi divertiva in un certo senso.

RAIMONDO RICCI. Le presentò altre persone?

SANTOVITO. No.

RAIMONDO RICCI. Senta, lei ha avuto occasione di conoscere, sempre nell'estate del 1981 o in Sardegna o altrove, Cabassi?

SANTOVITO. No.

RAIMONDO RICCI. Non l'ha conosciuto?

SANTOVITO. No, assolutamente no, non lo conosco.

RAIMONDO RICCI. Senta, Calvi tramite Paziienza e Paziienza... Quell'estate in cui fu in Sardegna, cioè l'estate 1981, in vacanza intendo dire, l'incontrò solo nell'occasione che lei ci ha descritto poco fa?

SANTOVITO. Sì.

RAIMONDO RICCI. Non ebbe altri rapporti?

SANTOVITO. No.

COMM. P 2 28.10.82

XIII/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

RAIMONDO RICCI. Io ho finito.

ANTONINO CALARCO. Generale, lei è stato nominato il 13 gennaio 1978 (Commenti)...

Comunque, 13 o 21 gennaio, non cambia nulla, gennaio 1978. Prima della nomina, e dopo la nomina, cioè durante il Governo di solidarietà nazionale, lei si è incontrato con i responsabili dei problemi dello Stato e dei diversi partiti? Lo dica non c'è niente di inquinante...

SANTOVITO. Sto pensando... Sono quelli... Chi sono quelli che si interessavano, se lei mi potesse dire i nomi...

ANTONINO CALARCO. Gullotti per la democrazia cristiana, Lagorio per il partito socialista, Pecchioli per il partito comunista...

SANTOVITO. No.

ANTONINO CALARCO. Pecchioli non l'ha incontrato?

SANTOVITO. No. L'ho incontrato in quelle occasioni...

ANTONINO CALARCO. In quale data, perché qui c'è una confusione...

PRESIDENTE. Senatore Calarco, abbia pazienza, vada lento. Il generale ha già detto... Sta dicendo in quale circostanza...

ANTONINO CALARCO. Ed è una circostanza sbagliata, mi perdoni, perché immediatamente qui si vuol far risaltare la figura del senatore Pecchioli come vicepresidente del CIS...

PRESIDENTE. Abbia pazienza, lei non dica qual era... Faccia dire...!

ANTONINO CALARCO. Ma, da parte dei colleghi comunisti, ogni volta che si evoca il nome del senatore...

COMM. P 2 28.10.82

XIII/6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

PRESIDENTE. Sto parlando io, senatore Calarco! Sto ricordando quello che il generale ha già detto. Generale continui.

ANTONINO CALARCO. Il generale ha detto anche altre cose inesatte e il collega Ricci ha avuto la bontà di farglielo rettificare. Scusi signora presidente... Qua c'è la tempesta... Appena si fa il nome di Pecchio li c'è la tempesta.

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. Non sia provocatore e faccia fare le cose...

ANTONINO CALARCO. Sto domandando tra il gennaio 1978 e il marzo 1979, lei si incontrò col senatore Pecchioli?

SANTOVITO. Oltre quelle circostanze...

ANTONINO CALARCO. Lasci stare le altre circostanze...

RAIMONDO RICCI. Lo lasci rispondere!

PRESIDENTE. Onorevole Ricci, c'è la presidente per regolare i lavori.

ANTONINO CALARCO. Oh! Ma che avete la coda di paglia su questa circostanza?

Io non ti ho interrotto...

RAIMONDO RICCI. Stai facendo la caccia alle streghe!

ANTONINO CALARCO. No, io ~~staxfessendexoxoxizantaxione~~ non faccio la caccia alle streghe, io voglio stabilire una verità storica e politica!

PRESIDENTE. Scusate, se continuate così tolgo la seduta! Senatore Calarco le tolgo la parola se continuiamo così, stiamo in presenza del generale Santovito che è chiamato a collaborare.

COMM. P 2 28.10.82

XIII/7

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ANTONINO CALARCO. Ecco, bravo Valori tu dici... Così. Io non aspetto che poi dopo dieci anni si scrivono dei libri senza...

PRESIDENTE. Le tolgo la parola se continuavamo così...

ANTONINO CALARCO. Ma non sono io, io ho ascoltato religiosamente...

PRESIDENTE. Senatore Calarco! Faccia la domanda e lasci che il generale Santovito risponda.

ANTONINO CALARCO. Le sto dicendo, lei si è incontrato con i responsabili...

E' una domanda innocente, io non so perché gli altri...

PRESIDENTE. Lasci stare se è innocente o pericolosa.

ANTONINO CALARCO. E' un partito che partecipava ad una maggioranza di Governo e quindi era nel suo legittimo diritto dire...

PRESIDENTE. Lasci i commenti e faccia la domanda.

ANTONINO CALARCO. No,... perché se no spaventano qua i testimoni...

XSANTOVITO. Le posso dire che effettivamente mi sono accorto che mancava... ~~Nxx~~

Non so, a conoscenza tra me ed esponenti della sinistra ed esponenti anche della destra, ~~pr~~attivamente conoscevo persone ~~h~~ del centro, ma..

E allora chiesi~~xxx~~(questo è già venuto sui giornali quindi non dico una novità), a Viezzer che sembrava fosse in buoni rapporti con Pecchioli, "vorrei conoscer~~lo~~, vorrei incontrarlo, ritengo doveroso che devo conoscere conosca anche lui, ~~conosca~~ tutti" poi non l'ho conosciuto...

ANTONINO CALARCO. Infatti la domanda successiva era, se i rapporti, diciamo, con Pecchioli... Ritenesse Viezzer~~x~~... era importante questo qui...

COMM. P 2 28.10.82

XIII/8

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue CALARCO)

Allora salto questa domanda... Volevo arrivare proprio a questo, cara presidente, non era una domanda ovvia. Dunque, lei è stato al l'ufficio R nel 1973, uno dei suoi predecessori è stato il colonnello Nicola Falde che nel 1969 fu sollevato dall'incarico, non si sa perché perché lui non ce l'ha saputo spiegare, lei ci può dare qualche informazione?

SANTOVITO.

SEGUE

SANTOVITO. Non credo che fosse all'ufficio R, lui era all'ufficio REI.

ANTONINO CALARCO. Dunque sono due cose diverse. R cosa significa?

SANTOVITO. Ricerca. Lui era con Rocca, il numero due di Rocca.

ANTONINO CALARCO. Ma a prescindere da questo fatto di successione perché a 51 anni Falde abbandona il servizio?

SANTOVITO. Non lo so con precisione ma credo sia stato qualcosa di traumatico, mancanza d'accordo, non andavo d'accordo con il suo direttore, il colonnello Rocca.

ANTONINO CALARCO. Le faccio ora una domanda politica: data questa sua esperienza, anche ~~traumatica~~ abbastanza traumatica, e considerando tutta la storia dei servizi, alla quale certamente lei si sarà interessato essendo stato un dirigente, ritiene che sarebbe utile una legge che faccia escludere dall'avvicendamento in altri incarichi gli ufficiali che sono stati dirigenti dei servizi segreti?

SANTOVITO. Altri incarichi militari

**BOZZA NON
CORRETTA**

ANTONINO CALARCO. Chi è stato dirigente del SISDE, ad esempio, non sarebbe utile che concludesse la sua carriera come dirigente del SISDE?

PRESIDENTE. Se il teste non vuole rispondere può non farlo perché si stanno chiedendo delle valutazioni personali.

ANTONINO CALARCO. Ho chiesto proprio un giudizio personale ad una persona che conosce i servizi, ma se non vuole rispondere può non rispondere.*

SANTOVITO. Posso rispondere perché ho una idea chiara in merito. Io trovo che la somma di esperienze che un direttore dei servizi inevitabilmente raccoglie durante la sua permanenza, specialmente se è prolungata (due o tre anni), non dovrebbe essere buttata via ma utilizzata in ~~un~~ un quadro appropriato: non in cariche ufficiali ma, ad esempio, come consulente di un partito, come esperto... Sono esperienze a 360 gradi, interne ed esterne, conoscenze di ambienti, di nomi, ...

STOP

20/10/1982 DATA

TURNO XIV/1

BALLESI FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

ANTONINO CALARCO. La mia domanda è motivata dal fatto che ho l'impressione che la possibilità che da quella piattaforma si possa spiccare il volo verso altri incarichi - capo di stato maggiore o altro - possa ad un certo momento turbare quello che è il normale andamento del servizio stesso e possa far pensare ai dirigenti di quel servizio che possono fare altre cose.

PRESIDENTE. Non addentriamoci in elaborazioni politiche...

ANTONINO CALARCO. Ma noi dobbiamo fare una relazione con delle proposte finali, signor presidente!

SANTOVITO. Io escluderei incarichi militari perché perde contatti con la vita militare.

ANTONINO CALARCO. Ho capito, la ringrazio generale.

ALBERTO CECCHI. Io vorrei solo sapere se il generale Santovito può aiutarci a comprendere il senso di un punto che non abbiamo ancora del tutto chiarito, mi riferisco alla vicenda di Gelli del 1943-44. Il generale poco fa ha fatto riferimento a quella vicenda che è nota per essere comparsa ormai anche sulla stampa; agli atti della Commissione c'è una certa documentazione al riguardo ma non è di facile comprensione; vorrei sapere dal generale Santovito se a proposito di quella vicenda '43-44 ricorda la documentazione esistente e se quella documentazione può essere attribuita ad un qualche compilatore.

SANTOVITO. Del compilatore non saprei dirle il nome, ma certamente è del servizio.

ALBERTO CECCHI. Risulterebbe una documentazione che originariamente è stata stilata in quegli anni?

SANTOVITO. No, è stata stilata in epoca successiva, quando si è cominciato ad aprire gli occhi su questo signor Gelli, a ricostruirne un po' la storia, le vicende, a vedere chi era insomma. Bisogna dire che da questa indagine è apparsa sì questa origine nebulosa, controversa, ma in realtà non è

28/10/1982 DATA

BALLESI FIRMA

TURNO XIV/2

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE SANTOVITO

venuto fuori niente. C'era una questione di vestiti comprati in Romania, o'era la questione dell'esportazione dello zucchero in Romania, ma anche quella non è stata provata... e, d'altra parte, comprare vestiti in Romania non è un delitto. Io stesso l'ho fatto controllare: è risultato che ~~xxxxx~~ cercava rapporti con altri paesi ma non ne aveva, aveva rapporti con l'Argentina e soprattutto rapporti economici. Non è che avesse rapporti segreti con altri paesi, dell'est, dell'ovest, del nord, non è risultato niente.

ALBERTO CECCHI. ^{un} In ~~un~~ documento che appartiene a questo momento della vita di Galli si parla di una sua appartenenza al partito comunista. Lei ha presente questo documento?

SANTOVITO. No.

ALBERTO CECCHI. Volevo sapere se fosse possibile avere una qualche attribuzione delle origini di questo documento.

SANTOVITO. No. Dico ~~xxx~~ sinceramente che non sapevo nemmeno di questa questione.

ALBERTO CECCHI. La ringrazio.

ALDO RIZZO. Anzi tutto vorrei sapere, se vuole o può dirlo, quale attività lei ha svolto dopo aver lasciato il servizio.

SANTOVITO. Subito dopo, l'ho detto, sono stato in Sardegna a riposarmi. Poi, dopo poco, è morto mio fratello e sono subentrato a lui nella direzione di questo studio di ingegneria, più che altro ^{per} rispetto al nome perché porta il nome Santovito, poi perché si stava un po' disgregando - la morte di mio fratello ha avuto un effetto deleterio sul morale del personale - ed ho ritenuto mio dovere continuare, anche con grave aggravio economico perché non è che si guadagna niente, purtroppo, ma la soddisfazione è quella di mandare avanti l'impresa.

ALDO RIZZO. Perché suo fratello voleva avere notizie su Paziienza?

28/00/1982 DATA

TURNO XIV/3

BALLESI FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

SANTOVITO. ~~Pazienza~~ Pazienza fu presentato a mio fratello da un nipote, ingegnere Berarducci, che lavorava per lui e che glielo presentò come uomo abilissimo, ~~g~~ factotum, capace di procurare lavori, soprattutto fuori d'Italia, in Arabia, in Africa, eccetera; ~~ci~~ ci fu quella famosa colazione al Grand Hotel alla quale partecipai anch'io perché mio fratello voleva un mio giudizio, anche se esteriore ("Vedi un po' che te ne pare"), e il mio giudizio fu positivo. Siccome si era parlato di questa nascita in un paese vicino Taranto, mio fratello scrisse al cugino, l'avvocato Fulvio Santovito di Taranto, chiedendogli chi era questo qui... disse che era un faccendiere economico... Questo cugino, che era il presidente del Rotary Club di Taranto, si informò proprio con un agente della banca Morgan, mi sembra, che conosceva Pazienza e che ha ampiamente garantito, ha dato delle informazioni molto positive.

BOZZA NON
CORRETTA

ALDO RIZZO. Chiedo scusa, generale, ma data la personalità e gli affari trattati da Pazienza, quale ruolo poteva svolgere con ~~gi~~ riferimento agli affari di questa attività svolta prima da suo fratello e poi da lei?

SANTOVITO. Contratti di lavoro all'estero.

ALDO RIZZO. Di cosa si interessa questa impresa?

SANTOVITO. Progettazione di opere idrauliche, soprattutto, cioè dighe, irrigazioni, bonifiche.

ALDO RIZZO. Soprattutto fuori dall'Italia?

SANTOVITO. Adesso soltanto in Italia ma all'epoca anche fuori.

ALDO RIZZO. Un'altra domanda: nella precedente deposizione lei ha chiarito di aver avuto modo di incontrarsi con Gelli varie volte all'Excelsior; potrebbe dire alla Commissione, grosso modo, fino a quando ci furono queste visite all'Excelsior?

SANTOVITO. Non furono delle visite vere e proprie. Io adoperavo ~~al~~ l'Excelsior e il Grand Hotel, che sono vicini alle sedi dei servizi, come punto di

XXXXXXXXXX

28/10/1982 DATA

TURNO XIV/4

BALLESI FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

segue SANTOVITO

~~INCONTRO~~ incontro con personalità che non volevano venire in ufficio e diverse volte ~~ma~~ avendo degli appuntamenti al Grand Hotel ho incontrato Licio Gelli. Una volta fu un incontro vago, superficiale, un'altra volta, invece, siccome avevo visto quella persona che ho detto, chiacchierammo più a lungo, mi parlò di tutte le cose sue, della sua ricchezza, della sua potenza...

ALDO RIZZO. Io desidero sapere - altrimenti si tratterebbe di ripetere quanto ha già dichiarato alla Commissione - grosso modo sino a quando sono continuati questi incontri casuali.

SANTOVITO. Non saprei dirle.

ALDO RIZZO. Lei tenga presente quando è stato nominato ~~capo~~ ^{capo} del SISDE, nel gennaio 1978, per avere una data di riferimento chiara. Fino a quando?

SANTOVITO. Fino all'80, così.

ALDO RIZZO.

28/10/1982

DATA

TURNO XIV/5

DALLESI

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

ALDO RIZZO. In questi incontri che avete avuto, casuali, con Gelli, lei ha avuto modo di approfondire un po' questi aspetti della personalità di Gelli, cercando di chiarire meglio quali erano le attività, le amicizie i rapporti che?

SANTOVITO. Questo l'ho fatto dopo.

ALDO RIZZO. Questo con riferimento anche a quel rapporto che lei ha presentato nel dicembre del 1978.

SANTOVITO. No, dopo: l'approfondimento della personalità, eccetera, fu dopo, questo.

ALDO RIZZO. E in che termini?

SANTOVITO. Volevo sapere questo qui chi ~~era~~ ^{sacco} mi aveva raccontato un ~~racconto~~ di storia: la sua fortuna...

ALDO RIZZO. No, io faccio riferimento specifico al rapporto del 15 dicembre 1978, nel quale, con riferimento anche all'interrogazione parlamentare che c'era stata da parte dell'onorevole Natta, c'erano alcuni specifici riferimenti, con riguardo appunto alla loggia P2, alla personalità di Gelli, ai 400 militari che erano entrati nella loggia, e via dicendo. Quindi c'erano punti specifici, che meritavano un approfondimento. Lei ha avuto modo di vedersi con Gelli, ha detto, fino al 1980: quindi praticamente un anno e mezzo, due anni dopo questo rapporto che lei ha stilato. Ha avuto modo di approfondire quegli elementi che già erano oggetto di quel rapporto? Cioè la personalità di Gelli, la P2, le attività, il ruolo dei militari, e via dicendo?

SANTOVITO. No, non ho approfondito niente in questi incontri con Gelli. Li ho approfonditi nelle normali indagini che si fanno quando si vuol conoscere una persona, sapere veramente questo chi è, ed ho cercato di vedere se erano vere quelle cose che lui raccontava, che conosceva mezzo mondo, che era di casa in Vaticano: ecco, questa frase mi ero dimenticata, "Io sono di casa in Vaticano". E conosceva tutti i ministri, tutti i deputati.

28/10/82

DATA

TURNO 15/1

STIRO/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

SANTOVITO

ti, tutti i senatori, tutti i grandi industriali.... Sembrava una cosa favolosa.

ALDO RIZZO. E sulla P2?

SANTOVITO. Non me ne ha parlato.

ALDO RIZZO. Anche se lei ha fatto un rapporto, con riferimento alla P2: quei 400 militari che sono entrati dentro la P2.

SANTOVITO. Sì, ma se non mi sbaglio ho detto che non ~~si tratta~~ ^{o'è traccia} di quel rapporto.

ALDO RIZZO. Non c'è traccia, però c'era già stata un'interrogazione parlamentare: quindi, un elemento di richiamo alla sua ~~funzione~~ ^{attenzione} già c'era stato, nel 1978. Quindi questa P2 era un'entità, bene ~~o~~ ^{male}, esistente. A prescindere dal fatto ~~che~~ ^{se} 400 militari, "Salice" o non "Salice", facevano parte della P2.

SANTOVITO. Non la sentivo così...

ALDO RIZZO. Non ha ritenuto opportuno?

SANTOVITO. No, anche perché in sostanza la P2, se non sbaglio, possiamo considerarla assolta, o lei o Gelli, fin da 1974, dal giudice Rella, quando ha avuto quei nomi degli iscritti alla P2, e non è stato preso nessun provvedimento, di nessun genere.

RAIMONDO RICCI. Assolta non direi...!

ALDO RIZZO. Ma questo è un problema diverso, generale, riguarda l'indagine giudiziaria fatta da un certo giudice ~~nel 1978~~ ...

SANTOVITO. No: se la P2 fosse stata...

ALDO RIZZO. Ma se lei nel 1978 viene a sapere certe cose, abbiamo un'entità nuova, diversa, che può giustificare tante altre cose.

SANTOVITO. Ed è per questo che ho voluto...

ALDO RIZZO. Quindi ammesso che nel 1974 sia stata assolta, questo fatto non significa di per sé nulla, ovviamente.

28/10/82 DATA

TURNO 15/2

STIRO/SOT FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE .

SANTOVITO. Non è vero che non significava nulla...

ALDO RIZZO. Comunque, queste sono valutazioni. Cioè, è un dato di fatto che lei non ha fatto indagini dopo quel rapporto che ha presentato il 15 dicembre 1978, ha continuato ad avere incontri con Gelli, ma non ha approfondito questo aspetto concernente la P2.

SANTOVITO. No, l'aspetto della P2 no.

ALDO RIZZO. Perché lei dice che si è limitato soltanto a chiarire più o meno i rapporti che poteva avere Gelli con altri soggetti.

SANTOVITO. Esatto.

ALDO RIZZO. E ha avuto modo di chiarire quali erano gli uomini, per esempio politici, vicino a Gelli?

SANTOVITO. Tutti quanti, lui li nominava tutti quanti, quindi non c'era...

ALDO RIZZO. No, lasciando stare quello che diceva Gelli. Lei è a capo del SISMI, lei non è un imprenditore commerciale. Quindi, per la sua carica, per la sua qualifica, è la persona che in Italia, indubbiamente, è la più autorizzata e la più valida ad accertare certe cose. Lei ha un dato di fatto nel dicembre del 1978, continua ad incontrare Gelli il quale le fa presente che lui conosce mezzo mondo, conosce tutto e tutti: e lei, come comandante di un servizio quale il SISMI, cosa ci dice, che risposta dà?

SANTOVITO. Ma io dovevo indagare su Gelli, o sulle persone che lui diceva di conoscere?

ALDO RIZZO. Anche.

SANTOVITO. Io non posso indagare...

ALDO RIZZO. Non indagare: non ha fatto accertamenti di sorta?

SANTOVITO. Sulle sue conoscenze, chi vedeva, chi conosceva? Saltuarie, sì.

Soprattutto mi interessava di sapere i paesi con cui lui era veramente

in contatto. Ho detto che in realtà poi risultava che era in contatto so

28/10/82

DATA

TURNO 15/3

STIRO/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

STOP

SEGUE SANTOVITO

lo con l'Argentina, per ragioni ~~economiche~~ economiche.

ALDO RIZZO. No: degli uomini del mondo politico italiano...

SANTOVITO. No.

ALDO RIZZO. Quindi da lei viene una risposta negativa, su questo punto.

SANTOVITO. Negativa, sì.

ALDO RIZZO. Lei ha detto/cnnosce Haig.
che

SANTOVITO. Sì.

ALDO RIZZO. Potrebbe chiarire alla Commissione come mai lo conosce?

SANTOVITO. L'ho conosciuto dopo la sua nomina a segretario di Stato, quando era comandante in Europa non lo conoscevo. L'ho conosciuto quando ho fatto il viaggio in America; dopo preso l'incarico, sono andato, ho conosciuto il nuovo capo della CIA ed Haig.

ALDO RIZZO. Ha avuto poi modo di avere altri contatti con lui?

SANTOVITO. No.

ALDO RIZZO. Potrebbe chiarire alla Commissione come ~~mai~~ Piccoli, che per incontrare Haig doveva aspettare 4 giorni, tramite Paziienza viene immediatamente ricevuto da Haig?

SANTOVITO. Questa è la conoscenza che ha: dimostra che Paziienza, in fondo, non era poi un megalomane completo, diceva la verità.

ALDO RIZZO. Ma operava per i servizi segreti americani?

SANTOVITO. No, che io sappia no: direi di no.

ALDO RIZZO. Con riferimento all' spratica del MI-Fo-Biali, non farò le domande che sono state già fatte: però c'è un punto che mi pare sia estremamente opportuno chiarire, perché mi sembra che sia rimasto un po' nebuloso. Sappiamo che, per quanto concerne questa pratica, attraverso le sue parole, ci fu un primo intervento da parte dell'onorevole Andreotti. Però non è rimasto chiaro - ed io la pregherei, se è possibile, di dare un chiarimento su questo punto - se le indagini furono fatte per iniziativa presa

28/10/82

DATA

TURNO 15/4

STIRO/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

RIZZO

dall'onorevole Andreotti, che diede l'incarico a Casardi, o se invece Andreotti si limitò soltanto a dire a Casardi di andare avanti: ripeto sue testuali parole. Può chiarire questo punto? Cioè l'iniziativa di queste ~~indagini~~ indagini fu presa dal ministro, da Casardi, o da altri?

SANTOVITO. Fu presa dal Servizio, che ne riferì al ministro della difesa, il quale disse: "Va bene, continua, approfondisci la questione".

ALDO RIZZO. Ora, siccome lei dice che è stata presa dal Servizio, e lei ha anche detto che le indagini, in un primo momento, almeno, non erano indirizzate con riferimento al partito, che doveva essere creato, eccetera, da Foligni, ma lei ha fatto riferimento alla vicenda del petrolio, mi pare. E poi, in buona sostanza, lei ha detto che si trattava di fare un'indagine sui vertici della Guardia di Finanza. Potrebbe chiarire perchè è stata adottata questa ~~iniziativa~~ iniziativa, con riferimento ai vertici della Guardia di Finanza, visto che, come ha precisato un momento ~~fa il~~ ~~senatore~~ ~~Riccardelli~~, non ci trovavamo dinanzi a scandali, cioè violazioni di leggi penali italiane, ma si trattava di tutta un'altra questione, cioè l'importazione ~~per~~ di petrolio proveniente dalla Libia, eccetera? Potrebbe chiarire alla Commissione il perché di questa ~~indagine~~?

SANTOVITO. Che non ci fossero violazioni di leggi non credo: lì c'è contrabbando di importazione, c'è contrabbando di valuta, esportazione di valuta, ci sono diversi...

ALDO RIZZO. Allora lei fa riferimento a reati: e come mai non è stata interessata l'autorità giudiziaria su questo punto?

SANTOVITO. Eh già, questo è il punto del quale rimproveravo Casardi; gli ho detto: queste cose qui vanno portate avanti.

28/10/82

DATA

STIRO

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO 15/5

STOP

SEGUE

ALDO RIZZO. Cioè, o voi fate un'indagine di carattere giudiziario, e non credo che dovrebbe essere di competenza del servizio, ma di competenza della polizia giudiziaria ordinaria. Ma se eventualmente viene promossa un'indagine, per l'accertamento di reati - poiché c'è il sospetto che ci sono eventuali reati - come mai poi lo sbocco non è quello naturale?

SANTOVITO. Ma io l'ho detto: certamente la pratica è stata fermata.

ALDO RIZZO. A proposito di questo: perché lei ha precisato che, nel 1978, a quanto pare sarebbe stato distrutto l'originale. Su questo punto vorrei che ci fosse un po' di chiarezza. Lei ha detto che è stato distrutto l'originale perché, da parte del ministro dell'epoca, sarebbe stato detto che praticamente non ~~è~~ il caso di continuare; infatti lei ha anche detto che era stata sospesa...

SANTOVITO. Sì: non so se il ministro dell'epoca ha dato lui quest'ordine, o non è stata una decisione autonoma.

ALDO RIZZO. Vorrei che lei ~~precisi~~ chiarisca^{SSe} alla Commissione in quale periodo di tempo ci troviamo, e qual era il ministro dell'epoca.

SANTOVITO. Non era più Andreotti.

ALDO RIZZO. E chi era? Se lo ricorda? Perché mi pare che in quel periodo...

SANTOVITO. Ruffini...

PRESIDENTE. Nel 1978 era Ruffini, perché dopo il caso Kappler Lattanzio diede le dimissioni.

ALDO RIZZO. Ma è prima o dopo le dimissioni di Lattanzio? Questo è il punto.

~~XX~~ PRESIDENTE. Nell'agosto 1977 c'è la fuga di Kappler, e ci sono le dimissioni di Lattanzio.

SANTOVITO. Quindi è dopo, direi.

ALDO RIZZO. Dunque è dopo Lattanzio. Un'altra domanda e concludo: per quanto concerne la vicenda Calvi. Lei ha

28/10/82 DATA

TURNO 15/6

STRO/SOT FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

RIZZO

~~LETTOR~~

lei ha detto che ha conosciuto Calvi tramite Paziienza perché il 12 agosto 1981 lo ha invitato presso il suo yacht. Ma perché, in definitiva, ci fu questo invito da parte di Paziienza? E' infatti un po' strano che Paziienza si scomodi con un aereo, lo va a prendere, lo riporta dall'altra parte della Sardegna!

SANTOVITO. Sì, può sembrare strano, però debbo dire, da una parte, che ci sono stati degli ottimi rapporti tra me e Paziienza.

ALDO RIZZO. Più chiaramente, generale, c'era un interesse da parte di Paziienza di farle conoscere Calvi?

SANTOVITO. Non credo; se era un qualche cosa che rendeva, rendeva a lui.

ALDO RIZZO. Comunque non le è stato chiesto nulla di nulla?

SANTOVITO. Mi è stato chiesto, discorrendo, che intenzioni avevo, che cosa volevo fare. Io gli ho detto che avevo intenzione di riposarmi e che fino alla fine dell'anno non avrei voluto far niente.

ALDO RIZZO. In quella occasione particolare le sono state fatte delle richieste precise?

SANTOVITO. No, né da parte di Paziienza né da parte di Calvi.

ALDO RIZZO. Lei poco fa, generale, ha detto che Paziienza si era avvicinato alla famiglia Calvi per assisterla (mi pare che abbia usato questo termine). Perché per assisterla? Forse, Calvi aveva bisogno di una assistenza? E perché un'assistenza da parte di Paziienza?

SANTOVITO. Non glielo so dire. Comunque questo termine è stato usato da Paziienza! E' lui che me lo ha detto, che l'ha assistito e curato durante la permanenza ~~della famiglia Calvi a Capri...~~ Doveva dare assistenza perché erano sotto choc, tante cose non sapevano fare e quindi lui

28.10.1982 DATA

TURNO XVI/1

PICC/sm FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

SANTOVITO

li ha assistiti...

ALDO RIZZO. Scusi, a quale choc si riferisce?

SANTOVITO. All'arresto del marito. Infatti, il marito è rimasto in prigione non so quanto tempo.

ALDO RIZZO. Ma lei ritiene che Pazienza era la persona più adatta e in ogni caso lei sa per quale motivo è stato scelto proprio Pazienza per su perare questo choc della famiglia?

SANTOVITO. Io so che lui già conosceva Calvi e già ne ~~per~~ godeva forse in parte la fiducia.

ALDO RIZZO. Lei, generale, ha precisato come ha conosciuto Carboni e poi ha detto che ha avuto modo di vedersi varie volte con Carboni. Ci potrebbe chiarire il perché si è incontrato varie volte? Le premetto che da elementi che abbiamo a disposizione qui in Commissione, risulterebbe che in verità lei ha avuto dei rapporti un po' int_ensi con Carboni, tanto da richiamare l'attenzione dello stesso Carboni sulla sua persona.

**BOZZA NON
CORRETTA**

SANTOVITO. Se ho avuto questi rapporti...

ALDO RIZZO. Nel corso di queste visite di che cosa parlavate?

SANTOVITO. Quando le richieste di incontro partivano da me era in genere perché avevo notizie di qualcosa che si stava per stampare, qualcosa di sgradevole, allora lo chiamavo per dirgli: "Guarda, cerca di intervenire e di non far uscire questo articolo oppure di modificarlo". Anche se in fondo poi ero convinto che lui non ~~combinava~~ combinava niente. Molte volte lui veniva e mi parlava delle sue cose, dei suoi viaggi. Poi spariva per mesi; una volta è apparito per mesi e io non ne sapevo niente. Dopo di che, magari, mi telefonava e mi diceva:

margine da non oltrepassare

28.10.1982 DATA

TURNO XVI/2

PICC/sm FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

SANTOVITO

"Vengo a salutarla". Veniva lì a chiacchierare.

ALDO RIZZO. A noi sembra che le cose stiano un po' diversamente. Per quanto concerne l'ultima fase della vicenda Calvi, risulta che Calvi era particolarmente preoccupato. Lei ha avuto modo dal gennaio in poi, cioè fino all'evento mortale che si è verificato, di seguire le vicende di Calvi direttamente o indirettamente?

SANTOVITO. Né l'uno né l'altro.

ALDO RIZZO. Non sa completamente nulla? Si è disinteressato totalmente di tutta questa vicenda?

SANTOVITO. Completamente.

ALDO RIZZO. Sapeva lei che Calvi aveva avuto particolari rapporti di ~~amicizia~~ intimità con Carboni nell'ultima fase della sua vita?

SANTOVITO. No.

ALDO RIZZO. Non sa nulla a tale riguardo?

SANTOVITO. Niente.

ALDO RIZZO. Come spiega allora che in un certo momento... Generale, le faccio presente che c'è una ^{conversazione} ~~relazione~~ fra Calvi e Carboni. Carboni fu presente a Calvi di stare tranquillo perché anche se dalla loro parte non ci sono Pazienza e Santovito, tuttavia non hanno alcunché da temere. Come spiega lei questa frase?

SANTOVITO. Io non ho mai avuto alcun invito a schierarmi da qualche parte!

28.10.1982 DATA

TURNO XVI/3

PICG/em FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

STOP

SEGUE

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

ALDO RIZZO. Guardi, generale, che questa è una frase che risulta nel corso di una conversazione avvenuta fra Carboni e Calvi. Carboni dice a Calvi di stare tranquillo anche se dalla loro parte non ci sono né Pazienza né Santovito (quindi, fa anche il suo nome). Lei, ripeto, questo come lo spiega, visto che ci dice che si è completamente disinteressato di qualunque vicenda concernente Carboni, Calvi che gli incontri di ~~ex~~ Carboni riguardavano soltanto la pubblicazione di articoli che lo potevano ~~xxxx~~ riguardare?

1/4

SANTOVITO. Non gli elo so dire; certo sarebbe stato peggio se ^{gli}avesse detto che era dalla parte loro. Il fatto che dica che non ero dalla parte loro, vuol dire che non o'entro nella vicenda.

ROBERTO SPANO. Generale, lei conosceva precedentemente alla sua nomina a responsabile del SISMI il generale Grassini?

1/2

SANTOVITO. Molto poco, ma lo conoscevo. Lui stava a Padova, in un certo periodo, allorquando io comandavo la Folgore.

ROBERTO SPANO. In quel periodo perciò avevate contatti?

SANTOVITO. Raramente, solo qualche riunione per i quadri; direi pochissime.

ROBERTO SPANO. Le risultava che fosse amico o conoscente di Gelli?

3/4

SANTOVITO. No, non lo sapevo. Cioè lo so adesso...

3

ROBERTO SPANO. E' stata quindi per lei una sorpresa vederlo ~~xxx~~ nell'elenco degli affiliati alla P2?

2

1

STOP

28/10/82

margine da non oltrepassare

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

XVI/4

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copia da minuta

SEGUE

SANTOVITO. Sì, direi di sì.

ROBERTO SPANO. Questo non risultava neppure dall'attività di indagine del suo servizio?

SANTOVITO. No.

ROBERTO SPANO. La sua conoscenza con il dottor Pelosi?

SANTOVITO. Pelosi non lo conoscevo; mai conosciuto prima che venisse al CESIS.

ROBERTO SPANO. Anche lui era affezionato del Veneto?

SANTOVITO. Lui era prefetto di Venezia.

ROBERTO SPANO. Appunto, come vede è un triangolo che si stabilisce ai vertici dei servizi più delicati e che ha origini ~~xxxxxxxxxxx~~ geograficamente collocate nel Veneto!

Successivamente, questi rapporti si saranno intensificati, visto che presiedevate tre "momenti" delicatissimi?

SANTOVITO. Sì.

ROBERTO SPANO. In questo intensificarsi di rapporti, lei ha potuto notare in qualche modo che ci fossero dei contatti, oltre quelli che lei ha citato prima, con Gelli (intendo da parte degli altri due signori)?

SANTOVITO. No, non ci hanno mai fatto cenno.

ROBERTO SPANO. Il signor Gelli le ha mai parlato di Grassini e di Pelosi, o dell'uno o dell'altro o di entrambi?

28/10/82

DATA

TURNO

LIC

FIRMA

XVI/5

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copia da minuta

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

SANTOVITO. No. Non abbiamo parlato di cose di questo genere.

ROBERTO SPANO. Generale, nelle indagini che il suo servizio avrà sicuramente svolto su due questioni, sia precedentemente alla sua nomina sia nel periodo in cui lei è stato responsabile ~~(XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX...)~~ Tali questioni sono due, pertanto vorrei una risposta possibilmente esauriente su entrambi gli aspetti in modo distinto: petrolio e fornitura di armi (commercio armi e commercio petrolifero), ebbene nel corso di tali indagini è mai emerso il nome, il ruolo di Gelli?

SANTOVITO. No.

ROBERTO SPANO. Perciò in nessun rapporto che riguardi questi due questioni (petrolio e commercio di armi) il nome di Gelli o riferimenti a Gelli in quanto mediatore, sollecitatore o interessato a queste due questioni è stato mai fatto (nemmeno in vari momenti)?

SANTOVITO. No.

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

<u>28/10/82</u>	DATA	TURNO
<u>PIC</u>	FIRMA	XVI/6
	CAMERA DEI DEPUTATI	P2
	<i>copla da minuta</i>	

SEGUE

SANTOVITO. No.

ROBERTO SPANO. Perciò nei suoi rapporti alla presidenza del consiglio non vi erano, ad esempio su Gelli, riferimenti a questi due settori di attività.

SANTOVITO. No, assolutamente.

ROBERTO SPANO. Comunque, la presidenza del consiglio, quando lei ha inviato questi rapporti, che riscontri le ha dato?

SANTOVITO. Quali rapporti?

ROBERTO SPANO. Uno, mi pare di ricordare, fosse quello del dicembre 1978.

SANTOVITO. E' andato al ministro della difesa, quel rapporto.

ROBERTO SPANO. Non lo ha mandato anche al presidente del consiglio?

SANTOVITO. No, perchè serviva, credo, per rispondere a quella interpellanza.

ROBERTO SPANO. Limitatamente a quell'aspetto.

SANTOVITO. Sì.

ROBERTO SPANO. Ma lei successivamente ha fatto un altro rapporto su Gelli, no?

SANTOVITO. No. C'è stato quello...

ROBERTO SPANO. Questo è l'unico rapporto che lei ha fatto?

SANTOVITO. Sì.

ROBERTO SPANO. E non è stato mai richiesto né dal ministro della difesa, né dal presidente del consiglio, informazioni, notizie su Gelli e la P2?

SANTOVITO. No.

ROBERTO SPANO. Anche questo sottolineamolo perchè è un fatto abbastanza significativo.

Quali dei suoi collaboratori in organico o meno, al SISMI, ha riconosciuto come presenti negli elenchi della loggia massonica P2, rintracciati a Castiglion Fibocchi?

SANTOVITO. Rintracciati ...?

ROBERTO SPANO. A Castiglion Fibocchi, a Villa Giole, insomma. Quali dei suoi collaboratori ...

28.10.82 DATA

TURNO

TAC FIRMA

17/1 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

SANTOVITO. Quattro, mi sembra.

ROBERTO SPANO. Li ricorda?

SANTOVITO. Quattro dati per sicuro appartenenti alla P2... Scoppio ... che erano compresi anche nell'elenco del 1974 ...

ROBERTO SPANO. Sì, comunque quelli che ricorda.

SANTOVITO. Cacchione ... e non ricordo gli altri due.

ROBERTO SPANO. Però li ricorda al di là del nome? Mi pare, no? Come suoi collaboratori?

SANTOVITO. Sì.

ROBERTO SPANO. Non ricorda il nome, ma ricorda la figure fisiche e il ruolo che svolgevano?

SANTOVITO. Sì.

ROBERTO SPANO. Allora, la domanda successiva è questa: quale ruolo svolgevano prima che lei assumesse la direzione del SISMI? E quale ruolo hanno ^{dopo} svolto?

SANTOVITO. Alcuni erano già al servizio ... altri li ho portati io, Musumeci, per esempio è venuto sotto la mia gestione...

ROBERTO SPANO. Eccolo qua...

SANTOVITO. Cornacchia ...

ROBERTO SPANO. Lei non si ricordava proprio questi due.

SANTOVITO. No, ma Cornacchia non è ...

ROBERTO SPANO. Non è che cosa?

SANTOVITO. Non so, non ammette di essere della P2.

ROBERTO SPANO. Non è che "ammettano"...

SANTOVITO. Ah, Cornacchia sì ...

ROBERTO SPANO. Allora preciso, altrimenti mi interpreta male e mi dà delle risposte non perfettamente collegate alla mia domanda.

SANTOVITO. Cornacchia non l'ho scelto io, ma me lo dette il comandante generale dell'arma, dato che Cornacchia correva dei rischi restando a Roma, data la sua attività come ~~comandante~~ comandante della polizia giudiziaria

28.10.82 DATA

TURNO

TAC FIRMA

17/2 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

BOZZA NON
CONCRETATA

1
4

1
2

3
4

3

2

1

marginale da non oltrepassare

SEGUE.

Santovito.

e Corsini mi pregò di prenderlo al servizio e di allontanarlo da Roma per garantirgli maggiore sicurezza. Così Cornacchia venne al servizio e ne fui ben contento perchè Cornacchia è un ottimo elemento...

ROBERTO SPANO. Vede che si ricorda benissimo dei loro nomi...

SANTOVITO. L'ha fatti Cornacchia ...

ROBERTO SPANO. Avevano un ruolo importante poi, successivamente ...

SANTOVITO. ^{No} / L'ho volevo mandare a Perugia, ma lui non ha gradito, voleva restare a Roma, diceva "non mi allontano da Roma, sia per motivi familiari, sia perchè non ho paura, non voglio andarmene" eccetera. Ed è rimasto a Roma; ufficiale di sezione, insomma, non ha un incarico particolare.

ROBERTO SPANO. ~~ROBERTO SPANO~~. Ecco, hanno mai svolto ... cioè hanno svolto sicuramente, hanno avuto responsabilità di uffici, mi pare, all'interno ...

SANTOVITO. Sì, sono in uffici...

ROBERTO SPANO. Quindi, si sono mai occupati di indagini importanti, intendo, non quisquillie, relative a quei due settori che le ho detto prima, petrolio e commercio di armi?

SANTOVITO. No, l'unico che ha svolto delle indagini, ma non su questi campi, è il Musumeci, ma lo svolgeva più che altro nell'ambito del servizio.

ROBERTO SPANO. Il quale, naturalmente, non le ha mai riferito di collegamenti con il ruolo di Gelli e le sue attività, in questi due settori?

Neppure verbalmente intendo, no? Nei rapporti mi ha detto prima no, ma neppure verbalmente?

SANTOVITO. NO.

ROBERTO SPANO. Va bene. Lei ha conosciuto Carboni?

SANTOVITO. ~~SW~~ Sì.

ROBERTO SPANO. In questi contatti che ha avuto con Carboni, mi pare che lei li ha ammessi prima abbastanza frequenti, devo dire ... l'ha già detto quando ha conosciuto Carboni, non è questo importante, volevo dirle questo, in questi contatti ha capito, intuito se non glielo ha detto

28.10.82 DATA

TURNO

TAG FIRMA

17/3 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE.

Spano.

esplicitamente, che Carboni avesse rapporti con Gelli?

SANTOVITO. No, non mi ha mai parlato di Gelli.

ROBERTO SPANO. Mai. E che amicizie vantava Carboni?

SANTOVITO. Oltre quella dell'editore Caracciolo, Zanetti ...de "L'Espresso", poi Corona; basta, mi pare che questi siano i nomi.

ROBERTO SPANO. E uomini politici nessuno? Non vantava amicizie politiche?

SANTOVITO. No.

ROBERTO SPANO. Nessuna, neppure sarde?

SANTOVITO. Beh, Corona è dardo, è un uomo politico, presidente della Regione.

ROBERTO SPANO. Un uomo politico, ma mi pare solo quello. Un'ultima domanda allora è questa: lei aveva, prima della sua nomina a responsabile del SISMI, qualche contatto con ambienti politici, e quali?

SANTOVITO. Prima della mia nomina...?

ROBERTO SPANO. Prima della sua nomina, con quali ambienti politici era in contatto? Aree politiche.

SANTOVITO. Aree politiche direi ... con personaggi, non con aree politiche, non so Andreotti, Cossiga, Ruffini ... ma forse questo è dopo Ruffini, dopo la nomina ... il senatore ~~è~~ De Rio, che ho già nominato l'altra volta.

ROBERTO SPANO. E basta?

SANTOVITO. Sì. Stavo pensando ... beh, direttamente sì, queste sono le persone che conoscevo, poi ...

ROBERTO SPANO. Successivamente, se ho bene capito, lei in ragione delle sue funzioni, questa è la cosa che ha sostenuto, ha allargato questo arco di conoscenze. E lo ha allargato anche ai responsabili politici dei partiti per i settori diciamo della sicurezza, per intenderci?

SANTOVITO. Sì.

ROBERTO SPANO. Senta, tra le conoscenze di Carboni, Carboni non l'ha messa in contatto, non le ha mai parlato del professor Binetti?

28.10.82 DATA

TURNO

TAC FIRMA

17/4 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

STOP

SEGUE

ADOLFO BATTAGLIA. Il suo medico personale è anche un suo amico personale?

SANTOVITO. No; forse adesso siamo in ottimi rapporti, ma non è proprio un amico, è un colonnello medico.

ADOLFO BATTAGLIA. Ma non è un suo amico personale?

SANTOVITO. Mah, diciamo pure sì.

ADOLFO BATTAGLIA. Adesso; ~~ma~~ ma in passato?

SANTOVITO. Da quando l'ho cominciato a conoscere no, era un medico a cui mi rivolgevo perchè stava alla sala medica dello ~~è~~ stato maggiore, quindi se avevo

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

28.10.82

DATA

TURNO

TAC

FIRMA

17/6 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

SANTOVITO.

se avevo bisogno di qualcosa mi rivolgevo a lui.

ADOLFO BATTAGLIA. Non aveva rapporti con i servizi il colonnello Cazora?

SANTOVITO. No, non direttamente, cioè voglio dire non su basi permanenti.

ADOLFO BATTAGLIA. Generale, tutta la Commissione - credo che lei lo abbia riscontrato - ha grande stima di lei e il tipo stesso delle domande che le vengono fatte e l'assoluta considerazione in cui lei viene tenuto...

SANTOVITO. Grazie.

ADOLFO BATTAGLIA. A differenza di altri testimoni che sono stati qui interrogati lo dimostra. Ma però questo punto è un po' singolare a comprendere. Con un suo medico personale lei parla e si fa mettere in contatto con esponenti del mondo giornalistico per attacchi personali che le vengono rivolti. Non lo trova singolare?

SANTOVITO. No, perchè... Questo non è un segreto professionale e lo dirò:

le cure che faccio con questo medico consistono in delle flebo, flebo di albumina che durano mezz'ora. Quindi per mezz'ora dobbiamo stare lì seduti a guardarci in faccia e parliamo del più e del meno e quindi in quella sede si è cominciato a parlare ~~di questa preoccupazione~~ di questa preoccupazione e ne è nata questa offerta. Non è che io sia andato in giro...

ADOLFO BATTAGLIA. Questo può accadere, certo, è comprensibile. E Carboni le fu presentato pochi giorni dopo.

SANTOVITO. Sì.

28/10/1982

DATA

TURNO XVIII/1.

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

ADOLFO BATTAGLIA. E lei fece fare un'indagine su Carboni?

SANTOVITO. No, per la verità no. Non mi interessava perchè quello che gli avevo chiesto non era impegnativo; poteva al massimo non farlo.

ADOLFO BATTAGLIA. Ma lei ha detto pochi minuti fa che effettivamente con ogni persona con cui lei viene in contatto per qualche motivo - e questo certamente è un motivo rilevante - indagini vengono fatte per accertare con chi si tratti veramente. Con Carboni non è ebbe nessun ...

BOZZA NON
SECRETATA

SANTOVITO. No, perchè mi è stato presentato da questa persona di cui ho la massima fiducia. Poi gli eventi sono piuttosto precipitati. Lei sa che il 12 agosto io ho lasciato il servizio, non ho fatto mente locale.

ADOLFO BATTAGLIA. In ottobre veramente lo lasciò.

SANTOVITO. No, ho lasciato il servizio il 12 agosto.

ADOLFO BATTAGLIA. No, generale. '81 ?

SANTOVITO. Dell' '82. Dell' '81, '81.

ADOLFO BATTAGLIA. No, in ottobre lo lasciò, lo ha dichiarato lei stesso, generale.

SANTOVITO. Ma no, ho dichiarato...

28/10/1982 DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNI VIII/2.

SEGUE

*
ADOLFO BATTAGLIA. Ebbe due mesi di proroga, l'ha dichiarato lei stesso, non si preoccupi.

SANTOVITO. Ho avuto due mesi di proroga amministrativa, ma dal punto di vista comando, impiego nel reparto non ce l'avevo più. Il giorno 13 è passato nelle mani di Lugaresi. Io ho avuto due mesi di proroga* che significava due mesi di proroga amministrativa che si concedono tutti i comandanti quando lasciano per limiti di età.

ADOLFO BATTAGLIA. Ho capito. Comunque per rispondere al problema, lei non ebbe nessuna sensazione che Carboni avesse rapporti con altri servizi, nè le giunse mai notizia di questo.

SANTOVITO. No, Forse non lo conoscete, ma è un tipetto magro, piccolo, anche divertente, pieno di ... disordinato.

ADOLFO BATTAGLIA. Lei sapeva che Gelli era un esponente della P2?

SANTOVITO. No.

ADOLFO BATTAGLIA. Però lei fece fare un rapporto su Gelli.

SANTOVITO. Sì, ma non dice che è esponente della P2, dice che ... gli iscritti alla P2 che Gelli avrebbe mandato, non mi ricordo chi, non se ne trova traccia; ma non dice che Gelli è il capo della P2 o iscritto alla P2, insomma non si evince che è il capo della P2.

ADOLFO BATTAGLIA. Cioè nel rapporto che lei fece fare su Gelli non si approfondisce questo punto.

SANTOVITO. Nel 1978 no e io credo nemmeno nel '77.

ADOLFO BATTAGLIA. E chi fece questo rapporto?

28/10/1982 DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO XVIII/3.

P2.

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1
4

1
2

3
4

3

2

1

SEGUE

SANTOVITO. Nel 1981 credo il SISDE abbia fatto questo rapporto, ma nell'81 già ...

ADOLFO BATTAGLIA. No; il rapporto che lei fece fare su Gelli nel momento in cui conobbe Gelli è in epoca precisamentexxx ?

SANTOVITO. Agosto del '78.

ADOLFO BATTAGLIA. Quindi in agosto del '78 lei fece fare un rapporto su Gelli. Gelli era maestro della P2. Nel rapporto non si dice che Gelli era in rapporto... E chi fece il rapporto?

SANTOVITO. Quale rapporto? Non ho capito.

ADOLFO BATTAGLIA. Quello che lei commissionò e che le fu ~~riportato~~ riportato.

SANTOVITO. Raggruppamento Roma, i centri di Roma.

ADOLFO BATTAGLIA. Cioè?

SANTOVITO. Per fare un nome, Cogliandro, come esponente...

ADOLFO BATTAGLIA. Quindi a lei non è mai giunta notizia che Gelli fosse il capo della P2.

SANTOVITO. Assolutamente no. Della P2 io ho cominciato ad interessarmi, purtroppo, quando è venuta a galla tutta la vicenda, se no...

ADOLFO BATTAGLIA. Cioè in che epoca?

ALDO RIZZO. Un po' triste.

SANTOVITO. Ma non è triste. Lei si rifaccia con la mente al '78-79. Gelli

28/10/1982 DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO VIII/4.

P2

STOP

SEGUE*

SANTOVITO.

potrà essere stato simpatico, antipatico (Interruzione dell'onorevole Rizzo e dell'onorevole senatore Bondi).

PRESIDENTE. Non interrompete l'onorevole Battaglia che sta facendo le domande.

ADOLFO BATTAGLIA. Generale, però nel '78 si parlava già di Gelli come uno degli esponenti della P2, è vero? Non trova singolare che nel rapporto non viene scritto questo e a lei non giunge mai notizia che Gelli sia un capo della P2?

BOZZA NON
CORRETTA

SANTOVITO. No, non lo trovo singolare; ^{perché} non posso controllare, sorvegliare tutti quanti, vi deve essere qualcosa di specifico, che io ho cercato e non ho trovato, cioè rapporti con altri paesi, rapporti che minacciassero la sicurezza dello Stato dal punto di vista militare. Il SISMI è addetto al controspionaggio militare; ^{soprattutto; quindi} questa è l'ottica, la prospettiva sotto cui mi muovevo. Quando non trovo niente di specifico in questi campi io non posso allargare a mio beneplacito l'indagine su tutti.

ADOLFO BATTAGLIA. Posso sapere chi è il senatore che lei vide all'Excelsior casualmente?

SANTOVITO. ~~Il senatore è il~~ Ho detto di aver visto... ?

ADOLFO BATTAGLIA. Sì, lo ha detto rispondendo all'onorevole Bozzi: "non è che mi incontravo con Gelli, lo incontravo perché stava lì lo trovavo ma non andavo a vedere lui, così come altre volte sono andato al Grand Hotel perché avevo un appuntamento con una persona, ho incontrato un senatore e mi sono fermato a parlare, anche se non avevo

28/10/1982 DATA

TURNO XVIII/5.

FIRMA

P2.

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

BATTAGLIA.

appuntamento con lui".

SANTOVITO. Sì.

ADOLFO BATTAGLIA. Ricorda l'episodio? Posso sapere il nome del senatore ?

SANTOVITO. Non so...

ADOLFO

BATTAGLIA. Se ricordi l'episodio, generale...

ALDO RIZZO. L'ha incontrato per caso? ! Poteva esserci chiunque.

PRESIDENTE. Non c'è problema.

SANTOVITO. Il senatore...del Comitato interparlamentare, si chiama...

ADOLFO BATTAGLIA. Di che partito?

SANTOVITO. Democratico cristiano.

PRESIDENTE. Di quale Comitato? Quello per i servizi segreti?

SANTOVITO. Sì.

PRESIDENTE. Onorevole Ricci, lei è in grado di aiutare la memoria del generale?

RAIMONDO RICCI. Della democrazia cristiana come senatori ci sono stati: il senatore Lombardi che è stato sostituito dal senatore Pastorino e poi c'è il senatore Cocco il quale però, a sua volta, ha sostituito un altro collega che adesso io non ricordo.

ADOLFO BATTAGLIA. Generale, ma se ricorda l'episodio, ricorda fisicamente la figura.

28/10/1982 DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XVIII/6.

P2.

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

SEGUE

BATTAGLIA.

figura.

SANTOVITO. Era il senatore Pastorino, con quelle basette bianche...

FAMIANO CRUCIANELLI. Vorrei chiederle solo alcune precisazioni, quindi molto brevi, in relazione al percorso di questo famoso Mi-Fo-Biali. Lei ha detto con chiarezza che questa inchiesta fu promossa dai servizi.

Ma ha qualche elemento, qualche prova, qualche fatto concreto, qualche riscontro di questa cosa? Può darci qualche riscontro?

SANTOVITO.

28/10/1982

DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XVIII/7.
P2.

STOP

SEGUE

SANTOVITO. No, ho quello che mi disse Casardi, cioè che lui andò a riferire ad Andreotti di questa vicenda. Quindi evidentemente la vicenda era nata nell'ambito del servizio, era nota del servizio, e lui ne ha riferito...

FAMIANO CRUCIANELLI. Cioè ha solo la testimonianza dell'ammiraglio Casardi. Invece sul secondo punto, quello relativo alla ipotetica distruzione del volume?

SANTOVITO. Direi che anche lì è Casardi.

FAMIANO CRUCIANELLI. E' Casardi. Però la cosa che vorrei chiederle è un'altra: lei ha detto di non avere idea ~~di quando e come sia avvenuta~~ ^{esattamente} di quando e come sia avvenuta la distruzione, però lo sviluppo dell'indagine dovrebbe conoscerlo. Per quale motivo fu bloccata?

SANTOVITO. Dichiaratamente Casardi mi disse che l'aveva bloccata perché riteneva che la cosa non fosse utile, che metteva in luce delle questioni delicate che toccavano da vicino degli alti ufficiali, delicata nel senso familiare, diciamo.

FAMIANO CRUCIANELLI. Questo ovviamente avvenne in una consultazione anche con il ministro?

SANTOVITO. Avrebbe dovuto essere così.

FAMIANO CRUCIANELLI. Quindi il ministro di allora, cioè di quando l'inchiesta fu bloccata.

SANTOVITO. Sì.

FAMIANO CRUCIANELLI. Fu bloccata nel 1976, ministro della difesa era Forlani però il rapporto veniva ancora tenuto con il ministro del bilancio allora Andreotti.

SANTOVITO. Ci fu una certa confusione.

FAMIANO CRUCIANELLI. Ci fu una ~~certa~~ ^{certa} ~~questa~~ confusione e in quel contesto anche questa valutazione sulla delicatezza dell'inchiesta.

Vorrei anche chiederle se conosce direttamente Sindona.

28/10/1982 DATA

TURNO XIX/1

BALLESI FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

SANTOVITO. No.

FAMIANO CRUCIANELLI. Non ha avuto mai a che vedere con Sindona?

SANTOVITO. Purtroppo ^{un} ~~il~~ partito che mi manca è quello dei finanziari.

FAMIANO CRUCIANELLI. Quindi lei non ha avuto alcun rapporto con questo versante. ^{Tornando} altrettanto rapidamente alla domanda che già le ha posto l'onorevole Battaglia, ^{le chiede:} lei ha detto di aver visto il senatore Pastorino, l'ha visto insieme a Gelli?

SANTOVITO. No.

FAMIANO CRUCIANELLI. Era lì per caso, lei lo incontrò passando, non c'è nesso fra questi incontri.

ALDO RIZZO. Saprebbe dire quando?

SANTOVITO. Già mi è stata rivolta questa domanda: credo l'ultima volta che lo ho visto, diciamo nell'80, per mantenermi largo, ma è un termine assolutamente indicativo. Non ricordo.

GIORGIO BONDI. Vorrei fare una sola domanda al generale e cioè vorrei sapere se conosceva, per la responsabilità che aveva, i rapporti del commissario Santillo fatti nel '74, nel '75 e nel '76. Lei non sapeva dell'esistenza di questi rapporti del commissario Santillo ai giudici di Bologna, di Padova e di Firenze?

SANTOVITO. No, non lo sapevo. L'ho letto adesso sui giornali che hanno citato questo rapporto che ancora non conosco. Nemmeno adesso conosco questo rapporto.

GIORGIO BONDI. Non lo conosce. Si dice che era capo della P2, era golpista, era un torturatore dei partigiani, si dicono tante cose...

PRESIDENTE. Lei chieda solo se ~~conosce~~ ^{ha conosciuto} i rapporti.

GIORGIO BONDI. Dice di non conoscerli neanche ora, mi permettevo di dirglielo...

SANTOVITO. Non c'è contraddizione con quello che ho detto.

28/10/1982

DATA

TURNO
XIX/2

BALLESSE

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

GIORGIO BONDI. No, non lo conosce, non lo ha mai conosciuto.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono più commissari che debbono farle domande, generale Santovito, noi la congediamo e la ringraziamo per la collaborazione.

Vorrei ricordare ai commissari che la seduta riprenderà alle 15 con l'audizione del dottor D'Amato.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle...

BOZZA NON
CORRETTA

28/10/1982

DATA

TURNO XIX/3

BALLESI

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copie da minuta

STOP

V.

Audizione del generale Giuseppe Santovito, direttore del SISMI dal gennaio 1978 al luglio 1981, alla Commissione P2 il 29 novembre 1983.

P2 29.11.1983

ZORZI XIV /1.

Br

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

~~(OMISSIS)~~

PRESIDENTE. Generale, abbiamo avuto elementi documentali nuovi per cui abbiamo dovuto fissare questa ulteriore audizione con lei. Le farò una serie di domande alle quali la prego di rispondere nella maniera più collaborativa possibile.

Al momento della sua nomina a capo del SISMI nel gennaio del 1978 lei era comandante del commilitar di Roma e, nei periodi da lei specificati al giudice Palermo, aveva già prestato la sua collaborazione ai servizi segreti. Può dire in quali settori specifici lei aveva operato e chi caldeggiò poi presso Cossiga la sua nomina a capo del SISMI?

SANTOVITO. Effettivamente ero già stato altre due volte al SIFAR - allora si chiamava SIFAR - prima come capo ufficio R, cioè ricerca; dopo di che andai al comando di reggimento, terminato il quale rientrai, sempre come capo ufficio ricerca, fin dopo la morte di Viggiani.

MASSIMO TEODORI. Ci dà gli anni?

SANTOVITO. Dal 17 luglio 1962 al 14 gennaio 1964 la prima permanenza; poi sono stato a comandare il reggimento 22 a Torino dal 15 gennaio 1964 al 15 gennaio 1965. Sono ritornato al SIFAR il 16 febbraio 1965 fino al 25 gennaio 1966, dopo di che sono andato via dal SIFAR. Sono stato allo stato maggiore esercito. In questa seconda mandata, gli ultimi tre mesi li ho fatti come capo ufficio D, cioè ufficio difesa, contro spionaggio.

PRESIDENTE. La mia seconda domanda era intesa a sapere chi caldeggiò presso Cossiga la sua nomina a capo del SISMI.

Corta da minuta

P2 29.11.83 ZORZI 14/2 Br
CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. Per quello che so, lo feci io stesso.

PRESIDENTE. Dopo la perquisizione a Castiglion Fibocchi, quando lei seppe della sua inclusione nelle liste della P2, quali appoggi politici cercò per evitare un suo allontanamento dal SISMI?

SANTOVITO. Premetto che alla fine del terzo anno di SISMI cominciavo ad essere stanco e pensavo di andarmene alla mia scadenza naturale, che era il 12 agosto 1981. Le acque si erano intanto intorbidate con la questione della P2, per quanto io fossi stato prosciolto e riassunto in servizio di nuovo come direttore del SISMI. L'unica cosa che temevo era che ci fosse una liquidazione brutale, diciamo, dalla sera alla mattina, cosa che mi sarebbe veramente dispiaciuta e che mi avrebbe addolorato. Era questo che cercavo di evitare: un traumatico allontanamento dal servizio. Il fatto di andarmene un mese prima o un mese dopo non mi interessava gran che.

PRESIDENTE. E' di quel periodo il suo viaggio in America, a cui notizie di stampa, e conosceva lei allora ~~XXXXX~~ Philip Guarino?

SANTOVITO. Philip Guarino non lo conosco; in America sono stato una volta sola e credo proprio verso la fine del mio mandato.

PRESIDENTE. Quando ha conosciuto il signor Carboni?

SANTOVITO. L'ho conosciuto nel 1981, credo.

PRESIDENTE. Quando lo conobbe era già direttore del SISMI?

SANTOVITO. Sì.

PRESIDENTE. Quali tipi di rapporti si stabilirono fra lei ed il ~~XXXXXX~~ Carboni?

Carta da minuta

P2 29.11.83

ZORZI 14/3 Br

CAMERA DEI DEPUTATI

~~massimo~~ SANTOVITO. Carboni mi fu presentato come persona influente nel campo della stampa.

PRESIDENTE. Da chi le fu presentato?

SANTOVITO. Dal mio medico di allora, Cazora; questo l'ho detto ed ora lo confermo.

MASSIMO TEODORI. Cazora l'onorevole?

SANTOVITO. No, il fratello.

PRESIDENTE. Le ho chiesto quali tipi di rapporti si stabilirono con Carboni.

SANTOVITO. Saltuari ma schietti, aperti, in quanto ogni volta che io avevo notizia che si stava preparando un articolo contro il SISMI - era il periodo in cui la stampa si divertiva ad attaccare il servizio - lo chiamavo e gli dicevo: "Guarda, sta per uscire un articolo, vedi cosa puoi fare per addolcirlo", cosa che, in realtà, non si è verificata poi.

PRESIDENTE. Lei chiese mai i prestiti a Carboni?

SANTOVITO. No.

PRESIDENTE. Tenendo conto della sua carica, lei assunse informazioni su Carboni?

SANTOVITO. Sì, ma probabilmente dalla persona sbagliata, cioè le chiesi a Paziienza.

PRESIDENTE. Che risultati ebbero queste informazioni?

MASSIMO TEODORI. Un bell'ufficio informazioni!

SANTOVITO. Mi disse che era un industriale costruttore che lui conosceva molto bene e che era persona di affidamento.

PRESIDENTE. Lei allora non ebbe notizia del passato abbastanza burrascoso, dal punto di vista finanziario, di Carboni?

SANTOVITO. No.

P2 29.11.1983

ZORZI 14/4.

Br

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

PRESIDENTE. E non ricorda - come risulta invece a noi - di aver chiesto a Carboni di intercedere in suo favore presso l'onorevole Corona?

SANTOVITO. Sì.

PRESIDENTE. E perchè gli chiese di intercedere presso Corona? Perchè Corona?

SANTOVITO. Perchè Corona era molto amico di Spadolini.

PRESIDENTE. Ma lei questo passaggio lo vedeva come canale politico o come canale massonico?

SANTOVITO. No, come canale politico. Chiesi, appunto, le due cose: io non ho niente in contrario ad andare; se posso restare mi fa piacere, se mi vogliono mandare via, sono anche pronto ad andarmene, però non vorrei che la cosa fosse così brutale.

PRESIDENTE. Dove avvenne questo incontro, tramite Carboni, con Corona?

SANTOVITO. In tre non ci siamo mai incontrati; Corona mi faceva avere notizie ogni tanto che non c'era niente in programma per me, che stessi tranquillo, che non c'era nessuna prospettiva negativa.

PRESIDENTE. Lei ha mai incontrato Corona per questo tema?

SANTOVITO. Sì, l'ultima volta il giorno prima, anzi, lo stesso giorno in cui fu nominato il mio successore. Corona mi disse: "Stia tranquillo, non c'è nessun cambiamento". L'ho incontrato nella sede del partito repubblicano.

MASSIMO TEODORI. A piazza dei Caprettari?

SANTOVITO. Sì.

PRESIDENTE. Per quale ragione, generale, lei riteneva Carboni un canale influente presso Corona?

SANTOVITO. Perchè me lo aveva detto lui che conosceva Corona molto bene e che questi conosceva molto bene Spadolini.

PPRESIDENTE

P2 29/11/1983

TACC/lc XV/1

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Quindi, questa richiesta di interessamento lei la faceva non tanto perché pensava a influenze massoniche, quanto a influenze politiche.

SANTOVITO. Senz'altro.

PRESIDENTE. Lei, ha mai conosciuto l'onorevole Spadolini?

SANTOVITO. Solo dopo che ho lasciato l'incarico, diversi giorni dopo, dopo un paio di settimane, mi mandò a chiamare per salutarmi ringraziandomi.

PRESIDENTE. Parlo in riferimento a questo episodio, l'interessamento di Corona presso Spadolini.

SANTOVITO. No.

PRESIDENTE. Quando lei pregò Corona di interessarsi presso Spadolini, non pensò di ricorrere lei direttamente presso Spadolini?

SANTOVITO. Non avevo ... praticamente non conoscevo Spadolini, dovevo andare come un estraneo.

PRESIDENTE. Se lei lo aveva conosciuto, come direttore dei servizi...

SANTOVITO. Lo avevo conosciuto in forma burocratica.

PRESIDENTE. Ma allora lei non ha pensato di rivolgersi direttamente a Spadolini, anziché ricorrere a Corona, che era uno sconosciuto per lei?

SANTOVITO. No.

PRESIDENTE. Non ha pensato di fare direttamente questo passo presso Spadolini; lei ha preferito ricorrere a Corona tramite Carboni.

SANTOVITO. Sì.

P2 29/11/1983

TACC/lc XV/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Nell'interrogatorio reso al giudice Palermo ha riferito dei suoi ripetuti contatti con l'onorevole Craxi. L'iniziativa di questi contatti, se fu sua, era dovuta all'intento di ottenere appoggi politici per la sua posizione? Cosa può dire in merito?

SANTOVITO. Entrava nell'ottica di estendere il campo delle amicizie e delle conoscenze; quindi entrava nelle attività del mio lavoro.

PRESIDENTE. Quante volte ha incontrato l'onorevole Craxi, e su quali argomenti si svolsero i vostri colloqui?

SANTOVITO. Che io ricordi, l'ho incontrato tre volte. La prima volta a casa di un amico comune ...

PRESIDENTE. Cioè?

SANTOVITO. Del professor ...

PRESIDENTE. Pelaja?

SANTOVITO. Pelaja. Dove ci fu una cena molto intima, familiare insomma; fu solo una conoscenza. Successivamente, io mi misi ... dissi se aveva bisogno di me di chiamarmi, "tutto quello che ha bisogno, se mi chiama, se posso farlo lo farò". Poi, altre due volte all'albergo Excelsior Raphael.

PRESIDENTE. Perché lei cercò l'intermediazione dal professor Pelaja dato che l'onorevole Craxi le aveva fornito i suoi numeri telefonici?

SANTOVITO. No, i numeri telefonici me li ha dati dopo.

PRESIDENTE. Può dirci sotto quale profilo l'onorevole Craxi si interessò sul conto del generale Lugaresi?

P2 29.11.1983

TACC/1c XV/3

Carta da minuzia

CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. Sà; in una di queste due visite lui mi domandò, appunto, che tipo era questo generale Lugaresi che non riusciva a classificare perché i rapporti erano piuttosto aspri con Lugaresi; io gli dissi che si trattava di un ottimo generale che non aveva esperienza del campo informativo, quindi bisognava lasciargli un minimo di tempo perché si potesse orientare, ma ero sicuro che avrebbe fatto bene perché era un ottimo ufficiale.

BOZZA NON
SECRETATA

PRESIDENTE. Nell'interrogatorio che lei ha reso al giudice Palermo, lei ha escluso di avere avuto contatti diretti con Gelli, prima della presentazione ufficiale avvenuta nel 1978 all'ambasciata argentina; ma Gelli, come risulta da informative del SISMI era già un informatore del servizio e precisamente del centro di Firenze già nel 1974. Vuol dire che lei prima del gennaio 1978 conosceva Gelli solo di nome?

SANTOVITO. Non lo conoscevo nemmeno di nome, né sapevo che era un informatore del centro di Firenze.

PRESIDENTE. Quindi, quando lei lo ebbe presentato nel '78 ... era una persona nuova?

SANTOVITO. Per me era una persona nuova.

PRESIDENTE. Quando lo conobbe all'ambasciata argentina non pensò di svolgere indagini per avere elementi di conoscenza su Gelli?

SANTOVITO. Sì, l'ho detto, già nelle audizioni precedenti. Feci fare un'indagine molto discreta perché non avevo nessun elemento concreto; c'era solo quella frase mia che mi aveva colpito "non si preoccupi, so io dove"

P2 29.11.1983

TACC/lc KV/4

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue SANTOVITO)

cercarla". La cosa mi sorprese perché ero da pochi giorni capo del servizio e mi chiesi come faceva a sapere dove stavo io. Quindi domandai al mio capo di raggruppamento-Roma di darmi notizie circa Gelli, il passato, cosa risultava agli atti. Così venne fuori questa relazione di cui ho già parlato, se vuole la ripeto.

PRESIDENTE. No, ma lo aveva già detto. L'elemento nuovo rispetto all'audizione precedente ... è vero, per quanto consta lei, che Gelli era una fonte informativa comune al SISMI e al SISBE?

SANTOVITO. No, non mi risulta.

PRESIDENTE. A lei non risulta che così il generale Grassini ha detto alla Commissione?

SANTOVITO. No.

PRESIDENTE. In una nota del SISMI, in data 8 giugno 1981, quando lei era ancora capo del servizio, viene accreditata la tesi di Gelli quale agente dei servizi dell'est. Lo stesso concetto viene ripreso in altre note del servizio presumibilmente risalenti allo stesso periodo. Può illustrarci in base a quali elementi il servizio giunse a questa conclusione? E inoltre può spiegarci come esse possono conciliarsi con quelle diametralmente opposte cui il servizio era pervenuto prima della sua gestione? Vizzier, per esempio, considerati i particolari rapporti di Gelli con importanti personaggi appartenenti a partiti politici al potere, ha escluso che le indicazioni emerse nell'immediato dopoguerra su Gelli, quale agente del Cominform abbiano avuto un seguito. Cosa può dirci di

P2 29.11.1983

TACC/lc XV/5

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue PRESIDENTE)

queste note informative così contraddittorie.

SANTOVITO. Signor presidente, credo che questa del giugno 1981 non è a firma mia. Questo è il periodo in cui ero in lunga licenza, credo di ricordare. C'era stato questo sospetto che però non era mai stato provato né riuscito a darci il minimo elemento concreto. Cioè i famosi rapporti della Lebole, che comprava i vestiti in Romania, li portava in Italia, eccetera. Sappiamo tutti che commerciare con l'Oltrecortina non è facile, bisogna avere conoscenze, non è da tutti. Questo ne destava qualche dubbio, ma da questo ad affermare che era agente del KGG ... non credo che sia mia quella nota.

PRESIDENTE. C'è comunque una nota del SISMI in data 8 giugno 1981. Quindi mi pare strano che questa non fosse a sua conoscenza, generale.

SANTOVITO. Se ero in licenza ... sono stato in licenza per circa tre mesi.

PRESIDENTE. Senta, la tesi prospettata nella nota che ho richiamato, pare anche in contrasto con quanto risulta in un'altra nota di servizio redatta il 5 maggio 1978, ove si fa riferimento ad un accordo Salvini-Galli, avente per oggetto l'iniziativa di appoggiare l'azione del Governo Andreotti di coinvolgimento di del PCI verso uno sbocco che non potrà che condurre inevitabilmente o al compromesso storico o al totale rigetto del comunismo; queste parole sono virgolettate e fanno parte della nota. Nella stessa nota si fa rilevare come "l'azione mondiale della massoneria sia ispirata dalla direttiva economica politica che viene dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra". Come

P2 29/11/1983

ASSENZA 16/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuita

segue SANTOVITO

mi dava anche il numero del conto corrente; feci questa inchiesta in Svizzera; non la feci io la fece il servizio svizzero perchè non ci potevamo muovere; e ricercarono e videro che questo numero di conto corrente non esiste all'UBS né nei paesi più piccoli dove pensavano che ci potesse essere un conto corrente più basso né esiste nessun numero sul... il conto in testato a Giovannone. Allora io chiesi a Giovannone, lo misi al corrente di questa inchiesta che avevo fatto ed ero contento dei risultati positivi per lui. Gli dissi, inoltre, di prepararmi una relazione ~~mm~~ molto accurata su quello che doveva essere il ruolo che lui aveva svolto, che cosa aveva fatto in questa faccenda della Petromin. E lui mi fece una prima relazione che secondo me non andava bene, era troppo vaga. Dico: qui bisogna andare proprio nel particolare cioè ho fatto questo, il giorno dopo ho fatto questo; entrare nel particolare. A proposito di questo gli detti ~~mm~~ l'ordine di riscrivere la seconda/^{pagina} - la prima pagina andava ~~mm~~ bene della relazione - ~~paginax~~ quella che parlava in modo particolare della Petromin; era vaga e gli dissi che andava riscritta. Qui c'è un po' di confusione: o gli detti - ed è probabile perchè Giovannone dice così - una specie di schema di quello che andava trattato nella seconda pagina e lui praticamente si è attenuto a questo schema ed ha rifatto la relazione che andava benissimo ed io l'ho mandata alla Presidenza del Consiglio che la aveva richiesta.

PRESIDENTE. Nella precedente audizione, generale, lei ha ammesso che Francesco Pazienza ha svolto compiti informativi per il SISMI.

SANTOVITO. Sì.

687 629

P2 29/11/1983

ASSENZA 16/3

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Le domando: ci vuol spiegare per quali motivi lei propose al Pazienza di diventare capo stazione - è il termine tecnico - per la Francia? Quali erano i requisiti professionali e personali che consigliavano una simile nomina?

SANTOVITO. Non credo di avere nominato o proposto o pensato di fare capo stazione. I requisiti positivi - diciamo - di Pazienza...

PRESIDENTE. No, lei ha proposto questo. Abbiamo elementi documentali, generale.

SANTOVITO. Proposto a lui?

PRESIDENTE. Al Pazienza di diventare capo stazione per la Francia.

SANTOVITO. Normalmente noi in Francia avevamo già un capo stazione. Si vede che in quel periodo questo capo stazione era andato via ed allora bisognava sostituirlo.

PRESIDENTE. Lei l'ha detto al giudice Palermo. Generale, non ritratti quello che ha deposto presso la magistratura.

SANTOVITO. No, non voglio assolutamente ritrattare. Comunque, i lati positivi di Pazienza per questo incarico erano: la conoscenza del francese, la conoscenza del capo servizio francese e del suo aiutante che era un colonnello di cui non ricordo il nome.

MASSIMO TEODORI. Il capo servizio dei servizi francesi?

SANTOVITO. Dello SDECE.

PRESIDENTE. Volevo chiederle se è prassi dei servizi segreti nominare capo stazione, quindi responsabile, una persona estranea al servizio. Questa è la ragione della mia domanda. In questo caso anche persona estranea alla amministrazione dello Stato, cioè un privato.

628 630 1735

P2 29/11/1983

ASSENZA 16/4

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. Non c'è nessuna regola che dica che debba essere un dipendente della amministrazione statale. Deve essere una persona che dia garanzia di riuscire in questo compito.

PRESIDENTE. Quanti ne avevate capi servizio o capi stazione estranei all'amministrazione dello Stato?

SANTOVITO. Una, per esempio, Palaia stesso che era capo centro non a Strasburgo, ma vicino al Parlamento europeo insomma. Lui era capo centro ed è estraneo all'amministrazione.

PRESIDENTE. Per quale motivo lei si fece accompagnare dal dottor Paziienza al suo primo incontro con il suo collega responsabile dei servizi segreti francesi, il barone Demarange?

SANTOVITO. ~~Santovito~~ Perché appunto era molto amico del Paziienza e Paziienza disse: "Glielo presento, vedrà che stabilirite subito un'intesa molto amichevole" ed in effetti andai ~~ma~~ la mattina e tornai il pomeriggio, credo.

PRESIDENTE. Non le sembra strano farsi presentare da un privato al suo collega capo dei servizi segreti francesi? Lei aveva bisogno della presentazione di Paziienza? Non era sufficiente che lei fosse il responsabile dei servizi segreti italiani?

SANTOVITO. Sì, in effetti sì. Non era indispensabile.

PRESIDENTE. Lei per caso non sapeva che Paziienza aveva lavorato per i servizi segreti francesi?

SANTOVITO. No.

PRESIDENTE. E che questo rendeva abbastanza strana la presenza di Paziienza ad un incontro con il capo dei servizi segreti francesi?

ALDO RIZZO. Non lo sapeva?

629 631 4767

P2 29/11/1983

ASSENZA 16/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. Non lo sapevo.

PRESIDENTE. Non le risultava che Pazienza avesse lavorato con l'oceanografo Cousteau che si sa essere agente dei servizi segreti francesi?

SANTOVITO. Che avesse lavorato con Cousteau si lo ~~non~~ sapevo.

PRESIDENTE. E lei non sapeva, non aveva dei dubbi che ~~non~~ l'oceanografo Cousteau fosse un agente dei servizi francesi?

SANTOVITO. No, francamente.

PRESIDENTE. Lei ~~non~~ ha mai preso informazioni su questo punto. Non sapeva?

SANTOVITO. No.

PRESIDENTE. Nemmeno aveva dei dubbi.

SANTOVITO. A quell'epoca no.

PRESIDENTE. Lei non sapeva che Pazienza in un primo tempo, come medico, faceva parte dell'equipe di Cousteau e dopo pochi mesi ~~non~~ cambiò completamente attività abbandonando la professione medica? Perché ad allora risale il cambiamento di professione di Pazienza. Lei non sapeva niente?

SANTOVITO. Non credo che Pazienza sia mai stato medico.

PRESIDENTE. Era medico, l'ha dichiarato a noi, generale Santovito.

SANTOVITO. Non era medico.

PRESIDENTE. E' laureato ~~in~~ in medicina. Lei non sapeva nemmeno questo?

SANTOVITO. Non è laureato in medicina.

PRESIDENTE. L'ha dichiarato alla Commissione.

MASSIMO TEODORI. Forse il generale Santovito ci può dire la verità, se vuole.

PRESIDENTE. Lei ha dichiarato al giudice di aver presentato il Pazienza all'onorevole Piccoli proprio in vista del viaggio negli USA. Vuole spiegare il senso di questa affermazione?

630 632 4768

P2 29/11/1983

ASSENZA 16/6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

SANTOVITO. Sì. Siccome il viaggio di ~~g~~ Piccoli che, ripeto, è autonomo nel sen
so che ~~è~~ organizzato, finanziato e programmato lui, era a breve scaden
za dal cambio dell'amministrazione americana ed era ovvio che avrebbe avu
to molte difficoltà ad incontrare delle ^epersone di rilievo che erano tutte
prese dal cambio di incarichi, Pazienza sembrava che, data la sua cono-
scenza vantata - mai poi in effetti c'era - tra lui ed Haig, avrebbe ga-
rantito l'incontro tra Piccoli ed Haig per lo meno. E questo

P2 29.11.83 MAR 17.1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Santovito)

E questo io dissi a Piccoli: se vuole, si può servire di questo Pazienza, il quale conosce Haig, oltre a conoscere molti altri americani, e quindi potrebbe essere di aiuto in America.

PRESIDENTE. E lei va ad accreditare un personaggio così discutibile, diciamo, anche per le sue attività, presso il segretario di un partito come collegamento ufficiale per un viaggio negli Stati Uniti: non le pare....?

LA NON
DIRETTA

SANTOVITO. Ma non era un collegamento ufficiale, Pazienza andava negli Stati Uniti per conto suo: sta negli Stati Uniti, se lei ne ha bisogno - dissi - lo chiami, gli dica ciò di cui ha bisogno.

PRESIDENTE. Scusi, lei sulla base di quelle informazioni dice al segretario Piccoli di avvalersi di Pazienza: perché è lei che lo accredita.

SANTOVITO. Perché me ne avvalevo anch'io; io me ne avvalevo, quindi il fatto che ~~io~~ io me ne avvalessi...

PRESIDENTE. E lei se ne avvaleva non avendo nessun elemento che le facesse dubitare di questa persona; lei la vedeva tutta trasparente e chiara, affidabile...

SANTOVITO. Avevo assunto delle informazioni all' ~~ora~~ (Interruzione di un membro della Commissione).... No, no... Tra l'altro (vi è una copia presso la Commissione), ~~io dicevo~~ diceva di essere conosciuto da una banca americana: ed effettivamente il direttore di questa banca ame-

632 634

P2 29/11/83 MAR 17.2

(segue Santovito)

ricana, che conosceva un mio parente di Taranto, disse che conosceva Pazienza, che era un giovane serio, molto preparato, molto...

SANTOVITO. Mi scusi, generale, lei è capo dei servizi segreti e accredita una persona, per compiti politici, sulla base dell'affidamento che un direttore di banca, che lo ha come suo cliente, dà a un suo parente? Ci permetta di dirle che questo è veramente incredibile.

Lei ha escluso che Pazienza l'abbia accompagnata da Haig: perché?

SANTOVITO. Me?

PRESIDENTE. Sì.

SANTOVITO. Perché non mi ha accompagnato.

PRESIDENTE. E lei avrebbe ottenuto questo incontro tramite altri canali:

quali canali? Se, per incontrare Haig, lei f ha fatto ricorso ad altri canali - e vorrei che dicesse quali - perché invece poi ha indicato Pazienza come canale per l'onorevole Piccoli con ambienti ufficiali?

MASSIMO TEODORI. Era l'agente Ledine.

SANTOVITO. NO, c'era anche Ledine, ma chi mi ha avvicinato ad Haig è stato il rappresentante americano in Italia.

PRESIDENTE. E perché non ha usato dello stesso rappresentante...?

SANTOVITO. Sono epoche molto diverse.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuire

P2 29/11/83 MAR 17.3

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. E qual era questo rappresentante americano in Italia?

SANTOVITO. Il capostazione....

PRESIDENTE. In occasione del sequestro Moro, fu costituito presso il Ministero dell'interno un comitato tecnico, di cui lei fece parte insieme all'onorevole Lettieri, al dottor Parlato, al dottor De Francesco e ai generali De Mena, Giudice, Corsini e Ferrara. All'epoca, lei era già direttore del SISMI: può dirci quale fu la collaborazione del SISMI all'attività di tale comitato?

SANTOVITO. Sì. Tutta l'azione svolta durante la triste vicenda fu un'azione di gruppo, non un'azione singola. Ci si riuniva tutti i giorni (c'era anche il generale Grassini, in questo gruppo), la sera alle otto, in genere sotto la presidenza dell'onorevole Lettieri, alla presenza anche dell'onorevole Mazzola e qualche volta del ministro. Si discutevano le notizie delle ultime 24 ore, si raffrontavano col quadro generale e si cercava di trarne fuori una direttiva operativa per dopo, per il giorno dopo, per la notte stessa. Per esempio, il contributo che il SISMI ha dato, da parte sua, è il resconto dei molti tentativi fatti per infiltrarsi nell'ambiente delle brigate rosse: pur-
la cosa
troppo tentativi difficilissimi, perché /erava senza precedenti, senza novità; qualche cosa l'abbiamo ottenuta in un caso (poi, se vogliono, parlo). Altro contributo è stata l'organizzazione, sulla base di un'informazione, di un'azione seminotturna al chilometro 31,700 della via Aurelia: ~~ma~~ ci avevano detto che in un grosso complesso di edifici rurali, dove si trovava un deposito di concime, vi era una botola sotto il concime, appunto, che portava in una stan-

634 636772

P2 29/11/83 MAR 17.4

(segue Santovito)

za in cui era nascosto l'onorevole Moro. Allora, fu organizzata un'azione da parte della legione di Roma e ma non riuscimmo a trovare niente. Un'altra azione fu compiuta a Fiumicino, basata sul quel rinvenimento di granelli di sabbia nei pantaloni dell'onorevole Moro: si cercava di capire da dove venisse fuori questa sabbia, come si potesse trovare; e allora quella fonte di cui le dicevo prima....

UNA VOCE. Questo dopo?

SANTOVITO. Sì, dopo...

LA NON
RETTE

PRESIDENTE. Adesso le rivolgo una domanda specifica, generale: risulta alla Commissione - lei non ne ha fatto cenno nella risposta che ha dato un momento fa - che durante il sequestro Moro (parliamo quindi del periodo del sequestro) il vicecapo della polizia Santillo coordinò una vasta operazione di rastrellamento nell'aretino e che, nell'occasione, richiese al questore di Arezzo, dottor Anato, di indagare sulla personalità di Gelli. Le chiedo se lei ebbe conoscenza di questa iniziativa di Santillo, se le risulta che già in precedenza Santillo, sia in rapporti trasmessi all'autorità giudiziaria, che indagava su fatti eversivi di destra, sia nel corso di contatti col generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, aveva espresso valutazioni negative sul conto di Gelli. Se questo le risultava, quali iniziative conseguenziali adottò il servizio?

SANTOVITO. Queste considerazioni di Santillo non mi risultavano, ovviamente; se mi fossero risultate le avrei approfondite o avrei chiesto qualcosa di più a Santillo. Circa l'azione di rastrellamento fatta da San-

335 637-173

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Santovito)

tillo, non la conosco, a meno che non si tratti di quella fatta a Gradoli.

PRESIDENTE. No, no: si parla di rastrellamento nell'aretino, non a Gradoli, che è nel Lazio.

SANTOVITO. E allora non ~~incontrerò~~ so dirle.....

PRESIDENTE. Lei non ^{ne}ebbe conoscenza, pur facendo parte di questo comitato tecnico?

SANTOVITO. Santillo non era sempre presente, tutt'altro.

PRESIDENTE. Quindi, di tutta questa parte che riguarda Arezzo, Gelli, i rapporti di Santillo, eversione di destra, lei non seppe niente?

SANTOVITO. No. Deve essere anteriore alla.....

PRESIDENTE. Non no, parliamo del periodo del rapimento dell'onorevole Moro.

Nel procedimento penale di Trento, del giudice Palermo, si trova un memorandum, anche in minuta, in cui si tratta, tra l'altro, della situazione della massoneria italiana. Il memorandum fu certamente redatto dal dottor Pugliese, ma non indica i destinatari; lei dovrebbe conoscerli, dati i suoi rapporti col dottor Pugliese, che disponeva anche di carta intestata a lei. D'altronde, il documento cita anche il suo nome: le domando se ci può chiarire a quale scopo fu compilato quel memorandum, a chi era diretto e quali erano le ragioni del collegamento fra i paesi che sono menzionati, e cioè: Somalia, Zaire, Congo, Jugoslavia, e la massoneria italiana; e quali erano gli appoggi di cui lei disponeva in America, onde ottenere il finan

630 638

P2 29/11/83 MAR 17/6

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI****(segue Presidente)**

ziamento di 300 milioni di dollari alla Somalia; quali elementi legittimavano il giudizio, espresso nel memorandum, che lo scandalo della P2 fosse provocato dal KGB.

SANTOVITO. Cominciamo da quest'ultima domanda; si tratta della parte che riguardava la massoneria, forse, perché nelle altre si parlava di lavori, attività agricole, eccetera, in questi paesi - Zaire, Congo, Somalia/ che erano paesi nei quali Pugliese soprattutto aveva già lavorato (tranne che in Somalia, perché non credo avesse fatto niente in Somalia). Il memorandum

Carta da minuta

P2 29.11.83

CAMERA DEI DEPUTATI

lux XVIII/1

(segue Santovito)

Il memorandum sulla massoneria fu scritto, come ha detto lei, da Pugliese e è aggiunto alla prima pagina.... sono due pagine: la prima pagina riguarda i paesi, dove si è fatto anche il mio nome come garanzia eccetera, conosciuto dagli americani, conosciuto dai somali; e poi c'è questa seconda pagina della massoneria che è stata aggiunta dopo e che io non conoscevo. Il tutto doveva essere affidato a Rossano Brazzi che andava in America il quale, per le sue amicizie e per le sue entrate, aveva assicurato di essere in grado di finanziare i lavori per la Somalia.

PRESIDENTE. Lei non ritiene quindi che vi sia un collegamento tra la prima pagina e la seconda?

SANTOVITO. No.

MA NON
RETTA

PRESIDENTE. Cioè lei dice che quel collegamento era casuale.

SANTOVITO. Casuale.. Perlomeno io non l'ho letta, ecco, cioè non l'ho letta prima della partenza.

PRESIDENTE. E quali erano gli appoggi di cui lei disponeva in America per questo finanziamento di 300 milioni di dollari?

SANTOVITO. Nessuno.

PRESIDENTE. E quali elementi legittimano il giudizio ~~esplicito~~ espresso nel memorandum, che lo scandalo della P2 fosse provocato dal KGB?

SANTOVITO. Non lo so. Questo è nella seconda pagina o nella prima?

PRESIDENTE. Nel memorandum.

SANTOVITO. Mi dispiace, non è una affermazione mia.

PRESIDENTE. Lei non può dare nessun elemento? ~~Per favore, si preghi di~~ Osservi il punto quarto del ~~memorandum~~ memorandum sulla massoneria.

(Il teste ~~esamina~~ esamina il documento).

655 640

Carta da minuto

29.11.83 lux XVIIII/2
CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Presidente)

Lei non ha nessun elemento personale di conoscenza e di valutazione su questo punto?

SANTOVITO. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei, rispondendo alla prima domanda della presidente in ordine al problema di chi avesse caldeggiato la sua nomina presso Cossiga, ha detto: "Lo feci io stesso". Che tipo di rapporti lei aveva con Cossiga in modo tale che lei potesse da solo essere ricevuto non per motivi inerenti il servizio ma per trattare questioni di carattere personale?

SANTOVITO. Fare appunto parte di quella cerchia di amicizie e di conoscenze che io ho sempre cercato di avere. Adesso non ricordo chi mi ha presentato a Cossiga, quando l'ho conosciuto e come.

ANTONIO BELLOCCHIO. Le faccio notare la differenza che passa tra Cossiga e Spadolini. Lei ha detto ~~mi~~ di aver conosciuto Spadolini solamente per esigenze di ufficio e quindi di aver ritenuto necessario chiedere un appoggio esterno tramite il Corona. Nella fattispecie invece che tipo di rapporti ha avuto con Cossiga tale da evitare di seguire la stessa strada che lei ha seguito con il senatore Spadolini? Aveva una particolare dimistichezza, un particolare tipo di rapporto di amicizia, di frequentazione? Mi dica lei.

SANTOVITO. Di frequentazione no, ma dei rapporti aperti e amichevoli in cui potevo parlare con franchezza e dire quali erano le mie aspirazioni e quali non lo erano.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha conosciuto Carboni nel 1981.

SANTOVITO. Sì.

P2 29.11.83

CAMERA DEI DEPUTATI XVIII/3

Carta da minuta

ANTONIO BELLOCCHIO. Che tipo di rapporto si è instaurato con il signor Carboni al di là delle cose che ha detto prima, che lei si serviva di Carboni solamente quando veniva a conoscenza che stava per uscire un articolo di attacco al suo servizio sulla stampa?

SANTOVITO. L'ho visto una prima volta nel suo studio a via Panama, poi ci siamo sentiti per telefono ed era difficilissimo trovarlo perché era sempre in giro per il mondo. Dopo qualche mese è rientrato e mi è venuto a trovare, è venuto altre volte a trovarmi, due o tre volte.

ANTONIO BELLOCCHIO. Di che cosa parlavate quando veniva a trovarla?

SANTOVITO. Ricordo che una volta gli ho detto: "Ma io trovo strano, spiegami come mai" o mi spieghi, non so se gli davo del tu o del lei, "ma un appllatatore, un costruttore sardo cosa va a fare in America, a costruire che cosa, non ha abbastanza da fare in Sardegna?" Dice: "Ho tanti affari, tante cose, devo girare, mi devo muovere".

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma lei lo ha cercato spesso Carboni?

SANTOVITO. Parecchie volte lo cercavo, perché non lo trovavo quasi mai al telefono e mi rispondeva quel suo segretario, Pellicani.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non mi dica che lei lo cercava solamente per evitare l'uscita sui giornali di qualche attacco al servizio.

SANTOVITO. Solo per questo, non avevo altri motivi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Guardi che questa frequentazione telefonica con Carboni nasce proprio dopo la scoperta dello scandalo P2. Infatti lei lo conosce nel 1981 e poi abbiamo una serie di telefonate nel 1981 e 82, anche quando lei lascia il servizio; quindi non mi dica che lei telefonava a Carboni per evitare gli attacchi al servizio perché lei non stava più a quel posto. Quindi quali erano i rapporti che...

Carta da minuta

P2 29.11.83
CAMERA DEI DEPUTATI

lux XVIII/4

SANTOVITO. Questo è lo scopo iniziale, poi si sono stabiliti dei rapporti non dico amichevoli, ma cordiali.

ANTONIO BELLOCCHIO. Generale Santovito, quando ha lasciato il servizio?

SANTOVITO. Il 12 agosto 1981.

ANTONIO BELLOCCHIO. Allora la storiella degli attacchi al servizio non c'entra più, perché lei telefona a Carboni il 10 settembre 1981, il 18 settembre 81, il 21 settembre 81, il 7 ottobre 81, il 17 marzo 82, il 2 aprile 82, due volte il 5 aprile 82, il 21 aprile 82 e via discorrendo. Quindi mi vuol dire, messa da parte la storiella dell'intervento ipotetico di Carboni sulla stampa per evitare l'attacco ai servizi, quale era il tipo di rapporto che si era instaurato tra lei e Carboni.

ALDO RIZZO. O il contenuto ~~telefonico~~ delle telefonate.

SANTOVITO. Nessun rapporto né di affari, né di interessi, niente; c'era un rapporto di ~~amicizia~~... ~~una~~ una certa simpatia, un uomo che mi divertiva e mi piaceva per i suoi temperamenti...

ANTONIO BELLOCCHIO. La invitava a qualche party?

SANTOVITO. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei in questo momento sta sostenendo che Carboni è una persona simpatica. Da quale punto di vista?

SANTOVITO. Come modo di parlare, come modo di muoversi, come modo...

ALDO RIZZO. E le telefona spesso per questo?

SANTOVITO. Ma no, è così....

ANTONIO BELLOCCHIO. Generale, cerchi di dare una risposta plausibile alla Commissione. Caduta la storiella degli attacchi al servizio che dove-

12 29.11.03

LUX XVIII/3

CAMERA DEI DEPUTATI*Corta da minuta***(segue Bellocchio)**

vano essere parati dal Carboni, perché le ho dimostrato che le telefonate si infittiscono proprio quando lei lascia il servizio, ci dica qual è il rapporto reale che si instaura tra lei e Carboni.

SANTOVITO. Evidentemente questo significa che il mio telefono era sotto controllo e allora sapete anche il contenuto delle telefonate, che io non so, non ricordo insomma.

ANTONIO BELLOCCHIO. No, il telefono non era sotto controllo. E' che Carboni nell'agenda annotava le telefonate che gli pervenivano e quindi quando lei telefonava sta scritto l'ora; per esempio il 5 aprile telefona due volte, una volta alle 9,35 e un'altra volta alle 12,45. Ci dica allora perché telefonava a Carboni.

SANTOVITO.

COMM. P2 29.11.83

FABI/cf

XIX/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. Non c'è un perché, non c'è un perché specifico, né di interessi, né di soldi, né politico, e né della P2. Non c'era nessun motivo. Erano delle telefonate che molte volte andavano a vuoto, perché molte volte egli non c'era.

MASSIMO TEODORI. Questo dimostra la sua insistenza.

ANTONIO BELLOCCHIO. Il fatto che lei non riusciva qualche volta a reperirlo e il fatto che nello stesso giorno.... Forse debbo credere che alle 9,45 non l'ha rintracciato, poi telefona a ~~xxxxxxxx~~ alle 12,45, ciò vuol dire che lei aveva un motivo particolare tale da telefonare a Carboni. Ci vuole spiegare quale era questo motivo?

SANTOVITO. Non posso spiegarlo, perché non lo ricordo.

ALDO RIZZO. Questo malgrado il numero delle telefonate?

SANTOVITO. Non lo so.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ricorda particolari precisi, poi, quando arriviamo al rapporto tra lei e Carboni, la sua memoria si impalla!

SANTOVITO. Non mi impallo. Quello che ricordo, l'ho detto. Adesso lei chiede di cosa parlavamo per telefono...

ANTONIO BELLOCCHIO. Non solo per telefono ma anche negli incontri vis-à-vis, ~~BELLOCCHIO~~ cosa vi dicevate? Parlavate del problema di Calvi, parlavate di Gelli?

SANTOVITO. No, né di Calvi né di Gelli.

ANTONIO BELLOCCHIO. Né della P2?

SANTOVITO. No.

COMI. P2 29.11.83

FABI/cf

XIX/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. Parlavate della situazione politica?

SANTOVITO. Può darsi.

ALDO RIZZO. Del Banco Ambrosiano?

SANTOVITO. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Vorrei che lei invitasse il teste a uscire da queste risposte equivoche, che suonano offesa soprattutto alla sua intelligenza, prima che alla nostra... altrimenti debbo dedurre che lei è stato per certi anni ad un posto sbagliato!

PRESIDENTE. Generale, non costringa la Commissione a passare in sede di testimonianza formale, con l'obbligo di denunciarla per falsa testimonianza.

ANTONIO BELLOCCHIO. Questi dei rapporti con Carboni è un punto fondamentale.

Io non mi posso accontentare del fatto che il teste non dice nulla, che si incontrava solamente perché nutriva una simpatia per Carboni.

ALDO RIZZO. Abbiamo materiale dal quale risulta chiaramente che lei seguiva le vicende Calvi-Banco Ambrosiano, quindi chiarisca alla Commissione...

SANTOVITO. ... Le conversazioni con Carboni?

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei sapeva che Carboni aveva conosciuto Calvi, che Pazienza stava in contatto con Calvi?

SANTOVITO. Sì. *

ANTONIO BELLOCCHIO. Allora ci dica qualche cosa, si sforzi.

COMM. P2 29.11.83

FABI/cf

XIX/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. So che Pazienza era vicino a Calvi durante il periodo in cui Calvi era in prigione; Pazienza si è dato molto da fare con la famiglia di Calvi, l'ha aiutata, l'ha assistita in tanti modi, dice lui.

ANTONIO BELLOCCHIO. Chi l'aveva introdotto da Calvi? E chi l'aveva scaricato da Piccoli per caricarlo poi a Calvi?

SANTOVITO. Ho inteso questa frase, ma non io. Calvi l'ho conosciuto dopo, tramite Pazienza. L'ho visto una sola volta.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quando ha visto Calvi?

SANTOVITO. In Sardegna, alla fine di agosto del 1981.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quando stava in vacanza? C'erano anche Pazienza e Carboni?

SANTOVITO. Carboni no, non c'era.

ANTONIO BELLOCCHIO. Come no?

SANTOVITO. Non c'era.

ANTONIO BELLOCCHIO. Nel momento in cui lei va in Sardegna, quando Calvi fa le ferie c'è l'incontro Pazienza-Carboni-Calvi, eccetera, eccetera.

SANTOVITO. Probabilmente sì, ma non quando c'erko io.

ANTONIO BELLOCCHIO. In quale giorno, in quale ora? Dove l'ha visto, sulla terraferma o sulla barca?

SANTOVITO. Sulla barca. Pazienza mi fece una serie di telefonate dicendomi che stava sulla Costa Smeralda e invitandomi, me e mia moglie, a passare una giornata insieme a lui, a fare una gita sullo yacht. Io gli dissi che non mi andava di fare 200 chilometri in barca. Mi disse: "Allo-

COMM. P2 29.11.83

FABI/cf

XIX/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue SANTOVITO)

ti
ra/vengo a prenderti con il mio aereo... La vengo a prendere con il mio aereo". Io dissi: "Hai l'aereo?". Mi venne a prendere effettivamente con l'aereo, a Fertilia, andammo a Olbia, discendemmo, mi portò su questa barca, su questo grosso motoscafo, facemmo un giro di una oretta. Poi mi disse: "Hai niente in contrario se faccio salire anche Calvi, che è qui nell'isola da solo?"

ALTERO MATTEOLI. Quante coincidenze ci sono!

SANTOVITO. "Sta molto giù. E' bene fargli un po' di compagnia". Io dissi: "La barca è tua, invita chi vuoi". Così passammo da un imbarcadere, lì scesi, chiamai Calvi e la moglie, che vennero a bordo. Riprendemmo il largo e ritornammo verso le tre. Poi sono stato riaccompagnato all'aeroporto, ho preso l'aereo e sono tornato a Fertilia.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ebbe l'ordine di effettuare un'indagine sulla vicenda EMI-Petromin?

SANTOVITO. No, non ebbi l'ordine di un'indagine: k la feci io.

ANTONIO BELLOCCHIO. La fece lei, di sua spontanea volontà?

SANTOVITO. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. In questa indagine venne fuori che uno dei soci della SOPHILAU era fratello di uno dei notai che aveva redatto o aveva curato il contratto. Chi era questa persona?

SANTOVITO. Non mi ricordo il nome, sinceramente non me lo ricordo. E' uno dei soci della SOPHILAU e si può ricostruire, se è necessario.

COMM. P2 29.11.83

FABI/cf

XIX/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. Quando lei si è incontrato con l'onorevole Craxi, ha avuto modo di discutere della vicenda ENI-Petromin?

SANTOVITO. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. E nemmeno dell'incontro che si è avuto tra Craxi e Gelli in ordine a questa vicenda?

SANTOVITO. No, non sapevo nemmeno che ci fosse stato questo incontro.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei non sapeva che c'era stato questo incontro?

SANTOVITO. Tra Craxi e Gelli? No.

ANTONIO BELLOCCHIO. E quando si è incontrato con Nisticò, di cosa avete parlato tutti e due?

SANTOVITO. Nisticò mi prometteva di farmi conoscere un sacco di persone, perché lui era molto dentro.... poi mi invitò a colazione a casa sua un giorno; ci sono stato altre due o tre volte: non è che ci siamo frequentati moltissimo, con Nisticò.

ANTONIO BELLOCCHIO. Come ha conosciuto Nisticò? Chi gliel'ha presentato?

SANTOVITO. Ho già detto che non ricordo chi mi ha presentato Nisticò.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei conosce una serie di personaggi... Pazienza, di cui poi si viene a scoprire certe cose, Carboni, eccetera... Conosce Nisticò...

SANTOVITO. Per un certo momento ho pensato che fosse stato Pazienza a presentarmelo, ma non c'è il nesso, non vedo perché.

ANTONIO BELLOCCHIO. Vuole sforzarsi? In quale epoca ha conosciuto Nisticò?

COMM. P2 29.11.83

FABI/cf

XIX/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ANDO RIZZO. Lavorava per i servizi Nisticò?

SANTOVITO. No, non lavorava per i servizi.

ANTONIO BELLOCCHIO. In quale anno ha conosciuto Nisticò?

SANTOVITO. Ero al servizio, quindi certamente prima del 1981, quindi 1980-1981, fine del 1980.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non ricorda le circostanze in cui ha conosciuto Nisticò? Solo che anche con Nisticò si instaura una specie di rapporto, non chiamiamolo di amicizia e di simpatia, per cui addirittura va anche a cena, ~~questo rapporto~~ a casa da Nisticò. ~~questo rapporto~~

SANTOVITO. A colazione.

ANTONIO BELLOCCHIO. Questo rapporto, questa frequentazione, su cosa erano basate?

SANTOVITO. Su queste conoscenze che egli aveva, su queste possibilità di introdurre in ambienti molto qualificati. In effetti a questa colazione era presente il ministro della Cassa del Mezzogiorno, Signorile.

ANTONIO BELLOCCHIO. All'incontro tra lei e Nisticò?

SANTOVITO. A questa colazione a casa ~~xxx~~ loro.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei lo sapeva o no?

SANTOVITO. No, non lo sapevo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, lei si è trovato il ministro Signorile senza essere avvertito da Nisticò.

COMM. P2 29.11.83

FABI/cf

XIX/7

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

SANTOVITO. No, c'erano altre due o tre persone, non sapevo chi fossero.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non ricorda le altre persone che partecipavano al convivio?

SANTOVITO. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Oggetto della discussione non fu proprio la vicenda ENI-Petromin? Cerchi di compiere uno sforzo.

SANTOVITO. No, no.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei sa che c'erano le due fazioni contrapposte. Se lei ha fatto delle indagini, lei deve sapere che erano due le tesi che si confrontavano.

PRESIDENTE.

P2 29.11.1983

ZORZI 20.1

Br

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

PRESIDENTE. Proponerei di congedare il generale Santovito temporaneamente per risentirlo alle 15. Generale, la prego di accomodarsi.
(Il generale Santovito viene accompagnato fuori dall'aula).

PRESIDENTE. Ho una comunicazione da farvi: il generale Palumbo mi ha mandato a dire che deve rendere una dichiarazione alla Commissione; ritengo opportuno raccogliere tale dichiarazione in modo da poter congedare definitivamente il generale Palumbo. Volevo anche precisare che l'audizione di Santovito è avvenuta in ~~una~~ seduta segreta perchè ci sono tutti gli atti del giudice Palermo che sono coperti da segreto istruttorio.

NON
SEGRETA

P2 29.11.1983

ZORZI 20.2.

Br

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(Viene accompagnato in aula il generale Palumbo).

PRESIDENTE. ^{sua} Generale, renda pure la/dichiarazione alla Commissione.

PALUMBO. Vorrei leggere un telegramma del generale Mino che mi arrivò al comando della divisione nel momento in cui lasciai lo stesso comando: "Nel momento in cui, dopo oltre tre anni intensa attività, lasciai il comando prima divisione Pastrengo retta con mente illuminata e mano sicura, desidero rivolgerti il mio vivissimo apprezzamento per l'eccellente opera compiuta nell'interesse istituzione e paese. Stop. Molto cordialmente generale Enrico Mino".

PRESIDENTE. Scusi, generale, lei ha chiesto di essere sentito dalla Commissione per una dichiarazione: era questa la ragione?

PALUMBO. No, poi c'è un'altra precisazione. La precisazione è questa: non ho avuto mai contatti con esponenti del fronte nazionale, del SIOS e sono convinto, convintissimo, che si tratta del mio omonimo, anche se lì c'è scritto generale, perchè io ricordo che poi fu promosso generale non in servizio permanente effettivo, ma fu promosso generale a disposizione.

PRESIDENTE. Queste sono cose che la Commissione è in grado di accertare autonomamente. Ha altro da aggiungere?

PALUMBO. Tutto quello che ha detto Zicari, o come si chiama lui, è tutto falso.

PRESIDENTE. Questo lo giudicherà la Commissione.

PALUMBO. E' tutto falso perchè questo è stato espulso dall'ordine dei giornalisti. Poi, la bobina non l'ho sentita, perchè la mia voce non mi è stata ...

XI P2 29.11.1983

XIV ZORZI 20.3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

Br

PRESIDENTE. Va bene, generale, la congedo definitivamente.

(Viene accompagnato fuori dall'aula il generale Palumbo).

PRESIDENTE. Sospendiamo la seduta che verrà ripresa alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle

P2 29/11/1983

TACC/1c XXI/1

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

La seduta sospesa alle 13,30 è ripresa alle 15,15.

PRESIDENTE. Proseguiamo nell'audizione del generale Santovito.

(Entra in aula il generale Santovito).

ANTONIO BELLOCCHIO. Eravamo giunti ai rapporti fra il generale e Misticò, a proposito dei quali rapporti il generale mi ha detto di averlo incontrato diverse volte, in una di queste, addirittura a pranzo a casa di Misticò dove aveva trovato il ministro per la cassa per il Mezzogiorno, Signorile. Poi ha detto che c'erano altri conviviali; ne ricorda i nomi?

BOZZA NON
CONCRETA

SANTOVITO. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non è stata fatta la presentazione?

SANTOVITO. Sì, è stata fatta ma non ricordo i nomi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma erano personaggi politici, giornalisti, a quale categoria appartenevano? Per lo meno questo lo dovrebbe ricordare.

SANTOVITO. Io direi giornalisti no.

ANTONIO BELLOCCHIO. Erano parlamentari? Uomini politici?

SANTOVITO. Nemmeno, doveva essere gente forse di partito, ma né giornalisti ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Funzionari delle partecipazioni statali, qualcuno?

SANTOVITO. Non glielo so dire.

SERGIO FLAMIGNI. Miutta?

P2 29/11/1983

TACC/1c XXI/2

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI**SANTOVITO. No.****ANTONIO BELLOCCHIO.** C'era qualcuno dell'ENI? Dato che l'argomento a tavola fu anche quello della vicenda ENI-Petromin, credo che qualcuno dell'ENI vi fosse.**SANTOVITO.** Mi dispiace di non poter essere più preciso.**ANTONIO BELLOCCHIO.** La sua memoria si blocca?**SANTOVITO.** Non è che si blocca ...**ANTONIO BELLOCCHIO.** EX a proposito della vicenda ENI-Petromin, quale fu il succo del discorso?**SANTOVITO.** Che quell'accusa che era stata fatta a Giovannone di aver favorito in qualche modo questa fornitura, in cambio della quale lui avrebbe ricevuto 700 mila dollari, una cifra del genere, risultò assolutamente infondata in quanto il ruolo di Giovannone si era limitato a presentare il rappresentante dell'ENI, credo fosse il professor Mazzanti, all'ambasciatore di Italia a Jeddah che lui non conosceva, e il giorno dopo a fargli avere un colloquio con il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, cosa che era molto difficile ottenere, perché per avere un colloquio con questi principi occorrevano giorni e giorni di anticamera figurata, prima che il colloquio potesse avere luogo. Fatto questo, Giovannone rientrò.**ANTONIO BELLOCCHIO.** Questo si discuteva a tavola? Perché stiamo discutendo del pranzo Misticò.

P2 29.11.1983

TACC/lc XXI/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ho detto che stiamo al pranzo Nisticò; quindi Giovannone non c'entra, ^{ha} ~~è~~ precorso le domande che in seguito le farò ...

SANTOVITO. Della questione ENI-Petromin non si è discusso a tavola.

ANTONIO BELLOCCHIO. A tavola, ~~è~~ data dato che il pranzo è durato per lo meno un'ora e mezzo due ore, quali furono gli argomenti oggetto della discussione? Perché era presente il ministro Signorile?

SANTOVITO. Credo che Signorile/Nisticò fossero in buoni rapporti.

ANTONIO BELLOCCHIO. Solo per questo, o lei che era il capo del SID poteva tranne qualche altra considerazione, data l'epoca in cui avvenne il pranzo?

SANTOVITO. No, perché io sarei stato in qualche modo preparato, cosa che non fui; mi trovai di fronte a queste persone, ripeto, senza sapere chi fossero, a parte il ministro e la conversazione fu più tra loro che non me. Anzi, io stavo ad ascoltare e loro parlavano di questioni di partite, organizzative loro, questioni francamente che a me non interessavano molto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma si parlò anche dell'incontro Craxi Gelli, perché c'era stato questo incontro procurato proprio da Nisticò, e del tentativo di riappacificare i due uomini politici, da una parte Craxi, da una parte l'onorevole Andreotti. Lei questo lo ha saputo come capo del SID ... ?

SANTOVITO. No, di questo incontro no.

ANTONIO BELLOCCHIO. Parlando con Gelli, Gelli le avrà detto che si era recato

PZ 29.11.1983

TACC/lc XXI/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue BELLOCCHIO)

al Raphael da Craxi per tentare questo riavvicinamento politico tra Craxi e Andreotti.

SANTOVITO. Io non ho parlato con Gelli, non so che cosa Galli abbia detto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non ha parlato con Gelli di questo argomento, ma ha parlato con Gelli; Gelli non le ha mai fatto cenno di questo argomento?

SANTOVITO. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Perché, generale, nella prima relazione Giovannone lei la ritenne insufficiente, cosa c'era scritto?

SANTOVITO. Perché lui doveva precisare esattamente quale era stato il suo ruolo, che cosa aveva fatto.

COPPIA NON
CORRETTA

ANTONIO BELLOCCHIO. E lui invece che cosa scriveva?

SANTOVITO. Che aveva incontrato questo rappresentante dell'ENI, lo aveva presentato all'ambasciatore e poi era rientrato. Invece, ad una più precisa esposizione, risultò che lui aveva reso possibile un rapido incontro di questa persona credo con il ministro del petrolio saudita.

ANTONIO BELLOCCHIO. Comunque, elemento insignificante, che cosa venne fuori da questa seconda relazione rispetto alla prima?

Un

SANTOVITO. Il chiarimento della posizione di Giovannone.

ANTONIO BELLOCCHIO. Solo questo. Quindi lei della vicenda ENI-Petromin, del fatto che vi fossero state delle tangenti, del fatto che vi fossero dei gruppi contrapposti, del fatto che venivano implicati in questa vicenda ministri, lei, come capo del IID, non ha mai saputo niente.

P2 29.11.1983

TACC/lc XXI/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. Come capo del SID avevo avuto un incarico di accertare se effettivamente esisteva ^{una} ~~la~~ Söphilau, cosa che fu abbastanza facile perché la società, Panamense, se se non mi sbaglio era regolarmente iscritta all'albo delle società così come i nomi dei vari componenti, tra cui quel tale che era fratello ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Del notaio che aveva redatto il contratto e di cui lei non ricorda ancora il nome?

SANTOVITO. No. Fatto questo feci presentà al Presidente del consiglio ... e per me la cosa si c_{hi}use così.

ANTONIO BELLOCCHIO. Che cosa sa dei rapporti tra Pazienza e l'onorevole Craxi; quando lei si è incontrato con Pazienza Craxi è venuto il discorso su Pazienza? Credo di sì.

SANTOVITO. Direi di no.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei sa che Pazienza procurò l'incontro della famiglia Calvi con Craxi e con Formica; lei stava ind_{ist}inctivamente con Pazienza, poi è entrato in dimestichezza anche con Craxi, allora in questi incontri che lei ha avuto con Craxi, al di là delle notizie che Craxi voleva ^{sapere} ~~spiccare~~ su Lagaresi, che altro vi siete detti, lei e Craxi?

SANTOVITO. Niente di questo genere, un incontro amichevole ...

ANTONIO BELLOCCHIO. ^{La} ~~La~~ prima volta io lo capisco, l'incontro amichevole a cena tramite il professore, amico del segretario particolare del segretario di Stato. Questo le consta?

SANTOVITO.

P2 29/11/1983

ASSENZA 22/1

Carta da minua

CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. Di Pelaia? sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. Allora mi vuol dire perchè poi ~~ix~~ lei, nonostante Craxi le avesse dato i numeri telefonici, si serve sempre di questo canale per andare da Craxi?

SANTOVITO. Sì, perchè non telefono direttamente. Se io anche avessi il suo numero di telefono e quello del suo segretario, telefonerei sempre al suo segretario.

ANTONIO BELLOCCHIO. Credo di non aver fatto bene la domanda.

SANTOVITO. Ma non telefono direttamente a Craxi, evidentemente. Non l'ho mai fatto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei questa mattina, rispondendo alla presidente, ha detto che dopo che Craxi le aveva dato i numeri telefonici, lei con Craxi si era incontrato direttamente. Invece io adesso le sto dicendo che lei anche dopo aver avuto i numeri telefonici di Craxi si è sempre servito di questo ...

SANTOVITO. Sempre.

ANTONIO BELLOCCHIO. ... professore per arrivare a Craxi.

SANTOVITO. Certo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Allora perchè questa mattina, invece, ha dato una risposta diversa?

SANTOVITO. No, non ho dato una risposta diversa. Lei mi ha domandato perchè, avendo i numeri di telefono, ha impiegato il professor Pelaia, o qualcosa del genere. Io le ho detto che i numeri di telefono li ho avuti dopo che l'ho incontrato e comunque non li ho mai usati; non ho mai chiamato Craxi al telefono. Se oggi, putacaso, volessi vedere Craxi, nonostante ritenga che sia impossibile, lo direi sempre a Pelaia.

P2 29/11/1983

ASSENZA 22/2

Carta da minuzia

CAMERA DEI DEPUTATI

tra
ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi dei rapporti ~~tra~~ /il dottor Pazienza e Craxi lei che cosa
* può dirci?

SANTOVITO. Nulla guardi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma sa che Pazienza aveva procurato questo incontro alla fami-
glia Calvi?

SANTOVITO. No. Oltre la parte...

ANTONIO BELLOCCHIO. L'ha appreso dalla stampa?

SANTOVITO. No, perchè sulla stampa non è venuto questo.*

ANTONIO BELLOCCHIO. Come non è venuto? Sì che è venuto. Le risultano versamenti
di Pazienza a favore di uomini politici?

SANTOVITO. No.

BOZZA NON
CORRETTA

ANTONIO BELLOCCHIO. Né direttamente come amico di Pazienza né nella sua qualità
di capo del SID?

SANTOVITO. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha fatto un viaggio in America, del quale si è parlato
prima, apparentemente senza motivo ufficiale. Qual è stato il motivo che
l'ha indotta ad andare in America?

SANTOVITO. Io ho visitato tutti i paesi con cui avevamo una cooperazione in atto
a cominciare dal Libano, la Turchia, la Grecia, l'Egitto - la Libia no -
la Tunisia, l'Algeria, il Marocco; insomma tutti i paesi con cui avevamo
una forma di collaborazione io li ho visitati. C'è stato uno scambio di
visite reciproche. Io andavo giù ed i capi servizio loro venivano in Ita
lia per restituire la visita e per stabilire dei rapporti amichevoli. La
visita con l'America è stata l'ultima proprio perchè c'era stato - se non
mi sbaglio - da poco il cambio dell'amministrazione americana e quindi è

P2 29/11/1983

ASSENZA 22/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

segue SANTOVITO

~~BARICCI~~ capitata per ultima, ma i rapporti erano molto buoni con l'America.

ANTONIO BELLOCCHIO. E durante questa conversazione non le fu chiesto qualcosa sulla P2, dato che eravamo proprio all'epoca? ~~Si~~ Il fatto è del marzo 1981 e lei va nella primavera di questo anno in America per cui era ancora fresco o caldo, come preferisce.

SANTOVITO. Mi sembra che ~~era~~ qualche accenno fu fatto ma in un senso non... di meraviglia diciamo, ecco. "Ma cos'è questa storia della P2"? Dico: "è un problema che si sta trattando in Italia" e loro non capivano molto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei che risposta dette? Quale fu il suo giudizio?

SANTOVITO. Così: è un problema che si sta trattando in Italia e che vedremo che cosa porterà. Ma loro non lo capivano; è un problema che non capivano all'epoca.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma non avevano dei dubbi in ordine alle possibilità destabilizzatrici della P2? Lei non dette assicurazioni contrarie?

SANTOVITO. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Nei colloqui con Gelli il discorso è mai caduto su Sindona?

SANTOVITO. Discorsi con Gelli?

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei si è incontrato con Gelli più di una volta.

SANTOVITO. Sì, ma non abbiamo fatto tanti discorsi. Una volta sola abbiamo parlato; le altre volte sono stati incontri occasionali in cui non abbiamo parlato.

ANTONIO BELLOCCHIO. Li chiami occasionali, li chiami come vuole.

SANTOVITO. Comunque, in questi incontri non abbiamo parlato di Sindona.

P2 29/11/1983

ASSENZA 22/4

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. E di che ha parlato con Gelli?

SANTOVITO. Lui ha parlato di tutte le sue ricchezze in Ispaine(?), in Argentina, delle sue possibilità, del suo potere e delle sue terre, della sua amicizia passata con Peron, eccetera, che era un po' l'origine della sua ricchezza. Insomma ha fatto un quadro parziale della sua vita.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei non ha mai interferito, non ha mai interloquito? Ha sempre fatto da ascoltatore in questi incontri con Gelli?

SANTOVITO. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma come: il capo del servizio informativo del paese si incontra con Gelli solamente per ascoltare quello che dice?

SANTOVITO. No, lui rispondeva anche a delle mie domande.

ANTONIO BELLOCCHIO. Allora quali erano le domande?

SANTOVITO. La domanda è questa: come... dove... perchè sta... Lui era ministro argentino in Italia e questo ~~mi suona~~^{suona} la mia meraviglia ~~da~~^{al} principio. Lui disse: "Io sono ministro ~~argentino~~ argentino, però sono italiano" ed era una cosa che non capivo. Ed allora gli dissi: "Ma com'è questa storia del ministro argentino e della cittadinanza italiana"? Lui disse: "Io ~~non~~ sono cittadino italiano però tutti i miei beni sono in Argentina". Ah! Dico: "Che beni hai? Industrie"? "No, io ho delle grandi tenute". "Che fa allevamento di cavalli"? "No, non faccio allevamento di cavalli". Così è venuto fuori questo quadro che ho sintetizzato in due parole.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei quindi Gelli, prima, lo conosceva solo di nome? Dico prima di conoscerlo nel 1978.

SANTOVITO. Prima.

ANTONIO BELLOCCHIO. Qui c'è un appunto ~~del~~ del 1974 su Gelli che dà il quadro di cosa fosse Gelli. Quindi, lei questo appunto in possesso del SID, che

P2 29/ 11/1983

ASSENZA 22/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

segue BELLOCCHIO

~~XXXXXXXXXXXX~~ ~~XXXXXX~~ ci è pervenuto solamente con la gestione Lugaresi, non l'ha mai visto?

SANTOVITO. Del 1974?

ANTONIO BELLOCCHIO. Sì; c'è un fascicolo intestato a Gelli che è del 1974 nel quale si sostiene addirittura che Gelli era un agente che si faceva passare con il nome di "Filippo". Questo nome non le dice niente?

SANTOVITO. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Questo fascicolo lei non l'ha mai letto?

SANTOVITO. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non le è mai venuta la curiosità?

SANTOVITO. No, ho dato incarico al mio competente, cioè al comandante del raggruppamento Roma di vedere che cosa esisteva agli atti su Gelli e cioè, appunto, questo fascicolo se c'era. E lui mi disse quello che ho raccontato prima.

ANTONIO BELLOCCHIO. Cioè?

SANTOVITO. Che era una persona che viveva in Italia da molto tempo e che, a parte un periodo nebuloso dell'immediato ... della Liberazione in cui non si sapeva bene che gioco facesse e da che parte stesse, per il resto lui si era messo a fare quattrini. Era scomparso in un primo momento dall'Italia; sembra che fosse andato in Sardegna presso un cognato che era sottufficiale e lì è rimasto per un certo tempo. Poi è rientrato in Italia ed ha cominciato a lavorare, ha cominciato a fare affari.

ANTONIO BELLOCCHIO. Chi era questo ufficiale che le dette queste notizie?

SANTOVITO. Il colonnello Cogliandro.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quando nel fascicolo c'è scritto: "Atti del 'R", che significa? Dell'ufficio R?

P2 29/11/1983

ASSENZA 22/6

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. Dell'ufficio R.

ANTONIO BELLOCCHIO. Allora lei è stato ~~capo~~ capo dell'ufficio R.

SANTOVITO. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. Come mai non conosce questo fascicolo?

SANTOVITO. Di che epoca è? Del 1974?

ANTONIO BELLOCCHIO. Sì, però le notizie risalgono a molto tempo ^{prima.} ~~prima.~~ Questo fascicolo è stato aggiornato, ma risale ad un periodo precedente perchè, come lei sa, Gelli stava anche schedato nell'archivio ~~ministeriale~~ ^{centrale} del Ministero degli interni come soggetto altamente pericoloso. Quindi, come concilia lei adesso questa sua ignoranza su Gelli, il fatto di averlo conosciuto solamente di nome prima del 1978 con il fatto che, essendo lei stato capo dell'ufficio R, c'era addirittura questo fascicolo?

SANTOVITO. Ma onorevole io non ho preso visione di tutti i fascicoli. Tutt'altro.

ANTONIO BELLOCCHIO. Mi rendo conto però, dato che lei ~~non ha mai visto questo fascicolo~~ - niente meno! - incontra un ministro argentino di nazionalità italiana, non le punge vaghezza di andare a vedere se presso l'archivio del SID c'era o meno un fascicolo su Gelli?

SANTOVITO. Ma sì che l'ho fatto! Gliel'ho detto. Ho domandato...

ANTONIO BELLOCCHIO. Come mai allora lei continua a sostenere di aver sentito di Gelli ~~ma~~ soltanto il nome? Quando c'è questo po' po' di roba!

SANTOVITO. Il fascicolo, anche in quella circostanza, non l'ho visto.

ANTONIO BELLOCCHIO Ed ha fatto male!

SANTOVITO. Evidentemente ho fatto male. Ho fatto fare questa inchiesta al comandante del raggruppamento il quale mi ha detto: esistono questi, questi e questi dati.

P2 29/11/1983

ASSENZA 22/7

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, questo colonnello Cogliandro non le ha detto di questi precedenti in base ai quali Gelli conosceva il numero telefonico del centro, si faceva chiamare "signor Filippo" quando rispondeva dall'albergo, eccetera. Queste cose Cogliandro non gliel'ha dette?

SANTOVIO. Quale centro? Il centro di Roma?

ANTONIO BELLOCCHIO. Il centro di Roma, esatto. Vuole che le legga tutti i fatti? Sono quindici pagine in cui c'è tutta la vita di Gelli. Le leggo adesso il passo relativo al signor Filippo: "Una volta, mentre si recava al centro spionaggio di Firenze, incontrò per le scale un suo vecchio commilitone, Ottorino Ostelli, già della miliza ed ora del PSDI, la cui sede è ubicata al primo piano dello stesso stabile. Si fa chiamare con il nome di battaglia "Filippo"; tale nome viene però usato a sua volta anche dal maggiore Consalvo il quale, come il Gelli, possiede numerose divise delle varie armi, eccetera, eccetera". Potrei continuare per un buon quarto d'ora a leggere tutte le cose scritte su Gelli. Poi sentiremo

COMM. P2 29.11.83

FABI/cf

XIII/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue BELLOCCHIO)

Poi sentiremo il colonnello Cogliandro, evidentemente per vedere se queste cose gliele ha dette o meno. Io voglio sostenere un'altra tesi, generale, cioè che, a prescindere dal fascicolo, a prescindere se lei lo abbia visto o meno e se Cogliandro le abbia detto o meno le malefatte su Gelli, di quest'ultimo la stampa si era già iniziata ad occupare molti anni prima del 1978, l'aveva collegato all'omicidio Occorsio, l'aveva collegato ai sequestri Bulgari e Ortolani: lei, capo del SID, non vede il fascicolo, sente il nome di Gelli e, nonostante questi precedenti apparsi sulla stampa, lei non fa accertamenti su Gelli?

SANTOVITO. Le ho detto che questi accertamenti li ho fatti, non personalmente, d'accordo, però li ho fatti fare.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quando Cogliandro le dà quella versione, che debbo ritenere non veritiera, lei non contesta a Cogliandro: "Guardi che Gelli, a parte le condanne che ha avuto nel lontano passato, poi è stato collegato a questi misfatti". Lei ha fatto questa contestazione a Cogliandro?

SANTOVITO. No, non credo.

ANNO RIZZO. Perché?

SANTOVITO. Perché questi fatti erano più noti a Cogliandro che a me... Dovevano essere più noti a lui, che a me, tutto sommato.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha conosciuto John Connally?

SANTOVITO. No, non credo.

COMM. P2 29.11.83

FABI/cf

XXIII/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. Non crede o non l'ha conosciuto?

SANTOVITO. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei sa che sto parlando del ministro del tesoro, durante l'epoca di Nixon?

SANTOVITO. Adesso capisco il nome, ma non lo conosco.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, come capo del SID non sapeva che era stato il fondatore di un comitato nazionale per la libertà del Mediterraneo? Nemmeno sotto questa veste?

SANTOVITO. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ha conosciuto Ortolani?

SANTOVITO. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Il discorso con Gelli è mai caduto su Ortolani?

SANTOVITO. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ha conosciuto l'avvocato Roberto Memmo?

SANTOVITO. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non lo ha mai sentito?

SANTOVITO. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Rispondendo a una domanda della presidente a proposito dell'incontro con Craxi, lei ha detto che c'erano aspri contrasti tra Craxi e Lugaresi. Di quale natura erano questi contrasti?

SANTOVITO. Io non ho detto che c'erano aspri contrasti.

COMM. P2 29.11.83

FABI/cf

XXIII/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha usato questo aggettivo.

SANTOVITO. Craxi non riusciva a capire il nuovo direttore del servizio. Forse avrà parlato dei contrasti, nel senso che non si riuscivano a capire: "Che tipo è questo ufficiale?". Io gli ho dato la risposta che ho detto prima.

ANTONIO BELLOCCHIO. Da cosa derivano questi contrasti, secondo lei?

SANTOVITO. Non lo so, nè Craxi me lo ha detto ... Credo, dai caratteri ...

ANTONIO BELLOCCHIO. A lei risulta che Lugaresi e Craxi si conoscessero, si incontrassero?

SANTOVITO. No, mi risulta che Lugaresi all'inizio aveva voluto interrompere tutti i rapporti con uomini politici di qualsiasi parte: non rispondeva al telefono, non si faceva chiamare, in tal modo aveva creato una certa sorpresa e anche un certo imbarazzo ... Perché questa mancanza di confidenza?

ANTONIO BELLOCCHIO. C'era stata una inversione di tendenza!

MASSIMO TEODORI. La sorpresa, viste le abitudini precedenti.

SANTOVITO. Per me un onorevole era un rappresentante del popolo, quindi, se mi faceva delle richieste, mi telefonava ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Qualunque parlamentare le avesse telefonato, lei avrebbe risposto?

SANTOVITO. Sì, nei limiti del possibile.

MASSIMO TEODORI. E' bene a saperlo!

COMI. P2 29.11.1983

FABI/br

XXIII/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei aveva uno spirito largamente democratico!

Siamo giunti al fascicolo del 1974, che lei ha detto di non conoscere; però il 5 maggio ~~1983~~ 1978 lei, per rispondere all'in-
terrogazione dell'onorevole Natta, manda al gabinetto del ministro
della difesa un appunto sulla massoneria di cui adesso le leggerò
alcuni passi, pregando la sua cortesia di ~~mi~~ darmi qualche spiega-
zione. A pagina 7 si dice: "E' noto il contrasto tra il gran maestro
Salvini e Licio Gelli, maestro venerabile della Loggia P2, che dopo
varie fasi si è concluso con un accordo di reciproco sostegno. IX
gruppi che fanno capo alle due personalità sembrano favorevoli, in
contrasto con il gruppo che si rifà alla linea massonica dei dissi-
denti usciti da piazza del Gesù, all'azione portata avanti dall'attuale
Governo Andreotti di coinvolgimento del PCI verso uno sbocco che non
potrà che ~~si~~ condurre inevitabilmente o al compromesso storico o al
totale rigetto del comunismo". Questi gruppi lei, generale, in chi
li individua?

SANTOVITO. Negli altri gruppi della massoneria.

ANTONIO BELLOCCHIO. A chi facevano capo?

SANTOVITO. C'è il gruppo di rito scozzese, ad esempio. Sono sei o sette gruppi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non ricorda i nomi?

SANTOVITO. I nomi dei componenti?

ANTONIO BELLOCCHIO. Sì e anche i ~~si~~ loro collegamenti politici ovviamente.

SANTOVITO. Del rito scozzese so che il gran maestro - immagino si chiami così -
era il professor Bruno, altri non li conosco.

ANTONIO BELLOCCHIO. Poi c'è un altro passo che mi interessa: "L'azione nel sen-
so sarebbe sostenuta dalla Trilateral ~~IX~~ commission, organismo creato

COMM. P2 29.11.1983

FABI/br

XXIII/5;

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue ANTONIO BELLOCCHIO)

nel 1973 da Rockefeller allo scopo ufficiale di tendere alla pianificazione multinazionale delle risorse americane, europee e giapponesi. Di essa, che potrebbe essere una emanazione della massoneria internazionale, farebbero parte circa 180 uomini politici e militari americani e una trentina tra europei occidentali e giapponesi. Fra questa trentina di nomi, cui lei allude a livello europeo occidentale, vi sono degli italiani?

SANTOVITO. Questa era la Tricontinental, la famosa ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Non è la Trilateral commission, quella è un'altra cosa.

Ha scritto lei questo appunto, comunque lei ha firmato e quindi ne ha assunto la paternità. Lei parla di una trentina di uomini politici europei occidentali e giapponesi, per cui lei sta chiedendo se fra questi vi sia qualche uomo politico italiano.

SANTOVITO. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei lo esclude o non lo ricorda?

SANTOVITO. Non lo ricordo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi non lo esclude.

*Sui presunti collegamenti fra la massoneria con attività criminose contingenti è noto soltanto che da tempo stanno indagando in particolare la magistratura fiorentina e quella romana e che in genere le persone chiamate in causa hanno risposto alle denunce con l'inoltro di querele. Non le sembra poco affermare, ^{cioè} per quanto riguarda i collegamenti della massoneria con attività criminose ?

Commiss. P2 29.11.1983 fabi XXIII.6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

SANTOVITO. C'era tutto il precedente dell'*Italicus*, in cui il giudice Vigna di Firenze aveva puntato un po' sulla massoneria. Poi, non è risultato niente. In sostanza, non è stato concluso niente in quel campo.

ALDO RIZZO. Perché lei fa riferimento all'inoltro delle querele? È assai strano, è molto singolare questo, cioè che invece di far riferimento eventualmente a quelli che erano gli atteggiamenti assunti dalla magistratura, si preoccupa di mettere in evidenza che gli interessati "hanno risposto con querele", come se fossero delle vittime, probabilmente di manovre della magistratura. Perché mette in evidenza questo punto, che hanno risposto con querele? È molto strano.

SANTOVITO. Se lei ritiene che abbiano fatto querele alla magistratura, certamente è strano. Sono sicuro che non hanno fatto querele alla magistratura. Come si fa a fare querele alla magistratura? Non credo che sia possibile.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non è questo che sostiene l'onorevole Rizzo.

ALDO RIZZO. Perché lei ha messo in evidenza in questi rapporti che gli interessati hanno presentato querele, anziché mettere in evidenza gli elementi eventualmente raccolti dai magistrati a carico di questi sog-

Commiss.P2 29 novembre 1983 fabi XXIII.7

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(segue Rizzo)

getti (se erano imputati, indirizzati, chiamati come testimoni) ?
Perché lei fa il difensore d'ufficio, si precipita a dire che costoro probabilmente, sicuramente, sono vittime, tanto è vero che hanno risposto immediatamente con querela ? Perché questa esigenza da parte sua ?

SANTOVITO. Non ~~mi~~ lo so: mi attribuite una interpretazione che non ho dato.

**BOZZA NON
CORRETTA**

ALDO RIZZO. La trova ^{immediatamente} chiunque legga gli atti. Non è usuale, non è normale che in un atto ufficiale si dicano cose del genere.

ANTONIO BELLOCCHIO. È la cartina di tornasole che lei ha svolto un ruolo ~~diverso~~ la trovo nell'ultimo periodo della pagina 9, allorché lei sostiene di poter affermare che la massoneria nell'ambito delle forze armate....

P2 29.11.83

ZORZI 24/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue BELLOCCHIO)

allorquando lei sostiene: "Si ritiene, pertanto, di poter affermare che la massoneria, nell'ambito delle forze armate, ha un'influenza modesta e non certo tale, nonostante la propaganda in contrario, da riuscire a distorcere le leggi che regolano la progressione delle carriere e l'assegnazione degli incarichi". Lei ritiene che sia una cosa vera e corretta questa che lei ha scritto, dal punto di vista della verità?

SANTOVITO. Quest'appunto non è mio; questo deve essere dell'ammiraglio Casardi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Generale, guardi: il direttore del servizio, generale di corpo d'armata Giuseppe Santovito con allegato questo appunto.

SANTOVITO. Sì, li ho trasmessi come allegati, però l'autore è l'ammiraglio Casardi, non sono io.

ANTONIO BELLOCCHIO. No, adesso lei mi deve spiegare Casardi cosa c'entra. Lei è il capo del SID, direttore del servizio, lei mi firma la trasmissione di quest'appunto e lei fa suo, nel momento in cui quest'appunto lo trasmette al gabinetto del ministro, perchè il ministro, in base all'appunto, poi risponde al parlamentare che lo ha interrogato. Quindi, se lei avesse avuto una visione diversa o contraria dalla tesi sostenuta da Casardi sarebbe stato suo dovere, quanto meno, modificare questo passo, non le sembra?

SANTOVITO. No, perchè, se l'appunto era integrale, così come l'avevano fatto, io non potevo modificarlo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Come non poteva modificarlo?

SANTOVITO. Allora avrei dovuto rifarlo!

ANTONIO BELLOCCHIO. Allora che direttore del SID era lei? Non ho capito.

P2 29.11.83

ZORZI 24/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuita

MASSIMO TEODORI. O lo convalida o lo rifà; lei l'ha convalidato.

~~XXXXXXXX~~

SANTOVITO. Nella lettera di trasmissione al ministro della difesa c'è scritto in allegato foglio tal dei tali, se non mi sbaglio.

ANTONIO BELLOCCHIO. In allegato 1 appunto ~~di~~ con elementi di risposta all'interrogazione in oggetto. Poi in allegato 3: nota sulla massoneria in Italia, scioglimento della riserva di cui al punto 4 dell'annesso al foglio citato. Cioè lei, in un primo momento, addirittura non aveva mandato niente; poi, sciogliendo la riserva, manda l'appunto. Quindi, ha avuto tutto il tempo di riflettere, di pensare e di mandare l'appunto sulla massoneria e guarda caso manda un appunto di cui lei oggi, in questo momento, non riconosce la paternità. Vuole che glielo mostri?

SANTOVITO. No, l'ho presente.

ANTONIO BELLOCCHIO. Allora, come spiega quest'affermazione falsa - mi consenta - secondo la quale si afferma che ~~è~~^{la} massoneria, nell'ambito delle forze armate, ha un'influenza modesta per le cose che sappiamo tutti? Non si è trattato di influenza modesta.

SANTOVITO. Io sono ~~non~~ convinto a tutt'oggi e lo ero certamente a quel momento che l'influenza ~~è~~ non era determinante, non era un'influenza tale da creare carriere o scegliere persone per incarichi particolari.

ANTONIO BELLOCCHIO. Generale, ma lei ci vuol prendere in giro?

SANTOVITO. No, non voglio prendere in giro.

ANTONIO BELLOCCHIO. E allora!? Non vada oltre in queste affermazioni perchè lei sa che qui giù abbiamo una stanza piena di documenti che dimostrano

P2 29.11.83

ZORZI 24/3

Br

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue BELLOCCHIO)

qual è stata l'influenza della massoneria e chi ha fatto carriera in base alla massoneria ed alla P2.

ALDO RIZZO. E' stato un cappiccio del Parlamento approvare una legge di scioglimento della P2?

ANTONIO BELLOCCHIO. Debbo insistere su una domanda della Presidente perchè lei non ha chiarito il concetto. Quali affidamenti dava a Pazienza per dire a Piccoli di poterlo utilizzare nel viaggio? Sapeva forse che Pazienza era membro della CIA o del FBI?

SANTOVITO. No; so solo che Pazienza conosceva bene l'americano, conosceva personaggi di primo piano dell'amministrazione americana, conosceva Haig, era pratico della vita e dell'ambiente americani e dell'ambiente italo-americano di New York. Quindi, era un elemento di appoggio, un elemento che senz'altro poteva...

ANTONIO BELLOCCHIO. E sapeva che era collegato alla mafia, Pazienza, alla malavita comune?

SANTOVITO. No, a quell'epoca no.

ANTONIO BELLOCCHIO. Come " a quell'epoca no"?

SANTOVITO. Io non lo sapevo. Poi dopo lui se ne è vantato un po' di queste conoscenze...

ANTONIO BELLOCCHIO. ... mafiose e malavitose.

SANTOVITO. ... mafiose e malavitose, però i nomi che faceva sono nomi - come dire? - storici della mafia: non so, Genovesi, Gambino; sono nomi che non occorre essere - come dire? - veramente un mafioso per conoscerli, li conosciamo, li conoscono tutti.

ANTONIO BELLOCCHIO. Una cosa è conoscerli storicamente e una cosa è avere rapporti; lei capisce la differenza!

P2 29.11.83

ZORZI 24/4

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

~~Esatto~~SANTOVITO. Esatto, io li conosco, ma non ho rapporti con questa gente, non so nemmeno come sono fatti.

ANTONIO BELLOCCHIO. Tramite Pazienza lei non ha avuto mai contatti con questi signori?

SANTOVITO. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ad esempio, con Alfons Bove, americano, lei non ha avuto contatti?

SANTOVITO. Assolutamente no.

ANTONIO BELLOCCHIO. Veniamo all'ultimo capitolo. Per il caso Moro, generale, il SISMI attivò fonti d'informazione particolari?

SANTOVITO. Nel caso Moro attivammo tutti i servizi collegati, di tutto il Mediterraneo, a cominciare anche dal servizio jugoslavo.

ANTONIO BELLOCCHIO. No, io non parlavo di quelli ufficiali; perciò le ho chiesto fonti di informazione "particolari", lei capisce il senso. Ad esempio, tipo trattativa ~~Esatto~~ Cirillo, ecco.

SANTOVITO. No, no.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non fu preso contatto con nessun ambiente malavitoso?

SANTOVITO. No; noi prendemmo contatto, come dicevo a al presidente questa mattina, alla ricerca di fonti, di possibilità di penetrare in quest'organizzazione.

ANTONIO BELLOCCHIO. In che modo e attraverso chi?

SANTOVITO. Attraverso i contatti e le fonti di cui disponevamo ~~nessi~~ normalmente. Avevamo stabilito un contatto che ci prometteva molto: un ragazzo, drogato purtroppo, giovane, di 18 anni, il quale ci raccontò tutta la

P2 29.11.83

ZORZI 24/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue SANTOVITO)

storia di un suo amico pompiere che possedeva una macchina che era uguale a quella nella quale poi dopo g fu trovato... Questo però è dopo la morte, dopo il rinvenimento di Moro. Era una Renault rossa.

ALDO RIZZO. Ma l'onorevole Bellocchio parla del prima.

ANTONIO BELLOCCHIO. Durante.

SANTOVITO. Poi è sparito questo ragazzo una prima volta, l'hanno tolto di mezzo; poi è ritornato, noi l'abbiamo riagganciato, questo è sparito di nuovo finchè adesso non è più tornato in circolazione. Un ragazzo di 18 anni era allora, adesso ne avrà 20, chissà dove è andato a finire. Il padre ci ha detto l'ultima sa volta che era andato in Africa a lavorare.

SERGIO FLAMIGNI. Questo ragazzo parlò della Renault prima che fosse rinvenuto...

SANTOVITO. No, dopo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, a lei non risulta che furono attivati canali particolari, come capo del SID?

SANTOVITO. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Per niente?

SANTOVITO. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. E lei sa che il fratello del suo medico personale, unitamente a Carboni, svolsero questo ruolo?

SANTOVITO. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei non ha mai saputo niente?

SANTOVITO. Mai niente.

P2 29.11.83

ZORZI 24/6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ANTONIO BELLOCCHIO. Nei colloqui che ha avuto con Carboni, nei colloqui che ha avuto con il ~~suo~~ suo medico personale non sa che, ad un certo momento della triste vicenda, pur di non lasciare nulla di intentato l'onorevole Cazora e Flavio Carboni intervennero presso la magia per cercare un collegamento, un contatto pur di ~~mi~~ salvare la vita a Moro? Lei, come capo del SID, ignora completamente?

SANTOVITO. Sì; però, io vorrei anche far osservare: voi mettete letteralmente in croce il SISMI e, per il SISMI, me. Prima di tutto in Italia esistono otto servizi segreti, non uno.

MASSIMO TEODORI. Ce li emmera?

BOZZA NON
CORRETTA.

SANTOVITO. SISMI, SISDE, CESIS, SIOS marina, SIOS aeronautica, SIOS esercito, Servizio d'informazione della Guardia di finanza, Servizio d'informazione dei carabinieri e poi c'è il Ministero degli interni, l'Ucigos, quindi arriviamo a 11, 12 servizi segreti. Ora, voi potete accusarmi di non aver fatto determinate cose ed io, venendo da voi, posso benissimo accettare queste critiche, ma gli altri che cosa hanno fatto? Hanno fatto più di me?

ANTONIO BELLOCCHIO. Io sto chiedendo a lei, mi perdoni, dato che lei aveva il piacere di avere il medico personale fratello di un deputato democristiano...

PRESIDENTE. Allora non era deputato.

ANTONIO BELLOCCHIO. ...e lei stesso frequentatore di Carboni, come abbiamo visto attraverso l'agenda telefonica, è strano che lei, come capo del SID, non viene nemmeno avvicinato per un consiglio o è stato lei a dire: "Prendete contatti con Tizio e Sempronio"...

P2 29.11.83

ZORZI 24/7

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

SANTOVITO. No, no.

ANTONIO BELLOCCHIO. Io legittimo la possibilità di trovare qualsiasi fonte.

SANTOVITO. Se l'avessi fatto, lo direi perchè rientra non dico nelle normali procedure, ma nel tentativo disperato di fare qualche cosa.

ANTONIO BELLOCCHIO. E Lei nel 1974 comandava il commilitar di Roma?

SANTOVITO. No, più tardi; nel 1974 comandavo la divisione Folgore.

ANTONIO BELLOCCHIO. Nella sua qualità di comandante della Folgore, è venuto a conoscenza di trame eversive collegate alla P2?

SANTOVITO.

COMM. P2 29.11.1983 TACCETTI/rp . XXV/1

*Corta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Mai ha avuto ... ? Ha avuto al suo servizio, ha conosciuto il colonnello Pugliese?

del servizio.

SANTOVITO. Sì, lui faceva parte/ xxx L'ho conosciuto nel 19_63 quando Pugliese era capocentro CS di Cagliari, io andavo in Sardegna con una certa frequenza, nel nord della Sardegna per ragioni addestrative e lui mi ha salutato; stavamo ancora insieme ... Tutti gli ufficiali, da allora si è formata questa conoscenza, che poi si è interrotta a lungo, io sono andato via dal servizio, non l'ho visto per anni, ho saputo che lui aveva lasciato il servizio, non solo, ma anche la carriera militare e basta. Non so cosa abbia fatto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Poi non l'ha più incontrato?

SANTOVITO. Sì, adesso.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ed è entrato in rapporti commerciali con Pugliese?

SANTOVITO. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. Perché lei dice al giudice Palermo che ad un certo momento, dopo che Giovannone lasciò Gedda, si recò subito a Beirut, perché questo collegamento?

non

SANTOVITO. Cioè, /è andato da nessuna altra parte, non ha seguito la missione Petromin, voglio dire. È andato direttamente a Beirut che era il suo posto di lavoro.

COMM. P2 29.11.1983 TACCHETTI/rp XXV/2

Carta da minuzia

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. E della relazione Giovannone avverte anche il sottosegretario ai servizi?

SANTOVITO. Mazzola?

ANTONIO BELLOCCHIO. Sì.

SANTOVITO. Non lo so; perché questa era una relazione che era stata richiesta dal Presidente del Consiglio, quindi non so se ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei al magistrato dice di sì.

SANTOVITO. Ho detto di sì? Beh, allora lo ha saputo anche Mazzola, è la trafilatura normale, passava da Mazzola ... anzi è lui che lo portava alla Presidenza del Consiglio.

BOZZA NON
CORRETTA

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha mai saputo della sparizione dei fascicoli SIPAR?

SANTOVITO. Sulla storia dei fascicoli SIPAR, questa è una domanda che mi ha fatto il giudice Palermo, non so se posso dirlo ...

PRESIDENTE. Sì, può.

SANTOVITO. Il giudice Palermo mi ha domandato come mai di 140 mila fascicoli del SIPAR ne sono stati distrutti soltanto 16-17 mila, come risulta dal verbale di distruzione. Io ho detto "non lo so"; questa è la distruzione; è avvenuta quando non c'ero; c'era una Commissione parlamentare che doveva scegliere i fascicoli da distruggere e quindi si vede che quelli che sono rimasti, forse sono stati giudicati non pericolosi, di normale amministrazione, raccolte di ritagli di giornale

COMM. P2 29.11.1983 TACCETTI/rp XXV/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Santovito)

li ..." questo è quello che no. Circa la scomparsa se di quella scomparsa di quella fotocopia, famoso fascicolo M.FO. BIALI; so che è stato ritrovato, quando è stato ritrovato ...

ANTONIO BELLOCCHIO. E' stato ritrovato da Pecorelli; è un'altra cosa, comunque, il M.FO.BIALI. Sa, per esempio, se nello scambio di consegne tra i due ministri sono stati fatti asportare alcune centinaia di fascicoli?

SANTOVITO. Sì, anche questo me lo ha detto il giudice; non di fascicoli si parla, ma di sette carri, automezzi, pieni di materiale che il ministro cedente ha portato via; a parte il fatto che bisogna vedere se questo è vero, poi evidentemente ognuno ha del materiale personale, particolarmente certi personaggi che conosciamo, il ministro Andreotti, per esempio, è un raccoglitore di appunti, note, quindi se ha riempito sette carri li ha riempiti. Insomma ... nessuno è in grado di dire cosa c'era in questa sette cassette.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma lei ritiene che sia stato possibile?

SANTOVITO. Io so che c'è una lettera scritta ...

ANTONIO BELLOCCHIO. La conosco la lettera; io dico, quando è a sua conoscenza, dato che lei è stato dal 1962 al 1964, dal 1965 al 1966 come capufficio R, capufficio I, capufficio D e poi addirittura dal 1978 caposupremo del servizi, ritiene plausibile o possibile l'asportazione di fascicoli riservati?

SANTOVITO. No.

COMM. P2 29.11.1983 TACCHETTI/rp XXV/4

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

PRESIDENTE. Onorevole Bellocchio, non si parlava di fascicoli ma di materiale.

ANTONIO BELLOCCHIO. Nelle nostre carte si parla di fascicoli, presidente.

PRESIDENTE. Materiale.

ANTONIO BELLOCCHIO. Nella lettera del 19 maggio 1967 si parla di fascicoli.

Se vuole che ...

PRESIDENTE. Sì ... anche la mia segreteria ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi lei non è in grado di dirci niente?

SANTOVITO. La cosa è possibile, ma che sia plausibile no. Cioè, materialmente è possibile.

ALTERO MATTEOLI. Lei ci ha detto ... Abbiamo appreso che tutti, più o meno, per ottenere una nomina si rivolgono a qualche politico per una raccomandazione. Lei fu nominato a capo del SISMI il 13 gennaio del 1978. Anche lei usò questo sistema? Chiese aiuto a qualcuno per la nomina? E se ciò è vero, a chi?

SANTOVITO. Onorevole, io non ho detto che ci si rivolge ad un politico per avere la nomina ...

ALTERO MATTEOLI. Noi non ho detto lei, lo abbiamo appreso più o meno nelle varie audizioni.

PRESIDENTE. Onorevole Eski Matteoli, ponga la domanda diversamente: chieda se ha chiesto ...

COMM. P2 29.11.1983 TACCETTI/rp XV/5

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ALTERO MATTEOLI. Sì, ...

SANTOVITO. Ora, io ... - mi è mancata la battuta quando parlava l'onorevole

Balocchìo questa mattina - io prima ho comandato il commilitar di Roma e in questa veste incontravo sia ai ricevimenti, sia all'altare della patria dove, un giorno sì un giorno no, c'erano delle cerimonie (deposizione di corone, deposizione di fasci, visitatori) ^{incontravo} ~~iaxibaxtra~~ - tutti uomini di governo, uomini politici, e lì io ho conosciuto Cossiga e l'ho conosciuto bene. Mentre invece, per esempio, Spadolini non l'ho mai visto all'altare della patria ed ecco perché Spadolini non lo conoscevo. Almeno credo che non sia mai venuto, io non l'ho visto. Naturalmente conoscendo degli uomini che hanno la possibilità di influire sull'andamento delle cose, uno esprime un proprio desiderio e molte volte sono loro stessi a domandare: "Beh, che cosa farai? Dove? Cosa desideri fare?" Allora dice: "A me piacerebbe fare questo ..."

BOZZA NON
CORRETTA

MASSIMO TEODORI. Secondo la sua idea: mentre si va nell'altare

PRESIDENTE. Va bene, lasciamo perdere; risponda alla domanda.

ALTERO MATTEOLI. A chi manifestò questi suoi desideri?

SANTOVITO. Per esempio a Cossiga, al quale senz'altro dissi che desideravo, per vecchi motivi, che è troppo lungo raccontare, ma che risalgono al 1939 ... Nel 1939 il mio primo comandante di reggimento fu il colonnello Broccoli che era ufficiale del SIM(?), lui mi disse "Tu,

COMM. P2 29.11.1983 TACCHETTI/rp XXV/6

CAMERA DEI DEPUTATI

Corra da minuto

(Segue Santovito)

Santovito devi diventare ufficiale di Stato maggiore, poi devi entrare al SIM (?) perché ..." eccetera, eccetera. Mi convinse di questa necessità, di questa bellezza di questa vita, ecco perché ho avuto sempre il pallino del servizio informazioni; Xix non è che me lo avesse dato il padre eterno o strada facendo i vari uomini politici. La mia idea era precisa quella lì di andare al servizio informazioni.

ALTERO MATTEOLI. Perché stamani lei ha detto che ha conosciuto Carboni, un tipo simpatico, eccetera. Ad un certo momento, però, ha sentito il bisogno di informarsi un momento su chi era. Perché si è rivolto proprio a Paziienza?

SANTOVITO. Paziienza è un uomo che stava in Sardegna, villeggiava vicino il villaggio turistico di Carboni, sulla costa smeralda, non mi ricordo come si chiama, è uno dei tre villaggi turistici ... Paziienza stava lì vicino, quindi mi è sembrato logico che lo conoscesse, se non altro di fama.

ALTERO MATTEOLI. Stamani, se non erro, ha detto che l'amicizia con Carboni serviva per prevenire articoli contro i servizi, perché aveva notizie che Carboni aveva amicizie nell'ambito ...

SANTOVITO. E' parente di Caracciolo, cognato o qualcosa del genere di Caracciolo, ed è comproprietario del "Sardegna sera" o "Nuova Sardegna", quindi nel ramo giornalistico. La ringrazio di questa domanda che mi ha

COMI. P2 29.11.1983 TACCETTI/rp XXV/7.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Santovito)

fatto perché mi consente di riempire un'altra lacuna dell'onorevole Bellocchio, le telefonate che facevo con Carboni ... Continuava sempre alla ricerca del suo intervento, quando la stampa si è scatenata non più contro il servizio, ma contro di me per la storia della P2.
Cacciato

P2 29/11/1983

ASSENZA 26/1

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

segue SANTOVITO

Cacciato dal servizio perchè piduista, in odore di piduista, eccetera, eccetera; "cerca di fare qualche cosa", insomma. Questo è quello che... i motivi della sua... delle mie telefonate. Per altro con Carboni yio non ho avuto niente in comune.

ALTERO MATTEOLI. Le ho fatto la domanda perchè mi risultava strana una cosa: lei si meravigliava perchè un costruttore sardo si recava spesso in Sardegna e poi non si meravigliava del fatto che un costruttore potesse passare delle veline nell'ambito giornalistico. Comunque, lei ha chiarito.

Generale, cosa sa a proposito dello scasso avvenuto presso lo ufficio di Piccoli? E, secondo lei, quali documenti cercavano?

SANTOVITO. Quello che so me l'ha detto quella cattiva fonte; me l'ha raccontato Paziienza perchè questo è avvenuto dopo che io avevo lasciato il servizio. Sembra che - e questo è di dominio pubblico - siano entrati degli scassi natori nell'appartamentem... scusi ha detto Craxi?

ALTERO MATTEOLI. No, Piccoli.

SANTOVITO. ... dove Piccoli ha lo studio d'appoggio ed hanno scassinato la cassa forte con dei mezzi assolutamente primordiali, primitivi; cioè hanno scassinato questa cassaforte con una lancia termica lunga tre metri per cui hanno bucatò la cassaforte ma hanno fuso tutto il metallo che c'era dentro. Mi pare che ci fosse una raccolta di monete d'oro completamente fuse. Inoltre, i tutta la scena era illuminata da una candela poggiata per terra; nella fuga precipitosa queste due o tre persone hanno lasciato la candela accesa che ha dato fuoco al pavimento. Di questo Paziienza incolpava il servizio data la certa inimicizia che c'era tra Lugaresi e lui.

F2 29/11/1983

ASSENZA 28/2

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

ALTERO MATTEOLI. Il colonnello Pugliese, coinvolto nella vicenda del giudice di Trento, dottor Palermo, è lo stesso Pugliese che è al suo servizio a Gorizia?

SANTOVITO. Non è mai stato... come ufficiale?

ALTERO MATTEOLI. Sì, dei servizi.

SANTOVITO. No.

ALTERO MATTEOLI. C'è un Pugliese a Gorizia che si occupa anche della strage di Peteano. Non è lo stesso?

SANTOVITO. No. Ma non è Pugliese quello di Gorizia, però. E' un altro nome.

ALTERO MATTEOLI. Lei ha smentito che l'onorevole Corona ~~l'abbia~~ l'abbia /accompagnata da Spadolini.

SANTOVITO. Sì.

ALTERO MATTEOLI. Cioè lei ~~sì~~ ~~sì~~ sostiene ancora oggi che il senatore Spadolini l'ha incontrato soltanto a manifestazioni ufficiali, non ha mai avuto un incontro...

SANTOVITO. No, ho incontrato il senatore Spadolini dopo aver lasciato il servizio. Mi ha chiamato, non so dirle se dieci o quindici giorni dopo, così in visita di commiato, per ringraziarmi.

ALTERO MATTEOLI. Ho posto male la domanda; volevo chiederle del periodo precedente al momento in cui lei ha lasciato il servizio.

SANTOVITO. Io direi di no. Ho detto adesso per l'affare ~~dell'Altare~~ dell'Altare della Patria, ma non credo. D'altra parte, il senatore Spadolini ha un fisico che si ricorda facilmente, che non passa inosservato.

ALTERO MATTEOLI. Quando si è recato in via Panama nell'ufficio di Carboni a Roma, chi c'era oltre Carboni con lei?

P2 29/11/1983

ASSENZA 26/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. Personale, c'era... con me c'era il dottor Cazora.

ALTERO MATTEOLI. Dottor?

SANTOVITO. Cazora.

ALTERO MATTEOLI. Non l'onorevole; il dottor Cazora.

SANTOVITO. Il dottor Cazora.

ALTERO MATTEOLI. C'erano anche dei generali?

SANTOVITO. No. Posso dirle che in macchina, in ~~una~~ strada, c'era mia moglie.

ALTERO MATTEOLI. L'ultima domanda. I servizi si sono occupati della sparizione della giornalista De Palo, la collaboratrice di Paese Sera sparita in ~~in~~ Libano.

SANTOVITO. Magari l'avessi fatto.

ALTERO MATTEOLI. Come?

SANTOVITO. Niente.

ALTERO MATTEOLI. Si sono avute contrastanti notizie dalla stampa. Cosa hanno fatto, in effetti, i servizi in quell'occasione?

SANTOVITO. Cosa non abbiamo fatto. Prima di tutto abbiamo interpellato le autorità locali chiedendo la collaborazione sia della polizia che dei servizi segreti libanesi; poi di tutti i servizi più o meno interessati nella zona: servizio egiziano, servizio siriano, servizio libico - perfino questi servizi ~~inglesi inglesi~~ iugoslavo, inglese, americano francese, tutti quanti, alla ricerca di questa ragazza e dell'uomo. Io personalmente, tramite Vaticano, mi sono fatto presentare al nunzio apostolico, che non ricordo come si chiama e che adesso non sta più lì ma in Brasile.

ALTERO MATTEOLI. Personaggi della P2 l'hanno aiutata o contrastata in questa ricerca?

P2 29/11/1983

ASSENZA 26/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. Ma io non li ho mai conosciuti come personaggi della P2.

ALTERO MATTEOLI. Non dico la giornalista, ma le chiedo se uomini iscritti alla P2 si sono occupati, seppure indirettamente, di questa vicenda?

ME SANTOVITO. No, no. Ripeto: non li conosco; se qualcuno si è occupato, io non so se sono della P2 o meno.

MASSIMO TEODORI. Questa mattina lei ci ha detto che la nota dell'8 giugno 1981, in cui si dà un'interpretazione delle liste P2 e del ruolo della P2 di un certo tipo - si tratta di un'interpretazione non univoca - non è sua. Ho ben capito?

SANTOVITO. Sì. Però questa nota del...?

MASSIMO TEODORI. Dell'8 giugno 1981.

SANTOVITO. Sì, perchè in quel periodo lì ero ^{quasi} ~~quasi~~ certamente in licenza. Io sono stato in licenza giugno e luglio, sono tornato a metà luglio e sono rimasto fino al 12 agosto.

MASSIMO TEODORI. Ci può dire allora di chi può essere, anzi di chi è, perchè lei era in licenza...

SANTOVITO. Il mio vice era il ~~è~~ generale Mei.

MASSIMO TEODORI.... però era sempre il responsabile del SISMI.

SANTOVITO. No, avevo passato le consegne a Mei, gli avevo passato tutti i fondi, tutto insomma.

MASSIMO TEODORI. Formalmente era ancora lei tant'è vero che quando si reca da Corona, vi si reca per essere confermato...

SANTOVITO. Sì, perchè le ho detto che io sono stato in licenza fino ~~non~~ a metà luglio - grosso modo, ~~perchè~~ il giorno preciso... - mi mandò a chiamare il ministro e mi disse: "Guardi che l'inchiesta sul suo conto è finita, lei è a posto, da domani riprende servizio come direttore del SISMI".

P2 29/11/1983

ASSENZA 26/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

MASSIMO TEODORI. A me interessa un'altra cosa più sostanziale. Questa interpretazione che la nota dell'8 giugno dà di Gelli agente dei servizi dell'est è un'interpretazione che lei condivide o no? O condivideva?

SANTOVITO. Io posso dirle che questa interpretazione non è originale, è un'interpretazione che era abbastanza diffusa/^{ma} sempre senza prove e quindi, come tale, non aveva nessun valore o meglio aveva un valore meramente indiziario da cui bisognava ricavare delle prove. Si fa presto a dire: questo è agente del KGB. Beh, cerchiamo una prova.

MASSIMO TEODORI. Mi scusi, generale Santovito, ma io credo che a noi qui interessi accertare quali siano state nei diversi periodi lei interpretazioni del nostro servizio. Mi ~~pare~~^{pare} che lei questa mattina dicesse: "quella nota non è mia" perchè era in licenza; la mia domanda era tesa a sapere se l'interpretazione ~~era~~^{era} del generale Mei, che probabilmente in quel momento ha firmato quella nota, in sua assenza e nonostante lei fosse ancora responsabile del servizio, era da lei condivisa. E' evidente che non si trattava di un'interpretazione personale del generale Mei, ma del servizio in quel momento; le chiedo nuovamente: lei che era stato nel servizio condivideva quell'interpretazione o no? Che fosse vera o falsa poco importa, ma siccome una nota di un servizio di interpretazione di un fatto è qualcosa di importante...

SANTOVITO. Onorevole, ho già in parte risposto questa mattina al signor presidente. C'era questo punto nero del commercio con l'est che creava del dubbio, insomma. La ritengo possibile questa versione.

MASSIMO TEODORI

Commiss.P2 29 novembre 1933 fabi XVII.1

Carta da minuto

CAMERA DEI DEPUTATI

MASSIMO TEODORI. La versione c'è, non è che la può ritenere possibile.

Allora noi dobbiamo capire, generale Santovito, perché, invece, in tutte le sue note precedenti - le ricordava il collega Bellocchio - per rispondere ad una interrogazione parlamentare, in altri atti che abbiamo, in realtà si dà tutt'altra interpretazione e di Gelli e della P2 ? Per essere molto chiaro, generale Santovito, io credo che interessi a questa Commissione sapere quale ruolo hanno giocato i servizi nei vari periodi rispetto a Gelli e alla P2 e perché cambia questo ruolo, perché oggi si dice una cosa e domani se ne dice un'altra.

■ Sono molto esplicito nel porre la domanda: non ci può essere oggi il generale Santovito che dice, come dice: "Assone sì, nessun ruolo, non è pericoloso", domani che afferma, in un altro documento ufficiale: "No, è un agente dell'est".

Evidentemente, questo risponde a un qualche tipo di gioco, di operazione.

SANTOVITO. Posso solo dire che fra l'una e l'altra sono passati due anni, quindi...

MASSIMO TEODORI. Le argomentazioni in base alle quali nella seconda nota si sostiene che sia un agente dell'est non sono certo intervenute in quei due anni ! E' chiaro ?

Commiss. P. 29 novembre 1983 fabi XXVII.2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. ~~La~~ ricerca, la valutazione, l'accertamento, il vaglio degli elementi disponibili possono essere intervenuti in quei due anni.

MASSIMO TEODORI. Generale Santovito, questo è falso ancora una volta.

SANTOVITO. Perché ?

MASSIMO TEODORI. È falso perché agli atti del servizio queste note relative al commercio con l'est sono cose antichissime, ne sono piene tutte le note dei servizi per venti anni: possiamo citargliele tutte quante. Si tratta piuttosto di enfatizzare, per qualche operazione da parte di questo o quel capo del servizio, di questo o di quel partito nel servizio, certe cose o certe altre, a fini strumentali !

SANTOVITO. Mi spiace, ma non condivido assolutamente !

MASSIMO TEODORI. Allora ce lo deve spiegare !

SANTOVITO. Quello che ho scritto l'ho detto praticamente nella nota del 1973, che era quella che escludeva...

MASSIMO TEODORI.....qualsiasi pericolosità del soggetto.

SANTOVITO. Non diceva proprio così.

Commiss. P2 29 novembre 1983 faBI XXVII.3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

MASSIMO TEODORI. Ha un'ottima memoria, quando vuole !

SANTOVITO. A me pare di non aver adoperato questo termine della "pericolosità". Dicevo che il mio atteggiamento nei riguardi di Gelli era stato cauto e costante..

MASSIMO TEODORI.....e omissivo !

SANTOVITO. Non omissivo...quello di fargli fare un'inchiesta sul suo conto, dalla quale non è risultato niente: in base ai risultati che mi sono stati dati, debbo fare forse una informativa al Presidente del Consiglio senza dirgli niente ?

MASSIMO TEODORI. Lei ci deve spiegare - è una cosa molto precisa - perché l'inchiesta fatta nel 1974 e nel 1975, agli atti del SID e quindi del SISMI su Gelli, molto precisa, quella nella quale tra l'altro si afferma anche che Gelli può essere una fonte informativa, un collaboratore del SID, non si ritrova sotto la sua direzione ?

SANTOVITO. In effetti, non ne sapevo niente di questo rapporto.

MASSIMO TEODORI. Questo ce lo deve spiegare, perché dice di conoscere Gelli solo nel 1978, dice di ordinare una inchiesta informativa su Gelli dopo che l'ha conosciuto all'ambasciata argentina, ma agli atti del servizio c'è un fascicolo su Gelli che le è stato ~~fornito~~ fornito in particolare, rinfrescato da una indagine effettuata nel 1974 e nel 1975, ~~MASSIMO TEODORI~~ ma di questa indagine non tiene conto, non lo sa, la occulta ?

Commiss.P2 29 novembre 1983 fabi XXVII.3 b)

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. No.

MASSIMO TEODORI. Allora ci deve spiegare perché, andato via lei dal servizio, viene fuori ! Non è che viene fuori da un altro organo, ma dal SISMI, dopo che è andato via lei. Ci deve spiegare perché la occultata, la omette, non la ritrova o non so quale altra giustificazione, tanto più che ci afferma di aver ordinato nel 1978 un'indagine su Gelli ! Questi sono dati, non sono congetture !

SANTOVITO. Ha ragione. Io vedo esattamente le discrepanze che ci sono in questi dati. Comunque, quel rapporto del 1971 è indirizzato al servizio o al centro di Firenze ? Mi pare che sia indirizzato al centro di Firenze.

MASSIMO TEODORI. E' indirizzato al servizio. Se vuole, troviamo tutti i dati. Comunque, è indirizzato al servizio, è quello che viene fuori...lei va via dalla direzione e immediatamente viene fuori questo rapporto. Dobbiamo capire perché durante la direzione Santovito ~~xxxx~~ sono occultati dei documenti su Gelli, sul capo della loggia a cui il generale Santovito appartiene.

SANTOVITO. Sul fatto dell'appartenenza, abbiamo parlato in altra occasione. Comunque, le ripeto quello che ho detto, cioè che a proposito di Gelli ho riferito le parole del mio comandante raggruppamento* Roma, che ha effettuato l'indagine e che probabilmente aveva questo fascicolo in mano. Debbo pensare che lo avesse lui. Io non ho visto

Commiss. P2 29 novembre 1983 fabi XXVII.4

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Santovito)

il fascicolo. Egli nel fare questo rapporto ha omesso evidentemente di darmi..

MASSIMO TEODORI. La responsabilità del servizio non ce l'ha il capo del centro Roma.

SANTOVITO. ...La responsabilità burocratica..

MASSIMO TEODORI. Non è un problema burocratico, questo !

SANTOVITO. Se chiamo il collaboratore di fiducia nel campo romano e gli dico: "Fammi un'inchiesta su questa persona, dimmi cosa abbiamo agli atti, quali sono i precedenti, ^{NON} che tipo è.."

MASSIMO TEODORI. Generale Santovito, non ci venga a fare la figura dell'ingenuo ~~ma~~ affermando che nel 1978 il capo dei servizi, degli unici servizi che non vengono smantellati, che rimangono in piedi... lei sa, generale Santovito che quando è stato nominato capo del servizio, mentre il Sisde è stato smantellato e non era più nulla, il SISMI rimane con tutto ~~l'impatto~~ l'apparato dei tremila uomini e delle sue strutture ?

SANTOVITO. Ho mandato via 630 persone.

MASSIMO TEODORI. C'è continuità fra SID e SISMI, che non viene smantellato, come il ramo civile. Ci troviamo di fronte ad una cosa molto

Commiss. P2 29 novembre 1983 fabi XXVII.5

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Teodori)

grave in cui - mi consenta di dirglielo - giustificazioni opinabili non ce ne sono. Ci sono cose precise.

Ancora, il documento che ha contribuito a fare, ha concordato (non so quale formula debbo usare) con Corona e Pugliese il 16 dicembre 1982, quello in cui c'è Jugoslavia, Zaire, Somalia... Mi pare che ha detto prima che il memorandum lei ha collaborato a farlo ?

SANTOVITO. No, non ho collaborato.

MASSIMO TEODORI. Lei lo ha ricevuto.

SANTOVITO. Ne ho avuto visione dopo.

MASSIMO TEODORI. C'è una cosa molto particolare, cioè che la nota del 1° giugno 1981, fatta dal generale Mei, e il memorandum del 16 dicembre 1982, redatto da Corona o da Pugliese..

SANTOVITO. Da Pugliese, che io sappia.

MASSIMO TEODORI.....dicono una cosa che è molto collegata, molto simile.. queste cose le dobbiamo capire. A proposito della situation of Italian masonry dicono che it is now agreed generally ^{this} scandal was provoked by KGB. Lei mi ha capito ?

SANTOVITO. Certo.

Commiss.P2 29 novembre 1983 fabi XXVII.C

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

MASSIMO TEODORI. C'è una coincidenza fra la nota dell'8 giugno e questo memorandum, a cui lei collabora o di cui è il recettore. Lo studio della massoneria del 1978 è lei a commissionarlo ?

SANTOVITO. Del SISMI ?

MASSIMO TEODORI. Certo.

SANTOVITO. Sì.

MASSIMO TEODORI.

P2 29.11.83

ZORZI 28/1

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

MASSIMO TEODORI. Perché fa questo studio?

SANTOVITO. Lo feci fare, lo chiesi anche al SISDE; per avere una base su questa attività che era diventata una questione di grande rilievo ed allora volevo vedere un po' che cosa c'era di concreto e di esistente in Italia. Ho anche la copia...

MASSIMO TEODORI. Perché era diventata una cosa importante; evidentemente non era nei compiti d'istituto.

SANTOVITO. No.

MASSIMO TEODORI. Ed allora, perché questo memorandum sulla massoneria?

SANTOVITO. Parla del memorandum o di quello studio...

MASSIMO TEODORI. Dello studio sulla massoneria che ha staccato la nota del 5 maggio 1978, mi pare.

SANTOVITO. Sì, questo è uno studio che è stato fatto dal raggruppamento Roma.

MASSIMO TEODORI. Da lei commissionato; ecco, perché, ad un certo momento, sente la necessità di fare...

SANTOVITO. Ma perché io sentivo la necessità di documentarmi su tutti i fenomeni di rilievo che stavano avvenendo, anche se non era la stretta competenza mia, cercavo di non ignorare fatti grossi che avvenissero intorno a me, fermo restando che non era competenza mia.

MASSIMO TEODORI. E perché lo riteneva un fatto grosso?

SANTOVITO. Ne parlava tutta la stampa, c'è tutta la questione della P2, c'è tutta la questione...

MASSIMO TEODORI. No, no, siamo al 1978.

SANTOVITO. No, nel 1978 no; verso la fine dell'ottanta è incominciato...

Carta da minuto

P2 29.11.83

ZORZI 28/2

CAMERA DEI DEPUTATI

MASSIMO TEODORI. Eh, appunto. Cioè, io vorrei capire - se ci può spiegare - perchè, ad un certo momento, sente la necessità giusta, però in contraddizione con quello che ha affermato prima...

SANTOVITO. Cioè?

MASSIMO TEODORI. Cioè, lei prima dice: "Io conosco un tale signor Gelli, casco dalle nuvole e chiedo 'Si sa qualcosa su Gelli?' e i servizi dicono 'Non si sa niente', non si ritrova una nota - o viene omessa -". Poi contemporaneamente o immediatamente dopo, mi pare di capire, sente la necessità, invece, di un grosso studio sulla massoneria, perchè è un fatto importante, che non è previsto dai compiti d'istituto del servizio. Quindi, mi faccia capire che cos'è che spinge a questa nota sulla massoneria, a questo studio sulla massoneria.

~~MASSIMO TEODORI~~ SANTOVITO. L'ho detto, il desiderio di allargare la conoscenza in questo ~~campo~~^{campo}; come l'ha fatto il SISDE, l'ho fatto anch'io. Il SISDE ha fatto uno studio molto più approfondito.

MASSIMO TEODORI. E, guarda caso, in questo studio sulla massoneria, che non è nei compiti d'istituto, che è provocato perchè è un fatto grosso, Gelli viene, in realtà, sottovalutato, cioè non ci si mettono neppure tutte le cose che erano già note su Gelli. Non è questa un'attività di copertura, ancora una volta?

SANTOVITO. No, questo spiega perchè il mio comandante di raggruppamento mi ha detto quello che ha detto, cioè tutte quelle notizie che lei mi ha riferito non me le ha dette.

Carta da minuta

P2 29.11.83

ZORZI 28/3

CAMERA DEI DEPUTATI

MASSIMO TEODORI. No, perchè ci sono alcune cose - non voglio citarle ancora una volta - che erano state già sottolineate, in cui si preoccupa, in questo studio sulla massoneria, di dire che le notizie sulle attività criminose, in realtà, sono state oggetto di querela, non che sono rimasti dei dubbi; cioè, tutto lo studio sulla massoneria è uno studio per coprire Gelli.

SANTOVITO. No, io proprio questo...

MASSIMO TEODORI. Allora guardiamolo. Lei Gelli l'aveva frequentato, visto prima della sua nomina?

SANTOVITO. No.

MASSIMO TEODORI. Cioè, non aveva avuto rapporti con Gelli; l'aveva conosciuto?

SANTOVITO. No; ripeto, la mia nomina, che poi, in realtà, decorre dal 1° dicembre 1978, anche se l'anzianità è scritta 13 dicembre, non lo conoscevo, non l'avevo conosciuto.

MASSIMO TEODORI. Dal 1° dicembre 1977?

SANTOVITO. Sì, 1977. Effettivamente lei mi presenta un seguito di date che creano dei momenti estremamente imbarazzanti, ripeto. Non sono io l'estensore di quello studio, di quel memorandum, quindi che lei mi metta a confronto queste date, non vedo il nesso. Ad esempio, che nel memorandum per la massoneria in americano, che lei ha letto, si dice che la P2 è frutto del KGB, o qualcosa del genere; ecco, quel memorandum è in data 1982...

MASSIMO TEODORI. Sì, fine '82. Generale Santovito, che ci sia, durante la sua direzione del SISMI, questo fatto che degli elementi acquisiti su Gelli

P2 29.11.83

ZORZI 28/4

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue TEODORI)

Carta da minuta

e sulla P2 non risultano agli atti, vengono occultati, che poi riesco no fuori quando lei lascia il servizio, che nei documenti che, invece, lei firma e sottoscrive c'è una sottovalutazione del fenomeno Gelli e P2, questa mi pare è una lettura. Siccome, sa, noi indagiamo sui rapporti tra la P2 ed i servizi, che sono un fatto importante, questa cosa dobbiamo per lo meno fotografarla; dopo di che, possiamo anche trarne delle conclusioni.

Passando ad altro, appunto, la invitiamo, se ci vuol dire qualcosa che vada al di là anche della risposta alle singole domande su questa che credo sia un'osservazione inconfutabile, ce lo dica.

SANTOVITO. Posso solo dire che evidentemente questa diagnosi superficiale che mi è stata fatta della figura di Gelli, in fondo, era condivisa anche da altre forze dell'ordine, perchè nessuno f ha fatto niente contro questo signor Gelli. Ora, posso ammettere di aver sbagliato io, posso ammettere che abbiamo sbagliato in due o tre, ma che tutti quanti, nessuno abbia fatto qualcosa per Gelli, quando Gelli poi era conosciuto - almeno mi si dice, si legge - a destra e a sinistra, era ricevuto, ha accompagnato il generale Videla dal papa, all'elezione di Reagan è stato l'unico italiano invitato al pranzo di inaugurazione, insomma ad un certo momento, uno rimane perplesso, sembra che tutto quadri. Se questo fosse stato un uomo pericoloso, qualcuno doveva pure far qualcosa oltre me, e non era compito mio, era compito della pubblica sicurezza, era compito dei carabinieri, era compito dell'Ucigos, era compito del SISDE, per quello che poteva fare, e mio se veniva qualcosa che poteva essere di utilità e certamente non l'avrei tenuta per me. Ma che nessuno abbia fatto niente! Allora vuol dire che non c'era

Carta da minuta

P2 29.11.83

ZORZI 28/5

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue SANTOVITO)

niente su cui agire.

DARIO VALORI. C'era troppo!

MASSIMO TEODORI. Generale Santovito, lei ha ragione, ma, siccome in questo momento stiamo facendo un'audizione con lei, la sua osservazione è giusta, ma aggiunge qualcosa, non toglie. La sua osservazione è perfettamente giusta; la sua risposta - mi consenta di dirlo - sta nel fatto che - lei ha citato il servizio civile, ha citato i carabinieri, ha citato il Ministero dell'interno e via di seguito - poi non è un caso che nella lista, con gradi maggiori o minori di adesione, coinvolgimento, partecipazione, domande e via di seguito, ci sono tutti quanti.

SANTOVITO. Il comandante generale dell'Arma, ad esempio, non c'era; il comandante generale della Guardia di finanza non c'era.

MASSIMO TEODORI. Come non c'era?!

SANTOVITO. Beh, fino ad un certo momento sì, Giannini, ma dopo è venuto un altro comandante e cosa ha fatto in questo campo? Niente.

MASSIMO TEODORI. Ma lei ha ragione a fare questa notazione, ma è una notazione aggiuntiva.

PRESIDENTE. Continui, onorevole Teodori.

MASSIMO TEODORI. Sì, ma credo, presidente, che questo ci aiuti; non è tanto il dettaglio.

PRESIDENTE. Concordo con lei.

MASSIMO TEODORI.

COMM. P2 29.11.1983 TACCHETTI/rp XXIX/1

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

MASSIMO TEODORI. Pazienza, ce lo ha detto lei, era stretto suo collaboratore, (amico, non so, ma poco importa) concandidato a ruoli importanti, diciamo ancora qualcosa di più, che ha agito insieme a lei o in concordia - non so se organizzata o non organizzata con lei - anche negli ultimi tempi.

SANTOVITO. Ultimi ...?

MASSIMO TEODORI. Diciamo dopo lo scoppio delle note faccende. Vede, lei ci darebbe un contributo, sappiamo: agente del SISMI, probabilmente agente dei servizi francesi, agente doppio, triplo, quadruplo; servizi bassi, alti; i servizi per la questione Carter, conosciamo benissimo la questione, non ce ne ha parlato lei ma sono cose note; nel Billy Gate da cui probabilmente la sua amicizia con Hage e con certi circoli reaganiani viene di là, mi smentisca se dico cose

SANTOVITO. No, è possibile.

MASSIMO TEODORI. Lei ci darebbe molto aiuto al di là dei fatti particolari se ci dicesse il potere di Pazienza con i servizi a doppio, triplo servizio e via di seguito e quindi anche i doppi, tripli servizi a questo o a quell'uomo politico - che a questo punto interessano poco -; da dove viene, visto che lei era molto stretto collaboratore, amico, non so, poco importa - non è un fatto personale -...

SANTOVITO. E' un collaboratore senz'altro, ma ...

COMM. P2 29.11.1983 TACCEITI/rp XXIX/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

MASSIMO TEODORI. ... diciamo, molto concorde con lei, la sua direzione.

SANTOVITO. Era una persona brillante e gradevole, questo Pazienza.

MASSIMO TEODORI. Parla sei lingue ... si sa muovere ...

SANTOVITO. Sei non lo so.

MASSIMO TEODORI. Cinque ...

SANTOVITO. Tre, senz'altro.

MASSIMO TEODORI. ... con disinvoltura.

LOZZA NON
PARLAVA

SANTOVITO. Lui non era agente del SISMI, non è agente regolare del SISMI, ^{che} eseguiva delle missioni - diciamo così - su mia indicazione e/poi io mi formavo attraverso il carteggio, attraverso le richieste dei miei dipendenti, di chiarire certe situazioni ingarbugliate che da lontano erano difficilmente decifrabili. Ho citato la questione dell'Arabia Saudita - è vero che noi già avevamo un uomo, non in Arabia, ce lo avevamo a Beirut, ^{già} ma a Beirut lui aveva il suo da fare - d'altra parte, siccome lui andava in Arabia per fatti suoi (e questa era la forza, ai miei fini, di Pazienza, che lui viaggiava già per conto suo, a scopi commerciali, per esempio con l'Arabia mi diceva che ...

MASSIMO TEODORI. A scopi ... Essendo parte ~~dei beni~~ dell'amministrazione dei beni dello ^{Scià} ~~Stato~~, se non erro.

SANTOVITO. Non lo so, io so che doveva fornire una grossa partita di mobili ad un principe saudiano; quindi lui doveva già andare già per conto suo; dico allora, vedimi un po' questo aspetto qui e lo stesso per il Marocco; per Panama lui diceva di essere molto amico del Comandante,

COMM. P2 29.11.1983 TACCETTI/rp' XXIX/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Santovito)

del capo dei servizi segreti panamensi ed io allora cercavo effettivamente una penetrazione, un punto d'appoggio nell'America del sud, dove c'erano i nostri due Freda e Ventura (uno dei due, l'altro era già stato preso) e volevo l'aiuto delle polizie e dei servizi segreti locali per avere qualche notizia ...

MASSIMO TEODORI. C'era Gelli.

SANTOVITO. Dove?

MASSIMO TEODORI. C'era Gelli per l'America latina, o no?

SANTOVITO. Gelli non è mai stato alle mie dipendenze, è mai stato il mio informatore.

MASSIMO TEODORI. Ma insomma, una collaborazione esterna ...

SANTOVITO. Ma insomma ... così è. Se avessi ~~avuto~~ avuto da Gelli non mi serviva mandare Paziienza lì. Quindi lui partiva cercando, ed io cercavo di accoppiare viaggi suoi, di suoi interessi, con obiettivi di interesse mio. Per cui ~~gli~~ le spese erano ridotte ...

PRESIDENTE. Se questo è stato già detto nell'altra deposizione ... non facciamo una ripetizione dell'altra.

MASSIMO TEODORI. Allora io le chiedo ... Paziienza stesso ha affermato che sostanzialmente lui ha tenuto i rapporti tra Italia e Stati Uniti come canale informale, diplomatico nel periodo di interregno fra l'elezione di Reagan e la ~~nomina~~ sostituzione dell'ambasciatore a Roma. Che cosa le risulta a questo proposito?

COMM. P2 29/11/1983 TACC/rp XXIX/4

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. Io so che lui^{lo}/ha affermato, poi se è vero non lo so.

ALDO RIZZO. Lo ha affermato anche D'Amato.

SANTOVITO. Sì, effettivamente era un periodo di vacanza dell'ambasciatore a Roma.

MASSIMO TEODORI. No, non era di vacanza, di emarginazione non di vacanza ...

SANTOVITO. Comunque, è come se non ci fosse l'ambasciatore. Indubbiamente Patienza avrà approfittato di questo vuoto per farsi avanti, per crearsi dei meriti, ma che abbia agito per conto mio, no.

MASSIMO TEODORI. Le ho chiesto cosa le consta di questa affermazione, non ho detto ...

SANTOVITO. Mi consta che lui l'ha fatta, ma prove concrete che l'abbia fatto non ne ho.

MASSIMO TEODORI. Lei ha usato ... perché l'altro perno di questa operazione è Ledin, ha avuto lei rapporti con Ledin?

SANTOVITO. Mark Ledin, sì.

MASSIMO TEODORI. Ci può specificare?

SANTOVITO. L'ho conosciuto come esperto di guerra antiguerriglia. Ha organizzato per me e per il SISME, due corsi di lezioni pratiche con la partecipazione dei due professori dell'università di Columbia, credo, che sono durati diversi giorni, sono stati interessanti ... Non mi ricordo il nome di questo professore, comunque è valido, insieme al nostro professore Ferraguti ...

COMM. P2 29.11.1983 TACCETTI/rp XXIX/5

*Corta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI****MASSIMO TEODORI.** Farraguti.**SANTOVITO.** Sì.**MASSIMO TEODORI.** Anche lui membro del club della P2.**SANTOVITO.** Non è che l'ho scelto io.**MASSIMO TEODORI.** Ma fatto altri servizi per il SISMI, Ledin? Etakix**SANTOVITO.** No.**MASSIMO TEODORI.** Cioè la collaborazione si è limitata a questo tipo di operazioni. Lei è stato in America nel ... ? Può ricordare la data?**SANTOVITO.** Maggio?**PIZZA NON
ARRETTA****MASSIMO TEODORI.** Non lo so, lo chiedo.**SANTOVITO.** Maggio 1981; stavo per andare in licenza.**MASSIMO TEODORI.** Lei ha incontrato in America, Paziienza, Ledin?**SANTOVITO.** No, credo nemmeno Ledin.**MASSIMO TEODORI.** Ha parlato dell'apparizione delle liste della P2 in qualche sede?**SANTOVITO.** L'ho già detto prima, ho parlato con un assistente di Reagan.**PRESIDENTE.** Questa domanda è stata fatta dall'onorevole Bellocchio.**MASSIMO TEODORI.** Venendo ad un altro punto, che è molto importante, su cui vorrei tornare, generale Santovito, lei ha detto ... Ecco, in che cosa

COMM. P2 29.11.1983 TACETTI/rp XXIX/6

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(Segue TEODORI)

si è attivato durante il rapimento Moro, come SISMI? Oltre la partecipazione al comitato interministeriale per la sicurezza.

SANTOVITO. No, era ...

MASSIMO TEODORI. Comitato tecnico di consulenza ... Può dire in maniera specifica in che cosa si è attivato?

SANTOVITO. L'ho detto, nell'attivazione di tutte le fonti di settore che avevamo qui a Roma per cercare di penetrare in una di queste organizzazioni delle brigate rosse, cosa che è riuscita ...

MASSIMO TEODORI. Senza nessun risultato pratico.

SANTOVITO. Senza risultato pratico perché era difficilissimo in quel momento penetrare. In effetti non credo che nessuno sia riuscito a penetrare nelle brigate rosse così come erano; si sono penetrate attraverso pentiti, attraverso altre forme di penetrazione, ma di infiltrazione di falsi brigatisti non credo ce ne siano mai state.

MASSIMO TEODORI. Quali erano i suoi rapporti durante quel periodo con il CESIS.

SANTOVITO.

P2 39/11/1983

MARENZA 30/1

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. Buoni. Il prefetto Pelosi è una cara persona, mi sembrava un po'...

MASSIMO TEODORI. A parte il prefetto Pelosi che viene nominato il 24 aprile,

- ed è sempre del club, il prefetto Pelosi - con il prefetto Napoletano?

SANTOVITO. Il prefetto Napoletano lo conoscevo da prima ed eravamo in ottimi rapporti quando lui era prefetto di Roma ed io comandante della regione; anzi organizzammo una grossa cerimonia insieme di cui lui mi fu molto grato. Poi, si cominciò a formare delle idee sbagliate che non rientravano nella legge n. 801; gli fu detto e gli fu ripetuto, ma lui riteneva di essere al disopra dei servizi e quindi era diventato un po' fastidioso, diciamo, ma sempre in termini civilissimi.

MASSIMO TEODORI. Perché si è rifiutato di ricevere il prefetto Napoletano che, in qualità di direttore responsabile del CESIS, doveva coordinare i servizi?

SANTOVITO. Chi si è rifiutato? Io?

MASSIMO TEODORI. Lei.

SANTOVITO. No. Ricordo che l'ultima...

MASSIMO TEODORI. Così risulta agli atti.

~~MASSIMO~~ SANTOVITO. Mi dispiace. Proprio l'ultima riunione...

MASSIMO TEODORI. No, non dispiace...

SANTOVITO. Mi dispiace che risulti così perché non è vero.

MASSIMO TEODORI. Dispiace ~~ma~~ anche a noi.

SANTOVITO. L'ultima riunione è stata fatta proprio nel mio ufficio.

MASSIMO TEODORI. C'è una deposizione del prefetto Napoletano, agli atti della Commissione Moro, ~~secondo~~ secondo cui il prefetto Napoletano non è riuscito a prendere contatto, addirittura ad essere ricevuto da lei come dal SISMI ed è per questo

P2 29/11/1983

ASSENZA 30/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

segue TEODORI

SISDE ed è per questo che dà le dimissioni il 23 aprile; perchè durante i primi 35 giorni del rapimento Moro, dal 16 marzo al 23 aprile, non è riuscito a stabilire nessun contatto con il SISMI perchè il generale Santovito si rifiutava di parlare e di riceverlo. E' agli atti generale.

SANTOVITO. Questo l'ha detto Napoletano.

MASSIMO TEODORI. Risulta agli atti.

~~SANTOVITO.~~

ALDO RIZZO. Non è un pazzo.

SANTOVITO. Io le dico che non è affatto vero che io mi sono ~~rifiutato~~ rifiutato, non c'era proprio nessun motivo anche se c'erano questi dissapori, ma erano dissapori di vita spicciola, insomma, voleva la precedenza.

MASSIMO TEODORI. Chiamiamola vita spicciola ^{MASSIMO} in quei giorni lì!

SANTOVITO. No, che lui volesse venire da me ed io glio ho detto di no!

MASSIMO TEODORI. Generale Santovito, qui risulta che, lei (lista P2), il capo del SISDE (lista P2), il prefetto Napoletano è esautorato nei suoi compiti d'ufficio di coordinamento del SISMI e del SISDE e che per questa ragione si dimette e viene nominato il prefetto Pelosi anche lui in ottimi rapporti con Gelli. E' un fatto. Se ci potesse dare qualche spiegazione in proposito.

SANTOVITO. Io ho detto che, per quanto mi riguarda, non mi sono mai rifiutato di ricevere Napoletano, mai. Quindi, un'affermazione contraria mi meraviglia moltissimo.

MASSIMO TEODORI. Afferma che non riuscì ad entrare in contatto operativo.

SANTOVITO. Probabilmente ero in giro ero fuori, non ~~lo~~ lo so, insomma.

~~XXXXXXXXXX~~ P2 29/11/1983

ASSENZA 30/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

MASSIMO TEODORI. Generale, non faccia torto alla nostra intelligenza dicendo che era in giro.

SANTOVITO. Ma scusi, che significa "contatto operativo"? Bastava che alzasse il telefono e mi chiamasse.

MASSIMO TEODORI. X Napoletano si dimette il 23 aprile perchè lei gli ha rifiutato una riunione.

ALDO RIZZO. Per fare questo doveva avere le sue buone ragioni visto che non risulta che fosse un pazzo. Doveva avere una chiara motivazione. Perchè si è dimesso allora?

SANTOVITO. Si è dimesso perchè ha capito che non era il posto per lui perchè lui aveva delle idee completamente sbagliate sul ruolo del direttore del CESIS, a parte poi il fatto che non stava bene di salute.

ALDO RIZZO. Che significa "avere idee sbagliate"?

SANTOVITO. Cioè lui si riteneva non il coordinatore, ma si riteneva il numero 1 da cui dipendevano i due ~~tra~~ direttori dei servizi.

ALDO RIZZO. Ci sono stati dei contrasti?

SANTOVITO. C'è stato non un contrasto, ma un chiarimento su questo; chiarimenti: "bada che tu sei un coordinatore, cioè devi coordinare l'azione nostra, ricevere il materiale che noi mandiamo, passarlo al presidente, darci...

ALDO RIZZO. In buona sostanza, non si doveva interessare.

SANTOVITO. Non si doveva interessare della parte operativa; non è un operativo il direttore del CESIS; infatti se vedete la legge n. 801, lo dice chiaro e tondo: il direttore del CESIS è un coordinatore, non è un operativo.

P2 29/11/1983

ASSENZA 30/4

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

MASSIMO TEODORI. Generale Santovito sta di fatto - ed anche questa è una c. tazione - che ci troviamo nelle settimane più drammatiche della storia d'Italia e che uno dei pochi personaggi che non è in un certo giro P2 vi ne messo nella condizione di andarsene. Questa è una precisa risultanza della Commissione Moro; e noi dobbiamo anche costatare, generale Santovito, che dal punto di vista dei risultati c'è la paralisi dei servizi ma soprattutto c'è la paralisi del suo servizio che è l'unico che è in piedi perchè lei sa bene che il SISDE in quel momento non esiste perchè è stata smantellata tutta la struttura Santillo. Quest'ultima non è passata al SISDE, vine dissolta, mentre lei, se non erro, ha una struttura con tremi ^{ce n'è} la o duemila e cinquecento uomini e non ~~sta~~/traccia. Se lei ci aiutasse a capire perchè tutto ciò accade, darebbe un contributo. Poi sulla strada del SISMI, con la sua direzione P2, si incontrano altri personaggi P2: Si racusano.

SANTOVITO. Sulla strada del SISMI Siracusano non era con me. Comunque, ho detto: la questione della P2, per favore, o la togliamo di mezzo o ricominciamo il discorso daccapo sull'appartenenza o meno alla P2. Io sono stato discri minato dalla commissione...

MASSIMO TEODORI. Chi era il suo collaboratore?

SANTOVITO. Musumeci. Mei, che non è...

MASSIMO TEODORI. Il generale Musumeci è anche lui una vittima innocente?

SANTOVITO. E' massone ma non è della P2.

MASSIMO TEODORI. Anche lui è una vittima innocente?

SANTOVITO. Chi altri. Notarnicola, Sportelli, nessuno di questi... Cogliandro, non sono della P2, né massoni né niente. Ripeto, la questione...

~~XXXXXXXXXX~~

P2 29/11/1983

ASSENZA 3D/5

*Corru da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

MASSIMO TEODORI. Se lei ci potesse aiutare a capire, sarebbe un bene, perchè io sono convinto - e credo anche i colleghi - che si tratti di una situazione che non coinvolge soltanto lei ed il suo servizio; intendo parlare della situazione di paralisi.

SANTOVITO. Ma non c'è stata paralisi.

MASSIMO TEODORI. Come diceva prima, non è stato soltanto lei; certo, ma anche.

SANTOVITO. Questa è una giustificazione meschina che mi dispiace di aver fatto perchè non voglio tirare in mezzo altri; anche se è vera però non la voglio dire.

MASSIMO TEODORI. E' agli atti.

PIZZA NON
PIZZA

SANTOVITO. Però, quello che voglio dire ed ho cercato di spiegare questa mattina è che il lavoro dell'episodio Moro, della tragedia Moro, è stato un lavoro di ~~squadra~~ squadra non un lavoro di singoli; non è che ognuno lavorasse per conto proprio, ognuno lavorava e quello che faceva lo metteva a fattor comune; si discuteva: "questo non può essere, questo è sbagliato, questo può darsi" e si esaminavano e si discuteva finchè dice: "ma qui potrebbe essere il caso di fare un'azione, andiamo a vedere, andiamo fino in fondo". Quindi non ero io ~~che~~ soltanto che davo le informazioni, eravamo tutti quanti lì; tutti eravamo seduti attorno a quel tavolo. Non è una paralisi.

ALDO RIZZO. Santillo non partecipava a queste riunioni. Perchè?

MASSIMO TEODORI. Perchè era stato fatto fuori. Perchè era stato smantellato tutto l'apparato antiterrorismo di Santillo, all'indomani. Ma questo lo vedremo con Grassini, è un'altra questione. Il generale Santovito aveva invece in pieno il suo apparato funzionantissimo. Mi ~~XXXXXXXXXX~~ ^{corregga} /se dico cose inesatte.

P2 29/XX 11/1983

ASSENZA 30/6

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. Non era efficientissimo perchè, ~~z~~ come ho detto, ho mandato via 630 persone. Poi Santillo è andato via parecchio prima che ~~z~~ si facesse il SISDE.

MASSIMO TEODORI. E' stato smantellato e le persone mandate nelle questure periferiche.

Riguardo alle indagini su Pecorelli le chiedo se anche in questo caso è lei che interviene. No? Interviene il SISMI?

SANTOVITO. Pecorelli?

MASSIMO TEODORI. Per l'omicidio Pecorelli.

SANTOVITO. Per l'uccisione Pecorelli no, non intervengo io.

MASSIMO TEODORI. Il 20 marzo 1979.

SANTOVITO. E' compito della polizia, dei carabinieri, insomma. Se ci fossero delle tracce, delle trame estere che ^{influiscono} ~~influenzano~~ sulla ^{vita} ~~z~~ di Pecorelli, potrebbe essere, anzi sarebbe ...

MASSIMO TEODORI.

Commissione P2 29 novembre 1983 fabi XXXI.1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

MASSIMO TEODORI. Adesso non discutiamo di teoria ! Perché l'MFO-Biali si perde e poi riappare ? Questo avviene sotto la sua direzione.

SANTOVITO. No, è sotto la direzione precedente. Quella che riappare è la fotocopia, non l'originale. Di tutti questi documenti che girano, sono tutte fotocopie. Non c'è nessun originale che è uscito dal servizio. Purtroppo le fotocopiatrici stanno dappertutto.

MASSIMO TEODORI. La nostra è la civiltà della fotocopia. Comunque, non c'è differenza fra l'originale e la fotocopia.

SANTOVITO. Voglio dire che i documenti originali si controllano, si catalogano, si conservano. La fotocopia non esiste dal punto di vista dell'archivio e dal punto di vista controllo. Tutta la questione del fascicolo e dell'inchiesta, che è stata fatta, l'ho fatta io, dopo che è venuto fuori il fascicolo trovato da Pecorelli. Spero che non mi si dica che ho nascosto qualcosa.

~~MASSIMO TEODORI. Mi rivolgo a lei con una domanda.~~
MASSIMO TEODORI. Le debbo rivolgere un'ultima domanda: lei conosce l'agenzia di stampa Repubblica ?

SANTOVITO. Quel fascicoletto che gira ? L'agenzia non la conosco. Ogni tanto mi arrivano questi opuscoli.

MASSIMO TEODORI. Arrivano solo in una direzione. Molte volte sono apparse negli ultimi due anni delle notizie che, diciamo così, riguardano lei e Paziienza insieme.

Commissione P2 29 novembre 1983 fabi XXXI.2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. Non sempre buone, piuttosto cattive.

MASSIMO TEODORI. No, sempre buone. Non ha dei rapporti particolari con
Dell'Amico?

SANTOVITO. No.

ALDO RIZZO. Per quanto concerne il documento che è stato predisposto dal servizio sulla massoneria, viene messo in evidenza un particolare nesso fra i contrasti esistenti all'interno della massoneria e la situazione politica italiana. In particolare, viene chiarito che tutti coloro che nell'ambito della massoneria ritenevano che non bisognava sposare una causa politica e bisognava rimanere indifferenti sono stati tutti quanto estromessi; nel testo sembra che questa azione viene più che giustificata, perché viene detto: " Il dogma della credenza di Dio grande architetto dell'universo che è del Gamberini, l'unico spartiacque visibile e indivisibile fra la concezione teistica e quella teista, è stato rimesso in discussione all'interno della stessa istituzione su istigazione del comunismo internazionale, che tenta di disgregare la massoneria da quell'ala che ritiene possibile una terza via, quella di una posizione ~~neutralità~~ di neutralità nei confronti di un tema così basilare. I fautori di tale posizione, considerati dal Gamberini come falsi fratelli agenti antimassonici, sono stati espulsi dal Grande Oriente".

Mi pare che in questo primo passaggio si realizzino due cose, perché in un primo luogo si mette uno stretto collegamento

Commissione P2 29 novembre 1983 fabi XXXI.3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Rizzo)

in secondo luogo, mi pare di leggere chiaramente che ~~si~~ viene manifestato un plauso nei confronti di Gamberini, nel momento in cui non accetta che nella massoneria ci possano essere delle persone che dicono: "Noi non facciamo politica e quindi seguiamo soltanto regole massoniche e non ci dobbiamo occupare della situazione politica italiana". Questo è il primo passaggio.

L'interpretazione che viene data delle vicende della massoneria è sempre in chiave politica. Infatti, in un secondo passaggio viene detto: "Da tale data, sulla scia della crisi del centrosinistra e della conseguente prospettiva di una alternativa politica ormai individuabile nel compromesso storico, si pubblicizzano i contrasti latenti da tempo in seno al Grande Oriente tra gli oppositori alla svolta politica e quelli favorevoli a tentare di stemperare il comunismo e di portarlo in una fase di collaborazione per risollevarlo il paese dalla crisi economica in cui è caduto". Anche in questo caso l'interpretazione delle vicende della massoneria è data in chiave politica. Su questi primi punti potrebbe dare lei una giustificazione? In base a quali criteri, su quali elementi di fatto si è riusciti a realizzare questo stretto collegamento fra vicenda della massoneria e situazione politica italiana?

Il discorso continua nel momento in cui viene chiarito che tra Salvini e Licio Gelli ci sarebbe stata una saldatura all'insegna di una visione favorevole del compromesso storico.

Commissione P2 29 novembre 1983 XXXI.4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. Le ripeto, è uno studio che è stato effettuato in base a notizie, letture, conversazioni dagli estensori, cioè dagli ufficiali incaricati di fare lo studio. A me sembra che non sia uno studio tragico.

ALDO RIZZO. Non è tragico, ma non corrisponde alla verità, non corrisponde completamente alla verità. La grossa stranezza è che questo testo in definitiva è predisposto con riferimento ad una interrogazione parlamentare che era stata presentata dall'onorevole Natta. In questo documento stranamente si dipinge una massoneria e un Licio Gelli favorevoli al compromesso storico, cosa che non risulta da nessun altro atto o documento. Sarebbe interessante sapere sulla base di quali elementi viene stilato dai servizi un documento che afferma in maniera chiara e precisa che "i gruppi che fanno capo alle due personalità Salvini e Gelli sembrano favorevoli, in contrasto con il gruppo che si rifà alla linea massonica dei dissidenti usciti da ~~via~~ Piazza del Gesù, all'azione portata avanti dall'attuale Governo Andreotti di coinvolgimento del PCI".

PRESIDENTE. Questa domanda è stata posta, proprio da me.

ALDO RIZZO. Non su questa problematica, che è ben diversa. Vogliamo sapere se veramente da parte dei servizi ~~esistono~~ c'è conoscenza di una battaglia all'interno della massoneria, che riguardava in definitiva la situazione politica italiana.

Commissione P2 29 novembre 1983 fabi XXXI.5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

SANTOVITO. Da parte mia, personalmente, non c'è questa conoscenza, ma dagli attenti seguaci di questo movimento, di questo fenomeno, di questi avvenimenti c'è, altrimenti sarebbe inammissibile avere dieci persone che studiano determinate cose. Sono loro che, attraverso i ritagli di stampa, attraverso i contatti e le conversazioni, si formano un'idea, un convincimento che poi mettono per iscritto.

ALDO RIZZO. Lei non viveva in un altro mondo. Lei è il dirigente di questo servizio. Lei non può, ad ogni domanda che le viene rivolta e che in qualche modo la può mettere in difficoltà, dire che gli atti e i documenti sono stati fatti da altri. Lei è responsabile dei servizi, vive in Italia. Quando si affrontano temi di importanza fondamentale, lei non può dire che non ne sapeva nulla e che si limitava soltanto a registrare quello che affermavano altri. E' assurdo e inammissibile.

SANTOVITO. Ne abbiamo parlato già questa mattina.

ALDO RIZZO. Ne abbiamo parlato e ne dobbiamo riparlare.

SANTOVITO. Se lei continua a dirmi la domanda, io continuo a dare la stessa risposta: non sono io l'estensore di quello ~~documento~~ studio.

ALDO RIZZO. Allora, lo ebbe a leggere quel documento?

SANTOVITO. Certo.

Commissione P2 29 novembre 1983 fabi XXXI.6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ALDO RIZZO. Non trovò niente da ridire ?

SANTOVITO. Lo trovai logico, scorrevole, coerente.

ALDO RIZZO. Era coerente con le sue conoscenze sul fenomeno ?

SANTOVITO. Non la conoscenza massonica..il fenomeno massonico non lo conosco, ^{altrimenti} ~~se non~~ non avrei fatto fare quello studio.

ALDO RIZZO. Scendiamo allora un po' sul particolare con riferimento a quell'altra affermazione contenuta in questo testo, che è stata già ricordata. Riguardando l'eventuale coinvolgimento di massoneria o di massoni all'attività criminosa, viene fatto riferimento alla magistratura fiorentina, alla magistratura romana e quindi alle trame eversive. Siamo nel 1978. Lei continua a frequentare Licio Gelli e non sente il bisogno, tenuto conto che quanto meno ci sono queste ombre,..anche se sante il bisogno di dire che gli interessati hanno immediatamente presentato querele? Le ombre ci sono, tant'è che c'è una magistratura che sta indagando.

SANTOVITO. La magistratura dal 1974 al 1978 avrebbe avuto tutto il tempo di fare quelle azioni, che riteneva di fare, se ci fossero state in complesso ipotesi criminose in tutto questo: né la magistratura, né i responsabili amministrativi, né i ministeri dal 1974 hanno preso alcun provvedimento; noi con tre giorni....

ALDO RIZZO. Lei non è la magistratura: la caratteristica dei servizi è di arrivare là dove la magistratura non può arrivare, perché ha bisogno di prove.

Commissione P2 29 novembre 1983 fahi XXXI.7

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. D'accordo, ma perché debbo pensare che c'è qualcosa a carico di una persona, sulla quale non è stato preso alcun provvedimento, pur essendo nota, pubblica, la lista dei nomi, che era stata data al giudice Vigna, comunicata a Roma. C'era tutto il tempo, c'era tutta la possibilità di fare un'azione penale e amministrativa su questa gente. Non è stato fatto niente.

ALDO RIZZO.

P2 29.11.83

ZORZI 32.1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ALDO RIZZO. Quindi, lei, in mancanza di chiare prove di colpevolezza, in mancanza di sentenze, lei sente acquetata la sua posizione anche di dirigente dei servizi?

SANTOVITO. No, ho fatto fare quest'inchiesta su Gelli, un'inchiesta discreta, perchè non ho elementi, non avevo elementi incriminati, non avevo elementi per poter dire: "Questo è un ladro" oppure "E' una spia", non avevo ~~nessuni~~ questi elementi; quindi, un'inchiesta discreta, cioè fatta a voce, riferita a voce e i risultati sono quelli che io ...

ALDO RIZZO.. Mi scusi, però c'è un'altra stranezza, che merita di essere sottolineata: che qui abbiamo un rapporto, in definitiva, in cui la figura di Licio Gelli è trattata in termini positivi e, caso strano, questo rapporto è in perfetta sintonia ^{NON} con quell'altro rapporto redatto da Pugliese nel quale addirittura si sostiene che lo scandalo della P2 sarebbe scoppiato per colpa dei servizi ~~xxx~~ segreti dell'Unione Sovietica, cioè sarebbe una vittima, Licio Gelli.

SANTOVITO. Ci sono aree di distanza tra l'uno e l'altro?

ALDO RIZZO. No, ma c'è una perfetta coerenza: sia nell'uno sia nell'altro caso Gelli ne esce bene, questo è certo e nell'uno e nell'altro caso noi troviamo presente lei; nel primo come direttore del servizio, nel secondo come partecipante a quest'incontro con Rossano Brazzi e con Pugliese. Sono dati di fatto, generale, io li indico soltanto come dati di fatto.

SANTOVITO. Sì, sono dati di fatto, però vanno interpretati.

Carta da minuta

P2 29.11.83

ZORZI 32/2

CAMERA DEI DEPUTATI

ALDO RIZZO. Certo.

SANTOVITO. Cioè, autore di quel memorandum non sono io e non sono io che ho detto del KGB la P2 o che diavolo è scritto lì dentro.

ALDO RIZZO. Senta, un'altra domanda. Lei il viaggio a Washington del 1981, l'ha fatto nel febbraio del 1981.

SANTOVITO. Può darsi.

ALDO RIZZO. Prima che scoppiasse lo scandalo della P2, nel febbraio l'ha fatto.

PRESIDENTE. E' stato detto maggio, onorevole Rizzo.

ALDO RIZZO. Febbraio, e quindi prima che fosse scoppiato lo scandalo.

SANTOVITO. Sì, se è febbraio sì.

ALDO RIZZO. Lei lo ricorderà questo particolare, se il viaggio fu prima o dopo...

SANTOVITO. Certo, deve essere prima.

ALDO RIZZO. Lo ricorderà.

SANTOVITO. E quindi quelle domande sulla P2, in effetti, non mi sono state fatte.

ALDO RIZZO. Potrebbe dire alla Commissione il motivo di questo suo viaggio in America nel febbraio del 1981?

SANTOVITO. Sì, l'ho detto, è un viaggio che rientrava nel quadro dei viaggi di conoscenza reciproche, di scambi, di miglioramento di rapporti tra i vari servizi.

ALDO RIZZO. Lei non sapeva che in quel periodo Gelli già si trovava in difficoltà? Non le risultava?

SANTOVITO. No.

ALDO RIZZO. Nè per conoscenza personale, nè come responsabile dei servizi?

SANTOVITO. No.

Corta da minuta

P2 29.11.83

ZORZI 32/3

CAMERA DEI DEPUTATI

ALDO RIZZO. Ha avuto modo, durante questo viaggio del 1981, di prendere contatti con massoni americani?

SANTOVITO. No, che io sappia no; ho conosciuto gente, ho visto ~~gente~~ gente, ma non so se erano massoni.

ALDO RIZZO. O persone con cui ha parlato della situazione della loggia massonica P2?

SANTOVITO. No.

PRESIDENTE. Mi scusi, generale, lei oggi ha detto, invece, altre volte ad altre domande come questa dell'onorevole Rizzo, ha detto di aver parlato con interlocutori americani della loggia P2.

SANTOVITO. Sì, mi sembrava che ^{mi} avessero fatto delle domande sulla P2.

ALDO RIZZO. Ma con chi ha parlato?

SANTOVITO. Ma non ne ho parlato evidentemente, se è a febbraio; io ricordavo il viaggio a maggio e ancora non sono sicuro se sia maggio o febbraio.

ALDO RIZZO. Secondo una fonte, sarebbe stato a febbraio, secondo altra a maggio. Sarebbe interessante che lei chiarisse se si è verificato prima o dopo lo scandalo.

SANTOVITO. Questo non glielo posso dire adesso, non lo so.

ALDO RIZZO. Non è in grado di precisare?

SANTOVITO. No, era in primavera, quindi deve essere maggio, perchè a febbraio non è certamente la stagione per andare a Washington.

PRESIDENTE. Alla Commissione interessa sapere se lei in America abbia parlato o meno della loggia P2.

SANTOVITO. A me sembra che hanno detto: "Ma cos'è questa storia della P2?", non la capivano; però questo può essere avvenuto in altri momenti. Se la

P2 29.11.83

ZORZI 32/4

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue SANTOVITO)

Carta da minuta

sono stato a febbraio, possono essere altri interlocutori che me lo hanno detto, cioè che non capiscono l'essenza del fenomeno.

ALDO RIZZO. Le risulta se Licio Gelli era agente della CIA?

SANTOVITO. No.

ALDO RIZZO. Le risulta che agenti della CIA avevano frequenza di rapporti con Licio Gelli?

SANTOVITO. No; io conoscevo il capostazione qui di Roma e non mi ha mai parlato di Gelli.

ALDO RIZZO. Per quanto concerne i suoi rapporti con Pazienza, una cosa mi ha lasciato perplesso, il fatto che Pazienza sia stato nominato capostazione. Siccome questo termine, tra l'altro, è stato già introdotto nel testo stenografico, potrebbe chiarire cosa si intende per capostazione?

SANTOVITO. Capostazione nei paesi amici è un elemento di collegamento con la polizia e con i servizi segreti, non è una persona che faccia lo 007, ma semplicemente deve avere conoscenze, deve parlare la lingua, sapersi muovere adeguatamente per poter avere delle informazioni, chiedere obiettivi, cioè, chiedere una notizia: "Sapete niente di questo?", ad esempio il caso Hyperion, eccetera.

ALDO RIZZO. Ma lo fa a titolo personale, o a nome dei servizi segreti italiani?

SANTOVITO. No, no, a nome dei servizi italiani.

ALDO RIZZO. Non conosco in particolare la normativa, che, per altro, credo che neppure esista in materia, ma non trova strano che ad impegnare lo Stato italiano, ad impegnare i servizi segreti italiani all'estero

P2 29.11.83

ZORZI 32/5

CAMERA DEI DEPUTATI
(segue RIZZO)*Carta da minuta*

possa essere utilizzato un individuo che non è ~~ma~~ un militare?

SANTOVITO. L'abbiamo già detto questa mattina.

ALDO RIZZO. Sì, io non ho il piacere di ripetere le domande, non è nel mio gusto, presidente; se le faccio c'è una ragione, ed è semplicissima. Il militare che fa parte dei servizi, generale, risponde, se necessario, anche dinanzi al tribunale militare dei tradimenti con riferimento alla sicurezza dello Stato; il cittadino privato non ha questi obblighi, può rispondere soltanto di reati comuni. Ora, è strano che in un paese estero, a rappresentare i servizi italiani ...

SANTOVITO. Scusi, onorevole, il privato risponde di tradimento, eccome!

ALDO RIZZO. Le ho detto che risponde di reati comuni, perchè non è un militare.

SANTOVITO. Non va davanti al tribunale militare.

ALDO RIZZO. Certo, ma risponde sé e in quanto ne può rispondere, perchè poi, tra l'altro, si tratta di attività dei servizi, quindi di collaborazione esterna. Cioè, trovo strano che un compito così delicato possa essere affidato a persona che sia diversa da una persona appartenente alla Arma e, infatti, non credo che ci siano altri casi similari.

SANTOVITO. Sì, sì.

ALDO RIZZO. Sempre di capistazione?*

SANTOVITO. Sì, non appartenenti all'Arma; è la maggioranza.

ALDO RIZZO. Sempre per quanto concerne Pazienza, lei cosa può dirci dei rapporti tra Carboni e Pazienza?

SANTOVITO. Non molto, per la verità. Ho detto questa mattina che mi ero rivolto a lui per avere informazioni su ~~XXXXXX~~ Carboni e indubbiamente c'era una buona conoscenza tra i due.

Carta da minuta

P2 29.11.83
CAMERA DEI DEPUTATI

ZORZI 32/6

ALDO RIZZO. Li ha mai visti insieme lei?

SANTOVITO. No.

ALDO RIZZO. Quindi, ne può parlare soltanto in quanto l'uno parlava dell'altro?

E questo sino a quando, sino a quale epoca?

SANTOVITO. Sino a quando Pazienza si è dedicato alla famiglia...

ALDO RIZZO. ... Calvi.

SANTOVITO. Dopo di che, io non ho visto più frequentemente Pazienza e credo anche

Carboni, dopo un po', è sparito, non l'ho visto più.

ALDO RIZZO. E per quanto concerne i rapporti sia di Carboni sia di Pazienza con

Calvi, cosa le risulta? Erano ottimi rapporti?

SANTOVITO. Tra tutti e tre?

ALDO RIZZO. Cioè, Pazienza-Calvi e Carboni-Calvi.

SANTOVITO. Inizialmente erano ottimi quelli di Pazienza con Calvi; poi è subentrato Carboni e ha scostato Pazienza.

ALDO RIZZO. Ma questa successione verificatasi tra Pazienza e Carboni nei rapporti con Calvi ha inciso nei rapporti tra i due, Pazienza e Carboni?

SANTOVITO. Direi di sì, per quanto io Carboni non l'abbia visto più e quello che ho detto l'ho detto perchè me lo disse Pazienza, che aveva dovuto o litigare con Carboni o, comunque, che i rapporti si erano guastati. Ma che cosa abbiano fatto poi dopo io non lo so, ma non credo che si siano visti più.

ALDO RIZZO. Ma lei si è interessato di queste vicende personalmente?

SANTOVITO. No.

ALDO RIZZO. Perchè, veda, noi abbiamo una registrazione nel corso della quale

P2 29.11.83

ZORZI 32/7

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue RIZZO)

Carta da minuta

Carboni fa presente a Calvi di non dover temere perchè, anche se loro due non dispongono dei Pazienza e dei Santovito - fa il suo nome -, tuttavia godono di altre amicizie, di altre entrate e, quindi, non hanno nulla da temere.

SANTOVITO. Sì, la conoscevo questa registrazione.

AIDO RIZZO. Quindi, è chiaro che, se Carboni fa questo riferimento e accoppia il nome di Pazienza al suo, con riferimento alle vicende Calvi, in un momento in cui ~~stt~~ Calvi teme per la sua vita, deve esserci pure qualche motivo. Lo vorrebbe chiarire alla Commissione?

SANTOVITO.

BOZZA NON
SEGRETTA

COMM. P2 29.11.1983 TACCHETTI/rp XXXIII/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. Non sono in grado di chiarirlo perché anche qui evidentemente era un'idea di Carboni; non certo io devo trovare protezioni a Calvi della sua fuga; questo mi pare nell'imminenza della fuga di Calvi.

ALDO RIZZO. Secondo le dichiarazioni di Carboni lei sarebbe in combutta con Pazienza, con posizione avversa, con riferimento a Roberto Calvi. Questo è quello che emerge da questa conversazione registrata tra i due; per la verità Calvi non è che manifesta meraviglie, dinanzi a questa affermazione di Carboni. Quindi possiamo dire che abbiamo una doppia testimonianza su questo punto; potrebbe lei dare alla Commissione una qualunque possibile, plausibile giustificazione di queste affermazioni di Carboni, recepite da Roberto Calvi.

SANTOVITO. Non so proprio che dirle; se non mi sbaglio, questo è successo dopo che ho lasciato il servizio. Quindi che protezione potevo offrire io ...

ALDO RIZZO. Ma intanto viene chiamato in causa e continua a lavorare per il servizio?

SANTOVITO. No.

ALDO RIZZO. In nessuna forma?

SANTOVITO. In nessuna forma.

ALDO RIZZO. Oppure segue quel famoso principio che chi lavora con i servizi, anche se lavora deve sempre dire che non lavora.

SANTOVITO. No, è così, non lavora proprio.

ALDO RIZZO. Comunque non sa dare nessuna giustificazione del fatto che Claudio Carboni faccia simili affermazioni.

COMM. P2 29.11.1983 TACETTI/rp. XXXIII/2

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. No.

ALDO RIZZO. Un'altra domanda. Per quanto concerne il professor Palaia, che è un collaboratore dei servizi, abita a Roma?

SANTOVITO. Sì, a Casal Palocco.

ALDO RIZZO. Quindi la cena fu fatta a Casal Palocco, quella cena a cui partecipò anche Craxi. Chi la organizzò?

SANTOVITO. Palaia.

ALDO RIZZO. Per quale motivo?

SANTOVITO. Sempre per il motivo di conoscere persone.

ALDO RIZZO. Lui?

SANTOVITO. No, io.

ALDO RIZZO. Quindi per fare a lei un favore? E lei aveva interesse a conoscere Craxi.

SANTOVITO. Craxi come altri uomini politici.

ALDO RIZZO. Nel caso particolare si trattava di Craxi.

SANTOVITO. Si trattava di Craxi.

ALDO RIZZO. Per quale motivo?

SANTOVITO. Non c'era un motivo specifico, difatti a Craxi non ho mai chiesto niente.

ALDO RIZZO. In che periodo siamo? Lei ha detto che aveva lasciato il servizio, mentre sembra il contrario. Che quando ci sia stata questa cena lei ancora prestava servizio.

SANTOVITO. Sì, ero ancora in servizio.

COMM. P2 29.11.1983 TACCETTI/rp XXXIII/3

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

ALDO RIZZO. Per quale motivo avvertiva l'esigenza di conoscere Craxi? O era Craxi che voleva conoscere lei?

SANTOVITO. No. No, mi lusinga.

ALDO RIZZO. In quel momento lei è direttore dei servizi.

SANTOVITO. Non era Craxi che voleva conoscere me; a meno che Pelucia non abbia fatto il doppio....

ALDO RIZZO. Lei lo sa se ha chiesto lei oppure no questo incontro, e per quale motivo?

SANTOVITO. Si lho chiesto io; per conoscere Craxi, una persona così importante..

ALDO RIZZO. Ma lei come direttore dei servizi poteva avere altre possibili occasioni di incontrare un parlamentare come Bettino Craxi.

SANTOVITO. Non tante.

BOZZA NON
CORRETTA

ALDO RIZZO. Quindi anche qui lei non sa dare una spiegazione specifica perché avverte l'esigenza di conoscere Bettino Craxi; il capodel SISMI avverte questa esigenza e non sa dare alcuna giustificazione. Va bene anche su questo punto.

Senta, per quanto concerne i rapporti Craxi-Lugaresi, ha detto che non c'era accordo tra i due, ha parlato anche di ~~carattere~~ ^{carattere} poi ha detto che non si trattava di carattere perché non era neppure di questo. Allora, quale era il motivo di questo contrasto. In che cosa consisteva.

SANTOVITO. Una brusca interruzione da parte di Lugaresi nei rapporti con tutti gli uomini politici.

COM. P2 29.11.1983 TACETTI/rp XXXIII/4

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

PRESIDENTE. Evitiamo le ripetizioni.

ALDO RIZZO. La prego, sono stato calmo e tranquillo, abbiamo sentito parlamentari che hanno effettuato interrogatori che sono durati due ore. La prego di farmi finire.

PRESIDENTE. Non faccia domande ripetitive.

ALDO RIZZO. Non accetto di essere continuamente interrotto dalla presidenza e le ricordo fra l'altro che per mia esperienza professionale, se faccio una domanda, c'è un motivo.

PRESIDENTE. Non faccia domande ripetitive.

ALDO RIZZO. Non sono ripetitive; se le faccio vuol dire che c'è un motivo, altrimenti non le farei. La domanda che volevo fare è questa; siccome non è scritto da nessuna parte che il dirigente del SISMI debba avere contatti con uomini politici, per quale motivo Bettino Craxi si lamentava di questo comportamento?

SANTOVITO. Evidentemente era fatta anche in modo spiacevole questa rottura di contatti.

ALDO RIZZO. Ma le risultava qualcosa di specifico a lei?

SANTOVITO. No, me lo diceva Craxi, gli telefonava o faceva telefonare al segretario di Lugaresi, il quale diceva "il generale non c'è, il generale è occupato, non può rispondere".

ALDO RIZZO. Lei è stato chiamato per cercare di riprendere questa possibilità di contatto tra Craxi e Lugaresi dopo che lei aveva lasciato il servizio. Questo lo ha dichiarato lei.

P2 29.11.83

32/5/TAC

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SANTOVITO. No, non riprendere il contatto, non ho detto così; cercare di spiegare perchè si comportava così; si pensava che lo facesse nei suoi riguardi, dico "guardi lo fa con tutti, semplicemente non è pratico di servizio di informazioni, lasciategli un po' di tempo, diventerà un bell'ufficiale, si formerà".

ALDO RIZZO. Ma le aveva chiesto di prendere lei contatti con Lagaresi per cercare di favorire l'incontro fra i due?

SANTOVITO. No.

ALDO RIZZO. Non le ha chiesto niente su questo punto. Un'altra domanda, e concludo. Per quanto concerne la persona di Cosentino, lei sa che Francesco Cosentino fa parte della massoneria?

SANTOVITO. Sì.

ALDO RIZZO. Le risulta che avesse rapporti con Gelli?

SANTOVITO. No, fra l'altro Cosentino non credo di conoscerle nemmeno.

ALDO RIZZO. Ha avuto mai rapporti con Cosentino?

SANTOVITO. Non credo proprio.

ALDO RIZZO. Per me può bastare.

SERGIO FLAMIGNI. Se il generale potesse precisarci quando ebbe luogo quell'incontro a casa di Palaia con Craxi. Se può fare uno sforzo di memoria e precisarci quando avvenne il primo incontro con Craxi a casa di Palaia.

SANTOVITO. Ero ancora al servizio ... proprio precisare il giorno non posso.

SERGIO FLAMIGNI. Era già scoppiato il caso della P2, oppure no?

SANTOVITO. No.

P2 29.11.83

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI 33/6/TAC

SERGIO FLAMIGNI. Quindi era antecedente all'81?

SANTOVITO. Però poco dopo scoppiato il caso della P2 ho lasciato il servizio.

SERGIO FLAMIGNI. Era durante i 55 giorni dell'onorevole Moro?

SANTOVITO. No, dopo.

SERGIO FLAMIGNI. Perché lei disse ^{durante} ~~dopo~~ quell'incontro a Craxi che era a sua disposizione, e che se avesse avuto bisogno "quello che posso fare lo farò".

BOZZA NON
CORRETTA

SANTOVITO. E' una frase forse un po' spagnolesca, ma si usa normalmente. Sono ai suoi ordini", anche nel Veneto si dice, dappertutto. Non posso dire "se posso fare qualche cosa per lei", dico "sono a sua disposizione", è una espressione cerimoniosa. Spagnolesca senz'altro.

SERGIO FLAMIGNI. Lei come capo dei servizi dipendeva da un ministro. L'offrirsi a svolgere una attività in favore di un segretario di partito, che non è ministro, mi sembra un po', fuori luogo.

SANTOVITO. Ho parlato spesso col mio ministro dell'epoca, di questi contatti che avevo e non con Craxi soltanto, ma con uomini politici e lui mi ha addirittura incoraggiato "sì, è giusto che lei abbia conoscenze".

SERGIO FLAMIGNI. Chi era quel ministro?

SANTOVITO. Lagorio, credo. È "... abbia conoscenze in tutti i campi, non la collaborazione", dice "perché non possono collaborare con i servizi, ma che lei conosca questa gente è utilissimo".

SERGIO FLAMIGNI. E quali altri uomini politici ha contattato? Sempre a questo fine?

SANTOVITO. Lagorio, tanto per cominciare. Il predecessore di Lagorio, altro ministro della difesa ... adesso le dico il nome ... Gullotti, l'avvocato di Messina Caxa senatore Coco. L'altro

P2 29/11/1983

ASSENZA 34/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

segue SANTOVITO

Coco; l'altro senatore che sta a piazza di Pietra adesso...

SERGIO FLAMIGNI. Donat-Cattin?

SANTOVITO. No.

MASSITO TEODORI. Vitalone?

SANTOVITO. Vitalone una volta a colazione da Andreotti. Siccome Andreotti, quando faceva la riunione dei capi servizio, la faceva lì a Palazzo Chigi, in genere seguiva una colazione e a questa colazione c'era anche Vitalone, mi pare; non aveva partecipato alla riunione.

SERGIO FLAMIGNI. A proposito del comitato tecnico-operativo che era presieduto da Lettieri al quale partecipava anche l'onorevole Mazzola, vorrei sapere: lei durante quelle riunioni prendeva appunti?

SANTOVITO. Non sono mai stato capace di prendere appunti. Sono un terribile disordinato. Molte volte, quando c'era ~~qualcosa~~ ^{qualcosa} che mi interessava, copiavo quello che prendeva Grassini perchè Grassini, invece, da buon carabiniere scriveva tutto.

SERGIO FLAMIGNI. In quella circostanza si è mai rivolto a Grassini per avere gli appunti? Cioè, gli appunti li faceva Grassini ma li faceva anche per lei?

SANTOVITO. No, lui li faceva per sè, ma ne ho chiesti diverse volte in visione.

SERGIO FLAMIGNI. Glieli ha chiesti?

SANTOVITO. Sì.

SERGIO FLAMIGNI. E quindi, li possiede?

SANTOVITO. Anche lui, comunque non in modo ~~è~~ ^{diciamo} sistematico, ~~li prende~~. Però li prende
va.

SERGIO FLAMIGNI. Li ha? Oppure sono presso il servizio?

SANTOVITO. Questo non glielo so dire, ma essendo appunti personali, credo che

P2 29/11/1983

ASSENZA 34/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

segue SANTOVITO

possano seguire l'estensore. Non sono del servizio, sono personali. Io ho lasciato tutto al servizio.

SERGIO FLAMIGNI. Lei ha lasciato tutto al servizio.

SANTOVITO. E me ne dispiace.

SERGIO FLAMIGNI. Quindi, ci sarà senz'altro al servizio anche una cartella o un dossier su quelle riunioni?

SANTOVITO. Più facile al CESIS.

SERGIO FLAMIGNI. Sa ~~che~~^{se} di quelle riunioni veniva redatto un regolare verbale?

SANTOVITO. No, non lo so.

SERGIO FLAMIGNI. L'ho chiesto perchè la Commissione Moro ha fatto di tutto per venire in possesso dei verbali, ma verbali non ne sono stati redatti.

SANTOVITO. Credo che non ce ne fossero.

SERGIO FLAMIGNI. Ci sono soltanto degli appunti dell'onorevole Lettieri il quale però ha detto che non erano completi; per cui ricostruire quelle riunioni, mettendo ~~x~~^{gli appunti} insieme di tutti forse sarebbe un fatto interessante.

PRESIDENTE. Torniamo a noi.

SERGIO FLAMIGNI. Presidente le faccio presente che questo riguarda una materia che considero di estrema importanza. Non faccio queste domande a caso: ho fatto parte della Commissione Moro e so l'importanza di questa vicenda. Voglio anzi precisare che ad un certo momento dei vostri lavori - e credo che lei ricorderà e ci può dare un contributo - è sorto un contrasto tra informativi ed operativi. Si ricorda di una discussione in merito ad una certa fase dei lavori di quel comitato ~~sergione~~^{e del fatto che sorgono} dei contrasti tra i rappresentanti dei servizi informativi e quelli cosiddetti operativi?

SANTOVITO. Più che un contrasto questo era un argomento ricorrente in quanto che noi - servizi - non eravamo in grado di operare nel senso fisico della

P2 29/11/1983

ASSENZA 34/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

segue SANTOVITO

parola. Se si trattava di mandare dieci persone armate a fare un'operazione o ad arrestare qualcuno, noi non potevamo farlo, dovevano essere per forza gli operativi i quali dovevano muoversi sulle informazioni che davamo noi. Questo era il contrasto. Se si fidavano delle nostre informazioni, si muovevano; ho l'impressione che molte volte le nostre informazioni non li persuadevano.

SERGIO FLAMIGNI. Prima lei ha detto, quando Teodori l'ha richiamata al caso Napoletano ed alle sue dimissioni, che la discussione avvenne perchè lui non era operativo per cui avevate questo contrasto.

SANTOVITO. Sì.

SERGIO FLAMIGNI. E' un dato di fatto che lui dovette dimettersi.

SANTOVITO. Ma non si dimise per questo. Questo forse è il sottofondo psicologico che l'ha portato alle dimissioni, ma lui si è dimesso prima di tutto per la salute che era estremamente... tan'è vero che dopo due o tre mesi è morto; secondo perchè effettivamente aveva queste idee di gerarchie che non esistevano e si era reso - terzo - anche malviso al ministro il quale si rendeva conto che era un atteggiamento fuori luogo.

SERGIO FLAMIGNI. Presidente mi deve scusare, ma io faccio osservare che in quelle riunioni ci sono delle decisioni che vengono prese - caso strano - a maggioranza per la partecipazione di una componente notevole di appartenenti alla p2, perchè troviamo - dagli appunti di Lettieri - la presenza del generale Siracusano, dell'ammiraglio Torrisi, del generale Giudice, del generale Lo Prete, del consigliere Squillante, di Pelosi, del colonnello Cornacchia, adesso non ricordo tutti. Ecco: ad un certo momento si ha la impressione che questa componente sia decisiva nel dirottare anche del-

BOZZA NON
CORRETTA

P2 29/11/1983

ASSENZA 34/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

segue Flamigni

le indagini che forse non sono ben mirate. Infatti, poi quei 55 giorni non vedono un solo momento di gloria. Sulla questione Pecorelli lei prima ha detto...

SANTOVITO. No, volevo permettermi di osservare che/Cornacchia ^{non credo} sia mai venuto alla riunione dei comitati informativi.

SERGIO FLAMIGNI. Sì, risulta che ad qualche riunione ha partecipato perchè dirige va il nucleo operativo dei carabinieri a Roma.

SANTOVITO. Ah ecco, della polizia giudiziaria.

SERGIO FLAMIGNI. Ed allora in certe operazioni riguardanti la polizia giudiziaria di Roma...

SANTOVITO. Pensavo come servizi.

SERGIO FLAMIGNI. Non come servizi; del resto anche Torrisi partecipava in qualità di capo si stato maggiore e tutti gli altri hanno le loro qualifiche. Sono ~~ma~~ quelli della guardia di finanza che forse ~~hanno~~ erano vicini anche per ~~per~~ attività.

A proposito di Pecorelli, ai servizi avevate un fascicolo a suo nome? Lo conoscevate questo giornalista? In considerazione di un'attività giornalistica del tutto ~~particolare~~ particolare che dimostra di avere conoscenze - almeno stando a tutte le sue note di agenzia - che sembrano copiate dai servizi; molte volte si tratta di intercettazioni telefoniche, sono siglate in una certa maniera, si parla in un certo codice. I servizi avevano un dossier su Pecorelli?

SANTOVITO. Penso che ce l'abbiano, che ce l'avessero. Io non l'ho visto. Pecorelli è morto prima che io andassi ai servizi, quindi era un caso chiuso.

Commissione P2 29 novembre 1983 fabi 35.1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Santovito)

Erano gli unici ad avere le chiavi di una certa cassaforte, in cui erano questi documenti. Mi si accusa che ho detto che Viezzer...Io non ho detto che è stato Viezzer, ho detto che soltanto queste tre persone potevano farlo. Che poi sia stato Labruna, Viezzer o Maletti, questo non lo so.

SERGIO FLAMIGNI. Volevo sapere se, comunque, lei ha avuto occasione di occuparsi di Pecorelli quando era in vita.

SANTOVITO. No.

BOZZA NON
CORRETTA

SERGIO FLAMIGNI. Né ha mai saputo di una collaborazione di Pecorelli ai servizi o di qualcuno che lavorava ai servizi e collaborava con Pecorelli ?

SANTOVITO. No, questo no. So però che i servizi, tutti i servizi, erano abbonati a OP; ne trovavano un certo vantaggio...c'erano tante notizie !

MASSIMO TEODORI....andata e ritorno ! (Si ride).

SANTOVITO. C'erano quelle degli altri servizi.

SERGIO FLAMIGNI. A proposito del caso Cirillo, lei era capo dei servizi quando avvenne la trattativa ad Ascoli Piceno ?

SANTOVITO. Sì.

SERGIO FLAMIGNI. Quando Musumeci si recò nel carcere di Ascoli Piceno...

SANTOVITO. Musumeci non è mai andato ad Ascoli Piceno.

Commissione P2 29 novembre 1983 fabi 35.2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SERGIO FLAMIGNI. Chi è andato, del SISMI ?

SANTOVITO. Ci è andato un ufficiale, non Musumeci, ma il tenente colonnello Belmonte.

SERGIO FLAMIGNI. Ci è andato, ma per ordine di chi ?

SANTOVITO. Di Musumeci.

SERGIO FLAMIGNI. Perché Musumeci gli ha dato quell'ordine ?

SANTOVITO. Vuole che le accenni brevemente tutta la vicenda ?

PRESIDENTE. Siamo fuori della materia della nostra indagine.

SERGIO FLAMIGNI. E' legata alla P2, perché sono personaggi della P2.

~~SANTOVITO~~ Paziienza e Musumeci non fanno parte della P2 ?

SANTOVITO. Paziienza non c'entra con questo affare. Noi non pensavamo minimamente né a Cirillo, né a ~~Cutolo~~ Cutolo, né a queste altre persone; eravamo invece interessati al professor Senzani, che era nascosto a Napoli. Eravamo convinti che fosse ancora lì e che se qualcuno/^{ci} poteva dare una mano, qualche informazione saremmo riusciti a prenderla più che a Napoli, a Torre Del Greco, dove ~~xxxx~~ aveva insegnato. Questo, come antefatto.

Venne un giorno in visita a Musumeci un suo vecchio amico, un certo Titta di Firenze, ex ufficiale di aviazione, tenente in congedo, benestante, un arruffone, il quale disse: "Conosco benissimo Cutolo, siamo due fratelli. Se io vado da Cutolo, qualunque cosa gli chiedo, lui me la dice". Certo, è difficile entrare nella prigione. Chiedemmo l'autorizzazione al procuratore generale della repubblica, che ce la dette, per entrare ~~nella prigione~~ ad

Commissione P2 29 novembre 1983 fabi 35.3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Santovito)

Ascoli Piceno. Andarono giù Belmonte e questo Titta, parlarono tre volte con Cutolo, ma già la seconda volta Belmonte disse a Musumeci che era tempo perso, che non era affatto vero che Cutolo diceva tutto. ~~Ma~~ Infatti, non diceva niente. Lì avevano preparato una terza riunione. Io dissi: "Fate questa terza riunione.. se viene fuori qualcosa, se no chiudiamo, ripassiamo il caso al SIDE..è di sua competenza, se la vede lui".

SERGIO FLAMIGNI. Quando avete passato al SISDE ?

SANTOVITO. Quando abbiamo restituito al SISDE, perché originariamente l'aveva il SISDE. Noi, dopo il fatto di Titta, abbiamo detto al SISDE: "Lasciateci una settimana tranquilli, per evitare affollamento di gente lasciateci una settimana soli, vediamo cosa facciamo. I risultati ve li comunichiamo anche a voi".

MASSIMO TEODORI. Perché ha detto che Pazienza non c'entra ?

SANTOVITO. Perché con Ascoli Piceno c'entrano Musumeci, Belmonte e questo Titta. Pazienza non c'entra.

SERGIO FLAMIGNI. A proposito del suo viaggio in America, quale ne era lo scopo ? Perché andò in America ?

PRESIDENTE. E' stato chiesto una infinità di volte: è per avere contatti con gli ambienti..

Commissione P2 29 novembre 1983 fabi 35.4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

SERGIO FLAMIGNI. Andava come capo del servizio per contattare altri...

SANTOVITO.....per contattare il loro capo del servizio. Infatti, ero ospite del capo del servizio, della CIA.

SERGIO FLAMIGNI. In quella occasione si incontrò con Haig ?

SANTOVITO. Direi di sì. Sì, è l'unica volta in cui sono andato in America. Haig è stato in Europa molto a lungo, è stato a Bruxelles comandante delle forze alleate in Europa, ma non l'ho conosciuto in quella circostanza.

SERGIO FLAMIGNI. A proposito di Pazienza, chi accompagna Piccoli nel suo viaggio in America ? Perché ~~non~~ poi si fa rimborsare i soldi dal SISMI ?

SANTOVITO. Si è fatto rimborsare solo il biglietto di ritorno, perché in America si trovava per fatti suoi..si trovava già in America, non è partito con l'onorevole Piccoli. Poi, al ritorno, si è fatto rimborsare, visto che aveva reso un servizio per far incontrare Piccoli ad Haig, organizzargli il banchetto italoamericano a ~~Brooklyn~~ Brooklyn, eccetera.

SERGIO FLAMIGNI. Non era un viaggio privato dell'onorevole Piccoli ?

SANTOVITO. Sì, assolutamente.

SERGIO FLAMIGNI. E* perché allora Pazienza ritenne di avere agito in nome dei servizi ?

SANTOVITO. Perché lo avevo detto io a Piccoli, di chiamare Pazienza se ne avesse avuto bisogno. Non è il biglietto di ritorno che si è fatto pagare, probabilmente si è fatto pagare il biglietto di an-

Commissione P2 29 novembre 1983 fabi 35.5

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Santovito)

data, perché al ritorno è tornato sull'aereo dell'onorevole Piccoli, quindi non aveva il biglietto di ritorno.

SERGIO FLAMIGNI. Piccoli aveva un aereo personale ?

SANTOVITO. Credo di sì: viaggiavano molti giornalisti con lui e in mezzo a questi si è infilato anche Pazienza.

SERGIO FLAMIGNI. Mi potrebbe dare un giudizio ? Come considera Pazienza come capostazione francese ? Un giudizio di massima, positivo o negativo....

PRESIDENTE. I commissari si "arrabbiano" quando dico che le domande sono ripetitive: questo è stato già chiarito tre volte !

SANTOVITO. Obiettivamente parlando, sarebbe stato un buon capostazione.

SERGIO FLAMIGNI. Lo è stato, a Parigi.

SANTOVITO. No, non lo ha fatto.

ALESSANDRO CHINAMI. Generale, mi pare che dalle vicende di tutti questi anni non risulti una esaltante efficienza da parte dei nostri servizi segreti. In tutta questa vicenda il generale Rosseti, depo-
nendo davanti a questa Commissione, ha affermato che ciò è dovuto largamente al fatto che gli uomini politici vollero una ristrutturazione e uno smantellamento dei servizi segreti, anziché una loro ripulitura, a suo tempo. Questa sarebbe la causa anche della debolezza con cui il paese ha affrontato determinati problemi di

Commissione P2 29 novembre 1983 fabi 35.6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Ghinami)

questi tempi, come quello del terrorismo.

Lei condivide questa affermazione del generale Rosseti?

In secondo luogo, quanti di quei servizi furono smantellati o completamente ristrutturati? In che misura lo fu il SISMI?

SANTOVITO. Sono dell'opinione che la ristrutturazione abbia influito negativamente, non c'è dubbio. Questo non è intenzionale: non è che la legge n.801 è stata approvata per mettere a terra i servizi, anzi¹⁰ è stata per potenziarli, per dare loro una diversa fisionomia e una diversa dipendenza, diciamo pure per aumentare anche per il controllo politico, ~~(suo controllo) e per dare~~
~~nel senso di Governo...~~

ALESSANDRO GHINAMI...parlamentare.

SANTOVITO...parlamentare sull'operato dei servizi, che avevano sempre dato l'impressione di risentirsi di questo controllo. La conseguenza è che effettivamente l'efficienza dei servizi è calata. Posso dirle che onestamente ho passato ore a studiare la legge n.801, che è la nuova legge istitutiva dei servizi. E' terribile. Si legge....

COMM. P2

29.11.1983

ZORZI/XXXVI/1.

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue SANTOVITO)

Carta da minuta

Si legge e sembra tutto semplice, tutto chiaro; poi, se le viene un dubbio e va a cercare di risolverlo nell'ambito della legge, di quello che è scritto, rimane con il dubbio e forse qualche altro ancora. Questa è una questione tecnica in cui non posso entrare e non voglio entrare. Alla prima domanda direi di sì.

ALESSANDRO GHINAMI. In che misura furono ristrutturati e, quindi, in questo caso indeboliti ... Cioè, la tesi del Rosseti era questa: la ripulitura che era possibile non fu fatta, ci fu questa ristrutturazione ab imis che provocò questo indebolimento; in che misura lo furono i servizi segreti e, in particolare, il SISMI?

SANTOVITO. La ripulitura c'è stata: dicevo prima che io ho dovuto allontanare 630 persone.

**BOZZA NON
CORRETTA**

ALESSANDRO GHINAMI. Cosa vuol dire "ho dovuto allontanare"?

SANTOVITO. Le ho dovute allontanare perché erano persone che in-tanto stavano da troppo tempo al servizio e stare da troppo tempo non è un male se si è nel campo operativo, tanto per parlare ..., cioè, se si ha una esperienza, se si hanno conoscenze, se si conosce il tale portiere, il tale barista, il tale facchino, eccetera, allora è veramente una ricchezza; ma stare al servizio vent'anni seduto dietro una scrivania a battere a macchina è tempo assolutamente sprecato. Quindi, ho eliminato questi vecchi, poi ho eliminato tutti quelli che erano stati comunque "impelagati" in qualche vicenda di carattere giudiziario, che avessero torto o ragione, ma che, insomma, il loro nome fosse venuto sui giornali e, quindi, il loro grado di segretezza fosse ormai fortemente compromesso. Era inutile tenerli: erano noti a tutti quanti,

COMM. P2

29.11.1983

ZORZI/XXXVI/2.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue SANTOVITO)

quindi li ho mandati via. E poi ho mandato via della gente che, insomma, era una minoranza, ma era gente che meritava di andar via per inefficienza, per scarso rendimento.

FRANCESCO PINTUS. Presidente, siamo tutti molto stanchi e direi che l'ultima domanda del collega Flamigi ha eliminato, grazie alle risposte che sono state fornite dal generale Santovito, gran parte delle domande che volevo formulare, per cui farò al generale soltanto una contestazione. Ho inteso dal teste che, nel periodo intercorrente fra il suo ingresso nel SISMI, nel gennaio del 1978, ed il suo collocamento in pensione, nell'agosto del 1981, cioè circa tre anni, egli non è mai andato all'estero per ragioni del suo servizio. Egli ha detto che in America non era mai stato: ho capito bene o ...?

SANTOVITO. No, in America per servizio no, però in altri paesi sono andato per servizio ed ho detto che mi dispiace ...

FRANCESCO PINTUS. Un momento; la ragione per la quale lei ha detto di essersi recato negli Stati Uniti, nella primavera del 1981, era - l'ha detto lei - per una presa di contatto con i servizi di allora. La mia domanda è questa: come giustifica il fatto che lei abbia ritenuto opportuno prendere questo contatto a tre mesi dal suo collocamento in pensione e non l'abbia fatto prima, mai, proprio con gli Stati Uniti d'America che rappresentano un partner di non secondaria importanza nelle nostre alleanze internazionali?

SANTOVITO. Intanto io non sapevo se effettivamente il 13 o il 12 agosto sarei andato via: non ero contrario all'idea, ma non è nemmeno che mi fos-

COMM. P2 29.11.1983 ZORZI/XXXVI/3.
CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(segue SANTOVITO)

si preparato la cassetta da portar via. Sono andato in America perché era cambiato il capo della CIA, era cambiato recentemente; prima c'era non mi ricordo chi e poi è venuto questo nuovo capo che è un vecchio avvocato newyorkese della tenera età di 74 anni - una cosa del genere -, che, però, è in gambissima ed era necessario conoscerlo.

FRANCESCO PINTUS. Ricorda le date di questo suo viaggio?

SANTOVITO. Ne abbiamo parlato prima: io penso in primavera.

FRANCESCO PINTUS. Sono date che si possono accertare.

SANTOVITO. Lo posso accertare senz'altro.

PRESIDENTE. Continuiamo nell'equivoco perché qualche volta lo stesso generale parla di febbraio, altre volte propende per la primavera; quindi, pregheremo il generale di farcelo sapere con precisione.

FRANCESCO PINTUS. In questi fascicoli c'è senz'altro la data di febbraio, dove sia non lo so, li ho già "spulciati" quattro volte.

PRESIDENTE. Dal momento che il senatore Pintus ha terminato di porre le sue domande, possiamo congedare il generale Santovito.

(Viene accompagnato fuori dall'aula il generale Santovito).

COMM. P2 29.11.1983 ZORZI/XXXVI/4.
CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

PRESIDENTE. Vorrei comunicare che la delegazione che partirà per il Brasile sarà composta, oltre che dal presidente, dagli onorevoli Andò, Bellocchio, Rizzo, Teodori, Crucianelli, Padula, Pisanò e Bastiani ni. La partenza da Roma è prevista per sabato 10 dicembre alle ore 23,30; l'arrivo è previsto a San Paolo alle ore 7,30 locali di domenica 11 dicembre. Le audizioni avranno luogo a San Paolo in un albergo che sarà suggerito dalla nostra ambasciata e nel quale alloggeranno anche i commissari.

**BOZZA NON
CORRETTA**
Dopo la permanenza a San Paolo per l'audizione, è previsto un trasferimento a Rio de Janeiro. La partenza da Rio avverrà sabato 17 alle ore 21,15 locali. Altre precisazioni verranno date successivamente. Occorre il passaporto di servizio. La temperatura nelle due città si aggira intorno ai 30 gradi, ma per giovedì prossimo daremo tutte le altre notizie.

Vi ricordo che nella prossima seduta si svolgeranno le audizioni del generale Grassini e dei signori Moro e Miutta.

MASSIMO TEODORI. Vorrei sapere se, nel nostro viaggio, ci avvarremo anche della presenza di collaboratori il cui contributo è prezioso.

PRESIDENTE. Sens'altro.

La seduta termina alle 17,55.

La pubblicazione dei documenti segue nel tomo successivo.